

# Volume 55

01000

## DIVINI CASTIGHI

4 Febbraio 84

J. M. J.

*Nisi poenitentiam egeritis, omnes simul peribitis.*  
(S. Luca 13, 6)

Non vi è tra di voi, o m. f., chi non conosce quale funesta memoria si associa a questo triduo di penitenza, che annualmente si compie in questo maggior tempio della città di Messina. Memoria funesta che dopo 100 anni è ancor viva nella nostra mente e dipinge di tetra mestizia i nostri volti. Voi siete mesti, io lo vedo, e ciascun di voi può esclamare col Profeta: *Timor cecidit super me!*

Noi abbiamo molta ragione di rattristarci ogni anno al ricorrere di questa data dolorosa, la quale ci ricorda quando la mano di Dio si aggravò su questa città; quando questa terra tremò, quando le case crollarono, quando tutto fu lutto ... e un popolo intiero per più mesi non trovò altro ricovero che misere capanne o a cielo aperto.

Eppure non è solo il timore del passato, ma molto più il timore dell'avvenire che ci rende paurosi ed afflitti. Noi non sappiamo se gli stessi flagelli che caddero sui nostri padri cadranno anche su di noi! Noi non sappiamo se già l'Angelo dell'ira di Dio ha sguainata la spada ... Questo solo sappiamo, e non possiamo disconoscerlo, che i nostri Padri non erano colpevoli come noi; che noi siamo più rei di loro! Ah, sì, abbiamo molta ragione, più che del passato, temere dell'avvenire! Ma questo timore dev'essere salutare. Disarmiamo la divina collera! Come? Lo vedremo.

Narra la S. Scrittura che vi era una città grande, Ninive ... *Adhuc ...* 40 giorni! Che fecero i niniviti? Non si può leggere senza ... 1° Credettero in Dio: "*Et crediderunt viri Niniviti in Deum ...*" 2° "*Praedicaverunt ieiunium: vestiti sunt sacco a maiore usque ad minorem*"; 3° Il re intimò il digiuno... e "preghiera": "*Clamaverunt ad Dominum in fortitudine*" ... E Dio vide ...

1° "*Crediderunt viri Ninivite in Deum*". In primo luogo dunque ci bisogna la Fede. Questa Fede nel tempo che Dio minaccia i suoi castighi importa che noi negli sconvolgimenti ... noi dobbiamo riconoscere la mano di Dio. Non dobbiamo dire come dicono taluni:

Ah, questo è il caso, è la natura ecc. ecc. ma bensì: è Dio, “*digitus Dei est hic!*” Senza questa fede è impossibile emendarci. Iddio prima di punire minaccia, come fece ai Niniviti.

I Niniviti appresero quella predicaz ... come un ... Se essi si fossero burlati ... O cari, è una minaccia ... tutto il disordine attuale, se noi deridiamo ... minacce ... I Niniviti che credettero a Giona come segn ... sono un esempio per noi, affinché crediamo ai Ministri del Signore ... I Sacerdoti ci minacciano ...

2° “*Praedicaverunt ieiunium*” e “*vestiti sunt saccis*”... Anche il popolo cristiano deve fare digiuno e mortificarsi. Primo i digiuni della Chiesa quando c’è obbligo ... A questo è buono aggiungere i digiuni particolari, perché l’astinenza della gola è molto meritoria ... Per digiuno inoltre la mortificazione dei sensi.

Devono digiunare gli occhi ... orecchie ... Se non ché, questa mortificazione esterna non erano che un segno dell’interna. Poco gioverebbe ... I Niniviti era pentiti, confessavano, promettevano ...

“Penitenza”, Sacramento ... Se vogliamo che Dio ecc. ecc. purifichiamo ecc. *Nisi poenitentiam egeritis* ... Oh! al giorno di oggi molti non la fanno ... Ma ora dopo i SS. Esercizi ... Frutti ottenuti ...

3° Il Re ... *clament ad Dom ... cum fortitudine* ... Preghiera ... I Niniviti pregarono “assieme, umilmente, fervorosamente” ... Assieme ... Umilmente. Spesso diciamo: salvaci. L’umanità vorrebbe che dicessimo: *hic ure, hic se ... ca* ... Fervorosamente ...

“DUNQUE”: 1° E’ un fatto che siamo circondati dai divini castighi. 2° E’ un fatto che non siamo meno colpevoli degli altri; 3° Se vogliamo placare: Fede, *Fide magna*.

Ma dopo avervi detto come ... Città - individua – Com’è vero che Dio si placa quando una Città intiera ... così è difficile che questo si avveri, perché la Città intiera ... Bisogna dunque che ciascuno faccia da sé quello che può per allontanare dal suo capo i divini castighi. Iddio è buono, è misericordia e anche in mezzo all’ira sua guarda con mis ... quelli che lo temono e confid ... Lo fece con Lot, con Noè, con Caleb e Giosuè ..

Per attirare ... *Timenti Dominum ... Qui timet Dominum non pavebit nec trepidabit* ... Gli occhi del Signore ...

<<<<<>>>>>

02001

4 Febbraio 1889

Il santo profeta Davide parlando del Sommo Dio diceva che è da temersi assai: “*Metuendis nimis*”. Diceva che Iddio si deve servire con timore e lo si deve lodare con tremore: “*Servite Dominum in timore et exultate ei cum tremore*”. E perciò Egli invitava tutti a “temere Iddio”: “*Timete Dominum omnes sancti eius!*” Figliuoli, venite: “*Timorem Domini docebo vos!*”

E perché dobbiamo temerlo? Non è forse Iddio tutto bontà, carità ecc. ecc. non è Egli colui ecc. ecc. Sì, purtroppo, ma appunto lo dobbiamo temere, perché Egli è una infinita Bontà e noi siamo peccatori, i quali coi nostri peccati osiamo ribellarci contro un Dio così buono, disprezziamo il suo amore e offendiamo la sua eterna carità.

Ogni peccato fa due cose: oltraggia la divina “misericordia” e provoca la divina “giustizia”, la divina giustizia provocata ci castiga in modo tremendo.

L’annua commemorazione ci chiama a considerare questa verità: quanto sia terribile Iddio a castigare i peccatori, quanto sia temibile la sua collera: “*Metuendus nimis*”. Consideriamo questa verità, affinché il timore dei divini castighi ci sia di freno a peccare e di sprone ad un vero cambiamento di vita.

Non sapevano i nostri primi Padri quanto fosse terribile Iddio nel castigare. Essi non avevano veduto altri segni che quelli della bontà e carità eterni ... di Dio. Tutto ciò che li circondava non era che espressione dell’infinito amore di un Dio padre, di un Dio benefattore, di un Dio benigno e soave. Guardavano il giardino dell’Eden e leggevano: “Amore”; guardavano il sole e leggevano: “Amore”; guardavano i mari ... i fiumi ... Loro felici se non avessero conosciuto altro che il divino Amore, e non avessero mai incontrato il divino sdegno!

Ma essi peccarono e Iddio mostrò loro la sua faccia indignata! In un momento quella scena cambiò: l’aria si sconvolse; la natura restò turbata; la maledizione colpì ... Dio li condannò al dolore, fatica, alla morte e li discacciò dal P. T.

Ecco, o miei cari, quanto fu terribile Iddio nel punire un sol peccato!

Ma ciò non basta. Gli uomini dopo mille e seicento anni ... si erano tutti prevaricati: allora Iddio si sdegna con gli uomini e li punisce. Ed oh, che castighi! Comanda ai Cieli che si aprano, ai mari che saliscano, e tosto un’acqua smisurata inonda la terra e tutti i viventi, uomini, donne, grandi, fanciulli, e gli animali perfino sono condannati allo sterminio! - Vedete, o miei cari, se Iddio è terribile o no nel punire i peccatori.

Ma non è solamente col diluvio delle acque che Iddio li punisce; Egli li flagella perfino con un diluvio di fuoco.

Se alcuno va in Palestina egli vede un lago detto il Lago asphaltide. L’acqua di quel lago è torbida e limacciosa; l’aria intorno è malsana cosicché uomo non può dimorare, e ala di uccello nemmeno batte per quella regione di acque, sulla quale pesa la divina maledizione.

Una volta in quel luogo erano 5 Città, dette la Pentapoli. Quivi peccati ... Iddio mandò tre Angeli per isterminarli ... i tre Angeli Abramo li prega ... inutilmente! Scende il fuoco dal Cielo e in poco d’ora uomini, donne, tutto è preda delle fiamme e le 5 fumanti rovine!

Iddio si sceglie un popolo ... lo predilige ... ma questo popolo mormora ... Quaglie, serpente ... Iddio giura: Io li farò morire nel deserto: 40 anni - 200.000 persone periscono nel deserto!

Entrano nella terra promessa ... la dividono ... si ribellano, e Iddio manda i nemici che abbattono le loro città, stor ... e schiavitù.<sup>1</sup>

“Mi direte”: Avvenivano allora tali castighi; ora non più! - Ah, no! Se noi diamo uno sguardo vediamo ira di Dio! Oggi si rotto il freno ai peccati, e Dio ha allargata la mano ai castighi. Mirate in quante maniere: 1° Dio castiga i popoli con le epidemie: un po’ una città, un po’ un’altra ... non passano 10 anni ... 2° Dio ... coi tremuoti. Ed oh! si direbbe che questo è un castigo continuo. La terra trema, le fabbriche cadono, le vittime si moltiplicano ... In questi ultimi tempi Città intiere sono sparite! e tutti siamo sempre trepidanti!; 3° Dio ... con la carestia. E pur troppo la fame fa strage, essa affligge i popoli, essa affligge famiglie, essa conturba i governi, che sono sempre sotto le minacce dei popoli. 4° Iddio castiga col fuoco! Il fuoco? Ma forse scende? No, non scende, ma in tante maniere ... Vulcani che

---

<sup>1</sup> “Mi direte”: peccati gravi! Vi dico anche per peccati lievi! Esempi: 1° Lot: *Memores estote uxoris Lot!*; 2° Oza; 3° Mosè .. Ma che più .. 4° Davide.

devastano campi. Scoppii di polveri ... di macchine di opificii ... Incendi di Città e teatri, scene strazianti! Oh! pare che Dio l'abbia scelto nei nostri tempi a sterminio dei peccatori: *"Ignis ante ipsum praecedet et devorabit in circuitu inimicos eius"*.

Or se Dio è così terribile, chi è colui che resterà indifferente? Tutti dobbiamo temere che da un momento all'altro i divini castighi ci piombino addosso! Anche noi qui in questa Città abbiamo mille esempi. La nostra storia è piena, e per tacere delle guerre, della carestia, delle pestilenze, dei coleri ecc. ci basti ricordare il gran flagello del tremuoto con cui Dio molte e molte volte ha visitato questa Città per punirla delle sue prevaricazioni. E qui non possiamo non riflettere che uno dei più tremendi castighi è il tremuoto. Se gli altri danno un certo scampo, questo sopraggiunge così ecc. ecc. Se negli altri vediamo che la stessa natura agisce, qui sembra che invece l'ordine naturale è sospeso e si sente tutta la potenza che muove la terra, la scuote. Ah! noi, noi dobbiamo temere assai assai, poiché è da molto tempo che Dio non ci visita col tremuoto.

Sono venuti altri flagelli sopra di noi, ma questo ci è stato risparmiato. Abbiamo veduto in un secolo pesti, guerre, carestie, colera; ma tremuoti non più. Si direbbe che il più grave è serbato per l'ultimo; si direbbe che Dio abbia mandato i più lievi, aspettando che tornassimo a penitenza, ma che in ultimo ecc. ecc.

<<<<<>>>>>

02002

4 Febbraio 1891

State preparati, poiché nell'ora che meno lo aspettate,  
il Figliuolo dell'uomo verrà. Luca, 12, 40.

Si legge nella Santa Scrittura, al Libro dei Re, che eravi in un paese una donna molto prudente per nome Abigaille. Costei aveva uno sposo stolto e imprudente, il quale un giorno ardì di oltraggiare i soldati del re Davide, e poi ritiratosi nella propria casa si pose a mangiare e bere. Quand'ecco, mentre egli mangiava e banchettava, il re Davide armò i suoi soldati e marciò contro quell'oltraggiatore per estermiarlo. Ma la moglie ... avendo conosciuto e l'offesa e la vendetta ecc. corre, incontra il re Davide, si getta ai suoi piedi e gli dice: Mio signore, perdona a quello stolto di mio marito, e vi aggiunge tante preghiere che Davide si placò: Sii benedetta, perché m'impedisti di versare il sangue.

Questo fatto ha riscontro con ciò che avviene spesso - nel popolo cristiano. Gli uomini, come lo stolto marito di Abigaille, oltraggiano Dio, lo provocano all'ira ... Iddio si muove per punirli; ma una vera Abigaille, Maria, si interpone. Essa placa ... disarmo ... ottiene ...

Tutto questo, o Signori ci viene ricordato dall'annua commemorazione che in Messina si celebra il 5 febbraio. Questa data ci fa dare uno sguardo al passato e ci fa vedere i flagelli del Signore che piombarono sui Padri nostri e ci scopre la mediazione di Maria SS. a favore del popolo messinese. Ma non è questo, o Signori, l'argomento sul quale oggi intendo richiamare la vostra attenzione. Non è uno sguardo al passato, ma uno sguardo all'avvenire. Io non vi chiamo a considerare i flagelli che si scar ... 108 anni addietro, ma

bensi vi invito a considerare i flagelli del Signore dell'avvenire, che potrebbero venirci di sopra da un momento all'altro; e ne traggo questa conseguenza, che dobbiamo temere i castighi di Dio, stare preparati e scongiurarli: "*Estote parati, quia qua hora non putatis Filius hominis veniet*".

Per diversi motivi dobbiamo temer i castighi del Signore.

1°. Perchè siamo peccatori, e per questo motivo dobbiamo temere ai nostri giorni più che mai i flagelli del Signore. Imperocchè se facciamo un confronto fra i nostri tempi e i tempi di 108 anni addietro, dobbiamo confessare che avvi gran differenza tra la nostra condotta e quella dei Padri nostri. Allora la fede era più semplice, i costumi più corretti, la devozione più fiorita. Allora non si bestemmiava il nome del Signore come oggi si fa; allora non erano ammessi in Messina tutti i culti, tutte le Professioni; allora non vi erano i protestanti, i valdesi, i metodisti e tutte le sette antireligiose; allora non vi erano quelle stampe, quelle scuole, dove s'insegna che l'uomo discende ecc. ecc. Oh! allora la società non era corrotta come lo è oggi; Messina non era pervertita come lo è oggi. Era forse una peccatrice, ma sentiva la voce dei riorsi, ma non chiudeva l'orecchio alle ammonizioni del Cielo, e quando il Signore la visitò col flagello dei tremuoti, Messina non indurì il cuore alla voce ... ma quanto apparve bella nel suo pentimento! quanto fu generoso lo slancio della sua Fede! In quei giorni, quando ecc. ecc. Messina si ricordò della SS. Vergine ecc. ecc. Cattedr. pianto ecc. e non fu l'entusiasmo del popolo, ma grandi, anzi la Città Ufficiale ... rappresentan ... Si fece allora "voto". Quel fatto mentre ci dimostra il castigo, ci dimostra che in Messina vi era Fede ecc. ecc.

Ma oggi, ahimè! questa Fede si è molto indebolita. Messina attraversa un periodo di pervertimento; moltissime anime sono vittime dello spirito del secolo, e se resta Fede resta in poche anime come fuoco nascosto sotto una cenere.

Ciò posto, o Signori, noi abbiamo molto a temere, che vengano su di noi i castighi di Dio. Se vi sono i peccati, ci devono essere le pene. Mi direte che Dio è misericordioso; ma io vi dico che appunto perchè misericordioso ... Imperocchè non è la sola giustizia di Dio, che punisce le Città coi flagelli, ma pure la mis. La giustizia punisce per vendicarsi; la misericordia per salvarci. Ma delle due quali credete che sia più pronta a punire?

La Giustizia? No! poichè Inferno ... più è la misericordia, la quale ci chiama al ravvedimento. Se dunque siamo peccatori, possiamo esser certi che i divini castighi ...

2° Il secondo motivo si è che da alcun tempo a questa parte i castighi del Signore si fanno sentire in diversi paesi, in diverse nazioni. Come si sono accresciuti i peccati, così ... castighi di diverse maniere, di diverse specie: pestilenze che con brevi intervalli di anni visitano le città, e ... terremoti, che hanno seppellito intiere Città, e finanche le hanno fatto scomparire dalla faccia del mondo, senza dire del falgello della carestia, che serpeggia inesorabile in tutte le nazioni, senza dire del flagello tutto nuovo del fuoco, che fa strage da per ogni dove, onde si può affermare che non passa giorno che non succedano disastri gravissimi pel fuoco; or sono scoppi di macchine, or sono incendi di opifici, or sono scoppi di polveriere, or sono teatri che se ne vanno in fiamme, or sono fulmini ... Gli uomini increduli attribuiscono caso ... ma invece è la mano del Signore, che sdegnato per tante ecc. ecc. fa sentire la sua collera, mentre la sua misericordia per mezzo di tanti avvisi chiama i popoli alla penitenza. E di questi avvisi del Signore anche noi ne abbiamo avuti nella nostra Città; ed è ancor fresca la memoria dell'ultima epidemia, la quale possiamo considerarla non come un castigo di sterminio, ma bensì come una chiamata del Signore, come una minaccia di maggiori castighi se non mutiamo vita.

3° In terzo luogo dobbiamo stare sempre col timore dei divini castighi, perché essi possono venire quando meno ce li aspettiamo. E qui notate che i castighi del Signore altri sono “generalì”, altri “particolari”. I gen ... son ...; i partic ... son ...; ciò posto, non meno dobbiamo temere dei generali che dei particolari. E dobbiamo stare sempre preparati: “*Estote parati*”. - Infatti, che cosa ci vuole perché ci sorprenda il castigo del Signore? Forse Dio avrà riguardo alla nostra giovinezza, alla nostra bravura? ma anche i figliuoli di Giobbe ... e mentre pranzavano ecc. ecc. Forse ... ai nostri titoli o alle nostre dignità? ma anche Davide era Re, era ricco, eppure ... morte figliuolo. Forse ... alle ricchezze? ma anche quello stolto del Vangelo era ricco, e aveva ammassato, e aveva detto: anima mia, ora godi ... ma la notte stessa il Signore lo fece morire e lo chiamò al suo giudizio ... Ah, Signori! non vi è uomo che non abbia a temere dei divini castighi. Essi ci possono sorprendere in ogni luogo. Gli uomini al tempo di Noè, dice il Vangelo, non credevano e mangiavano ecc. ecc. Così a tutti può piombarci addosso il castigo del Signore quando meno ce lo aspettiamo: “*Estote parati, quia ..*”

“Ma in qual maniera dobbiamo scongiurarli?”

1° Fuga del peccato. Se il peccato è quello che chiama i castighi del Signore; se il peccato è lo stimolo della morte, per come dice S. Paolo, se tutti i mali vennero al mondo pel peccato, è chiara la conseguenza che per allontanare da noi i castig ... bisogna allontanare da noi il peccato. Una prova di ciò ne abbiamo in “Ninive” ecc. ecc. Bisogna dunque guardarsi da ogni peccato, e specialmente da certi peccati che in modo particolare attirano ... 1° Bestemmia, offesa diretta. 2° violazione della Festa ... gelos ... 3° Disonestà, Pentapoli; 4° Penitenza. Non basta guardarci dai peccati avvenire, ma anche far penitenza dei peccati passati. Tutti abbiamo offeso ... e ogni colpa tira pena. “*De peccato propitiato, noli esse sine metu*”. Ma ... penitenza ... Vedete il mesto profeta Davide. Egli pecca ... “*Peccavi*” - piange - il Profeta gli dice che fu perdonato ... “*Peccatum meum contra me est semper*”! Così noi ecc. ecc. *Ignorantias iuventutis meae ne memin ... domin ...* Così noi.

Quale penitenza? 1° Sacramento; 2° Pazienza; 3° mortificazione ... gola, astinenza ...occhi ... udito ... se abbiamo soddisfatto troppo ... priviamoci divertimenti. 3° Timore di Dio. Il temere Dio è la più alta sapienza. Oh! i grandi elogi che fa lo Spirito Santo! Lo chiama fonte di vita: *Timor ... D ... fons ...* Lo chiama disciplina della Sapienza, lo ... gloria, giubilo e letizia: *Timor Domini gloria, gloriatio et laetitia*! Dice che non vi è cosa migliore del timore di Dio. *Nihil melius est quam timor Domini*. Dice che caccia il peccato: *expellit peccatum*. Dice che libera da tutti i mali: *Timenti Dominum non occurrent mala*, cioè non ... Adunque, se vogliamo scampare, ci vuole il timore, ma filiale: *Cum exarserit in brevi ira eius ...* 4° Preghiera. La preghiera è l’arma. Gemeva il popolo ebreo ... siccità. Elia pregò ... Era Dio sdegnato: Mosè pregò, ed ecco ... Gemeva il popolo ebreo sotto Faraone ... Dobbiamo pregare e per noi e per gli altri: pregate gli uni e gli altri “*ut salvemini ...*” 5° Maria. Arca. Scrosciavano le acque ecc. ecc. Maria ... è sedata ... Iride ... *cum obduxero ...* Ma questa devozione a Maria dev’essere vera, sincera ... Fede, considerarla Madre di Dio ... ricorrere a Lei ... Noi messinesi abbiamo maggior motivo di confidare, se la nostra vita sarà emendata, poichè promesse ... Ed oh! come sempre ha mostrato protezione nei flagelli ...! Se fu nella peste, comparve ... Guerra, comparve ... Carestia ... Che dir dei tremuoti? E non vi parlo di quello dell’83. Messina ha avuto sempre molti tremuoti, a cominciare dai secoli più remoti e sempre ..

Il 363, sotto l’impero di Valentiniano, come S. Girolamo ecc. tutte le città d’Italia, e Messina incolume ... Lo stesso avvenne nell’anno sesto dell’impero di Costantino, al mese di aprile, di notte.

E che dire del gran terremoto del 1171, riferito dallo storico Lizanio? Terremoto che avvenne il 4 Febbraio, come oggi? cioè 720 anni addietro. Fu così ... Sicilia, che mucchio di rovine. Catania fu distrutta, sparirono monti, comparvero fonti di acqua ... L'Etna si abbassò verso Taormina. In Messina mare si ritirò, poi monti che rovesciò, ma tornò indietro ... e Maria della Lettera.

Ma non è meno celebre il terremoto che avvenne il 1566, nel quale si vide la grande protezione ... Era sabato, e si preparavano ecc. ecc. caduta parte Chiesa ... se ... e lo prese su di sé ... Similmente al 1691 in gennaio ... e ogni anno se ne fa ricordanza. Finalmente i tremuoti ... comm ... poiché 900 persone!

Ah, Deh! Non abusiamo! Io vi confesso, o Signori, che sono sempre turbato dall'idea. Vero è che Maria SS.ma prega per noi, ma mi ricordo l'apparizione in Francia ... la mano del Figlio mio si fa pesante ed io non posso sostenerla!

Miei cari, che dobbiamo fare? Preghiamola! ... o che li allontani del tutto, o che se vengono siano accompagnati da tanta misericordia che possiamo scamparli. G. C. diceva: pregate che non avvengano in sabato - *in hieme vel sabbato* -; noi possiamo pregare che non ci avvengano quando non siamo preparati né nell'anima né nel corpo.

O SS. Vergine della Lettera ...

<<<<<>>>>>

02003

4 Febbraio 1892

*Timor Domini ducit ad vita.* Prov. 19, 23.

E' un dovere per l'uomo temere il suo Dio. Chi è Dio? chi noi? Noi siamo ecc. ecc. - Dio è l'Essere eterno ecc. ecc. 1° Perché è Creatore, noi creature .. 2° Perché è Re, noi sudditi; 3° Padrone, schiavi; 4° Giudice, rei ... Ed è qui appunto che dobbiamo fermare la nostra attenzione.

Consideriamo come noi peccatori dobbiamo temere Dio: quand'anche non avessimo che peccati veniali, quand'anche un mortale scontato, pure dovremmo ... imperocché Dio è giusto e punisce severissimamente le nostre colpe anche le più lievi. Consideriamo la giustizia di Dio punitrice del peccato, e questo santo timore ci muove al pentimento, all'emendazione e speranza nella divina misericordia e intercessione di Maria SS.

E' una legge inevitabile che ogni peccato, pena. Dio non sarebbe più Dio se permettesse ... e lasciasse impuniti ... Ad ogni colpa, pena. Questo principio lo vediamo perfino nella legge umana. Ogni delitto ecc. società, carcere, codici ... Ma la giustizia umana può sbagliare ... oltre ciò, le pene che infligge l'umana giustizia non hanno che fare ecc. ecc. Sono assai più tremende le pene con cui il Supremo Dio punisce i trasgressi ...

Quanto sia tremenda ... potrei mostrarvi Inferno, bolge ... vedete là? Ma no, colpe lievi qui: 1° Moglie di Lot; 2° Oza; 3° Mosè; 4° Davide conta l'esercito; 5° Anania e Saffira. Colpe gravi: 1° Adamo ed Eva; 2° Diluvio; 3° Pentapoli; 4° Esempi in blocco; 5° Gesù Cristo: Passione e morte. Se questo con legno secco?

Dio punisce il peccato anche in questa vita: 1° Nell'individuo; 2° Nelle famiglie; 3° Nella società: fame, moria, tremuoto.

Stato attuale della società: Sette, stampa, governi, Chiese, bestemmie.

Flagelli attuali - Timori attuali.

Che fare? Pregare e vivere santamente - *Timor Domini ducit ad vitam.*

1° Vita santa, penitenza; 2° Preghiera; 3° Ricorso a Maria

*In hieme vel in sabbato*

Preghiera

<<<<<>>>>>

02004

## DIVINI CASTIGHI

15 Novembre 1902

1°

*Et Angelus effudit fialam suam in aerem ...  
calicem indignationis irae eius ...*

Visione dell'Apocalisse. L'Evangelista Giovanni, il discepolo prediletto di Gesù, ritiratosi nell'isola di Patmos, fu favorito dal Sig. con stupende visioni, che egli raccolse e formò quel libro ecc. Apocalisse. Al cap. 16 egli dice di aver veduto un Angelo che aveva nelle mani un calice dell'indignazione dell'ira di Dio, e apertolo lo versò nell'aria, affinché si spargesse sulla terra. Allora ne seguì uno sconvolgimento atmosferico: lampi, tuoni, saette e gridi, e la terra fu tutta scossa da un tremuoto così terribile, quale mai è stato il simile: caddero le città distrutte, le isole scomparvero, i monti svanirono e gli uomini che rimasero sulla terra furono colpiti da una grandine spaventevole.

Con questa tremenda visione, ed altre simili a questa, l'Autore dell'Apocalisse descrive la serie di tutti i castighi di Dio, che dovevano succedersi nel mondo lungo il corso dei secoli, a causa dei peccati degli uomini.

Che se noi diamo uno sguardo alla storia dell'umanità, dal giorno che cadde sventuratamente nel peccato in persona del nostro primo parente, noi troviamo una continua alternativa tra i peccati degli uomini e i castighi di Dio. Noi troviamo questa legge inevitabile: che il peccato porta con sé la pena, non solo nell'altra vita, ma pure in questa.

Ed è qui appunto che dobbiamo fermare la nostra attenzione; consideriamo il peccato in rapporto ai castighi di Dio, e troviamo il mezzo più sicuro per iscampare questi divini castighi.

Per due ragioni Dio è inesorabile nel castigare il peccato: perchè è "giusto" e perchè è "misericordioso". La sua Giustizia e la sua Misericordia, quantunque sono due attributi che a parer nostro sembra che l'uno distrugga l'altro, pure si accordano perfettamente e si armonizzano quando si tratta di castigare il peccato.

Infatti, la Giustizia di Dio non può fare a meno di punire il peccato. Dio è giusto e se non fosse giusto, non sarebbe più Dio. Egli non può trattare ugualmente il vizio e la virtù, l'uomo fedele e l'uomo prevaricatore, ma deve avere premi per l'uno e castighi per l'altro.



Questa giustizia fulminò gli Angeli ribelli ecc. questa giustizia discacciò Adamo ed Eva dal giardino delle delizie ecc. questa giustizia disserrò le cataratte del Cielo ecc. e disperse tutti gli uomini ecc. questa giustizia fece piovere fuoco dal Cielo ... Pentapoli ecc. Questa giustizia, per dirla in breve non ha lasciato impunito il menomo peccato, ma di tutto si è presa l'adeguata vendetta.

E affinché l'uomo non potesse lusingarsi che la giustizia di Dio volesse cambiare sistema e rinunciare ai suoi diritti sulle umane colpe, si è veduto quel grande spettacolo di tutti i secoli, quel grande spettacolo che ha fatto stupire il Cielo e la terra, gli Angeli e gli uomini. Si è veduto lo stesso figlio di Dio, perché coperto dei nostri peccati diventare oggetto d'ira e di furore per parte del suo Eterno Padre, che non lo risparmia in nulla, ma lo percuote, lo affligge fin dal suo primo apparire nel mondo, e finalmente lo lascia in balia dei suoi nemici, che lo martoriano in mille guise, lo straziano, lo crocifiggono, lo immolano. G. C. dall'altro della Croce esclama: *Ut quid dereliquisti me?* Misteriosa parola, la quale ci dimostra che la giustizia di Dio è inesorabile nell'esigere lo sconto delle offese che vengono fatte alla Maestà divina, dacché non risparmia nemmeno il Figlio di Dio, quantunque del peccato non ha che le apparenze.

Che se dai confini del tempo, noi ci spingiamo a quelli della eternità e al gran lume della Fede ci facciamo a considerare con quali pene eterne la Giustizia di Dio colpisce il peccato nella persona dei reprob, noi dobbiamo rimanere esterefatti e il solo nome di Giustizia di Dio deve fare tremare da capo a piedi! La Giustizia di Dio punisce eternamente i dannati! E con quali pene? Con le pene più terribili che immaginar si possano: 1° La pena del senso: fuoco che li penetra ecc., il dannato è nel fuoco come un ferro ecc., è pieno di fuoco ... *quis potest habitare cum igne devorante?* Quel fuoco porta con sé ogni pena: la fame, la sete, la disperazione ecc. *fremet et tabescet* ... 2° pena del danno: privazione di Dio! Ma ciò che fa rabbrivire ecc. è il pensiero dell'eternità! Quelle pene non finiranno mai! quel fuoco sarà eterno! passeranno tanti secoli ecc. Né è da meravigliare che l'inferno sia eterno! E' appunto la Giustizia di Dio che così richiede, per la ragione che fintantoché dura il peccato deve durare il castigo ecc. Peccato eterno, castigo eterno!

Da tutto ciò che abbiamo detto chiaramente si scorge che Dio perché è Dio dev'essere giusto, e perché è giusto deve punire il peccato in persona di chi lo commette. Può avvenire alle volte che Egli indugia a punire, che Egli dissimula il peccato come se non lo vedesse, ma non potrà mai avvenire che lo lasci impunito. Perciò lo Spirito Santo ci avverte: Non dire: ho peccato e cosa mi è avvenuto di male? imperocché l'Altissimo è pagatore paziente: *Ne diceris, peccavi, et quid mihi accidit triste? Altissimus enim est patiens redditor.* E poi soggiunge: Dei peccati commessi non stare spensierato: *De propitiato peccato nolisse sine metu.*

O voi tutti che qualche volta avete offeso Dio, sappiate che le tribolazioni che Dio manda, quelle contrarietà ecc. non sono altro che lo scontro che da voi esige la Giustizia di Dio! E se ancora questo debito non è pagato, se ancora il peccato domina l'anima vostra, è inevitabile che si accresceranno i vostri guai, è inevitabile che i divini flagelli piombino su di voi. A chi ricorrerete voi per iscampare la Divina Giustizia? Ricorrerete forse alla "divina Misericordia"?

Ma qui appunto, o Signori, è l'altro terribile argomento. La Misericordia di Dio non è meno impegnata della Divina Giustizia a punire i nostri peccati.

Imperocché il peccatore che offende Dio è come un figliuolo disobbediente che in casa stessa del proprio padre, l'offende, lo disobbedisce, e il Padre perché lo ama lo corregge coi castighi, e Dio è un medico celeste che per guarire quest'infermo gli dà

bocconi amari, o mette mano ai ferri e al fuoco per sanarne le ulceri. Il peccatore è come uno scolaro, che non vuol trarre profitto dagli insegnamenti del suo maestro, e Dio, quale maestro supremo mette mano alla sferza per correggerlo. Io correggo quelli che amo, dice Iddio nella S. Scrittura: "*Quos amo corrigo et castigo*".

Ma la più grande ragione, per cui la divina Misericordia non può non castigare in mille guise i peccatori, si è appunto per liberarli dalla Giustizia eterna; si è appunto per scamparli alle eterne pene. Ah, il peccatore è un cieco che non conoscendo ecc. corre, corre ... Inferno. Ma Dio che non vuol perderlo gli attraversa le vie! gli suscita i rimorsi, gli fa succedere quei mali, gli manda quelle malattie; la vita di quell'uomo diventa infelice; passano gli anni e non ha pace. Di quanto in quanto pare che si voglia rendere, ma poi prosiegue nel peccato; ma Dio non lo lascia, finalmente stanco e spossato dai guai, quell'uomo si arrende, ritorna ecc.

Ecco che tutti quei castighi non erano che effetti della Divina Misericordia!

Che se dai confini del tempo, vogliamo passare eternità ... noi troviamo gli eletti ... quelli che già sono eredi ecc. condannati ad atrocissime pene più dalla Divina Misericordia che dalla Divina Giustizia nel carcere del purgatorio ... Pur troppo noi non dobbiamo dire che sola Giustizia ecc. ma anche Misericordia! fu la Misericordia che creò il Purgatorio e vi preparò atrocissime pene ecc. Quali? lo stesso fuoco ... tutti i patimenti del mondo ecc.

Voi vedete dunque, o fedeli miei, che tanto la div. Giust. quanto la D. M. debbono pun ... Quale scampo? Due: 1° Penitenza; 2° la fuga del peccato.

1° La Penitenza non è che una punizione che noi stessi infligg ... Ma quanto leggiera! Pentimento e confessione! e che cosa è? Penitenza, confessare? e che cosa è? Pazienza - oper espiatorie: Messa ecc. ecc.

2° La fuga del peccato. Dovremmo fuggire il peccato per Dio! pure Dio si contenta che vi uniamo il nostro interesse, che lo fuggiamo pure perché ci attira ecc. E siccome Dio ben conosce ecc.

Ma ahimè! chi fugge il peccato? ... Mondo è pieno di peccati! Diamo uno sguardo: che cosa domina? Dove è più l'ossequio a Dio? dove è più la Fede? dove più la Religione? Dappertutto miscredenza! La Chiesa oppressa, il sacerdozio perseguitato; la cattiva stampa ecc. Satana ha preso il posto di Dio. Apocalisse: "*Solvetur Satanas de carcere suo et exiet et reducet gentes quae sunt super quatuor angulos terrae* ..." Spiritismo ... il malcostume ... la bestemmia ... la violazione della festa ... Si predica ma invano ... L'egoismo, l'interesse, l'oro è divenuto l'idolo, dimenticanza salute etc..! Odio, vendetta, omicidio ...

Or bene, qual è la conseguenza? Che Dio pare si sia stancato di tanti peccati, e l'ira sua voglia scoppiare con qualche tremendo castigo! E siccome prima di scoppiare una tempesta precedono i segni forieri, cioè vento, lampi, tuoni, così prima di qualche tremendo castigo ecc. precedono altri castighi precursori! Ora è un fiume ecc., ciclone, ora è un incendio ecc., ora è un terremoto, come il 16, 1894 ecc. sono segni precursori, avvisi! Ma noi ci facciamo sordi! e i peccati si avanzano!

Tutti, tutti siamo colpevoli! tutti sfidiamo Dio a colpirci! gli Stati che si sono alienati dalla Chiesa e non si curano più ecc. Sono colpevoli le famiglie, perché non si curano più né della preghiera, né della frequ ... sacramenti; sono colpevoli i popoli perché hanno calpestata la Legge di Dio! Sono colpevoli i ricchi, perché si fanno un idolo delle loro ricchezze, dimenticando parole di S. Giacomo ... Sono colpevoli i poveri perché invidiano i ricchi e li imprecano, e nella loro povertà non si avvicinano a Dio! Sono colpevole io sacerdote che con quest'abito santo non dò quel buon esempio ecc. e per oscitanza o pigrizia lascio perire le anime ecc. Che più? Se tutto il mondo è composto di reprobì e di eletti, sono

colpevoli i repr ... perché ... ostinazione e gli eletti perché con tiepidezza trattano gli affari della loro eterna salute! Almeno prima la Chiesa aveva uomini apostolici ecc. ma dove sono ora? *Non est qui faciat bonum, non est usque ad unum* ...

Ciò posto, i castighi di Dio sono inevitabili. Chi può scamparli? Vedo Angelo Apocalisse ecc. e la commemorazione dei tremuoti mi fa pensare ad altri futuri ecc.

Come scampare? 1° Castighi generali, niente! dovranno venire! 2° Individualmente forse! Penitenza - fuga del peccato - Maria SS.ma.

Messina pure sarà colpita! Ma quelli che si convertono a Dio potranno trovare misericordia ricorrendo a Maria SS.ma. E a tal proposito ho da dirvi un'ultima parola, e lo farò dopo un breve respiro.

“SALETTE”: La SS.ma Maria è lo scampo castighi di Dio! placa ecc. E per maggiormente liberare i popoli dai divini castighi ecc. ha usato mezzo efficace ecc. Apparizioni ... Cinquantasei anni or sono apparve pastorelli Massimino e Melania - apparve tutta piangente e annunciò castighi - il braccio pesante ecc. Tutto ciò che ha passato l'umanità e la Chiesa in questi 56 anni lo predisse ... Predisse il dominio di Satana i peccati e i castighi - Secreto - Se io vi dicessi quali castighi annunzia, rabbrivireste! Fatelo sapere mio popolo!

Or bene. Maria SS.ma è sempre nostra protettrice. Che dispose? che Melania venisse qua, ed io l'ebbi e mi disse ...

Si è per questo ... triduo Nunziata - apparizione - discorso - segreto.

Così, ... manto! ..

Intanto preghiamo!

<<<<<>>>>>

02005

15. 11. 905

II  
J. M. J.

*Terra infecta est ab habitatoribus suis,  
propter hoc maledictio vastabit terram*  
Isaia 24, 6.

Fu assai grave il comando che Dio tuonò più volte dal Cielo ai suoi Profeti; quello cioè di doversi presentare ad intieri popoli, ad intiere nazioni e a coronati Principi, ed annunziar loro terribili castighi prossimi a piombare sul loro capo. Tremarono da capo a piede quei santi personaggi, ed altri cercavano sottrarsi al ricevuto comando, ed altri pregavano il Signore che ne li dispensasse, ad altri con espressoini di lamento e col formidabile “*vae*” incominciavano i loro pesanti annunzi, quasi a dimostrare la immensa ritrosia che sentivano a riportare le divine minacce, il cui tremendo adempimento era un fatto certo dinanzi alle profetiche menti.

Ma ancor più difficile e grave è il compito di noi Sacerdoti della Nuova Legge, che è legge di grazia e di misericordia, dovere annunziare ai popoli cristiani che i divini castighi

stanno alla loro porta, che l'Angelo delle divine vendette rotea la spada sterminatrice di morte. Ah! se le minacce dell'ira di Dio che io vengo ad annunziarvi si debbano adempire, se al tremendo ufficio mi abbia scelto il Signore di prepararvi allo scoppio della folgore divina su questa peccatrice Città, io non cercherò di fuggire come Giona dalla faccia del Signore, ma come Giona ai piloti, dirò agli Angeli Santi e a voi tutti: "*Tollite me et mittite me in mare, et cessabit mare!*" Ah! potesse, o Signore, bastarvi l'inutile sacrificio della mia vita, purché questa terra sia salva dai vostri castighi!

Ma bisogna che io compia il mio santo ministero! E senza mezzi termini, senza reticenze e timori, io vi dico, o miei concittadini, che Messina è sotto la minaccia dei castighi di Dio; essa non è meno colpevole di tante altre città del mondo che sono state distrutte o dal fuoco o dalle guerre o dai tremuoti; deve dunque aspettarsi da un momento all'altro di subire anch'essa la stessa sorte ... "*Terra infecta est* ecc." Ecco il terribile argomento del mio lacrimevole discorso.

Io comincio da farvi una enumerazione di tutti quei motivi pei quali i castighi del Signore su questa Città appaiono alla mia atterrita fantasia quasi inevitabili.

1° Il primo motivo si è che i nostri peccati reclamano i castighi di Dio. Presso di noi "peccato" è una parola di poco peso. Lo commettiamo con la massima facilità, ci abituiamo assai naturalmente, arriviamo a bere l'iniquità come acqua, giusta la frase biblica, e con l'anima piena di peccati e di delitti, ridiamo, scherziamo, dormiamo e pensiamo ad acquistarci il ben vivere per peccare ancora di più. Se qualche volta ci pentiamo, è un pentimento superficiale e momentaneo; ben presto si torna al vomito. Tale è il peccato presso di noi. Ma è tale presso Dio? Lo prende Iddio con quella indifferenza con la quale lo prendiamo noi? Ah, no! Presso Dio il peccato è un attentato alla sua esistenza eterna, infinita; è un male così grave che meno grave sarebbe ridursi nel nulla tutto l'universo, compresi gli Angeli e i Celesti Comprensori. Se Dio fosse capace di morire, dicono i sacri scrittori, Dio morrebbe per la pena anche di un solo peccato. Ora se Dio odia tanto il peccato, come potrebbe avvenire che egli non lo punisse?

Mi direte che Egli si è riserbato di punirlo nell'altra vita mandando all'Inferno i peccatori ostinati e condannando alle atroci pene del Purgatorio i suoi eletti. Vi vorrei concedere questa scappatoia; ma il fatto sta contro di essa. Leggiamo la Sacra Scrittura, interroghiamo la storia di tutti i secoli, e noi troviamo che Dio punisce non solo nell'altra vita, ma anche in questa. Diluvii sterminatori, tremuoti distruttori, guerre, epidemie devastatrici, carestie, siccità, mali sempre nuovi e incogniti, tutto dimostra che Iddio castiga severamente i peccati anche in questa vita.

Messina ha peccati? O miei concittadini, rispondetelo voi! Qui la bestemmia regna sovrana ecc. Maria SS.ma che è la nostra Protettrice ... (incorreggibilità)! Qui l'indifferentismo religioso non è poco; qui l'usura, il furto, gli omicidii apertamente, strada, di giorno ... qui la cattiva stampa ecc. Papa ecc. qui gl'insegnanti atei ecc. e cresce una gioventù ecc. qui le superstizioni sono all'ordine del giorno; vi è lo spiritismo, vi sono le magherie, vi sono i sortilegi. In Messina vi è la disonestà divenuta abitudine; vi è l'avarizia e la durezza del cuore per cui si lasciano perire i poveri e il danaro si spende piuttosto nel lusso ecc. Tutti questi peccati gridano al Signore: "Signore, affrettati, punisci!"

Mi direte: "Ma non ci sono tante opere buone in Messina? Non ci sono anime giuste ecc. non ci sono tante processioni, tante funzioni, tante Comunioni?" Tutto questo non infrena ecc. Fratelli, a questa obiezione risponderò più tardi; per ora vi dico: tutto ciò che vi sembra che vi sia di buono in Messina, che possa scamparci dai divini castighi, prendetelo e

mettetelo nella coppa della bilancia dove pesano tutti i motivi del peccato che ci attirano i castighi del Signore; poi ve lo dirò il perché.

Seguitiamo la nostra fatale numerazione: 2° Un secondo motivo per cui dobbiamo ritenere per certi i castighi di Dio, si è che tante altre città a noi vicine hanno già avuto questi castighi, appunto perché avevano i nostri stessi peccati. Ora, se Dio punì quelle Città che avevano questi stessi peccati, perché non punirà anche noi? Dio è giusto: Egli non è accettatore di persone: "*Apud quem* ecc." come castigò quelle terre, castigherà anche noi. Forse non è stato così tante altre volte? Abbiamo inteso dire: vi è il colera in Marsiglia, e abbiamo incominciato a tremare, ma senza emendarci; poi abbiamo inteso: fa strage in Napoli ecc. e poi: fa strage a Palermo ecc. in Catania ecc. e poi è piombato in Messina. Vero è che Messina è stata quasi sempre l'ultima ecc. per la protezione della SS. Vergine, ma finalmente si è uguagliata alle altre nel castigo, come lo era nella colpa.

3° Un altro motivo ancora. I castighi di Dio verranno su di noi perché abbiamo avuto diversi avvisi e non ne abbiamo fatto caso. Undici anni or sono, la terra ci tremò sotto i piedi ecc. (quello che allora si fece, emenda, fervore ecc.). Dopo 4 anni 1898, tremuoti: minore fervore. Finalmente 40 giorni fa tremuoti ecc. Dopo pochi giorni notizie Calabrie rovinare. Che si fece? Nulla! il popolo, le famiglie rimasero indifferenti! ci siamo abituati: ci sembra che godiamo d'un privilegio d'immunità presso Dio e che possiamo peccare a nostro bell'agio ecc. Ah, non è così! Tutti questi replicati avvisi non sono che i lampi e i tuoni precursori dell'imminente scoppio dell'uragano!

4° Ma un quarto motivo ancora. La nostra storia, fin dall'origine, ci accerta che Messina, quando in un'epoca quando in un'altra, è stata visitata sempre dal divino flagello. Una volta è stata la peste che l'ha devastata; guerra, colera, tremuoti, carestie ecc. Il passato insegna l'avvenire. Se Iddio per tanti secoli ha fatto così con questa Città, perché deve mutare adesso la sua condotta? Ed aggiungo che è da molto tempo che Messina è esente dal flagello di Dio. Altra volta non passavano dieci o dodici anni che o la guerra o le epidemie visitavano questa Città. Dal 48 all'87 è stata un'alternativa di guerre e di colera. Ma dall'87 a noi, circa 20 anni, completa esenzione da pubbliche e violente calamità.

Che significa? Che Messina da quel tempo ha forse commesso meno peccati di prima? Ah, tutt'altro! piuttosto significa che quanto Iddio ritarda ecc.

Ma a me sembra che fin da quando io ho preso a dimostravi che i castighi di Dio sono per noi inevitabili, voi abbiate cominciato ad appellarvi alla Divina Misericordia. E la Divina Misericordia dove la mettete? Così mi sembra che vogliate dirmi: noi fidiamo in questa misericordia e ci salverà.

Voi fidate nella divina misericordia? Ma è fiducia la vostra o abuso? E se voi fidate nella divina misericordia, fidano ugualmente tutti gli abitanti di Messina? fidano nella divina misericordia gl'increduli che la negano, gl'indifferenti che non la pensano, i libertini e gli ostinati, che la respingono? O fratelli miei, sono costretto a dirvi che noi abbiamo da temere più della divina misericordia che della divina giustizia! E più ancora da entrambe! La divina Giustizia ci vuole puniti per ragioni di compensazione, cioè perché Dio sia compensato dalle offese che da noi riceve ... la divina misericordia ci vuole puniti per ragioni di salvezza, cioè perché noi siamo salvi. La Giustizia soddisfa i diritti della Divinità, ma la misericordia soddisfa i diritti della divina carità. La divina giustizia ci vorrebbe sterminare, ma la divina misericordia ci affligge per correggerci e salvarci. Dio guarda le cose diversamente ecc. Per liberarci dal cadere nelle mani della sua giustizia, per liberarci da una pena eterna, Iddio misericordioso ci castiga in questa vita. Ed ecco perché io vi diceva che tutto ciò che vi possa essere di buono in Messina, sacre funzioni, anime giuste,

opere, non ci garantiscono dalla minaccia dei divini castighi. Tutto al più li possono ritardare, ma non sopporimere; sta scritto: "*Quos amo corripio et castigo*". Se noi siamo mediocri nell'osservanza della divina Legge, non vuol dire che già siamo perfetti e nulla vi sia in noi da correggere. Invece vuol dire che Dio ci ama, e che per non farci retrocedere dalla buona via, giacché tanto siamo inclinati al male, per custodire in noi la grazia, per farci constare ecc. Iddio è costretto a castigare, come fa un padre ecc. ... la divina misericordia ci vuole puniti per motivi ugualmente divini e più accetti a Dio, e cioè pel nostro ravvedimento! Oh! che grande verità è mai questa che dovrebbe farci tremare da capo a piedi! Finora avete creduto che la divina giustizia ci volesse punire e che la divina misericordia ci volesse risparmiare. Ma io vi dimostro diversamente. Quella misericordia alla quale credete di rifugiarvi è quella appunto che ci vuole punire. Ma come mai è ciò possibile? La ragione è molto facile a comprendersi. Noi siamo peccatori; seguitando per la via del peccato, siamo eternamente perduti. Iddio per rimuoverci dai nostri (peccati), per salvarci eternamente, che fa? ci manda castighi affinché ecc. Sta scritto: *Quos amo corripio* ecc. Iddio fa come un padre amoroso ecc. Forse quel padre odia ecc.?

Chi è che muove il padre ecc. è forse l'odio? ah, no, è l'amore! Ed è l'amore, la mis. che muove il braccio di Dio ecc. G. C. disse: voi siete come tante viti, il Padre mio è l'agricoltore; tutti quelli che portano frutto, Egli li rimonderà perché portino maggior frutto: "*ut fructum plus afferant*". Li "rimonderà" vuol dire: piglierà il coltello del castigo, e taglierà, affinché chi resta dia maggior frutto di virtù e di opere buone. Questa misteriosa potazione Iddio la fa in modo solenne proficuo quando Egli manda tremuoti, colera, pestilenze ed ogni altro flagello. Allora gli ostinati, quelli che sono già nel numero dei prescelti, rimangono nella loro ostinazione e periscono, ma gli eletti, quelli che sono scritti nel libro della Vita, si scuotono, piangono ecc. Allora mentre a destra e a sinistra cadono le vittime della giusta ira di Dio, il corpo sociale cristiano resta corretto, vi entra la reazione della vera vita, si rifocillano le sue membra in un nuovo culto, in una nuova fede, in una migliore osservanza della Legge, e Dio trova motivi di fare nuove misericordie, nuove grazie a quel popolo, a quelle Città che Egli aveva colpite col suo giusto flagello. No! Dio non manda i suoi castighi pei reprob, per quelli destinati al fuoco eterno; anzi questi Dio li abbandona sovente ad una falsa prosperità: Dio manda i suoi castighi sulla terra per gli eletti: "*Quos amo corripio* ecc."

Lo so che mi volete rispondere: Non abbiamo la Madonna? ecc. Lettera? Dovrei parlare due ore per dimostrare che con tutta la Lettera e la Protezione ecc. abbiamo a temere! La Lettera! *Fide magna*! dove è? Abbiamo demeritato! Perpetua Protettrice eppure quante volte ecc. Il 1636 peste? ... 1783 tremuoti ... al 54 ecataombe ... Ah, che a certo punto anche la SS.ma Vergine ecc. Avviene anche tra noi che una madre ecc.

Adunque tutto ci dà a temere che i castighi di Dio sono già prossimi a piombare sulla nostra Città. Ahimè! io sento che tutto in noi e fuori di noi dimanda i castighi di Dio. I nostri peccati gridano al Signore: "Signore, punisci!" Le continue bestemmie ecc. gridano al Signore: "Signore, vendica il tuo onore oltraggiato!" Le disonestà e le gozzoviglie dicono: "Signore, toglia a costoro gl'indegni piaceri e l'immergi nelle tribolazioni .. della carne!" Il furto e la usura ecc.: "Togli loro la roba, o Dio giusto, distruggi le loro sostanze". Gli omicidi dicono: "Uccidi, o Signore, senza pietà", "*qui gladio*" ecc.

L'indifferentis ... dice: "Signore, non ti curare più di costoro, essi sono indifferenti con te e tu con loro ... la durezza del cuore: O Signore, non ci usare misericordia; la finzione, l'ipocrisia ecc. Fingi di non vedere i nostri mali ecc. percuotici!

Ma con voci ancor più tremendi gridano i divini attributi.

L'Onnipotenza reclama il flagello, perché abbiamo peccato come se Dio fosse impotente a punirci. L'Onniveggenza e l'Onniscienza di Dio ecc. perché ecc. come se Dio nulla vedesse o nulla sapesse! La divina equità vuole la punizione, perché ha già punito altre Città meno colpevoli di noi. La Divina Provvidenza vuole il castigo, perché il peccato ha sconvolto l'ordine ecc. e dev'essere ripristinato col castigo. La longanimità reclama il castigo perché inutilmente Dio ha aspettato la nostra penitenza. La giustizia si agita e reclama che dobbiamo essere puniti perché ci siamo fatti sordi agli avvisi. E la misericordia che fa? Ah! la misericordia reclama anch'essa il castigo, non per sterminarci ma per convertirci! ... E Maria SS.ma che fa? Ah, se la SS. Vergine non leva la sua voce ecc. perché ciò non è ammissibile in Colei che è tutta compassione e tenerezza, pure Maria lascerà libero il braccio del suo Figliuolo, se questo è espediente pel nostro bene! E noi che facciamo? Noi seguiamo a chiamare i divini castighi, e provochiamo il Signore che ce li manda. Mi è occorso più di una volta di sentire con le mie orecchie persone a dire: "Se Dio sapesse fare le cose, manderebbe un tremuoto e ci subisserebbe tutti." Empia parola! e non è questo uno sfidare la divina collera, perché ci subissi tutti col tremuoto? E qui non posso nascondervi, fratelli miei, che appunto il tremuoto è il flagello col quale io temo che il Signore voglia punirci. Diverse ragioni di ciò mi persuadono:

1° In primo luogo, regna in Messina tale indifferentismo, tale acquiescenza col peccato, tale noncuranza dei castighi di Dio, che abbiamo bisogno di essere scossi; abbiamo bisogno di un castigo che ci scuota, che ci atterrisca, che ci risvegli! E tale è il tremuoto, quando è veramente forte estermiatore!

2° Questo è il flagello che pare abbia preso Iddio attualmente nelle sue mani; con questo flagello ecc. Calabrie, questo flagello ha fatto rumoreggiare ecc. e le minacce che ci ha fatte non sono state minacce di guerra ecc. ma di tremuoti!

3° Perché il tremuoto per quanto è terribile ha però questo di buono, che apporta una conversione generale! E' un gran missionario. Si resiste alle prediche ecc. tribolazione ecc. ma quando ci sentiamo tremare ecc.

4° E' da molto tempo che questo flagello in tutto il suo rigore non viene su di noi. L'ultimo che rovinò Messina avvenne nel 1783, vuol dire contoventidue anni fa. La nostra storia ci fa sapere che dal 1360 in poi vi sono stati in Messina i tremuoti quasi ad ogni secolo più o meno. Ora sono passati un secolo e 22 anni dall'ultimo tremuoto, ed oggi pare che questa misera Città stia aspettando da un momento all' altro la sua rovina!

*"Infesta est terra ecc. propter hoc."*

Ma qui giunto, dopo che senza ritegno alcuno vi ho detto ecc. che il flagello di Dio ce lo dobbiamo aspettare inevitabilmente, ora sento il dovere, quale ministro del Dio della Clemenza e della Carità, di additarvi qualche scampo dinanzi alla minaccia degli'imminenti castighi di Dio. Quale sarà questo scampo?

In quanto a tutta intiera la Città, a me sembra che scampo non ve ne sia, poiché lo scampo dovrebbe essere né più né meno che quello che trovarono i niniviti quando Giona annunciò ecc. Che fecero allora i Niniviti? A cominciare dal loro re ecc. ecc. tutti fecero penitenza ecc. sacco, cilizio, digiuni ecc. animali ecc. Messina questo non lo fa. Ciò vuol dire che per tutta la città non vi scampo: il castigo è inevitabile.

Ma se non v'è questo scampo "generale", un altro ve ne può essere "particolare", quello cioè che ogni buon cristiano, che ognuno di quelli che qui ascoltano può trovarsi per se stesso innanzi a Dio.

E in qual maniera può ognuno trovare per se scampo? In diverse maniere che io qui vi accenno. 1° Emenda della vita, cioè purifica coscienza, riparazione peccati, togliere

occasioni. 2° Tenore di vita cristiana - confessione ogni 15 giorni - comunione - Osservanza comandamenti, precetti, obblighi proprio stato. 3° Ringraziare il Signore della preservazione. 4° Preghiere apposite (non quella che si spacciava ecc. o quella della così detta Lettera del Signore trovata Santo Sepolcro ecc. Queste sono superstizioni che fanno gravissimo male ecc.). 5° Devozioni: Madonna della Lettera, Beata Eustochio, S. Emidio, Angeli Custodi. 6° Mettere delle cose sante alle pareti e porte, e portarne addosso. Ma badate bene che non conchiudete nulla col mettere le corna del bue o l'erba ecc. Quali sono le cose sante ecc.? La Croce dell'Anno Santo o un'altra, i quadri buoni (togliere i cattivi). Addosso? a) L' "*Agnus Dei*". Si dice che cos'è e che beni produce: b) Lo Scapolare del Carmelo; altri abitini e medaglie ecc. specialmente la Medaglia miracolosa; c) La Croce di S. Benedetto; la Croce di S. Antonio di Padova.

Ma dopo che avremo fatto tutto questo potremo essere certi e sicuri con certezza infallibile che non saremo colpiti dal divino flagello? Fratelli, noi non dobbiamo pretendere questa certezza infallibile. Il cristiano deve osservare la Legge e poi mettersi con rassegnazione nelle mani di Dio, perché Dio ne faccia ciò che ne vuole. Ma quando avremo fatto tutto ciò che vi detto, noi possiamo avere, se non la certezza infallibile, possiamo avere la fiducia dolce e tranquilla che il castigo di tutta la intiera Città sarà menomato in grazia di quelli che con vero cuore fecero ritorno a Dio; possiamo avere la fiducia che Gesù Signor Nostro e la SS.ma Vergine o ci salveranno dai divini castighi intieramente, o se pure ne daranno parte anche a noi, questi castighi per noi saranno accompagnati e seguiti da tante misericordie, e da tante preservazioni e da tanti compensi, che avremo sempre a lodarne e benedirne Iddio.

"Preghiera". Ed ora a voi ci rivolgiamo, o SS.ma Vergine della Sacra Lettera. Noi questa volta non accampiamo nessun diritto, appoggiandoci Lettera, promesse, perché sappiamo, confessiamo, riconosciamo di aver demeritato questo favore e tutta la vostra Protezione.

Con tutto ciò, permettete, o Madre, che noi vi ricordiamo che quando scrivate Lettera, essendo Voi Madre di Dio, sapevate che il vostro popolo non sempre sarebbe stato obbediente Legge di Dio; e più che Mosè quando ammoniva gli Ebrei nel suo cantico, prevedeste le infedeltà che le generazioni di Messina avrebbero commesse ecc. Con tutto ciò, Voi talmente accettaste la Fede ecc. umiltà e fervore ecc. con cui i nostri Padri ecc. che non vi tratteneste di scrivere ecc.

O Madre, Vi presentiamo adunque Fede Padri, titoli di Messina in tanti secoli, i meriti di tanti Martiri, Confessori, Vergini che qui ecc.

O Vergine della Sacra Lettera, per tutti questi titoli, per la vostra materna carità ecc. scampateci dai divini flagelli, e specialmente dal tremuoto! Noi vi rendiamo grazie che tante volte ce ne avete preservati: tante altre Città ecc. e noi ecc. più volte la terra ha tremato, mura screpolate e pure case in piedi! Chi non vede chiaro ultimamente che per potere preservare Messina, Voi otteneste dal Figliuol vostro che i tremuoti avvenissero appena entrato il giorno 8 settembre, Natività, arrivo Lettera! Ciò che significava? Che se fosse avvenuto in altro tempo, anche Messina sarebbe stata ecc. Ma, restare distrutta Messina in giorno così memorabile, quando qui si festeggiava ecc. Lettera, protezione ecc. ah, ciò non lo tolleraste, o Madre! non poteva volerlo nemmeno il Figliuol vostro. Ecco dunque quel fu la vostra materna industria per salvarci: Voi tratteneste il braccio del F. vostro perché non colpisse prima di quel tempo, affinché venendo il flagello in quel tempo, noi ne fossimo preservati. Oh, Madre! vi rendiamo grazie di nuovo; e tanta vostra bontà ci dà diritto a sperare.



Adunque, salvate Messina, ripristinatela nella Fede ecc. e così sarà libera dai divini castighi! In quanto a noi, vogliamo fare profitto di questi avvisi; ci convertiamo di vero cuore; promettiamo vera emenda; toglieremo peccato e occasioni, ripareremo esempio e danni; e tutto non solo individualmente, ma in nome e come rappresentanti di tutta la Città!

Voi intanto presentateci a questo adorabile Gesù Sacramentato; dategli: Figliuol mio, essi sono pentiti, sono sempre i miei figli, preservateli dai vostri giusti castighi, essi confidano in Voi, confidano in Me.

Sì, Madre, noi confidiamo in Voi, confidiamo nel Cuore SS. di Gesù, non con quella falsa confidenza che mischia insieme peccati e devozione, che si appoggia alle superstizioni, ma con quella confidenza che si basa sulla coscienza pura, sull'osservanza della Legge cristiana, sulla efficacia della preghiera umile e perseverante; quella fiducia insomma che sola è fatta degna di appoggiarsi ai meriti di Gesù Cristo S. N. e alla vostra potente intercessione, e della quale disse il Profeta: "*Cum exarserit in brevi ira eius, beati omnes qui confidunt in Eum*": Come in breve ecc.

<<<<<>>>>>

02006

Giampilieri 5 Febbraio 1914

J. M. J. A.

Fedeli carissimi,

Non vi è argomento per noi tanto doloroso, quanto quello di dover parlare dei divini castighi. Noi che abbiamo inteso scrosciare la folgore dell'ira divina, noi che sentiamo ancora tremare la terra sotto i nostri piedi, noi che abbiamo ancora nelle orecchie i gemiti e i lamenti di 50.000 persone sepolte immezzo alle macerie dei crollati edifici, noi ci sentiamo ritornare lo spavento e il raccapriccio al solo nome di castighi di Dio!

Avevamo anche noi in Messina la data di oggi - 5 febbraio - siccome un ricordo di terrore e di misericordia nel tempo stesso; di terrore, perchè il 5 febbraio del 1783 un fortissimo tremuoto aveva distrutta la città di Messina; ma era ricordo della divina misericordia, perché in quell' infausto avvenimento, appena poche centinaia di persone perirono in Messina, e quasi tutti i cittadini, per miracolo della SS. Vergine della Sacra Lettera, furono salvi. Allora fu che il senato ecc. voto ecc. 100 anni; e ogni anno ecc. Cattedrale ecc. commemorazione. E toccò punto a me di fare l'anno 1895 l'ultima commemorazione.

Ma ohimè! che a quella data, un'altra più tremenda se n'è sostituita! Data funesta! data recente, lontana appena di 5 anni e che c'incombe ancora sull'animo: ed è il 28 dicembre 1908, in cui non solo Messina fu rasa al suolo dal terribile tremuoto, ma più di 50 mila ecc. e i superstiti per lungo tempo dispersi ecc. In quel luttuoso avvenimento, molte altre città furono colpite in Sicilia e in Calabria. Fu colpita Reggio e tutto il suo territorio e la sua provincia; e vi furono paesi che scomparirono interamente! Furono colpiti parecchi paesi del comune di Messina con parecchi morti sotto le rovine.

Ma, oh! grande consolazione per voi, o giampilieroti! Che grande protezione per voi dalla vostra Vergine delle Grazie e del vostro potente S. Nicolò! Mentre altri paesi

crollavano, mentre altre chiese ruinavano, seppellendo tanta povera gente, voi stavate ben custoditi e tranquilli, perché il divino favore vi risparmiava!

Voi avete ragione di ricordare commossi il 5 febbraio 1783, perché da quel giorno, in tante vicende di tremuoti che si sono succedute in Messina, siete stati sempre preservati. Ma giacché una tale preservazione è stata anche più miracolosa nel recente terribile flagello del 28 dicembre 1908, è di giusto che questa data si associ a quella del 5 febbraio; e non sarebbe fuori proposito che cambiereste una data con l'altra o che festeggereste l'una e l'altra.

Chiamato improvvisamente ieri a concludere questo vostro solenne triduo, io che cosa vi dirò? Quale argomento tratterò qui alla presenza del Sommo Dio Sacramentato?

Fedeli carissimi! Nessuno che sia aggraziato dalla Divina Misericordia potrà dire: io non ho più che temere! Tutti dobbiamo stare cum timore et tremore per l'avvenire. Se Giampileri è stata preservata dal divino flagello finora, non vuol dire che non potrebbe essere colpita domani. Bisogna dunque riflettere che il peccato chiama i castighi di Dio, e che il miglior preservativo dei castighi di Dio non è solamente commemorare con un triduo annuo un'antica preservazione, ma si è di guardarsi dal peccato per vivere sempre sicuri sotto le ali della Divina Misericordia.

Ecco, o f., l'argomento del mio povero discorso, sul quale richiamo la vostra cortese attenzione.

1° Il primo dei peccati che ai nostri giorni provoca ecc. si è ... Guerra a Dio! *Ego filios enutrivì et exaltavi* .. Miscredenza - Sette - Stampa - Sacramenti! *Surgam in furore meo* ...

2° L'“indifferentismo religioso”! Non si pensa più Dio, non si attende più al culto di Dio, alla frequenza dei Sacramenti - Anima - Si vive come se Dio non vi fosse, come se la Religione fosse ... Non si prega ecc. non si medita. Questo “indifferentismo” conseguenze ecc. Accidia - *Dormientes* ...

3° “Bestemmia”! Linguaggio dei demonii ecc. David peste - Se un re ecc.

4° Disonestà - costumi! - Pentapoli!

5° Furto, frodi; inganni ... Professionisti ... artigiani ... mestieranti ... commercianti ...

6° L'odio e la vendetta – l'omicidio ...

7° Profanazione delle Feste - Salette.

“*Quid faciendum*”? Rimedio: SS.mo Sacramento - I tre scopi:

1° Immolazione; 2° Compagnia; 3° Cibo - Conchius. Esortaz.

Preg hiera.

<<<<<>>>>>

02007

Catania, 10. 2. 914

**ALLE BENEDETTINE**

J. M. J. A.

L'Em. mo vostro Pastore mi ha detto che io vi dicessi parola sullo spirito della regola benedettina. Voi ne sapete ecc. Pure non è superfluo che ciò che sapete lo sentiate ricordate

dal sacerdote in questo momento, solenne, Messa ... e giorno sacro alla vostra S. Fondatrice Scolastica.

Ogni Regola ha lo spirito di G. C. e se non l'ha non è più regola religiosa. Con tutto ciò siccome *multiformis gratia Dei*, così la vita di G. C. offre diversi modelli ecc. e le regole religiose quantunque sostanza stesse, 3 voti, pure ogni regola ha una fisionomia sua propria - Caratteri della regola bened. che devono farvela amare.

Ora: 1° La regola dell'Ord. benedett. è delle più antiche e ispirate. S. Patriaca Benedetto, Monaci di occidente ... 2° Ha formato dei Santi: Papi, re, cardinali ecc. Sante. 3° Orazione. Infatti Coro - Che cosa è l'orazione - Preghiera - Meditare G. C. b) Ritiro; Fondava i suoi conventi in luoghi solitari - Siate amanti del ritiro, non conversate col mondo, fuggite le grate. S. Alfonso narra ecc. Ritiro interiore ecc. c) Penitenza: per sé e per gli altri - mortificazione religiosa - osservanza; d) occupazione santa: *ora et labora* - uffici; e) Umiltà; f) Zelo: Gloria di Dio e bene delle anime - Interessi del Cuore di Gesù - zelarli le spose di G. C. *Rogate ergo dominum messis* ... i) santificazione propria: obbedienza, povertà, castità. VOSTRI MODELLI: S. Benedetto - S. Scolastica - S. Geltrude - S. Matilde - Oggi tutti esultano attorno a S. Scolastica - con Gesù e Maria ..

Conchius. esortaz. Preghiera.

<<<<<>>>>>

02008

PER FINE DI ANNO

1°

1891

*Ipsi peribunt, tua autem permanebis ... tu autem idem es et anni tui non deficient*  
Essi periranno, ma tu starai ... Tu sei lo stesso e gli anni tuoi non vengono meno  
- (S. Paolo agli Ebrei)

Tutto passa quaggiù. Ieri eravamo fanciulli, ed oggi i nostri capelli cominciano ad incanutire. Ci ricordiamo ancora dei giorni della infanzia e ci sembrano un sogno. Nulla è più rapido del tempo. E' rapido il fiume che scende dagli alti monti, che attraversa gli scoscesi burroni e si precipita in mare; ma il tempo corre ancora più celere. E' rapido il fulmine che giuizza attraverso le agglomerate nubi del minaccioso nembo; ma più del fulmine è rapido il tempo che appare e compare nel medesimo istante.

Eppure, mentre il tempo è così rapido, noi non ce ne accorgiamo, anzi spesso ci sembra che egli vada troppo lento, e cominciato un anno ci sembra che non debba mai finire. Sono 6 mila anni che il Signore Onnipotente lasciò nello spazio questo globo che noi abitiamo. Fin da quel giorno, egli si muove rapidissimamente, gira attorno a se stesso con tale una velocità che percorre ... ogni minuto, e ruota attorno al sole con tale celerità che fa mille miglia ogni minuto. Eppure noi non ce ne accorgiamo, anzi ci sembra che la terra sia immobile. Lo stesso avviene del tempo; corre rapidissimo e a noi sembra che vada a lenti passi!

Eppure dal momento che il tempo cominciò la sua corsa, i giorni si succedono ai giorni, gli anni ecc. secoli! E col passare tempo passano gli uomini, passano le gener. passano le opere e tutto sparisce dalla scena del mondo!

Ma non così avviene in quell'Essere Supremo dal quale tutte le cose furono create. Imperocchè Egli non è circoscritto da tempo alcuno: Egli è eterno e gli anni suoi non hanno avuto mai principio ecc. *Tu autem idem ipse es ...* E si è per questo che Dio eterno creò l'uomo per l'eternità; e per l'acquisto dell'eternità Iddio ha dato il tempo all'uomo, e insieme al tempo un cumulo di benefici.

Ciò posto, ecco un altro anno di nostra vita sta per finire: che uso ne abbiamo fatto noi? Quali grazie Dio ci ha dato? di quali grazie noi gli restiamo obbligati?

Ecco, o miei cari, l'argomento del mio discorso. Consideriamo cioè il tempo in rapporto all'uomo che lo usa, in rapporto a Dio che lo concedette; e vediamo quali sono gli obblighi nostri col Nostro Signore e Creatore.

Il tempo in rapporto all'uomo è il più grande di tutti i tesori. Tanto vale il tempo quanto vale il bene, quanto vale la felicità imperocchè nel tempo l'uomo può acquistare ogni bene, ogni vera felicità. Figliuolo, dice lo Spirito Santo, sta attento a conservare il tempo, che è la cosa più preziosa e il dono più grande che può dare Iddio al vivente su questa terra.

Perfino i popoli pagani hanno conosciuta la preziosità del tempo. Seneca ai suoi giorni scriveva: "*Nullum tempori pretium comparandum!*" Ma meglio lo hanno conosciuto i Santi. S. Bernardino da Siena usa una bellissima espressione per significare la preziosità del tempo: Egli disse: tanto vale il tempo, quanto vale Iddio. E ben disse: "*Tempus tantum valet, quantum Deus*"; poiché "*quippe in tempore bene consumpto comparatur Deus*": in un tempo bene impiegato si guadagna Dio.

Il tempo così prezioso non è concesso ai beati comprensori in Cielo, né ai miseri dannati nell'Inferno. Non vi è più tempo in Cielo, dov'è sempre una interminabile eternità di gaudio; che se tempo vi fosse concesso, i Beati ne approfitterebbero per maggiormente crescere in merito e perfezione, onde godere di una maggiore fruizione di Dio. Non vi è più tempo nell'Inferno, che se Dio ne concedesse anche un mese, anche un giorno, anche un'ora ai miseri dannati, oh, come se ne approfitterebbero! oh, come in giorno di tempo, in un'ora, farebbero perfetta emenda della loro depravata coscienza! Oh, come se ne servirebbero a muovere a lor favore la divina misericordia; e in un'ora di tempo tutto l'Inferno si vuoterebbe! Ma questo tempo i dannati non l'avranno mai; mentre i secoli passeranno su di loro, non potranno mai strappare un'ora sola di tempo; ma una voce griderà loro in eterno: "*Tempus non erit amplius!*"

Ma questo tempo del quale i dannati desidererebbero un'ora sola, a noi mortali è concesso con tanta sovrabbondanza. A noi sono concesse e le ore, e i giorni, e le settimane, e i mesi e gli anni. Questo gran tesoro è stato messo a nostra disposizione. Siamo nati al mondo, abbiamo percorso il tempo della nostra infanzia, abb ... percorso quello della fanciullezza, poi quello della giovinezza, poi è venuto per noi il tempo della virilità - molti di voi lo hanno anche trascorso - molti sono già inoltrati nel tempo della vecchiaia.

Signori, perché Iddio ci accorda questo tempo? Egli ce lo accorda con tanta abbondanza, affinché ci prepariamo per quella eternità dove non sarà mai più tempo. Qui siamo pellegrini in una spiaggia deserta, e camminiamo verso una Patria celeste, alla quale o giungiamo forniti di buone opere o vi saremo esclusi per sempre; e queste buone opere dobbiamo esercitarle nel tempo. Qui dobbiamo seminare nel pianto e nella fatica, onde un

giorno raccogliamo nel gaudio e nella gloria. Ecco la ragione per cui Dio ci accorda il tempo con tanta abbondanza.

Se non chè, restringendoci negli argomenti a quest'anno che sta per finire, noi troviamo un'altra ragione registrata nel Vangelo, per cui Iddio ci accorda un anno dopo un altro.

Si legge ... albero che non faceva frutti ... "*dimitte illam et hoc anno*"... Lascialo per un altro ... lo lasciò in aspettativa.

Ecco, o miei cari, un'altra ragione particolare ... forse la tua vita, o peccatore ... ma Angeli ... *dimitte illum et hoc anno* ... e Dio ti ha dato ... e sta aspettando che tu fai frutti di penitenza, che tu tronchi, che tu purifichi ... Confessione.

Ma mentre Iddio misericordioso ci accorda con tanta abbondanza il tempo, che uso ne facciamo?

Ahimè! che o lo disperdiamo, o l'impeghiamo al male. Ecco là un giocatore: egli se ne sta gran parte del giorno applicato al giuoco, senza nulla curarsi dei gravi interessi dell'anima sua; dimandategli che cosa faccia, e vi dirà: "Mi passo il tempo." Ecco là un ricco dedito ai divertimenti: egli viaggia continuamente di città in città, egli passa lunghi mesi alla caccia, egli si diletta delle lunghe conversazioni con amici; dimandategli che si faccia: "Mi passo il tempo!" Osservate quel giovane tutto assorbito nella lettura dei romanzi: egli vi dirà: "Inganno le ore, ammazzo il tempo!" Infelice, egli inganna l'anima sua! Ci passiamo il tempo nei viaggi, nelle conversazioni, nelle divagaz ... e il tempo purtroppo passa, vola senza che ne abbiamo fatto alcun profitto.

E sarebbe anco un meno male se noi passassimo il tempo in cose indifferenti e da nulla; il peggio spesso si è che lo passiamo facendone pessimo uso. Ci serviamo del tempo per nutrire odii, per meditare vendette, per macchinare furti e per commettere ogni scelleraggine. Quando si tratta del divino servizio, dell'adempimento dei doveri religiosi, il tempo per noi è sempre ristretto, sempre ci manca. Quando si tratta di interessi temporali, sempre vi è tempo. Se crescono gli affari dai quali si aspetta un lucro, non diciamo che non c'è tempo, ma non ci perdiamo di coraggio, tutto si abbraccia! Quando poi si tratta di ascoltare una Divina Messa, di farsi una buona Confessione una volta l'anno, diciamo che non c'è tempo.

Ma verrà il momento che veramente ci mancherà il tempo; e ciò sarà nel punto della nostra morte. Oh, allora quell'uomo insensato, che nei giuochi, nelle convers ... nei traffici, nei negozi ecc. ecc. passava i suoi giorni ... ann ... senza pensare ... Oh allora desidererà il tempo e non potrà averlo! Allora lacerato dai rimorsi di coscienza egli vorrebbe ritornare giovane, vorrebbe allungata la sua vita, ma si vede accanto il Ministro del Signore che gli dice: "*Proficiscere ... mundo*". Come, dirà, così?

"*Proficiscere*"! ma io ancora ho vita, io posso guarire, lasciate almeno ... "*Proficiscere*"! e l'anima sarà costretta a partire per entrare nel gran mare dell'eternità, per presentarsi a quel Supremo Supremo Dio che con terribile aspetto lo chiamerà al suo rendiconto! Dammi conto, le dirà Iddio, dammi conto del tempo che io ti diedi con tanta abbondanza, dei giorni, degli anni ... e di tanti beni di cui nel corso del tempo ti ricolmai.

Mio Dio, che saremo allora per rispondere? e non saranno le sue stesse divine beneficenze, che allora deporranno contro di noi? Imperocchè quali beni non ha concesso a noi il sommo Dio nel corso del tempo?

Ed eccomi giunto alla 2° parte ... abbiamo considerato il tempo rapporto all'uomo; ed abbiamo veduto com'esso è un gran tesoro col quale l'uomo può acquistare Dio;

consideriamolo ora rapporto a Dio, e vedremo come il tempo è pel Signore il campo delle sue misericordie, dei suoi benefici verso l'uomo.

(2° parte)

E qui, mei cari, io non saprei d'onde incominciare per passare a rassegna i benefici che Dio Supremo Bene ha elargito all'uomo. Ciascun uomo è circondato di questi divini benefici, dei quali altri sono generali, altri particolari; altri appartengono all'ordine della natura, altri all'ordine della grazia. Facciamone un piccolo cenno.

Noi tutti godiamo i benefici generali di Dio nell'ordine della natura e nell'ordine della grazia.

“Nell'ordine della natura”. Noi non eravamo, e Iddio ci trasse dal nulla. Egli poteva creare altri esseri, invece di creare me; eppure altri lasciò nel nulla, e a voi e a me volle dare esistenza. Ci creò con un'anima immortale e ragionevole; ci diede un corpo perfettissimamente composto in tutte le sue parti; ci dotò di 5 sensi onde lo spirito come da 5 canali ricevesse le differenti sensaz ... Ci diede la favella, cioè la facoltà di esprimere col mond ... ci fornì di certi istinti nobili ... ch ... onde l'uomo gusta il bello, si solleva e si creano le arti ... Né ciò è tutto. Dopo creati, Egli ci conserva mirabilmente; e la conservazione è una continua creazione. Se per poco ci lasciasse, ritorneremmo nel nulla; ed Egli ci sostiene nell'esistenza. Per conservarci Dio ha messo a nostro servizio migliaia e migliaia di esseri; anzi, a tutto l'universo ha dato il comando di servire l'uomo. E' così immenso il sole, che supera di più di un milione di volte il nostro globo; eppure, come un vassallo, ogni giorno sorge per illuminare i passi dell'uomo. Quando egli si nasconde, ecco la luna! Sono immense e numerose le stelle, eppure notti ... L'uomo ha bisogno di vitto e di vestito; e la terra gli fornisce i cibi e panni; e gli animali tutti accorrono ad immolarsi per l'uomo, ond'egli si nutrisca e si vesta. L'uomo ha bisogno di acqua, ed ecco un indefesso lavorio delle nubi, che al gran serbatoio del mare depongono l'acqua sui monti e da qui i fiumi e le fonti. Insomma tutto è a servizio dell'uomo: “*Omnia subiecisti sub pedibus eius*”! Ma se grandi sono ... questi ... “generali natura” ... più, “generali grazia”.

1° Ci ha creato ad immagine sua e somiglianza ... le sembianz ... del Padre, del Fig ... dello Spirt ... S. stanno in noi. 2° Ci ha redenti dal peccato e dalla morte eterna, dandoci la Speranza di ... eredi Regno ... E qui chi può celebrare? Vedete quello che ha fatto per noi G. C. 1° Uomo - patì - morì - così rese possibile salvezza .. Sacramenti ... Battesimo, Cresima, Penitenza ecc. ecc. - Ma più! volle provvedere che si mantenesse Religione - Sacerdozio - Finalmente se stesso, esauendo! .. Ci ha dato Angeli, Santi - Ci ha dato Maria SS. ... E tutti questi benefici “generali grazia” non sono che il preludio di una eterna felicità alla quale ci chiama. Ha aperto Cieli - dato Speranza ... c'invita, incoraggisce, ci esorta ecc. Ecco dunque cumulo di benefici che Dio ci ha fatti.

Ma oltre di questi benefici generali, altri ve ne ha particolari, che maggiormente ... nostra gratitudine: siano “naturali”, sia “grazia”; restringiamoci quest'anno ...

1° Benefici particolari nell'ordine di natura: tutti i mali da cui Dio in quest'anno ci ha preservato, e i lumi dati ... Tanti altri furono colpiti da malattie ... furono tolti precocemente ... e a noi il benigniss ... In quest'anno tante volte ci siamo trovati in angustie, in frangenti; abbiamo invocato il Sign ... Egli ci ha dato il pane quotidiano ... Egli ci ha risparmiato tanti castighi della sua divina Giustizia che noi ci attiriamo coi peccati!

2° Ma più rilevanti sono quelli “particolari grazia”. Se siete nel peccato, ecco che il Signore vi ha fatto grande grazia accordandovi un anno di tempo, onde fare penitenza;

avrebbe potuto troncare tuo stame ... Se voi siete in grazia di Dio, oh, gran bene che è questo che Dio vi ha fatto conservandovi la sua grazia! In quest'anno Iddio vi mandò quella occasione, quel buon avviso, quella predica ... tutti furono beneficii ... Se voi avete avuto la sorte ... Comunione, considerate il bene dandovi ... "Tribolazioni", sono grazie ...

Signori! "*Numera stellas si potes*"! Così beneficii! poiché siccome stelle occhio nudo 5.000, ma telescopio milioni ... così a considerare le grazie si scopre un certo numero ... ma considerarle crescono ...

## GRATITUDINE

Ma dinanzi a tanti benefici nell'ordine natura, Graz ... gener ... partic ... che faremo noi? Col volgere di quest'anno morirà in noi ogni memoria di tante misericordie? No! Imperocchè sarebbe peggior peccato ingratitudine ..

La gratitudine è una delle più belle virtù di cui l'uomo possa adornarsi. E' un dovere ... financo negli animali, Dio ha messo l'istinto della gratitudine. Le bestie più feroci ecc. Ma è cosa mostruosa che mentre pure animali sentono grat ... non la sentano gli uomini ... non la sentano verso Dio che li ha ricolmati ... ecc.

Se ne lamenta per Isaia: *Cognovit bos possessorem suum, asinum praesepe domini sui*; ma Israele non riconobbe me, e il popolo mio non intende; *Israel autem me non cognovit, et populus meus non intellexit*.

Al contrario, molto Dio si compiace della nostra gratitudine, e questo è motivo che accresce grazie ... Istituì feste mosaiche ..

Osservate cosa sia gratitudine: "Noè", molto più di noi, Arca, Chiesa, dobbiamo mostrare .. "Mosè". Mostrò gratitudine Mosè:

"*Cantemus Domino*": più noi che tratti dall'Inferno ...

"Debora", più noi perché in mezzo a tanti nemici, liberi ...

"Giuditta": più noi, perchè tentazioni ...

"Davide": più noi perchè ci ha perdonati ...

Osservate quanto sia bella la gratitudine. I tre fanciulli nella fornace di Babilonia ... cantano ... invitano ... Più noi, pericoli, passioni, flagelli ... Sì noi dobbiamo rendere a Dio "gratitudine". "Come"?

S. Tommaso dice triplice: *cordis, operis et oris*, cioè del cuore, delle opere, della bocca.

1° "Del cuore": a) Ricordarci i benefici di Dio; b) ricordarci del Benefattore; un amico vi dà un frutto, voi lo ringraziate ... ma chi creò quel frutto? - ringraziare Dio: *In omnibus gratis agite*. G. C. ringraziava il Padre.

2° "Opere": Riformare la nostra vita ... ecco che un nuovo anno ... Procuriamo che sia un nuovo cominciamento ... Noi non sappiamo se lo finiremo ... Ah, forse non tutti, forse per alcuni di noi quest'anno è l'ultimo; né vale la gioventù ecc. ecc.! Deh! procuriamo riparare agli anni passati ... Ah, basta, sì, un anno! Potremo riacquistare ... facciamo esame, Confessione ... allontaniamo occasione ... ecco Opere.

3° "Bocca": Lodi, *Semper laus eius in ore meo* ... Lodiamolo! Tutto ciò che vediamo ... Oh, Signore, quanto siete grande! Quanto siete ammirabile! i tre fanciulli ... Lodiamolo col "*Te Deum*". Te lodiamo, o Dio, Te confessiamo, o Signore... *Salvum fac populum tuum, Domine et benedic haereditati tuae* ... e benedici in eterno alla tua eredità, onde l'inno che noi cantiamo in questa vita, che è tempo di speranza e di aspettazione, lo cantiamo un

giorno al tuo cospetto nei secoli eterni: *In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum...*!

<<<<<>>>>>

02009

Taormina 1901

2°

J. M. J.

*Laetati sumus pro diebus quibus vidimus mala.*  
Siamo stati rallegrati per gli anni di nostra afflizione.  
Ps. 89, 15

Nei profondi vortici del tempo un altro anno sta per scomparire. Ancora poche ore e l'anno 1901 non sarà più. Eppure noi che ne vediamo la fine ne abbiamo veduto il principio. Quand'egli cominciò pareva che non dovesse così presto finire; eravamo tutti lieti quel giorno, che segnava non solo il cominciamento di un anno, ma anche quello di un nuovo secolo, e chi sa quali prosperi futuri eventi c'impromettevamo. Forse a taluni, oppressi dalle vicende della vita, parve anche troppo lento il suo corso, e ne affrettò coi sospiri la fine. Forse altri, tra i gaudenti del mondo, avrebbe voluto prolugarlo; ma i giorni si succedevano rapidamente ai giorni, le settimane alle settimane, i mesi ai mesi, e immezzo alle lacrime degli uni e ai sollazzi degli altri, l'anno è già volto al suo termine.

Ma la Divina provvidenza, che regola il corso degli anni e tutte le umane vicende, ha disposto sapientemente che la vita dell'uomo sulla terra fosse un'alternativa di beni e di mali, di gioie e di dolori, di riso e di lagrime, di combattimenti e di pace. Nessuno vi è che al termine di un anno possa dire: io quest'anno me l'ho passato sempre godendo; e nessuno vi è che possa dire: io me l'ho passato sempre soffrendo.

Bene espresse questa alternativa il real profeta dicendo: *Laetati sumus pro diebus quibus vidimus mala*. Cioè, se negli anni abbiamo avuto delle afflizioni, abbiamo pure avuto il compenso di molte allegrezze.

Ciò posto, ogni anno che passa lascia nell'uomo due ricordi e due obblighi; il ricordo dei beni che egli ha ricevuto dalle mani di Dio, e quindi l'obbligo di ringraziarlo; e il ricordo dei mali che egli ha sofferto, e quindi l'obbligo di aspirare ad una vita migliore, dove non vi sarà più successione di giorni e di anni, ma interminabile eternità di gaudio.

E' questo, o Signori, il doppio argomento con cui vengo stasera a rivolgervi la mia disadorna parola, allo scopo che possiate terminare quest'anno con le lodi e le benedizioni di Dio e con la sublime aspirazione dell'Eterno Bene.

Ricordo dei beni ricevuti nell'anno, e obbligo di ringraziarne Iddio.

Non ostante che la vita dell'uomo sulla terra è circondata da molte afflizioni, pure è innegabile che ogni uomo ha ricevuto dall'Altissimo Iddio grandi benefici, sia generali che particolari, sia nell'ordine naturale che in quello spirituale.

Diamo uno sguardo all'universo: ecco quante cose Dio ha creato per l'uomo; il cielo disteso sul nostro capo come una fascia azzurra, la terra ricoperta di monti, di pianure, di



fiumi, di laghi, di fonti, e feconda di ogni sorta di alberi, di fiori e di frutti; il sole che coi ... la illum ... e riscald ...; la luna e le stelle che ingemmano il gran manto delle tenebrose notti; l'ampio mare rigurgitante di innumerevoli pesci, e tanti animali di svariate specie; e tutto a servizio dell'uomo, tutto a suo beneficio; tutti godiamo delle bellezze della natura, tutti fruiamo della luce, tutti respiriamo l'aria vivificante, tutti ci cibiamo dei frutti della terra.

Diamo uno sguardo a noi stessi. Che meraviglia non siamo noi stessi! L'uomo è un piccolo mondo pieno dei divini benefici. Abbiamo organi vitali mirabilmente formati, 5 sensi che ci servono per tutte le funzioni della vita animale, abbiamo il gran dono della parola, per cui possiamo esprimere ogni nostro pensiero ... Ma diamo uno sguardo più intimo a noi stessi; chi è che dentro di noi pensa, vuole, ragiona? Ah, questa non è la funzione dei sensi, questa è l'anima! Dio ci ha dato un'anima immortale, creata a sua immagine e somiglianza.

Questi sono beni generali nell'ordine della natura. Ma che dire dei beni che Dio ci ha fatto nell'ordine della Grazia? L'umanità era tutta perduta a causa del peccato; noi non potevamo soddisfare in alcun modo alla D. Giust.; il Verbo di Dio venne al mondo, si vestì della nostra carne, diventò come uno di noi, e coi suoi inauditi patimenti scontò ecc. ed oh, quali beni ci lasciò! ci lasciò ... i Sacramenti, che come canali ecc. ci lasciò la Chiesa col suo Sacer ... che ecc. ci lasciò la sua celeste dottrina ecc. ci lasciò la preghiera e la speranza, ci fece figli adottivi, suoi fratelli, ci diede per Madre la sua stessa SS.ma Madre!

Questi benefici della grazia sono così immensi che l'uomo per essi è divenuto quasi simile agli Angeli, anzi è stato fatto spettacolo agli Angeli stessi del Cielo, giusta frase ecc.: "*Spectaculum facti sumus Angelis ...*"

Ma oltre di questi beni generali, altri particolari ve ne sono, con cui Dio ricolma ognuno di noi in particolare, e che giova ricordare alla fine di ogni anno.

Il primo di questi doni è la vita. Molti infatti cominciarono quest'anno e non lo terminarono. Erano forti, erano giovani, robusti, s'impromettevano di vivere lungamente, e pure sono morti! E molti di noi, forse anche infermi e gracili, siamo ancora in vita. Forse la morte aveva battuto alla nostra porta, una grave malattia ci aveva colpito, eravamo con un piede al sepolcro, ma Iddio misericordioso ce ne trasse fuori e viviamo! "*Non moriar sed vivam!*"

Ma non è questo il solo dono che Dio ti ha fatto in quest'anno, o uomo. Dio ti (ha) risparmiato i castighi che tu ti meritavi con quella cattiva azione; ha dissimulati i tuoi peccati, ha finto di non vederli, e quale amoroso padre non ha cessato di conservarti, beneficarti mentre tu l'offendevi; ha spezzato il pane sulla tua mensa, ti ha liberato da tanti mali che sono incolti ad altri; altri ebbero quella disgrazia, furono vittime in quella disavventura, e tu ne fosti libero. Ma vi è di più ancora. Dio ti ha ricolmato di beni spirituali: tutte le Messe che hai ascoltate in quest'anno, tutte le prediche che hai inteso, tutte le ispirazioni con cui ti ha chiamato a penitenza, tutte le volte che sei stato a confessarti, tutte le volte che ti sei cibato del pane degli Angeli ... ecco altrettanti inestimabili benefici della Divina Bontà su di te!

Se noi dunque al termine di ogni anno facciamo riflessione a tutti gl'innumerevoli benefici sia nell'ord. della nat. sia in quello della Grazia, sia generali che particolari, che il misericordioso Iddio ci ha fatti, noi dobbiamo concludere che un grande obbligo ci lascia ogni anno che passa, l'obbligo di esser grati a Dio e di ringraziarlo dall'intimo del cuore.

La gratitudine dei divini benefici! Ecco uno dei più grandi doveri che abbiamo verso Dio. Ma siccome questo dovere sventuratamente è trascurato da molti, così bisogna che qualche parola ne diciamo sul proposito.

Una delle più belle virtù, non solo cristiane, ma naturali, è la gratitudine. Per comprendere il pregio di questa virtù, basta osservare il suo contrario vizio, cioè l'ingratitude. Tutti l'abominano e la detestano. L'uomo ingrato è oggetto dell'universale riprovazione. Ricevere dei benefici, essere sollevato dalla miseria, da una sventura, essere colmato di beni da un cuore generoso, e poi non ringraziare il benefattore, non retribuirgli, non riconoscere dalla sua mano il bene ricevuto, dimenticarlo, oltreggiarlo perfino, è tale un'impietà che fa orrore perfino agli animali! Sì! perchè finanche gli animali sentono al vivo il sentimento della gratitudine. Osservate il cagnolino, a cui prodigate le vostre cure; vi è grato, vi saltella attorno, si addolora alla vostra partenza, fa festa al vostro arrivo. Osservate quell'uccellino, quella colombella a cui porgete il miglio o il granello; vi esprimono anch'essi, col battere delle ali, col cinguettio, col beccarvi, la loro riconoscenza. La storia registra sorprendenti esempi della gratitudine delle fiere istesse verso i loro benefattori.

Ciò posto, quanta deve essere la gratitudine dell'uomo ragionevole verso il suo Creatore, verso il suo Redentore pei tanti innumerevoli beni che ha ricevuto e riceve continuamente dalla sua divina mano?

E che poteva fare di più il nostro Sommo Dio per noi, onde obbligarci ad essergli grati? "*Quid debui facere et non feci*"? Dio ci ha fatti tutti quei beni nell'ordine della natura e della grazia, di cui abbiamo già fatto un rapido cenno; ci ha dato tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che siamo, tutto ciò che ci può rendere felici se noi ne sappiamo bene approfittare; e se tutto questo ancor ti sembra poco, o uomo, sappi che Iddio ti ha dato anche più di questo, più di tutti i suoi doni; ti ha dato tutto se stesso, dapprima coll'essersi immolato per te sulla croce, ed indi coll'essersi rimasto per te nella SS. Eucaristia nel gran Sacramento dell'altare.

Ma ahimè! che l'uomo si dimostra assai ingrato verso il suo celeste Benefattore. Noi ci pigliamo i doni di Dio, senza nemmeno badarci. Se un giorno il sole non apparisse ... ecc. Se un giorno le fonti non dessero ecc. la terra ecc. leveremmo gridi ecc. ma intanto ecc. Se perdessimo l'uso dei sensi ecc. E così dite di tutti i benefici di Dio. - Enorme ingratitudine è questa, fratelli miei, e se noi l'abbiamo commessa ecc. risparmiamola in fine dell'anno, ripariamola in queste ultime ore, in questa solennità, ringraziando dall'intimo del cuore ecc. nel corso dei quest'anno.

Ma qui mi sembra che qualche voce si levi da qualche cuore esulcerato ecc. oh, Padre! e con quale animo posso io sciogliere l'inno del ringraziamento al Sommo Dio, se tutto quest'anno è stato per me un anno di afflizioni e di miserie? se in quest'anno mi sono occorse tante disavventure?

Fratelli! Questo lamento che potrebbero levare ... mi porge argomento a dimostrarvi che ogni anno che passa non solo ci lascia l'obbligo di ringraziare ecc. ma pre ecc. insieme al ricordo dei mali sofferti, ci lascia l'obbligo di aspirare ad una vita migliore.

Infatti, le afflizioni e le pene che circondano la nostra povera terrena esistenza, ci dicono che noi non siamo fatti per questa vita, ma per un'altra migliore! Ci dicono che qui tutto è caduco e passeggero, che questa terra è una valle di lagrime, e che nostra Patria è lassù nel Cielo!

Nulla è così potente a distaccare l'uomo dagli affetti terreni, quanto il patire e la tribolazione. Se la vita dell'uomo fosse un intreccio di continue delizie, un campo seminato di fiori, senza nessuna spina, l'uomo non vorrebbe mai distaccarsene, e vorrebbe che la sua dimora quaggiù fosse eterna! Ma le spine che spuntano sotto i suoi piedi, le scoscese delle perdite che egli attraversa, i nubi delle persecuzioni e delle contraddizioni che da ogni parte

lo incalzano e gli dicono: Avanti, cammina, tu non sei per questa terra, la tua Patria è il Cielo!

Né ciò è tutto; alla scuola del dolore noi apprendiamo un'altra grande verità, cioè che siamo figli della colpa, rei e peccatori, che dobbiamo scontare la pena dei nostri peccati, fino a quel giorno beato, in cui, purificati nel Sangue dell'Agnello, usciremo dalla grande tribolazione della vita ed entreremo nella regione dei giusti, nella terra dei viventi. Ciò che fece dire al rapito di Patmos evangelista, parlando degli eletti: "*Hi sunt qui venerunt de magna tribulatione*" ecc. Se noi siamo peccatori, vuol dire che siamo anche mortali, poichè come disse l'Apostolo: "*Per peccatum mors*". Ecco dunque che ogni anno che passa è per noi un ricordo della morte.

Fratelli miei: quanti anni sono passati della nostra vita?

Eravamo fanciulli, ci sembrava ecc. eppure ... Ogni anno dunque che passa è un anno tolto alla nostra vita; egli ci dice: o uomo, ricordati che devi morire. Fratelli, una verità assai terribile è questa: verrà un anno di cui l'uomo vedrà il principio ma non vedrà la fine.

Che vale dunque mettere il nostro cuore nelle fugaci cose della terra? Che vale darci tanto pensiero di questa terrena esistenza? che pazzia non è mai prenderci tanta cura per ciò che dura pochi anni e trascurare ciò che dura in eterno?

Oh umana sapienza, quanto sei stolta!

Volgo attorno uno sguardo al principio del secolo ventesimo, ed io veggo un vortice di umano delirio, di umane passioni! Veggo agitarsi popoli e re, e regni e nazioni, veggo urti di gente contro gente, e scorrere il sangue umano, e veggo partiti di ogni colore, e tramestio di armi ed armate, ed ambizioni e gare e odii, vendette ... Veggo dominare l'interesse, l'uomo dimentico di Dio formarsi un idolo dell'oro, e non ad altro attendersi dalla maggior parte degli uomini che ai piaceri, all'acquisto della moneta.

Ma intanto il tempo batte inesorabile le sue ali e vola, e come un vento furioso che "i rami schianta abbatte e porta fuori", seco trascina uomini e donne, ricchi e poveri, sudditi e re, popoli e nazioni; e ogni anno che passa se ne va pieno delle prede che egli ha fatto d'innunerevoli mortali.

O fratelli, diamo al tempo ciò che col tempo perisce; ma diamo a Dio quest'anima fatta a sua immagine ecc. destini immortali. Non ci abbattano le sofferenze della vita; ecco, una anno è passato, e passò tutto ciò che abbiamo sofferto come ciò che abbiamo goduto; percò l'Apos ... *qui flent tanquam non flentes* ecc. Ecc. Confortiamoci col pensiero che lassù saranno compensate nostre pene ecc. G. C. ci dice: *Tristitia vestra convertetur in gaudium* ecc.

Si è perciò che anche pei patimenti siamo obbligati a ringraziare Dio. Siccome essi ci distaccano, ci fanno aspirare ecc. così ringraziamolo. Ed ora sciogliamo l'inno ecc. dicendo: O Signore, noi vi rendiamo grazie ecc.

<<<<<>>>>>

02010

## TRIDUO DI RINGRAZIAMENTO DELL'ANNO (1903)

1°

*Benedic, anima mea, Domino, et omnia quae intra me sunt  
Nomini Sancto eius, et noli oblivisci omnes retributiones eius.*

Il Profeta si eccitava a benedire Dio ricordando i suoi benefici. Questo dobbiamo farlo sempre, specie in fine di anno. Questa virtù si chiama GRATITUDINE.

Quanto sconosciuta dal mondo. Tutti sono colmi di benefici di Dio e nol ringraziano. Eppure questa Legge della "Gratitudine" la sentono anche gli animali. Esempi.

Il considerare i benefici di Dio porta molti vantaggi: 1° Ci fa pentire dei peccati (Natan a Davide); 2° Ci rende umili; 3° Ci spinge all'"Amore di Dio". Motivi di amare Dio: a) per Sé; b) pei benefici - questo più potente. Perciò G. C. ecc. ecc.

Quanto piace a Dio la gratitudine. S. Giov. Crisostomo: *Nullum gratiarum actioni par bonum* - Scrittura - Feste stabilite da Dio: Pasqua - liberazione - Tabernacoli, 40 anni deserto - Pentecoste, Decalogo.

Patriarchi ringraziamento Dio: Mosè, Debora, Giuditta, Jaele.

G. C. stesso ringraziava l'Eterno Padre - Esortazione - Novero dei benefici in generale - Ringraziamento - Preghiera.

## 2°

1° Oh, virtù della gratitudine, quanto sei bella! quanto sei feconda di grazie, quanto accetta a Dio! La gratitudine glorifica Iddio. Ringraziando Dio si glorificano tutti gli attributi di Dio (Sarnelli, pagina 14) - O anime, se non potete fare cose grandi per Dio, o grandi penitenze, lodatelo e ringraziatelo: *Sacrificium laudi honorificabit me ...*

2° La gratitudine è fonte di grandi beni. Le anime grate obbligano Dio. Dio ama le anime generose; tali sono le anime grate. Gara fra Dio e l'anima (Sarnelli, pag. 18)

3° Le anime ingratitude dissecano quasi la fonte della Divina Bontà. Ezechiele: "*Ventus urens*". S. Bernardo (Sarnelli, pag. 20). Quanto Dio si duole dell'ingratitude: *Ego filios nutrevi et exaltavi, ipsi autem spreverunt me ... Retribuebant mihi mala pro bonis.* - Isaia: ho piantato una vigna; la mia vigna mi diede spine. *Quid est quod debui ultra facere vineae meae et non feci?* - G. C. sanò i 10 lebbrosi ecc.

4° Benefici di Dio generali nell'ordine della natura: a) Ci ha creati dal nulla, dandoci tanti doni; 2° Ci conserva; 3° Tutto ha creato per noi.

Per tutti i suoi benefici dobbiamo "amarlo - lodarlo, ringraziarlo".

Esortazione - Preghiera.

## 3°

1° La gratitudine non consiste solo nel ringraziare Dio pei suoi benefici, ma pure in amarlo.

2° Dei benefici di Dio generali nell'ordine della grazia. - Grandi sono i benefici di Dio nell'ordine della natura ecc. ecc. ma più grandi quelli nell'ordine della grazia, pei quali gli siamo debitori di continue lodi e benedizioni, e di immenso amore.

1° Per averci riscattati dal peccato. Beneficio della Redenzione. 2° Per averci dato una redenzione copiosa. 3° Per averci lasciato i Sacramenti. 4° Per averci data la Chiesa, il Sacerdozio, il Pontefice. 5° Per averci data la SS. Vergine Maria. 6° Per averci dati gli Angeli e i Santi. 7° Per averci lasciato se stesso nel Sacramento della Eucaristia. 8° Per averci destinati ad una beatitudine eterna.

Conclusione - esortazione - preghiera.

<<<<<>>>>>

02011

1907

1°

*In omnibus gratias agite.* - Dovere della gratitudine: 1° Dio ci benedica; 2° Innumerevoli benefici. Ordine natura, Ordine grazia - Incarnazione - Redenzione.

*Convertere anima mea* ecc. - Davide 1° leone ecc.

“Noi”: Natura. a ) Creati; b ) Preservazione: quanti morti! castighi!

Grazia: 1° Battesimo; 2° Educazione; 3° Sacramenti; 4° Eucarestia.

Rignr. Gesù - Maria - Preghiera.

2°

*In omnibus gratias agentes* (S. Paolo). In tutte le cose bisogna ringraziare Iddio: 1° Perché il donatore è Dio; 2° Perché continui sono i benefici di Dio, ha creato il tutto e lo conserva; 3° perché noi non li meritiamo; 4° Perché la memoria dei divini benefici produce varii beni: a) Ci fa pentire dei peccati. Natan a David; b) Ci rende umili; c) Ci spinge ad amare Dio. Dio si dovrebbe amare per se stesso. Almeno pei benefici.

Beneficii generali nell'ordine della grazia: 1° Incarnazione; 2° Redenzione dal peccato - Inferno; 3° Redenzione copiosa (Battesimo - Buona educazione - preservazione peccato ...); 4° Sacramenti; 5° Chiesa: Sacerdozio, Pontefice; 6° Maria SS. - Angeli - Santi; 7° Eucaristia; 8° Paradiso.

Esortazione - gratitudine a Gesù, Maria, Angeli, Santi.

Preghiera.

3°

*Convertere anima mea in requiem tuam, quia Dominum benefecit tibi.* O anima mia, ritorna ad essere lieta e tranquilla, perchè Iddio ti ha fatto del bene. Ps. 114, 7

Il S. Profeta David non trovava migliore arg. per confortare se stesso che le divine beneficenze. Tribolato, assalito, tradito ecc. esclamava: *convertere* ecc.

Egli considerava i benefici particolari; 1° sesto figlio piccolo - leone; 2° Scelto a Re; 3° Liberato da Saulle; 4° Goliath; 5° Re, vittorioso nemici; 6° Caduto: convertito.

Molto più noi; ciascuno di noi, benefici particolari nel doppio ordine: natura e grazia. 1° Creazione con facoltà, doti ecc.; 2° Conservazione; preservazioni ecc. Quanti non compiono l'anno; quanti castighi ecc. 3° Provvidenza.

“Grazia”: 1° Battesimo - turchi - Limbo ecc. 2° Buon avviamento - Preservazione; 3° Prediche; 4° Confessioni e Comunioni; 5° Quanti figliuoli dispersi ecc. Esortazione alla gratitudine.

Beneficii Istituto: 1° Pane di S. Antonio; 2° Robe; 3° Comunione quotidiana, 4° Acquisto cassette; 5° Studentato chierici.

Esortazione: i 10 lebbrosi.

<<<<<>>>>>

02012

Francavilla F. 29. 12. 1909

J. M. J.

**Triduo pei tre giorni 29, 30, 31**

1°

L' "ingratitude" è un gran peccato (Si dimostra) - Anche gli uomini aborriscono l'ingratitude (Si dimostra) - L'ingrato è peggio degli animali (molti animali dimostrano la gratitudine).

La "gratitudine" è una eccellentissima virtù, anche tra gli uomini: 1° Compensa il benefattore; 2° Lo muove a più beneficiare; 3° Stringe i vincoli di amore tra il benefattore e il beneficiato.

"Gratitudine verso Dio": virtù immensa, proficua: 1° *Quis ut Deus* nel farci dei beni? 2° Beni naturali - beni particolari - creazione; 3° Beni ogni momento ... conservazione. 4° Quest'anno 1909.

Esortazione - preghiera.

2°

Si legge nella S. Scrittura: *Benedic anima mea Dominum* .. Noè - Mosè - Sacrificio. - Noi ringraziamenti a Dio: 1° Ci ha liberati dall'estermio ecc.

Beni spirituali: 1° Battesimo: Mar rosso ... uno fra mille; 2° Cresima; 3° Penitenza; 4° Eucarestia; 5° Olio Santo; 6° Ordine; 7° Matrimonio.

Tali benefici in quest' anno .. Dal nemico infernale ..

3°

*Quid retribuam Domino* ecc.? *Calicem* ecc.

Benefici che ricevette il Profeta David: Re, liberato da Saulle, Vittorie, Profeta, peccò e fu perdonato - liberato. Vittoria nemici - Perdonato ... *Quid retribuam* ecc.

"Noi": Regno di G. C. - Re nel Cielo; 2° Liberati dal nemico infernale; 3° Perdonati ... *Quid retribuam* ...? S. Messa!

"Eucarestia" vuol dire rendimento di grazie - G. C. prima di istituirla rese grazie al Padre suo - I 4 fini della SS. Messa - Terminare l'anno ringraziando - Cominciare lodando ... Maria SS. Angeli e Santi - Esortazione - Preghiera.

<<<<<>>>>>

02013

1911

1°

1° 10 lebbrosi. S. N. detesta la ingratitudine - Ebrei; quanti beni fece loro Dio! - Giuda! Quanto G. C. l'amò: *Si inimicus* ecc. - Orto; vista delle umane ingratitudine. - *Quae utilitas in sanguine meo?*..

2° Noi ogni giorni ringraziarlo! Ogni anno! Religiose - orfanelle - vocate!

3° Pentimento delle colpe, specialmente ingratitudine.

4° Per noi, per gli altri; pentirci, ringraziarlo.

Tutto il mondo - Ceto Eccl. - Messina - Case - amici - benefattori - anime sante - Maria SS. - S. Giuse. - Ang. Santi - Conchiusione, esortazione - Rreghiera.

Dobbiamo ringraziarlo anche per le afflizioni .. Fine di anno, fine della vita! Ci sarà un anno che non finiremo! ecc.

Messina 31. 12. 911

2°

J. M. J. A.

*Et novem ubi sunt?* ... Ecco che l'anno 1911 sta per finire – Cominciò, finisce. Considerazioni: 1° Così finirà la vita! 2° Uso del tempo, tempo che desiderano i dannati; 3° Che uso ne abbiamo fatto? del bene ecc. ogni pena è finita! Ci resta il merito! Se male?. Esame: pentiamoci. 4° benefici di Dio! Naturali - preservazioni dai mali - beni - tribolazioni? Sono beni! b) Soprannaturali! Grazia di Dio! Sacramenti! prediche ecc.

Obbligo della gratitudine - I 10 lebbrosi ... Ringraziamento, come ...: 1° santità di vita; 2° meditare i divini benefici, 3° Lodi, inni, *Deo gratias!* - Conch. esort. Preghiera.

Benedizione:

Era uso degli antichi Patriarchi di dar la benedizione - G. C. benedisce tutta la vita ... Natale, Circoncisione - Fuga, martiri, deserto - Vita nascosta, vita pubblica - Dalla Croce - Oliveto ... Ci benedice Eucarestia ... In fine di ogni giorno ... di ogni anno ... della vita! Preghiera: Benediteci ecc. ecc.

<<<<<>>>>>

02014

1916

1°

Grande obbligo ecc.! Gratitudine! Ingratitudine! Conseguenze!

Benefici: Naturali generali - Spirituali generali - Naturali e spirituali particolari.

“Generali naturali”: 1° anima, corpo, favella ecc. 2° Conservazione di tutto questo; 3° Alimenti - Un boccone di pane - Ci poteva togliere tutto ecc.

“Obbligo”: 1° Con Dio U. e Tr. 2° con G. C. Dio e Uomo; 3° Maria; 4° Angeli; 5° Santi.

Conch. esort. - Preghiera.

2°

*Cuius misericordiae non est numerus ...* Grande impeto che ha Dio a beneficiare ecc. Grandi i b. nat. quid sp.?

“Benefici spirituali generali”: 1° Redenzione; 2° Copiosa: a) espiazione di tutti i peccati; b) abbattè Satana; c) perpetua: Chiesa, grazia! d ) Sacerdozio; e ) Sacramenti; f ) Eucaristia; g ) Maria SS.ma; h ) Angeli, preghiera! i ) Vita eterna; l ) Più di quanto abbiamo perduto. 3° Liberatrice! a ) da Satana; b) dal peccato; c) dall’Inferno!

I tre fanciulli ... Ringr. 1° Dio Padre; 2° Gesù; 3° Sp. Santo; 4° Maria SS.ma; 5° Angeli e Santi, perchè ci aiutino a fruire dei meriti della Redenzione.

Conch. Esort. Preghiera.

3°

Ecco già termine ... entriamo in un nuovo anno. Non sappiamo il futuro anno, ma sì il passato! Volgiamo lo sguardo indietro ... Abbiamo, obbligo voltarci addietro! Guardiamo! Quante grazie ecc.! Abbiamo esaminati benefici ord. naturale generali ... Idem ordine spirituale generali. Esaminiamo benefici particolari, tanto nell’ordine naturale, quanto spirituale.

1° Ordine naturale: una conservazione specialissima che ha fatto Dio di noi! Ci ha dato un altro anno di vita! Quanti no! Malattie ecc. Qualche volta si è affacciata la malattia ecc. la morte ecc.: vè indietro! lascia questa mia creatura! -

Lavorando tutto il giorno ci ha lasciato l’uso delle membra ecc.

La notte il riposo tranquillo ecc.! Ci ha dato il pane ed ogni divina provvidenza in un modo miracolosissimo! ecc. O ha benedetto le industrie, o ha mosso i cuori, o S. Antonio di Padova ecc. Ci ha dato da vestirci ecc.! Confronto quanti afflitti! Infermi! Poveri! Tempi attuali: soldati ecc. Mezzi per imparare lavori, belle arti ecc. Studio ecc.

2° Ordine Spirituale: Vocazione - Casa religiosa di educazione - Insegnamenti, prediche, letture, disciplina, buon esempio - Comunione quotidiana - Sacerdoti - Messa - Esaudimento delle preghiere. Incremento grazia.

“Crocì”! Castighi paterni: sono grazie grandissime! -

“Grazie occulte”: Ispirazioni, lumi nella meditazione, impulsi, preservazione da mali. Satana si è aggirato ecc. ma Dio ha detto come e più che allora per Giobbe (Si svolga!) - Speranza, Vita eterna!

“Pia Opera”. Case: 1° Casa Madre, miglioramenti; 2° Casa di Trani, compre, noviziato; 3° Casa di Taormina e S. Pier Niceto; 4° Case di Oria - esoneri; 5° Casa di Altamura e di Padova; 6° Pie Unioni; 7° Miracolo SS. Sacramento; 8° Rinnovazione prime Comunioni ... 9° Provvidenza Antoniana.

Tobia e Tobio - Conch. esort. Preghiera. *Te Deum*.

<<<<<>>>>>



02015

Messina 30. 12. 918

J. M. J. A.

Mosè - passaggio del Mar rosso - Cantico di Mosè. Beneficii di Dio generali - Creazione nostra tra mille e mille ecc. Previde Dio peccati ecc. Creazione universale e pure particolare - Corpo formato - Anima - Intelligenza - conservazione dell'universo e di tutto - Pace quest'anno venuta subito.

“Ringraziare”: Gesù e Maria. Cuore di Gesù, fonte; Maria, canale.  
Conch. esortazione - Preghiera.

<<<<<>>>>>

02016

Messina, 31. 12. 918

J. M. J. A.

E' degno di profonda considerazione ecc. 10 lebbrosi ... Dio vuole, esige la gratitudine! S. Bernardo: L'ingratitu. dissecca ecc.

Grati - Creazione ecc. Più “Redenzione”:

L'Umanità perduta - il Figlio di Dio: *ecce ego* ecc.

Venne ecc. ci redenze! Considerare: 1° Amore e generosità:

Poteva salvarci prece ecc. ma volle patire ecc. *Copiosa apud* ecc.

2° Per ognuno;

3° Sacramento: Compagno - Vittima - Cibo.

4° Sacramenti.

5° Preghiera.

Madre sua.

*Quid debui ultra facere?*

“Noi”: 1° Ringr. G. C. ringraziava sempre. 2° Vita eterna. 3° *Semper laus eius in ore meo!*

Preghiera

<<<<<>>>>>

02017

**IN SUFFRAGIO DELLE ANIME PURGANTI 1897**

1

Signori,

Io voglio narrarvi una visione della Fede. Stamane, mentre i sacri bronzi con lugubre lamento ci richiamavano alla memoria i nostri cari defunti, mi raccolsi un istante in profonda meditazione. Dinnanzi all'atterrito mio pensiero si aperse un'immensa sotterreanea voragine: era un abisso, oscurissimo, spaventevole, situato nelle più cupe viscere di questa terra. Al lume della Fede io scorsi il più tremendo spettacolo delle umane, anzi delle sovrumane afflizioni! Quivi erano travolte, in mezzo a turbini di tetro fuoco, innumerevoli anime giuste ... Ah, sì! io le vidi al lume della Fede, io le vedo tuttora; esse sono straziate da ogni sorta di tormenti; spasimano, gridano, si contorcono, agonizzano ... Oh, Dio! ah! io le vedo avanzarsi, esse stendono a me le loro mani ... Oh, anime elette, oh! che volete da me? Che cercate da me misero peccatore? Io tendo le mie orecchie: esse mi urlano: "*Clama, ne cesses*"! Ministro di Dio, leva la tua voce; grida, grida al cuore di tutti questi fedeli, di loro che noi bruciamo, che le nostre pene sono insopportabili; abbiano pietà di noi!

Pietà di voi? Ma quali relazioni, o anime sante, vi stringono a questo popolo? Io tendo l'orecchio, e sento che mi rispondono: Quali relazioni? Noi siamo i loro cari congiunti; noi siamo, alcune dicono, figli di tanti genitori che ci piangono; ed altre dicono: noi siamo i genitori di tanti figli da noi teneramente amati; ed altre soggiungono: Ah! fra questo popolo noi abbiamo gli sposi, le sorelle, i fratelli ... Ah! non più, anime sante, non più! Troppo giusti sono i vostri lamenti, e da indegno ministro di Dio io li raccolgo; io sono quest'oggi il vostro avvocato; io perorerò con tutte le forze dell'animo mio, perorerò quest'oggi la vostra causa dinanzi a questo popolo: voi assistetemi.

Per muoverci a compassione delle povere anime che sono in Purgatorio, bisogna che noi consideriamo quanto acerbhe siano le pene che soffrono. E qui il mio compito si fa abbastanza difficile. In nessuna maniera io posso darvvi una esatta idea del Purgatorio. Nondimeno facciamo dei paragoni. Entrate col pensiero in un vasto ospedale: quanti poveri infermi a destra e a sinistra! chi è travagliato da cancro, chi da tisi, chi da posteme (?), chi da dolori acutissimi al ventre, alla testa; quell'ospedale sarà forse un'immagine del Purgatorio? ah, no! S. Cirillo Alessandrino vi dice: riuniamo tutte le pene della vita in una sola persona; immaginiamoci una persona che abbia nel suo corpo tutte le malattie di cui è capace l'umana natura, tutti gli strazii che furono dati ai martiri, tutte le pene morali che hanno sofferto gli afflitti in tutto il mondo; ebbene, questa persona soffrirebbe sempre meno di quello che soffre un'anima purgante; anzi tutte le pene della vita, al dire del glorioso S. Tommaso d'Aquino, non possono paragonarsi nemmeno con la più piccola pena del Purgatorio.

Ma dunque a quali pene paragoneremo noi le pene del Purgatorio? Signori, non abbiamo a che paragonarle. Sola la investigazione della Santa Scrittura ce ne può dare un'idea. S. Paolo, nella sua lettera ... paragonando le pene di questa vita con gli eterni godimenti del Paradiso dice: "*Non sunt condignae*" ecc. come se avesse voluto dire: è nulla ciò che qui si soffre, a paragone ecc. ecc. Ma in riguardo alle pene del Purgatorio, qui deve dirsi tutto il contrario. Sono pene che debbono rendere l'anima adatta alla fruizione del Sommo Bene; quindi siccome il gaudio del Paradiso è tale che non può paragonarsi ad alcun piacere naturale; così i patimenti del Purgatorio sono patimenti sovranaturali. Perciò il Dottore S. Agostino scrisse che il patire del Purgatorio è più grave ed amaro di quanto si possa immaginare.

Ma d'onde scaturisce tutta la pena alle anime purganti? Da due fonti: il fuoco e la privazione di Dio; ed ecco la pena del senso e la pena del danno.

Il fuoco è da per se stesso un tormento che supera ogni altro; né ciò ha bisogno di dimostrazione. Mettete dito ecc. ecc. Anima cade nel fuoco ... è investita, pena! E qui si deve riflettere che tutte le pene qui, per mezzo del corpo ... Ma lì direttamente. Es.: uno percosso vestito, o nudo. Lì il nudo spirito - fuoco acceso da Dio stesso; "*Sedebit conflans Dominus*" (Michea) - Zaccaria: "*et ducam eos per ignem, et uram sicut uritur argentum et probabo eos sicut probatur aurum*".

"*Eodem igne*" (S. Agostino). Se dal Purgatorio in una fornace ... Esempio: Stava un monaco cisterciense ecc. ecc.

"Pena del danno". Privazione di Dio. Dio! noi attualmente non lo desideriamo! Ma non è così uscita dal corpo. Figuratevi una persona che in un momento venisse privata dell'aria ecc. ecc. Così ecc. ecc. Sì, perché Dio è il respiro, è l'aria dell'anima! Dio è un bene infinito, ergo pena quasi infinita! L'anima purgante si contederebbe che si raddoppiassero ecc. ecc. purché ecc. ecc. La SS. Vergine a S. Veronica: Un'ora sola ecc. ecc. Si è per questo che un'ora sola sembra più che un secolo! Oh! povere anime che quivi si trovava! Esse in una tremenda oscurità, fuoco, danno ecc.

Sono infelicissime, ma non possono aiutarsi! No! Oh, se avessero efficacia le loro preghiere! Oh, se le loro pene fossero meritorie! Ma no! Nulla possono fare per aiutarsi! Se potessero, le loro preghiere non sarebbero fredde come qui ecc. ecc. Venne quel tempo di cui parlò G. C. quando *nemo potest operari* ...

Ma ciò che non possono fare esse per se stesse, lo possiamo fare noi per loro! Noi possiamo scemare le loro pene, estinguere le loro fiamme, spezzare le loro catene, aprire le loro cieche prigioni. Noi possiamo, come Angeli, scendere in quell'abisso tenebroso, visitarle, consolarle, soccorrerle, liberarle, mandarle più presto in Paradiso! Oh, consolatissima verità di nostra Santa Fede! Gli eterni destini di quelle povere anime sono quasi nelle nostre mani; da noi dipende il loro patire o il loro godere; sta a noi il far loro grazia o non farla, sta a noi il metterle in possesso di Dio o il tenerle prive del Sommo Eterno Bene!

E in qual modo possiamo noi soccorrere quelle anime? Dovremmo forse dividere con loro le pene? bruciare con loro? Ah, no, nulla di tutto questo! Per soccorrere quelle anime, noi non dobbiamo fare grandi sacrifici ... bastano piccoli sacrifici, piccole fatiche ecc. ecc. Noi non dobbiamo far altro che applicare a quelle anime Sante i meriti sovrabbondanti di N. S. G. C. mediante le buone opere, mediante tutte le opere del culto, della pietà e della carità. Ascoltiamo noi una Messa per le anime sante? ed ecco che da quella S. Messa ecc. ecc. Recitiamo noi un santo Rosario? ed ecco che quel santo Rosario come scala di Paradiso ecc. ecc. ecco Angeli ecc. ecc. Facciamo noi un digiuno? ed ecco che tante anime che peccarono di gola, a quel digiuno si sentono sollevare ecc. ecc. Diamo noi elemosina ad un povero, copriamo ... e mettiamo intenz ... oh, ecco che quelle opere di misericordia mutate in piogge di grazie scendono ... che più? Recitiamo il *Requiem*? Oh, quando diciamo "*requiem*", sentono pace, "*lux*", luce! "*requiescant in pace*"! Sì, quando noi siamo attenti, vigilantissimi, compassionevoli, quelle anime, quelle anime escono e volano! Al contrario se induriamo il cuore! Forse quella Messa, forse quella elemosina, forse quel sacrificio ecc. ecc.

Ciò posto, se la pena di quelle a. è eccessiva, se a noi sta il sollevarle, se questo possiamo fare senza nostro grave sacrificio, ma ... oh, che sarà quel cuore duro, di macigno, che non si commuoverà verso le a. s.?

E se pure qualche cuore è stato insensibile finora, come lo sarà oggi? Oggi che tutto c'invita a suffragare quelle sante anime? che tutto ci ricorda i nostri cari defunti, che ci vengono quasi dinanzi, che si risvegliano vivissime alla nostra memoria? Ah, oggi è il giorno che migliaia e migliaia di anime aspettano suffragi; è il giorno che migliaia e migliaia di anime ricevono grandi sollievi, oggi gli Angeli scendono e saliscono ecc. ecc. oggi è il giorno che quelle santissime anime a stuoli saliscono al Cielo!

Saliscono al Cielo! o consolantissima parola! dunque per tante anime oggi è giorno di scarcerazione: dal pianto al riso, dal fuoco allo splendore, dall'ansia al possesso! Ma deh! perché non escono tutte? ah, no, non è per tutte! Scendono gli Angeli, e parte ne prendono e parte ne lasciano. Avviene allora "nome"!

(Si svolga) ... Similmente nel Purgatorio! Quelle anime vedono spuntare un Angelo, come messaggero, carico dei suffragi della Chiesa militante! Si affollano, dicono: o Angelo ecc. ecc.! No! e perché? I tuoi non pensano! ma come ... quella figlia ecc. ecc. ah, essa li spende in lusso! e quei nipoti che ci furono così cari ... ah! essi attendono a farsi un nome, ma ecc. ecc. E così quelle anime restano sconsolate, per cui se oggi per molte anime è giorno di festa, per molte no! Oh, umana ingratitudine! ecc. ecc.

Ma se tanto ingrati sono gli uomini verso quelle belle anime sante, non sono esse ingrate verso coloro che fanno ad esse dei suffragi! Anzi è tanto grande la loro gratitudine, che innumerevoli grazie ottengono ai loro devoti e benefattori. Giammai tenero padre ha tanta cura dei suoi figli; giammai amorosissima madre ha tanto trasporto di amore per il frutto delle sue viscere, quanto le anime amano e proteggono i loro benefattori. Una ragione si è perché esse son già sante, non vanno più soggette alle umane imperfezioni, e sono a noi legate non coi vincoli mutabili della carne e del sangue, bensì coi vincoli indissolubili della perfetta carità. Un'altra ragione si è perché il bene che ricevono dai nostri suffragi è inestimabile; è un bene per loro così grande, che non possono rimanere indifferenti a nostro riguardo, onde potrebbe dirsi che quelle fiamme che noi spegniamo, si tramutano in accesissimo desiderio di fare a noi del bene. Quindi non si stancano di pregare Dio ecc. ecc. e lo pregano incessantemente con fervore celeste, e Iddio le esaudisce. Le storie di tutti i tempi sono piene di innumerevoli esempi. ecc. I devoti di queste anime trovandosi in pericolo di naufragio ecc. ecc. assaltati dai ladri ... altri trovandosi vicini a precipizii hanno intesa una voce ecc. ecc. altri trovandosi lontano regi ... una donna entra in giorno in una chiesa, è povera ecc. ecc. La ven. le Francesca ecc. ecc.

Fedeli che mi ascoltate, io son certo che già siete commossi e che avete preso la risoluzione ecc. ecc. Ma se ancora sitete freddi, venite con me sul Calvario. Ecco G. C. morente: "*Sitio*"! Prendete acqua, dissetatelo! Ma qual è quest'acqua ..? sono i suffragi alle a. s.! Chi suffraga le a. s. solleva Gesù penante. Rivelò G. C. S. N. a S. Geltrude che ... egli stesso, come se fosse liberato da schiavitù ... Sì, perché quelle anime sono le sue carissime spose ecc. ecc.

Oh, quanto dunque è fortunato che suffraga ecc. Fortunato non solo per beni in vita, ma molto più quando egli in Purgatorio ... *Mensura qua mensi estis* ... Con la stessa misura ...

Questa verità dovrebbe mettere il colmo alla compassione. Che se poi ancora insensibili, venite sul Calvario!

Suffraghiamo dunque, oggi e sempre! Siamo devoti. Teniamo sempre presenti pene! Ah, non ci facciamo sordi ecc. Che ci costa ascoltare Messa, recitare Rosario ecc. ecc.

O anime sante, o amiche carissime, io mi protesto che voglio tutta la mia vita tenervi presenti in tutte le azioni, e se merito alcuno ... io intendo tutto a voi riversarlo! Oh, potessi

dare tutto il mio sangue, carissime anime, dilette mie sorelle, anime penanti! oh, come le vostre pene tutto mi penetrano e mi commuovono! Ma io invoco su di voi il Preziosissimo Sangue del S. N. G. C. Deh, peroriamo tutti: Signore, sollevate quelle anime, mandate quest'oggi i vostri Santi Angeli! Vi raccomandiamo, o Signore, le anime dei sacerdoti, specie Cardinale! Parenti, Amici, benefattori. O Gesù che vi commoveste prece cieco ... idropico, Naim ... Cananea ... 5 pani ... Lazzaro lagrime ... Paralitico probatica ... Commovetevi ...

Ma io sento che Voi mi dite: la mia "giustizia" dev'essere soddisfatta. La vostra giustizia, o Signore? E' giusto! Ecco i meriti vostri ecc. pagatevi! Ecco la S. Messa: deh, pagatevi ... e ne resta; e vuotate oggi il Purgatorio! Ma la nostra preghiera è meschina! Ebbene, ve ne prega per noi la SS. Vergine! Sì, o Madre dei dolori. Voi basta che dite. Voi presentate dolori ecc. ecc. Deh! spegnete quelle fiamme; deh! abbiate pietà delle abbandonate ... più lontane ... più vicine ... più sofferenti ... di tutte ...

I parenti, Signore, vi gridano, Voi foste figlio, deh ... I fratelli, fratello, deh ... gli sposi, sposo, deh! ..

Tutti gridano: *Requiem aeternam* ecc. ecc.

*Requiescunt in pace!*

Amen!

<<<<<>>>>>

02018

2 Novembre 1905

## ANIME SANTE

J. M. J.

Oggi la S. Chiesa riveste di nero gli altari, suona le campane a mortorio ecc. ecc. invita ecc. ..

Oggi è il giorno che la Chiesa apre tesoro ecc. Oggi è il giorno che quelle A. S. ecc. e grandi novità avvengono in quella prof. prigione: centinaia ecc. Angeli ecc. Orsù, scendiamo ecc.! Ci sono nostri parenti ecc. benefattori ecc. aspettano e pretendono ecc.

### CONSIDERIAMO:

1° Pene - senso - danno - (Privazione di ciò che è necessario alla vita). Ora comprendono che vuol dire peccato anche lieve!

2° Differenza di gradi - Punizione dei peccati anche lievi - Anime abbandonate.

3° Non si possono aiutare. Paralitico

4° Noi possiamo aiutarle; come?

5° Obbligo di aiutarle; 1° Perché Dio lo vuole; 2° Perché sono prossimo; 3° Perché sono sante.

6° Due vantaggi dal suffragare le A. S. 1° Avvocate; 2° Anche noi un giorno ecc.

7° Oggi cresce quest'obbligo, perchè molte anime si liberano, e quindi tutte aspettano ansiosamente - Grande pena di quelle che restano - Paragone della nave e schiavi ... Lamento delle dimenticate - Preghiera.

<<<<<>>>>>

02019

Ceglie Messapico,  
Vespri dei morti 1910

J. M. J. A.

E' stato un giorno di gaudio e di celeste esultanza quello che già sta per volgere al suo tramonto. La Santa Chiesa militante si è sollevata ad una contemplazione meravigliosa della Città Santa di Dio. Si direbbe che in tutto il corso dell'anno ecclesiastico non ci è festa di maggiore entusiasmo di quella del 1° Novembre. Non è un solo santo che si festeggia, non un ceto solo di Santi, ma tutti gli eletti di Dio, tutti i celesti Comprensori, tutti i Santi del Cielo: i Patriarchi, i Profeti, i Giusti dell'A. P. gli Apostoli, i Martiri, i Pontefici, i Confessori, i cori delle Vergini, tutti, tutti con i 9 Cori degli Angeli, e sopra tutti gli Angeli e i Santi la SS. Vergine Maria, Regina degli An ... e dei S. Oh! quale ineffabile contem ... della Gerusalemme Celeste! Quale mistica unione della Grazia e della Gloria, della Chiesa militante con la Chiesa trionfante!

Ma volge appena al tramonto questo glorioso giorno, ed ecco che improvvisamente si muta la scena! Dalle espressioni del gaudio e dell'esultanza, la Chiesa Santa passa alle dimostrazioni del pianto e del dolore. Ai lieti Cantici del sacro rito, succedono il flebile rintocco dei sacri bronzi e le lugubri salmodie del Divino Ufficio. Che cosa è avvenuto?

Ah! dalla Chiesa trionfante, noi siamo invitati a passare alla Chiesa purgante. Si chiude allo sguardo della Fede la regione della luce del gaudio e dell'esultanza celeste e si apre la tremenda voragine del lutto, dello spasimo e del profondo patire del Purgatorio. Oh, abisso d'immense pene! Oh baratro d'ineffabile espiiazione!

Fedeli miei! Io le veggo con la fede quelle anime penanti, più che se le vedessi con gli occhi del corpo! Veggo una *turba quam* ecc. le veggo inabissate in ogni sorta di pene, le veggo che da quel profondo innalzano le loro mani supplichevoli ... Ah! dove mi trasporta la devota fantasia? mi sembra che migliaia e migliaia di quelle anime, condotte dai loro Santi Angeli escono da quell'abisso, e portano sempre con sé la loro pena, entrano in questa ... sono attorno di me, sono attorno di voi, circondate di fuoco, anelanti, spasimanti ... mi par di sentire le loro voci; parmi che mi dicano: O Ministro di Dio, perora la nostra causa! la liberazione di tante anime; o ministro di Dio, perora la nostra causa!

O Sante Anime, non più! i vostri lamenti mi passano il cuore; questo buon popolo, questo buon clero sono tutti disposti al vostro bene; essi attendono che io batta alla porta del loro cuore, perché vogliono aprire la vena della compassione, delle pie lagrime, delle ferventi preghiere e dei pietosi suffragi a vostro favore.

E così animato dalla loro Fede e dalla loro Carità, io incomincio.

Miei cari fedeli! Dobbiamo suffragare le anime Sante! Dobbiamo avere la più grande premura, il più grande interesse per sollevarle ecc.

Consideriamo i motivi che abbiamo per suffragarle. La considerazione di questi motivi è la Predica.

1° Le pene che soffrono. Orsù, andiamo al Purgatorio. Dov'è? Nel centro della terra. Scendiamo giù. Vedete i vulcani, la lava? fuoco superficiale! più giù, più giù! Ecco il Purgatorio: vi sono voragini di fuoco, laghi di stagni bollenti, tenebre e notti profondissime! Anime innumervoli. Chi più chi meno. Eppure è stato creato dalla misericordia di Dio. La Fede c'insegna che l'anima, se in peccato, inferno ... se grazia, Paradiso ... ma chi? *ergo* dove va? ... Purgatorio! Pena dei peccati! Che spavento per la povera anima! giudizio di Dio, l'Angelo la conduce ecc.! Pene: Senso - Danno - Senso: Fuoco. *Eodem igne quo ure ... damnati*, purg ... Considerate questo fuoco! Esempi: Un monaco ecc. ... novizio fontana - candelieri di bronzo si fuse! - In Roma P. Jouet - Museo: guanciaie, libro, tavola, stille, colonna, mitrato! - Altri tormenti del senso.

“Danno”: Supera il senso. Privazione di Dio - Dio! Chi è Dio per l'anima, per ogni essere vivente che cosa è Dio? è il tutto! Appena l'anima esce dal corpo corre verso Dio, più veloce dell' “onda, freccia, pietra” ... Questa tendenza verso Dio è così irresistibile che nel trovarsi trattenuta l'anima trova un tormento ineffabile di violenza in cui l'anima non può resistere ... *Domine, vim patior, responde pro me!*

Portiamo dei paragoni privaz ... La privazione di ciò che è necessario alla vita terrena costituisce nell'uomo un sommo patire ... l'agonia e la morte ... l'affamato ... l'assetato ... lo stanco ... L'anima uscita dal corpo è affamata, assetata, anelante. Ha fame di Dio, ha sete di Dio, è anelante di Dio e se nella terra ... vita priva del cibo, priva dell'acqua, priva dell'aria, priva del riposo agonizza e muore, che agonia avrà questa anima sarà priva di un obiettivo infinito, quando il respiro dell'anima è Dio, e ne è priva? il riposo dell'an ... è Dio, e ne è priva? Nella privazione di Dio c'è la privazione di tutto!

Un altro paragone. L'anima qui ha per centro il corpo: è quieta - Uscita, o torna ecc. ... o in Dio. Fuori del corpo è in agonia sovranaturale!

Oh, pena che supera ogni pena!

Rivelazione di Maria SS. a S. Veronica.

2° Non possono aiutarsi. Oh, se il potessero! che farebbero!

3° Noi possiamo aiutarle. Come? 1° vita buona - virtù opposte. 2° Suffragi: Messa - Rosario - Elemosina

4° Che noi siamo obbligati a farlo. Prossimo ecc.

5° Che saremo misurati con la stessa misura ..

6° Che domani la condizione di quelle anime che non ricevono suffragio è più infelice. Nave ecc.

7° Che le A. S. sono molte grate e lo dimostrano.

<<<<<>>>>>

02020

PER LA PRIMA S. MESSA DEL P. ANTONINO CATANESE

(15) Agosto 1899

J. M. J.

*Exulta et lauda habitatio Sion, quia magnus in medio tui Sanctus Israel!*  
- Esulta e rallegrati, Sionne, ecc. ecc.

Il Profeta Isaia, spingendosi col suo sguardo fatidico nei secoli avvenire, contemplava la grande sorte della vera Sionne, della Cattolica Chiesa, nel possedere il Verbo di Dio fatto Uomo, nell'averlo sempre con sé vivo e vero nella SS. Eucaristia. Esulta, egli esclamava, esulta, o vera Sionne, o abitazione eletta, poiché nel tuo mezzo dimorerà il Santo dei Santi, il tuo Signore, il tuo Dio, non in immagine, non in figura, ma con la sua reale presenza nel SS. Sacramento degli altari: "*Exulta et lauda ...*"

Ma se la Chiesa non cessa mai di esultare per la reale presenza ecc., io dico che della stessa maniera la S. Chiesa deve esultare e rallegrarsi quando si forma un novello sacerdote, quando un giovine levita, appena insignito del sacro carattere, ascende il santo altare. Poiché, come potrebbe il Santo dei Santi dimorare immezzo alla S. Chiesa, se il Sacerdote non ve lo chiamasse? Come può sussistere la SS. Eucaristia senza del Sacerdozio?

Ciò posto, dinanzi a questo giovane levita, che salisce oggi ... che si apparecchia ad immolare ecc. a chiamare ... io rivolgo alla S. Chiesa le parole del Profeta Isaia, e dico: O Chiesa santa di G. C. esulta ... Io te contemplo nel cielo, e t'invito ad esultare, perché il sacerdote novello accresce la tua gloria; io te miro sulla terra, che vai pellegrinando in cerca della patria, e t'invito ad esultare, perché il sacerdote ti aiuta e t'illumina nei pericoli della vita; io te miro laggiù nella carcere del Purgatorio, e t'invito ad esultare, perché il novello levita è addetto a soddisfare per te, ad affrettare il momento del tuo ingresso nei cieli.

*Exulta et lauda ecc.*

Or ecco, fedeli miei, che io ho già tracciato tutto l'argomento del mio breve discorso. L'ascensione al sacro altare di un sacerdote novello riempie di giubilo il Cielo e la terra e riesce di grande consolazione alla Chiesa militante, di grande sollievo alla Chiesa purgante e di grande gloria per la Chiesa trionfante. Vediamolo.

La Chiesa militante è formata della riunione di tutti i fedeli ecc. Si chiama militante perché si trova in un continuo combattimento: *militia est* ecc. La Chiesa combatte contro nem. e inv. Le sue armi sono la fede, la preghiera, la virtù ecc. Ma la Chiesa militante non potrebbe né lottare, né sussistere contro i suoi nemici senza il sacerdozio ...

Togliete per un momento il Sacerdote dalla Chiesa, e vedete che più vi resta ... Figuriamoci che sparissero ... volete unirvi, ma non vi è il sac ... ecc. contratto. Vi nascono dei figli, macchiati, inclinati ecc. ma battesimo ... Peccate, ma ecc. Afflitti .. Chiesa.

Ma che Chiesa? è un luogo denudato ecc. ecc. Venite a morire ecc. ecc. Sparirebbe fede e tutto!

i è per questo appunto che la Chiesa esulta ad ogni sac. novello, poiché vede così perpetuarsi sulla terra il sacerdozio stesso del S. N. G. C. a gloria di Dio e salute della anime. Chiesa docente - Chiesa discente.

Ma perchè meglio consideriamo con quanta ragione la Chiesa militante esulta, enumeriamo i vantaggi veramente divini che alla stessa provengono per mezzo del Sacerdote:

1° "Messa". Il S. N. G. C. per dare soddisf. ... e salvare anim ... volle Calvario ... rinnova Messa. Da ciò vedete che il bene non si può calcolare. Se il mondo si dovesse ancora redimere, basterebbe Messa ... se milioni di mondi si trovassero bisognosi ecc. una Messa ecc. ecc. E' quello stesso che G. C. ... Tutte le grazie vengono per mezzo della Messa.



Ciò posto, ha tutta ragione la Chiesa di esultare quando un sacerdote novello ascende al sacro altare. Avete ragione di rallegrarvi voi tutti, o fedeli qui presenti. Più tardi la Fede vi mostrerà un grande spettacolo: voi vedrete da una parte le umane iniquità innalzarsi al Cielo, vedrete i fulmini ... ma appena il novello sacerdote ecc. ecc. ecco che alla vista Vittima ecc. ecc. e le grazie ... E gli Angeli del Signore diranno: *Exulta* ecc.

2° “Potestà” di sciogliere le anime dal peccato. Oh! quale consolazione è mai questa? Figuratevi che una moltitudine di schiavi ecc. ecc. Liberatore, scioglie catene, libertà, famiglie! Ebbene, pallida immag ... di ciò che “avviene” per m ... Sac ... Le anime nel peccato schiave ecc. Sac.: le scioglie. Passano dalle tenebre alla luce ecc. ecc.

3° “Opere” ministero, specie Preghiera e predicazione - Preghiera: Ufficio Divino! Voi attendete affari, soffrite, Sac. prega ... Efficacia della preghiera del Sacerdote. E’ confidente di Dio ... “Predicazione”: E che dire poi dei grandi vantaggi della Parola Divina? Al Sac. fu data questa missione: *Docete* ecc. S. Paolo, spada a doppio taglio ecc. Effetti della Divina Parola ..

Per tutti questi motivi adunque, la Chiesa militante esulta e si rallegra quando un novello sacerdote viene consacrato, quando 1° Messa ...

#### PURGANTE

Ma questo grido di gioia che il Profeta Isaia levò ecc.

“Esulta”, io non solo lo vedo scorrere direi quasi nelle vene di tutta la Chiesa militante, quando un nuovo levita ecc. ecc. ma in questo istante io lo sento rimbombare giù nella cupa prigione del Purgat ... e rallegr ... quest’altra porz ... della Chiesa di G. C.: la Chiesa Purgante.

Scendete per un momento col vostro pensiero in quella cupa ecc.

Descrizione del Purgatorio e anime ... patiscono assai - non possono da sé aiutarsi; ma chi ha la chiave? il Sacerdote!

La Giustizia di Dio vuol essere pagata; Messa: è un Sole! Dall’altare scendono fiumi ... Oh! si potessero schiudere agli occhi nostri le scene di gaudio che avvengono ecc. alcuna Messa, e specialmente alla prima Messa di un sacerdote novello ...

Il S. Evangelo ci offre un esempio. Probatrica piscina - Angelo - Probatrica, Purgatorio - Angelo - Sac.: specie novello - il moto delle acque è la S. Messa ... Ezechiele: *Vidi aquam egredientem* ...

O fedeli! il gaudio di questo momento prezioso in cui ecc. non può gustarsi se non nella fede. Noi lo gustiamo considerando ecc. ma più di noi lo gustano quelle anime sante. A me sembra di vederle come quegli afflitti della Probatrica. Al primo tocco della campanella, esse hanno già esultato ... quelle cui Dio destinò suffragi, accompagnate dai loro Angeli Custodi, tutte quelle anime circondano ecc. ecc. Ah! vi sono forse di quelle che aspettavano questa Messa! (Padre di S. Teresa). Già i loro ardori si scemano ecc. più tardi, mentre l’Ostia ecc. ecc.

Ah! mandiamo questo grido: “*Exulta et lauda*” ecc. E se anime vi sono che rimangano prive oggi, pure esultano vedono un nuovo liberatore, un nuovo incaricato a suffragarle con la Messa quot ... non solo, ma con la preghiera, ma con le opere, ma con la Divina Parola ecc.

#### CHIESA TRIONFANTE

Ma la Chiesa è militante in terra, purgante nel Purgatorio, trionfante in Cielo.

Alla nostra gioia, alla allegr ... delle anime sante per la celebr ... 1° Messa, si unisce il gaudio della Chiesa trionf ... Sì! tutto il Paradiso esulta! E’ certo, come insegnano i teologi, che la gloria dei Beati si accresce fino al giorno del giudizio, per quanto più sulla terra si

accrescono le buone opere. Ciò posto, nessuna buona opera accresce tanto il gaudio dei Beati, quanto la consacrazione di un novello Sacerdote e la celebrazione della divina Messa. Noi miseri non comprendiamo “dignità sacerdotale”. Essi sì! Essi comprendono sacerdozio di G. C., conoscono che il sacerdote è un Angelo, vicegerente di Dio, un altro Cristo, *alius Christus*. Essi ben conoscono tutti i disegni di Dio sopra un levita. Quante anime da salvare, quanto deve prom ... gloria, culto ecc. G. C. disse: non si fa tanta festa ecc. Or bene, qual festa si dovrà fare in Paradiso ecc. imperocchè chi è che converte il peccatore ecc. ecc.

Sì! Quanto un novello levita ascende, tutto il Paradiso esulta ... Esultano Angeli ... Patriarchi, padri della Fede - profeti, perchè avverarsi ... - Esultano i Martiri ... Oh! i martiri essi sacrificio ecc. ecc. Esultano vergini, perché vedono nella SS. Eucaristia aprirsi la fonte di quelle grazie ecc. ecc. Esultano tutti gli abitanti, perché tutti vedono accrescersi Gloria - vedono glorificato Dio - Trionfi ... G. C. Vergine Maria, vedono che per mezzo del Sac. anime conseguiranno felicità eterna! *Exulta* ...

Ma se la S. Chiesa di G. C. ha sempre esultato per la formazione dei Sacerdoti, molto più esulta oggi, ai nostri tempi ... Ragione:

Perché oggi più che mai il male si inoltra, si estende, e produce grandissima rovina. Oggi più che mai le anime periscono, gli scandali si propagano, l'uomo vive dimentico di Dio. Oggi più che mai la Chiesa è perseguitata ecc. ecc.

Oggi scarsezza di sacerdoti! Ah, sì! le vocazioni più rare, le corporazioni religiose abolite ecc. ecc. Da questa scarsezza di sacerdoti ne provengono imm ... mali ... Luce, sale (Varii mali) - Villagi ...

Ahimè! fedeli miei, voi, voi, quanto dovete piangere la scarsezza ecc. ecc. G. G. disse: *Rogate ergo* ecc. ecc. Oggi più che mai questa preghiera ...

Merito.

O se questa preghiera si fa! Quale gioia!

Ma oggi esultiamo che un novello levita entra nel campo della S. Chiesa. Immezzo ad un'esultanza generale, permettete che io esprima un'esultanza particolare.

A voi - Pia Opera

1° A voi, orfanelli: esultate;

2° A voi, chierici: vi è data un'altra guida, vi è dato l'onore che il primo di voi, e così voi possiate ... orfani, poveri ecc.

3° Esultate voi, o vergini del Signore; preci: *Rogate ergo* ecc. ecc.

4° Voi poverelli che frequentate ecc. ecc. esultare perché il Signore vi provvede ecc. ecc.

5° E tu, o novello levita, esulta, perché quel Dio *qui humilia respicit ... et lapidibus* ... ha voluto sceglierti ecc. ecc. avanzati, entra nella confidenza ... fino ieri ti si diceva porgere ...- ma ora tu ...

Salisci, ma bada, tu devi risplendere come sole ecc.

Salisci, ma ricordati missione; tu devi pregare ecc. ecc.

Salisci, ma Pia Opera, orfani ecc.

Salisci, ti accompagnano gli Angeli - i Santi ...

Salisci, dal Cielo la Madre SS. ti presenta al suo divino Figliuolo.

Salisci, noi ti accompagniamo, e nel momento che stringerai Gesù nelle tue mani, che gli parlerai da solo a solo, digli che questa Piccola Opera di B. sia tutta sua, che Egli la guardi con occhio ecc. ecc. e che porti a compimento i nostri des. *ad maiorem C. C. J.*

<<<<<>>>>>

02021

## PER LA PARTENZA DEL P. ANTONINO CATANESE PER TAORMINA

1902

*Ite et vos in vineam meam!*

Il regno dei Cieli è simili ad un padre di famiglia, il quale uscì di buon mattino a procurare gli operai per la sua vigna.

Ne manda in tutte le ore. La vigna è la S. Chiesa, le anime. Il Padre è G. C.; gli operai sono i sacerdoti. Queste diverse ore significa sempre così ha fatto: 1° Mandò gli Apostoli e i Discepoli; 2° Mando gli antichi Padri dei primi secoli; 3° Mando i monaci; 4° Mandò i frati ecc.; 5° Mandò i Chierici Regolari; 6° Sacerdoti in tutti i tempi e luoghi.

Questa parabola ci dimostra cura, provvidenza, misericordia divina! Padre! Questa è la più grande provvidenza di Dio.

Ma se da una parte ammiriamo la condotta divina, d'altra parte dobbiamo considerare la sorte grande degli Operai. Sorte: 1° Sono chiamati a servire Dio; 2° Sono chiamati a salvare le anime; 3° avranno gran ricompensa.

Ciò posto, io mi rivolgo ai componenti questa piccola Congreg. della R. E. e dico: oh! quanto è grande la nostra sorte! Anche noi chiama il Signore quali Operai ecc. ecc.! Ed oh! consolantiss ... riscontro! quando chiamò gli Apostoli ecc. disse loro *Rogate* ecc.; così a noi: *rogate* ecc.

Questa sorte, questa divina missione, oggi ci appare più bella ed evidente; ecco uno di noi, che è già sulle mosse d'intraprendere la coltura di una mistica vigna del Signore.

Ogni popolo, ogni Città ecc. è una vigna! quelle anime sono tralci che ahanno bisogno di coltura, danno frutti ecc.

Taormina, città ecc. sangue martiri .. S. Pietro, S. Pancrazio ecc. è come una vigna quasi abbandonata ... Un tempo fioriva, ma ora ecc. Ecco che il Signore dispone che uno di noi minimi Operai ecc. sia destinato alla coltura .. *Ite et vos in vineam meam!*

Sì, è Dio stesso che chiamo uno di noi, per bocca del Vescovo! Oh, che sorte! quanto altri di Congreg ... formate avrebbero potuto avere tale onore ecc. Notate: uno vuol dire tutti: *Ite et vos in vin ... m ...*

Ed ora a voi mi rivolgo, o figliuolo carissimo in G. C., che già siete stato scelto in sorte dalla ecc. per coltivare la mistica vigna taorminese: 1° Sono 14 anni che siete con noi; 2° Fin dai primordii pregava per uno ecc. 3° Sono 14 anni che qui lavorate - fedeltà - lavori - affetto - buon esempio - umiltà ecc. Ricordi e benedizioni. 4° Ora altrove. Andate. predicate G. C. fate onore all'Opera - Istruite fanciulli - amate i poveri - esempio - *Rogate ergo*. 5° Unioni con l'Opera.

Benedizioni

<<<<<>>>>>

02022

## PER LA PRESA DI POSSESSO DEL PARROCO P. ANTONINO CATANESE A FORZA D'AGRO'

9 Agosto (Domenica) 1908

J. M. J.

*Suscitabo mihi sacerdotem fidelem, qui iuxta cor meum faciet.*  
Io mi susciterò il sacerdote fedele che opererà secondo il mio Cuore.

Forzesi! Io veggo stamane dipinto sui vostri volti il gaudio che inonda i vostri cuori! Voi esultare e ne avete ben ragione, perché oggi voi avete ottenuto col solenne rito della Chiesa il vostro pastore immediato.

Ma la vostra gioia è parimenti mia; io esulto con voi e mi rallegro nel Signore, perché il pastore che il provvido Iddio vi ha concesso è un mio spirituale figliuolo; a lui mi uniscono i vincoli di una spirituale generazione al sacerdozio, e quelli della Religione e del sacro affetto.

Ralleghiamoci dunque, santamente nel Signore, il quale si è compiaciuto di suscitare questo suo eletto, affinché come sacerdote fedele operi secondo il suo Cuore: "*Suscitabo mihi ecc.*"

Ma affinché la vostra letizia, o Forzesi, sia piena, sia fondata sopra solide basi, io vi chiamo a considerare tre cose: 1° Il Sacerdote come ministro dell'Altissimo; 2° Il sacerdote come pastore di un paese; 3° Il vostro attuale pastore in rapporto alla sua missione.

Imploriamo l'aiuto del Crocifisso Signore, dell'Immacolata Madre di Dio, e cominciamo.

### IL SACERDOTE

L'uomo, creatura di Dio, è obbligato di riconoscere il suo Creatore, di adorarlo, e servirlo, di amarlo; e ciò non solamente con atti interni, ma eziando con atti esterni, come sarebbero le prostrazioni, le ammende, le preghiere, le offerte. Il complesso di tutti questi atti interni ed esterni, che riguardano Dio, si chiama Religione. La Religione è la corrispondenza diretta tra le creature e il Creatore, tra l'umanità e la Divinità; togliete la Religione e l'uomo resta separato da Dio, abbandonato a se stesso, trascinato nell'abisso ecc.

Prima ancora della venuta del Figlio di Dio sulla terra, vi era una Religione rivelata, quella degli Ebrei. Essi erano in relazione con Dio, gli rendevano onore, culto, adorazione. Tutta la loro religione aveva un grande obbietto: il "Messia", Gesù Cristo. Si salvavano con la fede nel futuro Messia; speravano nei meriti del futuro G. C., sospiravano di vederlo ecc. e i più illuminati tra loro, i Profeti, lo amavano ardentemente ecc.

Or bene, siccome non si può concepire amministrazione, ovvero azienda in cui si amministrano interessi civili, o politici, o industriali, o pubblici, o privati, non si può concepire senza uomini investiti di quell'ufficio, di quella carica, così non si può concepire religione, culto di Dio, senza uomini addetti a quest'ufficio, a questa missione. Tutti dobbiamo essere religiosi, ma ci vogliono quelli che abbiano per ufficio d'insegnare la religione, di essere i depositari e gli amministratori di tutto ciò che vi è di sacro. Ora questi sono appunto i Sacerdoti, ovvero i Ministri dell'Altissimo.

Nella religione degli Ebrei, Dio stesso stabilì i Sacerdoti.

Leggiamo che uno di questi fu Melchisedecco, il quale aveva la facoltà di offrire al Signore il simbolico sacrificio del pane e del vino. Un altro, Jetro, suocero di Mosè. Indi il Sacerdozio prese una forma più rituale e solenne con Aronne, fratello di Mosè. Dio stesso prescrisse le vesti ecc. riti, offerte. Aronne si circondò di altri sacerdoti scelti tribù di Levi. Era questa sola fra le 12 Tribù, che doveva fornire i sacerdoti.

Dio si mostrò gelosissimo di questo antico Sacerdozio. I soli suoi sacerdoti potevano maneggiare le cose sacre. Guai se altri si volesse introdurre! Guai se altri volesse mischiare le cose profane alle sacre! Subito si accendeva l'ira di Dio e fulminava gli audaci! Così avvenne a Datan, Abiron ... tre figli di ... i quali osarono mischiare del fuoco profano nei turiboli dove ardeva il sacro fuoco. Immediatamente si aprì la terra e se li inghiottì vivi! Fu anche severamente punito Oza, il quale, non essendo levita, toccò l'Arca Santa che solo i leviti potevano toccare; e quantunque avesse ciò fatto con l'intenzione ecc. pure all'istante ecc.! ... Così Iddio fin d'allora mostrava quanto Egli fosse geloso di tutto ciò che aveva fidato ai suoi Ministri; e come questi solamente potessero toccare le cose sacre e trattare con Dio stesso direttamente.

Quando il popolo voleva conoscere i divini voleri, il Sacerdote si presentava innanzi all'Arca Santa e pregava l'Altissimo; allora scendeva una nuvola, investiva l'Arca Santa e dietro la nuvola, il Signore parlava al suo ministro.

Eppure, o fr. m., quel Sacerdozio dell'Antica Legge non fu che un simbolo e una figura del nostro sacerdozio. No! quel sacerdozio non era il Sacerdozio "vero", ma il sacerdozio "figurativo". Un altro doveva essere il vero "sacerdozio", un sacerdozio eterno, un sacerdozio divino. Nella pienezza di tempi doveva apparire sulla terra un sacerdote che fosse il solo degno tra tutte le possibili creature, di offrire alla divinità un culto ed un sacrificio degno di Dio. Questo sacerdote supremo fu G. C. S. N. Egli tutta la sua vita adorò il suo eterno Padre e lo pregò. Sacrificio Croce. Ma di ciò non pago, Egli stabilì un Sacramento nel quale perennemente adora, prega ed offre. E' la SS. Eucaristia! Qui G. C. è il sacerdote eterno ecc.

Se non ché, volle il S. N. G. C. prima di partire da questo mondo, lasciare i suoi Rappresentanti, formarsi i suoi sacerdoti, sacerdoti non figurati ... come quelli ecc. ma veri e reali, effettivi; i sacerdoti che avessero il suo stesso Sacerdozio, che fossero altri "Cristi" o altri "Dii"; che fossero i ministri non della religione ebraica, ma "cristiana", che adorassero, pregassero, trattassero le cose sacre, perdonassero i peccati ecc. e consacrassero Corpo e Sangue, perpetuando Sacrificio ecc. ecc.!

Ed eccolo che prima di partire da questo mondo, alla vigilia ecc. istituisce ecc. ed ecco in qual modo. Cena - Apostoli - Eucaristia - Sacerdozio ... *Quorum remiseritis* ecc.

Così Egli dà ai Sacerdoti doppia potestà sul suo Corpo reale e sul mistico; "reale", cioè Corpo e Sangue - vuol dire consacrare; "mistico", popolo cristiano, perdonare peccati e potestà di giurisdizione. Questo Sacerdozio è tanto divino, che è eterno, e perché tale imprime carattere. Il carattere è ecc. cosicché il sacerdote della nuova legge è sacerdote in eterno!

Or chi può dire la dignità del sacerdote cattolico? Fr. m., nessuna dignità è paragonabile a questa! I Principi, i Re governano i corpi, ma i sacerdoti governano le anime. I Re, gl'Imperatori comandano eserciti ecc. ma i sacerdoti comandano e moderano le coscienze degli stessi Re, degli stessi Imperatori. I Re e gl'Imperatori conferiscono gradi e dignità terrene ecc. i sacerdoti conferiscono la grazia di Dio, e danno diritto al Regno dei Cieli.

I Re e gl'Imperatori sono riveriti dalle loro Nazioni, ma i sacerdoti sono stimati e riveriti non solo dagli Angeli, ma da Dio stesso che li chiama pupille degli occhi suoi. I Re e gl'Imperatori sono potenti perché hanno armi ed armate, con cui s'impogono ecc. ma i sacerdoti, assai più potenti, chiamano con una parola l'Onnipotente dal Cielo in terra, sciolgono e legano le coscienze sconfiggono col fiato della loro bocca le legioni infernali!

Oh, grande, assai grande è la dignità sacerdotale! Gli Angeli stessi ne sentono quasi un reverenziale timore. Si legge nell'Apocalisse ecc. *vide ne feceris* ecc.! I santi più illuminati da Dio, hanno avuto tanto rispetto della dignità sacerdotale, che quasi non hanno trovati termini bastanti per esaltarla. Il Curato d'Ars, elevato recentemente agli Altari: Se io vedessi un sacerdote e un Angelo, prima saluterei il sacerdote e poi l'Angelo! S. Caterina da Siena baciava la terra dove passava un sacerdote. Il Dott. S. Bernardo dimanda scusa alla SS. Vergine Maria e Le dice: "Scusatemi, o eccelsa Signora, se io oso dire che la Dignità del Sacerdote uguaglia la vostra, se pure per qualche titolo non è più distinta". Infatti, nelle mani del sacerdote si riproduce l'Incarnazione ecc.

Se Maria genera G. C. col suo sangue verginale ecc. il sac. lo genera con la potestà ecc. ecc. Se Maria lo toccò, nutrì ecc. il Sac. fa di più: lo genera nelle anime con la parola e con la S. Comunione Eucaristica.

Il sacerdote è il sole e il sale della terra: *Vos estis lux mundi ... sal terrae ...* E' un novello Messia, è un nuovo Cristo, un nuovo Redentore, a lui sono affidate le anime, i templi, la dottrina, il culto, la Religione! Egli è un Dio sulla terra!

Ed è appunto per questo che il sacerdote è perseguitato.

Lucifero, che ha un odio implacabile contro Dio, non può non avere un odio implac. contro i Rappresentanti di Dio. Lucifero, che voleva detronizzare il suo Creatore, restò egli inabissato nell'Inferno, e Iddio diede a noi sacerdoti la potestà di abbatterlo, di strappargli le anime, di scoprire i suoi inganni, di cacciarlo dai luoghi e dalle persone; egli quindi non può non fremere di rabbia contro il sacerdozio cattolico. E servendosi di uomini malvagi, di quelli che sono suoi seguaci, suoi affiliati, eretici, nemici di Dio e della Chiesa, Satana monta tutte le macchine possibili contro i ministri di Dio; e da qui le calunnie, le menzogne, le persecuzioni di ogni sorta, fino alla violenza, contro il clero.

Io non nego, fr. m., che anche il Sac. possa alle volte inciampare in qualche fallo: quantunque ve ne siano di quelli che, per grazia del Signore e per la loro ferma volontà non inciampino mai tutta la loro vita in colpa grave, non si rendano mai gravemente infedeli a Dio e alla loro santa missione. Ma ammesso pure che qualche ministro del Signore cada in qualche fallo, che vuol dir ciò? forse per questo cessa egli di esser sacerdote? Avesse pure tutti i peccati del mondo, Dio scende dal Cielo ad una sua parola ecc. ecc. e Satana fugge dalle anime ad una parola di assoluzione che egli pronunzia. E che adunque? Dio rispetta il sac. ancorchè ecc. l'Inferno trema al suo cospetto, ad una sua parola, e tu, o uomo, osi innalzarti a giudice, e condannarlo e disprezzarlo?

Fr. m., sappiate che Dio si sdegna grandemente contro quelli che offendono i suoi sacerdoti. *Nolite tangere Christos meos ... Qui vos audit, me ... qui vos spernit* ecc.

E sapete voi come punisce Dio un popolo che disprezza ecc. Privandolo! Questo castigo quanto terribile! ecc. Invece quando Dio vuole aggraziare ecc. mostrare misericordia, manda i suoi sacerdoti, e li manda fedeli, buoni, zelanti, secondo il suo Cuore!

Un sacerdote tale, che Iddio invia ad un popolo, ad una terra, paese ess ... quel sacerdote è un Messia!

CURATO

E qui mi trovo condotto alla seconda parte del mio discorso, cioè il gran bene che può fare un buon sacerdote mandato dal Sommo Dio in un paese.

Vi è occorso, f. m., talvolta di viaggiare in treno e attraversare lunghe costiere di monti, in un giorno sereno in cui nessuna nebbia copre le alture, e tutta l'alma luce del sole inonda i cieli, i mari, i campi e le montagne. Assorti nella visione silenziosa e solitaria di tante magnificenze della creazione, voi avete mirato biancheggiare qua e là, in fondo alla pittoresca scena di monti, diversi villaggi e paesetti: uno a ridosso di alta collina, un altro a scoscesa della china, un altro fra due valli, un altro mezzo nascosto tra i pineti, e poi un altro, e poi un altro ... grande Iddio! Sembrano quei paesetti greggi accampati nell'ovile, mandrie che pascolano chetamente sui colli. Pur troppo, fr. m., quelli sono mistici ovili; in ognuno di quei paesetti è un gregge, non di pecore, ma di anime; dove cento, dove duecento, dove mille, dove più, dove meno. Sono ovili del Buon Pastore che è nei Cieli, il quale conosce ad una ad una le sue pecorelle, ed oh, come gli sono care! più care di quelle di tante popolate città, dove il veleno della malizia ha distrutto la semplicità e la naturalezza! Ad ognuno di questi villaggi sparsi sui monti, ad ognuno di questi mistici Ovili, Iddio manda il suo Pastore; egli è il sacerdote, il quale si chiami Curato, si chiami Parroco, si chiami Pievano, si chiami Arciprete, si chiami Vicario, egli è il pastore mandato dal Pastore Supremo per la custodia e per la salvezza di quel piccolo gregge di anime.

Nel mandarlo il S. N. G. C. gli dice “*Sicut misit me Pater et ego mitto te .. Come ecc.*” (si svolga)

Da ciò vedete, fr. m., quanto grande è la missione di un “Curato”, verso il suo mistico ovile, e quanto grandi sono i suoi doveri.

Bisogna che voi li sappiate: io non ho ritegno a dirveli, perché così intenderete meglio quali siano i vostri obblighi verso di lui.

Sono quattro le doti che deve avere il buon Curato:

1° In primo luogo, il buon esempio di una vita intemerata:

“*Praebe te ipsum exemplum*”, diceva S. Paolo a Tito; e ciò è detto ad ogni sacerdote, e specialmente al Curato di campagna. Nelle grandi Città non si può fare a tutto attenzione, e un uomo può anche restare inosservato; la sua vita privata può rimanere sempre sconosciuta. Ma non così nei piccoli paesi; la condotta del Pievano è palese a tutti, i naturali hanno gli occhi su di lui; egli dev'essere a tutti esempio di moralità e di virtù. E non tanto perché a lui sono rivolti tutti gli sguardi, ma molto più perché egli è sotto gli occhi di Dio, che scruta tutte le sue minime azioni. Il buon Curato dev'essere retto e santo agli occhi del popolo e agli occhi di Dio, sia nell'esterno che nel più intimo del suo cuore e della sua mente. Egli dev'essere uomo di orazione, illibato nei costumi, pacifico, caritatevole, paziente, intento sempre alla propria santificazione.

2° In secondo luogo, il buon Curato dev'essere pieno di zelo. Non basta che egli attenda alla propria santificazione, ma deve attendere alla santificazione e salvezza di tutto il suo mistico gregge. Il suo zelo non deve farlo riposare nell'adempimento della sua santa missione. Egli deve curare il decoro della Casa di Dio; la Chiesa parrocchiale dev'essere oggetto delle sue continue attenzioni ad abbellirla, a coltivarla. Egli non deve risparmiare fatica ad istruire i suoi parrocchiani, a comunicare dai teneri bambini; a procurare che tutti frequentino i Santi Sacramenti della Confessione edella S. Comunione Eucaristica; il suo zelo deve spingerlo a perseguire dovunque il peccato, a bandire dal suo popolo le bestemmie, le disonestà, il lavoro festivo, le inimicizie, gli odii, le indebite appropriazioni della roba altrui, le usure, a bandire la cattiva stampa, i cattivi giornali, e sostituirvi la buona stampa, le buone letture. Il suo zelo deve fargli combattere l'indifferentismo, deve farlo

vigilare che lupi rapaci, cioè emissari del diavolo non vengano per spargere il veleno dei cattivi principii. Il suo zelo deve fagli annunziare con santa franchezza la Divina Parola e col vivo interesse di guadagnare a Gesù Cristo le anime. Il suo zelo dev'essere pieno di dolcezza e di misericordia pei peccatori, onde richiamarli alla penitenza, e qualche volta dev'essere forte ed energico per allontanare dall'ovile il veleno dei falsi principii.

Ecco dunque la seconda importante qualità di un buon Pievano: uno zelo indefesso, fervoroso, continuo, illuminato, prudente, attivo, instancabile, perché nella sua parrocchia regni la gloria di Dio e la salute delle anime, perché si edifichi il Regno di Gesù Cristo e resti distrutto il regno di Satana!

3° In terzo luogo il buon Curato dev'essere “disinteressato”. Egli non deve andare a caccia di denaro; egli non deve cercare il lucro e il guadagno materiale. Non dico già che egli debba vivere di aria o di sola orazione e preghiera. Egli è un uomo e ha bisogno di cibarsi e di vestirsi. Ma voglio dire che il buon Curato si contenterà di ciò che è puramente necessario al suo sostentamento. Egli dirà con S. Paolo: “*Habentes alimenta et quibus tegamur, his contenti sumus*”. Del resto egli getterà nel Signore la sua cura e Dio lo nutrirà; ed egli sarà indulgente coi suoi parrocchiani e amministrerà scrupolosamente i beni della Chiesa.

4° In quarto luogo finalmente, il buon Curato deve avere una buona capacità intellettuale, una istruzione sufficiente, per cui possa bene adempiere il suo dovere e istruire convenientemente i suoi parrocchiani, delucidare i loro dubbi, dissipare i loro errori.

Ecco, fr. m., le quattro doti del buon Curato di un paese dei monti: “buon esempio di vita intemerata, zelo, disinteresse, capacità”.

Oh, beata, oh, fortunata la terra, che ha un buon Curato, che abbia queste doti! Più che tutte le buone annate, più che tutta la fertilità dei campi, più che la pioggia del Cielo, è grande questa fortuna! Anzi vi assicuro che allora scende la pioggia del Cielo opportuna e benefica sui campi, allora la terra è fertile e ricca di prodotti, allora le annate sono piene e abbondanti, quando in un paese vi è un buon Curato, che attira le divine misericordie con le sue preghiere, e che ravvicinando il suo popolo a Dio, lo rende capace di essere ricolmato delle benedizioni non solo spirituali, ma anche temporali: “*De rore caeli et de pinguidine terrae*”!

P. CATANESE

Forzesi! avete avuto voi questa sorte? avete voi conseguita questa fortuna? Il giovane Arciprete che vi è stato dato quest'oggi, ha egli quelle doti che deve avere il buon Curato e che io vi ho descritte? E' egli per voi un luminare di buon esempio nelle virtù della sua vita pubblica e privata? E' egli pieno dello zelo della gloria di Dio e della salute delle anime vostre? E' egli disinteressato, senza mire di arricchirsi coi beni della Chiesa e coi vostri beni? E' egli capace di adempiere i suoi doveri?

Forzesi! la risposta alla vostra coscienza. In quanto a me non vi farò certamente il panegirico di questo vostro novello Arciprete e mio spirituale figliuolo.

Permettetemi che io richiami alla mia mente una lontana memoria.

Circa venti anni or sono, io cominciava alcune opere in Messina. Pregavo il cuore SS. di Gesù che mi mandasse figliuoli eletti ecc. Quand'ecco un giorno vedo venirmi incontro un giovanetto dal sembiante umile e modesto, il quale mi chiede di essere ammesso ecc. ecc. Al vederlo io concepì subito la speranza della sua buona riuscita e non esitai ad accoglierlo. Lo trovai inclinato alle cose di Chiesa, umile, pio, servizievole e d'ingegno svegliato ed industrioso. Non esitai di avviarlo al sacerdozio. Un giorno quel giovane mi si avvicinò e mi disse che egli non si sentiva degno di ascendere al sacro altare e che avrebbe



voluto ritirarsi piuttosto in qualche convento per rendersi fratello laico. Ma questa conoscenza della propria indegnità era già la migliore disposizione per diventare sacerdote. Io lo educai con molto affetto, lo feci istruire sufficientemente nelle scuole del Seminario, ed ebbi la consolazione di vederlo sacerdote dopo dieci anni circa che era stato nel mio Istituto. Io lo chiamai col nome di figlio primogenito.

Vi confesso, o Forzesi, che io pensavo di tenerlo con me, di farne una pietra fondamentale del mio Istituto, un compagno e forse anche un successore del mio piccolo ministero di beneficenza. Ma Iddio dispose altrimenti. Egli lo tolse a me e lo diede a voi. Io lo crebbi per raccogliere i frutti della sua buona condotta, delle sue buone opere, ma il Signore volle che questi frutti li raccoglieste voi, o Forzesi! Io lo destinava a coltivare il campicello dei miei Istituti, ma il Signore lo destinò a coltivare il mistico campo di Forza d'Agrò! Io lodo e benedico le divine disposizioni, e sono lieto che un mio figliuolo spirituale, anzi il primogenito dei miei figliuoli in Cristo, sia qui posto dalla Provvidenza di Dio come pastore e padre della anime vostre.

Con l'aiuto della divina grazia e con la sua buona volontà, io ho fiducia che voi lo vedrete adornato di quelle doti che appartengono al buon curato. Ma che dico io, voi lo vedrete? e forse non ha egli cominciato a darvene le prove? Non ha egli tenuto immezzo a voi una condotta pacifica ed illibata? Lo avete veduto occuparsi in altro fuorché nel culto di Dio e nella santificazione delle anime? Questa chiesa tutta ripulita, questi altari tutti a nuovo rimessi, le suppellettili della chiesa, i sacri arredi rabbelliti, tutto dimostra che egli ha il pensiero sempre vivo, e non risparmia cura e fatica per la casa del Signore. Ecco che i vostri figli, o Forzesi, hanno già cominciato a ricevere indefessamente le istruzioni del Catechismo, ecco che il concorso a questa Chiesa si è sempre aumentato, e, quel che è più, molti cominciano a frequentare i Santi Sacramenti della Confessione e della S. Comunione.

Ebbene, io ho fiducia che altre migliori opere ancora vedrete, altri vantaggi spirituali vi verranno.

Se non ch'è bisogna che voi, o Forzesi, corrisponciate a tanta grazia del Signore. Bisogna che voi sappiate apprezzare il dono di Dio. Se il vostro Arciprete ha obblighi da compiere verso di voi, voi avete doveri da adempiere verso di lui.

Voi dovete in primo luogo riverirlo, onorarlo come l'inviato da Dio, come l'angelo del Signore. Voi dovete amarlo come vostro padre nel Signore, e se occorre di aiutarlo, di coadiuvarlo, di assisterlo, e forse anche di soccorrerlo, non dovete tirarvi indietro.

Dovete in secondo luogo ascoltare con docilità la sua parola e i suoi consigli. Iddio ve lo ha dato per guida e per maestro nelle vie dell'eterna salute, e voi dovete corrispondere a tanta divina misericordia lasciandovi giudare ed ammaestrare.

In tal modo voi gli renderete più agevole il suo arduo compito; si formeranno vincoli strettissimi tra popolo e pastore, e Forza d'Agrò sarà una cittadella inaccessibile ad ogni errore e un paese fiorente di religione e benedetto da Dio. Ed ora assieme, o Forzesi, leviamo una supplica al Signore Iddio pel novello Arciprete:

O Signore Gesù Pastore dei Pastori, che a questa terra hai inviato il tuo ministro siccome tuo rappresentante, noi ti supplichiamo che voglia sempre ass ... rendere fecondo il suo ministero, affinché Egli ti sia sempre fedele, operi sempre secondo il tuo cuore, guadagni al tuo Cuore tutto questo popolo fino alla più tarda età in cui ricco di anime e di opere sante, venga un giorno da te invitato al tuo celeste regno con quelle divine parole: *Serve bone et fidelis, quia in pauca fuisti fidelis, super multa te constituam: intra in gaudium Dom ... tui ...* Servo buono e fedele ecc.

02023

## PEL CIRCOLO DELLA GIOVENTU' CATTOLICA

25 giugno 1889

Miei cari giovani,

Se vi ha spettacolo di fede e di virtù che maggiormente al giorno d'oggi attiri l'ammirazione e la lode, si è quello appunto di vedere giovani, i quali, nel bollire della gioventù, nel fiore degli anni, in quella età che è tutto slancio e fervore, nella quale più al vivo si sentono e le seduzione del mondo, e gli stimoli delle passioni; vederli, io dico, strigersi in santa società, unirsi quasi un solo uomo per far pubblica professione dei principii cattolici, tener fronte a tutti gli odierni errori, dichiararsi apertamente cattolici, tener fronte a tutti gli odierni errori, dichiararsi apertamente figli fedeli e devoti della S. Chiesa, compiere gli atti di cristiana pietà, nulla curando il sogghigno, il disprezzo o la persecuzione del secolo odierno. Quale spettacolo di questo più bello e ammirevole?

O miei cari giovani! non vi sono parole che bastino ad encomiare la vostra fede e la pubblica professione che ne fate, con l'essere assieme riuniti, formando uno di quei sodalizi che tanto importanti si rendono in tutte le città del Cattolicesimo per la conservazione della Fede e per la difesa della nostra Santa Religione! Che siate benedetti, o giovani miei cari! Il Signore che vi sovrabbondi con la sua grazia; voi siete figli carissimi della S. Chiesa, oggetto di particolare compiacenza al cuore del Sommo Pontefice ... siete il suo gaudio e la sua corona, e, quel che è più, siete figli prediletti del Cuore di Gesù!

Miei cari giovani, nessuna società può esistere là dove manchi di quelle regole, di quei principii, che formano parte vitale di sua esistenza. Or trattandosi di una società cattolica, forma parte vitale della sua esistenza la conformazione della stessa ai santi principii della morale evangelica. Voi vi siete riuniti per combattere contro il secolo; e lo combattete con la pubblica dimostrazione della vostra fede, con la stampa, con la parola, con le vostre fatiche nelle elezioni; vi siete messi in perfetta antitesi col secolo miscredente e settario; esso nega ecc. ecc. e voi affer ...; esso dichiara odio al Papa ... e voi circondate col vostro entusiasmo giovanile ecc. ecc. e vi sentireste fortun ... di dare ecc. il secolo si studia di distruggere ... voi di edific ... Tutto ciò sta bene; e tutto ciò è bello, è ammirevole; ma badate, badate, non è solamente il secolo, non è solamente il mondo quel nemico che ogni giovane cattolico deve combattere per mettere in salvo la sua Fede, per conseguire il fine di sua esistenza, per riuscir vincitore nella gran lotta della vita e salvarsi! No, miei cari! vi sono altri nemici, nemici potenti, per quanto più occulti; nemici che non sono fuori di noi, ma sono dentro di noi; nemici i quali non vengono a provocarci alla battaglia, ma ad allettarci al godere; nemici pericolosi, nemici fatali, nemici che troppo spesso ahimè! fanno preda della anime! E tali nemici sono le passioni.

E che cosa sono le passioni in un cuore giovanile? Ah! sono esse quelle volpi piccole, come le chiama la S. Scrittura, insinuandosi nella mistica vigna del cuore tutta la distruggono, per cui lo Spirito Santo disse: "*Carpite nobis vulpes parvulas, quae demoliuntur vineam*", togliete, togliete ecc. ecc.

Di queste passioni, o miei ..., di questi occulti nemici, che voi portate dentro di voi, dovete stare inguardia con assai più di vigilanza che non sia coi nemici che vi assaltano di fronte; affinché non avvenga che mentre combattete coraggiosamente su gli spalti della fortezza, i nemici interni non vi abbiano a tradire e consegnarvi in mano degli esterni nemici. E per uscir di metafora, o miei cari, pur troppo avviene che giovani i quali bravam ... combattevano contro gli odierni erro ... e con la stampa ecc. ecc. e pareva che in prima fila ... finirono con l'esser vinti dalle passioni fino al punto di darsi in mano degli avversari!

Ah! quando sentite che un giovane cattolico, il quale attirava ecc. sia passato nel campo nemico, o per lo meno abbia disertato, siate certi che ciò è avvenuto non perché gli errori lo hanno convinto, ma perché le passioni lo hanno sedotto; e allora diventò preda del nemico, quando prima era stato preda delle proprie passioni. Per cui il Savio scrisse: Raffrena le tue passioni ecc. se non si ralleggeranno ... ecc. ecc.

Ma quali sono quelle passione che maggiorm ... tumultuano in un cuore giovanile, e son per lui pericolo di rovina se non le vince ed abbatte?

Io ve le riduco in due; e vi addito in esse due nemici formidabili che vi fanno guerra incessantemente; son due, ma contengono in sé il germe di molte altre passioni. Esse sono: l'orgoglio dell'intelletto e l'amore disordinato del cuore. Quanta e quale è la bruttezza di queste passioni? Quanti e quali i danni che producono? quali i rimedi per abatterle? Quali i vantaggi dell'averli abbattuti? - Ecco, o miei cari, che poveramente svolgerò questi quesiti.

#### ORGOGGIO

E per prima, che cosa è l'orgoglio? A voler dare una definizione, l'orgoglio è una immoderata stima di noi stessi, per cui ci crediamo superiori agli altri. Or chiaro si vede quanto ciò sia riprovevole, per la ragione che l'orgoglioso vorrebbe essere onorato, stimato, riverito più degli altri; quindi la invidia, la gelosia, l'egosismo verso gli altri, che egli reputa suoi inferiori; quindi la presunzione del proprio giudizio, della propria opinione delle proprie ...; quindi l'ira, il livore, lo sdegno, l'odio e la vendetta nell'esser contraddetto. L'orgoglio dunque è radice di molte perverse passioni. Ma ciò non basta; definiamo l'orgoglio con una definizione più generica e diciamo: l'orgoglio è un massimo disordine indotto dall'uomo nelle sue relazioni con Dio. Imperocchè in fondo alle passioni dell'orgoglio si contiene un germe di ribellione diretta contro Dio. L'orgoglioso dice al Signore: "*Non serviam*", non voglio servirti; egli è simile in certo modo a quel primo prevaricatore, il quale voleva levare il suo trono sopra quello di Dio; e veramente, o miei cari, noi siamo figli di quei primi genitori, i quali, sedotti dalla parola del demonio, pretesero di diventare simili a Dio.

L'orgoglioso fa più stima di se stesso che di Dio, più del proprio giudizio che di quello di Dio, più dei propri capricci ... Legge ...

Or ditemi se in ciò non vi sia un massimo disordine! Il quale disordine ci apparisce ancor più se si rifletta ai danni che seco porta l'orgoglio.

E primo, l'ignoranza dell'intelletto. Qui rinnovatemi la vostra attenzione. - Vi è una scienza che edifica, e vi è una scienza che gonfia; vi è una sapienza, che è vera sapienza, vi è una sapienza, la quale è stoltezza. Questa sapienza la quale è stoltezza, è quella i cui precetti sono dettati dalla umana presunzione, parto dell'umano delirio, aborto dell'umano orgoglio. Essa insegna a godere della vita, perché nulla resta dopo la morte; essa insegna che tutto è materia, che l'uomo è libero di se stesso, che non è obbligo di riconoscere un Dio, che felice è colui che sa levarsi ecc. ecc. Accanto a questa stolta sapienza, vi è la sapienza vera, la scienza dei Santi, per la quale l'uomo conosce i suoi destini, chi lo ha creato, dove va ... ecc. ecc. Or bene, questa sapienza vera, perfetta, pura come la luce,

sconosciuta per tanti secoli ai dotti dell'Areopago, ai grandi del Lazio, ricercata invano dai filosofi ecc. ecc. venne rivelata al mondo dal Figliuolo di Dio, ma con questa tremenda condizione che gli umili di cuore la comprendessero, e i superbi non ne intendessero nulla ... fosse rivelata ai piccoli e non ai grandi: Padre mio, io ti ringrazio ecc. ecc. E un altro giorno, prende un fanciullo ecc. ecc.

Or bene, miei cari, da ciò ne viene una conseguenza che ben considerata dovrebbe zelarci il sangue ecc. ecc.: noi vediamo spesso nell'umanità grandi genii d'intelligenza, i quali dopo di aver fatto le più grandi ecc. ecc. cadono nella ignoranza ... della Fede e si mettono al di sotto del fanciullo ecc., il quale conoscendo che Dio è Dio, conosce infinitamente più di loro!

Oh, fatale conseguenza dell'orgoglio! E come si spiega che un astronomo studia la grandiosa, bella, sublime scienza degli astri, si slancia, misura la grandiosità, studia ... e in ultimo conchiude che Dio non esiste? Questo fatto l'ha spiegato il Profeta là dove disse: *Dixit ... abominabiles ...*

2° "Cadute". *Priusquam humiliarer ...* E qui, miei cari vorrei parole ... Badate, voi che avete una fede, voi che avete una gioventù di belle speranze ... tutto, tutto perderete con l'orgoglio! L'org ... come ladro ... sì, perfino la stima ... il buon nome ... i principii. finanche l'intelligenza ... Oh! quanti giovani pareano ... ma l'orgoglio tarpa ecc. ecc.! vi sono esempi funesti: Tertulliano ... l'Apologia ecc. ecc. P. Curci ... Qual meraviglia?

3° "Castighi di Dio": 1° Angelo; 2° Adamo ed Eva; 3° Nabucodonosor; 4° Aman; 5° *Qui se exaltat humiliab ...* Quell'emulo, quell'impiego, quelle scarsezze ... ecc. ecc.

4° "Disordine sociale": Famiglie, società, duelli, anche fra cattolici ... "Rimedi": 1° Umiltà. Base di tutto, dell'intelletto e del cuore. Far delle cose umili, come il servire i poveri, il sopportarsi un'ingiuria ecc. ecc. 2° G. C. La virtù sua - non si conosceva - Incarnazione - Poverà, patire ecc. Passione - Detti - Santi - Oggi: Fenelon, Ventura, Rosmini, Vescovi di Ancona .. 3° Pratiche di pietà.

"Vantaggi": 1° Grazia di Dio - conoscenza del bene - 2° Pace; 3° Vera gloria: Colui che espugna il proprio cuore è più forte di colui che espugna le città ...

<<<<<>>>>>

02024

## OBBEDIENZA

26 Giugno 1889

Egli è un fatto, o miei cari, che i grandi uomini sono stati sempre umili. E' proprio degli stolti il sentire di sé, il presumere del proprio ingegno, delle proprie forze. Di questo difetto si debbono guardare in modo particolare i giovani, la cui età se abbonda di slancio e di fervore, manca sempre di quella maturità ed esperienza che si acquistano con gli anni, e con le vicende degli anni.

La maggior gloria di un giovane sia quella di esser umile; umile interiormente, riconoscendo il proprio nulla; umile nei portamenti, nelle opere, nei discorsi, poiché in tal modo egli meritò che il Signore lo benedica, lo guidi, lo prosperi nelle sue imprese, lo guardi nei pericoli, lo esalti e lo conduca a buon fine! Oh! quanto Iddio ama le anime umili,

special ... i giovani umili, imperocchè, miei cari, sia detto a vostro onore, è facile ad un fanciullo esser umile, ad un vecchio ecc. ecc. ma essere umile un giovane ecc. ecc. è un trionfo, anzi un miracolo della divina Grazia. Io dunque non saprei dire quanto siano grandi innanzi a Dio e innanzi agli uomini i giovani umili.

E qui mi immagino, o miei cari che voi tutti, i quali siete così disposti al bene, avendo considerato ecc. avendo inteso l'esempio ecc. ecc. abbiate accresciuta la vostra stima alla bella virtù dell'umiltà e abbiate rinnovati i propon ... di m. ... pratica.

Or bene, io debbo questa sera parlarvi appunto di un'altra virtù, la quale fa gran parte nella pratica dell'umiltà; d'un'altra virtù, la quale è figlia, o sorella dell'umiltà; d'una virtù la quale, oh! quanto è bella! oh! quanto è cara! oh, quanto è importante! oh! quante cose vorrei dirvene! oh, sì dovrei predicare un mese! questa virtù forma il secreto di ogni buon diportamento; è per essa che si mantengono ordine, pace ... virtù precipua per gl'individ ... virtù per le società ... Stati ... Regni! Tutti reclamano ... tutti ne risentono gli effetti! ... Qual è? Ubbidienza.

Definizione. – L'ubb. è quella virtù per la quale si fa la volontà dei nostri superiori. Or quanto sia grande facilmente intendesi in sé ... Osserviamo il creato: quanto ordine! ecc. ecc. gli astri che girano sui loro assi; altri che stanno fermi ... i pianeti che compiono il doppio ... i vari sistemi planetarii ... ecc. ecc. guardiamo al mare ... le stagioni ... or bene, tutto questo d'onde risulta? Da un'obbedienza cont ... per la quale ... *Ipse dixit et facta sunt* ... Immaginate per un poco ecc. ecc.

Or ciò che avviene nel campo materiale, avviene nel morale ... Dio è Autore di corpi e di spiriti. Or Egli dispose che vi fosse una legge, che vi fossero diversi precetti ... i diversi rappresentanti di questa legge ... che vi siano quelli che comandano ecc.; e che da ciò ne risulti ogni ordine sociale ... Per cui l'obbedienza è grande anche come virtù sociale; essa è tutto; senza di essa non possono esistere le amm ... le fam ... gli stati.

“Principio di autorità”. E si è appunto perciò che gli Stati si trovano scombus ... perchè l'obbedienza ecc. ecc. ... L'orgoglio genera la disubbidienza; il principio che tutto sovverte al giorno di oggi si è la negaz ... principio di autorità ... ma il prim ... i sudditi ... i figli ... gl'inf ... i discepoli ecc. ecc.

“L'obbedienza virtù cristiana”. Non vi è rimedio a tanti mali che l'obbedienza, la soggezione al Princ ... e praticarle non come sola virtù sociale, ma cristiana. G. C. “*Factus oboediens*” ... Padre - Circoncisione - Genitori - Uomini ... “*Usque ad mortem*”, fino alla morte, cioè sacrificio.

Interiore: intelletto, volontà, giudizio ... “Bellezza”: dà tutto a Dio, più che digiuni! – “Vantaggi”: 1° Santifica tutte le azioni, anche indifferenti; 2° Dà una sicurezza: *Nescit homo* ... *Sapiens metuit*; 3° Pace: *iugum meum suave est* ... *bonum est viro* ... 4° Fa riuscire tutto bene - benedizione di Dio - Naaman G. C. sputo.

“Esempi” come Dio punisce la disobbedienza: Saulle, Oza, Adamo.

“Condizioni” dell'obbedienza: 1° Cieca, senza ragionamenti - inganni del demonio; 2° Pronta; 3° Ilare - generosa.

“Riflettere”: *Qui vos audit* ecc. ecc. Per amor di Dio tutto è poco ... Quanti nel mondo fanno l'obbedienza per timore! per interesse! ... vedete impiegato! vedete lì quel soldato, quantunque ecc. ecc.

Ah! ma la Chiesa Cattolica non ha nulla da invidiare ecc. ecc. Essa ha avuto pure i suoi eserciti ... ha avuto pure i suoi soldati ... Osservate quei Padri che ... monaci ... quivi la più ... obbedienza ... i monaci hanno un voto - si mettono ecc. ecc. Esempi meravigliosi! Un

S. Benedetto per precetto di obbedienza dice a S. Mauro ecc. ecc. un altro, tigre ... S. Francesco ecc. ecc.

“A chi ubbidire”: 1° Papa - Vescovi - Sacerdoti; 2° Genitori; 3° Capi ... Parole in particolare ai giovani ... Non vi fidate di voi ecc. ecc.

Miei cari, passeremo ... avremo una corona ecc. ecc.

*Id enim quod in praesenti est leve et momentaneum tribulationis nostrae, supra modum in sublimitate aeternum gloriae pondus operatur in nobis.*

<<<<<>>>>>

02025

## AMORE – CARITA’

27 Giugno 1889

Una delle più potenti passioni dell’uomo è l’amore. L’amore ben regolato forma una passione nobile, che spinge l’uomo a grandi azioni ecc. ecc. L’amore disordinato costituisce una passione terribile, che spinge l’uomo ad eccessi, che lo accieca, che lo conduce a rovina. Tutte le passioni accompagnano l’età dell’uomo; ma l’amore è la passione predominante dell’età giovanile. Un giovane cuore vuole amare, sente la necessità di amare, non può vivere senza amore!

Ma ahimè! L’età giovanile non è l’età del discernimento; bene spesso scambia gli obbiettivi, ed ama ciò che non dovrebbe amare o non ama ciò che dovrebbe amare. Gli amori che predominano nella gioventù sono amori vani, ammirazioni appassionate, false amicizie, trasporti e attacchi alle creature, donde ne provengono terribili conseguenze: 1° Raffreddamento dell’amore verso il Creatore – l’egoismo col prossimo - gli amari disinganni - e talvolta perfino il suicidio.

L’odeirna gioventù ingannata dal secolo corre per la china ... Ahimè! che pena vedere nelle scuole ecc. tanti giovani formare i loro sentimenti nei romanzi o ai teatri, i quali sfruttano i più nobili sent ... del c. e dell’amore fanno una pass ... che li acceca ecc. ecc.

Voi fortunati che avete conosciuti gl’inganni, e il vostro cuore non legate alle creature, ma avete una fede ecc. ecc. E affinché sappiate regolare la passione dell’amore, io vi addito quell’amore vero, perfetto, eterno, che ama Dio e il prossimo: “la Carità”.

La Carità, regina delle virtù, perla celeste, tesoro nascosto nel campo ... Grande è la Fede ecc. ecc. *maior est Charitas*. Tutte le cose passeranno: i popoli. le lingue ... *linguae cessabunt, sive ecc. sola regnat Charitas ... Charitas numquam excidit ...*

Dio è carità ... Amò ... Creò ... impresse in tutto il segno di amore!

Degno di essere amato: 1° Per se stesso. Chi è Dio!; 2° Perché ci ama.

Ma noi non sappiamo concepire questo Dio invisibile ... ebbene: *Verbum caro factum est ...* G. C. Ah! ecco la grande figura di G. C. il figliuolo dell’uomo ... *ignem veni mittere ...* Chi è che non s’innamora di Lui? “Bellezza, bontà, amore ...” Avvi bellezza nelle creature? *Vana est* ecc. Avvi bontà? ecc. ecc. *non est ...* Avvi amore? - Sì, ma imperfetto e transitorio - ed avvi amore che è menzogna! Ma in G. C. ... *Speciosus forma prae filiis hominum* - Sposa dei Cantici - Giacobbe: gli occhi suoi sono più belli del vino ecc. *In quem*

*desiderant Angeli prospicere ... Bontà: Miracoli ecc. ecc. "Amore": Filioli mei ... se li tiene attorno ... in coena ... et quomodo coarctor donec ... - Patì - morì - Cibo eucaristico.*

Come non amarlo? Un giovane deve innamorarsene. "Come amarlo"? Fede, confessione della fede - farlo conoscere ed amare - star con Lui uniti - guardarsi offenderlo ...

"AMORE DEL PROSSIMO": Come noi stessi - Come io vi amai - non con falsi amori - false amicizie - soccorrerlo nelle sue necessità - compatirlo nei suoi difetti:

1° "Necessità": Temporalì - Spirituali – "Temporalì": elemosina - infermi - caduta di Gerico – "Spirituali": istruirlo, edificarlo - pregare pel prossimo.

2° "Compatimento": *alter alterius* - il trave - quanti noi ne facciamo a Dio.

Odierna società - amore disordinato - egoismo - filantropia - odio - vendetta.

Sulla gratitudine: a Dio – all'uomo.

Amore a Maria SS. - Preghiera.

<<<<<>>>>>

02026

## PER LA FONDAZIONE DI TAORMINA

7 Gennaio 1902

F. C.

Un nuovo provvidenziale avvenimento sta per compiersi in questo minimo Istituto delle "Figlie del Divino Zelo"; voi siete già pronte a partire per la fondazione di una nuova Casa, per l'apertura di un nuovo Orfanotrofio. In questo momento per noi solenne, molti e molti pensieri si affacciano alla mia mente, e molte e molte commozioni compentrano il mio cuore.

Come un raggio di sole, dopo una tenebrosa notte, così mi sembra di vedere un raggio della Divina Bontà, che incomincia a risplendere su di noi. E' qualche tempo che le Divine Benedizioni cominciano a farsi più visibili su di noi meschinissime creature. Se noi ritorniamo sul passato a rintracciare l'origine di questo Istituto di Suore, se ci facciamo a ricordare le sue molte vicende e peripezie, noi vediamo visibilmente una mano divina, che ci ha mirabilmente condotti fino a questo punto.

Dapprima dieci anni d'incertezze e di afflizioni, su cui tiriamo un velo. La bufera ci circondò d'ogni lato ecc., venti, nembi, ecc., la pianticella ecc. Un fulmineo decreto di scioglimento, ci fu accordato per grazia un anno di vita; noi eravamo nell'abbattimento ecc. Questa Immacolata Madre sudore ecc.

Indi un fatto assai provvidenziale ecc. Melania ecc. Partì promettendoci preghiere. Sacra Alleanza, Vescovi ... Ma ancora tenebre.

Due problemi travagliavano la nostra mente: l'abito e il nome.

Bisognava abolire l' antico abito, che per noi non faceva più, bisognava seppellirlo nell'oblio, e con l'abito dimenticarci ogni cosa.

Ma qual nuovo abito adottare? Si pregò ecc. ed ecco che la SS. Vergine c'ispirò un abito bello, leggiadro, espressivo, estetico, del quale dobbiamo pur troppo esse lieti.

Con l'abito la C. prese forma. - Ma il nome? Lunghe preci ecc. Maria SS. Nome. Le Figlie del Divino Zelo. Così l'Istituto nacque, fu battezzato.

Quando Dio creò gli esseri viventi, sia animali che uomini, li benedisse e disse: crescete, moltiplicatevi e riempite la terra.

- Iddio dice così quando fa sorgere una Comunità. La sua benedizione apporta fecondità.

Siete cresciute, da due anni vocazioni, molte dimande. Ecco dunque le misericordie del Signore una sull'altra.

Ma oggi un'altra grande misericordia vedo prepararsi.

Una città della diocesi, di non lieve importanza, anzi centro di affluenza continua e abbastanza popolata, questa città attende le Figlie del Divino Zelo.

Figliuole carissime, Gesù S. N. egli stesso il Divin Redentore vi chiama amorosamente. In quella città vi sono bambine disperse, abbandonate, e voi dovete raccoglierle, educarle, condurle a Dio.

Oh, grande missione che il Signore vi affida! Egli vi chiama ad un vero apostolato. Imperocché quando Egli venne al mondo e patì ecc. ... tutto ciò per le "anime" e anche per "una sola"!

Mandò i sacerdoti, ministri ecc. Ma pure alle donne ha voluto dare questo apostolato: la salvezza delle anime.

Or sappiate che non ci può essere opera più meritoria di questa. S. Paolo ecc. S. Ignazio diceva ecc.

Si è perciò che come una grande grazia di Dio dovete considerare questa partenza; e affinché corrisponciate ecc. avvisi: 1° Retta intenzione; 2° Fiducia; 3° Animo preparato al sacrificio.

Gesù vi darà la benedizione; mi permetto anticipare la mia qual suo ministro. Vi benedico, f. c.; se io vedo attuati i miei ideali lo vedo per voi ecc. fedeltà: *Vos permansistis* ... ecc. Vi benedico, perché se ho avuto tanti dispiaceri ecc. voi mi consolate ecc. Vi benedico come Padre, figlie delle mie lagrime ecc. Il Signore benedica i vostri passi.

Esortazione: A ben diportarvi: 1° Preghiera ecc.; 2° Prudenza; 3° Carità; 4° Mansuetudine; 5° Osservanza; 6° Zelo; 7° Unione spirituale. Così vi dividerete (?) anche se non doveste più vedervi.

Così Gesù vi benedirà.

Preghiera al S. N. G. C., alla SS. Vergine e a S. Giuseppe.

*Benedictio* ecc.

<<<<<>>>>>

02027

Taormina 12 Gennaio 1902

J. M. J.

**Discorso o sermone dell'inaugurazione dell'Orfanotrofio.**

*Et tu Ephrata nequaquam minima es in principibus Judae ...*



Queste parole, che il Profeta Osea rivolgeva alla piccola terra di Betlemme in vista dei suoi grandi futuri destini, mi vengono spontanee sulle labbra se io considero per poco i singolari doni di cui il Cielo vuole sovrabbondare questa vostra città. Quantunque pel numero delle sue case e dei suoi abitanti non stia a pari di altre grandi Città d'Italia, pure non cede a nessun'altra per pregi tutti suoi singolari. Famosa quanta altra mai è la sua storia, rinomatissimo il suo nome in tutto il mondo da un polo all'altro. Superiore forse ad ogni altra per l'amenità della sua posizione; il Cielo sopra di lei sembra sorridere di gioia, le verdeggianti colline che la circondano, la vaga prospettiva del suo mare, sparso di graziose isolette, il gran panorama dell'Etna che si ricopre di perpetua neve e nelle tenebre della notte lampeggia, un'aura quasi sempre dolce e temperata, tutto contribuisce a renderla un fiorente giardino di delizie. E che dire poi delle sue storiche ed archeologiche antichità? Il forestiero se ne sente attrarre dalle più remote contrade del mondo, e il pittore, lo scenziato, il curioso, l'infermo, tutti qui accorrono annualmente, e molti vi piantano le loro tende.

E da quest'affluenza di forestieri, un altro grande vantaggio ne ritrae Taormina: la grande risorsa economica, che in questi tristissimi tempi, in cui tante Città, e perfino grandi Città, risentono i colpi della miseria, Taormina ne è intieramente preservata, e la Divina Provvidenza vi sparge a piene mani i suoi beni.

Per tutte queste ragioni, parmi non essermi ingannato, col rivolgere a Taormina quelle parole di Osea: E tu Betlemme non sei la più piccola tra i capoluoghi di Giuda.

Ma se questa vostra Città è così degna di ammirazione per tutte queste doti, di cui la Divina Provvidenza ... se essa non è piccola ma grande pei suoi pregi secondo la natura, molto più ammirevole a me appare, f. m., pei suoi pregi secondo la Fede. Anche qui a me viene di ripetere: *Nequaquam minima es ex Pr. Judae!*

Sì, fr. m., ve lo dico di pieno animo, ve lo dico dentro questo Tempio, dove non è lecito mentire: Taormina a me appare assai grande, assai ammirevole per la sua Fede, per le tradizioni della sua Fede, per l'incremento della nostra Santa Religione!

La sua antica Fede! Infatti, se io mi faccio a considerare la sua primitiva fede, io vedo Taormina eccellere quasi sopra tutte le Città di Sicilia; anzi la veggio quasi affratellata alla stessa Roma Cristiana.

E valga il vero. Dopo che G. C. S. N. "*perfecit opus*", compì la sua divina missione; dopo che mandò lo Spirito Santo sugli Apostoli, questi si ebbero la missione di cristianizzare il mondo, il quale giaceva nelle tenebre dell'errore e dell'ignoranza.

Vi era una città nel mondo, che era il centro del Paganesimo; quivi un grande anfiteatro dove gl'infelici gladiatori dovevano dilaniarsi l'un l'altro o dovevano trovarvi la morte divorati dalle belve feroci. Questa città era Roma. Ma un'altra Roma vi era pure in Sicilia ed era Taormina, città popolosa ed immensa, che aveva anch'essa il suo vasto anfiteatro, i suoi spettacoli, i suoi gladiatori. Roma e Taormina si guardavano e si intendevano fra loro. Dalle sponde dell'Ionio a quelle del Tevere si scambiavano reciproci saluti e i Romani spesso tratti dall'amenità dello splendido Cielo e dei fioriti campi di Taormina visitavano questa Città, vi prendevano domicilio e trovavano qui in certo qual modo la stessa vita della grande imperatrice del mondo. Il Paganesimo allora, di cui Roma era il centro, dominava sempre più di Taormina.

Quand'ecco il Pescatore di Galilea, prima che si portasse a Roma, dove doveva piantare la sua sede per tutto il corso dei secoli, fu in Antiochia e da qui attese a provvedere di novelli Apostoli le più importanti città del mondo. Taormina non poteva sfuggire al suo sguardo illuminato; anzi, se vogliamo, secondo la più certa opinione, Taormina fu la prima, fra tutte le terre di Sicilia, che attirò l'attenzione del Principe degli Apostoli!

Egli scelse uno dei suoi più cari e fervorosi discepoli; lo scelse quale lo richiedeva la Roma della Sicilia; quale lo richiedeva una città di duecentomila abitanti, dove il Paganesimo era in trionfo coi suoi riti i suoi teatri, coi suoi delubri. Egli scelse Pancrazio, giovane ferventissimo da lui convertito alla fede, lo consacrò vescovo, e lo inviò a Taormina; e forse nell'inviarlo gli avrà detto come Dio disse a Geremia: Io ti mando "*ut plantes e evellas et aedifices*", Io ti mando perchè pianti e sveli ed edifichi.

Il santo vescovo Pancrazio si portò in questa vostra terra, forse quand'ancora nessun altro inviato dagli apostoli aveva attinto i sicani lidi; e appena Pancrazio toccò il suolo dell'antica e vetusta Tauromenia, appena si fece banditore del Vangelo di Cristo, che subito cominciarono le strepitose conversioni al Cristianesimo, e subito la Fede cominciò a gettare le sue profonde radici.

Ma siccome l'impianto della Fede era stato preordinato dal Sacrificio dell'Uomo-Dio, così perchè la Fede fiorisse lungo il corso dei secoli, bisognava che il suo campo fosse innaffiato col sangue dei Martiri. In Taormina la vittima d'immolazione fu lo stesso santo Pastore di questa terra, il vostro S. Pancrazio, che alle glorie del suo apostolato aggiunse la palma del martirio.

Ma S. Pancrazio prima di consumare il suo martirio volle lasciare a Taormina una grande eredità; le lasciò il sostegno della fede per utti i secoli futuri, e ciò fu la SS.ma Vergine Maria. La vostra tradizione ricorda quella "SS. Vergine Nonmanufatta", che è stata il caposaldo della Fede di Taormina, che è stata sempre incrollabile.

Nella vicenda dei secoli intiere regioni hanno perduta la Fede; la perdette Cartagine, dove la primitiva Chiesa vide miracoli di religione, ove il grande Vescovo di Ippona aveva piantato fra tanti sudori il regno di Gesù Cristo. La perdette l'Irlanda, che era chiamata per antonomasia "La terra dei Santi", dove Malachia si era elevato a tanta comunicazione con Dio da sfilare dinanzi al profetico sguardo tutta la serie dei futuri Pontefici sino alla fine del mondo. La perdettero l'Inghilterra e la Germania che, come brandelli di una veste, furono strappate all'unità della Chiesa. Perdettero la Fede l'Oriente, la città che vide Elena e Costantino, che vide il grande Concilio dei Vescovi nella Chiesa di S. Sofia. Queste e altre nazioni e regni e imperi hanno fatto naufragio miseramente dalla Fede, ma Taormina, la Roma della Sicilia, non perdetta mai quella vigoria della Fede, che ebbe accesa da Pancrazio, dal discepolo del Primo Pontefice di Roma.

Vi fu un tempo in cui parve che gli elementi avessero voluto far disparire dal mondo Taormina; immensi cataclismi la travolsero, la si vide quasi annientata; ma immezzo alle ruine dei monti sollevò sempre il suo capo come persona viva e nella sua destra sempre apparve splendida e luminosa la lampada della Fede Cattolica. Pel lungo volgersi dei tempi, Taormina è stata sempre una città modello di religione. E sorvolando i diversi periodi storici, io mi appello a ciò che voi stessi conoscete, a ciò che voi stessi ricordate, a ciò di cui restano indelebili memorie.

Taormina, città di 3 a 4 mila anime, possiede varie e belle Chiese; fu ricca di conventi di diversi Ordini Religiosi, e tutti un tempo fiorenti per dotti, santi ed operosi personaggi; oltre di un vasto monastero con annessa Chiesa sacro a Nostra Signora del Carmelo, dove le sacre vergini, raccolte nei sacri silenzi claustrali, attiravano con le loro preghiere le benedizioni di Dio su questa contrada. Questi monumenti sono tutti al loro posto, per testimoni della vostra costante Fede.

Ma sorsero nuovi tempi; quei grandiosi si chiusero, si trasformarono; ma la vostra fede è sempre rimasta la stessa.

E qui, gentili uditori Taorminesi, io non posso nascondervi la mia ammirazione per un fenomeno tutto religioso, che a me sembra di constatare cioè che mentre da una trentina di anni a noi, non vi è città, o grande o piccola, che non abbia subito in tutto o in parte una forte scossa nei suoi principii e nel suo quieto e pacifico indirizzo, Taormina è rimasta sempre quieta, serena e tranquilla, come se nulla sapesse o intendesse del fiero vortice sociale dei nostri tempi. Cosa veramente nuova e ammirabile! Lo spirito di rivoluzione, di ribellione, di opposizione all'Autorità, e lo spirito di disordine civile, che ne è la legittima conseguenza, sono penetrati dovunque, eccetto che in Taormina! Qui la statistica delle cattive azioni, dei furti, degli omicidi, delle nefandezze di cui sventuratamente abbondano le città e anche i paesi, è costantemente in ribasso. Perfino i più piccoli paesi hanno bisogno il delegato di pubblica sicurezza; a Taormina il Governo non sente necessità di mandarne, perché non vi avvengono mai disordini né pubblici né privati.

O Taorminesi, io mi congratulo immensamente della vostra Fede, della vostra pietà, della vostra vita quieta, tranquilla, pacifica. Questa vostra terra io la chiamerei la città della pace.

Ma siccome chi ha un tesoro deve bene custodirlo per non perderlo, così Taormina deve custodire il grande tesoro della sua Fede, della sua pietà e della sua pace.

Se finora i disordini sociali non sono entrati in questa terra per mandare tutto sossopra; se finora la miscredenza col suo alito pestifero non ha attentato ad inaridire la Fede, riflettete che potrebbe avvenire dimani ciò che non è successo finora.

Né posso nascondere che qualche triste preludio ho purtroppo avvertito nel tempo che ho cominciato a frequentare questa vostra terra. Più di una volta ho inteso qualche bestemmia contro il S. N. G. C., contro la SS. Vergine Immacolata, pronunziarsi da qualche infelice popolano, e il sangue mi si è gelato nelle vene. Com'è possibile, ho detto, che nella città della SS. Vergine Nonmanufatta e di S. Pancrazio, si trovi un taorminese che bestemmi?

Ma per conservare intatta la fede, è bisogno che vi si aggiungano le opere, avendo detto l'Apostolo S. Giacomo: "*Fides sine operibus mortua est*". La fede senza le opere è morta.

E' questo, o fr. m., il frutto del mio disadorno discorso.

Ma quali sono le opere che Taormina deve aggiungere alla sua fede?

Si legge che una volta un uomo si presentò al S. N. G. C. per tentarlo e gli disse: Maestro, quale è il primo precetto della Legge? E G. C. disse: Il primo precetto della Legge è questo: ama il tuo Dio sopra ogni cosa ecc. ... il 2° poi è simile a questo: Ama il prossimo tuo come te stesso. Da questi due precetti pende tutta la Legge.

Questi due precetti infatti contengono tutta la sostanza della vera Religione. S'ingannano coloro che reputano che tutta la religione consiste nel solo culto di Dio, disprezzando il precetto della carità verso il prossimo; costoro non rendono a Dio alcun onore, non è vero che lo amano. S. Giovanni disse: Se tu non ami il prossimo che vedi, come dici di amare Dio che non vedi? Il prossimo è l'immagine di Dio; chi disprezza l'immagine, dà segno che poco gl'importa dell'originale. D'altra parte s'ingannano pure coloro che fanno consistere tutta la loro religione nelle sole opere di beneficenza, nel solo interessarsi delle sole miserie temporali dell'uomo; costoro non vedono nell'uomo l'immagine di Dio, vedono un infelice cui la naturale compassione inclina a soccorrere; costoro amano l'uomo per l'uomo, e il loro amore non merita nome di carità, ma è filantropia. L'amore di Dio e del prossimo sono tra loro inseparabili, dopo che per l'uomo Iddio stesso si fece uomo e s'immolò e ci disse: amatevi come Io vi ho amato: "*Diligite alterutrum sicut dilexi vos*".

Se Taormina è stata singolare per tutte le doti di natura, se è stata eccellente per la sua fede, non lo è stata meno nei tempi trascorsi per le sue buone .. ma oggi le opere di beneficenza e di carità in Taormina sono quasi estinte. Il Signore Iddio dia merito a chi mosso di affetto per la sua patria volle rigenerare il vostro antico Ospedale, rendendolo modello di casa di cura e di salute pei poveri infermi. Ma qual altra opera di Beneficenza vi è in Taormina? Forse vedrete sorgere un Asilo pei poveri abbandonati; ed oh! voglia Iddio che anche ciò si avveri sotto l'impulso e la protezione della carità di G. C.

Ma tra le opere di carità avvenne una che non si può, non si deve affatto trascurare: un'opera di carità, che non manca in nessuna civile città; un'opera di carità, che contribuisce mirabilmente alla conservazione della Fede, che previene molti disordini e che prepara le future generazioni secondo il Cuore di Dio!

Quest'opera di carità consiste nella salvezza ed educazione della abbandonate figlie del popolo, povere, orfane, disperse e pericolanti.

Rivolgere le mire della beneficenza alla tenera infanzia è un'opera che fa vibrare di santa commozione ogni cuore. I bambini formavano il più tenero amore del S. N. G. C.: Lasciate che i fanciulli vengano a me, diceva il Divino Redentore.

Le creaturine disperse, prive di genitori, meritano tutta la nostra attenzione e compassione. Specialmente quelle del sesso femminile meritano che si faccia ogni possibile a salvarle.

Imperocchè, chi può dire quanti sono i pericoli a cui sono esposte queste tenere pianticelle senza coltura? Abbandonate a se stesse, crescono senza conoscenza alcuna di Dio, del loro essere, della loro dignità di creature ragionevoli; crescono senza istruzione alcuna, per cui possano rendersi utili e guadagnarsi onestamente la vita; crescono dissipate, randagie ecc. ed entrano nella vita senza il patrimonio di una sana educazione, di una istruzione nei lavori, di una cultura religiosa, esse diverranno inevitabilmente o perverse e pervertitrici, o mendiche moleste, avviliti e dispreziate.

Ecco dunque un grande obbietto della carità cristiana: salvare le povere figlie del popolo.

Per compiere quest'Opera di carità, degna di un popolo civile, voi, o Taorminesi, nella rappresentanza del vostro Municipio, mi avete ceduto questo Convento, che un tempo era abitato dai venerandi figli di S. Francesco. Egli è povero, come povere sono le bambine che ci prefiggiamo di salvare. Piccole sono le sue stanzette, come le bambine, che più che in quelle celle, dovranno riposare sul cuore delle vergini che si sono consacrate a quest'opera di carità.

Ecco, o Taorminesi, le prime figlie del vostro popolo, che debbono essere le primizie del nuovo orfanotrofio. Io le ricevo dalle vostre mani, e molto più le ricevo dalle mani di Dio stesso; le ricevo come cosa carissima, come gioielli preziosi, che voi mi affidate, quantunque gregi e involucrati nelle polveri di loro meschina condizione; voi me li affidate perché a voi le restituisca quando sarannodirozzate, istruite, educate, rese buone e laboriose cittadine.

Miratele, sono fanciulline che ancora piangono i genitori perduti; non hanno più il conforto delle materne cure, sono come esseri smarriti che crescevano inconsciamente senza sapere quale sarebbe stato il loro destino. La miseria le aveva circondate; hanno già gustato le afflizioni della vita anzitempo. Miratele, sono le figlie dei vostri artigiani; voi conoscete i loro poveri genitori; voi a me le consegnate, perché io qual ministro del Dio della carità le raccolga e le salvi; ed io alla mia volta, per adempiere a questo grande obbligo, le consegno

e le affido a queste Suore, a queste vergini, che a questa sublime missione si sono da molti anni consacrate.

O giovani suore, o Figlie del Divino Zelo, ricevete queste bambine in un giorno così solenne; da questo momento esse sono vostre figlie. Le anime dei loro defunti genitori forse assistono esultanti a questa consegna, perché le loro abbandonate figliuoline trovano in voi novelle madri. Sì, voi farete loro da madri; voi inpiegherete per loro le materne cure della carità; sacrifierete per loro e per quelle che verranno appresso, il vostro tempo, la vostra quiete, il vostro riposo e se occorre anche la vostra vita. Crescete nel santo timore di Dio, che è il principio di ogni sapientza; insegnatele a rispettare tutte le autorità costituite, dovunque si siano e comunque si chiamino. Insegnatele ad essere laboriose, modeste, diligenti, buone, docili; e quando la loro educazione sarà compita, restituitele a questa città come giovani bene riuscite, affinché siano di utilità e giovamento a se stesse e alla loro patria. E sappiate, o mie giovani suore, che dei vostri sacrifici e della vostra abnegazione, nessuna ricompensa dovrete pretendere in questa terra; fate il bene per Dio e pel vostro prossimo, e aspettate quella ricompensa che il misericordioso Signore vi preparerà nel Cielo.

#### MEZZI

Fratelli Taorminesi, queste giovani suore sono già pronte a qualunque sacrificio per salvare le vostre bambine; ma esse non hanno che il loro cuore pieno di amore per le vostre bambine e la fiducia nella divina Provvidenza. Siete voi che dovete compiere quest'opera di grande beneficenza, concorrendovi ciascuno secondo le sue possibilità. Siete voi che non dovete abbandonare queste bambine.

Se il Signore è stato con voi generoso, provvedendo Taormina di molti beni, voi dovete farne parte a queste creaturine, e a quelle che ancora verranno, affinché si compia la loro buona riuscita, e quest'Orfanotrofio diventi il decoro della vostra simpatica terra e sia degno della vostra Fede e della vostra Carità.

Siate sicuri che ciò che voi darete per loro, vi sarà a mille doppi ricompensato dalla Divina Misericordia; queste anime innocenti pregheranno ogni giorno per voi, pei loro benefattori, e le loro preghiere vi attireranno le divine Benedizioni! *Unum datis et centum accipietis et vitam aeternam possidebitis!*

Io non vi nascondo che a varii sacrifici ho dovuto sobbarcarmi e molte difficoltà ho dovuto superare, e finanche ho dovuto affrontare delle spese per dar principio a questo Orfanotrofio. Voi vedete che io mi slancio in un vuoto, senza mezzi, senza che finora abbia ricevuto nemmeno una lira per queste orfanelle, senza alcuna rendita; mi sobbarco al peso del mantenimento di otto persone e di tutte le orfanelle che verranno, con nient'altro che la Fede in Dio e nei cuori dei buoni Taorminesi. Io son certo che non mi lascerete deluso. Se dimani mi avvenisse meno il vostro concorso, se dimani io fossi costretto a rimandare sul lastrico queste bambine e a ritirare in Messina queste Suore (sperda Iddio il triste augurio!) voi ne sareste dolentissimi, voi ne l'avreste a disonore pel vostro paese.

Ma la vostra Fede, la vostra pietà, la bontà innata dei fortunati abitanti di questa terra, mi affida che voi non abbandonerete queste creaturine.

Ed ora non ci resta che fare un'offerta ecc. Sì, consacriamole a quel Cuore Divino ecc. a quella SS. Vergine ecc.

Viva la Fede, viva la Carità di Taormina!

02028

1904

**1° Discorso nell'Oratorio di Giardini**

Oggi, il 3° giorno dopo Natale, la S. Chiesa celebra la commemorazione dei Santi Innocenti, cioè di tutti quei bambini di Betlemme e dei dintorni (che) furono martirizzati da Erode per causa di N. S. G. C. ..

Il fatto avvenne così, per come è riportato dal S. Evangelo. Dopo qualche tempo che era nato il S. B. Gesù, una stella ecc. Magi ... Questi compresero che era nato il Messia ecc. giunsero in Gerusalemme. Quivi non videro più la stella; dimandarono ad Erode che regnava in Ger. "se sapeva" ecc. Erode tremò, dissimulò, chiamò sacerdoti ecc. Efrata. "*Renuntiate mihi*" ecc. I Magi adorarono, non tornarono. Erode fa strage - Pena di Gesù Bambino - Strage spirituale degli innocenti - Obbligo che hanno i genitori di mandarli a buone scuole, di affidarli a buone mani - E per questo appunto abbiamo aperto un laboratorio in Giardini, e vi sono le Suore, per istillare buoni principii ecc.

Mandate i vostri figli, non stiamo attaccati ad interesse; nostro interesse, anime. Alle nostre Suore basta ciò che indispensabile alla vita; del resto non si cerca altro che il bene di queste bambine e di queste giovinette, che intervengono a questo Laboratorio.

E per maggior bene Oratori - a S. Antonio. Oggi! Innocentissimo - giglio, martire - Martire di Carità: consumò la sua vita per Dio e pel prossimo. Prodigio pel bene del prossimo che operò. - Tuttora li opera dal Cielo col così detto: "Pane di S. Antonio".

Noi cassette a varie parti: qui pure. Miracoli che ha operati ovunque per le nostre cassette. Orfanelle che pregano - Lettere che mi giungono.

Pregchiere - Libretti - figure.

02029

6, 907

Giardinesi,

Vi è noto come da quattro anni le Suore del mio Istituto Religioso delle Figlie del Divino Zelo, vennero qui da Messina, per aprire una scuola di lavoro e di istruzione catechistica alle bambine e alle giovanette, sia civili che popolane. Da quel giorno nulla abbiamo risparmiato per renderci utili a questo caro paese, e per istruire e catechizzare, per come meglio abbiamo potuto, le vostre figlie. E non solamente ci siamo sobbarcati a fatiche giornaliere, ma pure a spese continue, attesocchè abbiamo accolto gratis, o quasi, la maggior parte delle alunne, mossi non dall'interesse del lucro materiale, ma da quello di educare al lavoro le ragazze, di illuminare le loro tenere menti e di moralizzarle, avvicinandole sempre più alla nostra Santa Religione.

Tante fatiche e tanto dispendio, grazie a Dio, hanno ottenuto qualche buon risultato. Molte bambine crescono laboriose e istruite nei rudimenti del Catechismo; molte giovinette sono inoltrate in diversi lavori, ed è confortantissimo che molte alunne hanno fatto progresso nella civile e religiosa educazione, a segno che le famiglie ne risentono il non lieve vantaggio di vedersela crescere più buone, più ubbidienti ed affezionate.

La Divina Provvidenza, che non manca mai di aiutare le rette intenzioni, si è compiaciuta di dare incremento alla nostra iniziativa mediante la quasi donazione dell'ampia arieggiata casa attuale, offertami e vendutami a ridotto prezzo da fu Sac. Francesco De Bernardo di f. m. il cui nome non sarà mai dimenticato e da me dalle mie suore e dalle alunne, come quello di un vero promotore e benefattore di questa Casa di lavoro e di educazione.

Né il paese di Giardini dovrà lasciare in oblio tanta beneficenza del fu Sac. De Bernardo, perché quando egli la fece, ebbe appunto di mira il bene di questo paese. Volle provvedere al buon avviamento delle ragazze convito che la buona riuscita di queste ridonda a vantaggio morale e materiale di ogni famiglia.

Ma il De Bernardo di f. m. non si contentò di apprestare la Casa; fu suo ardente desiderio che alla casa fosse annessa una chiesetta; anzi ne aveva egli fatta una promessa alla venerata memoria del Cardinal Guarino, che a tanto lo aveva esortato, ed egli aveva impegnata fin da allora la sua parola, che avrebbe fabbricato una chiesetta ad onore della SS. Vergine del Carmelo in una di alcune botteghe da lui possedute. Non avendo potuto adempiere la sua promessa ancor vivente, a causa di sopraggiunti tagli malattia, ne lasciò formale incarico ai suoi eredi, e ne fece a me stesso le più vive raccomandazioni.

Ed ecco che il voto del Sac. De Bernardo sta già per avere il suo compimento. D'accordo con gli eredi, si è già allestita la Chiesetta annessa alla scuola di lavoro, e quanto prima sarà aperta al pubblico.

Però lo scopo principale di questa chiesetta si è di apprestare un Oratorio alle giovinette alunne, che frequentano il Laboratorio delle Suore, un luogo sacro dove raccogliere dopo il lavoro per moralizzarle, per avviarle alla pietà, tanto indispensabile nella donna.

La Chiesetta è dedicata alla SS. Vergine del Carmelo, per come era voto del P. De Bernardo, e quanto prima sull'altare campeggerà il bel Simulacro di Nostra Signora del Carmelo, già commissionato, in seguito alle spontanee oblazioni che voi, o Giardinesi di ogni classe e ceto, avete esibite.

Ma quale sarà il bel giorno destinato all'apertura ed inaugurazione del nuovo Oratorio?

Eccoci, o Signori, allo scopo del presente avviso.

Siamo lieti di parteciparvi che il 1° Luglio prossimo, ottava del glorioso S. Giovanni Battista, vigilia della SS. Vergine che visitò S. Elisabetta, giorno di grande festa ad onore di Gesù Sacramentato in tutte le Case dei nostri modesti Istituti, la Chiesetta della SS. Vergine del Carmelo in Giardini, già benedetta antecedentemente dal Rev. mo ... da me invitato e delegato da S. E. il nostro amatissimo Mons. Arcivescovo, sarà aperta al culto nell'atto stesso che sarà fatta Sacramentale. Quel giorno la Chiesetta diventerà la Reggia del Supremo Dio del Cielo e della terra. Sarà esposto sul Trono il SS. Sacramento per tutta la giornata, alla pubblica adorazione.

Vi invitiamo, vi esortiamo, o buoni Giardinesi di ogni classe e condizione, di accorrere numerosi alla Presenza del Sacramentato Iddio. Veniteci devotamente, adoratelo

con religioso silenzio, implorate le grazie che abbondanti scorrono dal suo Divino Cuore quando è esposto in Trono.

La mattina alle ore 8 vi sarà Comunione Generale con colloquio ed indi si esporrà il Santissimo.

Faranno l'adorazione a turno le Suore e le ragazze, alternando preci e cantici. Alle ore 18 si reciterà la Litania dei Santi e a sera, dopo il canto del "Te Deum", Benedizione solenne.

<<<<<>>>>>

02030

### Per l'apertura della Casa di S. Pier Niceto, 24 Ottobre 1909

J. M. J.

*Haec est domus Dei et porta caeli!*

Queste parole che Giacob ... si possono adattare a tutte le chiese; ogni chiesa è casa del Signore, è porta del Cielo! grande degnaz ... di Dio, che vuol abitare in Case manufatte! Colui che i cieli ecc. Ma è questo il mistero del suo amore! *Verbum caro factum est et hab* ... Egli ha dunque le sue case come gli uomini ... Impr ... *propinque* ecc.

Ebbene, questo ci ammaestra, che tutte le case degli uomini uomini dovrebbero essere un riflesso della Casa di Dio! Anzi, G. C. dovrebbe regnare in tutte le Case come regna nella Chiesa! *Haec est domus Dei* ecc. Ma sono così le case? Ahimè! ecc.

Ma oggi la S. Chiesa ci presenta il tipo di una Casa Santa, e tanto più obbligate per le Case cristiane, in quanto la Casa di cui parla esistette prima di G. C. E' la casa di Tobia!

Meritò di avere l'Angelo Raffaele.

E dovendo iniziare Casa ecc. oh, quanto è a proposito! Racconto biblico 1° Legge: Osservava la legge di Dio fin da fanciullo; 2° "Culto di Dio": Ogni anno ecc. idolatria ecc.; 3° "Timore": *Quem ab infantia docuit timere De* ... 4° "Carità": *Esurientes alebat, nudisque vestimenta praebebat, mortui sepulturam exhibebat* ... 5° "Giustizia": Agnello che belava.

"Cecità", S. Raffaele, Viaggio ecc. - Rivelazione ecc. Visse 102 anni. *Servite Domino in veritate et inquirete ut faciatis quae olacita placita sunt illi* - Tobio ecc. fino alla 5° generazione.

"Casa di Religiose": 1° Legge di Dio; 2° Culto di Dio; 3° Educazione fanciulli; 4° Carità coi poveri; 5° Giustizia (Agnello ecc.); 6° Croce!

<<<<<>>>>>

02031

S. Pier Niceto, 22. 4. 913 -  
Quinta domenica dopo Pasqua.

J. M. J.



*Domus enim quam aedificare cupio magna est, magnus est enim Deus noster.*  
Salomone nei Paralipomeni.

Dio si scelse un popolo - Adorazione all'aperto: tutto l'universo era come un tempio - Dio voleva avvicinamento maggiore, Tempio, Arca poi Tempio! - David - Dio gli apparve; promessa del Tempio: io esaudirò le preghiere. TEMPIO lungo metri 250 e pure largo - Vestibolo, il *Sancta* ... e il Santuario. Il tetto a cedri del Libano - le pareti del Santuario stava l'arca della alleanza.

“DEDICAZIONE”: Principi delle Tribù - Sacerdoti - Arca - vittime 170 sacerdoti suonavano le trombe - altri strumenti, accordo ecc.: Date gloria al Signore, perché Egli è buono e la sua misericordia è eterna!

NUVOLA: Prece di Salomone: “Sarà dunque vero che abiti sulla Terra? Se i Cieli non ti possono contenere, quanto meno questa Casa! Ma questa Casa è fatta perché si adempia promessa ... “Sarà invocato il mio Nome, ed Io in quel tempio ascolterò la preghiera del mio popolo”. “Preghiera di Salomone”: Se il tuo popolo sarà nelle afflizioni ecc. Se pioggia ... Se nemici ecc. Fame, pestilenza, locuste, bruchi ecc. Se alcuno sarà infermo ecc. Sacrifici: fuoco dal Cielo ecc. Durò 7 giorni; 22 mila pecore - festa 14 giorni ...

Tutto ciò è grande e imponente, è divino! Dio volle abitare con gli uomini. Ma ciò avvenne nel tempo della Legge scritta. Ma venne il tempo della Legge di Grazia - Avvicinamento di Dio con gli uomini, e venne Dio stesso dal Cielo, e volle abitare con gli uomini: *Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis* ... Non un tempio solo, ma dunque in tutte le parti ecc. templi, chiese, e G. C. vero Uomo e vero Dio è sempre con noi. Vi è la sua presenza, dove? Nel SS. Sacramento!

Quanto dunque è grande una chiesa oggi! Se Salomone diceva: Io voglio innalzare una grande casa ecc. molto più noi possiamo chiamare “grandi” le nostre Chiese!

1° Tempio di Salomone, nube, fuoco. Ma qui c'è il S. N. e Dio nostro ... Fuoco ... 2° Festa ecc. molto più dobbiamo noi festeggiare la dedicazione delle nostre chiese e dobbiamo esultare ... 3° Se Dio promise ecc. molto più Iddio è disposto ad ascoltare le nostre preghiere. 4° Se Salomone pregò ecc. molto più noi fiducia e poiché il Sacerdote prega, se allora vittime pacifiche, qual è ora la vittima? Gesù Cristo stesso ecc.

2° Parte

Si è perciò che voi dovete molto rallegrarvi e concepire ... grande speranza ed esultare oggi che si è aperta questa Chiesa. Questa Chiesa è casa di Dio, rappresenta avvicinamento di Dio, rappresenta nuove grazie ecc.

Ma vi è un altro argomento: ogni tempio è di Dio, ma ha pure una dedica particolare. A chi è dedicata questa Chiesa? A Maria SS. ...

Sentite: Arca - Così Dio nel corso dei secoli ha disposto tutti i templi per regnarvi Maria! 1° Carmelo; 2° Saragozza, Madonna del Pilastro; 3° Tutti i templi del mondo; 4° Pompei.

Evangelo di oggi: *Si quid petieritis* ecc. *Domus orationis* ... Nel Nome di Gesù Cristo, assistiti dall'intercessione di Maria SS.ma.

Ma vi è un'altra consolante riflessione da fare - Dove sorgono le Chiese di Maria SS.ma, sorgono opere cristiane. Pompei: orfanelle, figli di carcerati, scuole di san ... dottrina cristiana, industrie ecc. Suore ecc. Or bene anche qui la SS. Vergine ha voluto mostrare un raggio di sue misericordie ... Anche qui Suore, orfane, educande, fanciulli ecc.

“Conchiusione”: esortazione - preghiera all’Altissimo: Se questo popolo, o Signore, ecc. afflitto, fame, pioggia, se malattie ecc. E quali grazie per Suore, fanciulle e fanciulli? Se a te ricorrono ecc.

Che ti dirò, o Sig. pel tuo ministro che con tanti stenti ecc. t’innalzò questa Chiesa? Salomone ti disse: “Signore, tu solo conosci i cuori ecc. Tu sai quanto egli ha sofferto ecc. e tu gli promettevi lunga vita” (apparsogli dopo). Così tu, o Dio, per Gesù e per Maria ecc. allungargli vita, assisterlo, condurlo compimento desideri ...

<<<<<>>>>>

02032

Grottaglie li 28 Ottobre 1908

J. M. J.

**Discorso alla Guardie di onore del Cuore di Gesù -**  
Adoratrici e Consolatrice del Cuore di Gesù

*Ego filios enutrivì et exaltavi,  
ipsi autem spreverunt me. Is.*

O anime fedeli amanti del Cuore SS. di Gesù, con queste tenere parole Egli si lamentava, il Verbo Divino, prima ancora di farsi carne, quanto nel suo infinito amore per l’uomo, aveva stabilito di venire in terra, di prendere la nostra stessa natura, di addossarsi peccati, di scontarli coi suoi patimenti, con la sua morte di Croce; e di ciò non contento, Egli stabiliva, nei suoi eterni Decreti, che oltre di dare per noi tutto se stesso come vittima di amore, si sarebbe rimasto Sacramentato, e ci avrebbe dato a mangiare se stesso ecc. Fin d’allora egli si precedeva con quanta freddezza ecc. avrebbe l’uomo accolto un dono così inestimabile che fa stupire gli Angeli stessi del Cielo: un Dio farsi cibo delle sue creature! Ed esclamava per bocca del Profeta: *Filios enutrivì et exaltavi, ipsi autem spreverunt me.*

Questo stesso lamento sull’umana ingratitudine G. S. N. lo ripeteva due secoli fa da questo SS. Sacramento alla sua diletta Margherita. Le apparve sull’altare, mentre se ne stava esposto Sacramentato: la Beata vide trasformarsi la Sacra Ostia nella Persona adorabile di G. C., il quale in tutta l’interessa della sua maestosa persona le apparve col Sacratissimo Cuore tra le mani, e le disse: “Ecco, o figliuola mia, quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e non riceve che ingratitudini; io cerco chi mi consoli e tu, o figlia, dammi un compenso per tante ingratitudini”.

O anime fedeli, quello che disse questo Cuore adorabile da questo SS. Sacramento, lo ripete a tutti noi, a tutte le anime, specialmente alle sue Guardie di Onore, a quelle anime che si sono dedicate a rendere “Gloria - Onore e Riparazione” al Cuore SS. di Gesù in Sacramento, a quelle anime che stanno come una corte fedele attorno a questo Re Divino. Egli vi dice, o anime: “Io mi immolai sulla Croce, quivi volli aperto il Cuore da una lancia per mostrare a tutto il mondo quanto ho amato gli uomini; ora io me ne sto nel SS. Sacramento e da Voi voglio compenso per le umane ingratitudini.” O anime devote, qual è il compenso che vuole Gesù in questo SS. Sacramento? In qual maniera voi dovete rendergli

Gloria, Amore e Riparazione? - Ecco che brevemente lo vedremo in questo, sebbene meschino, discorso. Ma prima: "Ave Maria"!

Tre fini ebbe in mira G. C. N. quando si restò Sacramentato; e tra questi tre fini, in rapporto a noi uno è il fine principale.

Si restò Sacramentato per ripetere Sacrifico; e questo fu uno dei tre fini. - Si restò Sacramentato all'oggetto di compagnia! ed oh! quanto gli è grato starsi ecc. ecc. Questo un altro dei tre fini. Ma un fine principale ecc. trasportato Cuore ecc. farsi cibo nostro! Oh! immensità amore! Chi mai poteva idearlo? No, se tutti gli uomini ecc. Angeli si fossero uniti ecc.!

Quando *Verbum caro* ecc. Angeliche Gerarchie attonite ecc. e da questo poteva arguire altro ecc. ma non Comunione! - Immaginiamo che avesse detto agli Angeli: ecc. ecc. - Immaginiamo idem agli uomini: ecc. ecc. Ma che "dico"? non l'avrebbero capito ecc.? Ma se nol capirono nemmeno quando lo disse! ... Capo 6° S. Giovanni ... Istituzione - *desiderio desideravi* - Sacerdozio.

Ma che ha preteso Gesù col farsi nostro? 1° Volle assoggettarsi all'uomo, affinché l'uomo si assoggettasse a Lui! 2° Volle farsi nostro cibo e nostra bevanda affinché noi ci facessimo suo cibo e sua bevanda. E' affamato di noi, è assetato di noi! 3° Volle che si formasse la più stretta "Unione" con la creatura. Ecco rivelato il suo Cuore nel fine che egli ebbe quando si fece nostro Cibo!

"Amore, Unione" - Unione Ipostatica - Unione eucaristica - quanto mirabile ed intima!

"Ingratitudine umana!" Ma con la SS. Eucaristia comincia la storia della umana ingratitudine! *Ego filios enutriv* ecc. Nella cena, Giuda! E chi può dire gli oltraggi ecc. nel corso dei secoli? Quante volte sacrilegi? quante volte sacre particole derubate ecc. Quante volte le Chiese profanate ecc. ecc.? Quante volte lasciato solo ecc.? Gesù "Pane" - per essere cibo! Ebbene: chi lo riceve? i più no! altri rimessamente ecc.! Ecco quel Cuore che ha tanto amato ecc. "Lancia" ... fu mistero di amore; non tanto lo ferì di dolore quanto di amore! Gli fu graditissimo terribile ingratitudine per Sacr ... Altare, specie Comunione cattive, abbandono della Comunione!

"Guardie di onore!" Tocca a voi specialmente compensarlo. Voi avete un'ora ... in quell'ora vi trasportate col pensiero ecc. Gli rendete Gloria, Amore, Riparazione ... Or bene, a me sembra che quest'ora che voi offrite ecc. al Sommo, acquisterà un nuovo valore, sarà più gradita al Cuore SS. di Gesù, se voi la consacrate al desiderio ardentissimo che ha G. C. S. N. di unirsi a noi con la SS. Comunione eucaristica. "*Desiderio desideravi*" ecc.! Ha fame di noi e vuole che ci cibiamo di lui! Ha sete di noi, e vuole che beviamo il Sangue ecc. "Pratica". In qual modo potete voi consacrare "Ora di Guardia" ad appagare il desiderio ardentissimo che ha Gesù di unirsi a noi con la S. Comunione? Come potete mettere l'Ora di guardia nella più ... armonia di Fede con Gesù Cibo, con Gesù Pane? Ecco, o anime devote, a dirvene le "pratiche": Trasportandovi Tabernacolo intende adorare, lodare, offrirvi: 1° Ringraziamento di essersi lasciato in cibo; 2° Ringraziamento vostra Comunione - Comunione spirituale - 3° Ringraziamento per tutte le Comunioni ecc. 4° Riparazione Comunioni sacrileghe, tiepide ecc. 5° Prepararvi Comunione ventura; 6° Pregarlo propagazione Comunione quotidiana; 7° Proporre Comunione quotidiana; e quali disposizioni ci vogliono per la S. Comunione! - Oh! Quanto così sarà preziosa la vostra ora di guardia.

"GLORIA": Si glorifica l'amore eccessivo. Comincia quell'unione eterna ecc. *Gloria in excelsis Deo*, Betlem, Casa del Pane ... Cibandosi di Gesù l'anima conosce Dio: si

propaga la conoscenza di Gesù ecc. – “AMORE “: Con ogni atto del culto si rende amore; ma tutti li supera la S. Comunione. Il Cuore di Gesù trova il suo appagamento ... i suoi Consolatori ... *Desiderio desideravi* ecc. Allora le fiamme ecc. ... *Deliciae meae esse cum filiis hominum* ... s'intende la S. Comunione .. “RIPARAZIONE”: Si riparano i nostri peccati ... Confessione ... Si riparano i sacrilegi, freddezza ecc.

“Conchiusione ed esortazione”:

O anime elette! questa Guardia di onore oh, quanto tornerà gradita! Che se poi da qui vi trasportate al Calvario dove pende la Vittima Divina, vedrete Cuore aperto ecc. Ma già l'Agnello sulla Croce è svenuto; Egli non altro aspetta che di esser cibo dei figli suoi!

Ma sul Calvario sta la prima Guardia: la Regina Maria! Pure innanzi ai Tabernacoli è Maria! Oh, quanto è dolce fare l'Ora di Guardia in compagnia di Maria! Anzi, non ha valore se non è con Maria! Unitevi a Maria nell'Ora di guardia; offritegli le stesse riparazioni di Maria! Chi può dire quale relazione tra Maria SS. e Gesù Cibo? 1° Per Maria; 2° stette perenn ... 3° vi starà eternamente ... 4° Chiama le anime Maria.

Preghiera!

<<<<<>>>>>

02033

### **A Mons. Antonio Di Tommaso, Vescovo di Oria**

Eccellenza Veneratissima,

Oh, quale giorno di gaudio e consolazione è oggi per noi! In questa umile casa, in mezzo a noi povere orfanelle al S. V. si è degnata di venire! Ma nel mentre ammiriamo tanta degnazione, d'altra parte ammiriamo quella carità pastorale, che la rende così sollecita di accorrere ovunque vi siano anime da salvare, afflitti da consolare e pecorelle del suo ovile da ricreare con la sua venerabile presenza e con la sua dolce ed amabile parola!

Oggi, presso a compiersi il 1° anniversario della nostra venuta in queste contrade, noi non possiamo non ricordare teneramente le grandi accoglienze, le grandi beneficenze, la grande carità della E. V. verso di noi e delle nostre care compagne e delle nostre amatissime Suore, nel riceverci con magnanimo cuore nella sua Diocesi, profughe e scampate dal terribile disastro di Messina; e nell'ammetterci, diremo quasi, nel ricovero delle sue paterne braccia! Il Sacerdote che ci ha raccolte bambine di Messina e le Rev.de Suore che vegliano sulle nostre sorti, ci hanno insegnato che la nostra gratitudine verso la E. V. dev'essere eterna. Pel tempo tutto della nostra vita, e quali siano per essere le nostre future vicende, noi ricorderemo e benediremo sempre il nome di Mons. Antonio di Tommaso, vescovo di Oria, come quello di un padre, di un benefattore, che dalle macerie di Messina ci ha quasi tratte in questi luoghi di scampo e di salvezza.

Ma tra i più grandi beni che la E. V. ci ha procurati, uno non vogliamo tacerlo, che per noi è il più grande, il più sublime, il più immenso. Ci ha dato il tesoro d'infinito valore, il Sacramentato Iddio, il S. N. G. C. chiuso nel S. Tabernacolo. Se di un bene così inestimabile noi dobbiamo essere grati al Cuore SS. di Gesù, che è la mistica nave, che porta da lungi il Pane degli eletti, dobbiamo pure esserlo alla pietosa condiscendenza della E. V. che

non badando alla nostra indegnità e alla piccolezza e povertà di questa Casa, ci ha accordato di tenere qui con noi di giorno e di notte, il Dio Sacramentato.

Così noi siamo divenute creature felici! Gesù abita insieme con noi, non in una chiesa, ma nella stessa Casa! Egli è il Padre di famiglia tra i suoi figli, il buon Pastore alla immediata delle sue pecorelle, in mezzo al suo piccolo ovile! Basta fare un passo, aprire una porta, e noi siamo con Gesù. - O siamo al lavoro, o siamo alla refezione, noi possiamo dire con la fortunata Sposa dei Cantici: “Ecco che egli sta dietro la nostra parete”! Quando la notte stende il suo bruno manto e noi andiamo a dormire, noi pensiamo: “Ecco che accanto a noi, in questa Casa, Gesù vegli su noi”!

E gli Angeli nostri Custodi vanno da noi a Gesù e da Gesù a noi!

E non è stata e non è pure la E. V. l'Angelo nostro consolatore? Noi adunque, tutte le volte che ci prostriamo ai piedi di quel sacro Altare, presentiamo la venerata persona della E. V. al Cuore adorabile del Sacramentato Signore, supplicandolo che voglia ricolmarlo di tutte le grazie, che voglia fortificarlo con perfetta santità, che voglia prosperarlo in tutte le fatiche del suo apostolico ministero.

Ec. Ven.

Non isdegni questi umili omaggi, e per conferma che li abbia accettati, aggiunga a tutte le passate e presenti beneficenze una sua nuova ed ampia ed apostolica benedizione, e una calda preghiera nel Sacrificio della S. Messa per queste nostre umili Case, che oggi dall'umana e diabolica perfidia sono minacciate di distruzione!

Sì, o Eccellenza, si ricordi che non da ora, ma da tanti anni, quale Sacro Alleato di queste minime Opere, ci ha sempre benedette e presentate ai Cuori SS. di Gesù e di Maria, e voglia con nuova paterna premura farlo oggi più che mai, affinché scampati da tanti pericoli, possiamo intonare l'inno di una santa vittoria, esclamando: “Viva Gesù Sacramentato! Viva Maria SS. della Fontana! Viva il nostro Vescovo Antonio, il quale porta il caro nome di S. Antonio di Padova, come se sotto il di lui pastorale manto lo stesso S. Antonio, nostro specialissimo protettore, ci abbia collocate per sicuro scampo e salvezza”.

Francavilla Fontana, a di 23 gennaio 1910

Le orfanelle di Francavilla Fontana

<<<<<>>>>>

02034

Oria 30 Mercoledì dopo Pasqua 1910

J. M. J.

### **Per la partenza per Trani**

*Ecce ego, mitte me ... G. C. ripete: Sicut misit me Pater ecc.*

Missione Apostoli.

Ma G. C. ha dato missione anche alle donne: 1° Maria SS.; 2° Pie Donne - Spirito Santo - 3° Missionarie - Venerabile d'Agreda; 4° Missionarie ai nostri giorni ...

Compiono missioni nelle città cristiane - Come? Vecchi, ospedali, fanciulle!

Voi pure! Oh sorte! Sì! 1° Siete Operaie - Divino Zelo - Rogate ecc. 2° Trani! 3° Fanciulle! Che missione! Oggi la fanciullezza pericoli ecc.!

Voi non le conoscete, esse non voi ecc.! O Provvidenza! anime destinate ecc.!

Arcivescovo, Città, fanciulle, Clero!

Voi offerta - proteste - che vi dividete! Sì, quand'anche non più vederle ecc. Preghiamo ecc.

Io ricordo che siete mie figlie! Vi raccolsi, educai ecc. Ora vi trovo pronte ecc. Diportatevi bene ecc. onorate abito ecc. S. Paolo: mia gloria ...corona!

Benedizioni mie ... Benediz .. del SS.mo, di Maria, S. Giuseppe - Angeli e Santi S. Barsanofio e S. Nicola Pellegrino -

Preghiamo.

<<<<<>>>>>

02035

30 Agosto 1912

J. M. J. A.

### **Nella Chiesa della Graziella**

Apertura della nuova Chiesa

Una grande gioia, una grande allegrezza dobbiamo avere noi tutti! Qui, in questo luogo, accanto a questo antico Monastero dello Spirito Santo, fondato da più di 7 secolo, sorgeva una cappelletta dedicata a Maria SS. delle grazie, sotto la custodia Monache - Devozione - prodigi - Marinari, luce.

Tremuoto 1908 diroccò - Risorge - Montalto - Graziella.

Titolo delle Grazie quanto bello - Grazia di Dio - Grazie - Bambina: 1° portò grazie! - 2° Sacra Lettera!

Dopo il tremuoto Messina ha bisogno Grazie! Per Maria!

Conchiusione ecc.

Preghiera.

<<<<<>>>>>

02036

*(Scritto dal Servo di Dio per conto di una giovane in occasione di una vestizione religiosa)*

Eccellenza veneratissima, Reverende Suore, eletto pubblico,

Da profonda commozione è penetrato il mio cuore in questi solenni momenti.

Or sono tredici anni, io, nativa della bella terra di Padova, per una provvidenziale combinazione di circostanze, mi trovai nella bella Messina, nella terra di Maria SS. della S. Lettera, in compagnia della mia amatissima genitrice, dolce e caro ricordo dei giorni miei!

Fu dessa appunto, la mia diletta madre di f. m., che mi presentò nell'Istituto di queste pie Suore, e vi fui amorosamente accolta per compirvi i miei studi; e li compii, e dopo un anno mi restituii alla natale mia terra.

Ma le sacre impressioni e le tenere memorie di quell'anno da me passato in quel sacro Istituto di queste Suore in Messina, non si scancellarono più da me. Sebbene s'interruppero le relazioni epistolari, e lunghi anni passarono senza che tra me e le Suore vi fosse corrispondenza o notizia alcuna, pure, quel luogo, quella Religione, quelle ferventi parole del Ministro del Signore, Direttore spirituale di quel sacro recinto, non si dileguarono mai dalla mia memoria, che anzi formavano per me motivo di conforto e di una certa santa speranza immezzo alle fortunate vicende di mia vita, immezzo alle fatiche del mio sempre gradito ministero dell'insegnamento elementare.

Ah! tante volte una voce interna pareva mi dicesse: "Là, nella città di Maria SS., nella culla dell'orazione sana che impetra i buoni evangelici Operai, sarà la tua dimora"!

Oh! Padova! La natale mia terra! è pur bella, serena e maestosa la città del grande Santo di tutto il mondo! E' pur essa la città della Fede e dell'amore, e dalla santa Arca di Antonio, dalla stupenda Basilica dove da tutte le parti del globo affluiscono in pellegrinaggio popoli e principi, secolari ed ecclesiastici, parte un fascino sacrosanto che rapisce l'anima e il cuore a Dio!

Ma immezzo ai celestiali rapimenti del culto cattolico e della insigne devozione padovana, l'aerea voce mi diceva: Messina è la tua meta, tra le Figlie del Divino Zelo sarà il tuo posto.

E S. Antonio mio? e il Serafino in veste umana, che stringe tra le braccia il bambino Gesù? e il Taumaturgo delle cinque parti del mondo? tu lo troverai in Messina, dove egli dimorò vivente e lasciò grandi ricordi delle sue virtù; tu lo troverai negl'Istituti di Messina, tra quelle Suore, tra quelle orfanelle che Egli protegge e per provvederle concede innumerevoli grazie e opera financo portentosi e apparizioni, in favore di quelli che attendono qualche grazia e promettono per quelle orfanelle l'obolo o il pane.

Così l'arcana voce replicava al mio spirito!

Ed io mi affidai al mio S. Antonio! Ed egli, per vie ineffabili, inaspettate, mi ricondusse immezzo alle Figlie del Divino Zelo. Ed oh! quale mistero! Prima di arrivare nella Casa delle Figlie del Divino Zelo, io ho dovuto fermare in questa città, qui in Trani, e qui appunto fu il mio primo ingresso nel caro Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Ma io mi vedo ancora sopraffatta da nuove meraviglie.

Qui stamane ho veduto le vergini del Signore dare un addio al mondo, recidere le chiome e prendere l'abito della penitenza e della virtù; e l'arcana voce mi disse al cuore: "Qui è la tua meta, qui è la requie della tua travagliata esistenza: qui è Gesù, l'Amore eterno. L'Amante divino che ti chiama, che ti invita al suo cuore".

Ah! che dovrò dire ora delle parole sante, piene di celeste unzione, accese di ardente carità, con cui Voi, o angelico Pastore di questa chiesa tranese, accompagnaste la devota funzione della vestizione del sacro abito di queste figie? Ah! ognuna di quelle ispirate parole fu per me siccome una acuta spada, che trapassò il mio cuore, e gli occhi miei nuotarono tra le lagrime! Oh, com'è bello il pianto nel Santuario di Dio! Oh, come sono

pure e caste le delizie dello spirito! Oh, come le lagrime della compunzione sono dolci! al cui, paragone sono amarezze tutte le fallaci gioie del mondo!

La vostra santa parola, Eccellenza, siccome armoniosa musica, mi diceva al cuore: Figlia, Gesù ti vuole tutta sua!

Ed io voglio essere tutta di Gesù! Sì, io ho passato la mia gioventù tra i pargoletti ad istruirli ed educarli come meglio ho potuto, e li ho amati come gioielli preziosi del Cuore di Gesù, come perle della collana della Immacolata Madre di Dio!

Ed ecco che qui si festeggia “Gesù tenero e dolce Amante dei pargoletti”, e “Maria SS. tenera e dolce Madre dei pargoletti”!

Oh, quali titoli! oh, potessi anch' io essere una pargoletta d'innocenza e di semplicità nelle mani di Gesù! Oh, potessimo tutti di nuovo rinascere ed essere pargoletti! Ma c'insegnano i ministri del Signore che si rinasce nella divina grazia, che si rinasce spiritualmente, e che la professione della vita religiosa è un novello natale!

Ciò posto, io invidio la vostra sorte, sebbene me ne riempio di gaudio, o spose novelle di Gesù; voi che stamane dalla suprema autorità ecclesiastica di questa terra, avete ricevuto il sacro abito; voi siete rinate a novella vita, voi potete diventare pargolette di Gesù e di Maria!

E pregate dunque per me, affinché mi abbia anch'io la stessa vostra sorte; e qualunque sia la mano che quel giorno mi reciderà le chiome e m'imporrà il sacro abito, io mi ricorderò di Voi, o illustre Pastore di questo diocesi, o fondatore di questa Casa per le care bambine e dirò in cuor mio: Signore, beneditelo!

<<<<<>>>>>

02037

J. M. J. A.

**IN MORTE DI SUOR MARIA NAZZARENA  
DELLE FIGLIE DI MARIA IMMACOLATA DA CATONA.**

(discorso al Camposanto, dinanzi al feretro, a dì 18 Gennaio 1913, ore 16)

*Ortus conclusus, fons sigillatus, soror mea sponsa. -*  
Sorella e sposa mia, tu sei per me un orto chiuso e un fonte sugellato.  
Così il Sacro Sposo dei Cantici.

Reverende Suore, giovinette e fanciulle,

Dentro quest'umile bara, qui condotta senza musiche, senza pomposo corteggio, senza nessuno di quei fasti mondani, che stanno in perfetta antitesi con le tetre funebrie della morte; dentro quest'umile bara, che qui venne accompagnata dal vostro affetto e dalle vostre lagrime, dorme il sonno dei giusti una martire, una vergine, una eroina: Suor Maria Nazzarena Corigliano, delle Figlie di Maria Immacolata. Chi era costei?

Alcune di voi giammai la conobbero, altre la videro, vissero insieme con essa, l'ebbero a maestra e a compagna. Ma chi può dire di averla veramente conosciuta, se non Colui che scruta i cuori e le reni, se non Colui che forma Egli stesso anime così belle, pure, illibate ed angeliche?



Un mistero è la nostra vita, e più misteriosa è la morte. Con tutto ciò, il mistero della morte svela talvolta il mistero della vita. Una morte santa rivela una vita santa e perfetta, a cui prima non si faceva attenzione. Perciò è stato detto: Un bel morir tutta la vita onora! E la Sacra Scrittura insegna che preziosa è la morte dei giusti.

Suor M. Nazzarena Corigliano era nata in Catona nel 1862. Dedicata alla pietà fin da giovinetta, essa formò del suo cuore un orto chiuso per lo Sposo Celeste Gesù. E la voce del celeste Sposo la chiamava ad una santa fondazione di sacre vergini dedicate al bene delle giovinette civili, e che si chiama delle “Figlie di Maria Immacolata”, fondate, insieme alla Corigliano, da Suor Brigida Prestopino (sic Postorino) catonese.

Fu dunque Suor M. Nazzarena la prima fedelissima compagna della fondatrice, confondatrice di questa pia Congregazione dedicata alla Immacolata Madre di Dio, e che tanto bene fa alle giovinette studenti, raccogliendole sotto la guida di Suore che ne curano la educazione cristiana e la buona riuscita negli studi e nella morale condotta. Congregazione che si ha parecchie Case in Italia e che ha già avuto il Decreto di lode della S. Sede, che equivale ad un’approvazione ecclesiastica e canonica.

Quale sia stato lo zelo di Suor Maria Nazzarena Corigliano per condurre avanti la fondazione, insieme alla pia ed intelligente fondatrice, quali le peripezie, passate, quali le pene, le fatiche, che accompagnarono la nascente fondazione; tutto ciò è ben palese alla Fondatrice e alle primitive compagne.

Ma quanto preziose siano state le sue virtù innanzi al Signore, allo sguardo dello sposo celeste, non è dato ad occhio umano di penetrarvi. Vi sono secreti tra Dio e le anime, che solo all’ eternità si potranno conoscere.

La vera virtù, o Rev.de Suore, o giovinette che mi ascoltate, non consiste nelle semplici fatiche esteriori, e nemmeno nel fare molte opere; ma la virtù vera ha qualche cosa d’interiore, che sfugge allo sguardo limitato dell’uomo.

Lo sposo dei Sacri Cantici paragona la sua sposa ad una colomba, ma quasi voglia avvisarci che al di là di questo paragone, vi è qualche cosa che noi non possiamo comprendere, e che è noto a Lui solo, aggiunge: *Oculi tui columbarum*, “*secus quod intrinsecus latet*”, senza dire quello che dentro si nasconde; cioè una virtù di semplicità, d’illibatezza e d’innocenza, innanzi a cui è ben poco il paragonarla ad una colomba. La sua gloria, dice Iddio per bocca del Profeta, parlando di tali anime: la sua gloria è tutta interiore, “*Omnis gloria eius ab intus*”. Notate quell’ “*omnis*”; è come se dicesse: tutte le altre glorie, che voi vedete, di opere esteriori, di perfetta osservanza, di formazione di Case, di esercizi di virtù, di progressi nel bene, ecc. tutto ha origine da una virtù interiore: “*Omnis gloria eius ab intus*”.

E seguitando su questo metro, ecco che lo Sposo paragona la sua sposa santa e fedele ad un orto chiuso, a un fonte sugellato: *ortus* ecc. Io scesi nel mio orto ...

Orbene, io non so a chi meglio che a Suor Maria Nazzarena Corigliano si possono adattare tutte queste espressioni che accennano alla vera virtù interiore, ad una santità intima, nascosta ad ogni umano sguardo e nota solamente a Dio.

Suor Maria Nazzarena fu una pia e buona religiosa nei quattordici anni di sua professione tra le Figlie di Maria Immacolata. Fu una vergine prudente e forte nella sacra fondazione a cui consacrò se stessa; ma nell’ interno della sua bell’ anima ella fu ancor molto di più. La sua morte ci ha svelata questa incognita, ci ha fatto conoscere questo mistero.

La morte di Suor Maria Nazzarena non è stata una morte comune, simile a tante morti anche buone. Muoiono santamente tanti cristiani, tante Spose di G. C., ma ciò non di

meno la morte di questa eletta creatura si eleva al di sopra di molte e molte altre: è una morte rarissima, ed oh! quanto invidiabile!

Qui alla presenza di questa sacra spoglia, sveliamo questo mistero per chi ancora non lo conosce, lodiamolo ed esaltiamolo con chi ne è a conoscenza.

Suor Maria Nazzarena Corigliano fu trovata matura dallo Sposo divino per toglierla da questo misero mondo e condurla al premio eterno quando ancora era sui 50 anni.

Per due motivi opposti suole Iddio, nella sua infinita sapienza e carità, affrettare la morte dei suoi eletti: o pel pericolo che vivendo di più possano deviare o intiepidirsi, oppure perchè li trova pienamente maturi per il regno dei cieli. In tal caso le stesse virtù già diventure consumate in un'anima, sono come amorose pressioni al Cuore di Dio; Dio quasi non più resiste e si affretta e tira agli eterni suoi amplessi quell'anima.

E tale fu il motivo per cui il Signore chiamò a Sé quest'eletta anima. Gesù le aveva destinato un posto altissimo nella sua eterna gloria, la voleva coronata di gigli e con la palma del martire.

Ed ecco che il celeste Sposo visitò il suo orto chiuso, scese nel suo orto e colpì la sua diletta con una malattia delicatissima.

Ma la malattia non era affatto mortale; e qui sta il grande eroismo di questa santa anima. Una semplice operazione chirurgica, che in simili casi riesce facilmente, avrebbe tolto ogni pericolo; l'inferma sarebbe guarita, avrebbe potuto ripigliare i suoi uffici, avrebbe potuto chi sa per quanti lunghi anni ancora attendere alla sua diletta Congregazione, alle sue dilette fanciulle!

Ma la mistica colomba era tutta pel suo Sposo divino. Tra il guarire e vivere ancora di più, e il morire di certa e inevitabile morte, essa scelse il morire, anziché vivere a costo della sua verginale pudicizia.

“Oh, no! non voglio assoggettarmi a simile operazione! - Mi disse un giorno che la visitai inferma - E non pel timore dell'operazione, ma perché il mio corpo è pure consacrato a Gesù”!

Oh, eroismo veramente cristiano! Oh, degna Figlia di Maria Immacolata! Si accrescevano i suoi dolori, il male la corrodeva, la morte si avvicinava a lenti passi; si era ancora a tempo di operarla e sarebbe vissuta, ma essa intrepida diceva: Non temo il morire, anziché mettermi in mano dei chirurghi: io sono consacrata a Gesù!

E così a poco a poco quella cara vita si estingueva, ed ella fino all'ultimo aspettò impavida e serena la venuta dello Sposo celeste!

Stanotte, alle ore 3, nessuno intese il grido degli Angeli, che le dicevano: “*Ecce Sponsus venit*”! Nessuno lo intese perchè orecchie terrene non possono sentire questa voce angelica.

Ma essa, sì, la intese, e con quell'atteggiamento umile, mansueto, paziente immezzo a tanti spasimi, pareva dicesse: Eccomi, o Signore.

Nessuno vide l'avvicinarsi dello Sposo divino, insieme alla sua SS. Madre Immacolata, quando vennero a prendersi quella bell'anima! Nessuno ciò vide, perchè occhi terreni non possono vedere visione così celeste; ma essa sì, vide Gesù, vide Maria, e con l'ultimo tranquillo sospiro consegnò la sua bell'anima nelle mani del suo Creatore e Redentore e della sua Immacolata Madre!

Suore e giovinette, io sento ripugnanza a chiamare “morte” una simile dipartita da questo mondo.

Ma se morte dobbiamo chiamarla, diciamo che fu morte dell'esilio, morte delle terrene sofferenze, morte del corpo, ma vita eterna dell'anima, ma vita vera e perfetta in

Dio. Se morte dobbiamo chiamarla, diciamole: Morte, dov'è la tua vittoria? O morte, tu hai svelato il mistero della singolare santità di quest'anima! Tu ci hai fatto conoscere che le virtù di Suor Nazzarena erano più di quello che apparivano. Apparivano belle, generose, esemplari, ma erano qualche cosa di più. Erano virtù interiori, che solo il divino Sposo conosceva. Quelli che la videro, che praticarono con lei, dicevano: è buona, è pia, è amabile; ma questi non erano che gli olezzi che si sprigionavano dall'"Orto chiuso", o le fresche aure che partivano dal "fonte sugellato".

Tu, o morte, ci hai rivelato che ogni gloria di lei era tutta interiore: "*Omnis gloria eius ab intus*"! Ci hai svelato che l'anima sua candida, che il suo cuore vergine, era un vero orto chiuso, un campo di casti gigli in cui scendeva per pascersi lo Sposo celeste, "*qui pascitur inter lilia*".

Ed oh! quale splendido esempio in questi tempi di tanta depravazione di costumi, e di tanti nefandi peccati! Una vergine consacrata a Gesù Cristo, che si contenta di morire di dolorosa e cruda morte, nella età niente decrepita di 50 anni, purché del velo sacro della pudicizia nemmeno un lembo fosse rimosso dal verginale suo corpo!

Questo sono eroismi che solo l'amore di Gesù Cristo può produrre.

Ed ora, o Suore Figlie di Maria Immacolata, che l'aveste a confondatrice e maestra, non piangete alla sua morte, non vi è permesso di piangere. Ma che? ... voi piangete? ... Ah! ho compreso: voi piangete di gioia, voi piangete di una letizia santa, di una commozione che è formata dal considerare una sorte singolare e pure sì invidiabile!

Sì, ne avete ragione! Sì, avete ragione di piangere più di sacra commozione che di arido dolore! E se dolore vi è, si è quello di non potere voi pure offrire la vostra vita al celeste Sposo con la prova di un eroismo simile a quello di Suor Naria Nazzarena!

Ma vi resta un motivo di conforto: imitatela nella interiore illibatezza e forza di dare mille volte la vita, anziché macchiare del più lontano pensiero il candore verginale dell'anima vostra. Imitatela nel formare dentro il vostro cuore un orto chiuso delle delizie del Divino Amore! Chiudete la porta dei vostri sensi, chiudete le fibre del vostro cuore a tutto e a tutti, e fatevi regnare Gesù solo.

Se Suor Maria Nazzarena arrivò a quell'eroismo, ciò fa supporre che tutta la sua vita nel secolo, e la sua vita in religione, fu sempre un perfetto olocausto di tutta se stessa a Gesù in anima e corpo.

Così conducetevi voi.

Che dirò a voi, o giovinette? Fate conto vi parli essa stessa e vi dica: "Figliuole mie, la vita è un inganno e un'illusione! Il mondo è un baratro di pericoli e di peccati; tenetevi ferme alla Fede, amate Gesù, temete Dio, amate Maria, guardatevi dal peccato, custodite bene il vostro cuore; e se Gesù vi chiama a lasciare il secolo per ritirarvi nella S. Religione, ah! corrispondete a grazia così inestimabile"!

A voi mi riv ... F. del D. Z. d. C. d. G. Avete fatto bene. Ecco una scuola, ecco un insegnamento; questa vergine è martire sacra della pudicizia! Soffrì ecc. perché una prova di una fedeltà! E notate: nessuno può togliersi la vita ecc. Ma in questo caso ecc.! Ecco che vuol dire pudicizia! Ecco che vuol dire appartenere a Gesù, ah! ecco che vuol dire verginità. Apprendete ecc.

Ma io non vorrei che mentre ho fatto, sebbene meschinamente, elogi ecc. quell'anima richiedesse ancora qualche cosa da me, ed io gliela negassi. Imperscrutabili sono giudizi di Dio! Oh! chi sa se ancora Paradiso? Io non suppongo Purgatorio orrendo ecc. bolge ecc. non sono per queste anime! Ma vi sono diversi gradi ecc. potrebbe ancora essere alle porte ecc. e

non entrarvi! - O allora, suffragi! Si chiama Nazarena! Nome di Gesù! Oh! abbiamo questa fede che pel nome di Gesù in Cielo, anche dimani e ... tutte ...  
Preghiera.

<<<<<>>>>>

02038

Messina (Villaggio Annunziata) 22. 8. 920

J. M. J. A.

### **Pellegrinaggio alla Culla della Beata Eustochio.**

Impennando le ali della fede e dell'amore, noi siamo qui venuti. Pareva come se una santa impazienza ci avesse pervasi nei giorni dei nostri febbrili preparativi.

Un pellegrinaggio alla culla della nostra Beata Eustochio, della nostra amata concittadina; un pellegrinaggio di tutta la Città per visitare quella capannuccia, quel tugurio, dove cinque secoli or sono nacque questa grande eroina della santità. Fu una ispirazione, o Signori, fu una scintilla che scoppiò dal cuore di pochi fedeli, ma che a guisa di un magnete elettrico si propagò per tutte le classi della nostra devota Messina. L'avete inteso voi, o buoni abitanti di questo villaggio di Maria SS. Annunziata; fu per voi un annunzio potente che fece sussultare i vostri cuori e con la fraternità della fede cristiana ci avete preparato il più festoso incontro, e questo paesetto cui sorride il cielo, cui visitano i profumati zefiri dei nostri monti, si è in un momento rivestito di gioia e di letizia.

Giocondo spettacolo! I nostri padri ebbero sempre in venerazione quella cara capannuccia; i proprietari discendenti dalla nobile Famiglia Calafati, hanno sempre custodito quell'umile tugurio. Tutto si è trasformato attorno ad esso: casa, campagne, piantagioni, ma l'umile capanna è stata sempre lì, sempre la stessa, sempre al suo posto memoria imperitura della gentil creatura che il Cielo a noi donò!

Noi non sappiamo se in cinque secoli un devoto pellegrinaggio come questo si sia mai mosso da Messina per visitare quella capanna, dove nacque la nostra Beata Eustochio. La nostra storia, le nostre tradizioni, non ce ne danno notizia. E' forse la prima volta che si avvera un avvenimento così grandioso, un pellegrinaggio così imponente. E una cosa è certa e indubitata: che giammai quella piccola stalla ebbe l'onore che le è toccata stamane, sotto il governo ecclesiastico di un vescovo messinese, del nostro zelantissimo Mons. Arcivescovo D'Arrigo, vero figlio della SS. Vergine della Sacra Lettera, di cui porta il bel nome.

Di quale onore io parlo? Ma anzitutto, vi è qui chi per caso ignorasse il significato e il valore di quella capanna? Ah, no! Tutti sanno che la nobile famiglia Calafati, i due coniugi Bernardo Calafati e Maida dei Romani, avevano qui delle proprietà, e ogni anno, cominciando la primavera, si trasferivano ecc. Il giorno 25 marzo del 1437 si compivano i 9 mesi che ... luce, portato ... Dolori e pellegrino ecc. scende stalla dove pecorella, e quivi sgrava, e al belato di qualche agnellino si univa il vagito ecc. Parve che una luce avesse illuminato quell'antro, qualche cosa di radioso ecc.

“Smeralda” che poi ..

Quando nella grotta di Betlemme ecc. Angeli ecc. Gloria ... Sulla capanna della Beata gli Angeli non si fecero vedere visibili perché era nata Colei la cui vita nascosta ecc. Ma una schiera di Angeli sarà scesa dal Cielo per custodire quella capannuccia attraverso cinque secoli! Cinque secoli pieni di tumulti, invasioni, guerre, bombardamenti, tremuoti ecc.

Come si è conservata? Chi l'ha custodita? Gli Angeli!

L'han custodita gli Angeli

Tra le vicende umane,

Pegno che a noi permane

D'una fedele età!

Ma il Signore ha voluto anche di più glorificare la culla della sua Diletta Sposa! Egli ha disposto, che dopo cinque secoli, quella capannuccia, pur rimandando intatte le sue antiche mura, bassa la sua volta, basso e stretto il suo ingresso, fosse elevata al sommo onore di cappelluccia benedetta, dai pres ... Pellegrinaggio, nella quale per la prima volta si è offerto il gran Sacrificio della S. Messa, auspice S. Eccellenza, che appena richiesto ecc. Ma oggi un Arcivescovo messinese, dico di più l'Arcivescovo dei tempi più fortunosi di Messina, ha consacrato quella cappelluccia e l'ha fatto assurgere direi quasi a tempio del Dio vivente!

Fedeli! I tempi fortunosi di Messina, che ha veduto adeguati al suolo i suoi palagi, abbattuti i suoi tempii, a me sembra che abbiano prodotto un nuovo avvicinamento della nostra cara Beata al suo popolo messinese, con la sua diletta Città!

E valga il vero! Prima stava alla sommità ecc. I Padri nostri la guardavano da lungi, cannocchiale ecc. Avvenuto il tremuoto scese profumata (?) ed oggi è a contatto di tutti. Ritta sull'altare, coperta di un solo velo, e la si vede ecc. Ciò non basta. Essa ispira un pellegrinaggio alla sua culla, la culla si trasforma in cappella ...

Prima di ora, figurine ideali ecc. Oggi l'arte fotografica ne ha carpite le sembianze ecc. figurine sul vero. Vedete questo quadretto: è la sua vera fisonomia; e dovrei farvi una particolarità? Il fotografo ecc. le ha fatto gli occhi aperti. Nessuna cosa viene a caso; diciamo pure che la nostra Beata ha aperto gli occhi, che ci guarda ecc.

Ma che vuole da noi? Ci chiamò alla sua culla e perché? Che c'insegna? Che ci ricorda? a quali riflessioni ci chiama?

1° Che nessuna grandezza della terra può paragonarsi alle grandezze che proveng ... dalla Religione ... Quanti nobili, regine ecc. Chi va a visitare la culla? Chi ne conserva memoria. Quella ergo ... più che reggia!

2° Che nessun eroismo uguagli a l'eroismo della santità. I Santi e le sante sono eroi ed eroine di un ordine sovranaturale. L'uomo, ha detto Tertulliano, è naturalmente cristiano, e quindi tutto (ciò) che appartiene a G. C. lo attrae, lo rapisce, finché non si resiste gettandosi nel baratro del peccato. Perché ci attrae quella culla? perché santa ecc.

3° C'insegna che quel Dio che forma i Santi, li glorifica in terra e in Cielo ... *Nim ... glorificati sunt amici tui* ecc. Che Dio ha cura anche delle loro ossa e le custodisce: *Custodit omnia ossa eorum* ... G. C. disse: I capelli del vostro capo ecc. C'è dunque un Dio che vuol contraccambiare ... l'amore ecc. è lo Sposo celeste che vuol dimostrare quanto cara ... è Gesù ecc. il quale in Messina custodisce intatto il corpo ecc. e qui custodisce la culla ecc. Tutto ciò deve riempirci di fede e di amore verso il nostro Divino Redentore, ci deve far comprendere (di) appartenere a G. C. amarlo, servirlo ecc. E in quanto alla nostra Beata ci fa sperare che dovremo vederla "santa", Papa ecc. Telegramma - santa vergine - Imitarla:

1° Amore a Gesù; 2° Fede; 3° Zelo per le anime;

4° Pentenza - Ecco i frutti del Pellegrinaggio.

Conch ... Esort ...  
Preghiera.

<<<<<>>>>>

02039

Messina li 15 marzo 1925  
3° Domenica di Quaresima

J. M. J. A.

**Prediche a Suor Diomira e a Suor Concepita**  
tornate dalla fuga che fecero il 13 marzo 1925.

1° Predica - Istruzione

*Vigilate et orate ut non intretis in tentationem.*

Figliuole carissime in G. C. giacché docilmente tornaste, pianto ecc. così compunte, io trovo il momento farvi comprendere ecc. quanto sono terribili le “insidie” del demonio e le sue tentazioni, con cui inferno ecc.!

Quanta la vigilanza, la preghiera ecc.

Io non vi chiamo per rimproverarvi, no! no! ecc. Anch’io ecc. Solo fuga fallì effetto, frutto, siete ... Pericolo di perdersi: 1° Da più tempo frastornava ... L’amor proprio, o di essere offesa ecc. o col pretesto sorella - turbamento - falsi criterii ... che avevate ragione ecc. Diavolo muto! - Induramento! Comunione ecc. Spinta! 2° Qualità della colpa! Materia - conoscenza - avvertenza ... La ecc. fu mortale *saltem in confuso*! 3° Pericoli di perdersi per tutti, più per religiose! ... In un peccato, tanti! Superbia ... Il demonio arrabbia contro le anime consacrate a Dio. *Quia carus eris Deo* ecc. 4° a) Famiglia; b) Sdegno di Dio; c) vocazione perduta; d) Guai vita ...

“Rimedi”: *Principiis obsta* ... Umiltà - Fiducia Madre ecc. Croci abbracciarle - Compatirsi ecc. *Vigilate et orate* ...

2° Predica - 1° Meditazione - lo stesso giorno

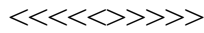
“La morte”: Farò una predica che, se la grazia non vi aiuta, è inutile. E’ cosa misteriosa che non pensiamo alla morte! Moriamo ... Vediamo morire, possiamo morire e non ci pensiamo! - Morir bene! Morir male! Morte della cattiva religiosa: *Nunc reminiscor* ecc. Morte della buona religiosa!

“Giudizio”: Accusatori, tre. - Dio ti ha preparato un trono in cielo. Non lo perdere! Lo avrà un’altra!

3° Predica - 2° Meditazione

“Inferno”: S. Leonardo da Porto Maurizio ecc. Lagrime ecc. Verità terribile! 1° Sottoterra; 2° L’anima! I demoni giù .. 3° Fuoco, sensi, vista di Lucifero ecc. Ricco epulone. 4° Danno! 5° perde tutto! Tutti l’odiano! Maledice! Se è religiosa!

Se ne perde? Ahi! Evangelo: Storia - diluvio - Pentapoli! vita interna - Fiume - S. Teresa neve - S. Veronica pioggia ogni 10 - 7 ... S. Teresa andò a visitarlo ecc.



02040

2° giorno - 16 marzo, lunedì  
Predica - Istruzione - Fedeltà - perseveranza

*Costans esto in sorte tibi proposita et non desine semper orare.*

La perseveranza per una ecc. è la fedeltà - Quando vestiste l'abito ecc.

Voti: *non qui inceperit* ecc. i 40 Martiri ... Si ottiene con la fedeltà. 1° G. C. è uno Sposo fedelissimo. Prove: che vi è mancato? Ad una come a tutte! 2° fedeltà nelle piccole cose.

*Vulnerasti ... Qui spernit modica* ecc.! 3° Falso miraggio il mondo; 4° Il demonio ladro! 5° Fedeltà nelle cose avverse; 6° *In servis suis consolabitur Deus* - Oggi ecc.! Assuero e la sua sposa ..

*Constans esto!*

3° Istituzione  
Orazione - Prece - Umiltà - Obbedienza

Meditazione

“Il Paradiso”: Se ai cavalli ecc. S. Paolo ecc. Giardini, musiche, vedute ecc. onori, facoltà mentali ecc. Tenebre! *Non licet homini loqui!*

Non più pene!

Un'anima che va in Cielo! Festa tutto il Paradiso ecc.

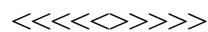
Dio essenza! Amore! anima e corpo!

Non invidia - Quanto più possiamo beni!

Inferno!

Maria SS.ma.

Croci.



0886 (APR 5333)

**PANEGIRICO IN ONORE DI S. LUIGI GONZAGA**  
RECITATO NELLA BASILICA DELLA SS. ANNUNZIATA DI MESSINA  
IL 21 GIUGNO 1873 PER ANNIBALE MARIA DI FRANCIA.

*Ad maiorem Dei Gloriam*

J. M. J.

“Esordio”

Un nome giocondo risuona stamane sulle labbra dei fedeli. Una vaga immagine, irradiata dalla fiammeggiante corona dei doppieri, profumata dalle rugiadose ghirlande di fiori, quasi magica parvenza di un sogno dorato, attrae gli sguardi di un popolo raccolto a devozione.

Oh, Luigi! nome di tenerezza! Son pur belle ed espressive quelle pallide e leggiadre sembianza che a noi ti ricordano su quella tela; ma languide e smorte innanzi al vero, potrà mai forse la immagine dar piena l'idea del suo modello?

Ma dimmi, o vezzoso angioletto, chi ti serbò così puro e candido nella breve vita? E non fosti anche tu come noi gravato del peso di questa fragile cappa di argilla, dove l'anima è prigioniera come farfalla nella sua crisalide? e non fosti anche tu, come noi, col fardello dei dolori sulle spalle pellegrino nella valle delle lagrime dei perigli? come dunque passasti illeso di mezzo ai triboli ed alle spine? Chi ti impiumò a tergo le penne perché aleggiassi di sopra alle basse vanità della polvere?

Ah, ben ti comprendo, mentre che se te contemplo in quella sacra immagine, scorgo nelle tue mani il dolce Amore Crocifisso!

Egli, il Diletto dei cuori, lo Sposo delle anime, ti serbò immacolato, ti corredò delle più belle virtù con le effusioni della sua grazia.

La Grazia, o Signori, generosa largizione dell'Eterno Iddio, d'ogni virtù generatrice, tesoro inestimabile, incomprendibile! La grazia, o Signori, sprigionata dal Cuore aperto del Divin Redentore sul mistico altare della croce, scese come vasta pioggia benefica sull'arso campo della vita. Ed ecco al suo venir giù, rigogliosa biondeggia la messe, spunta la rosa sopra l'arida spina, si infiorano gli sterpi, si ravvivono le piante.

Campo mistico è la Chiesa di Gesù Cristo; quivi l'Eterno Cultore si delizia non tanto nella molteplicità dei suoi fiori, quanto nella varietà di essi. Ond'è che accanto al faticoso Apostolo veggiamo il solitario anacoreta, ed alla veneranda matrona la innocente verginella, ed all'illuminato teologo il semplice fraticello.

Ed io stamane, togliendo a dir parola in onor di Luigi Gonzaga, studierommi presentarvelo in quella speciale caratteristica, che fra tutti gli eletti germogli della grazia, nel campo mistico della Chiesa lo contraddistingue; ve lo mostrerò quindi: "Un giglio purissimo d'innocenza, spirante l'odore delle più belle virtù".

Non svolgerò il mio assunto con retoriche artifiziosità, o con istudiate dimostrazioni, ma non altro io farò che sfiorar brevemente quell'angelica vita, dove tutto è candore, tutto è semplicità; onde riuscir così con sicurtà maggiore nel tema proposto alla vostra attenzione.

## “Panegirico”

### I

Tre secoli or sono, l'Italia, stanca delle sue lunghe lotte, riposava alquanto in un'ora di quiete lontana dalle armi. Era un intervallo di pace, uno di quegli intervalli tanto rapidi alle nazioni, e appunto in quest'ora di peregrina tranquillità, in sull'Ave Maria del 23 Marzo del 1568, nasceva alla luce, in Castiglione di Lombardia, un grazioso bambinello, primo frutto degli sponsali di don Ferrante Gonzaga, Principe dell'Impero, Marchese di Castiglione e di donna Marta da Chieri, di nobilissima prosapia.

Limpido e sereno, come l'onda rigeneratrice che or ora gli si versava sul capo, riposa il bambinello, cui venne imposto il nome di Luigi, entro una culla tempestata di gemme. E' questa la sera delle solennità battesimali. Gioia e festa è in tutto il nobile casato; le ampie sale del sontuoso feudal castello, parate a festa, tappezzate delle morbide stoffe, splendono per i suonanti e cristallini lampadari, le cui fiammelle centuplica il riflesso dei lucidi



specocchi. E' un mescersi, un bisbigliare di paggi in signoril livrea su e giù per le marmoree scale, un ire e redire di nobili signori, cavalieri, blasonati, nelle cui larghe cappe gentilizie luccicano gli aurei fregi, e al cui fianco pendono i lunghi stocchi dall'elsa dorata. Fragorosi cocchi fan risuonare il largo lastrico del palagio. Tutto è fasto, tutto è magnificenza! Giusta sì, la pompa che festeggia per un tanto pargoletto, ma inutile troppo, o larva di umana grandezza, agli occhi di Luigi!

Egli te non vede, te non sente rumoreggiare attorno alla sua culla; né te vedrà, né di te vorrà sentire allorquando, messo il piede all'ingresso della giovinezza, ti griderà contro: Vile umana grandezza, a che mi tenti? a che mi additi i tuoi fasti, le tue vanità? - No, io non son tuo; vile umana grandezza, io ti abbandono!

Snodava il pargoletto la lingua alla favella, che la pia madre di lui gli metteva sulle labbra i dolci nomi di Gesù e di Maria, e lo veniva ammaestrando nella recita dell'"Ave" e del "Pater". Luigi, tutto gioia, alieno dai puerili trastulli, pendeva dai materni insegnamenti, e tanto in essi progrediva che spesso ancor fanciullino com'egli era, sottrattosi alla vigilanza dei suoi, nascondevasi in qualche cantuccio della casa, e quivi ginocchione, con le manine giunte, se ne stava lunghe ore assorto in orazione.

Giunto all'età di otto anni, Luigi veniva trasferito in Firenze, dove affidato alla custodia di probi personaggi dava innanzi alacremenente nello studio, e molto più nelle virtù, onde egli stesso poi ebbe a chiamare Firenze la madre della sua devozione.

Da qui, o Signori, comincia questo candido giglio a dar pieno l'effluvio dei suoi profumi. L'infanzia è l'età dell'innocenza, l'età più cara e soave, di cui troppo spesso non rimane che una lontana memoria, che una languida reminiscenza di un bene, ah! troppo inesorabilmente perduto! Se il sorriso dell'innocenza durasse per sempre, che cosa mai gli uomini avrebbero da invidiare agli Angeli? Ma quegli anni son rapidi, quella innocenza è passeggera. Una legge fatale, la legge della concupiscenza, la disperde!

Ma non così avviene di Luigi! Cullato quasi nel più puro alito di Dio, egli è predestinato ad una singolare verginità. Agli ultimi confini dell'infanzia, all'ingresso della fanciullezza, quando l'ingegno manda i suoi primi lampi, e la malizia si muove a precorrere velocemente l'età, Luigi trova modo come assicurare la sua innocenza. Miratelo in quel tempio, genuflesso appie' di quell'altare, con le manine a croce, con l'occhio rivolto ad una sorridente immagine della gran Donna dei Cieli; affissa egli Maria, la Immacolata Signora, la Vergine Madre di Dio, a Lei vota il giglio della sua innocenza, a Lei si consacra con promessa di perpetua verginità!

E dopo ciò, o Signori, qual meraviglia se gli anni non tolgono una fronda a quel fiore, se la tempesta dei sensi non osa neanche attaccarlo, se la seduzione di una splendida corte e le lusinghe di un careggiato avvenire, non han potenza a commuoverlo? Bene apparve quanto gradisse Maria il voto di Luigi, mentre con visibile protezione ne custodisce la singolare innocenza per tutta la vita di lui, a tal segno che giammai un pensiero men che vergine, un'idea oscena si affacciano alla mente di quell'Angioletto di Paradiso! Cosicché - giuoco mirabile dei lavori della grazia! - Luigi è il fanciullo che vive nel giovane; è l'eroe che trionfa senza aver mai combattuto, è il solitario di cui l'eremo sta immezzo ad una corte fragorosa!

Ma se tale innocenza fu un dono, bisognava che fosse gelosamente custodita, come da custodirsi sono i doni del Signore. Ed ecco Luigi raccolto nella più stretta modestia; sfugge financo dal toccar l'ombra delle fanciulle, imporpora per verecondia le guance ad un accento men che puro; gli occhi tiene sempre dimessi, e a tanto spinge cosiffatta riserbatezza, che neanche in volto ai suoi leva giammai lo sguardo! O miracolo di modestia! Vien tradotto

nella Corte di Spagna; ma non un solo dei suoi sguardi concede Luigi a tante vanità, nè l'occhio stesso della regina potè per più anni un solo istante incontrarsi col raggio di quella angelica pupilla!

Così raccolto, concentrato nel suo cuore con lo Sposo celeste delle anime, progredia Luigi nella via dello spirito e nella santa orazione. Dolce e giocondo spettacolo si offriva spesso a quelli di casa sua, allorquando attraverso le fessure delle imposte spiavano il santo giovanetto. Or lo si vedeva immobile, con le ginocchia al suolo senza batter palpebra, con l'occhio appuntato ad un Crocifisso; or quasi delirante di amore baciarne e ribaciarne le sacre stimate, e stringerlo lunga pezza sul cuore infiammato; ed or, come sopraffatto da una ineffabile tenerezza, rompere in infocati sospiri e in largo pianto diretto! Oh, pianto invidiabile! oh, lagrime di amore! Lagrime soavi come la rugiada del mattino; diverse, oh, quanto! da quelle che versano le vittime del mondo, allorquando, spossate dagli inutili dolori e - dai precoci disinganni scorate, piangono amare lagrime dell'abbandono!

Da tante e così rare virtù corredata, quella celeste innocenza di Luigi era ben messa a riparo d'ogni qualsiasi attacco; ma non teneasi ancor pago il santo fanciullo, che nella sua premurosa vigilanza volle financo circondare il giglio della sua verginità con le spine della penitenza. Ed or qua, mondani, qua noi tutti che accarezziamo le nostre passioni! Luigi, puro, immacolato, batte a sangue e strazia coi flagelli le sue carni; Luigi, libero financo dai più lontani stimoli della ribelle natura, mortifica in mille guise i suoi seni; ed or si macera coi lunghi digiuni, or nelle veglie continue delle fredde notti d'inverno, intrizzite le membra dai notturni geli, cade trepidante per terra, ed or nelle estive arsurre, trafelante dalla sete, priva di una goccia di acqua le sue fauci riarse! Luigi, modello a tutti per le sue conosciute virtù, non si tiene dall'offrir pubblico esempio di penitenza; ed eccolo, rigettati da sé lungi gli abiti preziosi, con che i genitori lo adornavano, altri ne indossa laceri o rattoppati; e per quanto possa eludere la vigilanza dei suoi, si fa per le pubbliche vie quasi ad attirarsi lo scherno comune e il dilleggio.

Scherno e dilleggio a noi che, deturpati dalla colpa, osiamo financo respingere quelle croci purificatrici, che la provvida mano di Dio ci appresenta; scherno a coloro che dalla folla delle sconvolte passioni combattuti, deliranti nelle febbrili ansietà dei turpi amori, bevono fino all'ebbrezza il calice delle voluttà! Ma non a te, o santo fanciullo, o giglio purissimo d'innocenza! Quelle tue lacere vesti sono più belle delle clamidi gemmate dei re; un frammento di quegli abiti farà cadere genuflessi sulla polvere i grandi della terra, e tutti i popoli adoreranno sui sacri altari le tue sante reliquie!

Tre lustri vissuti come tre giorni d'infanzia sono già trascorsi sul capo di Luigi. Estraneo a qualsiasi piacere della terra, sciolto da ogni mondano impaccio, senza che un sol vincolo terreno abbia arrestato un sol momento il volo di quell'anima, egli vagheggia in cuor suo la beata solitudine e la sola beatitudine di un chiostro. Quel desiderio si accresce; quell'idea vagheggiata è già un'aspirazione; quell'aspirazione è l'amoroso invito del Diletto che lo chiama a condurre l'ultimo lustro del viver suo nel convento dei Padri Gesuiti di Roma. Ed ora assistiamo per poco ad un maestoso spettacolo.

Luigi, fin qui docile, ubbidiente con tutti fino alla abnegazione, mansueto come un agnellino, è già il vigoroso atleta che affronta una lotta della quale non aspetta altro esito che il trionfo della sua vocazione. Il mondo, fin qui costretto alla ammirazione di quelle angeliche virtù, deluso quasi nell'impotenza delle sue seduzioni, si leva ora furioso per contendere al santo giovane la gloriosa via del ritiro. Forte ed aspro è il contrasto. E' un padre autorevole, che ha fondate tutte le sue speranze sul primogenito, che lo ha vagheggiato tanti anni erede dei suoi tesori e del suo trono; è una matrona che nel suo nobile

orgoglio mirava il figlio, Luigi, Principe dell'Impero, adorato quasi dai suoi sudditi. E' un popolo devoto che unanime sperava il giogo soave di un giovane così puro. E' tutta una corte, che, impegnata dall'esempio del suo sovrano e dall'affetto per Luigi, imprende con ardore la contesa. Svariate sono le arti, molteplici i mezzi, sottili i raggiri con cui si tenta di venire a capo. Si mettono in opera le minacce più fiere, le mediazioni più autorevoli, le insinuazioni più acute. E quando tutto è vano, quando, ogni attacco vien meno innanzi a quell'invincibile campione si ricorre ad un'ultima prova, più decisiva forse di ogni altra. Quell'altero genitore, bagna di lagrime le guance, e abbracciando il figliuolo suo Luigi, e baciandolo teneramente per la faccia, con voce rotta dai singhiozzi esclama: O Luigi, idolo del cuor mio, no, non lasciarmi! Che ne sarà di me quando, negli anni della mia vecchiezza, non ti vedrò più al mio fianco? Oh, non aprirmi anzitempo la tomba! Non lasciarmi, Luigi mio! Per queste mie lagrime te ne scongiuro; per questi baci te ne supplico!

Piangeva ancor esso il santo giovane; e mentre alle lagrime paterne le sue confonde: - No, parmi che egli esclami – no, non vi opponete ai disegni dell'Eterno Iddio! La sua voce ha parlato entro il mio cuore, il mio cuore si è liquefatto per tenerezza. "*Locutus est Dominus et anima mea liquefacta est*". Intesi nell'anima la voce del Diletto che dicea: "*Veni columba mea in foraminibus petrae!*" Vieni, colomba mia, nel nido solitario, nei ritiri dell'amore! O sovrani portenti della Grazia! Il fanciullo ha trionfato d'ogni ostacolo, il mondo ritira i suoi attacchi, si dà per vinto innanzi a tanta miracolosa costanza! Che cosa sono mai le vittorie della terra al confronto di simili trionfi della virtù? Che val ridestare dalle letali zolle quegli antichi eroi che bagnarono col lor sangue le rupi delle Termopili? Che val ricordare i nomi immortali dei latini campioni? - Tutto è un nulla innanzi al valore d'un petto infiammato d'amor divino! S'inebrii pure il guerriero, scorra i campi della battaglia, beva a larghi sorsi la voluttà del trionfo; non sentirà mai nel suo cuore un solo istante quel gaudio sovrumano che addormenta in un'estasi di amore gli eroi della grazia!

Venne subito un giorno, e parve a Luigi il più bello della sua vita. In quel giorno sottoscrisse egli la rinunzia del suo diritto di successione al Marchesato in favore del fratello Rodolfo e mentre tutti gli astanti davano largo sfogo di lagrime al loro dolore, Luigi, composto il volto alla più soave ilarità, riceve genuflesso la benedizione dei suoi genitori, e placido e sereno, senza alcun altro indugio lascia la sua patria per non mai più rivederla, lascia i suoi genitori, tutto abbandona, e si avvia per Roma, dove gli ottimi Padri Gesuiti impazienti lo attendono.

Ed eccolo già fuori dal mondo, lontano dai rumori della corte, vestito della sacra tunica, raccolto in una celletta, con l'Amor suo Crocifisso nelle mani, sempre in infocati sospiri, piangere in lagrime dirotte e negli amorosi singulti esclamare: "*Haec requies mea, hic habitabo quoniam elegi eam*".

Ed ora, o Signori, troppo andrei per le lunghe, se io volessi descrivere dettagliatamente la vita di Luigi nel chiostro. Lascio quindi a voi l'immaginare quanto egli progredisse nelle virtù, quanto fosse scrupoloso osservatore della "Regola", quanto ubbidiente, quanto modesto negli sguardi, quanto dedito alla orazione. Non dirò della sua penitenza, né come indossate lacere vesti godesse questuare per le vie popolate di Roma a favore dei poveri. Non dirò della sua profonda umiltà, mentre solea egli paragonarsi ad un ferro torto, che abbisogna del martello della mortificazione per indirizzarsi. Taccio del suo fervente amore a Gesù in Sacramento, per cui messo sovente all'adorazione dell'Ostia sacra, con visibile stento se ne staccava alla voce della ubbidienza; né dirò con qual raccoglimento, con quanta devozione ricevesse egli bene spesso il Pane degli Angeli; e chi ridir potria le

amoroze corrispondenze, i secreti colloqui di quell' anima amante, nell'amplesso del suo Sposo Celeste?

Sette anni vissuti nel chiostro cinsero Luigi dell'aureola della perfezione. Quelle rare virtù che abbiamo ammirate in Luigi mentre egli era ancora nella corte, immezzo alle attrattive, vane troppo per lui, delle mondane illusioni, quivi, nel ritiro del Convento, sotto la scorta dell'ubbidienza, con la norma delle monastiche regole, quelle rare virtù crebbero fino all'eroismo. Ma se fu egli l'ammirazione, lo stupore di tutti, il modello, per le sue virtù, molto più addivenne con ispecial modo l'amore, il tenero sospiro di quanti il mirarono, per la sua meravigliosa verginità.

Su quei pallidi lineamenti, nel limpido cielo di quella pupilla, fra il leggiadro sorriso di quelle labbra, traspariva tutta l'anima di Luigi; quell'anima vergine, pura, immacolata. Veniano meno gli ardori della concupiscenza, rompeasi a mezzo la ferocia dei sensi, alla vista di quell'angelico volto. In Luigi non rombo di strepitosi portenti, non folgori di sorprendenti dottrine, ma tutto è candore, tutto è innocenza. Le sue stesse virtù, quasi a corredo di così peregrina innocenza, hanno alcun che di semplice e di soave. Ma tutto ciò, o Signori, è tale una prerogativa, che all'occhio della Fede rivela mirabilmente, più che ogni altra, gl'incomprensibili lavori della grazia e la onnipotenza del Creatore!

Sì, o Signori! di quella guisa istessa che Iddio appare più grande agli occhi dello scienziato nella fogliuzza del fiore che nell'immensa mole degli astri, nella limpida goccia d'acqua che nella vastità degli oceani, nella soave melodia di una nota che nel roboar dei tuoni; così più grande appare Iddio al credente nel candore di Luigi che nelle macerazioni dei santi eremiti nel deserto, nella modestia degli occhi di Luigi che negli strepitosi miracoli dei Taumaturghi. Cosicché laddove molti santi nella loro vita sono stati lo stupore delle nazioni, la meraviglia del secolo, la colonna financo della Chiesa di Gesù Cristo, Luigi tra i santi, facendo sue le belle parole della Cantica dir potrebbe di sé: Oh! siano altri nel campo mistico della grazia, nella valle della vita, siano altri gli alti cedri del Libano per la loro fortezza, altri per le verghe taumaturghe pei loro prodigi, altri i candelabri per la loro sapienza, io per me sono il giglio nella valle: "*Ego lilium convallium!*" Io sono il fiorellino dei campi, fiorellino baciato dai zeffiri della grazia, giglio irrorato dalla rugiada delle celesti benedizioni: "*Ego flos campi et lilium convallium!*"

## II

La carità è la fiamma dell'Oreb che brucia lo spirito senza che li consumi; e lo spirito tra i divini spasimi di quegli ardori non anela altro che il suo ultimo fine.

L'Eterno possedimento di Dio, o Signori, è la continua aspirazione dei giusti. "*Cupio dissolvi et esse cum Christo*", è il grido continuo dell'anima amante.

Luigi, mite, sereno, modesto, circonda di ombra e di silenzio le sue virtù; ma quel cuore è un immenso incendio di amore; i suoi palpiti sono gli aneliti supremi dell'anima presto a slanciarsi nelle braccia del suo Dio; la carità ha consumati i vincoli che legano questo spirito alla sua creta.

E' già l'anno 1591, ed una mortalità stragrande devasta l'Italia e specialmente Roma. Un'aria fredda, grave, pestilenziale incombe sulla fulminata città. Squallide e deserte sono le vie, quivi lugubre campeggia il silenzio, rotto ad ora del cigolio delle suonanti ruote di funebri carri, dove ammonticchiati cadaveri danno orribile mostra dell'umana miseria! Giacciono in un commisti e nobile e plebei; spenzola la chiomata testa della giovane d'accanto al calvo capo del misero vecchio. (Uno spasimo è la vita, un'agonia d'incertezza,

un ribrezzo continuo d'orrore. La pietà financo è spenta nei cuori; sulla soglia della sua casa manda gli ultimi rantoli di morte il paziente, cui, per la tremenda paura del contagio, allontanarono i suoi dalle domestiche mura. Non ha lagrime la madre, che fredda ed impassibile mira il taciturno monatto sbarazzarla dai lividi avanzi dei suoi spenti figliuoli. Non ha più cuore il cittadino che mentre fugge frettoloso per la via e raccapriccia dinanzi a qualche cadavere, chiude l'orecchio ai gemiti del povero, cui forse la fame va lentamente consumando.

Nei vasti ospedali, mal capaci ad una turba ognor crescente, brulicano migliaia d'infermi dal volto paonazzo, dalle labbra livide, dal petto gonfio ed ansante. E immezzo a tanto squallore, tra i gemiti, gli urli, lo spavento e le agonie, la morte truce e inesorabile miete a fascio le vite.

Tale era, o Signori, lo stato di Roma nel 1591. Ma in tanta miseria, fra così luttuosa calamità, la Religione non mancò un solo istante dei suoi celesti conforti. Gli ottimi padri Gesuiti si votarono a beneficio degl'infermi; ampie sale furono subito da loro destinate ai sofferenti ed agli infelici; larghe elemosine furono dispensate ai poveri.

Occasione cotanto proficua alla virtù non isfuggì alla carità di Luigi. Pregò egli dapprima i Superiori che gli si desse licenza di servire gl'infermi nell'ospedale, ma si esitò a concedergliela; reiterò egli le sue istanze, raddoppiò le suppliche, scongiurò finché ne ottenne il premesso.

Or qui non è a dire delle ultime pompe, degli estremi sfoggi della virtù di Luigi. Se da un lato mettea orrore lo spettacolo di quella fiera ecatombe della morte, la vista straziante di centinaia di moribondi, che negli spasimi delle convulse agonie, spalancati orribilmente gli occhi, abbrancavansi con le livide unghie ai miseri pagliericci, da un altro lato spettacolo commovente si era il mirare l'angelico santo giovanetto Luigi, seguito dai suoi compagni, affaccendarsi tutto premura ed ansietà pel vasto ospedale, ed ora al letto degli infermi ginocchione lava loro le piante, ora appresta loro dei farmaci e dei cibi, ora ne sorregge le membra travagliate. Se lo contendono a gara gli afflitti, ed egli tutto a tutti, senza un istante di posa, scorre i lunghi corridoi, visita le ampie sale, penetra nelle più obliate. Quante volte, curvo al letto dei moribondi, con quella voce melodiosa, spande il balsamo dei celesti conforti, ne calma le faticose agonie, ne raccoglie quasi dalle smorte labbra gli ultimi sospiri di vita! Oh, il bel morire! morir nelle braccia di giovane così immacolato! Oh, potessi anch'io, al fine dei giorni miei da mano così pietosa sentirmi asciugare qui sulla fronte il gelido sudor della morte! Potessi anch'io chiuder gli occhi con angelo così bello al mio freddo guanciale!

Ma ormai la carità di Luigi ha messo il colmo alla perfezione di Lui. Per cui dopo averla durato in lunghe veglie, in indefessi lavori, in tutte privazioni, Luigi fu preso dal contagio. Quella innocentissima vitalità fu raccolta dapprima tra le fredde spire del morbo letale; ma Iddio non volle struggere quella vita vergine, immacolata, sotto la feroce violenza di quell'orribile morte; non dovea quel giglio restare infranto dall'urto furioso di quella strana tempesta, ma smessi lieve lieve i suoi vividi candori, raccolte le foglie nel profumato calice, dovea lentamente chinarsi sul tenero stelo. Ond'è che il male mutossi in una leggiera febbriciattola che di giorno in giorno lo andò consumando. Sentendo egli la vicina eternità, dimandò con istanza il Pane degli Angeli, che gli venne subito recato. Alla vista dell'Amor suo, Luigi parve estasiato; e tali diè segni di giubilo e di amore, che tutti gli astanti proruppero in lagrime di tenerezza.

Circondarono il letto del moribondo tutti quanti i giovani alunni di quell'insigne collegio, ai quali modello egli era stato di sublime perfezione, e chi fra essi genuflesso

baciava il lembo della coltre, chi singhiozzava affannoso, chi un amplesso contendevasi su quel vergine seno, chi uno sguardo a quegli occhi, chi un detto a quelle labbra rapir tentava. E Luigi, umile ed amoroso, dava a tutti gli ultimi segni del suo fraterno affetto.

Intanto scemavano d'ora in ora le sue forze vitali, ed egli avvertendo imminente l'ora del suo transito, si compose nella più serena giacitura e con gli occhi rivolti, rimase quasi assorto nel rapimento della vicina eternità.

Contempliamolo per poco, o fedeli, in quest'ora di morte. Eccolo raccolto nel suo letticciuolo con l'amor suo Crocifisso nelle mani. Com'è tranquillo quel volto! Com'è placida quella fronte! come son sereni quegli occhi! E tu, dove sei tu, o morte, che col solo tuo nome fai pallida la faccia dei grandi della terra? e agghiacci il sangue nelle vene ai monarchi fin sotto le porpore gemmate? Dove sono, o morte, i tuoi paventati trionfi? Or vedi come Luigi ti attende, come ti sorride di gioia, come ... ma già un freddo sudore scorre su quelle guance, manca il respiro in quel petto ... cade abbandonata quella fronte ... Oh, Luigi! Dove sei tu, Luigi? Si son chiusi quegli occhi; che furon tanto modesti, tanto amorosi! sono mute quelle labbra, che tanti baci scoccarono su le piaghe del Crocifisso; non batte più quel cuore che amò tanto Iddio! ... ma cessino gli umani lamenti, sotto una povera coltre giace il corpo di Luigi, gelido, ma calmato, sereno, come un angelo che dorme, mentre la innocente anima di lui, bella dei doni della grazia, corre nelle braccia del suo Creatore a ricevere la corona della gloria immortale.

(Siegue la Preghiera)

## ALTRO ESORDIO

O santa verginità, cara immagine della perfezione divina, stola purissima dell'anima redenta dalla grazia celeste, dono il più bello, il più prezioso dello spirito, lascia che io ti contempli, ti veneri e ti adori. Tu, o santa innocenza, messa a gara con gli Angioli, popoli di angioli novelli il regno dei Cieli.

Beati gl'innocenti! Al loro apparire nella reggia purissima del Paradiso, s'inclinano gli annosi Patriarchi, cedono il posto gli antichi anacoreti, sciolgono un cantico di gioia gli ardenti Cherubini! Tutto si rallieta il Cielo all'ingresso degl'innocenti ... e già parmi vederli questi angioletti, confusi immezzo alle schiere dei Serafici spiriti, intrecciar celestiali parole innanzi al trono di Dio e sciogliere un cantico che ad altri non è dato intonare.

Ma chi è colui, che fra tutti gli angelici spiriti, eccelle come un giglio tra i fiori, bello come un raggio di luce paradisiaca, puro come un alito di Dio? ...

Ah, sei tu, o Luigi! Sei tu, primo tra la schiera degli innocenti, perché immezzo alle seduzioni ed agl'inganni del mondo, serbasti immacolato il giglio della tua verginità, circondandola financo con le spine della penitenza.

Noi stamane considereremo Luigi giglio purissimo d'innocenza, che per serbarsi intatto nelle tempeste e negli attacchi del mondo, si circonda delle spine della penitenza; e quando, sbocciato appena, sotto la rugiada della grazia, diviene fragrante delle più belle virtù, ecco che la mano del Signore lo trapianta nei campi eterni del Cielo.

<<<<<>>>>>

**S. Luigi - Triduo Casa Maschile - Messina -**

J. M. J. A.

Messina li 18. 6. 917

**I Predica**

“ Esordio”

La S. Chiesa è un campo - alberi, fiori, giglio! S. Luigi

La sua vita insegna: 1° Distacco dal mondo; 2° Santificarsi in poco tempo; 3° Tutte le virtù, specie l'illibatezza.

Nascita, Genitori: la madre pregava. Nascita il 9 marzo 1568 in Castiglione, prov. di Mantova, in giorno di martedì alla Avemaria. Ciò che avvenne, battesimo. Segno di croce; silenzio; vagito e tace.

La madre lo educa santamente - bambino in un cantuccio; in braccio.

Suo padre lo educa a soldatino - Pericoli! - Cattive parole!

A 7 anni CONVERSIONE! - Bellarmino: confermato in grazia. Ossessi. Manifesta VOCAZIONE alla madre - Il padre faceva altri disegni. In “Firenze”, di 9 anni. Si avvanza nelle virtù; Chiesa di Maria SS. Annunziata, voto. Confessione generale in Firenze, viene meno, poi la fa - Doma la collera.

“ Riflessioni”:

1° Come pianse peccatucci non peccati! Si umiliava! E noi! 2° Come si guardava commetterne! 3° Come coltivava la pietà: confessione, preghiere. 4° Come cresceva illibato!

Concl. esort. Preghiera

<<<<<>>>>>

**0888**

J. M. J. A.

Messina 19. 6. 917

**2° Predica**

N. S. G. C. ci diede tutti gli esempi. Pure, per meglio adattarsi a noi ci lasciò l'esempio di quelli che più da vicino lo hanno imitato. “*Imitatores mei estote sicut et ego Christi*”. S. Luigi. Esempio ai giovani.

Eravamo Firenze - voto - Confessione Generale.

Infermità, dieta! un anno! Ritiro, vite di Santi - Risolve darsi a Dio! Prega tornare Castiglione. Torna, accresce esercizi. Orazione infusa! Giornate intere chiuso, lagrime!

Dalle fessure osservano ecc. Ore intiere con le braccia aperte o conserte - passavano e non sentiva - Amore! – Zelo, leggeva le lettere dei Missionari Gesuiti - Faceva il catechismo ai fanciulli. “S. Carlo Borromeo!” Messe, pianto, Comunioni, preparamento.

“A Casale di Monferrato” - Barnabiti, Cappuccini.

“Vocazione a religioso”. Suoi discorsi - fuoco, cavalleria ecc.

Cibo un'oncia - digiuno ecc. - Discipline! “Alla Corte di Spagna”, raccoglimento, fuga dell' ozio.

“Riflessioni”

1° Orazione; 2° Comunione; 3° Fuga dell'ozio; 4° Occhi;

Concl. esort. Preghiera

<<<<<>>>>>

0889

“ S. Luigi Casa maschile”

J. M. J. A.

Messina, 20. 6. 917

3° Predica

“*Voluntas Dei sanctificatio vestra*”. Si santifica chi corrisponde! S. Luigi corrispose a tutte le divine grazie, con costanza, con fervore, con fedeltà. - Seguitiamo:

Il nostro glorioso santo era sui 16 anni, e passava la sua vita nell'orazione, nelle penitenze e negli studi. Patto di non stare mai in ozio; ma o “orava”, o si penitenziava, o studiava. Ingegno: latino, filosofia, fisica. Discorsi di Dio da far sbalordire. Suo padre viaggi - distrarlo: balli ecc. fuggè!

“Vocazione”

1° Sua madre. - Suo padre lo sgrida; torna, lo discaccia; si allontana; il padre lo richiama, torna; lo fa avvicinare da uomini dotti, ma inutile! Un valente predicatore ecc. volta bandiera.

2° Suo padre a letto, gotta. Luigi prega, lo sgrida! Luigi si flagella; è osservato dalle fessure. - Il padre l'osserva e piange.

3° Suo padre prende tempo, farsi di un altro Ordine per avere dignità ecc. Risposta sublime! - Se parti, io muoio! piange, si nega. Luigi raddoppia preghiere, si presenta e dice: voi resistete a Dio! Suo padre lo chiama e gli dà il consenso.

“ Pratiche”

Il giorno 2 novembre 1585 rinunzia! Il 3 licenziasi e parte (con 10 cavalieri). Pianto dei sudditi - Sua gioia: “*obliviscere dom* ecc.” Loreto. A Roma, Papa Sisto V - Si presenta, genuflette, figlio e suddito: “*Haec requies mea* ecc.!” Si dedica a Dio!

“Noviziato”



1° Umiltà a servire, scopare, questuare; 2° Obbedienza, frenare penitenze: 3° Prove: collare, refettoriere, seconda tavola; 4° Silenzio. Casa professa o Casa? 5° Pietà, Messe servirle!

“Riflessioni”

1° vocazione che dono è! - Genitori non devono opporsi! 2° Fuga dell’ozio. 3° Disprezzi beni della terra - Se restava in casa ecc.! 4° Orazione. 5° Rispondere Messe!

Concl. esort. Preghiera

<<<<<>>>>>

**0890**

J. M. J. A.

Messina 21. 6. 917 (giovedì)

Predica 4° di conclusione

Proverbi, vita del giusto luce ecc.:

1° “Regola!” Card. Della Rovere ecc. Silenzio, Casa Professa, Casa ecc. 2° Ubbidienza e sue massime - sepolcro e lumi – Umiltà, ripreso sviene, si umilia ecc. Orazione astratto ecc. Penitenze – distacco, morte di suo padre. 3° “Castiglione” - 4° Milano, rivelazione morte, suo preparamento. 5° Roma, epidemia, ospedali, carestia - Sua carità! Si contagia. Malattia di 7 giorni; dimanda disciplina. 6° Tre mesi, tisi, vota servire appestati - Visite - P. Corbinelli - benedirlo ecc.! Visione, Purgatorio. Lettera a sua madre, pag. 188, *Te Deum*! - Morte beata - Visione di S. M. Madd. - Beatificazione a cui assiste sua madre. Canoniz. Benedetto XIII. Protettore Gioventù!

“Riflessioni”

Morte santa! Salvarsi anima - fuga del peccato - virtù interiore.

Concl. esort. Preghiera

<<<<<>>>>>

**0891**

J. M. J.

**PANEGIRICO DI S. FRANCESCO DI PAOLA (27 APRILE 79 - Castanea)**

“Esordio”

Iddio è la sorgente suprema di tutte le grazie, anzi Egli è il mare infinito ed eterno da cui partono tutti i tesori, tutti i benefizii. Ma siccome l’acqua che scende dai monti si riversa

fuori dalle fontane per mezzo di canali, così la grazia del Signore ha diversi canali da cui si diffonde largamente a nostro beneficio. Canali della grazia di Dio sono i Santi, essi con le loro penitenze placano Iddio quando è sdegnato pei nostri peccati; essi con le loro preghiere impetrano i divini favori sul nostro capo, essi con la loro vita santa ed intemerata riparano la nostra vita piena di miserie e d'imperfezioni.

Ah! senza dei Santi il mondo non sussisterebbe più e tutto andrebbe in rovina!

Gloria dunque a voi, o misericordioso Iddio, che di tempo in tempo fate sorgere nella vostra Chiesa uomini eccelsi per santità, i quali raccolgono la vostra grazia, come le nuvole l'acqua del mare, e la riversano su di noi; e onore a voi, o spiriti celesti, eroi del Cristianesimo, Santi eccelsi ed immortali. Io vi contemplo rapiti in un'estasi di amore, come tante fulgide stelle circondare il trono di Dio ... ma chi è mai colui che, fra tanti spiriti risplende, decorato il petto di uno scudo fiammeggiante? Qual parola misteriosa è scritta in quello scudo? Carità! ... Salve, Apostolo della Carità, divino Francesco. Permetti che stamane io narri le tue glorie a questo popolo devoto; e giacché la carità è la tua particolare divisa, mi basti parlare della tua gran carità verso Dio e della tua gran carità verso il prossimo.

Carità verso Dio che ti rese quasi onnipotente nei prodigi; carità verso il prossimo che ti fece misericordiosissimo con tutti.

L'amore di Dio è paragonato al fuoco, onde G. C. parlando del suo amore disse ... Or questa fiamma del divino Amore si accese talmente nel cuore di Francesco, che Dio ne volle dare un presagio prima ancora che Francesco nascesse alla luce: una gran fiamma apparve subitamente sulla casa di Francesco mentre la sua madre lo stava per partorire; e non fu questa la sola volta che si vide tale fiam ... ma da lì ad alcun tempo, essendo Francesco di 13 anni, quella fiamma apparve un'altra volta sul suo capo, alla presenza di molte persone che coi loro occhi l'osservarono e finalmente da lì molti anni, mentr'egli era ... quella fiamma apparve un'altra volta non più sul capo, ma proprio sul petto, dal lato del cuore. Ecco già acceso nel cuore di Francesco quel fuoco ... di cui parlò G. C. ...

Ma l'amore di Dio si mostra nei fatti, si mostra nello esercizio delle virtù, si mostra nell'osservanza della Legge di Dio. Chi mi ama, disse G. C. ... E così appunto lo amò ... Francesco. Osservatelo ancor bambinello di pochi anni come si mostra innamorato di Dio: vede che alcuni recitano il Rosario con poca devozione, ed egli li riprende e dice: No, non è questo il modo come si sta alla presenza di Dio! - I suoi genitori lo istruiscono ... ed egli pende avidamente dalle loro labbra; non cerca trastulli, non ama giocattoli, ma sua delizia è la santa orazione; se ne sta lunghe ore pregando, o in un angolo della casa, o in chiesa, e vi sta con tanta modestia, con tanto raccoglimento, che tutti lo chiamano il fanciullo santo. Crescendo negli anni, cresce nel suo petto il divino amore, onde, ancor fanciullo di 13 anni, lascia i suoi genitori, lascia la casa ... e si ritira in un deserto, dove si chiude in una grotta. E chi può dire le penitenze, le lunghe orazioni ... Si lacera le sue carni innocenti coi flagelli, si cor ... bo di radice d'erba. Tutto assorto in Dio se ne stava lunghe ore in orazione e restava talmente preso dall'amore verso Dio, che la sua bell'anima avrebbe voluto staccarsi dal corpo per volare in Cielo. Allora avveniva che con gli occhi rivolt ... tutto circondato di luce si sollevava da terra, e rimaneva miracol ... sospeso in aria.

Inoltre vi ho detto che chi ama veramente Iddio osserva la sua Legge e pratica le virtù di G. C. Così fece appunto Francesco, egli amò talmente il suo Divin Redentore che ne imitò perfettamente tutte le virtù! Vedete, G. C. fu umile, giacché essendo Dio si fece uomo; e Francesco fu talmente umile che mentre era eccelso per santità si chiamava il "minimo", che vuol dire l'ultima fra le creature. G. C. fu povero, giacché essendo il Creat ... volle nasc

... e si dichiarò che non ... poggiare il capo; e Francesco simil ... amò la povertà, e quando nella corte ... gli presentarono dei doni vistos ... d'oro, egli costantemente li ricusò. G. C. c'insegnò la mortificazione, giacché stette 40 gior ... e Fran ... amò talm ... la mortificazione, che non mangiò in tutta la s ... v ... né car ... e lo stabilì per voto. G. C. fu mansueto e perdonò ai nemici; e S. Fr. questa mansuetudine eserc ... nella Corte di Fran ... quando perseguitato ecc. ecc. G. C. prima della sua morte si abbassò a lavare i piedi ai ... e Fr. prima di morire lavò i piedi ai suoi discepoli.

In una parola, S. F. di P. per l'amore divenne una copia perfettissima di G. C.

Ora è una proprietà dell'amore il rendere comune le cose; onde due persone che si amano di vero cuore, si scambiano ciò che posseggono in comune, e quello che è di una è pure dell'altra. Questo appunto avvenne in Francesco, che amando egli Iddio di un amore intensissimo, e Dio amando similmente Francesco, tutto ciò che Francesco dimandava, Iddio gli concedeva. Da ciò ne avvenne una potenza singolare che aveva Fr. D'impetrare da Dio qualunque favore, anche il più difficile e ne venne la potenza di operare prodigi non mai uditi finora!

La natura, gli elementi, gli uomini, gli animali, il cielo e la terra e l'inferno stesso ubbidivano al comando di Francesco. Sembrava che egli avesse l'onnipotenza nelle sue mani. Con quelle sue mani delicate sollevava in alto enormi massi, come se fossero ... prendeva lunghissimi travi come piccole cannucce; faceva segno alle muraglia crollanti di arrestarsi, e quelle al suo cenno si restavano; comandava ai massi cadenti di rimanersi in bilico sul ciglione dei monti, e quelli lo ubbidivano! Che più? con quella mano taumaturga levata in alto calmava i tempestosi oceani, respingeva ... dissipava gl'incendi e spesso rompeva financo le lapidi dei sepolcri e richiamava a vita i quattridui estinti! Novello Mosè, quanti prodigi non operò col suo bastoncello? Tante volte percosse con quello la terra e fece scaturire largo getto di acqua; un giorno comandò ad un ruscell ... che ... e si vide il ruscello ubbidiente, fuorviar ... dal suo letto, e correr dietro le tracce segnate da Fr. Ah! ben può dirsi: *Fecit mirabilia in vita sua* ... e chi non sa della pecorella già rubata, divorata, eppure fatta uscire da Fr. dal forno dove ne erano state gettate le ossa? Chi non sa di quel miracoloso passaggio del faro di Messina sopra un logoro mantello? Chi non sa delle sette castagne da lui piantate al suolo e subito sviluppate in alberi grandiosi? chi non conosce quante volte passò e ripassò immezzo alle fiamme crepitanti senza riportarne la menoma lesione? Chi non ha inteso delle pentole che egli fece bollire senza fuoco? e del trave che stiro in Milaz ... sulla fabbrica della sua Chiesa e dei due buoi che mandò da Patti senza alcuna guida fino al convento di Paternò? Ah! sì, che egli ... *fecit mirabilia in vita sua!* Tante meraviglie operò, perchè tutto ciò che chiedeva Iddio gli accordava, e tutto Dio gli accordava, perché egli era intimamente unito a Dio, e Dio in lui per la carità, avendo detto lo scrittore ... *Deus charitas est* ...

Ma il precetto della carità è doppio: amore di Dio e del prossimo. Abbiamo veduto ecc. ... E in primo luogo, Francesco cominciò ad amare il suo prossimo fino dai primi giorni della sua nascita. Sì, appena egli era nato alla luce, appena avea bevuto le prime aure di vita, tenero bambinello stretto in fasce, egli amava i suoi fratelli, egli amava con viscere di carità il suo simile, ovvero Iddio stesso volle con un prodigio mostrare ... sarebbe stato un giorno Fr. verso di tutti. Infatti, mentre ancora F. era bambino di pochi mesi, fu osservato che egli spesso nella giornata piangea, ma non piangea come sogliono piangere tutti i bambini per ogni minimo incomodo con forti singhiozzi e vagiti, che anzi rimaneva ad occhio asciutto in ogni incomodo che porta seco l'infanzia, e poi mentre riposa tranquillo nel seno della madre o nella culla, faceva dei suoi occhi due fontane, e senza vagiti, senza singhiozzi, faceva

scorrere le sue lagrime come un uomo di età matura, che piangeva amaramente sopra qualche infortunio; onde tutti meravigliati a vederlo piangere in quel modo lo chiamavano il piccolo Geremia! Ah! sì, pur troppo, siccome Geremia assiso sui colli della Giudea, facendo puntello della mano al suo capo, mirava la sottostante Gerusalemme e piangeva dirottamente sulla futura catastrofe della città deicida, parimenti il bambinello Fran. di Paola, quasi presentisse in quella tenera età la triste condizione delle creature, lagrimava incessantemente. Pianse G. C. alla tomba di Lazzaro, perché nelle morte di Lazzaro ravvisava la morte del peccatore; e piangea Fr., quasi Iddio rivelato gli avesse fin d'allora quanti peccati si commettono nel mondo e quanto infelici sono i peccatori! Fin d'allora Fran. intese nel suo bel cuore la compassione per gli afflitti, la pietà pei miseri, la generosità pei poveri! Fin d'allora intese nel suo cuore le tribol ... dei trovagliati, la infelicità dei peccati, i lunghi gemiti degli infermi! Oh, nostra confusione! Piange Fr. ancor bamb ... per la compassione del prossimo, e noi non solo rimaniamo spesso immobili dinanzi alle sventure dei nostri fratelli, ma spesso noi stessi li facciamo piangere opprimendoli e maltrattandoli! Venuto ben presto in uso di ragione, Francesco intese al viva nell'animo suo la carità verso il prossimo come la sentiva verso Dio. Né poteva essere altrimenti, giacché questi due precetti sono talmente legati fra di loro che affatto possono andare disgiunti; chi ama Dio ama il suo prossimo, e quanto più si ama Dio, tanto più ... onde S. Giovanni non crede a quelli che dicono di amare Iddio mentre non amano il prossimo e li riprende con dire: Se tu non ami il pro ... che vedi ...? Ora essendo Francesco un Serafino di amore verso Dio, uno angelo di amore doveva essere verso il simile; essendo tutto fiamme di carità verso Dio, tutto incendio di carità doveva essere verso gli uomini ... Assorto nelle sue orazioni, egli contemplava in Dio le sue grandezze, la sua immensità, la sua origine eterna, il suo essere infinito; ritornato nelle conversazioni degli uomini, considerava in essi la immagine perfetta del Creatore, giacché l'uomo così fu creato. Genuflesso ai piedi del Crocifisso, Fr. rimirava quelle piag ... quel capo, quel petto squarciato ... ritornato al cospetto delle creature, le riguardava come ricomprate da quel Sangue preziosissimo che si spar ... le riguardava come agnelle appartenenti al mistico ovile di G. C. e da qui ne avveniva il gran zelo che egli aveva per la salute delle anime; onde fin da fanciullo si raccoglieva attorno i fanciulli suoi pari e gli ammoniva, li esortava, li istruiva nelle pratiche ... e fattosi adulto, o che fosse nella solitudine ritirato o nelle romitiche sue celle, sempre pregava e piangea innanzi a Dio per la salv ... delle anime, per la conversione dei pec ... e per loro si flagellava a sangue, si straziava con ogni sorta di penitenza. Scorrendo di città in città per la fondazione dei suoi conventi, egli si ristava spesso nelle piagge, dove racc ... gli op. e i poveri con parole di vita eterna e gli esortava al bene. Quel giorno che dovette lasciar la sua patria per andare in Fran ... fu ... Egli salito sulla cima di un monte, rivolse uno sguardo amoroso alle sue Calabrie, vide la sua diletta terra natale e tocco da profonda carità, levò in alto la sua destra taumaturga e nel nome della SS. Trinità benedisse quei campi, come un giorno Isacco benediceva i campi di Giacobbe, quando abbracciatolo e baciato gli diceva: L'odore di mio figlio è come l'odore di un campo ... e tali siano le tue campagne, fertili e ubertosi di tutta la rugiada del Cielo e la ping ... della tr ... *De rore* ... Non videro i popoli della Calabria quella benedizione, ma ben la intesero quei campi e tuttora la sentono per l'abbondanza di quelle messi e di quelle piantagioni che sono ancor og ... di stupore agli stranieri! E là su quel monte rimasero impresse le orme ....quasi che la terra si fosse comm ... a tanta carità!

Né solamente con le preg ... con le lagr ... con la pen ... e con le benedizioni Francesco mostrò la sua gran carità col prossimo, ma la mostrò ancor più coi suoi prodigi!

Avevagli Iddio concesso quasi quasi la sua stessa onn ... nell'operar miracoli, ed egli se ne valse di un dono così originale e possiam dire unico nella sua abbondan ... in bene dei suoi fratelli. Lavorava un gio ... e travagliato da f ... ed egli: Levati; ed ecco un cavallo carico di fresco pane, venne innanzi ... posare a terr ... Un altro g ... compar ... una folle di gente che viag ... moltiplica prodigios ... un pane e tutti satolla. Più volte percosse la terra e ne fece uscire acqua per dissetare il suo simile. Più volte salvò da morte o da crudeli malattie i suoi fratelli. Ah! chi può dire le innu ... guarg ... che egli operò nella potenza della sua carità? A nessuno sapea negare il conforto dei suoi miracoli; gli presentavano i ciechi, ed egli dava l ... i sordi, ed apriva allo ud ... i muti e sciogliev ... i paralatici e prosciogl ... all'agilità le loro ... Ai piedi di Fr. erano condotti i pazzi e dava ... ai piedi di Fr. Gl'indemoniati e discacc ... ai piedi di Fran. gli aborti, ed egli col dito formava sopra di loro il volto umano; che più? Ai piedi di Fr. venivan tratti dai lagrimosi congiunti i freddi cad ... ed egli, novello Elia, li richiamava alla vita. Ah! ben potrebbe dirsi di lui quel ... di G. C. di cui ... *Pertransiit bona* ... Ah! lo dica per me la città ... testim ... della sua gran carità, che gli vide operare in un sol giorno 300 miracoli a favore del suo prossimo! Quel giorno Fr. aprì la vena dei suoi prodigi ... e dentro una Chiesa, in poche ore, guarì da incurabili inf ... 300 persone! Lo dica Borne (?), città della Francia, le cui porte, sbarrate per epidemia, si schiusero ... ed egli appena entrato, portossi al ... dove sanò tutti gli appestati e fugò da quella città il morbo micidiale! Lo dicano i carcerati del Regno di Napoli, a cui favore operò quel gran mirc ... di Fare torn ... per poi dire al Re: Maestà, siccome ... così per la vostra indulgenza ritorn ... Lo dicano ... ma non per ora la finirei se tutti volessi ... gli afflitti ... i miseri che soccorse, gli amm ... quanti fu ... e a quanti negli ... fece sperim ... con inusitati prodigi gli effetti del suo cuore compassionevole e caritatevole! Ah! bene meritaste, o Fr., per tanto tuo ... amore verso Dio e verso gli uomini che l'Arcan. S. Michele, apparso a te in visione, ti fregiasse il petto con uno scudo fiammante, col quale tuttora ti mostri agli occhi di tutte le generazioni, le quali attonite leggono in quello scudo tutta la storia della tua vita, tutti i tuoi portenti, tutte le tue virtù; storia, portenti, virtù compendiate in quella divina parola: "Carità!"

## 2° Parte

Se il glorioso S. Fr. fu tanto ... col pross ... in vita, molto più lo è dopo morte; ora che trovasi là nel regno d'am ...; là, dove la carità è più perfetta; dove, finita la fede e la speranza, essa sola rimane in eterno. Dal Cielo S. Fr. non ha mai negato di spargere grazie e favori sopra i suoi devoti. Non io, ma quelli stessi che hanno ricevuto in quattro secoli i più seg ... per la intercessione di Francesco, dovrebbero qui venire per decantarvi l'efficacia della sua protezione. Allora vedreste ammalati ... tribolati ... madri dolor ... hanno riabbracciati i loro figli pianti per morti. Vedreste poveri che per S. Fr ... Ma senza richiamare quelli che in ogni tempo ... io vi prego di farne voi stessi l'esperimento quante ... D'ora in poi, invocatelo, onoratelo, e voi stessi vedrete come questo che era tanto potente presso Dio ... molto più lo è ora; ...; e se tanto fu miracol ... molto più lo è ora dal Cielo. E giacché i favori di questo gran (Santo) sono già cominciati di bel principio; ed io credo che voi tutti sapete la grazia che ha ricevuto una vostra compaesana, la quale travagliata da crudel m ... e costretta ad operarsi, ottenne per l'interc ... del Santo che una oper ... diff ... riuscisse completamente bene, senza lasciare nes ... che fu proprio un portento. E questa compaesana ... ha voluto accendere la cera innanzi ...

Proseguite ecc. ecc. ... e lasciate che io intanto vi esterni i sentimenti della mai amic ... per l'affett ... E siate grati nello stesso tempo a quelli che tanta premura si prendono per

portare innanzi tanta devozione. Siate grati a questo zelante figlio di S. Fr. di Paola che la impiantò; a questo clero che si coopera in aiutarlo e a quei buoni giovani che con tanta operosità coadiuvano questo culto. Però non voglio tralasciare di dirvi che la vostra dev ... sinc ... Voi non potete ... se non imitate le sue virtù. In ... carità verso Dio e verso il prossimo. Amate Dio soprattutto le cose, e per amore di Dio guardatevi dal peccato ... spec ... dal mortale ... Amate il prossimo come voi stessi, soccorretevi, compatitevi, perdonatevi a vicenda. In questo modo ...

Nello stesso tempo siate perseveranti in aiutare quest'opera e port ... Voi finora avete contribuito ... e stamane avete la soddisfazione di vedere questa Chiesa ... Dio onorato con Messa solenne ... di tanta pompa, tanto onore ... E credete che se li terrà? No! Anzi, per maggior ... si è fatto il progetto di erigere una bella statua al Santo; perciò si è aperta ... Sì, siate generosi ... fate che si raccolga ... che si possa ... statua bella ... statua degna, che formi l'oggetto del vostro fer ...! Siate certi che quell'obolo non lo perdete; si perdono, sì, quei danari ... giuochi ... ma non si perdono no, quei soldi che date per la Chiesa. Quelli l'Angelo li raccoglie ... e siccome il frumento che messo a terra frutta, così quel ... la benedizione del Signore, l'abbondanza ... e dopo di questa vita la gloria eterna del Paradiso! Amen.

J. M. J.

<<<<<>>>>>

0892 (APR 5056)

J. M. J.

Trani, 2 Aprile 1910

*Mirabilis Deus in sanctis suis!*

Ammirabile Dio in tutte le sue opere - Se guardiamo i Cieli ecc. mare ecc. Se consideriamo gli astri, immensi globi più grandi di questa terra - spazio - movimenti ecc. chi si può trattenere di dire: Quanto è grande, ammirabile Dio che ecc.! ... Ma vi sono meraviglie anche maggiori: i cieli, i mari ecc. regno della Natura, creata, inerte, inanimata ecc. Ma vi è una natura animata, attiva ecc. gli uomini, le creature ragionevoli in cui Dio compie meraviglie oh, quanto più sublimi! Le meraviglie della grazia, la santificazione! Dio forma i Santi, e li forma così belli ecc. che dobbiamo esclamare: Oh, quanto è mirabile Dio nei suoi Santi! Questi sono la meraviglia della divina grazia! S. Paolo: *Spectaculum* ecc. ...

Fra questi S. Francesco! E' una meraviglia di Dio! Fu uno spettacolo ecc. E perché, che fece? Due cose: - 1° Una vita tanto penitente, tanto austera, che formò meraviglia ecc. - 2° Operò tanti miracoli che si poteva dire che l'Altissimo gli avesse ceduto Onnipotenza.

Vita - Miracoli

"Vita" - 1416, 22 di marzo - Fiamme sulla Casa - 1° Bambino veglie e astinenze; 3° 14 anni - grotta - scoperto, predica - 19 anni. - 4° Convento - Regola - Penitenze - Orazioni continue. Gesù e Maria

"Miracoli" - Fornace - fuoco nelle mani - lampade - agnellina - 12 morti - uno due volte - 7 castagne - acqua al Convento - sandali a mare - trave stirata - pietre colossali - Potere sui demoni - Ponte del diavolo - Asino.

Due miracoli: 1° Passaggio del mare - 2° Bambino feto senza bocca ecc.

Fanciulle, educazione, forma occhi, bocca ecc. Mare della vita ecc.! Quanto dunque è opportuno che questo Laboratorio si apra stamane! Sì! Come G. C. amò fanciulli, così S. Fr.!

“Charitas!”

Preghiera!

<<<<<>>>>>

0893

## S. FRANCESCO DI PAOLA

Triduo 23 Aprile 79

*Imitatores mei estote* ... Egli non ci disse: siate ecc. e perchè parlare così? Ecco, per aiutare l'umana debolezza, giacché quando ci dicono di essere imitatori di Cristo, rispondiamo: Or bene, ecc. ... Per toglierci ogni scusa! Infatti noi imitando i Santi, imitiamo G. C.

Ora una copia fedelissima di G. C., un vero imitatore Fr ... Egli quindi può dirci: I ... e noi che risponderemo? Era un Dio? No. Adunque. Imitiamo virtù.

Vita - sterilità – nascita; fiamma significò ecc. ecc. Angeli - Voto - Indizii di santità - Rosario.

Ritiro - Preghiera - Tentazioni.

Qui fermiamoci un poco. Francesco fanciullo di 13 anni si ritira in un deserto per fare orazione, e non appena ... s'immerge.

C'insegna come vincere le tentazioni. Con la preghiera e con la penitenza. Queste due armi dovremmo usare pure noi nelle tentaz ...

Il nostro nemico infernale è sempre al nostro fianco, e cerca di portarci all'Inferno. Un poco vi tenta con l'ira e cerca di farvi bestemmiare ... un poco vi tenta con l'odio e vi mette nello ang ... piaceri della carne e vi suscita le passioni e sveglia la concupisc ... Or bene che fate? Voi non pregate il Signore e cadete di peccato in peccato. Se volete vincere, dovete pre ... Io non vi dico già che deserto ... ma vi dico sì, che la preghiera non dovete lasciarla mai, ciascuno come meglio può. Credete poi che ci vuol molto tempo? Basta che giaculatorie ... basta Mess ... Rosario. Ma se voi non fate nemmeno questo, e se la domenica, Dio sa ... cosa volete poi? In quanto alla penitenza ... Confessione. Facendo ciò voi avrete forza di vincere il demonio.

“Predica alle turbe”. Fate penitenza! Che vi giova godere il mondo e poi perire eternm ... Fu l'anima vostra creata da Dio per e ... passano tutte le cose del mondo. Fabbrica della Chiesa - Raccoglie discepoli. Cappuccio.

“Charitas”. La carità dev'essere l'insegna di tutti i cristiani; carità vuol dire amore di Dio e del prossimo.

“Di Dio”. Noi dobbiamo amare Iddio - Motivi - Ma chi lo ama? Nessuno! Si amano le cose frivole! S. Francesco dicea: Carità ... *Charitate perpetua* ...

“Del prossimo”: Compatirlo, soccorrerlo. Temporalmente e spiritualmente. Infelice l'anima che non ama il prossimo! Con quella misura ecc. ... Ah, Dio conta ad una ad una le lagrime che si fanno versare ingiustamente ...

“Miracoli”. Risuscita il nipote. Veramente non mancano le madri le quali non sanno educare i figli! La prima cosa che si deve insegnare è la morale ecc. ecc. Ah! che gran conto ... quei che con cattive parole scandalizzano ... i figli! Chi scand ... meglio per lui! ...

“Bucato” ... Se al giorno d'oggi venisse S. Fran. e volesse fare lo stesso esperimento sopra di voi e v'invitasse di tuffare le mani nel fuoco, dicendovi come allora: Se le vostre ... Ah, quanti e quante!

Ma ricoratevi che il fuoco dell'Inferno ...

La roba altrui si rispetta, non si tocca; perché siccome nessuno vuol toccata la sua, così ... e quelli che in qualche maniera o ... sono obbligati a restituire ...

“Carro”. Rassegnazione nella sua malattia. Non fa miracoli ...

Ah! noi non vorremmo soffrir nulla, e app ... Dopo tre giorni ... che è meglio: il letto o l'Inferno? Non c'è via di mezzo: o vi rassegnate ... E questo vale per tutte le croci. Che vi giova impaz ...? Forse ve ne liberate? Al contrario!

Ferma un sasso in aria. Flagelli di Dio. Se vogliamo essere liberati dai divini castighi, stiamo vicini al Signore e ai suoi Santi. Pensiamo alla Casa del Signore! Trattandosi della propria casa ... trattandosi delle Chiese i cristiani le lasciano in abbandono, anzi le profanano! Sì, voi profanate le Chiese tutte le volte che ...

“Fonte”. Grazia. E' acqua. L'acqua disseta - la graz ... rinfresca - l'acqua feconda ... L'anima è un terreno ... così ... Sacramenti. Samaritana.

### 3° Giorno

Un giorno G. C. ... le otto beatitudini. Ora queste otto beatitudini le hanno avuto i Santi. I santi sono stati mansueti ecc. ecc. e fra i Santi a nessuno secondo rifulge S. Fr. di Paola, il quale è ... per la sua mansuetudine ... per la sua umiltà. Egli esercitò queste virtù in terra e ora ne gode il premio in Paradiso; e così noi, se siamo virtuosi in terra ... Ma voi dite: Padre, chi può essere ...? Ed io rispondo con le parole di S. Paolo, il quale dice che Dio vuole tutti santi. Non già che tutti debbano ... essere S. Fr., perché differenti sono i posti ... Nel regno del Paradiso vi sono diverse mansioni. Ma quando io vi dico con le parole di S. Paolo che tutti dovete ... voglio dirvi che tutti dovete (fare) il possibile per santificarvi ... voglio dirvi che non dovete esser tanto trascurati ... voglio dirvi che dovete guardarvi ... dai mortali, avvicinarvi ai Sacramenti: ecco che vuol dire farsi santo! Ora è mai possibile ... che questo non lo possa ... far ...? Se no! fate, è perché non volete. Ma chi non vuole il bene non l'avrà; chi non vuole il Paradiso avrà l'Inferno!

E a questo proposito sentite. “Due romiti”. Questo fatto tremendo ci deve far tremare della Giustizia di Dio! Iddio è misericordioso ... ma guai al peccatore che si abusa della ... Voi finora ve l'avete presa con Dio! Peggio di quello scellerato, che tentò di percuotere S. Fr. Voi avete alzate le vostre mani contro Dio! ... Si sappia che quando uno commette il peccato mortale, sapete che fa? se la prende con Dio; è come se cercasse di percuotere Dio, di uccidere Dio! Infatti dice S. Bern ... che il Signore si dispiace ... E perché credete voi che morì G. C.? perché ... Di tutto questo è capace il peccato mortale! Eppure quanta misericordia vi ha fatto Iddio! Poteva uccidervi ... e invece si è tenuto le vostre offese, si è sopportato le



vostre ingiurie; voi lo bestemmiavate ed Egli taceva, voi lo male ... e anzi guardate: se voi ricevete una percossa, pure rompete il legno ... Iddio vi mantiene la salute con la quale l'off ... vi conserva quella ling ... vi conserva quegli occhi con cui avete dato tanti sguar ... vi conserva quelle mani ... vi conserva ... Ah, misericordia ...! E se qualche volta vi castiga, lo fa come padre amoroso, perché vuole che vi convertiate e vi salviate! Che ingratitudine è la vostra? Abusarvi in tal modo della divina bontà? Ah! se Iddio vi castigasse nell'atto ecc. ecc. Ma tremate, o peccatori! Dio è buono quanto volete; ma vi è un momento che Dio ...! Allora, come dice il Profeta ... Iddio riduce in polv ... i peccatori, come una creta. Avete inteso come finì per la 1° volta, la pov ... Or così finirà ecc. ecc. Non verrà certamente il caprone; ma verrà sì il demonio per pigliare l'anima ecc. anzi il demonio l'avete a fianco ... Angelo Custode. *Pater vester*. Bello padrone, che avete, o peccatori, il Demonio. Sentite come vi tratterà questo padrone: per tutto il tempo della vostra vita vi starà a fianco, e cercherà con tutte le sue forze di spingervi sempre al male ... Un poco vi tenterà di superbia, un poco d'ira, se avete parola con la vicina ... Se avete qualche sventura ... bestemmia ... Se siete vicini alla roba d'altri, il demonio vi dice: prendila ...! Se vi fanno qualche torto: odio - Messa; se per combinazione entrate in chiesa alla predica, il vostro padr ... che è il demonio, si mette innanzi al vostro cuore per non fare entrare la P. di Dio; se vi viene un buon pens ... il demonio ve lo leva ... insomma con tutte ecc. ecc. peccato. Finalmente, seguitando in questo modo, quando vede che viene morte, oh! allora ... chiamata ... si mette attorno del vostro letto: e sa egli quello ... vi confonde la testa e non vi fa pensare di chiamare il sacerdote! quando poi il sacerdote viene, il demonio vi dice di rimandarlo, e voi ubbidiente in vita, lo sarete in morte ...! Se per ultimo qualche confes ... sacrilega ... e in questo mentre la vostra malattia si aggrava ecc. ecc. e allora il demonio ride di gioia, e grida: ho vinto! Quest'anima è mia! e appena esce l'anima dalla vostra bocca, ecco il demonio, la prende, la presenta al tribunale di Dio, l'accusa di tutte le sue colpe, e allora sarà fatto il giudizio di quest'anima ... Allora Dio stesso consegnerà l'anima al Demonio!

Né qui finisce tutto, perché questo padrone crudele, appena la porterà con sé nell'Inferno ecc. ... e allora comincerà a maltrattarla: la getterà dentro le fiamme, la farà bruciare come il ferro! Oh! che strazio orribile che farà il demonio dell'anima vostra, se arriva a portarla all'Inferno! ... Allora conoscerete quanto era meglio servire Dio, che è un padrone ... quanto era meglio lasciare il peccato per mezzo di una santa confes ... alla predica di questa sera, e le mie parole vi ritorneranno in faccia!

Ma no! non vi avvenga tanta sventura! Fuggite da questo pad ... Se voi sareste in servizio d'un padr ... lo lascereste! Perché dunque ...?

Confessione. Disposizioni.

G. C. Padrone dell'anima. G. C. vi farà felici in vita, in morte e dopo. 1° "In vita". Egli metterà pace ... provvidenza; egli vi darà forza ... *Tollite iugum meum* ... 2° "In morte". Oh, com'è bella! Egli vi darà la grazia di fare un'ultima confess ... Egli verrà a visitarvi ... Maria! ... allontanerà da voi ... e dopo morte, Paradiso.

Così avvenne a Luigi XI per mezzo di S. Fr. di Pao ...

Questo re ecc. ecc. - va - gli rivela morte - lo dispone - penitenza di Luigi.

Ora della stessa maniera sarà dolce e tranquilla. Non importa che venga S. Fr. di Paola; noi lo sappiamo e se finora ci siam ... ora facciamo penitenza ... Quel re non si contentò di sola confessione ... Il Signore si contenta di una buona confessione ... Anzi vi ricordo Confessione Generale. Danno - giovamento - necessità - Preghiera.

Colloquio

Parabola del Re - spiega.

Sapete voi chi è colui che Aman ... è il Dio del cielo ... Egli è colui che per amor nostro ... sì! Quella notte ... Giovedì Santo ...

Ed ora si rin ... Voi fortunati.

“Giuda”.

<<<<<>>>>>

0894

## I SANTI PLACIDO E COMPAGNI MARTIRI

1 Agosto 81

Il Regno dei Cieli, ha detto G. C., è simile ad un tesoro nascosto in un campo.

Il Regno dei cieli significa la dottrina evangelica. La celeste sapienza rivelata a noi da G. C. con molta ragione è chiamata un tesoro, poiché tale essa è; ed è anzi un tesoro così inestimabile che a suo confronto sono un (nulla) i tesori della terra, come ben disse il Savio nei suoi Proverbi: *“Melior est enim fructus meus auro et lapide pretioso et genimina mea argento electo”*.

Questo Regno dei Cieli, qual è la Dottrina Evangelica, si chiama tesoro nascosto, poiché è dessa nascosta agli occhi del mondo, né fa rumore alle orecchie dei superbi, ma il campo dove se ne sta nascosto è il cuore degli umili sono le anime pure, che racchiudono ... dell'Evangelica Dottrina. Perciò sono beati coloro che sanno ritrovare questo tesoro e lo sanno acquistare.

Ora un tesoro simile a quello di cui parlò G. C. noi possediamo nei corpi dei SS. Martiri Messinesi. Sì, essi sono per noi un tesoro nascosto, tesoro immenso, inestimabile, nascosto agli occhi dei profani e beffardi figliuoli del secolo; tesori che noi dobbiamo apprezzare con profonda devozione. E infatti: Se dal S. N. G. C. la dottrina evangelica fu paragonata ad un Tesoro, un tesoro devono essere per noi le prez ... Reliquie di coloro che l'evangelica dottrina osservarono con perfezione, la confessarono con le più splendide opere in vita e la suggellarono in morte con lo spargimento del loro sangue.

Ecco, o signori, dove intendo fermare la vostra attenzione in queste tre sere. Noi veneriamo le reliquie di Placido ... e questa nostra venerazione non deve ridursi ad una semplice formalità; ma noi dobbiamo considerare nelle ossa dei santi Martiri, il trionfo della fede, della carità, delle virtù tutte insegnate da G. C. S. N. con la voce e l'esempio. In quelle sante ossa noi vediamo il Regno dei Cieli nascosto immezzo alla nostra Città, e questo sotterraneo tempio è per noi un campo dove abbiamo scoperto tanto tesoro, e dove torniamo a scoprirlo tutte le volte che imprendiamo a meditare le gloriose memorie che a quelle sante Reliquie si collegano.

Ecco, adunque, o Signori, tracciato il triduo: vi dimostrerò successivamente i tratti mirabili della vita di Placido e Compagni; indi il loro eroico sacrificio, e finalmente la glorificazione di questi Santi Martiri, in terra e in Cielo.

Porgetemi ecc. ...

La gloriosa vita dei 37 Martiri Messinesi e degli altri non è registrata nella storia così esattamente come le notizie del loro martirio.

Ignoriamo i particolari della nascita, della infanzia e della gioventù di quei santi campioni della Fede, nulla sappiamo di preciso delle penitenze ecc. ma con tutto ciò ben possiamo noi argomentare qual sia stata la loro vita dal considerare qual fu la morte. Quelle sante ossa sono là ad attestarci che quegli uomini furono veri soldati di Cristo, veri imitatori delle sue divine virtù.

Cresce inoltre la forza dell'argomento se si riflette chi mai sia il capo di quella nobile schiera di MM. chi mai ... che li raccolse ... io parlo del glorioso S. P. *consummatus in brevi ex* ... Ah, sì! la vita di S. Placido getta luce sulla vita di tutti gli altri: essi erano compagni di Pl. nel distacco ... veglie ... come nel martirio.

Si è perciò, o Signori, che volendo dimostrare nei Martiri Mes. i veri esecutori della Dottrina Evangelica, io mi intratterò sulla vita di S. Placido, la quale valga per noi come mallevadrice della santità dei c.

Roma, la terra dei Papi, fu la patria di Placido, il quale nacque verso l'anno 515. Fu egli discendente di illustre prosapia, essendo stato suo padre Terullo nobile Romano, discendente dello Imperatore Giustiniano, e sua madre della illustre stirpe della casa Ottavia.

Ma la nobiltà di un illustre casato non è quello che rende illustre un personaggio: vera nobiltà pel cristiano si è appartenere alla sequela di G. C., mediante l'imitazione delle sue divine virtù; e questa è la vera gloria per la quale si distingue il nostro eroe. Infatti, fin dalla sua fanciullezza, manifestò Placido un animo semplice, sereno e illibato; onde giunto all'età di sette anni, i suoi genitori, per provvedere alla educazione religiosa di un fanciullo che si mostrava ... pensarono affidarlo al glorioso S. Benedetto, Patriarca dei monaci di occidente.

Ed ecco questo ammirabile fanciullo, fuori della tempesta del mondo, raccogliersi in una celletta, sotto la direzione di quel venerando Abate. Ben presto il giovinetto Placido cominciò a progredire nello studio della cristiana perfezione.

E ben volle dimostrare il Sommo Dio quanto gli fosse caro questo giglio d'innocenza e quali grandi cose disponesse di lui, nel miracolo che operò in suo favore nel sottrarlo miracolosamente dalle acque. Poiché stava un giorno il giovanetto Placido ... lago di Subiaco ecc. il piè falla ... Vien rivelato a S. Benedetto; allo imprevisto caso il santo P. Benedetto, il quale visto che per la rapidità ... impone per ubbidienza a S. Mauro ... e questi ecc.

Seguì da quel tempo in poi accrescere mirabilmente nella virtù per modo che la fama della sua santità, non solamente in Roma, ma in tutta Italia e in Sicilia si diffuse. Allora i Messinesi, volendo erigere nella nostra Città un convento di monaci di S. Benedetto, fecero calde istanze ecc. ecc. per avere Placido.

Era l'anno 536, ed era Placido nella età di 21 anno, quando il S. P. Benedetto gli diede ubbidienza ... e colui che non aveva più volontà propria, ma che tutto dipendeva ... lasciò la solitudine di Monte Cassino e in compagnia di Gordiano e Donato, monaci, si avviò verso Messina. Il suo viaggio fu una carriera trionfale di ogni sorta di miracoli ... Egli passò da Roma a Messina ... *petransiit bona faciendo* ... 1° Giunto appena a Capua tolse ad un tale Zolfo Primicero una infermità gravissima del capo; 2° Galazia, paralitico, storpio, idropico, sordo, cieco, muto, ossesso. 3° Altrettanti miracoli fece in ogni parte onde accorrevano a lui molti, ed oh! chi sa quante città desideravano averlo, ma Dio lo destinava per Messina! ecc. ecc.

E Messina, ben conoscendo il gran Tesoro che accoglieva entro le sue mura non è a dire con quanto festa ricevette il gran campione della fede di Cristo. Gli andarono incontro molti nobili messinesi, e fra gli altri Messalino, cittadino Romano, gli diede onorevole alloggio in casa sua. Ma non dimorò immezzo ai fasti del mondo colui che ... e fabbricato Monastero, Chiesa, quivi con 32 monaci si ritirò per menare una vita tutta riconcentrata in Dio.

Sotto la direzione di un tanto servo del Signore qual era Placido ben presto progredirono quei santi monaci nell'esercizio di ogni cristiana virtù. Ma sopra tutti primeggia Placido; in lui la più perfetta osservanza della divina Legge e della Regola del suo Ordine, in lui il più perfetto distacco ecc. ecc. ... in lui profonda umiltà, ardente carità verso Dio e il prossimo, in lui giustizia ecc. ecc. penitenza. Ah! lungo sarebbe riferire tutte le virtù ecc. ecc.

Ma io non voglio passarne una sotto silenzio, che anzi su di questa particolarmente mi piace intratternermi per ... "Spirito di orazione". Risplendette nella vita di Placido per modo che formò di lui un vero modello di santità, che noi dovremmo in noi ricopiare, come lo ricopiarono i suoi 32 compagni.

Che cosa è mai la santa orazione? La orazione è una interiore comunicazione con Dio, che si fa o con la sola mente o con la mente e con le parole. L'una si dice mentale e l'altra vocale. Per mezzo dell'orazione la creatura si mette al cospetto di sua D. M.: "*intret oratio mea in conspectu*"... parla di faccia a faccia col Sommo Dio, come fece Mosè sul Sinai; espone innanzi alla suprema Bontà i propri bisogni, come fece la Cananea ai piedi ... per mezzo dell'orazione l'anima si solleva dalle cose della terra alla contemplazione delle cose del Cielo; eccita in se stessa sentimenti di fede, di speranza, di carità in Dio; sveglia nella sua mente pensieri e idee di ammir ... e suscita nel proprio cuore affetti ... e si accende il fuoco: "*in meditatione mea exardescit* ..." per mezzo della orazione, la creatura attira sopra di sé tutta la pioggia dei divini ... Fu con l'orazione che Ninive e i suoi ... fu con l'orazione che Giuditta ... e noi ... fu con l'orazione ... Elia, dice la Scrittura, ... e così noi ... Ah, non vi è grazia che con l'orazione non si ottenga. L'orazione è una, e ottiene tutto. Né potrebbe essere diversamente: *Petite et accipietis*.

Ma qual cosa dobbiamo chiedere ... *Regnum Dei!* ...

E quest'appunto era l'obiettivo unico della orazione di Placido. Egli dispregiatore ... non altro chiedeva a Dio che *Regn ... Dei ... iustitiam*. Fu nell'orazione che egli ottenne gli abiti delle più eminenti virtù; fu nell'orazione che ritemperò il suo spirito a tanta cristiana forza, quanta poi ne dimostrò in seguito nei terribili cimenti delle persecuzioni ... fu nella orazione che domò la carne, vinse il mondo e sconfisse il demonio; fu nell'orazione che acquistò quell'esteriore composto, quel volto dimesso e modesto, quella fronte serena, quell'occhio soave che innamorava ... Che più? Sapienza, onde dirigere ... Non erano poche ore che egli spendeva nell'orazione, ma ricordevole delle parole di G. C. "*Vigilate*" e delle altre di S. Paolo: "*sine intermissione* ..." Placido, oltre le consuete preghiere prescritte dalla Regola, moltissime da sé solo ne faceva in tutte le ore del giorno, e in quasi tutte le ore della notte. Sì, le ore della notte, quando i mondani, stanchi dei traffici ... ecc. ecc. sono per le anime contemplative ... Nessuna preghiera ascende talmente al Cielo ... come la preghiera notturna. La pr. not., siegue a dire S. Giovanni Crisostom, fa scendere dal cielo la grazia come rugiada che nella notte inumidisce l'erba. Affacciatevi ... il cielo popolato stelle ... le case silenziose ... le ombre ... tutto vi invita a sollevare ... Mi sorgerò immezzo alla notte, diceva il Profeta, per confessare la glo ... "*Media nocte surgebam* ..."; ed era nella notte che G. C. S. N. si raccoglieva per ... Perfetto imitatore dei santi e di G. C. S. Placido nella notte

... Raccoltosi ... o nel coro ... o stanza ... egli ... ed oh, che mi dirà le infocate espressioni di amore che uscivano da quelle labbra, i gemiti ardenti che prorompevano da quel petto, e molto più le copiose lagrime che come fonti ecc. ... Ah! sì, le lagrime! Sono desse un dono prezioso, che riempie di soavità lo spirito, e che se miste sono esse agli ardenti desideri e alle fervorose suppliche, danno tanta efficacia alla preghiera, che strappano al Sommo Dio qualunque grazia. Ben lo disse Teresa, la maestra d'orazione: Non è grazia che Dio non concede alle lagrime: e ciò dimostra ... *Noli flere*.

Se non ché, bene spesso succede che molti piangono nella orazione, specialmente donne ... volgo ... Ma d'onde? Devozione? No! Debolezza e molte volte interesse temporale ... Non sono tali le lagrime delle anime amanti di Dio. Esse piangono per l'offesa ... perché lontane ...

Tali appunto lagrime di Pl. Piangeva il santo e puro giovane per ansia di amare Gesù e Maria ... Egli in quel tempo, quando la Chiesa era ancora nascente ... Ed io penso che per Messina piangeva! Sì, ben sapea che Messina è la Città di Mar ... e levando le sue mani per questa terra egli implorava la copia delle div ... ben ...

## 2° Parte

*Imitatores mei* ... Coloro che ricopiarono in sé la vita di Pl. furono i 32 suoi compagni; essi come Pl. intenti orazione ... mortificati ...

Questa imitazione delle virtù di Pl. dovrem ... Giacché la Provvidenza ce lo diè ... E se nell'orazione egli fu tanto eccelso ... Sia dunque a somiglianza di Pl. il pascolo ... imperocché noi ne abbiamo bisogno più. Passioni ... egli è vero che allora Saraceni ... ma oggi le persecuzioni se sono meno apparenti sono più atroci ... allora martiri ... ora vittime ... allora corpi, oggi anime ...

Obbietto ... santità della vita - Perseveranza.

Preghiera.

## 3° Sera

E' una parola assai misteriosa quella che sta registrata in Osea: O morte, io sarò la tua morte: "*O mors, ego ergo mors tua!*" E' quivi il Verbo di Dio fatto uomo che parla, ed è come se il Signore dicesse: O morte, io ti distruggerò col sacrificio della mia vita.

Così avvenne, infatti; il peccato fu causa della morte; G. C. come Agnello di Dio li espì col sacrificio della sua vita, e così distrusse la morte. Egli distrusse la morte eterna, e distrusse in certo qual modo la morte temporale in questo senso, che la rende principio della vita eterna.

Tale infatti è la morte dei giusti; essi si svegliano dal breve sonno della vita per entrare nel chiaro giorno dell'eternità, che non avrà mai tramonto. Il giusto che muore sulla terra, nulla sente dei terrori della morte; egli può ben dire con l'Apostolo: O morte dove sono i tuoi trionfi? *Praetiosa in* ...

Ma in modo anche più particolare è preziosa la morte dei Martiri. Orribile la loro morte agli occhi ... e altrettanto ... e mentre spasimano ... il loro spirito ... Essi sembrano morire agli occhi ... *Visi sunt oculis insipientium mori, illi autem sunt in pace!*

Nella morte dei Martiri si avvera quel che dice l'Apostolo: "*Absorta est mors in victoria*", poiché il morire dei Martiri è un trionfo sull'umana natura e sui nemici della Fede; trionfo che cominciato in terra si compie nei Cieli.

Questa appunto, o Signori, fu la bella sorte di Placido e dei suoi Compagni. Sacrificando la lor vita qui in terra per amore di G. C., essi meritavano una eterna gloria, un gaudio che nessuno potrà togliere da loro. S. Paolo disse: Se noi saremo mortificati con G. C. saremo con Lui gloriosi.

E noi dopo avere ammirato questa mortific ... ammiriamo stasera la loro glorificazione in terra e in cielo.

Come un campo nel cui mezzo tempesta ... Così Messina dopo i Saraceni. Il terrore ecc. Un mucchio di rovine era il Convento ecc. Il sacro Tempio non più risuonava ecc. perché quei santi uomini ecc.

Ma non furono tutti sterminati i compagni di S. Pl. La Provvidenza dispose che uno ne scampasse il quale poi desse onorata sep ... Costui fu Gordiano ecc. sua fuga. Passato il pericolo ... dopo 5 giorni, Gordiano si ritirò dai luoghi ... trepidante egli si avvicinò alle mura cadute e volse uno sguardo sulla sponda di questo mare e sulla campagna che quivi esisteva; stavano qua e là gettati i corpi dei Santi Martiri Messinesi Placido e i suoi compagni, esposti all'aria aperta sul nudo terreno per ben cinque giorni; nessuna molestia soffrirono quelle sacre spoglie né dal ... sembrava che l'Angelo del Sig ... Ombra di corruzione alcuna in essi non appariva, che anzi tramandavano da sé un così grato profumo ecc. ... Quantunque fossero quei corpi mutilati ecc. ecc. pure nessun terrore ispiravano, ma invece muovevano l'animo a profonda devozione. Si stette alquanto tempo a riflettere e a considerare ecc.; indi non so se egli prorompesse in gemiti e sospiri, come fece Davide sulla morte di Saulle e di Gionata o piuttosto intuonasse inni di gloria al Sommo Dio che ...

Ben presto Gordiano ecc. ecc. Messinesi ... Ripulì il Tempio ... raccolse e seppellì

Né qui terminò il zelo di quel pio Compagno di S. P.: formò processo ... a Giustiniano ... il quale al Papa Vigilio ... Si fu allora culto.

Ma col tempo, dopo alquanti secoli, essendo Messina caduta sotto il dominio dei Saraceni, essendo stato rovinato il Tempio di S. Giovanni ... si perdettero. Resta tradizione.

Il gran tempio di S. Giov ... venne rifabbricato dal Conter Ruggiero, dopo che per invito avutone dai Messinesi ecc. ... Indi Ruggero di lui figlio lo cedette ai Cavalieri Gerosolimitani, i quali restaurarono il culto in quella Chiesa, ma nulla arrivarono a sapere del corpo dei Santi Martiri.

Giunse l'anno 1588 ecc. ecc. Le tre porte non esistevano, ma altare; e dove ora trovavasi altare ecc. era porta. In tal modo la Chiesa era al buio, non ricevendo abbastanza luce dalla parte di Oriente.

Fra' Rinaldo, Priore Gerosolimitano ecc. ... Scavi.

Sepolcro incrostato di marmo ... tre corpi ... e uno. Animati dal buon successo ecc. ecc. ... e si venne a verificare ...

Si fu allora che il Sommo Dio concorse coi miracoli ecc. ecc.

Alla notizia concorso - Terra - Acqua - Allora il Vescovo accorse - il Senato - Processo a Sisto V - Corpi in Cappella - Oratorio.

Da quell'anno al 1° anniversario vi fu un'immensa devozione - Preparazione di un anno. Sarebbe lungo ecc. ... Basta dire ... apparisse tappezzati di drappi, di damaschi, di festoni ... per modo che mura ... Grandi archi trionfali ... cembali (?) ... e giubili, esultanza ...

Noi abbiamo veduto ai nostri tempi trasporto di ceneri ... ma qual differenza! In questi si vede l'opera del mondo, ivi la opera di Dio; in questi il tutto è combinato dagli ufficiali di un partito; là è la Fede, l'entusiasmo ... Quando passa un corteggio mondano, non sappiamo l'eterna sorte, ma bene spesso mentre ecc. ecc. Ma non così nei cortecci, nelle feste che celebra la Chiesa per le Reliquie ... mentre gloria in terra, molto più in Cielo ... Sì, poiché la

fešta della Chiesa militante non è che una immagine delle feste della Chiesa trionfante. E una immagine lieve! E per fermo che cosa sono tutte le feste pei santi martiri messinesi in paragone di quello che godono in Cielo! Ah! se uno storico si trova che possa descrivere ... nessuno storico, né contemplativo, né uomo, né angelo ... che possa descrivere la gloria che godono in Cielo i Beati tutti e i Martiri.

I Martiri in un modo tutto particolare dividono con G. C. la sua gloria, imperocchè ha detto S. Paolo: Se noi saremo compagni con G. C. nella sua passione, lo saremo altresì nella sua gloria: *Si socii fuerimus passionis, erimus et consolationis*. Ora questo si avvera coi Martiri, i quali furono più di ogni altro i compagni della passione di G. C. Essi insieme a G. C. soffersero l'onta di esser portati ai tribunali, sferzati ecc. ... le ferite, gli scherni, la condanna e la morte: or non è legittima conseguenza che dovranno dividere con G. C. la sua gloria? Il Verbo di Dio fatto Uomo *humiliavit ... mortem*; e per questo *Deus exaltavit ill ...* Della stessa maniera i martiri si umiliano *usque ad mortem* e di croce, cioè di morte violenta ... essi dunque esaltati in Cielo ... e in terra hanno un nome ...

Né ciò è tutto. Gli è dottrina certa che la gloria corrisponde alla grazia ... *Gloria gratia consulata* ... onde gradi di gr ... gradi di gl. Ciò posto, se in tutti i Santi è abbondante la grazia, in modo particolare la abb ... nei Martiri, dappoichè per incontrare il martirio non basta una grazia ordinaria, ma che vincessesse ... or se la grazia è stata così abbondante, la gloria ...

Sì, o m. fedeli, la grazia sovrabbonda nel cuore dei Martiri, dappoichè il martirio è il compendio di tutte le virtù: Quali sono le virtù che più piacciono e premia? forse la abnegazione ...? ma chi può vantare una ab ... dei martiri, quando essi ... Forse la Fede? Ma, oh, Fede sublime di coloro che non per ...! Forse la speranza? ma speranza più che eroica è quella del martire che circondato di tormenti aspetta fid ... Forse la Carità? ma nessuna carità ... di colui che dà la vita non solo per ... E' la penitenza quella di ... in Cielo ... ma i santi penitenti sangue a rivoli, cilizii ... martire a fiume tormenti ...

Signori, volete voi conoscere quanto sia immensa la virtù del martire per poi dedurne ... gloria? Immaginate per poco infedele ... Quel sangue è per lui Battesimo; è penitenza, è Estrema Unzione, è stato d'innocenza; è compendio di Fede ecc. ecc. e colui che poco pria era ... ora è un santo; in un momento acquistò tutte le virtù ecc. ecc. egli è già un Santo ... *hi sunt qui venerunt* ...

Non sarà coronato *nisi* ... beati servi vigilanti ... *vincenti dabo manna*!

Finalmente, o Signori, non solo dalla grazia, ma pure dai patimenti. Fra tutti i dolori, il sommo è la morte che si riceve. Sono grandi patimenti le afflizioni ... ecc. ecc. che travagliano ecc. ... ma innanzi alla morte la natura fremito ... Pena capitale. Questo patimento sommo, merita dunque una gloria, un gaudio ... *Tristitia vestra convert* ... bisogna ...

E questa appunto fu la bella sorte che incontrarono i nostri cari MM. Dopo sofferto, ... uccisi ... Le anime accompagnate dai loro Angeli Custodi ... oltrepassarono le stelle ecc. ecc. Ne tripudiarono i Cieli ...

Oh! si fu allora che furono mutati in gloria e ogni particolare patimento ebbe il suo gaudio particolare. Si fu allora che le loro carni lacerate dai flagelli furono vestite ... si fu allora che per i torrenti di sangue ebbero i torrenti delle celesti voluttà ... Si fu allora che per il tormento della lingua strappata fu concesso a Placido di intonare un cantico di vittoria, e per la morte ... incontrò la vita eterna! Oh, benedetti, dovettero esclamare, benedetti quei tormenti, che per tuo amore, o Gesù, noi toller ... ecc. ecc.

Signori! essi soffersero per pochi giorni ed ora stanno godendo da 14 secoli! Il loro soffrire fu un lampo, e il loro gaudio è eterno ... *Et gaudium vestrum nemo tollet a vobis*!

## 2° Parte

Martiri di pazienza. Se noi non abbiamo il coraggio ecc. procuriamo ecc.

Sì, un martirio è la vita. Noi dobbiamo imitare i martiri nella loro forza, se vogliamo essere a parte ... S. Agos. *Si quis enim sanctos Martires in quantum potuerit imitari noluerit, ad eorum beatitudinem pervenire non poterit.*

Ma, segue a dire S. Agostino, dirà taluno: come possiamo noi seguire ...? Non solo di quelli; ma pure di G. C. *Discite a Me*. G. C. fu il 1° Martire ... *tollat* ...

Orribil cosa è il patire ... tanto grande è il ben che aspetto ... Sì, quando soffriamo pensiamo 3 cose:

1° Brevità della vita;

2° Pene dell'altra vita;

3° Gloria del Paradiso. Ivi non più pianto ecc.

Devozione ai nostri Santi Martiri.

Maria della Lettera - Montalto - Scala - Martiri - S. Placido che amò tanto in vita.

Pregiera

O gloriosi Martiri ... noi lodiamo Iddio ... preghiamo ... dateci forza ... vogliamo salvarci ...

<<<<<>>>>>

0895

### PER S. FRANCESCO D'ASSISI

1882

*“Mihi autem absit gloriari nisi in Cruce Domini nostri Jesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est et ego mundo”*  
(Gal. 6°)

“Esordio”

Gl'insegnamenti del Santo Evangelo sono tutti opposti agli insegnamenti del mondo. Gesù C. S. N., coi misteri della sua vita, della sua morte e della sua dottrina rivelò agli uomini una sapienza che rovescia dalle basi tutto l'edificio dell'umana prudenza.

Io parlo, o Signori, della scienza della Croce; scienza sublime, inconcepibile, superiore ad ogni terreno intendimento. Questa scienza ci insegna che nel mondo tutto è vanità, che vera grandezza non consiste nelle ricchezze, negli onori, nei piaceri, ma bensì nell'esercizio dell'umiltà, nella povertà volontaria, nella abnegazione, nel sacrificio; che vera forza non è quella che abbatte gli emuli, che disperde gli eserciti, che soggioga i popoli; ma vera forza è quella di colui che doma le proprie passioni, che sa vincere se stesso ed espugna il proprio cuore, perdonando le offese, amando i nemici e rendendo bene per male.

Parrebbe a prima giunta che una scienza così contraria alla umana natura trovar non dovesse dei seguaci immezzo alle creature fragili ed inchinevoli al male, che abitano questo



misero mondo. Ma non è così; la grazia ha sovrabbondato sull'umana malizia; essa ha vinto e superato la natura, ond'è che in ogni tempo anime forti e generose hanno abbracciato la scienza della Croce, han camminato con G. C. per la via delle sofferenze, dell'umiliazione e del sacrificio, ed hanno esclamato con l'Apostolo delle genti: "Tolga Iddio che d'altro ci gloriamo fuori della Croce di G. C., per la quale noi siamo crocifissi al mondo e il mondo è a noi crocifisso".

Fra questi immortali eroi del Cristianesimo, una grande figura giganteggia da sette secoli sull'orizzonte della Cattolica Chiesa. L'hanno ammirata attoniti i popoli e le generazioni, l'hanno esaltata a gara il cielo e la terra.

Questa grande e luminosa figura si risolleva oggi più bella e maestosa, per confondere con la sua presenza il secolo miscredente nel quale viviamo; questo secolo che gonfio di boriosa scienza vorrebbe disperdere la Croce, la Fede e il Vangelo; questo secolo per quale G. C. è divenuto un'altra volta scandalo delle genti e stoltezza dei popoli.

Francesco d' Assisi, il poverello insensato e dispregevole, l'umile fraticello circondato di gloria immortale, segnate delle preziose stimmate, si mostra allo stolto e protervo secolo ed esclama: "Tolga Iddio ecc."

Ecco, o m. f., l'argomento del mio discorso, poiché se Francesco di nient'altro si gloriò che della Croce di G. C., io non altrimenti saprei meglio intessere la mia meschina panegirica orazione ad elogio di sì gran Santo, che dimostrandovi in Francesco il vero seguace della Croce di Cristo, l'uomo crocifisso a tutto il mondo, e al quale tutto il mondo fu crocifisso. Porgetemi benigna ecc. ...

#### "Predica"

Le ricchezze, i piaceri, gli onori, ecco tre obbietti che il mondo stima perdutamente. Ma non li stimerà mai tanto quanto li ebbe a vile e li dispreggò Francesco, il quale per vera ricchezza ebbe la povertà, per i veri piaceri i patimenti, per veri onori le umiliazioni.

"Povertà". La povertà evangelica fu la vera ricchezza di Francesco. Parve che Dio ve lo avesse vocato in un modo tutto particolare fin dal suo nascimento. Infatti, essendo la madre di lui già presso a sgravare del prezioso portato, nol potea in alcun modo e se ne stava spasimando, allorché un angelo in forma di pellegrino le disse che scendesse nel sottoposto tugurio, dove avrebbe dato alla luce il fanciullo. Ubbidì la donna; e appena discesa nell'umile capanna, quivi, tra lo squallore e la povertà di quel misero luogo, nacque Francesco d'Assisi.

Divenuto giovane, essendo un giorno circondato da vari amici, che si studiavano di distrarlo con inutili e vane conversazioni, Francesco nauseato di ogni umano diletto prese a licenziarli; e in quell'istante ebbe tale un rapimento delle cose celesti, che rimase immobile e tutto assorto in una soprannaturale contemplazione. Ritornato in se stesso, gli amici meravigliati lo interrogarono che mai fosse stato quell'improvviso tramortimento, e poi celiando gli domandavano se forse pensasse a prendere sposa. Ed egli rispose: Così è, e penso a prendermi una sposa così nobile, così ricca e così bella, che in tutto il mondo non si trova la simile - E intendea parlare dell'evangelica povertà.

Infatti, passato alcun tempo, assistendo alla Messa nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ascoltò attentamente quelle parole del S. Vangelo: "Non vogliate portare nè oro nè argento, né alcuna moneta nella vostra borsa, né sacco, né due tonache, né bastone". Ebbro di gioia esclamò: Ecco quello che io cerco, ecco quello che desidero di tutto cuore.

Nel medesimo tempo lascia il bastone, getta via, come inorridito, la borsa del danaro, si leva le scarpe, si cinge di ruvida tunica, e ad altro non pensa che a mettere in pratica le parole del Vangelo.

Da quel giorno apparve poverissimo in tutto. Povero nelle vesti, povero nell'abitazione, povero nel cibo. Da quel giorno non volle possedere nulla di proprio; ma quello stesso financo che fosse necessario alla vita volle averlo o a titolo di prestito o a titolo di elemosina. Divenuto fondatore di un Ordine tanto glorioso, qual è l'Ordine Franciscano, egli volle che la santa povertà fosse il fondamento e lo spirito del suo Istituto. Ai suoi monaci diede egli l'esempio e gl'insegnamenti della più stretta povertà.

Viaggiando una volta per la Francia, insieme a fra' Masseo, avvenne che stanchi del viaggio e del digiuno, si adagiarono per terra. Quivi, sopra una pietra, pose Francesco un pezzo di pane raccolto per elemosina, e nel contempo levando gli occhi al cielo cominciò ad esclamare: "Fratello, non siam degni di tanto tesoro! non siam degni di tanto tesoro!" Il semplice fraticello Masseo, meravigliatosi a un tal linguaggio, rispose: "Di quale tesoro parlate, o Padre? qui non abbiamo che un pezzo di pane per tutto cibo, un po' di acqua per tutta bevanda, una pietra per tutta mensa; e voi, Padre, parlate di tesori? - Sì, rispose Francesco, qui abbiamo il più grande di tutti i tesori: abbiamo la santa povertà!"

Oh! sublime scienza della Croce, come confondi l'umana superbia! chi di voi, o m. f., non si contenterebbe mille volte di sedere a questa meschina mensa col Poverello d'Assisi, anziché prendere parte ai conviti dei grandi della terra? "*Elegi abiectus esse ...*"

Ben era savio Francesco che tanto istimava la evangelica povertà. E non poteva non istimarla, non poteva non viverne innamorato, dappoiché il Sommo Dio si era degnato di fargliene comprendere la grandezza con varie visioni intellettuali. Era un giorno ad orare in una Chiesa con un suo compagno, quando nel meditare le bellezze della povertà tutto si accese in volto di santo fervore, e sollevando in alto le braccia fu rapito in estasi, e dallo Spirito del Signore fu trasportato in aria per l'altezza di molti cubiti. Ritornato in se medesimo, egli disse cose mirabili sulla povertà, quanto fosse preziosa, quanto desiderabile, quanto feconda di meriti e di virtù.

Una visione pressoché simile egli ebbe in Roma nella chiesa di S. Pietro. Se ne stava in profonda orazione, pregando con lagrime e sospiri i SS. Apostoli Pietro e Paolo, affinché gl'intercedessero presso Dio maggiore affetto alla santa povertà, quando gli apparvero i due gloriosi apostoli, e gli dissero: "N. S. G. C. ci ha mandati a significarti che Egli ha esaudite le preghiere che tu facesti per ottenere la santa povertà, la quale venne abbracciata da Lui e dalla sua SS. Madre, e poi da tutti noi. G. C. concede questo tesoro a te e a tutto il tuo Ordine. Quelli che lo conserveranno con istudio e diligenza, avranno il Regno dei Cieli per ricompensa".

Corroborato da tale sovranaturale rivelazione, non è a dire come crescesse nel cuore di Francesco l'amore della santa povertà. Egli ne era caldamente innamorato; ne spasimava e ne languiva d'amore. Ne parlava ai suoi frati con tale effusione, che in essi l'ardente suo affetto ne trasfondea. "Fratelli miei, solea dire loro, sappiate che la povertà è il tesoro nascosto nel campo evangelico, il fondamento e la base del nostro Ordine, la via particolare della salute, il sostegno dell'umiltà, la madre dell'abnegazione, il principio dell'ubbidienza, la morte dell'amor proprio, la distruzione della vanità e della cupidigia, la radice della perfezione, i cui frutti sono nascosti, ma in grande abbondanza. La povertà è una virtù discesa dal cielo, che ci fa dispregiare tutto ciò che è dispregievole, distrugge tutti gli ostacoli che impediscono all'anima di unirsi al suo Dio. La povertà opera che noi

diventiamo simili agli Angeli” E conchiudeva: “La povertà è un bene così divino, che noi non meritiamo di possederla!”

E per possedere un bene così divino Francesco levava i suoi occhi al cielo, e con grandi gemiti la implorava incessantemente da Dio: “Signor mio Gesù, diceva, mostratemi le vie della povertà, la quale è a voi sì cara; abbiate pietà di me, poiché l’amo con tanto ardore, che senza di lei non posso trovar riposo. Voi sapete che siete Voi che mi deste un sì grande amore. Da tutti ella è rigettata, disprezzata, odiata, benché sia una Signora e una Regina, e benché Voi vi siate degnato di scendere dal Cielo sulla terra per isposarla, e per avere per mezzo di essa figliuoli perfetti. O Gesù, che avete voluto essere estremamente povero, la grazia che vi domando si è che mi concediate il privilegio della povertà; desidero ardentemente di essere arricchito di questo tesoro”.

E Iddio esaudì le preghiere di Francesco. Iddio lo fece modello di povertà, per cui viene chiamato da tutto il mondo col glorioso nome di “Poverello d’Assisi”; e sul suo esempio milioni e milioni di anime, hanno abbracciata l’evangelica povertà, stimandola come il più grande dei tesori. E’ questa, o Signori, la sublime scienza della Croce, ignota agli uomini del secolo, ma palese ai cuori umili, com’era Francesco, il quale, considerando Gesù povero, nudo e misero sopra un tronco di Croce, fu tanto desideroso di vivere povero come il suo Divino Maestro.

Ah, si goda il mondo le sue feste, le sue danze, i suoi conviti, i suoi pranzi sontuosi; contentino pure i mondani la loro gola e la loro delicatezza immezzo ai palazzi, agli agi, ai comodi e ad ogni sorta di dovizie; attenda lo stolto e l’uomo avaro ad arricchire, ad ammassar denari, a comprare poderi, a edificare palagi; Francesco tutto calpesta coi suoi piedi le umane ricchezze, e abbracciandosi alla Croce esclama: “*Mihi autem ecc.*”

“Patimenti”

Ma la scienza della Croce non insegna solamente la povertà; essa insegna del pari l’amore ai patimenti. Il patire è diventato indispensabile dopo il peccato d’origine; ma l’umana natura fremente innanzi al patire, e vorrebbe respingerlo con tutte le sue forze.

Francesco, invece, studiando la sublime scienza della Croce, e contemplando fra lagrime le pene di Gesù Crocifisso, amò i patimenti come se fossero le più care e soavi delizie. Di due sorte furono i patimenti che Francesco abbracciò con vero trasporto del suo spirito. Altri furono quelli che egli da se stesso si procacciò; altri furono quelli che gli vennero dal Sommo Dio o con afflizioni ed infermità o per mezzo del demonio, nemico spietato degli uomini.

E in quanto alla prima sorta di patimenti, non è a dire quanto Francesco fosse ingegnoso, attento e indefesso a tormentare se stesso. Riguardava il suo corpo come il suo più implacabile nemico, ed era sempre con flagelli alla mano per istraziarlo, coi cilizi per tormentarlo, con le spine per lacerarlo. Lo tormentava di giorno con lunghi digiuni, lo tormentava di notte con le veglie e col dormire sulla nuda terra. Lo tormentava di fuori con le fatiche, con i lunghi viaggi, avendo percorso tante volte l’Italia per annunziare la divina parola, e lo tormentava in casa con quanti altri modi il suo spirito penitente gli suggeriva; e quasi per non lasciar se stesso un istante solo senza patire, solea portare la tunica più aspra e ruvida che potesse.

A tutti questi patimenti che Francesco si procacciava, si aggiungevano le continue infermità, delle quali veniva spesso travagliato. Infermità d’ogni sorta lo sorprendevo immesso alle sue fatiche, e lo costringevano a soffrire in un angolo della sua cella. Alle infermità si aggiungevano gli strapazzi del demonio. Più di una volta questi spiriti maligni

lo stramazzarono per terra, lo percossero e lo maltrattarono in mille guise, così permettendo Iddio, per accrescere meriti al suo Servo.

Finalmente a queste tribolazioni si aggiungevano le aridità, con cui il Signore lo visitava, e specialmente un'afflizione di spirito, che ebbe a soffrire per più anni. Consisteva tale afflizione in un'aridità interiore, spirituale, in una noia, in un tedio, che lo teneva in una continua angoscia; il suo spirito era come involto in una tenebra che non gli faceva scorgere la faccia del suo diletto Gesù; gli pareva quasi che Iddio lo avesse abbandonato a causa dei suoi peccati, e che non più ascoltasse i suoi gemiti. E' questo uno stato di pena amara e terribile, per la quale Iddio fa passare quelle anime che destina a grande perfezione. In tale stato l'anima geme e sospira inconsolabilmente, in fino a tanto che il Divino Amante, mosso a compassione, torni nuovamente a comunicarsi all'anima amata per via di spirituali dolcezze. Questa pena interna è certamente superiore ad ogni altra; è una specie di agonia che opprime e strazia lo spirito, e ben può paragonarsi alla pene del Purgatorio.

Questa pena intese in un grado intenso il glorioso Patriarca Fr. ed oh! chi può esprimere gli affanni e gli spas ... di quest'anima innamorata nel vedersi priva del suo diletto Gesù? Lo cercava Francesco, lo chiamava ... e per più anni pianse e sospirò, fino a tanto che l'amoroso Gesù, dopo aver fatto prova della fedeltà del suo Servo, gli svelò nuovamente la sua faccia divina. In mezzo a tali e tante tribolazioni, avveniva in Francesco quello che avvenire suole nei mondani, che quanto più godono, tanto più amano ingolfarsi nei piaceri. Francesco quanto più pativa, tanto più ecc. ... E da ciò un ardente desiderio di più patire; dimandava egli stesso al Signore la grazia di patire, di bere al calice. A tanto giunse che chiamava le pene le sue "care sorelle". Quando un giorno non avesse alcun patimento ... se ne lagnava dolcemente col Signore, e temeva che lo dimenticasse.

Ah! Francesco era innamorato della Croce di G. C., era innamorato delle pene del Divin Redentore, ed era così amante del patire, per cui, divorato da una sete così ardente, avrebbe voluto dar la sua vita in mezzo ai patimenti per amore di G. C. Onde tre volte tentò di morire martire, e lasciò i suoi compagni, e si avviò immezzo ai musulmani e si presentò al Sultano, predicandogli ecc. ... Ma Iddio, che ad altre imprese lo destinava, non permise che egli morisse martire, quantunque visse e morì martire di abnegazione e di sofferenza.

Sì, Francesco fu il vero amante della Croce, che della croce si gloria, che fu crocifisso al mondo e al quale il mondo fu crocifisso. Onde con ragione poteva egli esclamare con l'Apostolo delle genti: "*Mihi autem absit*" ....

"Umiliazioni"

Un terzo obbietto sommamente vagheggiato dai mondani, sono gli "onori". L'uomo, gonfio di superbia, vorrebbe essere da tutti stimato e riverito. Al contrario, le anime amanti della Croce considerano esse quanto si umiliò per nostro amore il Figliuolo di Dio e generosamente umiliano se stesse a somiglianza di G. C.

Così fece appunto Francesco, il quale dallo studio del Crocifisso non solo apprese ad essere povero e ad amare i patimenti, ma apprese altresì a "cercare avidamente le umiliazioni e i disprezzi".

Questa sete di umiliazioni e di disprezzi l'ebbe Francesco fin dai primi giorni che abbandonato il mondo si diede a Dio. Per umiliarsi, fin d'allora si mise a chiedere pubblicamente la elemosina nella sua stessa patria; la qual cosa non è da dire quanto gli riuscisse in sul principio amara e ripugnante. Ma qui appunto consiste la forza e la generosità delle anime amanti della Croce, nel vincere cioè se stessi, e nel domare con profonde umiliazioni la superba natura. E Francesco fu veramente un'anima forte e generosa.

Entrò un giorno immezzo ad una brigata di amici, che si sollazzavano assieme e stava già per istendere umilmente la mano e chieder loro qualche elemosina a favore della Chiesa di S. Damiano, quando scorse immezzo a quella brigata un buon numero dei suoi compagni di giovinezza. A tal vista, il rossore gli montò al volto; tremò di vergogna, e non resistendo a tanta confusione ritornò indietro. Fu questa una sconfitta spirituale; fu una vittoria della carne sopra lo spirito; ma non durò che brevi istanti. Francesco si accorse ben presto di essere stato vinto, si riconobbe colpevole di una grande viltà, onde ben tosto rientrò nella stanza dov'erano gli amici, confessò pubblicamente il suo errore, e stendendo umilmente la mano, chiese loro l'elemosina.

Oh, sublime vittoria di se stesso! Oh, inconcepibile valore delle umiliazioni! Oh, fortezza veramente divina di un'anima che sa espugnare il proprio cuore! Ah, sappiate, f. m., che alle volte Iddio concede grazie singolari per tutta la vita, in riguardo di una di queste umiliazioni operate sopra noi stessi per amore di Dio! Francesco fu l'uomo instancabile ed ingegnosissimo nell'umiliarsi. Non sapea che fare ed inventare di più per abbassarsi innanzi a tutti. Avendo fondato l'Ordine suo glorioso, egli volle che si chiamasse l'"Ordine dei Frati Minori", appunto per significare che i suoi frati non si dovessero innalzare sopra nessuno, ma starsene agl'infimi posti come servitori di tutti. Tale appunto si reputava Francesco, e non potea portarsi in pace che gli uomini alle volte lo acclamassero e gli facessero onori come ad un santo; per la qual cosa fece patto con uno dei suoi fratelli, che ogni qualvolta il popolo lo acclamasse, quegli dovesse dirgli: "Fr' Francesco, voi siete un uomo zotico, ignorante, inutile al mondo, un uomo da niente". Ed allora Francesco tutto pieno di giubilo rispondeva: "Il Signore vi benedica, caro il mio figliuolo, voi dite il vero, io sono appunto quale voi dite".

A tali esempi di profonda umiltà, aggiungeva Francesco le più efficaci istruzioni sul proposito. Egli dicea ai suoi Frati: "Beato quel servo che non meno è umile tra i suoi fratelli sudditi al par di lui, che alla presenza dei suoi superiori; beato quel servo che non credesi migliore quando gli uomini lo ricolmano di lodi, che quando comparisce agli occhi loro semplice, vile, abietto e dispregevole. Beato quel servo che soffre con mansuetudine di essere ripreso, che umilmente confessa il suo fallo e ne fa umilmente la penitenza".

Questi ed altri molti insegnamenti di umiltà ci lasciò il glorioso S. Francesco; ma fra tutti gli esempi ed insegnamenti è oltremodo mirabile quello che vi narrerò, il quale dimostra quanto quest'umile e povero fraticello fosse approfondito nella sublime scienza della Croce, e quanto fosse desideroso, anzi avido di essere umiliato e disprezzato per amore del suo diletto Gesù Crocifisso.

Ritornava S. Francesco un giorno da Perugia verso S. M. degli Angeli in compagnia di Fra' Leone, uomo anch'egli di eminenti virtù. Entrambi procedevano innanzi silenziosi e come assorti in profonda meditazione. Era un giorno piovoso e l'acqua li andava bagnando, quando ad un tratto Francesco sollevò il capo, rivolto a Fra' Leone disse: "Fra' Leone, se il frate minore conoscesse assai bene tutte le scienze del mondo, e parlasse tutte le lingue e sapesse perfettamente il corso degli astri e i secreti della natura, sappi che questa non è perfetta letizia". Ciò detto si tacque, e seguitarono il cammino. Passati alquanti minuti, così cominciò nuovamente a parlare: "Ah, Fra' Leone, se il frate minore conoscesse assai bene tutte le SS. Scritture, e avesse il dono dei miracoli, e discacciasse i demoni dai corpi degli ossessi, e risuscitasse financo i morti di quattro giorni, sappi che tutto questo non è perfetta allegrezza". E ciò detto si tacque. Trascorso altro poco tempo Francesco levò fortemente la sua voce e disse: "O fra' Leone, se il frate minore conoscesse il linguaggio degli Angeli, e avesse il dono della profezia e il discernimento dei cuori, e facesse stordire tutto il mondo

per la sua santità e dottrina, ah, sappi che tutto questo non è perfetta letizia!” Allora fra Leone meravigliato soggiunse: “Ebbene, o Padre, e qual è dunque la perfetta letizia?”

E Francesco cominciò a dire: “Figuratevi, fratello mio, che più tardi, arrivando noi tutti bagnati dalla pioggia e intirizziti dal freddo, al convento di S. Maria degli Angeli, e battendo alla porta il portinaio ci respinga indietro dicendoci: Andate via, uomini vagabondi e viziosi; e ci chiuda la porta in faccia, e noi sopportiamo il tutto con umiltà, carità e pazienza, ah, sappi che questa è vera allegrezza!” Indi seguì a dire: “Figurati, o Fra’ Leone, che noi due, lasciati così dietro la porta del convento, seguitiamo a battere, e il portinaio, montato in collera, ci esca incontro, ci dia degli schiaffi, gridandoci: ‘Andate via di qua, mascalzoni, voi non ...’ e noi sopportiamo il tutto con gioia, e gli perdoniamo di vero cuore, ah, sappi che questa è perfetta allegrezza!” Fr’ Leone era tutto edificato, ma S. Francesco, come se avesse detto poco, seguì a dire con maggior fervore: “Oh, Fra’ Leone! figurati che dopo questi maltrattamenti, noi esposti alla pioggia ecc. ecc. torniamo a battere alla porta del convento, pregando con lagrime ecc. ... e il portinaio, non potendone più, ci venga incontro con nodoso bastone, ci afferri pel cappuccio, ci getti per terra nel fango, e battendoci fortemente per tutto il corpo ci gridi: ‘Ribaldi importuni, fuggite via di qua, che qua non vi è posto per voi’. E noi sosterremo tutti questi affronti per amore di Dio, senza lamentarci, contenti anzi di soffrire con Gesù Cristo, oh, fra’ Leone! sappi che questa, sì, è perfetta letizia”.

E dopo ciò, f. m., non conchiuderemo noi che Francesco fu il vero seguace della Croce di Cristo? che fu Crocifisso a tutte le cose di questo mondo, e che tutto il mondo fu crocifisso per lui?

Così è, f. m., Francesco di nient’altro si gloriò che della Croce di G. C., onde meritò che la Croce di G. C. fosse per lui come il prezioso suggello della sua vita povera, sofferente ed umile.

Miracolo nuovo e glorioso!

Salite con me, o f. m., con la vostra fantasia sulle cime del monte Alvernia. Oggi un tempio ed un convento di Francesco è ivi eretto. Sette secoli addietro quel monte deserto era il rifugio prediletto di Francesco quando voleva ritirarsi in solitudine per contemplare le divine grandezze; e quivi non è a dire gli amorosi deliqui, i dolci trasporti, gli slanci di amore, le estasi, i ratti, che lo sollevavano a Dio.

Era prossima la festa della Esaltazione della Santa Croce, quando gli apparve un Angelo e gli disse: Francesco, prepara il tuo spirito per tutto quello che Iddio vorrà operare su di te. E Francesco umilmente rispose: Eccomi pronto a tutto ciò che la Divina Volontà dispone sopra di me.

Il giorno dopo l’Esaltazione della Santa Croce, in sul far dell’alba, Francesco era inginocchiato sulla sommità di quel monte, e il suo spirito si sollevava a Dio con insolito fervore di carità. Divampava il suo cuore e tutto si liquefaceva d’amore entro il suo petto; i suoi occhi erano rivolti al cielo, come se guardassero nello splendore della divina faccia, quando tutto ad un tratto una misteriosa visione si offre agli sguardi di Francesco. Vede come la figura di un Serafino vestito di sei ali, due alle mani, due ai piedi, due ai fianchi. Mani e piedi avea distesi in forma di croce, e pareano trafitti da chiodi. Mira Francesco quella insolita visione, la contempla e sotto la figura di quel Serafino Crocifisso ravvisa il suo diletto Gesù. Dopo alcuni istanti la visione sparisce, ritorna in se stesso, ed oh, meraviglia! le sue mani, i suoi piedi e il suo costato rosseggiavano di vivo sangue! Francesco ha già ricevuto il glorioso e inestimabile dono delle stimmate! Le cinque piaghe di G. Crocifisso sono già impresse come suggelli di amore nel corpo del suo fedele servo

Francesco. Ora sì che Francesco può esclamare con S. Paolo: “Io porto le stimmate” ecc. Ora sì che Francesco è crocifisso al mondo e il mondo è crocifisso a Francesco, ed egli di nulla più può gloriarsi fuorché della Croce di G. C. “*Mihi* “ ecc.

## Parte 2°

Allorquando i mondani si dichiarano nemici della Croce di G. C., allorquando rigettano la povertà, i patimenti e le umiliazioni, scegliendo invece le ricchezze, i piaceri e gli onori, essi ignorano che le ricchezze della vita finiscono con la povertà della morte, i piaceri e gli onori hanno termine con gli eterni tormenti e con la confusione sempiterna. Essi ignorano parimenti che la povertà evangelica, i patimenti e le umiliazioni sono fonti di ricchezze divine e di gaudio e gloria sempiterna. Conosceranno i mondani questo loro inganno al giorno del giudizio, quando vedranno esaltati gli umili e umiliati i superbi. Allora diranno, giusta l’oracolo dello Spirito Santo: “*Nos insensati ...*”

Questi lamenti saranno allora troppo inutili. Egli è ora il tempo di rigettare le massime del mondo e di abbracciare con amore la croce di G. C. a somiglianza di Francesco, se vogliamo come Francesco essere da Dio Glorificati nell’altra vita.

Imperocché, per amore di G. C. Francesco si fece povero, e G. C. lo arricchì coi tesori della sua grazia e della sua gloria; si fece sofferente e G. C. lo ricolmò di spirituali delizie e di eterno gaudio; si fece umile e G. C. lo esaltò in terra e in cielo.

Purtroppo, Francesco fu arricchito dei tesori della grazia e della gloria; Francesco fu ricolmato di spirituali delizie, fu esaltato in cielo e in terra.

A leggere la vita di questo grande eroe del Cristianesimo si rimane sorpresi a vedere come una santa gara dell’altissimo Iddio con Francesco; Francesco ad umiliarsi, e l’altissimo Iddio ad innalzarlo; Francesco ad affliggersi e l’altissimo Iddio a consolarlo. Lo visitava amorosamente il Signore con grazie e favori tutti speciali; frequenti erano le apparizioni, frequenti le visioni, frequenti le locuzioni interiori, le estasi, i ratti. Come S. Paolo fu elevato al terzo cielo, così Francesco estasi ecc. ... che i suoi frati lo perdevano di vista.

Francesco fu arricchito da Dio del dono dei miracoli in un grado così eccellente, che egli comandava alle fiere selvagge e quelle ubbidivano, comandava ai morti di risuscitare in vita, e i morti risuscitavano! Fra i tanti favori ricevuti dal Cielo è famoso quello dell’apparizione di Gesù e di Maria nella Chiesetta di S. Maria degli Angeli. Un angelo si presentò a Francesco e lo invita di ... Francesco accorre ... luce ... G. e M. indulgenza ....

Ho detto che eravi una santa gara tra l’umiliarsi di Francesco e l’innalzarlo del Signore N. G. C. Infatti, valga per tutto ciò che tralascio, questo edificante episodio che io vi narro della vita del Santo P ... come a conclusione del mio discorso, nel quale si vede che il Sommo Dio esaltasse il suo servo Fr. per quanto più egli si abbassasse.

Trovandosi ecc. ecc. e non avendo libri per salmeggiare, inventò un salmeggio. Disse a F. Leone: Io dirò così: Francesco, tu meriti l’Inferno. Voi risponderete: Francesco, tu meriti l’inferno. - Promise Fra Leone che avrebbe ecc. ma ... disse: Il Signore vi darà il Paradiso. Se ne dolse e gli disse: Io dirò: Francesco, meriti maledizioni. Promise, ma ... Se ne dolse e ubbidienza ... Tu non meriti perdono. - Promise, ma quando il P. S. F. piangendo esclamò ... Leone rispose: Iddio vi colmerà di grazie ... Allora, oltremodo dolente gli disse ... Ma quegli rispose (pag. 426, Chalippe)

Da ciò vedete, o f. m, come mentre Francesco si umiliava, il Signore lo esaltava.

Ma la esaltazione e la gloria di Francesco in terra, non fu che un lontano preludio di quella gloria che egli ora gode ... Chi può dire? L'opinione che sieda nel trono lasciato vuoto da Lucifero ...

Francesco in cielo partecipa alla gloria di G. C. come in terra. F. m., vogliamo anche noi aver la sorte di trovarci un giorno con Fr. ai piedi del Sommo Dio? ... Procuriamo di abbracciarci alla croce alla quale si abb ... gloriamoci anche noi ... che è il segno della salute ...

Studiamo anche noi questa scienza sublime della Croce, rigettiamo le stolte massime ... ecc.

Non è necessario per acquistare il regno dei cieli far miracoli come Fr.; nemmeno è necessario per tutti quella vita austera. Ma è necessario mortificare quelle passioni che ci spingono al peccato mortale, è necessario osservare Legge ... Comandamenti, Precetti.

E' necessario credere, sperare, amare. Noi non possiamo flagellarci ecc. ma possiamo e siamo obbligati di perdonare i nemici, di sopportare le avversità ... possiamo e dobbiamo ricorrere ai Sacramenti d'onde ecc. ...

Se non abbiamo tanta virtù da imitarlo strettamente, imitiamo per quanto possiamo, ciascuno stato ... sua virtù ... "*Estote perfecti*". Vi è una perfezione alla quale tutti possiamo aspirare, la quale consiste nel guardarci dai peccati veniali, comunicarci spesso ... nel fare un po' di orazione, e nel fare un po' di violenza ecc. per essere fedeli a Dio nelle piccole cose ... "*Regnum Dei vim patitur*".

Sì, operando così saremo anche noi seguaci della Croce; anche noi porteremo le stimmate di G. C. se non come Fr.: nel senso di S. Paolo "*Stigmata*" ... *fero*. Operando così noi ci divideremo dal mondo, il quale fu condannato da G. C.; ci uniremo al numero degli eletti, cammineremo dietro le orme di G. C. per la via della salute, compiremo l'opera della nostra santificazione, e otterremo anche noi un giorno l'eterna gloria del Paradiso.

Preghierà

<<<<<>>>>>

0896

J. M. J. A

S. Teresa

1882

*Mulier timens Dominum ipsa laudabitur.*

Il Sommo Iddio, il quale tutte le cose creò con infinita sapienza, formò l'uomo dalla terra, perchè volle che l'uomo fosse robusto, forte ed abile ad ogni sorta di tattiche; ma la donna non fu creata dalla terra; Iddio la creò dalle stesse membra dell'uomo, perchè fosse più tenera, più sensibile, più amorevole. Tale è l'indole naturale della donna; ma il peccato che guastò tutta l'umana natura, guastò altresì il cuore della donna, la quale, a somiglianza di Eva che s'invaghì del frutto proibito, che si lasciò miseramente ingannare dalle menzogne del demonio, la donna si spinge facilmente alla vanità, alla leggerezza, agli eccessi dell'ira e va spesso fluttuando immezzo a mille passioni. Il cuore della donna è un abisso



imperscrutabile di diversi istinti, e la malizia di questa creatura, al dire dello Spirito Santo, è superiore ad ogni malizia: "*Levior est omnis malitia in comparatione malitiae mulieris*".

Ma tutte le cose, al dire di S. Paolo, sono state restaurate in G. C. "*Instaurare omnia in Christo*". Il Cristianesimo, che ha rigenerato tutte le cose, ha formato i più belli e grandi tipi di eroismo nella donna. Questa fragile creatura, imperfetta, inchinevole ad ogni male, è divenuta, mercé la potenza della grazia, un modello di virtù e di santità, la quale ha riscosso le lodi e l'ammirazione di tutto il mondo: "*Mulier tiemens Dominum ipsa laudabitur!*"

Fra la innumerevole schiera delle donne cristiane, le quali son divenute l'obbietto delle lodi di tutta la Chiesa Catt ... e dei popoli, vi è una vergine alla quale in questi giorni ecc. ... Questa vergine eletta, questa vergine prudente è una donna forte, di cui Salomone non sapeva trovare il tip .. La sua lampada fu sempre piena ... la fiamma della sua fede e della sua carità rifulse di chiarissima luce e ha infiammato mille cuori. A questa vergine si possono adattare le parole del pop ... a Giuditta: *Tu gloria Jerusalem* ... Questa vergine si chiama: "Teresa di Gesù".

Sono ormai tre secoli che volò al Cielo; e se ne celebra il terzo centenario. Io non vi dirò le grandi feste che si fanno nel mondo. I preparativi ... le Commissioni ... i templi ... i quadri ...

Anche Messina ... Ma noi potremo festeggiare condegnam ... al pari ... quando procurerem ... Le feste religiose non consistono solamente ... poco vale ... quando ...

A tal uopo, essendomi toccato l'onore di ... in tre discorsi, io distribuirò così: 1° Carità; 2° Doni; 3° Opere.

La regina delle virtù è la carità. Amore di Dio e del prossimo. Sono due precetti. Or dovendo dire di S. Teresa ... vi parlo della carità. In questa si distingue: Obbligo di amare Dio - come si ama - S. Teresa.

1° "Amore di Dio". Infanzia, 1515, Avila. Crebbe - era dotata di sensibile e affettuoso cuore, onde avvenne che conversando con alcuni suoi cugini si cominciò ...

Si noti: La disposizione naturale che hanno talune anime all'amore può agevolare il lavoro della grazia, ma se non sono regolati questi affetti ... attacchi. Vi sono taluni cuori ecc. facili ad amare ... e contrarre affetti sensibili. Ma si deve guardare un'anima che vuole amare Dio da simili affetti sensibili: 1° Raffreddano l'amore di Dio; 2° legano l'anima come l'uccello ... l'anima non deve affezionarsi a nessuno.

"Obbiezioni": non si deve amare il prossimo? Risposta.

"S. Teresa": Le apparve Gesù flagellato: "Non voglio che conversi con gli uomini"...

"Osservanza della Legge": Chi mi ama osserva ... - Fortezza - Rubriche - Chiesa - Regole (sul carro)

"Patire": infermità - pene di spirito - penitenze - persecuzioni - *aut pati aut mori*.

"Tenerezza": Espressioni - slanci - desiderii - Serafina.

2° "Amore del prossimo". Perché dobbiamo amare il prossimo: 1° perché Dio ce lo comanda; 2° Perché è l'immagine di Dio ed è redento ... 3° Perché se non siamo uniti in terra, non in Cielo ... Poco si ama il prossimo! S. Teresa soccorreva il prossimo - pregava - facea pregare - sulla preghiera pei peccatori. - Pregava pei sacerdoti, importanza di questa preghiera al dì d'oggi - Detto di S. Agos ... S. Vincenzo, S. Teresa.

Carità temporale - quand'era tribolata, pensava ai tribolati - Essendo alloggiata al pubblico Ospedale in Burgos desiderò gli aranci dolci ...

2° SERA

*Deus charitas est.*

La carità unisce l'anima a Dio. Unione attiva - unione passiva.

“Unione attiva”: uniformità perfetta - “Unione passiva”: stato soprannaturale. - Dono della contemplazione e orazione infusa. Varii gradi: 1° Raccoglimento; 2° silenzio spirituale; 3° quiete spirituale; 4° ebbrietà; 5° Sonno; 6° sete di amore; 7° Tocchi - 8° L'unione, lo sposalizio; 9° Le estasi; 10° il ratto; 11° Matrimonio spirituale, unione stabile e consumata.

“Notizie per atti distinti”. Visioni, locuzioni, dono di miracoli, di profezie, di discernimento degli spiriti e le ferite di amore.

Tutti questi doni si chiamano “*gratis dati*”. Dio li ha dati anche ai peccatori; ma per lo più sono indizi di una maggiore o minore virtù che si trova nella persona che li riceve. - Nostro Signore li suole dare in gran copia alle anime amanti.

“S. Teresa ebbe tali doni”:

I. 1° Contemplazione; 2° Presenza di Dio; 3° Estasi, ratti; 4° Sposalizio.

II. 1° Visioni: Inferno, G. C., Maria SS., S. Giuseppe ... il fatto della corona. 2° Locuzioni, finezze di amore, Teresa di Gesù e Gesù di Teresa, se non avessi creato il cielo ...

III. 1° Miracoli - vino moltiplicato - pioggia - fanciullo risuscitato. 2° Profezie - discernimento.

IV. Ferita di amore.

Suoi doni sovranaturali: 1° Non si devono desiderare; 2° Inganni del demonio; 3° Non troppa credulità, né incredulità; 4° Preziosità della Fede; 5° Preghiamo di essere feriti d'amore.

<<<<<>>>>>

**0897 (APR 5057)**

J. M. J. A. T.

In Trani 15. 10. 910.  
Chiesa del Carmelo (Sabato)

Gioia che provo a parlare dei Santi, di S. Teresa, cui appartengo. Tre glorie di S. Teresa: Come Santa - Come teologhessa Mistica - Come Fondatrice. Da questi tre punti di vista ci apparisce grande, perché come Santa è una Serafina, ricca delle più elette virtù; come Teologhessa è un portento quasi unico nella S. Chiesa trattandosi di una donna - come Fondatrice è un portento non più quasi unico, ma unico nella Chiesa, perché fu riformatrice e Fondatrice del più grande Ordine Carmelo, non solo delle donne, ma pure degli uomini. Brevi cenni.

Nel secolo 17° Lutero. Grandi Santi: S. Ignazio, S. Francesco Borgia, S. Francesco Saverio, S. Filippo Neri, S. Gaetano, S. Pietro di Alcantara, S. Teresa.

In Avila - 28 Marzo 1515, mercoledì. Padre, Alfonso e sua madre Beatrice.

“Infanzia e Carmelitana”

Infanzia - A 7 anni fugge pel martirio - Muore sua madre - Romanzi - una parente leggiera - Monastero a 14 anni - torna in famiglia - fugge e si fa Carmelitana - ammalata va

in Avila - per tre giorni appare morta - torna in Monastero - S. Giuseppe - Un po' di rilascio - Rospo - *Ecce homo!*

“Fondatrice”

“Donne”: Carmelo - Riforma - Contrasti - Consigli - S. Chiara - La SS. Vergine - S. Giuseppe le appaiono - Breve del Papa - Risuscita il nipote.

Modo come faceva le fondazioni.

“Uomini”: Durvelo, piccola Casa - S. Giovanni della Croce.

“Santa Scrittura”

“La Mistica”: Orazione - Libri da Lui scritti.

Serafica - penitenze - patire - Ferita.

“Morte e seguito”

Si mette a letto - Il 3 ottobre Viatico - Ultime parole - chiese perdono - O Signore, è venuta l'ora bramata! ... - Sono figlia della S. Chiesa. Il corpo ad Avila? Ho io qualche cosa quaggiù?

Crocifisso - Visione G. C. ... Mom ... ecc. spira! - 69 anni -

4 Ottobre 1582 ... Orb ... intatta

Conclusione: Quanti devoti suoi! S. Alfonso - Imitarla, come.

Pregiera

<<<<<>>>>>

0898 (APR 276)

### BEATA EUSTOCHIO

- 4 PREDICHE - OFFERTA DEL CEREO - UN COLLOQUIO

17 Gennaio 86

*Haec est virgo sapiens et una de numero prudentum*

Questa è vergine sapiente ed una del numero delle prudenti.

E' mirabile, miei cari, come mirabili sono tutte le parole del S. N. G. C., la parabola che ci narra il S. Evangelo delle vergine fatue e delle vergini prudenti. 5 vergini stolte e 5 prudenti si trovavano assieme ad aspettare ... Le prime sonnecchiano, le seconde vigilano; le prime trascurano di rifornir ... di olio, le seconde curano che di olio ecc. ... le prime si trovano imbarazzate, confuse, con le lampade spente mentre una voce grida: *Ecce sponsus venit*; le seconde si trovano sicure, liete e con le lampade accese, mentre viene incontro lo Sposo. Le prime finalmente si trovano fuori e sentono: Non vi conosco; le seconde son ann ...

Questo dimostra che è nulla la verginità senza la prudenza - che cosa grande è la verginità con la prudenza. Con ragione dunque la S. Chiesa volendo loda ... vergini ... sapienti e prudenti. Qual elogio adunque più bello potremo dare a questa nostra? ... Noi le ripeteremo le parole della Chiesa: Tu sei vergine prudente. Questo dimostreremo nella narraz ... della sua vita, in cui vedremo risplendere la sapienza e la prudenza. Noi vedremo Eustochio “Modello” di v ... prud ... e sapiente; e questo modello dovrà servire per tutti noi

e special ... per le vergini, affinché sapp ... che non basta essere vergini, ma con tutta la lor ... escluse: *Nescio vos*, se alla verg. non uniscono sapienza e prudenza.

Lo Spirito Santo per bocca di Salomone fa i più grandi elogi della Sapienza. Ci fa sapere che dessa è un tesoro infinito per gli uomini: "*Infinitus enim thesaurus est hominibus*". Ci fa sapere che ella è splendore di luce eterna e specchio senza macchia della maestà di Dio e immagine della sua bontà: "*Candor est enim lucis aeternae et speculum sine macula Dei maiestatis et imago bonitatis illius*". La Sapienza è uno dei sette doni dello Spirito Santo, col quale l'anima nostra si eleva considerazione e dolcissima ammirazione delle cose celesti e dei misteri di Dio. Ma se la sapienza è quella che solleva il nostro intelletto al Cielo, vi è una virtù che ci fa abbassare gli sguardi sui nostri passi per saperli dirigere e regolare; e questa virtù è la prudenza. La prudenza c'insegna ciò che dobbiamo fare e ciò che dobbiamo fuggire; essa custodisce la nostra lingua, raffrena le nostre passioni, regola le nostre azioni e tutto coordina al supremo fine di nostra eterna salvezza. Sapienza e Prudenza rifulsero nell' ammirabile fine vita della nostra Beata.

"Infanzia"

Nacque essa nel' anno 1437 a dì 25 Marzo, cadendo allora in tal giorno il giovedì Santo. Quel Dio che previene con particolari benedizioni le anime che Egli sceglie per sé, volle accompagnare di prod ... la sua nascita. La madre non poteva sgravare ecc. ecc. pellegrino - stalla - Cresceva negli anni la eletta bambina e cresceva pure nella pietà. I suoi parenti la imbevevano ed ella nel mattino ... cercò la sapienza ... e chi la cerca di buon mattino la troverà assisa alla porta: "*Qui de luce vigilaverit ad illam non laborabit: assidentem enim illam foribus suis inveniet!*" ... Fin da quella tenera età ecc. ...

"Partiti di nozze": 1° Con un giovane i parenti avevano tutto conchiuso - sviene - quello poi muore. 2° pure muore - Perchè ricusa? Perchè vuole Gesù: "*Haec est virgo sapiens*" e una de num ...

"Nel Monastero di Basicò":

Ma la voce del Diletto la chiamava: "*Audi filia et inclina aurem tuam*". Entrò nel monastero di Basicò. Quivi, lontana dagli strepiti del mondo, raccolta nella solitudine col suo Dio, non è a dire quanto l'anima pia di Eustochio progredisse nella virtù, e con quanto ardore tendesse alla cristiana perfezione. Un'anima che lascia il mondo e si richiude ecc. non deve avere altro pensiero che di stringersi sempre più col Sommo Bene. E così fece Eustochio. Fin dal suo ingresso nel chiostro, virtù, orazione, passione di G. C.

Sì, la passione del S. N. G. C. fu il pascolo continuo. Questa meditazione fa crescere ecc. Monte degli amanti ... Eustochio si accendeva ... piangeva ... sospirava ... si doleva ecc. Dalla contemplaz ... delle pene di G. C. viene nelle anime amanti la brama di patire, bere calice ecc. ecc. ...

Ed ecco Eustochio accesa di tal brama "Penitenze". E le sue penitenze furono asprissime - strazio di carni - flagelli - ciligii - camicia di spine - digiuni - pane ed acqua - veglie - stanza - trave capelli - son queste delle penitenze straordinarie, che non possono seguirsi senza un impulso dello Spirito Santo; ma quantunque non sono essenziali alla santificazione, pure è fuor di dubbio che è due volte fortunata quell'anima nella quale lo Spirito Santo opera tali impulsi di particolare amore.

"Fondazione di Monte Vergine"

Ma la lucerna doveva essere messa sul moggio. Tanta virtù non doveva restar nascosta nelle mura di quel chiostro; Dio voleva elevarla sul candelabro e farla madre di molte anime. Nel monastero si praticava una regola mite, non quella stretta e rigorosa del primo istituto. Perciò pensa ad una riforma. Ottiene il favore di alcuni suoi parenti, che

prestano i mezzi - ottiene un decreto del Sommo Pontefice, ottiene Benediz ... del Vescovo e si accing ... Opposizioni - prodigi - porte che si aprono - Casa dei Gesuiti - Cisterciensi - Abbadessa - In seguito Monte Vergine, nel quale si ritira per consumare l'opera della sua santificazione.

E qui ammiriamo "sapienza" nel voler osservare regola più stretta - "prudenza" nell'eseguire il modo: "*Haec est virgo sa ...*"

"Nel Monastero di Monte Vergine fino alla morte"

Ma Eustochio doveva essere "modello" - era Abbadessa. Quanto esempio devono dare i superiori in una Comunità - Corredo di virtù.

Vi sono tre virtù delle quali ecc. ... Fede, Speranza, Carità.

1° Eroica fu la sua fede, e la mostrò in tutta la sua vita col più perfetto ossequio a quelle sublimi verità che la Fede c'insegna - la mostrò col più profondo rispetto alle decisioni della S. Chiesa - la dimostrò evidentemente con la santità della sua vita, poiché con le buone opere mostrò quanto viva fosse in Lei la Fede.

2° Eroica fu la sua speranza. In nessuna cosa del mondo sperò, ma in Dio solo. Chi spera in Dio non resta confuso. Talmente sperò che prodigi ... sostenendo spesso le sue monache con miracoli strepitosi ...

3° a) Eroica fu la sua carità. E primo verso Dio.

Oh! chi mi dirà quanto questa eroina ecc. ecc. E non fu per amore al suo Sposo che essa ricusò ecc. ecc. E non fu per amore del suo Sposo Gesù che si afflisse ...? E non fu il divino Sposo tutto il suo tesoro? L'amore fa languire - Sacra Sposa - languisce, brucia - E qui non posso tacere quel grande portento della viva fiamma ... di cui ardeva ... Qual è l'Amore di un'anima che lascia il mondo? E' Gesù in Sacramento ... Osservatela ... estasi ... fiamma ...

b) L' amore del prossimo - Inferme - Epidemia.

"Prudenza": Fu eroica nella prudenza, perché regolò le sue azioni allo scopo ... Fu eroica nella giustizia e dimostrò tale eroismo nell'esattezza con cui osservò i tre voti nel ... Fu eroica nella temperanza, e lo avete inteso, le grandi astinenze che faceva, i digiuni, le veglie ... Fu eroica nella forza, la quale consiste nel vincere noi stessi e il demonio. Da queste virtù molte altre - Umiltà, ubbidienza, mans ... pazienza, dolcezza ... e tutte furono il bel corredo ... "*Virgo sapiens ...*"

"Passaggio"

Sì, questa è la vergine sapiente e prudente, la quale seppe andare incontro allo Sposo, il quale l'arricchì di grazie e "doni".

"Doni":

Il Divino Sposo, dopo che un'anima si adorna della virtù, quando vuol farla modello ... Doni. Locuzioni, miracoli, visioni ... La sua vita fu una continua comunicazione col Cielo. Estasi frequenti - parole interne - visione meravigliose - Più volte N. S., la SS. Vergine, alla quale devotissima, i Santi ... S. Francesco. Visione per la fondazione. L'Angelo con la torcia - Miracoli - Quante volte moltiplicò il cibo? quante volte inferme sanò? quante volte conobbe l'altrui interno? E forse tuttora segni? Corpo incorrotto? uguale ma non migliore nel mondo? Eppure corrotti i corpi di tante vergini, ma il corpo di Eustochio ecc. ecc. la quale quasi ancora viva par che tenga ancor accesa la lampada per andare incontro allo Sposo: "*Haec virgo sap ...*"

Sono più di 300 anni che l'anima santa della nostra Beata lasciò ecc. Sono più di tre secoli che le sue virtù profumarono ... Ma ahimè! se noi diamo oggi uno sguardo a questa nostra città, che è pure la città della B. Eustochio; noi non troviamo più quelle virtù e quella

evangelica perf ... che in quel tempo fioriva. Allora la Fede era viva; allora le anime che a Dio si consacravano mettevano ogni studio ed impegno per la propria santificazione. Ma oggi, dove sono più quelle anime generose che calpestano il mondo per abbracciare la Croce di G. C.? dove sono più quelle cristiane e nobili donzelle che ricusano i partiti di ricche nozze, che disprez ... la propria bellezza, per amore del Crocifisso Sposo Gesù? E quella Sapienza Celeste, e quella divina Prudenza che spinse Eustochio e tante sacre vergini sue compagne alla eroica mortificazione di se stesse, dov'è più? Io lo so, miei cari, che anche oggi vi sono molte giovani, molte donzelle, che si vestono monache, specialmente le così dette monache di casa, che ce ne sono tante e tante; ma sono vergini prudenti o sono vergini stolte? Sono vergini che tengono viva la lampada, o vergini che sonnecchiano?

O vergini messinesi, o voi specialmente vergini del Signore che siete chiuse in questo sacro chiostro, o voi discepole e figlie della Beata Eustochio, guardate non la immag ... ma il corpo incorrotto di quella Beata che ... e specchiatevi ... Avete fatto bene a lasciare il mondo ... Sappiate che non basta che avete lasciato ...

“Amate la vera virtù”; rigettate quella virtù falsa piena di vanità spirituali, di amor proprio ... Orazione - stringetevi al vostro Sposo - Passione ...

Anime tutte che siete consacrate a Dio, coltivate la vera devozione; essa non consiste pratiche ... ma umiltà, mansuetudine, distacco, “carità col prossimo”. E’ questo il segno. Se l’una con l’altra vi odiate ecc. compatitevi ... soccorretevi ecc. ecc. amate i poverelli.

“Zelo”: perchè siete Spose di Gesù Cristo? Gl’interessi del cuore di Gesù. Anime.

Tutto passa. Siamo nella notte - Verrà lo Sposo ecc. ecc.

Guai a voi se siete state vergini stolte! Lo Sposo vi dirà: “*Nescio vos!*” Siate dunque prudenti, mantenete viva come Eustochio e le sue vergini la lampada ecc. e così sarete ammesse ecc. ecc.

### Preghiera

“*Sponsabo te mihi in Fide*” - Io ti sposerò nella Fede. Che cosa è la Fede - radice della giustificazione – L’uomo cadde perché non prestò fede a Dio. E’ la prima virtù teologale. Dio manda i Santi per suscitare la Fede. Beata Eustochio.

1° Presenza di Dio, compunzione - non rideva mai - modestia.

2° Presenza di Gesù Sacramentato. Vi stava - esortava - Comunione.

3° Opere: penitenze - Riforma e nuovo monastero.

4° Miracoli: a) *Super aegros manus imponent* ... b) Moltiplica 5 pani – un’idropica ... c) sui demoni.

### Speranza

*Laetantur omnes qui sperant in Te Dom ... Qui confidunt in Domm.*

La Santa Scrittura è piena. 1° Un gran dono di Dio è la speranza - in che consiste - rende dolci i patimenti - perché i Santi si rallegravan ... perché gli uomini si disperano ... I meriti di Gesù Cristo.

### BEATA

“Distacco”. 1° Distacco - Quanto è dannevole all’anima lo attacco alle cose della terra - alle creature - Vantaggi del santo distacco - 2° La Beata mostrò distacco dalle ricchezze, dalle creature, parenti. - Progetti di matrimonio - perle - l’anello - morte dello sposo - morte di un altro sposo - sua monacazione.

“Dispregio onori”: 1° non vuol essere Badessa - Stanzetta - diffidenza di sé - umiltà - 2° Serviva tutte - nascondeva pregi - lo schiaffo.

“Orazione”: 1° Meditazione delle pene di G. C. Una via Crucis - scritto - 2° Maria SS. - 25 Marzo nacque - schiaffino. Sua morte - Esortazione - Preghiera

*Maior est Charitas ...*

Se una grande Fede ... se Sper ... più la Carità, imperocché Dio si chiama Carità - dura eterna - tutto l'universo è effetto della carità sempiterna. Che è - amore di Dio e del prossimo - Santi - Esempio di G. C. - Santi - Beata:

“Dio”: Amore di Dio - Carità ordinaria: stato di grazia santificante. Carità straordinaria: Unione - Con tutta la mente, con tutto l'ardore, Amore nei fatti - Orrore al peccato - Penitenze - Olio - forno - flagelli - cera - amore al patire - estasi ecc. ecc. amore a tutti i misteri ... a tutti i Santi - Fondazione.

“Prossimo”: 1° Salute delle anime; 2° Compatimento - Elemosine - Peste - Condannati -

Avete onorato la Beata con cantici ... Avete inteso le sue glorie - siete qui venuti ... avete a Lei pregato ... avete venerato spoglia ecc. tutti questi ossequi sono tornati a Lei graditi ... Ma ecco che ora le fate un sommo ossequio; ecco che ora in suo onore praticate il più sublime atto di fede ... carità ... “Comunione”.

Sì, in suo onore! La Comunione onora i Santi! Oh, che onore per Lei! L'onora perché voi ricordate ... voi le dite come le figlie di Gerosolima: Dov'è e lo cercheremo? ...

Ma dobbiamo avere il suo ardore ... Preghiera ...

Parabola delle 10 vergini - Eustochio portò sempre la lampada - Quindi non possiamo meglio onorarla che col simbolo del sacro cereo.

Che ci rappresenta? 1° Api = virtù; 2° Fiammella = Spirito Santo; 3° Liquefazione = *locutus est* ...

Non solo è simbolo di Lei, ma pur di noi.

1° Devozione a Lei; 2° Gratitude a Lei.

Preghiera - *Te Deum*.

Una grande misericordia è la protezione dei Santi. Iddio così ha disposto che quelli i quali qui Santi, lì protettori.

L'eresia ... ma qual cosa di questa più ragionevole? Mosè ...

Tutte le città si gloriano e hanno visti prodigi ... Noi pure.

“Beata”.

“Ragioni”:

1° Imperocché tutti gli amori in Cielo si perfezionano - amor della Patria .. G. C. - La Beata dal Cielo prega.

2° Perché Messina è protetta da Maria SS.

3° Perché Messina ha confidato sempre nelle sue preghiere ... E' vero ora languidezza, ma prima no ... a) Quando era vivente, oggetto dell'amore universale; b) Quando trapassò, esposizione 5 giorni - nobiltà. - c) Senato - Ancora esiste questa devozione.

“Fatti”

1° Vivente; 2° Miracoli individuali; 3° Città:

1° Nel 1615 tremuoti - *Qui habitat* ... - Gloria

2° Nel 1640 turbolenze: “Vado a pregare per la mia Città!”

Incorruzione del corpo.

Esortazione - Santificazione - Preghiera.

<<<<<>>>>>

0899

22. Nov. 90

*Charitas Christi urget nos.*

La carità è fuoco che brucia e muove e spinge. - *Flammescat igne charitas, Accendat ardor proximos ... Ignem veni mittere in terram ecc.*

Così pure i santi, non contenevano in sé le fiamme, ma le riversavano ... Come dunque era possibile che la B. M. tutta accesa ecc. se ne stesse indifferente e tranquilla? - No essa non poteva in sé contenere quel fuoco e bisognava che lo partecipasse a tutti. Bisognava insomma che facesse conoscere il “Sacro Cuore”.

E comincia da qui il tratto più bello di sua vita.

Finora abbiám visto la verginella che ... la Sposa dei Cantici che ... ma ora l’apostolo.

Ma in questo apostolato erano in contrasto zelo e umiltà. Zelo la spingeva a manifestare ... umiltà la tratteneva. Venne in aiuto la Divina Provvidenza nel modo che sono per raccontare.

1°

Era divenuta sì amabile! Maestra delle novizie - erano 7 Angeli - Attendeva alle novizie e parlava del S. Cuore di Gesù - Seguivano le Visioni.

Fornace, abisso e strale - volea la figura - adorato dai Serafini - anime fredde che si riscaldavano.

1° Biglietto di M. trovato a letto. - 2° occasione: Il P. La Colombière e le sue memorie - Terminata la lettura, Suor Rosalia Farges le dice: Avete avuto gran parte!

2°

La Beata mette la prima Immagine all’altare del noviziato – L’onomastico di M. e la 1 Festa al Cuore di Gesù. Oh, che festa! C’è l’altare, i ceri ecc. ecc. e il panegirico lo fece la Beata!

Indi la devozione passò a tutti i Monasteri della Visitazione. - Messa Dimanda alla Chiesa! - Risposta negativa.

3°

Intanto la B. M. era giunta all’età di 43 anni. Essa aveva avute tante rivelaz ... e le aveva tutte scritte per obb ... la devozione si era già propagata - la sua missione era finita. Anzi bisognava che la beata rendesse un altro servizio al Divin Cuore: “bisognava che morisse!”



Quia ... le basi non erano che le rivelazioni; queste poggiavano sulla santità di M. Ma ogni santità non risplende in vita, ma in morte. Allora ecc. ecc. Per accreditarsi di più tale devozione ... bisognava che la B. morisse, e che presto sul suo sepolcro brillasse l'aureola della santità ... Essa perciò voleva morire. Oltre ciò, le fiamme la consumavano.

1° Vuol bruciar tutto e vuol restare sconosciuta. 2° Miracoli: Quello della gamba - predice ad un giovane la morte - a Rosalia Farges che temeva dei morti. Una monaca diceva: oh, come volentieri vedrei una santa! "Guarda Suor Margherita!"; 3° ritiro 40 giorni - Infermità - espressioni - Viatico - Estrema Unzione - morte. Dopo morte - La Santa!

<<<<<>>>>>

0900

**PANEGIRICO DELLA BEATA MARGHERITA MARIA ALACOQUE**  
DETTO IN S. PAOLO PEL 2° CENTENARIO IL 23 NOVEMBRE 1890

*"Elegit eam Deus et praelegit eam".*  
La scelse Iddio e la prescelse.  
(La S. Chiesa nel Divino Ufficio)

Egli è un dogma di nostra santa Fede che Dio vuole tutti salvi, e a tutti dona la grazia sufficiente per santificarsi e salvarsi.

Ciò non ostante, è pur vero che a talune anime mostra Iddio una particolare predilezione, e lo spirito, che spira dove vuole, giusta la frase biblica - *spiritus spirat ubi vult* - versa su queste anime una particolare abbondanza di grazie, e le chiama e le attira ad un'intima unione di amore con Dio. Fra due figliuoli di Rebecca, Giacobbe fu preferito ad Esaù; tra 12 figliuoli di Giacobbe, Giuseppe fu prediletto dal Signore sopra gli altri undici; tra cinque fratelli, di cui si componeva la famiglia di Jesse, Davide fu prescelto da Dio a preferenza degli altri. Fra 12 Apostoli, Giovanni fu il prediletto e Pietro il più privilegiato, e così dicendo, migliaia di esempi, e specialmente la storia dei Santi, dimostrano come a talune anime, o dopo o ante "*praevisa*" merita che si voglia, abbia il Signore Iddio rivolta la sua divina attenzione, e le abbia fatto segno ad una predestinazione di grazia e di gloria sovrabbondante. Fortunate queste anime, che formano l'obbietto di una particolare predestinazione di Dio! Ciò faceva dire al Profeta: Beato, o Signore, colui che tu hai scelto per Te e lo hai tratto a te: "*Beatus quem elegisti et assumpsisti!*"

Or tra queste anime fortunatissime, non ultima e a nessuna seconda si presenta la gloriosa Margherita Alacoque. Imperocché una assi bella predestinazione di amore formò Iddio su di lei, avendole rivelato ed affidato il tesoro più grande di tutti i tesori: il Cuore SS. di Gesù, ed avendola destinata ad una missione la più nobile e bella di ogni altra, cioè far conoscere ai popoli il Cuore SS. di Gesù.

Ecco una doppia elezione che Iddio fece di quest'anima fortunatissima: la scelse per manifestarle il suo divino Cuore, per iscoprirle nuovi ed immensi orizzonti della sua carità eterna, del suo eterno amore per gli uomini; e la prescelse all'apostolato di far conoscere, adorare ed amare l'amabilissimo suo Cuore da tutti gli uomini: "*Elegit eam ecc.*"

Ecco, o fedeli, l'argomento del mio povero discorso ad onore di questa ineffabile Santa. Consideriamola attraverso la doppia elezione che di Lei fece il Divin Cuore, e ci apparirà, oh, quanto bella! oh, quanto preziosa! oh, quanto amabile! oh, quanto eccelsa!

Permettetemi, o Signori, che per dimostrarvi quanto abbia di glorioso, di bello, di pregevole per la Beata Margherita M. la manifestazione che G. C. le fece del suo Divino Cuore, io cominci dal rappresentarvi un paragone.

Immaginatevi di entrare in un ampio, bello e verdeggiante giardino, nel quale l'arte più elegante e squisita abbia saputo formare una graziosa villa ricca di piante, che vagamente s'intrecciano, di fiori di svariati colori che tramandano soavi profumi, di ombreggiati viali; che si intersecano l'un altro e ogni sorta ...

Voi già godete di così vaga scena, e vi deliziate; quando un nuovo spettacolo viene a giocondarvi. L'industre giardiniere tocca una molla, e a un tratto, oh, vista! mille fantastici getti di acqua spiccano da ogni lato; da destra e da sinistra zampillano improvvisi fonti, scompartite in vari disegni, o che convergano tra loro e che formino un cerchio, o che si spingano in alto o ricadano in minutissima pioggia imperlando attorno le fresche erbe, che luccicano di vive scintille.

Questa vista vi diletta oltremodo e sveglia in voi la innocente curiosità di vedere da vicino il meccanismo onde si formano questi vari giuochi di acqua, che mentre fanno tanto bella mostra di sé, formano insieme la vegetazione delle piante e dei fiori. Immaginatevi che il buon giardiniere faccia paga la vostra curiosità, e conducendovi lì, ove egli toccò la molla, vi apre quel meccanismo, vi mostra l'acqua ivi tutta accolta e poi vi dimostra per quali congegni e per quali vie quell'acqua si filtri nei canaletti, si spinga per sotterranei sentieri, e sgorga così vaga e così utile in tutta la villetta. Allora la vostra curiosità è pienamente appagata, e voi avete gustato tutto il bello di quella scena campestre.

Questo esempio, o miei signori ci porta facilmente a considerare quanto vi sia di glorioso e di singolare nella manifestazione che fu fatta alla B. M. del Cuore adorabile di Gesù.

Infatti la Chiesa di G. C. è quell'ampio giardino nel quale fioriscono i Santi, l'uno dall'altro diverso, come tante belle piante e vaghi fiori, e chi è giglio per la purità ecc. ecc.

La grazia del Signore, come un'acqua feconda, si sparge all'intorno, irriga la S. Chiesa e fa germogliare fiori e frutti di ogni virtù. Ma la sorgente di questa grazia è stata sempre il Cuore SS. di Gesù. Quel divino Cuore, chiuso nel petto adorabile del Redentore, ha fatto zampillare mille fonti di amore, di carismi, di grazie, di misericordie, di cui se ne sono ricolme le anime elette. Ma fra queste anime elette, ve ne fu una con la quale il divino Giardiniere volle fare di più; dopo averla ricolmata della pioggia delle sue grazie, dopo aver prodotto nell'anima di Lei ogni piantagione ecc. ecc. la prese per mano e la condusse a contemplare il secreto di tutte le sue opere di amore, il meccanismo diciamo quasi, di tutte le operazioni della sua grazia, il suo "Divino Cuore". Vieni, figlia, le disse, vieni e vedi di dove si partono le mie grazie, da dove hanno origine i miei carismi, che è quanto dire: Vieni e vedi nella loro origine tutte le grazie che formano gli eletti; vieni a contemplare l'amore mio infinito nella sua stessa sede qual si è "il mio Divino Cuore!"

O grande predilezione di amore di Gesù per Margherita! "*Elegit eam Deus!*"

Allorquando la falsa scuola mistica del Molinos tentò escludere dalla contemplazione delle anime pie l'Umanità SS. di Gesù Cristo, spacciando che solo oggetto di meditazione ne fosse la divinità, oltre che le sue erronee proposizioni furono condannate dalla Chiesa, le anime più illuminate, come una S. Teresa, un S. Giovanni della Croce, un S. Pietro d'Alcantara, si levarono a proclamare che vero oggetto di contemplazione non è la sola

divinità di G. C. ma eziandio la sua Umanità, come quella che quanto più si medita, tanto più ci eleva e divinizza, e che attaccarsi col pensiero all'Umanità di G. C. è lo stesso che internarsi con lo sguardo nella sua Divinità. Così queste anime vere contemplative si deliziavano di meditare la Umanità SS. del Redentore, nella quale a cifre indelebili si legge l'amore, la bontà ecc. ed ogni virtù.

Ma vi doveva essere un'anima, la quale, nella contemplazione di questa SS. Umanità, doveva internarsi anche più di ogni altra, e dovea formare obbietto delle sue contemplazioni ciò che appunto avvi di più intimo nell'umanità: "Il Cuore!"

Ma io non mi sono bene espresso. Non fu essa da sé quest'anima che ardì penetrare in quell'intimo secreto di amore, ma fu lo stesso amante Signore, che avendo lasciato tante innumerevoli anime alla contemplazione della sua SS. Umanità coperta di ferite, dilaniata dai flagelli, coronata di spine, trafitta da chiodi, intrisa di sangue, volle fare di più con la sua diletta Margherita, e per l'apertura del suo santo Costato la introdusse a contemplare la sintesi della sua Umanità amante e sofferente, il "suo Divino Cuore", nel quale le fece vedere nel più ammirabile e divino compendio tutte le operazioni della sua santissima Umanità; e quivi vide Margherita il vero posto dove si raccolsero i chiodi, le spine, i flagelli, gli obbrobri, le sofferenze e le pene tutte del Dio Salvatore!

La Sacra Sposa dei Cantici si gloriava che il suo Diletto l'avesse introdotta nella cella dei vini: "*Introduxit* ecc.". Questa Sposa dei Cantici, che non fu altro che un'esistenza simbolica, trova il suo pieno riscontro in Margh., la quale può a ragione dire di sé: "*Introduxit me Rex in cellam vinariam*". Alla mensa dei celesti carismi del divino Amore si sono assise tutte le anime predilette del Signore, alle quali si adattano quelle belle parole del Cantico dei Cantici: "Bevete, o amici, inebriatevi, o carissimi". Ma fra questi amici, fra questi carissimi vi fu un'amica, una carissima del divino amore, alla quale fu dato non solo di bere il mistico dell'amore di Gesù e di inebriarsi, ma le fu anche dato di entrare fin dentro alla conserva dei vini cioè al Cuore SS. di Gesù: "*Introduxit me ...*".

Or questa predilezione della B. M. mentre ci fa apparire questa ineffabile Santa come la prediletta del Cuore di Gesù Cristo, ce la fa nel contempo apparire come adornata delle più singolari ed incomparabili virtù. Infatti questa predilezione importa due cose:

- 1° che la B. vi dovette essere preparata dalla grazia in un modo particolare e divino;
- 2° che dovette ritrarne dei vantaggi spirituali inestimabili.

E per primo, dovette esserne preparata da Dio in un modo tutto particolare. Permettetemi, o Signori, che io vi adduca un altro paragone, e questa volta un po' strano, ma che risponde a maraviglia al mio concetto.

Un valente artista, un musico, compone un motivo, una melodia, ma così bella da superare le più belle melodie del Donizzetti, del Bellini ecc. ecc.

Egli ha sposato una povera contadina, la quale per di più è sorda. L'artista si è prefisso di farle sentire e gustare la bellezza delle sue melodie. Trova dapprima un medico valente, che la guarisce dalla sordità; ma ciò non basta, bisogna dirozzarla della sua vita contadinesca; egli l'affida a valenti maestri che la istruiscano, ad esperte educatrici che la ingentiliscano; ma con tutto ciò non è ancora adatta a gustare quelle peregrine melodie.

Allora quell'artista la istruisce egli stesso nell'arte bella della musica, le trasfonde non solo le cognizioni ond'egli è ricco, ma il gusto, il genio ond'è dotato. Quella creatura così si è trasformata ed è divenuta atta a gustare quelle belle melodie, dalle quali era tanto lontana.

Applichiamo questo esempio. La bellezza armonica, sovrumana, divina del Cuore SS. di Gesù era stata un'incognita per tanti secoli nella S. Chiesa. Vero è che qualche anima

santa aveva traveduto come un lampo di questa suprema bellezza, aveva inteso quasi una nota fuggevole di quelle secrete armonie di amore. S. Agostino fervente di carità contempla il Costato aperto del Redentore, spinge il suo sguardo fino al divino Cuore ed esclama: Questo Cuore è l'asilo di chi abbia bisogno di forza, di consolazione e di perdono! S. Bernardo l'innamorato di Gesù nella solitudine di Chiaravalle appuntò uno sguardo nel Cuore di Gesù ed esclama: O divin Redentore, il vostro Cuore fu aperto, affinché la piaga visibile ci mostrasse la ferita invisibile che vi fece l'amore! Il Serafico S. Bonaventura dice: Se io fossi stato la lancia che ... credete che ne sarei uscito? No! *Haec requies mea* ...

Ma queste ed altrettante contemplazioni di anime elette furono dei lampi passeggeri, e poi questo nuovo ineffabile orizzonte si chiuse, questa incognita nota si tacque.

Due secoli or sono, il Divino Amante s'innamorò di una povera sua creatura, che si chiamava Margherita Alacoque. Si prefisse farle gustare nella loro pienezza le armonie dell'amore e mise mano a renderla adatta alle grandi rivelazioni del suo divino Cuore.

E dapprima le diede secondo natura un cuore oltremodo sensibile, delicato, generoso, espansivo, tenero, leale, nobile e bello. E questi caratteri ben si scorgono dalla più tenera infanzia di Margherita. Indi questo cuore verginale ingentili coi lavori sovranaturali della sua grazia. E giacché il Cuore di un Uomo - Dio doveva manifestarsi al cuore di una creatura, bisognava che il cuore di questa creatura si rassomigliasse al Cuore dell'Uomo - Dio.

Il Cuore di Gesù è tempio di purità e di carità. Tale doveva essere il cuore di Margherita. Gesù la prevenne fin dalla infanzia e con mille particolari carismi la innamorò tutta di Sé. Se la natural tenerezza la legava a qualche creatura, fosse anco la sua genitrice, tosto l'amore di Gesù la investiva e la distaccava.

L'amore la trasse dal mondo e la tirò al chiostro; quivi si raccolse e l'Artefice divino modellava il cuore della sua diletta ... or gaudio, or crogiuolo tribolazioni ... Così ... tempio di carità, ma non solo ... anche di purità. Oh, i casti purissimi pensieri! ... oh, i casti purissimi affetti che si formavano ... a contatto di quel fuoco divino ...!

Per tal modo la B. M. fu resa adatta a comprendere, a gustare le divine armonie di amore del Cuore SS. di Gesù, il quale, quando la vide così ben disposta e preparata, tutto le svelò nel modo ammirabile, aparendole moltissime volte, col Cuore ... e manifestandole i segreti di quell'abisso di amore.

Ma se i più eletti lavori della grazia dovettero preparare quest'anima prediletta a ricevere le grandi rivelazioni del Divin Cuore, non minori meraviglie e trionfi della stessa grazia dovettero seguire nella fortunatissima anima di Lei.

E qui, o signori, mi dichiaro impotente a dipingere lo stato interiore della ineffabile santa, dopo le prodigiose rivelazioni del Divin Cuore. Con la vostra pietosa immaginazione potrete farvi un'idea quanto si fossero accresciute in Marg. le sue preclare virtù. Umile sempre e mansueta, dopo che contemplò da vicino il Cuore SS. di Colui che disse: "*Discite a Me* ..." essa divenne un prodigio di umiltà e di mansuetudine. Paziente sempre in tutte le contrarietà, dopo poi che penetrò dentro quel Cuore che s'immol. ... essa divenne una vera martire di pazienza. Ubbidiente sempre, dopo poi che ammirò ... *oboediens usque* ... Marg. divenne un miracolo di ubbidienza! Illibata sempre, oh! dopo che vide ... Margh. divenne essa stessa un giglio purissimo da non essere stato mai molestato ecc. ecc. Che più? fu sempre una Serafina di amore ... ma dopo che Gesù le apparve ... le prese il cuore, glielo immerse e restò talmente infiammato, che non voleva, non potea più vivere ... e la si vedea come la cerva assetata andar in traccia ecc. ecc. languire, svenire, ecc. ecc. E siccome l'amore si manifesta nel dolore, essa non desiderava che patire, non anelava che patire ecc.

ecc., e diceva: oh, se gli uomini sapessero quanto desidero ... e mentre lo Sposo Divino la ricolmava ecc. ecc. dicea: basta! ... e ... Oh, fortunata creatura, alla quale il buon Gesù volle dare non solo le fiamme del suo amore, ma perfino la fornace stessa del suo amore, quale si è il Cuore suo divinissimo!

## 2° Parte

Se ammirabile fu la elezione della Beata, avendola scelta, non fu meno gloriosa la predilez ... con cui la scelse a far conoscere ... "*Elegit*" ecc. Questa predilez. fu una missione, ma di tanta importanza da elevarla ad Apostolo. Infatti che cos'è l'apostolato? La missione data da G. C. agli Apostoli di farlo con ... "*Predicate Evangelium*". L'Evang ... era la parola ... il Verbo ... *Praedicamus Christum* ...

Or bene la stessa missione fu data alla Beata Margh. Quando mondo intiepidiva, le fu data la missione di una nuova buona novella di predicare G. C., ma in un modo ineffabile, nella più pura espressione del suo amore: "*il Cuore*".

Ed, oh! come corrispose! 1° parlavane ... figura ... scrisse Monasteri ecc. ecc. suoi detti. Che più? volle morire! E la sua missione non andò perduta! (Stato della devozione al Cuore di Gesù). Quante anime! ecc. Oh, anime tutte, a chi avete obbligo? 1° al Cuore; 2° alla B. M. che ecc. ecc. Per questa missione è grande la gloria che ne proviene a Lei; 1° La Chiesa le è obbligata; 2° Tutto il gran bene che produce è un nuovo accrescimento ecc. ecc.

Salve dunque, o gloriosa Verginella! Oh, Beniamina ...

Ti lodino ... ti benedicano ...

Strappa ... e versa ...

fiamme del Cuore SS. di Gesù ...

<<<<<>>>>>

0901

Noto 21 luglio 91

*Misit me evangelizare pauperibus.*  
Mi mandò ecc.

Il S. N. G. C. mostrò particolare amore ai poveri - li evangelizzò - li esaltò - li onorò - li protesse - li difese - li chiamò beati.

Quest'evangelizzazione dei poveri fu da G. C. annoverata fra i suoi miracoli. Quanto questa dottrina si oppone alle massime del mondo. Quanto invece i Santi l'hanno appresa e come hanno imitato G. C. nell'amore ai poveri.

Fra questi Santi come primeggia S. Vincenzo dei Paoli, perché tutto si sacrificò con grande ed instancabile carità per sollevare i poveri ed evangelizzarli. Quindi fu vero discepolo di G. C., suo imitatore, un mandato da G. C. per evangelizzare i poveri: *Misit me evangelizare pauperibus*.

Oggi si celebra la festa di questo Santo - voi siete sotto il suo patrocinio - voi aspettate che io vi dica le sue lodi. Ma vi assicuro che mi sento venir meno la parola - sono tante e tante le meraviglie di sua carità che ci vorrebbe un anno per raccontarle, giacché

questo gran Santo non fece un'opera sola, non sollevò una sola classe di poveri ma a tutte le umane miserie ... si accennino ...

Ma con tutto ciò diciamo qualche cosa.

Nascita - nasce povero - sua inclinazione a soccorrere poveri - Sacerdote - schiavitù - parroco.

Infermi. S. Vincenzo comincia a rivolgere sue cure a sollievo degli infermi. – Poveri, elemosiniere reale – Anime, missioni e missionari - Seminari - Ritiri spirituali - Bambini - Figlie della carità.

“Le virtù di S. Vincenzo”: Fede - speranza - carità - fiducia in Dio - carità universale - riassunto delle sue opere - amore a G. Sacramentato - Amore a Maria SS. - Orazione - Umiltà - Dolcezza - Pazienza - Penitenze. Vecchiaia e morte - Culto - miracoli - continuazione delle sue opere di carità - Apostrofe alle Figlie della Carità.

“Altro esordio”

*Dilige proximum tuum sicut te ipsum.*

Ama ecc.

I Dottori interrogarono G. C. Risposta di G. C. Ecco, o miei cari, tutta la Legge - Prima della venuta di G. C. non si conosceva l'amore del prossimo nemmeno dagli ebrei. Nel paganesimo amici, nemici, ricchi, poveri ... Ma G. C. venne e insegnò ... e mostrò amore particolare agli afflitti poveri ... Qual è il prossimo? Il ferito di Gerico.

Tutti i Santi hanno amato il prossimo - fra questi primeggia S. Vincenzo, il quale amò con carità operosa e universale.

Vediamolo. Ma come potrò io? arma ... Pure diciamone qualche cosa.

<<<<<>>>>>

0902

Noto, 21 Luglio 1891

## PER S. VINCENZO DEI PAOLI

Nel secolo decimosesto, dopo che l'eresia di Lutero aveva sovvertito intiere nazioni, la Francia era stata scossa nella sua Fede. I popoli si erano rilasciati nella osservanza della Divina Legge, e perfino nel Santuario era entrato il tarlo del disordine e del peccato. Sta scritto che il peccato fa i popoli miseri, e purtroppo la demoralizzazione dei popoli tira con sé la miseria e lo squallore. E tale era lo stato della Francia, specialmente della grande e popolosa Parigi quando la Divina ... volle apprestare un rimedio a tanti mali spirituali e temporali, mandano quasi novello Mosè un uomo straordinario, un uomo che tutto pieno di carità e di zelo attendesse a sollevare la povera umanità sì nello spirito che nel corpo.

Quest'uomo fu Vincenzo de' Paoli ... E' l'uomo della carità. Ciò basta per ogni elogio ... Imperocché, che cosa è la carità? Altri disse Regina, *Maior ... Deus charitas est!*

*Diligamus opere sed non verbo.* Carità operosa, indefessa, generosa, divina.

Egli nacque nel 1576 il martedì dopo Pasqua nel villaggio di Pouy. Parenti, pastorello, sua indole e carità precoce - studii e idea del padre - Sacerdote - partenza per Tolosa per via di mare. - Cattività - fuga.

1° “Galeotti”. E da qui incomincia il grande apostolato di Vincenzo. Quali sono le opere della carità. Il S. N. G. C.: io ebbi fame - io fui carcerato ... Opere di misericordia sono le opere della carità.

Una sua prima opera di misericordia fu il sollievo dei carcerati. - Galeotti - loro abbandono. Li vide, si commosse - stato di quelli - non sentivano parlare di Dio. In Marsiglia e Parigi li solleva, li istruisce - ed oh! bello spettacolo vedere quegli uomini abbruttiti ... scuotersi ecc. ecc. Si fa galeotto! - Mirabili trionfi della carità.

2° “Infermi”. Io ero infermo e mi visitaste. - Una grave conseguenza del peccato di origine è l’infermità. Ma gl’infermi sono vere immagini di G. C. il quale si fece infermo - Quivi sfolgorava la sua carità. Non è a dire quanti Ospedali fondò, quante Congregazioni istituì per l’assistenza degl’infermi, ed egli stesso senza risparmiarsi visitava gli Ospedali, assisteva gli ammalati, medicava le piaghe più nauseanti e spesso abbracciava al suo cuore quei poveri infermi sollevando così il loro spirito.

3° “Bambini”. Quelli che maggiormente toccavano il suo cuore erano i bambini abbandonati. In quel tempo avvenne che moltiplicandosi il mal costume, si moltiplicarono questi poveri bambini, ed essendo tempi di carestia, questi poveri bimbi erano gettati sulle pubbliche vie, perfino dietro le porte; e quivi lasciati in completo abbandono, onde parte ne morivano di fame e di freddo. E si vide allora fin dove giunge la carità cristiana; scorre le strade, prende egli stesso ecc. ... apre delle case ecc. ma come fare per nutrire? la sua ... trova delle dame pie, le raduna, prende un giorno un bambino e loro si presenta ... Scoppiano a piangere, e si offrono ecc. ecc. - S. Vincenzo col bambino, confronto con S. Felice ecc. ecc.

4° “Poveri”. Ma non si arresta la carità di Vincenzo.

Carestia. Nel Barrese, nella Lorena, nella Piccardia ... scorze di alberi, stracci, ossa pane! Si presenta al Re - elemosiniere - raccoglie somme - e scorrendo queste regioni non è a dire quanti poveri disama: “15 mila pietanze al giorno”.

5° “Seminari e Clero”. Sulla decadenza del Clero ... Dopo rivolse cure ai Seminari: *Zelus domus tuae* ... Esercizi agli ordinari- Ritiri spirituali - *Oremus*.

6° “Opere. Missioni e Missionari”. Ma la carità ecc. ecc. V. piangeva vedere corruzione - onde istituisce Missionarii e insieme con loro ecc. ecc. Il suo predicare apostolico ecc. ecc. conversioni ecc. ecc. - Missionari nelle parti degl’infedeli - De Bois.

“Figlie della Carità”. Avea fondato “Dame della Carità” - ma ci voleva una Congregazione “*ad hoc*”. Or Dio stesso condusse la cosa. Proposta - prece - le prime - le Figlie della carità - esse sono le eredi dello Spirito di S. Vincenzo.

#### SUA SANTIFICAZIONE

Presenza di Dio. Al suono delle ore - Dio vi guarda - Se vedeva i fiori ecc.

Orazione e lagrime - La mattina un’ora - poi giorno e notte - una volta l’anno 8 giorni.

Amore a Gesù e Maria - Sacramento - visite, lettere, Comunioni.

Umiltà: Vescovo lo rimprovera. - Ubbidienza - Zelo: Le porte di Parigi - Fiducia in Dio - Dolcezza e mansuetudine - Pazienza - Penitenze.

E’ fatto direttore da S. Fr. di Sales per 40 anni - Detto di S. Francesco di Sales ...

“Vecchiaia e morte”: 18 anni mattina e sera - *cur terram occupo?* 25 settembre del 1660 dorme - il 26 Comunione - si assopisce.

Culto, miracoli, continuazione delle sue Opere.

Apostrofe alle Figlie della Carità: Voi mostrate la carità di Vincenzo. Voi Missionarie - voi infermiere - voi educatrici - voi madri dei poveri - voi sollievo dei carcerati - Dovete imitarlo nelle virtù - umiltà - carità.

Pregghiera

<<<<<>>>>

0903

## PER S. GIOVANNI DELLA CROCE

1891

J. M. J.

Sono appena nove anni che tutta la Chiesa Universale esultò dinanzi all'altare di una verginella. In tutte le cattoliche Città si festeggiò solennemente il terzo centenario della gloriosa S. Teresa di Gesù; e vi ricordate che qui pure ecc. ecc.

Con ragione si fecero tante feste ad onore della gloriosa S. Teresa, non solo dai fedeli, ma molto più dall'inclita Famiglia Carmelitana, che è sparsa in tutto il mondo, in tante centinaia di province e migliaia di Case Religiose. S. Teresa si meritava pur troppo tanti onori, tante solennità, non solo perché fu una gran Santa, la quale con le sue singolari virtù edificò la Chiesa e lasciò grandi esempi da imitare, ma specialmente perché compì un'opera assai grande di gloria di Dio, di salute delle anime e di decoro della S. Chiesa; e quest'opera si fu la Riforma dell'"Ordine Carmelitano".

Quello che importa questa riforma lo sentirete; per ora basta il dirvi che questa fu la più grande Opera di S. Teresa, la quale restituì al suo primitivo fervore la più antica e la più grande Famiglia religiosa della S. Chiesa, ed essa, povera verginella fondò 32 Monasteri di perfetta osservanza, lasciando un'Opera così ben fondata in virtù, che i 32 Monasteri, dopo la sua morte, si moltiplicarono smisuratamente con tanta gloria di Dio, salute delle anime e decoro e ornamento della S. Chiesa.

Se non che, in questa grande opera della riforma carmelitana S. Teresa essa non fu sola; essa era una donna; e se la sua grande azione si spiegava tutta intiera immezzo alle donne, non poteva ugualmente spiegarsi immezzo agli uomini. Essa avrebbe potuto operare la riforma carmelitana fra le donne, ma non avrebbe potuto operarla fra gli uomini. Per tal modo questa salutare riforma sarebbe stata incompleta. Ma nei divini disegni essa doveva essere completa; doveva essere riformato l'Ordine delle Religiose Carmelitane e l'Ordine dei Religiosi Carmelitani. Bisognava dunque che mentre una donna Santa, una Serafina accesa dell'amore di Dio ecc. ecc. faticava per la riforma fra le donne, un uomo parimenti santo, Serafino anch'egli, con pari incendio di amore, con pari slancio di zelo e di carità faticasse fra gli uomini, e conservasse, mediante i suoi lumi e il suo efficace aiuto, l'Opera stessa che S. Teresa compiva tra le Religiose. Bisognava che S. Teresa avesse avuto un compagno, degno di Lei, santo come lei, Serafino come Lei.

Or bene quest'uomo santo, questo Serafino, questo Riformatore dell'Ordine Carmelitano, questo compagno di S. Teresa ecc. ecc. pieno ecc. ecc. fu appunto il glorioso S. Giovanni della Croce.



Ed ecco che dopo pochi anni dacchè fu celebrato il 3° centenario della gloriosa S. Teresa, si celebra ora quello del glorioso S. Giovanni della Croce, il quale morì appunto 9 anni dopo di S. Teresa, il 14 dicembre del 1591.

Il Sommo Pontefice Leone XIII con una lettera Apostolica del 7 marzo di quest'anno nota la felice occasione che unisce quasi insieme le feste centenarie di S. Teresa e quelle di S. Giovanni della Croce. Raccomanda a tutto il mondo cattolico di celebrare ecc. ecc. e si augura che debba riuscire ecc. ecc. *“Nos vero spem optimam fovemus fore ut eiusdem solemnities non vacua futura sint fructuum Christifidelibus omnibus ac praesertim Carmelitis”*. - Inoltre il S. Padre accorda indulgenza plenaria ... e l'indulgenza parziale di 7 anni ... applicabili ...

Si è perciò che ubiquè preparativi ecc. ecc. Anche Messina. Qui non vi è ora devozione, ma vi de' essere: 1° Perché è stata in Messina - Chiesa della Grazie - E' stata qui. 2° Perché caro a Messina. 3° In Messina la “vera” devozione è fredda e falsa. S. Giovanni è il vero Maestro Spirituale - con la sua devozione può risvegliare il vero amore alla virtù, il vero spirito; ed è egli efficace e potente presso Gesù e Maria. - Adunque questo centenario sia occasione che si risvegli fra noi questa devozione ecc. ecc.

Si è perciò che io procurerò di farvelo conoscere, narrandovene, quantunque in breve, l'ammirabiliss ... vita. Ed, oh! con quanto piacere! poiché da molti anni coltivo dev ... a questo gran Santo, e gli appartengo per essere terziario del suo Ordine.

E prima imploriamo aiuto della bella Madre del Carmelo. Ave.

1° Nacque in Fontiveros in Ispagna - poche miglia distante da Avila, che fu la patria di S. Teresa. Ciò il 1542. Non si sa il giorno, perché registri ecc. ecc. S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista. Gonzalo di Gesses e Catarina Alvarez - 3 figli - muore - sua madre va a Medina del Campo. - Indole di Giovanni. Maria SS. Essa forma i Santi - Cade in una nebbia - Satana lo perseguita - mostro che esce dal lago.

2° Nel collegio dei Fanciulli della Dottrina Cristiana - Suo profitto nella pietà e nello studio. Modo come risponde e ascolta la S. Messa (12 anni). Il Signore chiama le anime facendole esercitare negli ospedali - Ospedale di Medina del Campo - l'Amministratore lo vuole - ei va. Caduta nel pozzo - Suoi servizii nell'Ospedale - Studii presso i Gesuiti - suo gran profitto - studii - preci - servizii - veglie - penitenza.

3° Elezione dello stato quanto importi - S. Giovanni a 20 anni - Prega ecc. ecc. Rinunzia Cappellania - Voce del Cielo: “Tu mi devi servire in una Religione, la cui antica perfezione aiuterai a restituire”. - Decide farsi Carmelitano in Medina del Campo.

4° Ottiene facilmente i consensi da 3 - L'anno 1563 si vestì dell'abito - aveva 21 anni. Suo noviziato - sua vita interiore - Sua professione il 1564 - “Comincia ad osservare la primitiva regola”: 1° Quaresima perpetua; 2° Digiuno dall'esaltazione della Croce fino a Pasqua, 3° Silenzio e ritiro nella propria Cella.

5° Studio a Salamanca - Cella poverissima - tegole dal tetto - Sua povertà: letto, tavolino, breve sonno - penitenza - 25 anni - sacerdozio - sua prima Messa - conferma in grazia - accetta pene.

Chiamata più intima alla contemplazione - vuol farsi certosino - I Certosini avevano un convento in Segovia - si dovea passare da Medina del Campo. Quivi l'aspettava la Divina Provvidenza, poiché quivi era la gloriosa S. Teresa che doveva invitarlo ecc.

E qui fermiamoci per ora, ma ...

Ammiriamo, fedeli miei, ammiriamo una vita così innocente, così penitente ... Ammiriamo le vie ammirabili per cui Dio ecc. Ammiriamo ciò che sia fervore spirituale,

desiderio della propria santificazione, ciò che sia corrispondenza alla grazia del Signore, e quanto è fortunata l'anima che a somiglianza di S. Giov. della Croce ecc. ecc. Preghiamolo.

2°

“Esordio”

*Iustum deduxit Dominus per vias rectas, et ostendit illi regnum Dei et dedit illi scientiam Sanctorum, honestavit illum in laboribus et complevit labores illius.*

Iddio condusse il giusto per vie rette, gli mostrò il suo regno, gli diede la scienza dei Santi, gli diede il buon esito dei suoi lavori e portò a compimento tutte le sue opere.

Così appunto operò Iddio nel gl. S. G. d. Cr. Egli fu il giusto che il Signore condusse per una via di altiss. a cui Reg ... Scien ... e benedisse ecc. ecc. e compì ecc.

Avete inteso il primo tratto di sua vita, cioè da ... a ... Ma tutto questo non era che una preparazione che Iddio faceva di Giovanni per renderlo atto a quella grande opera che da lui richiedeva, cioè la Riforma dell'Ordine Carmelitano.

Ed è appunto di questo che parleremo stasera, dimostreremo cioè Giovanni riformatore ecc. ecc. Ave.

Per come ieri dissi: Certosa - Si avviò Medina - Quivi lo attendeva Provvidenza per Riforma. Ma che cos'era questa Riforma? Prima di narrarvi quanto abbia faticato Giov. per Rif. è buono farvi conoscere alcune notizie relative all'Ordine Carmelitano e alla Riforma.

1° L'Ord. Car. il più antico; S. Elia, vede Maria - suoi discepoli - Esseni - G. C. Prima chiesa a Maria SS. sul Carmelo; 2° Romiti del Carmelo; 3° S. Broccardo e Regola di S. Alberto patriarca di Gerusalemme - tre punti di questa regola: carne, digiuni, cella; 4° S. Simone Stock; 5° Decadenza dello Ordine; 6° Tentativi per ripristinarla; 7° S. Teresa; 8° Incontro con S. Giovanni della Croce; 9° Durvelo; 10° Riforma; 11° Predicazioni; 12° Calzati e scalzi: persecuzioni; 13° Prigione e fuga. 14° “Cariche”: Maestro dei novizi, confessore di scalze, Vicario provinciale, Priore.

“Fatiche”: Viaggi, penitenze, ubbidienza, fondazioni.

“Dimande”: Patire, 2° Morire suddito; 3° Morire in luogo dove fosse sconosciuto e disprezzato.

*PATI ET CONTEMNI PRO TE:* O sublimi insegnamenti! Sul suo esempio abbracciamo la nostra Croce, con la quale ecc. ecc.

Pazienza, virtù ecc. ecc. Preghiamo.

3°

*Beatus vir qui inventus est sine macula, et qui post aurum non abiit, nec speravit in pecunia et thesauris: quis est hic et laudabimus eum? Fecit enim mirabilia in vita sua!*

Sta scritto nelle Sacre Carte: Beato l'uomo ecc.

Queste parole ben possono riferirsi al nostro eroe. Egli fu veramente beato perché fu trovato senza macchia, essendo vissuto innocentissimo, ed essendo stato perfino confermato in grazia! *Qui post aurum non abiit, nec speravit in pecunia* ecc. S. Giovanni della Croce non sperò in nulla delle cose del mondo, anzi le calpestò ecc. ecc. *Quis est hic?* Con questa interrogazione il S. Spirito dichiara quanto siano rari questi uomini singolari ecc. e il nostro fu appunto fra questi rari. *Fecit enim mirabilia in vita sua.* Sì, di S. G. d. C. può dirsi: “fecit”

... Imperocché egli fece cose mirabili; imperocché quali credete che siano le cose mirabili di cui si pregiano i Santi? Quali sono quelle del mondo? Il mondo reputa per cose mirabili il valore del braccio, l'acquisto di terrene ricchezze, i prodotti dell'ing ... Ma i Santi reputavano per cose mirabili le virtù.

E delle virtù di Giov. C'intratteremo br ... stas ... Già avete inteso qualche cosa delle sue virtù, ma aggiung ... il res. stas. e alla narrazione delle virtù aggiungeremo quella dei doni.

Ave

Le prime virtù che deve esercitare il cristiano sono: Fede ...

FEDE: Presenza di Dio, Messa, Chiesa, eretici, desiderio di martirio. Voi sapete che i martiri furono i Confessori della Fede - avrebbe desiderato - rappresentava scene - Oscura Fede: non voleva rivelazioni.

SPERANZA: Sperava - Divina Provvidenza - CARITA'. Amore a Dio, fu Serafino - purità del cuore e distacco - Tenero e forte - Discorsi infiammati - Desiderio del Cielo - Estasi - non poteva più agire - si stringeva i cilizii ecc. ecc. SS. Trinità, diceva: Iddio comunica a questo peccatore ecc. ecc. - Con S. Teresa va in estasi -

Il S. Natale e la scena *non erat locus* - Estasi con Gesù Bambino - Amore alla SS. Vergine. CARITA' col prossimo: Ospedale, carestia, predicazioni, confess. UBBIDIENZA quantunque illuminata - UMILTA': sottomesso, non cercò onori - Lo chiamavano il Santo - ORAZIONE - SAPIENZA, opere scritte: Salita del Monte Carmelo, Notte oscura, Cantico spirituale, Fiamma viva, Le spine dello Spirito, Lettere. Il fondo di tutta la sua dottrina: Pura Fede, nudità di spirito, amore al patire. - I principii su cui si basa sono: Lasciare il tutto per trovare il tutto ecc. ecc. - Le sue Opere sono tutt'altro che oscure. MIRACOLI, estasi, raggi, apparizioni - Essendo confessore di un Monastero di Teresiane, D. Maria sera informò. Chiamarono Giovanni, ma prima che ... morì. Giunse, lamento, pregò, risuscitò! - Sana in Granata la madre Isabella - Sana Fr. Pietro alla gamba - Dissipa un temporale col segno del Cappuccio. FUOCO - Si trovava il Convento immezzo ad un vasto oliveto, e prima un bosco ecc. ecc. lepre.

"Potenza sui demoni". In che consiste la potenza contro il demonio: nelle virtù opposte a Satana. S. Giov. puro, umile - l'ago ossessi - Il fatto di quella giovane religiosa - nuovo Basilio - col guardo caccia i demoni mentre confessa.

"Conversione": Duellanti - Convertè una donna - Conchiusione e preghiera.

4°

1891

*Mihi vivere Christus est et mori lucrum*

Il mio vivere è Cristo e il morire per me è un guadagno.

Con queste parole il glorioso Apostolo S. Paolo in una lettera ai Filippesi, egli mostra il gran desiderio, di cui era ripieno; cioè che presto il suo spirito fosse sciolto dai lacci del corpo, e presto se ne volasse a Gesù, onde ben tosto soggiunge: desiderio *habeo dissolvi et esse cum Christo*.

Ma notate che l'Apostolo reputa un guadagno la morte appunto perché la sua vita fu unita a G. C.: *Mihi autem ecc.*

Della stessa maniera tutti i Santi desideravano il morire. E tra questi Santi ecco il nostro glorioso S. Giov. il quale essendo già presso a 49 anni, intese talmente crescere nel

suo cuore il desiderio di possedere Dio eternamente, che non gli era più possibile di vivere, onde poteva dire con l'Apostolo: *Mihi autem* ecc.

E' sentenza dello Spirito Santo che la morte dei giusti è preziosa. Perché? 1° Perché è il principio della vita eterna; 2° perché nella morte dei giusti c'è il compendio della vita ... Il giusto muore tranquillo ecc. perché è vissuto santo ecc.

Si è perciò che dopo avervi dimostrato la gran santità di Giovanni con la narrazione vita, la stessa santità vi dimostrerò al letto di morte. Assistiamo stasera alla sua morte santa, preziosa, invidiabile e ci persuaderemo meglio a quale grado di santità fosse arrivato nel corso della sua vita. AVE.

1° Pochi mesi prima, Consulta - non è calcolato - dimanda di andare alla Pinguela - Visione di una monaca di una corona d'oro. Va alla Pinguela.

2° "Arrivo alla Pinguela". Sta come novizio ubbidiente - Si aggira pei monti - E' ferito da un Serafino - Dopo il 21 settembre del 1591 ammalò - febbre e resipola - Deve partire dalla Pinguela per andare ad un convento più accessibile alle cure mediche - Gli si propone o Baeza o Ubeda. Sceglie Ubeda. Perché?

3° "Sparagi". Il Priore l'accoglie bruscamente - E' in letto con 5 piaghe e molte posteme nel corpo - *non est in eo sanitas* - ammirabile pazienza con cui soffre - chiede perdono - Ma sua pazienza apparve nell'operazione chirurgica - idem nei maltratti del Superiore - contegno di Giovanni - Pentimento del Superiore.

4° "Musica". Era già il 7 dicembre 1591. La SS. Vergine gli rivelò che all'ottava appunto doveva volarsene in Paradiso - Contava i giorni. Il giovedì a sera ricevette il "Viatico" - Chiede perdono - vogliono il Breviario, ma egli risponde ecc. ecc.

5° "E' Venerdì". Il P. Antonio lo loda - Resta in estasi - All'Avemaria chiede Estrema - Alle 9 disse: 3 ore mancano. Ringrazia Maria SS. che lo fa morire in "Sabato".

6° ½ ora prima della mezzanotte chiama tutti - chiedono la Benedizione - la dà - Si fa leggere la Cantica - Che perle! - A mezzanotte apre gli occhi e manda a suonare il "MATTUTINO". Globo di luce - Mattutino che suona - io lo dirò in Paradiso - volse gli occhi - baciò Crocifisso - *In manus tuas Domine* ...

Oh, morte preziosa! ecc. ecc.

<<<<◇>>>>

0904

J. M. J.

**PANEGIRICO O PREDICA AD ONORE DI S. RITA DA CASCIA**  
DETTA NELLA CHIESA DI S. AGOSTINO  
IN MESSINA LA SERA DEL 21 LUGLIO 1900 (SABATO)

*Tu gloria Jerusalem, tu laetitia Israel.*  
Tu gloria di Gerusalemme, tu letizia d'Israele. Judit c.

Con queste memorabili parole i betuliesi salutavano la santa vedova Giuditta, allorquando per suo mezzo si videro liberi dal tremendo pericolo che li minacciava, e sconfissero e misero in rotta il numeroso esercito degli Assiri.

Con queste stesse parole a me sembra che tutti i popoli debbono oggi salutare la grande S. Rita, poiché un naturale riscontro io trovo nell'avvenimento di Giuditta, con quello che opera continuamente la nostra S. Rita immezzo al popolo cristiano. E il riscontro di cui vi parlo si è questo.

Quando Giuditta accorse alla liberazione della città di Betulia, questa si trovava nella più critica e disperata situazione. Il suo pericolo era divenuto estremo; un esercito, così numeroso che la Scrittura lo paragona alle arene del mare, circondava di assedio Betulia; i viveri dentro la città erano venuti meno, le fonti non davano più acqua, perché gli assiri avevano tagliati gli acquedotti. Tutto era pianto e desolazione; da un momento all'altro si aspettava che il nemico erompesse da tutti i lati e passasse a fil di spada tutti gli abitanti. Quand'ecco, in quel caso così estremo e disperato, la santa e forte vedova Giuditta accorre in aiuto del suo popolo, invoca il nome del Signore degli eserciti, penetra nel campo nemico, tronca il capo ad Oloferne, torna in Betulia, rianima l'abbattuto coraggio dei betuliesi; questi si slanciano alla pugna, e quantunque uno contro mille, riportano piena vittoria. Ed ecco Betulia liberata per mezzo di Giuditta, ecco che tutto il popolo la proclama: Gloria di Gerusalemme, letizia d'Israele.

Or bene, se quella Giuditta si meritò questo saluto perché fu sollecita ad aiutare il suo popolo nel caso grave e disperato in cui trovavasi, molto più se lo merita la nostra S. Rita, perché è sollecita dal Cielo ad accorrere in aiuto di chi la invoca, per fino nei casi più estremi e difficili, onde le è venuto il glorioso titolo di "Avvocata nei casi disperati".

Migliaia e migliaia di devoti, in tutto il mondo, da Lei aggraziati in un modo prodigioso, quando pareva che tutte le vie fossero chiuse, la proclamano: Gloria di Gerusalemme, letizia d'Israele.

E se questo saluto se l'ha meritato S. Rita da quattro secoli e mezzo, ora con più ragione le si deve, dopo che dal Sommo Pontefice è stata proclamata Santa. Con la sua canonizzazione si accrebbe la gloria a tutta la celeste Gerusalemme: "*Tu Gloria Jerusalem*"; si accresce la letizia a tutto il popolo cristiano per le grazie che ne spera: "*Tu laetitia Israel!*"

Ed io dovendo dirvi stasera, miseramente, le lodi di questa gran Santa, mi attengo a questa sua grande gloria, dell'essere cioè l'avvocata nei casi disperati, e così ve la presento, sia negli avvenimenti della sua vita, sia nel continuo prodigio delle sue grazie, affinché si accresca la vostra speranza in Lei, e possiate dirle: Vegga ognuno, o Rita bella - quanto è ver che sei la stella ecc. Vi sono delle circostanze e dei casi nella vita umana, in cui l'uomo reclama un aiuto pronto ed immediato alle sue miserie; ma spesso avviene che per quanto egli si adoperi per uscire da quella posizione, per quanto si affatichi ad ottenere un intento, tutto gli riesce inutile; egli si trova sempre sotto quel pericolo, esposto a quei fortunosi eventi; egli vede che il suo caso è disperato. Si è allora che l'uomo sente la necessità di ricorrere a Dio, il quale come onnipotente può in un momento liberarlo da quel pericolo, accordargli quanto egli brama.

Così fecero gli apostoli nel lago di Genezaret, quando il vento infuriava, quando i flutti vorticosi investivano la navicella, quando sirte (?) vele, antenne e timone erano sconnessi o sconquassati o distrutti, quando il loro naufragio era imminente, levarono le loro grida al Signore Gesù, che fingeva dormire ecc.

"*Salva nos perimus!*"

Il profeta Davide aveva scritto che Dio aiuta opportunamente nelle tribolazioni: *“Adiutor in opportunitatibus in tribulatione”*.

Ma siccome l’umana imbecillità fa sì che l’uomo non sempre sappia rivolgersi al Sommo Dio direttamente, così l’altissimo Dio, nella sua infinita bontà, ha creato i Santi, i quali sono come canali delle sue grazie e mediatori tra Dio e l’uomo; ed ha dato ai Santi la facoltà d’intercedere per noi presso il trono della divina clemenza, e ottenerci le grazie che abbiamo di bisogno.

Questa potenza che hanno i Santi di pregare per noi ed ottenerci le grazie, si chiama “potenza d’intercessione”.

E qui è da notare che la potenza d’intercessione non è la stessa in tutti i Santi, ma è differente per come fu la vita di un Santo da quella di un altro. Il che dimostra che questa potenza d’intercessione che godono i Santi in Cielo ha relazione alle particolari virtù e ai particolari avvenimenti di loro vita mortale. Infatti, per citare qualche esempio, S. Biagio è il protettore sul mal di gola, per la carità da lui usata alla figlia del tiranno, liberandola da una spina ecc. S. Apollonia ecc. ecc. S. Emidio è il protet. perché con un tremuoto atterrò ... S. Antonio di Padova ecc. ecc. S. Calogero ecc. ecc. e così dire di tutti gli altri Santi, i quali per qualche virtù in cui si distinsero, per qualche particolare misericordia, che seppero da Dio attirare, ottennero una particolare potenza d’intercessione per certi casi particolari.

Ciò premesso, noi dobbiamo rintracciare per quali avvenimenti, per quali virtù esercitate, per quali grazie dal Sommo Dio ottenute, la diletta S. Rita si ebbe dal Sommo Dio una potenza così singolare e prodigiosa, quella cioè di ottenere aiuti e grazie nei casi più disperati, nelle circostanze più difficili o anche impossibili.

E per prima noi troviamo che la nascita al mondo di S. Rita avvenne in un modo tutto miracoloso, quando pareva ed era umanamente impossibile che i genitori di S. Rita avessero prole.

Furono essi Antonio Mancini di Rocca Porena e Amata Ferri di Fogliano, due virtuosi coniugi, scarsi di beni di fortuna, ma ricchi di quelli della grazia. Si ebbero, com’è naturale, il desiderio della prole, ma avveduti di loro sterilità pregavano ... Parea Dio non li ascoltasse. Passarono molti e molti anni, cosicché, veduto che erano già vecchi, ritenevano che il Signore non li aveva esauditi e cessarono di pregare, anzi non ebbero più nemmeno il desiderio della prole, essendo umanamente impossibile averla. Quand’ecco un giorno un Angelo del Cielo fa conoscere ad Amata Ferri che avrebbe concepito ecc. ecc. e rappresenta la futura santità e gloria della sua prole. Siccome disse l’Angelo, così avvenne. Amata concepì in quella tarda età, dando così il Sommo Dio un primo segno che quella diletta creatura, che doveva nascere così prodigiosamente, avrebbe dovuto avere qualche grande privilegio d’intercessione nei casi più disperati e difficili.

Nata al mondo la graziosa fanciullina nell’anno 1381, e condotta al fonte battesimale ... Rita. Appena in culla un altro fatto prodigiosissimo avvenne su di lei: uno sciame di api ecc. ecc.

Trascuriamo brevemente sulla sua infanzia; non mi dilungo a dirvi come fin da quella tenera età tutta si rivolse a Dio e tutta in Dio si riconcentrò, aborrendo ogni puerile trastullo e diletlandosi di apprendere la Dottrina Cristiana, di recitar devotamente le sue preghiere. Se io dovessi dimostrarvela in quella età, or ve la farei vedere nascosta in un angolo della sua casa, or ve l’additerei con istrumenti di penitenza in mano, che fa prove ecc. or ve la mostrerei con le manine al Cielo, con gli sguardi quasi sollevata dalla terra volersi accomunare agli Angeli, or ve la scoprirei ecc. ma l’argomento che mi son prefisso

di svolgere mi spinge a notare quegli avvenimenti pei quali si ebbe da Dio la grande potenza d'intercedere grazie nei casi più disperati.

Era giunta a 12 anni allorché il Signore la preparava ad un avvenimento così grave e complicato, che doveva diventare il più grande tormento di Rita, non solo temporale, ma molto più spirituale; avvenimento che doveva metterla nella più tremenda impossibilità di adempiere i suoi santi desideri, quali si era quelli di consacrarsi Chiostro ecc. ecc.

E infatti, un'anima che fin dalla sua infanzia si è dedicata al sommo Dio, odiate vanità ecc. non può avere altri desideri che di consacrarsi al divino servizio, ritirarsi ecc. ecc. Queste furono appunto le brame ardenti di Rita; essa sentiva la voce del Diletto, che le diceva: "*Veni, dilecta mea, in caverna maceriae*".

Ma avendo manifestata la sua vocazione ai genitori, ecco che questi, mossi dal falso amor naturale, come oggi pure avviene, temendo di perdere la figlia se l'avessero data a G. C. e non temendo di perderla se l'avessero data ad un uomo di questa terra, costrinsero la figlia a passare in matrimonio con un giovane impetuoso e collerico di nome Paolo.

Quanti errori in uno! 1° Impedirono la vocazione della figlia, il che è un delitto!; 2° coattarono la volontà della figlia, il che è un delitto più enorme!; 3° la fecero sposare all'età di 12 anni, quando era ancor ... mentre il tempo più adatto, sia secondo i principi della scienza medica, sia secondo la morale è l'età di 25 anni, perché allora ecc. ecc.; 4° errore, senza riflettere la diedero in braccio ad un giovane ecc. ecc. Oh, come spesso si ripete questo triste avvenimento! quante madri ecc. ecc.

Ma lasciamo la digressione ecc. ecc.

Questa ... a S. Rita fu disposta da Dio, perché dal male ... bene ... il Signore, difficoltà ... per poi trarla ecc. voleva prepararla con la pazienza ... e lo stato coniugale doveva essere come una specie di noviziato ecc. ecc. Misteri imperscrutabili ...! le mie vie, ha detto Dio, non sono le vostre! "*Viae meae* ecc."

Rita, a 12 anni, essendo docilissima e ubbidientissima ai suoi genitori, cedette e sposò quel giovine Paolo, di cui s'ignora il cognome. Era costui un giovine scapestrato, e maltratti ecc. ecc. come si diportava Rita? pazienza ecc. ecc. Soffrì per molti anni ed era umanamente impossibile che quell'animo feroce si ammansisse, perché quanto più Rita si umiliava, tanto più quella imbalanzava!

Ma la virtù vinse; dopo molti anni le si gettò ai piedi e da allora si frenò ecc. ecc.

Si ebbe due figli: Giovanni Giacomo per S. Giovanni; il 2° Paolo (marito) Maria Madonna.

Col marito, con due figli forti e robusti ecc. era impossibile chiostro, stoltezza il pensarvi. Non ci pensava, ma speranza! ...

Erano 18 anni quando ecc. ecc. marito trucidato! Lo pianse ecc. ecc.

Crescevano i figli, ma odio, vendetta ecc. ecc. Allora la desolata madre levò gli occhi al Cielo, e il Sommo Dio aiuto! Si ammalò il primogenito ecc. e morì - dopo un anno il 2° e parimenti se ne morì. I genitori le erano morti da più tempo.

Ed ecco che Rita, in un modo che può dirsi prodigioso, restò libera e sciolta da ogni legame; non più genitori, non più marito, non più figli; ora può adempiere desiderio ecc.

Ma il Signore le preparava ancora altre prove.

Avendo ormai deciso di farsi religiosa, si presentò al Monastero delle vergini agostiniane, che era nella sua patria, e umilmente ... Abbadessa ecc. negossi - Seconda volta - terza volta.

Ma qual cosa è impossibile innanzi a Dio?

Era notte profonda, e la eccelsa Rita, tutta sola ecc. ecc. orazione, quando sente battere la porta di casa ecc. a nome - va - nessuno - tre volte - prega - estasi: Vieni, diletta mia, chiostro ecc. ecc. Rinviene, si affaccia: S. Giovanni Battista; scende, si avvia: S. Agostino e S. Nicolò da Tolentino.

Stava la casa a piè d'uno scoglio: salisce; la introducono. Tace e prega; il domani, Suore, è accettata, di 32 anni.

Ed ecco in qual modo tutto portentoso, quando pareva assolutamente impossibile e caso disperato l'ingresso di Rita nel Monastero. Eccola ad un tratto in quel sacro recinto.

Ma non finiscono qua "le meraviglie" di Dio in persona della gloriosa S. Rita. Ancora un'altra volta volle mostrarle N. S. G. C. come Egli aiutasse la sua diletta Serva nei casi più disperati.

E' da premettere che la vita di questa grande eroina nei 44 anni che dimorò nel chiostro, fu una vita di altissima perfezione. Quelle grandi virtù che tanto abbiamo in Rita nei 32 anni che stette nel secolo, giunsero all'apogeo quando ella arrivò al colmo dei suoi desideri abbracciando la vita claustrale; e se era stato modello delle vergini nello stato verginale, modella di figlia, di sposa e di madre nello stato coniugale, e poi modella delle vedove nello stato vedovile, divenne modello delle religiose nello stato claustrale, sia per la perfetta osservanza dei tre voti religiosi, povertà, ubbidienza e castità, sia per l'esatto adempimento della Regola agostiniana, sia pel suo grande spirito di orazione, per la sua grande carità con le inferme, per la sua profonda umiltà. Ma dove maggiormente eccelleva questa gran Santa si fu nell'amore del Diletto delle anime, G. S. N.

In questo santissimo amore si poteva paragonare alla Sacra Sposa dei Cantici; così dolcemente languiva e spasimava di divino amore.

Ogni anima fortunata che ama Gesù, non cessa di meditare le pene che G. S. N. volle per noi soffrire. Rita era sempre innanzi all'immagine del Crocifisso, contemplando l'amore infinito di un Dio, che, spinto dalla sua eterna carità, si volle fare vittima dell'uomo e s'immolò per l'uomo sull'altare della Croce. Lo contemplava con quelle braccia stese, con quelle mani e piedi trafitti dai chiodi, con quel volto pallido, smorto, con quella fronte coronata da crudelissime spine ... Oh, quelle spinte metteano il colmo alla sua compassione! Rita le sentiva ad una ad una dentro il suo cuore, e si struggea in lagrime, e in ispirito suggeriva quasi ape il sangue preziosissimo di quella crudele coronazione. Risuonavano nel suo cuore le misteriose parole che tanti secoli prima della venuta del S. N. G. C. lo Spirito Santo avea dettato all'autore della Sacra Cantica: "*Filiae Jerusalem, egremini et videte*". ecc. O figliuole di Gerusalemme, uscite ecc. ecc. del suo cuore! E Rita, vera figlia di Gerusalemme, cioè della S. Chiesa, usciva per contemplare questo immenso spettacolo di amore; usciva da se stessa, dai suoi sensi, da tutto ciò che sa di terreno e nella purissima regione dello spirito contemplava questo mistero di un Dio - Uomo che si fa cingere di una corona di spine; vedeva quelle spine acutissime rompere la delicata testa di Gesù, penetrare l'occipite e il cranio, immergersi nella scatola ossea, stracciare i finissimi nervi del capo, traforare la molle e tenera sostanza del cervello, dove si raccoglie la sensibilità di tutto l'uomo, ed altre spuntare dalle tempie, altre dagli occhi, altre dalle orecchie ... Oh, Dio! La contemplazione di questo mistero era per Rita uno strazio di amore e di dolore; e talmente le si accrebbe la compassione di Gesù coronato di spine, che con grandi sospiri e gemiti esclamava al suo Diletto: O mio Signore, o mio Dio, oh, potessi io miserabile partecipare al dolore di coteste vostre spine; deh! perchè non si immergono esse tutte nel mio capo? ma io non sono degna di tanto onore! ma almeno una ecc. una spina penetri ecc. affinché io possa



sentire in parte ecc. ecc. Il Diletto delle anime, G. S. N. volle contentare la sua amantissima Sposa; si distaccò una spina dalla corona del Crocifisso, e dritta andò a colpire in fronte la diletta Rita, producendole tanto dolore ecc. che Rita tramortì e svenne. Ritornata in sé restò divisa tra la gioia e il dolore, ma la gioia era ancor più potente. Quella ferita sulla fronte doveva necessariamente attirarle onore, ma il S. N. che gelosamente la voleva preservare da ogni occasione di vanagloria, permise che quella piaga sulla fronte diventasse fetida e puzzolente, fino al punto di verminare. Rita ne era contentissima, perché partecipava non solo dolore, ma pure ignominia. Infatti le monache ben presto non potendo soffrire quel cattivo odore, la discacciarono dal loro consorzio, la presero a sdegno e la lasciarono obliata e dispreziata per lo spazio di 14 anni!

AVVENNE, in quel tempo, che il Sommo Pontefice Nicolò V pubblicò un solenne giubileo da lucrarsi solamente in Roma, per come ha fatto ai nostri giorni il Som. Pont. Leone XIII. Come oggi, anche allora da tutte le città ecc. Pure le Agostiniane di Cascia, dove era S. Rita, stabilirono ecc. Chi può dir desiderio? Quantunque vecchia ecc. si presentò Abbadessa ecc. Ma questa negò causa piaga; pensate prima a guarire piaga! Fu afflittissima! Ecco un altro caso disperato. Come fare? prega, risana! Parte per Roma, prende Giubileo, ritorna, piaga!

Fin qui avete inteso, fratelli miei, come la vita di questa gran Santa fu un intreccio continuo di prodigi; o meglio, un intreccio continuo di casi disperati o impossibili, in cui la Santa si trovò, e di pronto miracoloso aiuto del Signore per liberarla e soccorrerla.

Or bene, quel Dio che scherza sull'orbe terraqueo, "*ludus*" ecc. ecc. e trova le sue delizie ecc. ecc. volle fino agli ultimi istanti usare i suoi miracoli per contentare i desideri della sua diletta sposa, per fino in cose che per quanto di poca importanza, altrettanto impossibili ad ottenersi.

Era già Rita alla sua ultima infermità, pochi giorni lontana dal Paradiso, quando si portò a visitarla ecc. ecc. rosa (vedi "Vita", pag. 188) - se voleva altro: due fichi.

Con questi graziosi miracoli pareva volesse avvisare gli uomini che essa si avea ottenuto dal celeste suo Sposo la potenza di ottenere qualunque grazia nei casi più difficili e impossibili, e che dal Cielo sarebbe stata l'Avvocata nei casi disperati.

Così dopo qualche giorno Ella chiuse gli occhi a questa vita mortale e volò in cielo in seno all'Infinito Amore.

Da quel tempo, fratelli miei, la Eletta di Dio non ha mai cessato di spargere grazie sopra grazie in tutta la Chiesa, ed ha mostrato che appunto per questo il Sommo Dio dispose che nella sua vita si fosse trovata in casi tristissimi, da cui umanamente impossibile uscirne, affinché dal Cielo "compatisse" tutti coloro che si trovano in gravi angustie e non sanno come uscirne, e si avesse la grande potenza d'intercedere a loro favore.

E infatti l'umanità ha compreso questa potenza e l'ha invocata nei casi disperati. Sono innumerevoli miracoli ecc. ecc. Uomini sfidati dai medici ecc. ecc. Ciechi che avevano perduto irrimediabilmente ecc. Muti che dalla nascita ecc. Che più? perfino morti risuscitati! Che dire di tanti miseri privi di mezzi ecc. ... E che dire di tanti affari intricati, che sono venuti a districarsi felicemente per la invocazione di S. Rita? Che dire delle varie apparizioni della Santa, in sogno, e delle istantanee guarigioni seguite?

Ma non è stata senza una particolare disposizione della divina Provvidenza, che il Somm. Pontefice Leone XIII si sia determinato di aggiungere il più prezioso diadema ecc. canonizzazione.

Oggi la società si trova nei casi più gravi e disperati. Oggi le famiglie sono in circostanze così critiche, che non trovano via di uscita da molte gravi tribolazioni. In tante

estreme miserie, il Vicario di G. C. pronunciò il Decreto di canonizzazione, dichiarando Santa Rita di Cascia, che finora era Beata. Egli ci dimostra questa Santa e pare che ci dica: O voi tutti che soffrite, ecco una stella di speranza, invocatela.

E se la gloriosa S. Rita ha fatto finora tante grazie ecc. ora apre di più le mani; ora è cresciuta la potenza della sua intercessione.

Con la canonizzazione è divenuta gloria del Paradiso e letizia del popolo cristiano. Tutto il Paradiso si congratula con questa gran Santa; con Lei gli Angeli, perché li rassomigliò ecc. con lei le vergini ecc. i Confessori perché ... i martiri ... con Lei l'agostiniana famiglia e ... con Lei lo Sposo Celeste ecc. la SS. Vergine ecc. con lei tutti i grazianti da lei: *Tu gloria Jerusalem*.

Ma quale scena si riproduce agli occhi miei? Una novella Betulia io veggio assediata da nuovi Oloferni.

Questa novella Betulia è la Chiesa di G. C.; i nuovi Oloferni sono gli empì che cercano di distruggerla. Essi hanno giurato di non lasciare in lei pietra sopra pietra; essi vorrebbero farle venire meno e cibo e bevanda, per cui si studiano togliere dai popoli quella santa Religione che è cibo e bevanda dell'uomo! Questi empì più numerosi dell'esercito degli Assiri stringono da ogni parte la Chiesa di G. C. e ahimè! a quale stato l'hanno ridotta!

O Rita Santa, o avvocata nei casi più gravi e difficili, guarda dal Cielo lo stato assai critico in cui trovasi la Chiesa di G. C. e accorri in suo aiuto. Come novella Giuditta, sorgi in difesa della mistica Sposa di Cristo, ottieni dal tuo Signore che i nemici della Chiesa si convertano a Dio, e tornino umilmente a pentimento, ovvero, se ostinati nei loro insani consigli, siano umiliati dal braccio onnipotente, e siano al nulla ridotti i loro sforzi. O eccelsa Santa, godi pure il glorioso diadema della canonizzazione che ti ha messo sul capo il Dio della terra, Leone XIII; si rallegri con te tutta la celeste Gerusalemme, e ti decanti "*Gloria Jerusalem*". Ma ora è tempo che tu raddoppi le tue preghiere per tutta la S. Chiesa militante; ora è tempo che tu moltiplichi le tue grazie, i tuoi aiuti, affinché la Chiesa Santa, liberata come Betulia per la tua potente intercessione, possa proclamarti da un capo all'altro del mondo col grido di tutti i popoli della terra: letizia del popolo cristiano, "*Tu laetitia Israel*".

<<<<<>>>>>

0905

## BEATA EUSTOCHIO

1905

*Non dabis Sanctum tuum videre corruptionem.*

Con queste parole il coronato Profeta di Palestina preannunziava il grande miracolo della resurrezione dal sepolcro di N. S. G. C. Egli annunziava tanti secoli prima che quella Umanità santissima che era ipostaticamente unita alla Divinità e ne aveva partecipate le mirabilissime doti, non poteva soggiacere alle comuni leggi della morte; non poteva vedere la corruzione del Sepolcro, perché è dogma di fede che, mentre nella Passione del S. N. G. C. l'anima, il corpo e il sangue furono tra loro separati, la Divinità rimase ipostaticamente unita al corpo, al sangue, all'anima; era quindi impossibile che il Corpo adorabile di G. C. si disfacesse nel sepolcro.

Un altro corpo di creatura, che non poteva cadere nella corruzione della tomba fu quella della SS. Vergine Maria, per la ragione che fu concepita immacolata, che fu fatta Madre dello Stesso Dio, che fu una stessa cosa col suo Divino Figliuolo, che fu associata allo Stesso in quell'opera sublime dell'umano riscatto, in cui il Figliuolo di Dio riuscì vincitore del peccato e della morte.

Ma tolti G. C. e la SS. Vergine, tutti i nati di donna in generale sono stati soggetti e lo saranno alla corruzione del sepolcro. E' troppo giusto, fr. m., che tutti paghino questo tributo alla divina giustizia! E' troppo giusto che queste membra di peccato siano corrose dai vermi sotto le viscere della terra! E' troppo giusto che quest'uomo orgoglioso, figlio dell'ira, reo tante e tante volte ecc. diventi un pugno di cenere ecc. e poi col tempo anche questo pugno di cenere si disperda, confonda terra! *Pulvis es ..*

Con tutto ciò vi sono state sulla terra creature di vita così illibata, così pura, così angelica, che l'Altissimo Iddio, volendo testimoniare tante singolari virtù, ha sospeso con la sua onnipotenza questa legge di natura, ed ha conservato incorruttibili i loro corpi attraverso il corso dei secoli.

Tra questi eroi del Cristianesimo, tra queste privilegiate creature, una delle prime è senza dubbio la nostra Beata Eustochio vergine e fondatrice di questo venerabile Monastero. Non è mia intenzione tessere qui il panegirico della portentosa sua vita; questo è compito dei sacri Oratori che annualmente in gennaio ascendono questo sacro pergamo. Un altro è il compito mio in questo giorno; è un caso particolare che qui mi spinge; io ho il gradito incarico dalle venerande moniali di questo V. Monastero, dal Rettore ecc. da un rispettabile Signore di Messina, devotissimo della nostra Beata, illustre scrittore delle sue glorie, ho l'incarico di eccitare la vostra Fede ad una santa e doverosa intrapresa ad onore della nostra Beata ed a custodia di questo Santuario.

E per meglio riuscire nel mio intento, io prendo le mosse da questo sacro corpo che sta ritto lì su quell'Arca, che da tanti secoli vigila su questa Città, che è la sua Patria, e che quasi rediviva se ne sta tra le sue sante figlie come amorosa madre e perpetua abbadessa, dirigendo mirabilmente ogni cosa, sostenendo ogni cosa, facendosi sentire con segni continui e soprendentissimi, prevenendo, spronando, aiutando e facendosi financo vedere visibilmente non poche volte!

Rifacciamo dunque brevemente la storia di questo sacro Corpo, giacché oggi appunto ricorre la festa annua di questa sua miracolosa incorruzione.

Era il 20 Gennaio del 1491 quando in queste sacre mura la vergine Eustochio Calafato dava il suo ultimo respiro e rendeva al suo Creatore e Redentore Gesù l'anima sua innocentissima e illibata, adorna dei gigli e rose di carità.

Quale sia stato il suo trionfale ingresso nella celeste Gerusalemme ce lo dirà la fede, la pietà, l'estasi della contemplazione; ma ciò che sia avvenuto attorno alla verginale spoglia ce lo racconta la storia, ce lo dicono le più autorevoli testimonianze di quei tempi. Il braccio onnipotente di Dio operò un complesso di miracolosi avvenimenti per glorificare la sua fedele Serva; portentosi e miracoli che non sono popolari leggende, ma portentosi e miracoli del braccio onnipotente di Colui che ha creato tutte le leggi di natura e le può a suo piacere sospendere, di Colui innanzi al Quale i più sorprendenti prodigi non sono che uno scherzo, un giuoco della sua onnipotenza: "*Ludens in orbe terrarum*". Ed è troppo bello ricordare oggi quei portentosi: oggi che una traviata scienza, che tutto materializza, rigetta tutto ciò che sa di sovrannaturale; oggi in cui questa traviata scienza, crede pure di concederci abbastanza, quando le gesta soprannaturali di G. C. e dei suoi Santi le afferma narrandole a guisa di romanzo o di fantasie orientali delle mille e una notte.

Ma noi figli della Fede semplice, pura; noi che crediamo fermamente sia la potenza di Dio che può in un momento fermare il Sole nello spazio, dividere le acque del mare, che guarda i monti “*et fumigant*”, sia la sua provvidenza, che lo fa stare immezzo agli uomini, noi, per cui Dio non è un Creatore che dopo creato ecc. lo abbandonò ecc. ma è un padre che sta in ... mezzo ... che li regola, li governa, prende parte ecc. ha numerati i capelli ecc. noi che siamo sudditi e figli della Chiesa, che con la Chiesa crediamo tutti i miracoli del Vangelo, tutti quelli dei Santi ecc.; noi che, con la discrezione della S. Madre Chiesa, teniamo la giusta via di mezzo, mentre rigettiamo le superstizioni, e non gridiamo in ogni cosa al miracolo, al miracolo, dall'altra parte nemmeno gridiamo alla superstizione, alla superstizione in tutto ciò che vi ha di portentoso; noi crediamo ai miracoli, ai portenti che si avverarono attorno a questo Sacrosanto Cadavere, e siamo fieri ed esultanti di richiarmarli alla nostra memoria.

1° Stella del disco solare; 2° Un infermo incurabile, bambagia ecc.; 3° Morbidezza e freschezza e colorito; lo lasciano altri 5 giorni; 4° Sepoltura. Ma il S. N. G. C. voleva glorificare la sua Serva: fanciullo lebbroso - idem donna - Capelli - gola enfiata. Nel Gesso: Angelo N. N. vista - Piero, udito - In Siracusa, a 3 donne e a un fanciullo ... 5° Tre picchi nella tomba: chiama l'abbadessa ecc. aprono: colorita, sangue narici, morbida ecc. Consultano Confessore: sepolcro più elevato ... tre picchi, aprono: sangue, sudore fragrantissimo - sepolcro migliore - Tre picchi, aprono: Canonici, Signori, Senato - Il cadavere si muove, braccia, mani, capo, occhi - sudore profusissimo! “Arca!” Miracoli col sudore e sangue: ciechi due - Un notaio: morbo contagioso ecc. In Calabria, per la vessata e 2 lebbrosi. 6° Una monaca le dimanda benedizione: la benedice. 7° Nel 1615 tremuoti - Popolo accorre: monache prendono sacro corpo portano al coro stallo abbadessa. Canta: *Qui habitat in adiutor* ... Altiss ... al *Gloria Patri* china il capo - Cessano tremuoti, viene popolo e senato per ringraziare.

Talascio molti altri miracoli e portenti ecc. ma sopra altri due punti debbo intrattenere il mio disadorno discorso:

1° L' incorruzione di quel corpo. Non è un fatto nuovo nella Chiesa che alcuni corpi di Santi siano rimasti incorrotti e si venerino tuttora nelle loro terre. Ma la incorruzione del corpo della nostra Beata è veramente singolare, e forse eccelle sopra tutti. Si narra che un signore romano ecc. abbia detto: Nemmeno in Roma vi è una reliquia simile a questa! Quel sacro corpo è dritto, flessibile - unghie - capelli - occhi pieni e la pupilla sinistra è vivida. La bocca lascia vedere i denti e la lingua.

Vero è che è annerita dal tempo o da qualche altro accidente, ma ciò non è argomento per mettere in forse il prodigio e additare a fenomeno naturale la miracolosa incorruzione. Certo Iddio avrebbe potuto impedire anche questo ecc. ma è da sapere che Iddio nei prodigi che opera, lascia talvolta qualche segno delle naturali operazioni. Per es. fa rimarginare istantaneamente una ferita, ma vi lascia la cicatrice ecc.; fa sparire istantaneamente un dolore, ma vi lascia di quando in quando una leggiera riproduzione di quel dolore; apparve acqua in Lourdes, ma limacciosa ecc. Questi segni naturali fanno meglio avvertire che Iddio ha concesso alla natura ciò che ha voluto concederle, le ha tolto ciò che ha voluto toglierle. Quel tale annerimento del sacro cadavere (annerimento che tanto meno apparisce, per quanto più si avvicina alla sacra Spoglia) ci fa tenere sempre presente che la natura e il tempo avrebbero spiegate le loro leggi su quel santo cadavere, come sopra qualunque altro, ma che l'onnipotenza divina intimò: “*Usque hic et non ultra!*”

In 2° luogo io non posso passarvi dal farvi notare che i prodigi e i portenti, che emanano da quel sacro Corpo e riempiono il Monastero di Monte Vergine e si diffondono per Messina ecc. non sono cessati giammai in 414 anni quella grande anima volò al Cielo!

Ah! parlate voi, vergini Spose di G. C., fortunate figlie ecc. rompete il claustrale silenzio e narrateci i continui portenti della vostra Beata! Ma voi li narraste, e li narraste con solenne giuramento otto anni fa, a rispettabili Dignitari della nostra Città, ai quali io ecc. quando delegati dal Card. Guarino ecc. e voi ed altre oggi defunte ecc. tutti i segni prodigiosi ecc.

Sì, fr. m., da quell'Arca la Santa, la Beata Eustochio è stata ed è la Tutrice, la guida, l'ammonitrice, l'abbadessa perpetua di questo monastero!

Vi è stata imminente pubblica calamità in Messina, pestilenza, guerra?

Ecco che la Beata ne dà avviso con sentirsi ruzzolare delle grosse palle nei corridoi ... Vi è stata notizia dolorosa, morte parenti ... colpi di verga tavolino - Vi è stata giovane non vocata, che pretese ecc. Lucchetto porta finché quella sloggiasse - Vi furono una notte ladri in Chiesa ecc. Ecco apparire ecc. Deve passare all'eternità qualche monaca? Ecco che dà dei colpi sulle tavole - Qualche monaca è inferma e non si sa se debba guarire? Odore di rosa.

Ma che più? Un'occulta ruina minaccia il monastero, la Chiesa? qualche trave rotto, qualche tetto in pericolo sono presso a crollare? Ed ecco che la Beata dà segni particolari, ed uno di questo si è il segno del campanello, per ministero di mano invisibile; suono che scuote le fibre alle moniali che lo ascoltano, poiché nulla di più emozionante, fratelli miei, quanto l'ascoltare l'improvviso e replicato tintinnio di un campanello, quando nessuno lo muove, quando il laccetto corrisponde in Chiesa, quando non vi può essere dentro persona alcuna!

Ed eccomi, o fratelli miei, arrivato all'argomento ovvero al motivo per cui mi fu dato la missione di ascendere oggi questo sacro pergamo.

Non sono ... giorni, che due moniali ecc. intesero suonare il campanello, situato dentro il Monastero, il cui laccetto ecc. Rimangono sbalordite ecc. tendono meglio le orecchie con animo sospeso ed ecco che il suono si ripete, il campanello tintinna. Riferiscono il caso ecc. non sanno che si voglia la Beata ...

Che cosa avrà voluto la Beata? S'ignora! Ma un fatto ci è constato, al quale forse si potrebbe riferire lo scampanellio di quel giorno. Si è constatato che alcune colonne di questo tempio sono pressoché crollanti. Mesi or sono cadde un pezzo dell'altare ecc. Potrebbe anche avvenire che colonne ecc. E quale grave danno non sarebbe questo per la Chiesa di Monte Vergine? Vero è che ci sono delle Amministrazioni cui spetterebbe provvedere ecc. ma sono così lunghe le pratiche che si dovrebbero espletare per venire a capo di qualche cosa, che nel frattempo potrebbe avvenire quel che può avvenire, cioè il crollamento delle colonne con gravissimo danno di tutto il resto.

Ebbene, che faremo noi devoti di questa gloriosa ...? che faremo noi suoi concittadini? Lasciemo in tutto rischio questo sacro tempio? No! Ma con le private contribuzioni procureremo di riparare i danni attuali e di prevenire quelli possibili.

Quando cadde l'altare, un cuore generoso, quel devoto Signore, riparò a sue spese. Ora che il danno sarebbe maggiore, tutti ecc.

Si formerà una Commissione, la quale andrà in giro a raccogliere oblazioni, e non vi dovrà essere alcuno che si neghi.

Fratelli miei, la nostra Beata non cessa di pregare incessantemente per noi, per Messina, e chi sa quanti castighi ci ha scongiurati! Non venga meno nostra fede! Ah! dove sono tempi quando il Senato qui in persona ecc. Ma la Fede supplisce! Voto cereo! Nostra

Fede supplisca; offriamo nostro obolo e così quando ogni anno in questo giorno qui entreremo ecc. noi guarderemo con più confidenza quella sacra Spoglia, che da quell'alto santuario sembrerà renderci grazie per grazie; con maggiore fiducia imploreremo il suo potente aiuto, e mentre noi siamo stati solleciti a restaurare la sua Casa, essa sarà non meno sollecita ad ottenerci dal suo Celeste Sposo Gesù e dalla Immacolata Madre Maria, le benedizioni divine sulle nostre Case, lo spirituale restauro delle nostre anime e un giorno l'ingresso nella eterna casa di Dio!

<<<<<>>>>>

0906

### **Appunti di un discorso tenuto da don Orione il 1° Luglio 1909**

Nell'Oratorio allo Spirito Santo.

Aspettare che Gesù venisse fra voi, mi fa ricordare i desiderii dei Santi Profeti pria che Gesù nascesse a B. - Tanto essi avean sospirato e Maria pure e stava affrettando con la sua oraz. L'ora della venuta del R. quando Le apparve Gab ... a dirle che il Sig. per la sua umiltà ecc.

1° Questo vostro aspettare Gesù nel Sacr ... mi fa pensare alle pene di Maria e Giuseppe quando 3 giorni tempio ecc. e alla gioia di M. e G. lo trovarono!

2° Questo mi fa pensare questo vostro aspettare.

3° Amore degli Apostoli e delle pie Donne dopo la Resurrezione.

Voi sapete che Maddalena e pie donne andavano al Sepolcro e dicevano ecc. Quando arrivarono videro che non vi era alcuno e gli Angeli dicevano *Resurrexit* ecc. Madd. non si quietava ecc. si vide Ortolano e disse ecc. Maria!

Madd. aprì occhi e conobbe ecc. Rabboni!

Così, o figliuole, voialtre in questi giorni avete inteso l'amore e il dolore dei Patriarchi - di Maria 3 giorni - di Maddalena e pie Donne ... Ma ecco, è tornato tra voi!

Madd. che ecc. è figura dell'anima pia che ecc. Che fa l'anima pia quando cerca Gesù!

Figliuole, volete bene Gesù?

Sì, quanto ci ama!

Che gioia, avete Gesù! Che importa rovina se abbiamo Gesù con noi?

E' tornato per formare edificio santificazione.

Il Signore ha i passi lunghi - noi piccoli - Gesù limita i suoi passi - Esaù e Giacobbe - Esaù era grande faceva i passi lunghi. Giacobbe doveva correre ecc. Poi Giacobbe gli disse: i miei agnelli hanno i passi corti - Così Gesù modera i passi ecc.

Torna perchè cominciamo a camminare - Amiamolo - ditegli: Io mi farò santa! - ogni giorno "un passo". Un passo al giorno verso Gesù! Egli è venuto a noi; andiamo a Lui! Come? 1° Amore! Ringraziam. e preghiera.

<<<<<>>>>>

0907

Messina 30 Agosto 1910

Appunti di ciò che hanno fatto e fanno a D. Orione:

Il fatto della sifilide ecc.  
La lettera anonima.  
La ispezione del cameriere del Vescovo.  
Il modo come l'accoglie il Vescovo.  
Aprirgli le lettere.  
Che dice menzogne.  
Il Vescovo non gli dà conto in parte o in nulla.  
Nella Pastorale non lo ringraziò!  
Ciò che ha fatto di eroico e di bene Don Orione in Messina:  
Fatiche orfani.  
Residenza - Dottrina ai ragazzi - Oratorii  
Scuola - Teatrino - ecc. robe che dispensa.  
Sue virtù ecc.  
Contegno dell'Arcivescovo - Segretario  
Lettere anonime e pseudonimi: Miraglia  
"La Giovane Messina" lo chiamò pazzo!  
Interdonato.  
L'Arciv. lo chiamò spia di Roma.

<<<<<>>>>>

0908 (APR 5061)

Trani 27. 9. 910

### S. COSMA E DAMIANO

J. M. J. A.

Nacquero in Egèa, città dell' Arabia, nella seconda metà del 3° secolo. La madre, Teodata, pia ecc.  
Si fanno medici. Curano corpo e anima. gratis. Nome di Gesù!  
Diocleziano mandò in Egèa Lisia, prefetto, *ut* ecc. ecc.  
Siete voi maghi ecc.? Rinunziate, se no ecc.  
Siamo medici, non maghi - Nome di Gesù - Tremano i demoni, che voi adorate! Non temiamo supplizi ...  
Aculei ... lacci si rompono ...  
Mare ... a galla  
Fuoco, vento ecc.  
Croci e frecce ecc. illesi ecc.  
I Martiri implorano il martirio!

Colli troncati.

Devozione mondiale.

Miracoli!

Preghiera.

<<<<<>>>>>

0909

## PER S. GIOVANNI BATTISTA E S. ANTONIO DI PADOVA

J. M. J. A.

Messina li 23. 6. 912 (domenica)

*Non surrexit maior - non surrexit maior!*

Mi sia lecito, o Signori, in un giorno di universale festività per tutta la S. Chiesa, che onora oggi il gran S. Giovanni Battista, e giorno nel contempo di particolare festività per voi, che onorate il gran S. Antonio di Padova, mi sia lecito di ricordare quella divina espressione di lode uscita dalle labbra auguste del S. N. G. C., quando, volendo encomiare il suo santissimo Precursore, ne fece l'immortale panegirico e ne raccolse tutte le glorie in queste parole: *Non surrexit maior*, non è sorto nel mondo uno più grande di Giovanni Battista!

Non sarò io tanto ardito di volere applicare nella sua interezza questo divino elogio al nostro amatissimo S. Antonio di Padova. Nessuno può giudicare su questa terra in un modo infallibile quale Santo sia maggiore o minore di un altro, e non è giusto formare simili paragoni. Io non dirò dunque con certezza che, simile a S. Giovanni Battista, S. Antonio di Padova sia tale da potersi dire di Lui: *Non surrexit maior*. Ma questo io vengo a dire che S. Antonio di P. ha molti punti di contatto con S. Giovanni B. e che nella devozione universale di tutti i tempi e di tutti i luoghi, nella gran copia dei miracoli continui, e nel continuo grande soccorso dei poveri e degli orfani di tutto il mondo, egli supera effettivamente ogni altro Santo, e da questo punto di vista può dirsi di Lui: *Non surrexit maior*, Non è sorto un altro maggiore di Lui.

Ecco, o fedeli, l'argomento del mio povero discorso ad onore del gran Taumaturgo Padovano, che io mi stimo di esaltare, sebbene assai meschinamente, in questo bel giorno; anzi doppiamente felice, perchè attesa la fausta coincidenza dell'odierna festività di S. Giovanni B. e di S. Antonio di P., mentre io onoro questi come il più caro a tutta l'umanità, onoro quello che fu lodato da G. C. stesso con quell'immortale panegirico: *Non surrexit maior* ... Prestatemi la vostra benigna attenzione e incomincio:

Il primo tratto ammirabile, che troviamo nella vita di S. Giovanni Battista, si è la parte importante che si ebbe la "SS. Vergine Maria". Si fu sotto gli auspici della Gran Madre di Dio che nacque il gran Precursore di N. S. G. C. Maria salì al monte Ebron, Maria entrò in casa ecc. fu testimone del privilegiato Natale ecc.

Ebbene, nella nascita del glorioso S. A. di P. noi troviamo Maria SS. E' sotto gli auspici della gran Madre di Dio che nacque Antonio, il giorno cioè 15 di agosto, giorno



sacro a Maria SS., giorno sacro alla sua salita non sul monte Ebron, ma sul monte eterno di Dio, là nella celeste gloria, dove eternamente intuona il suo *Magnificat*!

Di S. Giovanni Battista noi sappiamo che Egli godette in modo particolare della dolce compagnia del Bambino Gesù. Spesso le sacre immagini ci rappresentano il piccolo Battista abbracciato al Bambinello Dio, che si accarezzano, che si baciano.

E non è forse questo uno dei più cari privilegi del giglio Padovano? Non è forse questa la forma con cui viene rappresentato il nostro diletto S. Antonio? Osservatelo in questa bella statua: il Bambinello Gesù ecc. ecc.

Ma seguitiamo oltre.

Del glorioso S. Giov. noi sappiamo i punti principali della sua ammirabilissima vita, per come ce li raccontano i SS. Evangelisti.

Dapprima si ritirò in un deserto essendo ancora piccino; e quivi attese alla più austera penitenza, sebbene fu sempre un giglio d'innocenza. Indi lo Spirito Santo lo rimosse da quel suo nascondimento e gli diede la missione dell'apostolato; lo incaricò a predicare la penitenza e ad annunziare G. C. alle turbe per preparare al Signore una plebe perfetta, *parare Domino plebem perfectam*; e Giovanni battezzava per purificare le anime dai peccati.

Ma Giovanni ardeva di grande zelo, e avendo inteso che l'empio Erode riteneva ingiustamente la moglie del proprio fratello, gli si presentò con grande coraggio per dirgli: *non licet! non licet!* Ah, nel suo grande zelo Giov. anelò di testimoniare la verità col dare la sua stessa vita, e fu preso e fu fatto decollare, e conseguì la palma del martirio.

Ecco in succinto la sovrammirabile vita di S. G. Battista.

Io non so, o fedeli, se vi possa essere gloria maggiore pel nostro S. Antonio, che dell'essersi rassomigliato in molte cose al gran S. G. Battista, del quale sta scritto: *Non surrexit maior!*

E infatti:

“Nascondimento”. Se in S. G. Battista ammiriamo un singolare nascondimento finchè Dio lo chiamò ... lo stesso ammiriamo in S. A. di P.

Questo gran Santo fin da piccino fu illuminato ecc. e sebbene no deserto, pure egli seppe nascondere se stesso, le sue più elette virtù, senza che nessuno avesse ecc. Si ritirò dapprima Chierici Regolari di Lisbona ecc. ecc. e quivi ecc. Ma in quel tempo Ordine Francescano, ecc. Coimbra. Così egli arse della sete del martirio, e per conseguirlo, ecc. francescano! Africa - febbri - ritorna - Messina - Forlì - Nascosto - Montepaolo! Eccolo in un deserto! Eccolo penitenza! novello Giovanni, sebbene innocente, Egli si macera ecc. O se alcuno avesse teso l'orecchio ecc. e se avesse veduto ecc. splendori e il Bambinello.

“Apostolato”. Ma ecco che lucerna ecc. Siccome a Giovanni ... ecc. Il fatto come avvenne. Apostolato, *parare plebem perfectam* - Piazze - Penitenti - battezzava cioè confessioni - assassini - donne perdute.

(“Miracoli”) Ma una particolarità noi troviamo, la quale non si riscontra in G., cioè i “miracoli”. Fra i tanti Taumaturghi *non surrexit maior* - uomini, pesci, piogge, uragani - Tutti lo sentivano, anche lontano - S. Giovanni: *vox clamans* - Antonio: “*alte tonans*”. Città che scorre: Italia, Sicilia, Francia. -

“Padova”: Apostolato: *parare plebem perfectam*. Ezelino.

S. G. Erode. Ora notate, fedeli miei, questo bel tratto di somiglianza; Giovanni si presentò ecc. ecc. e lo ecc.

Un altro tiranno dominava allora in Padova: Ezelino! sue crudeltà! Tutti tremavano, S. Antonio va, lo rimprovera ecc.! Quel che seguì fino alla liberazione di Padova.

S. Giovanni martire. Dov'è, mi direte voi, dov'è qui la somiglianza tra ecc.? Sappiamo che S. Antonio non morì martire. Ebbene, f. m., vi sono due specie di martirii: quello del ferro e quello dell'Amore!

S. Antonio non fu martire del ferro, ma fu martire di amore, non una ma molte volte. Fu martire di amore quando a Coimbra ... fu ... quando Africa ... quando Ezelino .. fu martire di amore quando languiva desiderio ... quando si macerò ecc.; si strapazzò talmente che finalmente a 36 anni appena, fiore della vita, dovette soccombere!

Chi non dirà che non fu un martire? Egli, di forte complessione, discendente Goffredo ... se avesse conservata la sua salute ecc. vecchio ecc. Ma ecc. s'immolò per la Carità di G. C., e come S. Paolo: *Cupio dissolvi et esse cum Christo*.

“Morte”. Ed eccolo già sul letto di morte! I suoi gli stanno attorno ... ecc. *Video Dominum meum ...video Caelum apertum et Jesum ..! O gloriosa Virginum ...*

## 2° Parte

Se la vita di S. Antonio di P. ha tanti punti di contatto con quella del glorioso S. Giovanni B. da poterglisi in certo qual modo applicare quella divina parola: *Non surrexit maior*; la devozione e il culto universale, che seguirono dopo la beata morte di S. Antonio, accresce di più questa somiglianza, ed ha formato tale e tanta opinione in tutto il mondo, che ognuno può dimandarsi: vi è un santo che riscuota nel mondo maggior devozione di S. Antonio di P., tolto S. Giuseppe e S. G. B.? e la coscienza di tutto il mondo risponde: NO! non vi è un santo che dopo la sua morte abbia tanto culto universale quanto ne ha S. Antonio; non vi è alcun Santo che dopo la sua morte operi in tutti i tempi e in tutti i luoghi tanti prodigi, tanti strepitosi miracoli ecc. quanto ecc. No, non vi è Santo che tanto consoli l'afflitta umanità, che tanto sollevi gli afflitti, che tanto provveda ... quanto fa S. Antonio di Padova.

E la coscienza universale risponde: *Non surrexit maior, non surrexit maior!*

Signori, sono tre spettacoli degni di grande osservazione: l'universalità della devozione a S. Antonio di Padova - la perpetuità e universalità dei suoi miracoli - la continua consolazione degli afflitti con la continua provvidenza dei poverelli!

“L'Universalità della sua devozione”. Non era un anno che salito al Cielo, è già beatificato e canonizzato! I santi in vita miracoli, poi meno ... Ma ecc. tali e tanti miracoli che S. Bonaventura: *Si quaeris* ecc. Quello che disse S. Bonaventura non è venuto meno. Le grazie ecc. che anche i paesi infedeli ecc. Nella Cina, nell'Arabia, nella Turchia ecc. Leone XIII: Il Santo di tutto il mondo! Affresco delle 4 parti del mondo ecc.

“Pane dei poveri!” Che dirvi sollievo afflitti ecc.? provvidenza poveri?

“Pane dei poveri: meraviglia”. Origine, progressi. Noi: Messina, 3 anni prima - Italia, America, Svizzera, Africa Australia.

Grazie e miracoli - Preci orfanelli. Narrazioni:

1° Guarigione;

2° Quella bambina morta (?) in America;

3° Cristo;

4° 14 anni sorella assente;

5° Ago dal cuore;

6° Broclin ... ago chiusa ecc.

“Conclusione”: *Non surrexit maior* - Esortazione - Preghiera  
(S. Giovanni e S. Antonio)

Ave Maria!

<<<<<>>>>>

0910

## PER S. GIUSEPPE

“Esordio”.

Io non so, o fedeli, da qual punto partire, né per qual via indirizzare la mia povera intelligenza alla dimostrazione delle glorie immense del più Santo dei Santi, di colui il quale fu innalzato alla inaudita dignità di Padre putativo di Gesù, di Sposo purissimo di Maria Vergine. E basterebbe solamente ricordare una tal dignità, perché ogni fedele formar si potesse il più alto concetto della santità del Patriarca Giuseppe.

E' questo il punto sul quale hanno fabbricato i più eruditi panegirici uomini dotti e sommi; su di cui han tessuto i più splendidi eleogi insigni scrittori. Ma in quanto a me, o Signori, mi protesto che non mi ci so mettere, e il vedere il Verbo eterno di Dio, Colui innanzi al quale tremano il cielo e la terra, l'Onnipotente, il Santo dei Santi, fatto Bambinello per amor nostro, il vederlo avviticchiato al collo di Giuseppe, come un piccolo fanciullino tra le braccia di suo padre; il contemplare come Egli se lo accarezzi, se lo baci in viso e ne venga teneramente ribaciato; le son cose per me di tanta meraviglia che il mio spirito, anziché investigarvi su, rimane estatico e prostato dinanzi agl'imperscrutabili disegni di Dio. Mettendo perciò da parte il ragionare di una così alta dignità del S. Patriarca, tolgo impegno di soddisfare alla vostra pietà per un'altra via a me più facile e a voi forse più profittevole.

Vi dimostrò adunque come la intercessione di S. Giuseppe sia più potente presso Dio che quella di ogni altro Santo. Più eminente è il luogo, o fedeli, al quale una persona viene sublimata, più eminente è la dignità che assume, tanto più acquista ella di supremazia sulle altre, stanteché ad essa inferiori. Ed è infatti alla nostra saputa, come in una regia di principi e di baroni, più prevalga agli altri colui che per la sua nobiltà o magnanimità s'abbia acquistato il posto più eminente presso il Re. E ciò che vale per le reggie della terra, vale anco per quella del Cielo, ove tutto è ordine ed armonia.

Posto ciò, chi più presso al Re dei Re, chi a tutti gli altri superiore in quella reggia celeste, per la sua nobiltà, del nostro Patriarca Giuseppe? Di grazia, o cristiani, affissiamo con gli occhi dello spirito quel luogo di eterna beatitudine. Noi vediamo infinite legioni di Angeli, avvolti in un mare di splendore, vediamo schiere senza numero di santi Confessori, di martiri, di vergini, di bambini, e tutte starsene in riverente atto di amore innanzi al trono dell'Onnipotente; ma chi è che possa vantarsi di essere a Dio così vicino, quanto lo è Giuseppe? Certo che Egli, dopo la Vergine SS., è colui che più dappresso vezzeggia l'immacolato Agnello nella sua gloria; egli che li vezzeggiò nei suoi dolori sulla terra. E di più, o fedeli, se noi affissiamo le immense schiere dei martiri, vediamo nella loro destra la palma del martirio; se volgiamo l'occhio ai Santi Innocenti, li rimiriamo con un giglio in mano; se ai penitenti ci vien fatto scorgerli con gli strumenti di loro penitenza, cangiati in scettri d'oro; vediamo S. Michele Arcangelo con in mano quella spada onde fu Lucifero

atterrato, un S. Francesco di Paola con l'insegna della Carità, un S. Fran. d'Assisi, una S. Caterina da Siena, una V. G. colle loro stimmate risplendenti. Ma come vediamo noi Giuseppe? Qual fu il mezzo del suo patimento e della sua gloria? Qual'è il suo segno distintivo? Oh, egli è certo quel Bambino celeste che riposa nelle sue braccia, che lo bea dei suoi amplessi.

E valga il fin qui detto, o fedeli, a farvi comprendere quant'io mi proponeva di provarvi, che il Patriarca S. Giuseppe cioè sia, dopo Maria Vergine, il più potente intercessore presso Dio.

A meglio chiarir ciò, noi ci varremo di un esempio. Si narra nel capitolo 41 della Genesi, come fuvvi un uomo per nome Giuseppe, il quale, e voi ben lo saprete, venne in tanta grazia presso il Re di Egitto, Faraone, che questi lo sublimò alla dignità di Vicerè, gli pose in dito il suo anello reale, e lo costituì capo del suo popolo; volendo dippiù che a Giuseppe si ricorresse negli anni di scarsezza per ottenerne l'occorrevole: *Ite ad Joseph!* Lo stesso par che abbia fatto Iddio con questo S. Patriarca, di cui quello, al riflettere dei SS. Padri, non è che la figura. Lo ha egli posto al disopra di tutti i Santi, giacché, come ben riflette il Segneri, se Maria è *Regina sanctorum omnium*, lo Sposo purissimo ne deve essere il Re. Lo ha dunque Iddio posto al disopra di tutti i Santi e lo ha fatto padrone di tutti i suoi tesori: *Constituit dominum domus suae et principem omnis possessionis suae*. Vuole Egli infatti che negli anni sterili della vita ricorressimo a Lui per grazie: *Ite ad Joseph!* Confessa a tal proposito S. Teresa che più di una volta la Beata Vergine, pregata da Lei per qualche grazia, la mandasse a Giuseppe per ottenerla; Giuseppe, al dir di S. Agostino e di Ambrogio, è fra i Santi come un sole fra le stelle; per cui fu egli veduto dalla B. Veronica di Milano (?) posto al disopra di tutti i Santi dell'Empireo, ed anzi, se vogliamo prestar fede ad una visione di S. Gertrude, vide questa Giuseppe in un magnifico trono, e cantando gli Angeli il di lui nome, tutte le schiere dei Santi chinano la testa. A ragione, quindi, contemplando Berardino da Bustis la gloria immensa alla quale fu sublimato Giuseppe, esclama ch'egli non solo ha la chiave del Paradiso per aprirlo ai suoi devoti, ma tien dippiù uno speciale dominio sopra le ricchezze del Cielo; e volendo trovare una ragione di tutto ciò il P. Verthamont soggiunge: Avendo Iddio stabilito Giuseppe per condottiero e custode di Gesù e Maria in terra, ora, qual ricompensa, l'ha fatto in qualche modo depositario delle grazie destinate agli uomini. E ben corrisponde ciò con una rivelazione che il Signore fece a S. Teresa, in cui le disse che Giuseppe in Cielo serba presso di lui i medesimi vantaggi che aveva ricevuto in terra, nella qualità di suo Padre putativo. E basata sopra questo, io, credo, che la stessa Santa affermasse che Gesù in Cielo conservò alle preghiere di Giuseppe, quella stessa sudditanza che aveva in terra ai suoi comandi. Quindi ben consona a tutto ciò quello che a tal proposito dice S. B. de Bustis. Egli così scrive: "Ha Giuseppe una gran giurisdizione presso il Signore Gesù e la sua Sposa Maria, per impetrare le grazie ai suoi devoti". Conchiude il tutto finalmente quel gran divoto di Giuseppe, Giovan Gersone, Cancelliere di Parigi, col dire che Giuseppe nel Cielo non impetra ma impera: *Non impetrat, sed imperat*.

Possiamo quindi dedurre da tutto ciò quello che S. Ter. da simili considerazioni deducea, cioè che avendo Iddio concesso ad ogni santo una particolare facoltà nel concedere talune grazie, come, per esempio, a S. Apollonia di soccorrerci nello spasimo dei denti, a S. Biagio nel mal della gola, a S. Barbara pel timor delle folgori, a S. Lucia nel bisogno degli occhi, e così di ogni altro, ha però voluto che Giuseppe fosse il datore di ogni grazia e spirituale e temporale, onde la stessa S. Teresa così consiglia ad una sua alunna: "Benché tu abbia molti santi avvocati, sii particolarmente devota di S. Giuseppe, il quale impetra da Dio

molte grazie.” Né i soli santi hanno, o fedeli, consigliata una tal divozione, come più salutare d’ogni altra, ma la stessa Beata Vergine consigliò il Ven.le Badassarre Alvarez, della Compagnia di Gesù, ad essere divoto di S. Giuseppe, a fargli dei frequenti ossequi, a predicare le sue lodi e a far conoscere a tutti le glorie di Santo sì eccelso. Fece anche Maria cangiar il nome di Ermanno ad un suo gran servo, e gli mise quello di Giuseppe, facendo manifesto in tal maniera quanto gradisse che ognuno se lo pigliasse a protettore.

Dal fin qui detto, o fedeli, possiamo comprendere come l’intercessione di S. Giuseppe sia presso Dio e Maria SS. la più potente che quella di ogni altro Santo. Ma vi ha dippiù ancora.

Non solo, o fedeli, ha il Patriarca S. Giuseppe potenza d’intercessione presso Dio più che ogni altro Santo; ma Egli ha bensì clemenza verso di noi e desiderio di favorirci a mille doppi più che altri. E la ragione ve l’accennerò in brevi parole.

L’amore di Dio e del prossimo, dice S. Giovanni, stanno in ragione diretta, tanto più cresce l’uno, tanto più si avvanza l’altro. Posto ciò, chi ama il Signore più di Giuseppe? Nessuno, dopo Maria, perché nessuno è a Dio così vicino come il suo padre putativo Giuseppe. Amando Egli dunque tanto Iddio, immenso è al certo l’amore che Egli porta agli uomini, perché redenti dal suo Figlio con tanti tormenti.

E se noi vediamo un S. Francesco Saverio affrontar mille pericoli e sventure per amore del suo prossimo; e vediamo un S. Fran. di Sales cimentar la sua vita pel suo simile; se vediamo una S. Veronica Giuliani pianger lagrime di sangue per le miserie degli uomini; che dovremo argomentare di un S. Giuseppe? Tutto quello che facevano i Santi a bene del prossimo, era una conseguenza dell’amore che avevano a Dio. Immensa dunque più che ogni altra dovrà essere la pietà di Giuseppe per noi, atteso quel principio, che l’amore del prossimo è conseguenza adeguata dell’amore che si porta a Dio.

Oltre a ciò, S. Giuseppe ci ama con un amore di giustizia, come il padre ama i suoi figli. Per cui la Ven. Maddalena dice che siccome Iddio volle che S. Giuseppe tenesse il luogo di Padre del suo Figliuolo unico, così gli diè una paternità al riguardo di tutti gli uomini. Quindi, ripiglia qui il P. Verthamont, qual non è la sua tenerezza per noi? Certo è tanta che dal B. Alberto Magno vien chiamato S. Giuseppe il sostegno del genere umano, e S. Tommaso arrivò perfino a chiamarlo “*fidelissimus promotor salutis meae, pingue nutrimentum spei meae*”! Ma bensì, che sto io a provar di più? che parlino per me tanti infelici, che in S. Giuseppe han trovato il loro conforto, tanti infermi da lui prodigiosamente guariti, tanti afflitti dalla sua clemenza sovvenuti nelle loro povertà. Che parlino milioni e milioni di miracoli a sua intercessione continuamente operati! Egli è colui che prostrato al Trono dell’Eterno spegne l’ira di Dio accesa pei nostri peccati e c’impetra le supreme misericordie. Egli è colui che continuamente apre a tanti e tanti le porte del Paradiso.

E vedete uffico immenso che, secondo la sentenza di un dotto autore, ha dato Iddio a Giuseppe. Dice egli così: “Dopo il peccato di origine, Adamo ed Eva furono scacciati dal Paradiso terrestre, e alla porta di questo Dio vi pose un Angelo con una spada di fuoco per tener tutti lontani. Vengono al mondo un contrapposto di Adamo e un contrapposto di Eva, Gesù e Maria, entrano nel vero Paradiso, e a contrapposto di quell’Angelo fulminante che vegliava l’ingresso dell’Eden, Iddio vi mette Giuseppe, acciocchè procuri l’entrata a tutti gli uomini”.

Beata perciò quell’anima che si dedica a S. Giuseppe! O peccatori, se mai desiderate uscire dai vostri peccati, mettetevi sotto la protezione di S. Giuseppe, giacché vi fa sapere un dotto gesuita, che siccome quel Giuseppe dell’Antico Testamento portò con la sua venuta

in Egitto il Sole della giustizia, così la devozione a S. Giuseppe dirada le tenebre del peccato e fa rivivere l'anima alla divina grazia.

A Giuseppe bisogna ricorrere in tutte le nostre necessità; amiamolo con tutto il nostro cuore, amiamolo quanto l'amava una S. Teresa che a Lui tutta si dedicava, in Lui metteva le sue confidenze e si protestava che da S. Giuseppe aveva ottenuto ogni grazia che aveva cercato; amiamolo quanto l'amava un Giovanni Gersone, che si disponeva alla sua festa con asprissime penitenze, e ne otteneva in contraccambio d'avanzarsi in grado eccellente nell'amore di Dio e di Maria. Amiamolo quanto un S. Fran. di Sales, che gli si offriva tutto per servo; quanto una Beata Orsolina, che ogni anno nella sua festa se lo eleggeva per avvocato; e così di altri Santi. Facciamo anche noi lo stesso; e soprattutto lo facciamo quelli che si trovano afflitti nelle miserie e nella povertà. Se lo prendano essi per patrono delle loro case, e per me vi assicura il P. Verthamont della Compagnia di Gesù, che ogni loro affare andrà in prosperità. E ne adduce a ragione che se il Signore fece prodigiosamente prosperare la casa di Putifar, per essere ivi venuto ad abitare il Giuseppe dell'Antico Testamento, quanto più non darà le sue benedizioni a quelle case in cui sarà preso a protettore S. Giuseppe, di cui il primo non ne fu che la figura? Oh! fedeli, invochiamo fra tutti i santi il gran Santo Giuseppe e ne saremo indubitatamente in ogni nostra necessità esauditi.

Anzi io termino con le parole di un dotto autore. Si contenta egli che voi non invochiate mai più Giuseppe, se invocato con umiltà, confidenza e perseveranza non siete esauditi. Ma ciò è impossibile; e se talune volte lo avete voi invocato e non vi ha esaudito, è stato, come dice S. Teresa di se stessa, è stato perchè la grazia che cercavate non tornava di vantaggio all'anima vostra.

Ma vi ha pure un'altra ragione, o fedeli, perchè alle volte il S. Patriarca si fa sordo alle vostre preghiere. E dovrò io dirvela qual è? Deh! passate una mano sulla vostra coscienza! Quante volte non vi siete avvicinati ai piedi di questo Santo glorioso coll'anima imbrattata di peccati? e invece di cercargli misericordia e perdono per l'offesa fatta al suo Gesù, non avete pensato che al vostro interesse, cercandogli prosperità e ricchezze, anziché la grazia dell'anima, che è la vera ricchezza? Quante volte nella stessa giornata avete alternate le preghiere a S. Giuseppe e le bestemmie a Gesù? E vogliamo poi essere esauditi? Deh! gettiamoci piuttosto ai suoi piedi, e con cuore contrito e umiliato diciamogli:

O Santo pietosissimo, e più che ogni altro potente presso Dio, noi vi supplichiamo ... Ma prima di supplicarvi, vi domandiamo perdono dei nostri peccati, impetrateci voi dal vostro Bambino Gesù una perfetta contrizione delle nostre colpe e la sua grazia santissima. Noi intanto qui prostrati vi promettiamo di non mai più peccare, di dedicarci ora per sempre a vostri servi e devoti, e di onorarvi ed amarvi con tutto il nostro cuore; accettateci voi, per amore di Gesù e di Maria; e siccome non si può meglio a Voi piacere che con amare Gesù e Maria, impetrateci Voi quest'amore, di cui noi siamo indegnissimi, ma col quale saremo certi di nostra salvezza.

E noi intanto, a lenire il vostro rammarico pei peccati che abbiām fatto nella nostra vita, e per quelli che dagli uomini si fanno, e specialmente a risarcimento di tante nefande bestemmie, esclamiamo:

Viva ora e per sempre nel nostro cuore Gesù, Giuseppe e Maria!

<<<<<>>>>>

## DISCORSO SOPRA S. GIUSEPPE

16 Marzo 1878

Martedì dell'entrante ... quindi per pascere ... e per mio ringraziamento .. che Sacerdozio ... m'intratterò .. 1° Vita quale Evangelo e pia rivelazione, intrecciandola con riflessioni; 2° Devozione e intercessione; 3° Miracolo ... Quantunque materia vasta, pure ...

S. Giuseppe nacque a Nazaret dalla stirpe reale - santificato in utero - Fu detto Giuseppe, accrescimento - Maltrattato - Pregava.

Intanto la Beata Vergine Maria dopo ecc. .. era dimorata. Iddio dispose passasse nozze ... Ma chi poteva essere degno di sposarsi con la Regina ... A chi dovea toccare questa sorte ... Questa sorte toccò al S. G. E fu così: Dovendosi Maria sposare, come facevano tutte, molti uomini vennero per avere tanta sorte; e fra gli altri venne Giuseppe mosso dallo Spirito Santo ... Allora il Sommo Sac. non sapendo a chi dare ... bastoncelli ... quello di Giuseppe fiori, e perciò lo dipingono ...

Si sposò. Ma questo spotalizio fu unico! Gli altri prendono la donna per toglierle ciò che ha di più bello, G. invece era dato a M. per custodire la Verginità della I.! Dopo ... Annunziamento ... L'Angelo la rassicura ...

Avvicinandosi il tempo che doveva nascere al mondo Gesù. Editto di Augusto. Ed ecco S. Giuseppe toglie seco Maria e va in Betlemme. In questo tempo che la Chiesa chiama "Avvento", i due santi e vergini sposi soffrirono molto, come dice Emmerich. Sprovvisi di mezzi dovevano chiedere qua e là alloggi e spesso era ributtati ... e S. G. umile in compagnia di M. proseguiva. Giunti a Betlemme come narra il Vangelo, folla ... S. G. si lusingava amici .. Maria aspettò appiè albero e il Santo P. ... ma gli amici lo ributtarono. Allora dolente non per se stesso ma per Maria e Gesù ...

Grotta, la divide. Natale: Maria chiama Giuseppe ... o che gioia! o come lo prese, lo baciò! Fortunato Giuseppe, egli stringeva nelle sue mani il suo Dio ... e figura come suo padre!

L'Evangelò non ci dice i suoi primi servizi nella Grotta al Bambino ... ma ben ci possiamo immaginare come questo Santo Vecchiarello teneva riparato dal freddo ...!

Dopo il Natale, Pastori e Magi. S. Giuseppe elemosiniere. Dopo otto giorni dalla nascita ... Circoncisione; e qui S. G. soffrì dolore ... ma fu consolato pel nome di Gesù, Salvatore ... Passati i 40 giorni dal parto, Presentazione ... Profezia ... ed oh, di qual dolore fu afflitto!

Ma non terminarono qui i suoi dolori. Erode ... Angelo comanda fuga. La fuga fu assai penosa. S. Giuseppe povero dovette lasciare Betl ... la Palestina, la Patria per andare in paesi stranieri ... Ma qui si vede la gran Fede e la gran rassegnazione ... senza lamentarsi, senza replicare prende con sé Maria e G. Bambino e si avvia ... Per arrivare in Egitto bisognava passare dapprima monti; poi deserti immensi di arena. Avrebbe potuto Gesù non patire, in questo viaggio ... ma ... mise da canto la onnipotenza ... e soffrì quel che altri in simile caso.

Figuratevi di vederli, si scambiano il Bambino ... G. aiuta Maria, la sostiene nelle sue braccia; la pasce coi frutti degli alberi ... In questo viaggio avvenne un fatto riportato da molti ... Malandrini ... Disma. Giunti in Egitto vi dimorarono 7 anni ... S. Giuseppe lavorava ... e qui ammiriamo l'umiltà ... Frattanto morì Erode e l'Angelo apparve a G. ... ritorno. Bottega: o che consuolo vederlo lavorare con sé ... *Et erat subditus illis.*

Ma questa consolazione fu presto amareggiata ... Smarrimento nel Tempio. *Pater tuus et ego* ... M. lo nomina prima e padre tuo.

Visse Giuseppe fino che Gesù aveva 30 anni. E carico di anni venne a morire. Ma che morte! Gli stavano d'attorno ad assisterlo Gesù da un lato e Maria dall'altro, e come dice S. Bernardino de Bustis lo confortavano ecc. ecc. ... *Pie credo quod dulcis Jesus et piissima Virgo, infirmo Josepho sollicite inserviebant, et ei fercula propinabant, atque propriis manibus quod opus erat ei portabant, et circa lectum stantes ipsum confortabant.*

*Praetiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius ... Nunc dimittis* ... Morì. Limbo ... Ma quando Gesù vi scese ... Gloria in Cielo ... Risorto col corpo. Parole di Maria a S. Brigida (Vita di S. G., pag. 23)

“Devozione”.

Ecco in breve l'istoria del Santo Patriarca.

La devozione a S. Giuseppe non fu tanto conosciuta nei primi secoli, ma poi ... fu nel secolo 14° che si diffuse in Francia per opera di Giovanni Gersone e in Ispagna per opera di S. Teresa.

Questa Santa la raccomandava a tutti ... Da quel tempo è andata progredendo .. chiese in Cina ... Patrono Universale.

Sulla protezione non saprei che dirvi *Ite ad Joseph!*

S. Ambrogio, S. Teresa, Gertrude - Rivel. S. Brigida.

<<<<<>>>>>

0912

## Festa del Patrocinio di S. Giuseppe

1° Ottobre 1903

*Multi vocati sunt, pauci vero electi.*

Spiega di queste parole. Quantunque Dio ama tutti e li vuole in Cielo, pure è certo che predilige e sceglie ... *Beatus quem elegisti ecc. habitabit* ...

“A. T.” Scelse Giacobbe - Davide - scelse popolo; Abramo, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, David.

“N. T.” G. C. Fra tutte, una: Maria; fra tutti, uno: Giuseppe; pastori, magi, apostoli, discepoli.

Dal Cielo chiama anime e le conduce a Sé, le ricolma di beni di beni, ne fa oggetto di sua infinita, irrefrenabile Bontà ..

Non possiamo comprendere mistero di questa predestinazione; ma sappiamo: 1° che esiste; 2° che la sua ragione non deve ripetersi dal merito dell' “eletto”, ma dalla gratuita bontà di Dio, anzi spesso ai meno meritevoli!; 3° che questa elezione è un bene inestimabile, che porta con sé tutti i Beni: *Venerunt omnia mihi bona cum illa.*

OR

Fra queste elezioni è la “vocazione” allo stato religioso. Altissima vocazione, inestimabile grazia, incompar ..: predestinazione.

Pregi dello stato religioso.

Ciò posto, consideriamo, f. m.



- 1° Quanta è la nostra sorte;
- 2° Quanta gratitudine;
- 3° Come dobbiamo corrispondere.

“Nostra sorte”: Separati dal mondo - Egitto - Babilonia - Messi sulla via della perfezione; quindi: grazie, meriti e salute eterna!

Che cosa trovate nella Religione: 1° Dio! E' vero che è dovunque, ma non si trova nel mondo! *Non in commotione Deus!* Orazione - culto - sua Presenza - Parola di Dio - fine - Sacramenti - tutto respira di Dio. Se Dio si vede in tutto (Dovunque il guardo io giro ecc.) più nella religione!

2° Meriti: tesori di grazia! 3° Beni temporali: a) Pace; b) allegrezza; c) Parenti, Padri Fratelli ecc.; d) Provvidenza.

“Gratitudine”. Da ciò vedete quanta gratitudine ecc. Poteva scegliere altri. Altri lascia nel mondo ecc. Tanto più grati quanto meno abbiamo meritato ecc. Ma deve crescere la nostra gratitudine se consideriamo elezione particolare: 1° Fondazione novella! Fondatori, prime pietre! 2° Rogazione evangelica; preghiera ecc. Sacra Alleanza; opere di carità: orfani - poveri.

“Corrispondenza”:

Voti - disciplina - perseveranza.

Sacerdoti - Chierici - Laici

Unione - fervore.

Gesù - Maria - Giuseppe

Preghiera

<<<<<>>>>>

0913

## NOVENA DI S. GIUSEPPE - ANNO 1903

### 2° Nascita - Infanzia

Si avvicinava il tempo Messia - Maria, Stella - Giuseppe crepuscolo mattutino - Generazione - Evangelo - concezione - Nacque 34 anni prima di G. C. Nome. Infanzia - dove abitava. Fratelli i maltratti - era pio, grave ecc. a 12 anni lasciò casa - Falegname - serviva - i fratelli lo sgridavano - cambiò paese - Grotte di Betlemme - Desiderio Messia - Vuol fabbricarsi una casipola - Angelo annunz ...

1° Nome: *Filius accrescens* ... 2° Prove che fa Dio di quelli che destina - Pazienza nei maltratti - umiltà - tribolazioni ... 3° Orazione e ritiro. 4° Lavoro.

Esempio - Nome.

3°

*Gaudebit Sponsus super Sponsa, et iuvenis habitabit cum virgine.* Isaia, 62

Queste parole si riferiscono a S. Giuseppe, e profezia. Chi è questo Sposo? giovane? è S. Giuseppe.

Sposalizio.

Quando S. Giuseppe aveva 19 anni, nasceva la mondo Maria. Allegrezza universale, gaudio - più S. Giuseppe. Era cugina di 3° grado. Molti andarono a vederla - forse S. Giuseppe.

S. Giuseppe, solitudine - Maria Tempio - Voto (Agreda) - A 14 anni Dio le rivela Sposalizio - Preghiera - Dio la rassicura.

S. Giuseppe è chiamato dal Sommo Sacerdote - Bastoncini - S. Giuseppe fiorisce - colomba - sposano - licenziamento - feste - Nazaret.

1° Sposalizio nuovo! 2° Ubbidienza. Non perdettero niente, invece ...

4°

*Voluit occulte dimittere eam ...*

Giammai creature sulla terra si sono amate con un amore così puro, così santo ecc. come si amarono la SS. Vergine e S. Giuseppe! Che sposalizio! Oh! ... per 8 giorni visite - Soli - Maria SS. svela il voto - S. Giuseppe il suo - Gara - Signor mio - Signora mia.

Eredità - tempio - poveri - S. Giuseppe mestiere - licenza far limosine. Come premio, sempre più Iddio illuminava Giuseppe a comprendere Maria! e se stupiva. - Riverenza - Incarnazione! - Visitazione - S. Giuseppe si accorge - sue pene - vuol partire - sogno - pentimento. - Benedetta sei Tu. *Magnificat*. Estasi e ratto. Ciò che vide S. Giuseppe.

5°

Fu incomparabile la sorte di S. G. nell'essere Sposo di M. SS. e più incomparabile diventò tal sorte quando venne a conoscere mistero ecc. che Maria ecc. Egli stesso restava meravigliato della sua felicità. Ne parlava spesso con Maria. Possibile ecc. mensa ecc. Maria che prima taceva, ora parlava e gli spiegava tutto.

Un giorno estasi - luce - visione del Bambino - Genuflessione - Uccelli - Giuseppe la serviva - Maria pregò - Dio rivelò.

La casetta in 3 ripartimenti - prima non troppo la vedeva - poi spesso, ma ecc. talvolta in estasi - Angeli ... a terra.

Intanto si avvicinava tempo ... Pannicelli - Accesi desideri di entrambi e preci.

Editto - Partenza (scatoletta) - Benedizione ecc. Viaggio: Uscirono soli, poveri ecc. agli occhi del mondo, ma erano abbast ... ricchi! - Padre, Figlio, Angeli ... 10 mila Angeli - notte splendida. Pene - folla - repulse.

1° Quanto è fallace il mondo; 2° Quanto è grande la divina Bontà.

9°

*Filius accrescens* ... Purificazione - Fuga in Egitto - Smarrimento nel tempio - Nazaret - Morte.

Otto anni prima fiacchezza - dolori - ratti - Maria SS. lo serve - pregava Figlio - Cibo - che cibo è questo - La serviva in ginocchio - Gli Angeli apparivano - Preghiera di Maria SS. a Gesù - Risposta di Gesù - Estasi di 24 ore - Maria SS. lo pregò di benedirla; e S. Giuseppe la benedisse. Maria mani baciò - S. Giuseppe domandò perdono - Benedetta fra le donne! Dimanda perdono a Gesù - lo prende Gesù nelle sue braccia: Padre mio ecc. - Limbo.

Morte dei Giusti.

1°

La Divina Bontà ci lasciò la intercessione dei Santi. Fra questi S. Giuseppe. Dio vuole che a Lui ricorriamo: *Ite ad Joseph*.

La potenza d'intercessione dei Santi sta in proporzione a: 1° Unione con Dio; 2° Servizi resi a Dio; 3° Virtù e patimenti. Unione con Dio che cos'è. Unione che ebbero i Santi. Unione che ebbe S. Giuseppe con Dio: 1° Predestinazione: seno materno purifica peccato originale; 2° Infanzia, orazione ecc.; 3° Sposalizio con Maria; 4° Unione con G. C.; 5° col Padre, col Verbo, con lo Spirito Santo.

Ergo, sua potenza - nostra fiducia.

## 2°

Grande fu la misericordia di Dio col popolo d'Israele dandogli Mosè. Questi lo liberò - lo guidò - lo provvide di manna - di acqua - lo scampò dall'ira di Dio - gli diede vittoria - lo condusse porte terra promessa e lo consegnò a Giosuè.

S. Giuseppe fu dato al popolo cristiano più che Mosè. S. Giuseppe ci libera - ci guida: - Fede, vita interiore, perfezione; - ci provvede manna materiale e spirituale - acqua grazia - ci scampa castighi - ci dà vittoria nemici - ci conduce Paradiso a Gesù.

Sua intercessione in rapporto ai "Servizi resi al Signore":

1° Servì all'opera della redenzione come cooperatore; 2° Servì Maria Arca della Alleanza; 3° Servì G. C. fino a 30 anni; 4° Servì a tutti i fini di Dio con somma fedeltà.

Ergo intercessione potente.

*Non impetrat sed imperat.*

## 3°

Potente è l'intercessione dei Santi tanto più quanto più unione, servizii - virtù e patimenti.

Che sia così virtù e patimenti è secondo giustizia! Un Santo p. e. soffrì una tribolazione: è potente liberarcene. Un santo esercitò una virtù. E' potente intercedercela. Come potrebbe essere diversamente? Si è perciò che taluni Santi hanno potenza intercedere in alcuni casi: S. Antonio, oggetti perduti; S. Apollonia, denti; S. Barbara, fulmini; S. Calogero; A. Biagio, gola. S. Giuseppe, tutti i casi: S. Teresa.

"Patimenti" - "Virtù": Persecuzioni - Maria incinta - Sette dolori - fuga - Presentazione ecc. smarrimento. Partecipazione pene interne - povertà, penurie ecc. apprensione, Passione.

"Virtù": Fede - speranza - carità - umiltà - obbedienza - purezza - compendio di santità silenzio, semplicità ecc.

Ergo, potenza in Cielo - Fiducia. Tutti l'invocano - a tutti fa grazie - noi testimoni - Preghiera.

Patrocinio di S. Giuseppe

Antico Giuseppe - Dava il frumento ai fratelli - glielo dava gratis - alla sua mensa - Li trasse in Egitto - consolò il padre suo - fece avere la terra di Gessen - li assicurò timidi.

S. Giuseppe: patrocinio temporale - Patrocinio spirituale

"Temporale": Cibo - mezzi - salute - aiuti - lavori.

"Spirituale": Grazia - peccato, specie ... - avanzamento virtù - frequenza Comunione - perseveranza - buona morte - Paradiso.

"Alla S. Chiesa": 1° Difesa; 2° Vocazioni sante.

Devozione a S. Giuseppe - Evangelo di oggi - *Tristitia vestra vertetur in gaudium ...*  
*Ite ad Joseph.*

0914

## NOVENA DEL PATROCINIO DI S. GIUSEPPE DEL 1906

Vita di S. Giuseppe - Protezione di S. Giuseppe - Esempi

1°

*Iustus ut palma florebit.* Palma, diritta - vittoria - frutti. S. Giuseppe fu palma - frutti - nome - infanzia e gioventù di S. Giuseppe - Voto di verginità - Giovinezza - contemplazione.

“Patrocinio sui fanciulli e sui giovani”; Età dei fanciulli prepara l’avvenire - quanto importi in quella età avere le buone impressioni. S. Giuseppe insegna: crescere diritti - vittoria - frutti.

Età giovanile, età dei pericoli: quanto importi avere devozione ecc.

“Esempio”: Grandezze di S. Giuseppe, P. Huguet, pag. 47.

3°

*Filius accrescens, Joseph, filius accrescens ...*

L’antico Giuseppe - Riscontro.

Uomo adulto, la carità, amore di Dio e del prossimo. Desiderio del Messia - preci.

Sposalizio con Maria SS.

“Protezione su tutti i figli della redenzione”, su tutti i devoti di Maria SS. 1° per l’anima; 2° pel corpo.

Dobbiamo crescere nelle virtù.

“Esempio”, Maria SS. vuole che amiamo S. Giuseppe. Il P. Alvarez ecc. Loreto. Apparizione. Un giorno disse: sì! ecc.

4°

*Vir desideriorum ...* Daniele - S. Giuseppe desiderò il Messia - Sposo di Maria, aumento di desideri ... - Virtù sue. - Padre putativo, Natale - paternità di S. Giuseppe: grande concetto del P. Huguet. L’Eterno Padre ama di un amore immutabile e tranquillo, senza emozione: voleva sentire per G. C. le emozioni ... si serve di S. Giuseppe.

Amore paterno di S. Giuseppe ... e come Dio! - Amore che supplisce il rigore del Padre: *A te proiectus sum ex utero ...*

“Moralità”: S. Giuseppe come Padre di G. C. diventò padre di tutti gli eletti; sente per loro come sentiva per G. C.! Quanto S. Giuseppe ci ama!

Come Sposo di Maria e come P. di Gesù quanto è potente!

“Esempio”.

5°

*Vir fidelis laudabitur, et qui custos est ecc.*

Chi è? S. Giuseppe (Arca, Sacerdote); Avvento, Grotta, Natale (Simeone) 1° Rassegnazione alla Divina Volontà; 2° Povertà; 3° Amore a G. C. Amore tenero. “Esempio”.

## 6°

*Et erat subditus illis.* Il S. Evangelo ci dice una parola che fa rimanere attonita ogni anima cristiana. Ci dice che G. S. era suddito di M. e di S. Giuseppe!

E qui S. Giuseppe vuole che riflettiamo bene questa parola, non per ammirare la sua grandezza di avere soggetto ecc. ma per ammirare la bontà, la mis., l’umiltà, il mistero di un Dio che ecc. Oh, che spettacolo! Consideriamolo un poco!

L’uomo col peccato si ribellò a Dio ecc. Questo facciamo noi, è tutta superbia! L’uomo cerca emancipazione, “libertà, indipendenza!” G. C. dipendenza - sottomissione. Questa umiltà stupore!

Che faceva S. Giuseppe vedendo un Dio sottomesso ecc? Lo comandava? mostrava l’autorità di Padre? Si faceva ubbidire? Misteri! Misteri!

1° Si umiliava all’infinito! Si prostrava, piangeva! G. C. gli sorrideva, carezze; e poi giovinetto lo benediceva!

2° Lo comandava, cioè ubbidiva alla sua adorabile volontà che così voleva. G. C. in alcune azioni voleva dipendere: per es. nel prender cibo, nel lavorare, oggetti ecc. Circoncisione, Fuga, Egitto, ritorno.

3° Lo amava e nutriva da padre - Lavorava.

4° Pregava per G. C. Questo è un mistero assai giocondo.

Potevano Maria SS. e S. Giuseppe pregare l’Eterno Padre per G. C.?

Sì, potevano! Siccome G. C. in quanto uomo si prostrava innanzi al Padre suo e pregava per l’adempimento ecc. così Maria e Giuseppe si univano a G. C. e pregavano per tutti i fini per cui pregava G. C. Maria SS. vedeva “operazioni interne” ecc. S. Giuseppe partecipava a tal vista e pregava perchè il Cuore di Gesù fosse consolato ... anime. Consideriamo S. Giuseppe che si prostra e gli dice: Padre, ti raccomando il tuo Unigenito Figlio e Figlio mio, perchè ecc.! Efficacia di questa preghiera!

Tutto questo ci fa sapere “*Sanctitas*” che aveva S. Giuseppe:

1° Impeccabile; 2° Sapienza; 3° Tutte le virtù in grado sopra tutti i Santi! (Visione di S. Gertrude)

Acquistò diritto di Patrocinio sopra: 1° I figli di famiglia e alunni d’ Istituti; 2° I bisognosi di Provvidenza; 3° Sulle anime umili e ubbidienti.

“Apprendiamo”: 1° Dipendenza; 2° Ubbidienza.

“Esempio”.

## 7°

*Vita abscondita cum Christo.*

Mistero della vita nascosta di G. C. S. Giuseppe come vi partecipò, conobbe i misteri di G. C. nella vita nascosta. Attendeva: 1° Orazione; 2° Lavoro; 3° Servizio di G. C. e di M. SS.

1° “Passione di G. C.”. S. Giuseppe vi partecipò. Tutti i Santi hanno compassionato G. C. anche i Profeti antichi, Isaia, David ecc. Com’è possibile che S. Giuseppe non avesse avuto conoscenza e compassione? Tutti i Santi sono obbligati alle pene di G. C. ecc. ecc. come S. Giuseppe ecc. ecc.

a) Simeone; b) Scrittura; c) Maria - Gesù (smarrimento) - Sentiva le pene di Gesù e di Maria! Croce!

2° Lavoro: falegname, croci ...

3° Servizio.

“Doti”: impeccabilità, infallibilità - Spirito Santo.

“Protettore”: 1° Di tutti quelli che soffrono con G. C.; 2° Di tutti quelli che compassionano G. C.; 3° Di tutti i lavoratori.

“Esempio”.

8°

Una delle principali virtù che praticò G. C. ecc. Pazienza. - che disse - Che fece. - I Santi ... S. Giuseppe si distinse: *Ecce homo sine querela!* Varie vicende.

Dolori - ultima infermità - Morte - assistenza - estasi - si licenziò da Gesù e da Maria - G. C. lo fa Precursore ecc. Gode, soffre in morire - Spira - Limbo.

Protettore: a) della buona morte. Verrà la morte ecc. dolori ... li calma; Rimorsi ... Confessione, Viatico ecc.; demoni ... li caccia; b) delle a. Sante del Purgatorio.

“Esempio”.

9°

*Iustus ut palma florebit* ... Così il primo giorno di novena ... Così l'ultimo ... Però prima fiorì in terra ... ora in Cielo; prima fu palma in terra ... ora palma in Paradiso. - Partecipa il più intimamente della gloria di Gesù e di Maria!

Vediamolo fiorire nella gloria: 1° Scesa di G. C. al Limbo; 2° Uscita dal Limbo e gloria incipiente - stato di quelle Anime prima dell'Ascensione. 3° Resurrezione di S. Giuseppe: quando? a) Risuscitò G. C., Maria, doveva resuscitare S. Giuseppe; b) Opinione di molti autori: S. Bernardino da Siena ... Huguet, pag. 121; 4° Ascensione con G. C. (Visione); 5° Gloria! 2° Umiltà - 1° Dignità - 3° Patire - 4° Carità - 5° Opere. Visione di S. Gertrude - Rivelazione all' Agreda, pag. 132 (Huguet).

“Protettore” di tutti quelli che si dedicano e faticano per salvarsi.

Importanza della salute - Siamo devoti di S. Giuseppe.

“Esempio”: Quel padre che chiamava i figli Giuseppe e tutti gli morivano ...

Preghiera.

<<<<<>>>>>

0915

## COLLOQUIO

1906 PATROCINIO

*Quid pulchrius eius nisi fumentum electorum et vinum germinans virgines?*

Qual è mai ecc. esclamava Zaccaria ecc. E di chi parlava? di G. C. Qual è il frumento ecc. il vino ecc. Eccolo! G. in Sacramento!

“Frumento”: 1° perché questo Sacramento si forma col pane; così lo formò G. C.; così noi. 2° perché G. C. in questo Sacramento è pane, pane sceso dal Cielo; pane che

supera quello di Elia ecc. Pane quotidiano. Oh, che mistero! Siccome il nostro corpo ... pane e si assimila ecc. così volle diventare pane ecc. “Quotidiano”! *Pater noster* ecc. Decreto ecc.! 3° frumento, perchè il frumento prima di ridursi in pane per quali stati passa? Prima sotterra ... incarnazione. Nasce, esposto ai venti, al sole ecc. tagliato, battuto sull’aia, molito, stritolato, burattato, impastato, cotto ... G. C. passione e morte: *Hoc est corpus* ecc. *quod pro vobis frangetur* ...

“Vino”: Sangue ... uva pigiata ... *torcular calcavi solus* ...

“*Electorum*”: Ma la parola “frumento” mi fa ricordare un fatto che si riferisce a S. Giuseppe. (Gius. Dell’A. T. che ebbe affidati i granai ecc. *Ite ad Joseph!*) Oh, mistero! G. C. in Sacramento ci viene anche dato per la intercessione di S. Giuseppe! E’ lui ecc. Infatti, mai prima d’ora alcun Papa decretò Comunione quotidiana. Teologi discutevano ecc. Ma oggi che S. Giuseppe è “Patrono”, ecco un Papa ecc. Un Pio lo fa Patrono; l’altro Pio Decreto!

Ma qui due circostanze: 1° Carestia! Oggi carestia! 2° Bisogna aver fame di G. C. Sacramentato! Se no, non ci nutriamo! Fame vuol dire: Amore a G. C. - Desiderio di riceverlo! - Chi si deve guadagnare il pane lavora ecc. Così noi dobbiamo attendere ecc. - Diciamogli: O Pane divino, o frumento ecc. ecc. S. Giuseppe ecc.

<<<<<>>>>>

0916

## PANEGIRICO 1906

*Disposuit ascensiones in corde suo.*

S’intende nel cuore del giusto. Chi è il Giusto per eccellenza? S. Giuseppe. Ascensioni di S. Giuseppe:

1° Purifica del peccato originale; 2° Infusione di grazie e d’intelligenza; 3° Suo crescere nelle virtù (verginità); 4° Ascensioni fino a Colei che è “*pulchra ut luna*”; 5° Ascensioni fino a Colui che è “*Sol iustitiae*” (Paragone palloni aerostatici; uno arriva alla luna e poi al Sole!); 6° Ascensioni al culmine di ogni santità, e cognizioni misteri redenzione; 7° Felicissima morte; precursore nel Limbo; 8° Ascensione con G. C. in Cielo; visione della Ven. le Suor Caterina di S. Agostino (Vedi La Pellico - Glorie di S. Giuseppe); 9° Ascensioni eterne nella Gloria; 10° Ascensioni nella Chiesa - Patrono.

<<<<<>>>>>

0917

## FESTA DEL PATROCINIO 1906

*Justus ut palma florebit.*

Ancora un’altra volta questa parola dello Spirito Santo ecc. perché quantunque molti giusti vi siano stati ecc. pure di S. Giuseppe parlò lo Sp. Santo.

Fiorì in terra viatore - fiorì in cielo comprensore - fiorì e fiorisce nella Chiesa come Protettore.

“Culto di S. Giuseppe”. Come la palma è lenta ecc. così lentamente ha disposto Iddio al culto. 1° Maria SS. nel suo Cuore Imm. 2° Apostoli ecc. Silenzio per secoli - Verginità di Maria - eretici - 3° Coscienza dei popoli: Sposo - Padre - Paragone coi Santi, G. C. li amò, furono vicini a Dio - ottengono grazie da G. C. - sono servi di Maria ecc. - S. Teresa. Ven. le D'Agreda - Giovanni Gersone.

Accrescimento di culto - Festa - Pio IX - Leone XIII.

Tutto il mondo - Predicazione - Periodici - incoronaz ..

Miracoli ecc. *Justus ut palma* ecc.

Esortazione - Preghiera.

<<<<<>>>>>

0918

1908

*Quid enim bonum eius et quid pulchrum eius nisi frumentum electorum?* Zac. 9, 17.

Queste parole del Profeta Zaccaria mi vengono in mente in questo giorno in cui la S. Ch. cel. Festa S. Gius ... e in questo mom. che voi Com ...

Queste parole mi richiamano al pensiero quanto ci racconta Genesi.

Giuseppe, il figl ... pred. di Giacobbe fu innalzato Vicerè - carestia - gran frumento ... Figura ...

Figurato: S. Giuseppe - vicerè - Suo frumento: G. C. l'ebbe con sé 30 anni. Ora Egli in certo modo lo possiede nei Tabernacoli come Patrono della Chiesa ... *Ite ad Joseph* ... vi attira i fedeli - lo dispensa per mano dei sacerdoti!

Tutto in Giuseppe “è buono, tutto è bello”. Buono è il suo cuore pietoso; bello è il suo nome. Buona è la sua potenza; bella la sua provvidenza. Buono è il suo patrocinio; bella la sua devozione. Ma *quid bonum eius et qui pulchrum eius nisi frumentum el ...?*

“Esortazione”: avvicinarsi con le buone disposizioni: G. C.

Sacr. Dev'esser per noi *bonum pulchrum* .. Virtù di S. Giuseppe in noi. *Ite ad Joseph!*

<<<<<>>>>>

0919

J. M. J. A.

A dì 2 Aprile 913

Oggi Messa S. Giuseppe. Tre feste! Massimo tra i Santi: 1° Preparazione a dignità, Santità; 2° Sposo di Maria SS.; 3° Padre Vergine; 4° Aumento di santità; 5° Morte, Limbo;



6° Gloria!; 7° Culto; 8° Patrono; 9° Tre feste; 10° Grazie che fa e miracoli. Conclusione - esortazione - Preghiera.

<<<<<>>>>>

0920

Messina, li 10. 3. 917. Sabato

J. M. J. A.

### Novena di S. Giuseppe alle due Case.

1°

Pochissimo è quello che noi conosciamo dei lavori della grazia nei Santi - tanto meno della loro predestinazione (di come erano in Dio) e della gloria in Cielo! - S. Veronica: Gloria! Gloria! - S. Maria Madd. Fiorentina, S. Luigi: Oh, quanto è grande ecc.! - S. Pietro d'Alcantara: O felice penitenza ecc.! - Come di S. Giuseppe? Predestinazione - Grazia. Gloria! Tutto si racchiude: "*Filius Accrescens*".

In questo titolo: 1° Comincia la sua somiglianza con N. S. G. C. e con Maria SS. G. C. *proficiebat aetate et gratia*; chi può "misurare l' altezza e la profondità?" - Maria SS., mare; il mare cresce per noi in estensione e profondità. S. Giuseppe cresceva idem. 2° "Sole": S. Gertrude lo vide come "sole" tra i Santi. Il sole cresce, così S. Giuseppe, ma non declina e tramonta; sole della Mistica Gerusalemme splende sempre, l'Agnello. Così Maria, così S. Giuseppe. 3° Cresceva nella mente divina, nella predestinazione eterna, che si svolgeva nel tempo; 4° Profezie e simboli e figure: a) Angelo dell'Eden; b) Giuseppe figlio di Giacobbe; c) *Vir fidelis laudabitur e qui custos est Domini sui glorificabitur*; 5° Sua creazione. Il mondo aspettava il Messia: S. Giuseppe ne fu il crepuscolo, il primo chiarore. Sua concezione e creazione. Immacolato?; 6° Sua crescita nella virtù; 7° Sua crescita in corrispondenza di Maria SS.ma. Conch. Esort. Esempio - Preghiera.

J. M. J. A.

Messina li 11. 3. 1917 (domenica)

2°

Corrispondenza interiore con la SS. Vergine senza conoscersi.

*Disposuit ascensiones in corde suo* Ps.

"Esordio": Intelligenza - *animam bonam* - Re - Fisico - aspetto.

Uno dei doni più grandi ecc. ecc. "*Intelligenza infusa nella infanzia*". S. Giov. Battista - S. Antonio di Padova - Emmerich - Melania ecc. S. Giuseppe! Cresceva. Dio lo preparava ai grandi misteri, dignità ecc. ecc.

Dio lo preparava. Anima buona! Cuore docilissimo! Animo purissimo! Mente illuminatissima! Tempra fortissima - Doti di natura - Genealogia: Patriarchi - Re -

1° Virtù di cui Dio lo adornava in rapporto a quelle virtù che doveva esercitare nelle sublimissime missioni alle quali lo destinava. Fede, speranza, carità, giustizia, forza,

prudenza, temperanza - umiltà - purità - orazione - sacrificio ... - Betlemme - grotta: chi sa che provava, come pregava! ecc.

2° Un altro mistero del suo crescere: una frequente ascensione in ogni virtù e commozione del suo verginale cuore, in rapporto a tutti i misteri che si avveravano nella SS. Vergine Maria. Spieghiamo. A volte avviene il cuore nostro prova le impressioni ed emozioni di avvenimenti lontani in persone amate. Il cuore quasi ci parla ecc. Ora, tutto ciò che avveniva in persona di Maria SS., io oserei dire che si ripercoteva come un'eco nell'anima di S. Giuseppe prima ancora che l'uno e l'altra si conoscessero.

Quando la SS. Vergine fu concepita ecc. S. Giuseppe era della età di 25 anni; già pieno dello Spirito del Signore, suscettibile a nessuna impressione terrena, ma sì alle celesti! ecc. Maria SS. a mezzanotte! che faceva S. Giuseppe? Dormiva? No! No! era in orazione profonda! Forse gemeva ecc.: *Mitte, Domine*, ecc. Che intese in quel momento che ecc.? Misteri! Misteri! Ma *Filius crescens*! Fu un'ascensione! Quali gaudii, rapimenti ecc.! 2° I 9 mesi: Dio sempre più lo abbelliva ecc.! 3° Natività! Tutto il mondo gioì! fontane ecc. inferno ecc. S. Giuseppe nulla? Dormiva? No! No! Ma egli estasi, gaudio! Crebbe! Ascensioni: *disposuit ascensiones* ecc. Cresceva! ... Cresceva Maria, cresceva Giuseppe! 4° Presentazione! Qui ascensione e santificazione specialissima! E come no? Perché 12 anni? Ivi donzelle per sposarsi. Uscendo doveva sposarsi! Per chi era destinata? Odore intorno! La tradizione dice che Agabbo ecc.! Ma S. Giuseppe vivea ritirato, ma quel Sommo Dio che lo aveva scelto ecc.! ... "Angeli" vi avevano gran parte ... S. Raffaele a Tobia e Sara. Raccoglievano le preci di ambo, i sospiri ecc. e li presentavano a Dio, al Verbo! Nei 12 anni le virtù di Maria SS. furono innumerevoli, sublimissime (quali). Ebbene, lo stesso era di S. Giuseppe. 5° Né era la sola partecipazione di gaudii, ma non poteva mancare la nota del dolore! Il patire è stato da sempre la porzione degli eletti; e Maria SS. che doveva essere la Regina dei Martiri ecc. la Madre del Redentore ecc. ecc. non poteva andare esente ecc. Anzi anelava! Ma le pene di Maria furono di differente specie, persecuzioni, ingiurie, rimproveri ecc. Ma più terribile il ritirarsi della Divina Presenza (Si descriva tale pena intima).

Ebbene, riscontro con S. Giuseppe. Che faceva allora Giuseppe? godeva? No! No! ma partecipava ecc.! I suoi fratelli lo perseguitavano ecc. Dio lo esercitava ecc. ecc.! Tutti i lamenti del Padre suo David li faceva suoi! Si citino i Salmi: ecc. ecc.

Oh, fortunato! oh, beato che veniva modellato dalla stessa mano divina ad essere simile ecc. ecc. e l'uno per l'altra! - Nel mondo si suol dire di due che si amano, parevano fatti l'uno per l'altro. Ma in Giuseppe ciò si avverò ecc.

6° Zelo di Maria SS.MA. di S. Giuseppe.

Conch. esort. Preghiera!

NOTA.

1° Virtù in rapporto future missioni; 2° Corrispondenza intima con Maria SS.MA.

3°

Messina li 11. 3. 917 (domenica)

J. M. J. A.

S. Giuseppe - Sposalizio.

*Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa. Eccl.*

Queste parole a S. Giuseppe circa sposalizio con Maria! Ieri abbiamo detto come Iddio preparava S. Giuseppe! Maturo! Maria matura! Tempi maturi! (Angeli ecc.)

Verbo Dio ab aeterno vagheggiava Incarnazione - più dopo il peccato! *Ecce ego* ecc. Quasi impaziente ecc. Dio Padre - Dio Spirito Santo. *Soror nostra parva est, quid faciemus quando alloquenda sit?* *Murus est* edificiamo su lei un baluardo di argento! Tavole di "cedro"! Tutto pronto: *Ecce ego mitte me*.

"Rivelazione a Maria SS.ma!" "Fede di Maria!" - Sogno al Sommo Sacerdote - Consulta tra i sacerdoti - Si interroga Maria SS.ma - Si fa orazione - Maria prega e piange. - Si uniscono e pregano e determinano chiamare tutti ecc. Vengono, e pure S. Giuseppe.

Quali dovettero essere i suoi sentimenti a quella chiamata.

1° Sua castità ecc. 2° Sapeva di Maria? Sì! Molti sapevano; amavano, anelavano! 3° Egli anelava? L'amava, sì! Ma non pensava averla! Oh, se potessi averla come sorella!

Segno dato da Dio! Sposalizio seguito! Agabbo!

*Filius accrescens*! Oh, fortunato S. Giuseppe! Maria SS. e S. Giuseppe si partecipano il voto! Effetti in Giuseppe della dimora con Maria SS.ma. La donna tira l'uomo. Quanto più Maria! *Ascensiones*! Vita in comune!

Religione - orazione - Povertà - Lavoro - Reciprocità di amore e di rispetto! *Venerunt mihi* ecc.

"Moralità": Quanto sono occulti i giudizi di Dio e quanto da doversi eseguire! Perché Dio dispose lo sposalizio di Maria SS.ma - Onestà, aiuto; occultamento; Sacra Famiglia.

Conch. esort.

Pregheira ... Che il nostro sposalizio sia con Gesù! ... disposateci ecc. Che facciamo una volontà, adoriamo giudizi ecc. - Ossequio.

4°

Messina li 13. 3. 1917 (Martedì)

J. M. J. A.

S. Giuseppe

Giammai vi sono stati nel mondo due Cuori e così somiglianti tra di loro come Maria SS.ma e S. Giuseppe! Giammai due Sposi così uniti nel più puro e perfetto amore, nella più reciproca intimità di affetti, di pensieri, di desiderii, di aspirazioni. L'amore di Maria SS.ma e di S. Giuseppe formava lo stupore di tutti gli Angeli del Cielo, i quali esclamavano: *Quae est ista quae ascendit de deserto sicut aurora consurgens innixa Dilecto suo?* ... appoggiata al suo Diletto, cioè al suo vergine Sposo S. Giuseppe? - tutto ciò che voleva Maria SS. voleva S. Giuseppe (viceversa) - Orazione, gara di umiltà, lavoro - desiderii e preci per Messia!

"INCARNAZIONE": 1° Annunziazione! 2° Fiat! 3° Incarnazione! 4° Riflesso in S. Giuseppe ... Se tutte le creature, monti, mari ecc. avessero avuto voci, lo avrebbero salutato dicendogli: Vi salutiamo, o Padre vergine del Verbo Divino; vi salutiamo, o Vicegerente dell'Eterno Padre ecc. ecc. Ma ciò che non fecero le creature insensibili lo fecero gli Angeli. Gli si prostrarono e venerarono ecc.!

"Maria"! comprese più la predestinazione di S. Giuseppe! Se fino a quel momento lo aveva ammirato come Uomo modello, Giusto ecc. ora lo ammirava come l'Eletto fra tutti gli uomini ecc. come il Segretario della Redenzione, come avente tutta la paternità sopra G. C. ecc.

“Gesù”! Ma che dobbiamo dire di Gesù chiuso nel seno materno, come guardasse S. Giuseppe ecc.? Egli Dio, che se lo aveva cresciuto per sé ecc. ora, dal seno della sua SS. Madre lo guardava in modo più speciale. Se appena entrato in casa di Elisabetta colpì ecc. il nonnato Giovanni ecc. che avrà fatto a Colui che era lo Sposo ecc. che doveva avere chiamarlo Figlio, e Lui padre, a Colui che doveva ecc. ecc.? Oh! come amorosamente cominciava il Verbo Divino fatto Uomo ecc. ecc.! G. C. S. N. appena concepito, il suo Cuore adorabile era tutto pieno e riboccante delle grazie che voleva riversare sulla terra! Questo desiderio in G. C. era irrefrenabile. Il suo amore non poteva stare ozioso un momento solo! Isaia: *Pone nomen eius, Accelera spolia dethraere, festina praedari!* - Oh, che preda faceva Gesù di S. Giuseppe! Maria e Giuseppe erano i due obbiettivi sui quali poteva sfogare il suo amore! (Ciò che faceva con l'uno e con l'altra!)

Ma, oh, mistero! incomprensibili vie di Dio! Gli Angeli veneravano Giuseppe ecc. Maria SS. lo riguardava già ecc.! N. S. venuto al mondo lo ricolmava ecc. ma l'Eletto ecc. e l'obbiettivo di tante ecc. Giuseppe, nulla, nulla di tutto questo sapeva! Né dell' Angelo, né ecc. ecc.! Intento al suo lavoro ecc.! Nulla sapeva, ma non possiamo dire che nulla sentiva!

Oh, che sentiva! Se aveva inteso tutti gli avvenimenti della sua SS. Sposa ripercuotersi ecc., che sarà stato di questo avvenimento massimo, di questo avv ... sommo, al quale tutti gli altri convergevano? Se Egli tanto aveva pregato e pianto insieme a Maria SS. per la venuta di G. C. sulla terra ecc. che sarà stato quanto era già venuto ecc. lo aveva a Sé vicino, quando già egli era il Padre ecc.? Possiamo bene immaginarlo! Allora le ascensioni si fecero frequenti ecc.!

Era la mezzanotte! Giuseppe non dormiva, no! Intese una novità straordinaria! Deliquii di amore ecc.! Il domani vide Maria! Ma che vide? Le pareva essere divino! Vedeva una trasformazione ecc. Le pareva che raggi uscissero ecc. La presenza di N. S. G. C. anche chiuso nel Tabernacolo sappiamo che ha prodotto in tante anime! Che produceva in Giuseppe? ecc. Lo rapiva, lo trasformava! Egli doveva dire a se stesso: Che novità è questa? La mia Sposa mi sembra più bella ecc. ecc.

“S. Elisabetta”. Maria dimanda *umiliter* a S. Gius. ecc. Partono, si adempie uno dei fini dello Sposalizio. *Cum festinatione*, pure Giuseppe! Non presente all'incontro. Perché? Non doveva conoscere il mistero. La lasciò e tornò.

Contempliamolo solo! Che pensieri! bacia quel suolo dove metteva i piedi la sua SS. Sposa! bacia quegli oggetti ecc. Piange di tenerezza vedendo il sito, orazione, lettuccio, cucinetta ecc.! Ma piange di gaudio, pensando che fra tre mesi ecc. Oh, quei tre mesi come gli parvero lunghi! Sentiva il profumo! La sognava, la sospirava: *Revertere, revertere Sunamitide* ecc.

Torna ad Ebron, la prende, oh, che gioia! Tornano, ricomincia la vita di Paradiso, gaudii lo inondano, non sa se è in Cielo o in Terra ... ma, ohimè! Tutto doveva mutarsi in lutto! Al gaudio doveva succedere ecc. ecc.! Gravidanza di Maria SS. ma! S. Giuseppe se ne accorge. Si preoccupa ecc.! Non pensa male! Ma il fatto non può negarlo! Era di sei mesi! Che mistero è questo? La mia vergine Sposa è incinta? Oh, Dio! Pene di S. Giuseppe! Silenzio di S. Giuseppe e di Maria SS.! Silenzio di Maria SS. ammirabile! Di S. Giuseppe più! Poteva con una semplicissima domanda uscire dalle sue incertezze, affanni, ma tace! Oh, che avvenimento in cui la virtù di S. Giuseppe supera quella stessa della Regina dei Santi!

Pene di S. Giuseppe ecc. *Cum esset iustus* ecc. Medita allontanamento; lo prepara; Maria pregava! - Si addormenta. Non ci scandalizziamo! 1° Da tante notti non dormiva! 2° Doveva viaggiare di notte; 3° Dio stesso lo fece addormentare! - Rivelazione dell'Angelo!

Che ne seguì. Tutto comprese! Dunque la mia Sposa è la Madre di Dio ecc.! Dunque il Verbo divino è già sulla terra! E' mio! è mio figlio! Non morì di gioia perchè l'Onnipotenza divina lo sosteneva! Suo soavissimo pentimento! Suoi pensieri e rimproveri a se stesso! Mi getterò ai suoi Piedi ecc.!

Sua umilissima presentazione a Maria SS.! Si prostrò fino a terra e adora il suo Dio! Adora Maria! ecc. e dice: Signora mia e sovrana mia ecc. perdonate al vostro indegno servo ecc.! - Ma Maria lo solleva ecc. si prostra ecc.; chiede perdono del silenzio ecc.

“Adorazioni continue di S. Giusepp” al Nonnato Dio Bambino! Visioni nel seno di Maria! Colloqui continui.

“Moralità”: S. Giov. Crisost ...: Dio alterna i dolori e le gioie nelle anime fedeli ed amanti. Ma le vie del peccatore sono tenebrose; i suoi piaceri, amari! ecc. Bello è ricevere dalle mani di Gesù il calice ecc.! *Tristitia vestra vertetur ... i ... gaudium*. Ciò qui, ma più in Cielo!

Conch. Esort. Preghiera: Ammiriamo silenzio! Umiltà! Ci consoliamo rivelazione ecc. Dateci virtù del silenzio nelle pene, aspettando da Dio la consolazione ecc. Che le nostre delizie siano con Gesù, Maria e voi. Amen.

5°

Messina li 14. 3. 917 (Mercoledì)

J. M. J. A.

S. Giuseppe

Paternità di S. Giuseppe - Ufficio di Padre - Avvento - Natale - Magi - Presentazione - Passione di N. S. G. C. e dolori di Maria SS.

“Paternità”. Divina Maternità che gloria è. Così la paternità di S. Giuseppe. 1° Paternità: vero Sposo delle Madri; è suo il campo, è suo il frutto. Quanto meno vi fu di paternità naturale, tanto più vera! G. C. come uomo doveva avere un padre terreno, e sebbene non naturale, pure doveva avere tutti i requisiti ecc.: tale da poterlo chiamare “Padre” e S. Giuseppe “Figlio”!

Un essere terreno mortale chiamare figlio il Figlio di Dio! 2° Rappresentante dell'Eterno Genitore! S. Agostino: *Tanto firmitus Pater, quanto castius*! La paternità di S. Giuseppe fa scomparire tutte le paternità naturali! Estensione di questa paternità fino all'infinito. Il Padre per la sua paternità è Padre di Gesù e di tutti! Così S. Giuseppe! Padre in certo modo anche di Maria SS.! Maria SS. si chiamò figliuola di Abramo; molto più di Colui che rappresentò l'Eterno Padre sopra G. C. e in quella Paternità ebbe qualunque altra! - 3° Partecipò delle virtù e perfezioni divine! Olier: “Come Dio è incomprendibile nelle sue perfezioni, così in certo modo S. Giuseppe”. - Ebbe bontà, sapienza, la prudenza. Dio deputa gli angeli per guidare gli uomini. I Principati, Regni! ecc. Ma tutti gli Angeli e i Principati non sarebbero stati degni ecc. Giuseppe di Lui Padre e Guida! Impeccabilità! Infallibilità! Santità!

“UFFICIO”: 1° Conferiva con Maria SS. sul prossimo Natale!

2° Avvento - viaggi - Natale - Pastori - Circoncisione, prima partecipazione alla Passione! Magi, Presentazione: seconda partecipazione alla Passione e ai dolori di Maria SS.ma.

“Moralità”: 1° La potenza di S. Giuseppe; 2° Sua bontà.

Esempio. - Esaltò il Nome di Gesù, Dio ha esaltato il suo Nome.

Sta tra Gesù e Maria; N. S. lo rivelò alla Ven.le Francesca - Maria SS. al Beato Ermanno! Quant'è formidabile al nemico! Un giovane stava disper ... Peste di Lione.

6°

Messina li 15. 3. 1917 (Giovedì)

J. M. J. A.

S. Giuseppe

Glorioso oltre ogni dire è stato l'ufficio ecc. onorevole ecc. Angeli, uomini, Principati Nazioni ecc. ma S. Giuseppe ... Gesù!

Ma quest'ufficio di amore ecc. era pure di dolore! Egli doveva acquistare meriti per patire, più di quant' altri! ecc. Fuga in Egitto (Si narra tutto). Vicende in detta fuga: 1° L'Angelo parla a Giuseppe, Giuseppe a Maria, Maria a Gesù. Gesù dorme - Maria gli parla - Gesù dorme; gli parla Giuseppe, si sveglia! - Viaggio - Tebaide, virtù di Maria SS.ma e di S. Giuseppe ivi ecc. Egitto idoli - 5 anni - ritorno, Nazaret - Smarrimento nel Tempio - Patimenti di Maria SS.ma e di S. Giuseppe - Nazaret: *erat subditus illis* - Paternità di S. Giuseppe, Sacra Famiglia: Capo.

“Apprendiamo”: 1° Obbedienza di S. Gius. Maria - Gesù; 2° L'Amore di Gesù! Farci schiavi della Sacra Famiglia. Obbedire. - Preghiera

1° L' Angelo parla a Giuseppe come capo e padre! Maria lo sapeva, ma taceva; 2° Tebaide; 3° Buon ladro, Disma; 4° Egitto idoli, conversioni in Eliopoli, Città del Sole. S. Giuseppe trova la dimora. Chiese tre giorni elemosina: - Predella - culla - nuda terra! - Mezzi umani, usarli! - 5° ritorno Nazaret; 6° Smarrimento Tempio: “*Pater tuus*” *et ego* ecc.; 7° *Subditus illis*. Sacra Famiglia, modello! “Moralità”.

7°

Messina li 16. 3. 1917 (Venerdì)

J. M. J. A.

S. Giuseppe

*Vita mea abscondita cum Christo*. S. Paolo.

Meglio poteva dirlo S. Giuseppe. Dopo del Tempio, nella casetta di Nazaret. Evangelii, silenzio! Nulla avveniva? Anzi! Tali misteri che non possono descriversi. Il S. N. G. C. visse 18 anni di vita nascosta. Preparazione continua ecc., continuo commercio Eterno Padre. Nessuno poteva penetrare, tutto era nascosto agli Angeli stessi! Ma non a Giuseppe ed a Maria! Maria vedeva tutto l'interno ecc. Parte di questa comunicazione a Giuseppe.

“Fondazione del Regno della grazia”. Le tre leggi: Natura - scritta - grazia. Differenza enorme tra la Legge scritta e quella di grazia. La scritta, riti simbolici: sacerdozio simbolico, premi simbolici, vittime simboliche! Rigori della divina giustizia - odio del nemico! - Legge di grazia: Vittima G. C. riti sublimi - sacerdozio vero - sacramenti - sovrabbondanza grazia - indulgenze ecc.!

G. C. S. N. nei 18 anni fece continuo lavoro per fondare la legge di grazia: preghiere, patire, espiazioni, preparazioni, offerte dei suoi meriti e futura passione. Preparava grazia Sacramenti: sacerdozio, sacerdoti, santificazione, indulgenza, provvidenze anche temporali,

la S. Chiesa, i Pontefici, gli Ordini Religiosi, le varie classi dei Santi ecc. le consolazioni, le grazie opportune ecc., *Oravit cum lacrimis* ecc.

Or bene, nell'Antica Legge Mosè, Aronne, Giosuè, Profeti, Sacerdoti. Nella Nuova, dopo che uscì dalla vita nascosta, Apostoli. Ma nella vita nascosta chi erano i suoi compagni? Maria e Giuseppe! Gesù li chiamava a parte ecc. Voleva che unissero le loro preghiere ecc. Fondatore, Fondatrice, Confondatore. Egli bastava per tutti; pei Profeti, per Mosè, per Aronne, per gli Apostoli! Non ebbe mai vacillamento come Mosè ed Aronne all'acqua di contraddizione - fu mille miglia lontano dalle incert ... imper ... degli Apostoli. Egli era pieno dello Spirito Santo. Dio Padre lo ecc. Dio Figlio ecc. Dio Spirito Santo ecc. Maria ecc.! *Filius accrescens!* ecc.

Ergo, cooperava a tutti i misteri della nuova Legge, e tutti li comprendeva! li penetrava! conobbe in qualmodo Chiesa, Sacerdozio, Sacramenti ecc. ECSA

G. C. S. N. istruiva, Egli ascoltava ecc.! Che effetto facevano le istruzioni di N. S. in S. Giuseppe? Maria *conservabat in corde suo*. E Giuseppe? Ah, pure! Ambo facevano fruttare la divina parola ecc. Gesù parlava della sua passione ecc.! Come agli Apostoli, al Taborre ecc. Chi sa avrà pregato lasciarlo! Ma rassegnarsi ecc. - Pregava G. C. pei secoli futuri; pregavano Giuseppe e Maria! - Tra i misteri, avrà compreso Eucaristia? Gesù gliene avrà parlato? Avrà Gesù nascosto tale mistero a Maria e a Giuseppe? Non parmi! S. Giuseppe in questo mistero era stato preconizzato dal grano, Vicerè ecc.! Oh, quali sentimenti! Egli in Betlem, casa del pane! G. C. disse poi agli Apostoli: Agli altri non faccio intendere, a voi sì, amici miei, figlioli miei ecc. Fin d'allora S. Giuseppe fu predestinato per tutto ciò che doveva fare nel secolo futuro! Protettore - Patrono - Padre ecc. - Devozione - ecc. Oratori ecc. Vocazioni ecc.!

“Compagnia di Gesù. Felicità di S. Giuseppe! Vederlo!

Bellezza di G. C.! Come si rifletteva in Maria, in Giuseppe!

Sentirlo! Mangiare assieme! piccolo lavorare con Lui! La vicinanza di Gesù ai Santi ecc. Che a Giuseppe? Santo vecchio Simeone: *Nunc dimittis* ecc. - Nutrirlo! Servirlo! esserne servito! Vederlo circondato di Angeli!

“Santità”: Mosè 40 giorni e notti ecc. ecc. ecc.

“Amore”! Padre Eterno glielo infondeva - emulava Maria! ardeva ecc. rovelto di Mosè! Lo Spirito Santo lo infiammava! G. C. *ignem veni mittere in terr* ... ecc. G. C. voleva operare! ansia divina! *desiderio desideravi!* Amore è fuoco! ... Chi lo amava? Maria e Giuseppe! Ciò che ha fatto nei Santi: S. Pietro d'Alcantara, S. Paolo, S. Filippo Neri, Stanislao, Saverio. Ciò che fece a Giuseppe. Suarez: *Vulneravit aeterno amore, inde ... cicatrice!* Parole di Gesù erano dardi! *Locutus est rex meus* ecc. Pio autore dice ecc. Mi ami tu? Sarebbe morto se ecc.!

Ascensioni che produce l'amore! L'amore è virtù, è santità, è tutto! Lo baciava, lo stringeva! Gli baciava le mani ... i piedi!

“Morte di S. Giuseppe”: 1° Ringrazia Gesù e Maria; implora grazie per sé e tutti. Molti Santi prima di morire hanno domandato grazie per la Chiesa, e potenza d'intercessione: S. Lorenzo, S. Giorgio, S. Onofrio, S. Apollonia ecc. S. Giuseppe? Ah, per tutti ecc.!

Maria pregò per S. Giuseppe; Gesù accettò. Angeli, musica, odori, ratto di 24 ore, vide essenza divina, futuro regno della grazia. Si benedissero con Maria - parole dette a Maria - Gesù li benedisse. Si chiesero perdono con Maria. Ultime parole a G. C.: voleva

genuflettersi ecc. Disse: Perdonatemi, beneditemi - Gesù disse: Padre mio, riposare in pace ecc. andate al Limbo e annunziate ai Padri ecc. Amore lo consumò! Spirò!

“Buona morte”. - La gloria di S. Giuseppe, pag. 168 e 167 ecc. Preghiera.

8°

Messina 17. 3. 1917 ( Sabato)

J. M. J. A.

S. Giuseppe

*Praeibis enim ante faciem Domini parare vias eius.*

Queste parole al Precursore! Gloria di S. Giovanni Precursore. S. Giuseppe precursore nel Limbo. Gesù gli aveva detto: ecc. ecc. Or bene con la devota fantasia trasportiamoci ecc. Scende ecc. Limbo. Quivi Adamo da 40 secoli; Abele, Noè, Abramo, Isacco, Giac. Mosè, David. Re, Profeti. Sante donne. Tutte aspettavano, ma non sapevano. Vedono aprirsi ecc. Una luce balena ecc. Giuseppe! Riconoscono: 1° il loro glorioso discendente! 2° Il Padre del Messia! L'anima santa di S. Giuseppe parla: (che dice: Rallegratevi ecc. Racconta ecc. Gaudio! Tutti ecc. ecc. Tutti si preparano ecc.!)

Funerali di S. Giuseppe, seppellimento - Virtù di S. Giuseppe. Nostro Signore comincia la vita pubblica! Tre anni! Maria SS.ma lo segue! *Nonne est hic Filius Fabri?* Cosa mirabile! G. C. risveglia la ... S. Patriarca! *Filius hominis!* La SS.ma (Vergine) è circondata dalle pie Donne, ma non può dimenticare mai il suo amabile Sposo! Se va al Tempio ecc. Se cammina per le strade di Gerusal ... se torna a Nazaret ecc. Se visita la grotta ... ecc.

G. C. compie la sua carriera, s'immola, è innalzato in Croce, muore: *tradidit spiritum!* Scende al Limbo! Oh, che incontro! Si descriva - Sprigionamento! Terzo giorno resurrezione di G. C. e di S. Giuseppe. Aleggiamento di S. Giuseppe attorno a Maria SS.! Maria lo sente! Visione?

Ascensione! Processione - Ingresso in Cielo - Gloria - Gloria dei Santi inesprimibile; chi può parlare degnamente della gloria in Cielo? 1° Unione con Gesù; 2° Patire, 3° Umiltà; 4° Santità.

“Pentecoste”. Maria SS. Sposa dello Spirito Santo e di S. Giuseppe.

Gli Angeli che incontro gli fecero. S. Michele, S. Gabriele ... E così tutti perché egli fu Angelo! Sì, la sua illibatezza, dovendo vivere sempre con Maria SS.ma, quanto più stava, tanto più puro!

“Obbedienza”: Angeli ale - Apparsi nel sogno, S. Giov. Crisostomo dice che è più preziosa questa Obbedienza che se visioni sublimi ecc.

Dio gli diede grande potere! “Pentecoste”.

Ma la felicità di S. Giuseppe, a modo nostro di dire, non era piena ecc.! Aspettava Maria! Morte e Assunzione di Maria SS.ma. Incontro ecc.

Conch. esort. Preghiera.

9°

Messina li 18. 3. 1917 (Domenica)

J. M. J. A.

S. Giuseppe



*Serve bone et fidelis, quia in pauca fuisti fidelis, super multa te constituam: intra in gaudium Domini tui.*

Queste parole a chiunque ecc. Quali a S. Giuseppe, che fu fedelissimo non nelle cose di poco, ma ecc. ecc.? Qualunque missione è inferiore. Ai Sacerdoti fare conoscere G. C.; a S. Giuseppe conservatelo ecc.

Ieri gloria. Contempliamo meglio questa Gloria: 1° SS. Trinità, come lo accolse; 2° Sua gl. e beat. in proporzione: Unione, Patire, Umiltà, Amore, Santità. 3° come lo accolsero gli Angeli; S. Giuseppe Angelo! Purezza - Obbedienza - Amore Re degli Angeli: visione di S. Gertrude. "CHIESA NASCENTE". Come cooperava dal Cielo, Maria dalla terra, S. Giuseppe dal Cielo! "Pentecoste". Seguito della vita di Maria SS.ma - Morte e Assunzione di Maria SS.ma. Come S. Giuseppe con G. C. assistettero al felicissimo transito di Maria SS.ma. Come nell' Assunzione G. C. S. N. e S. Giuseppe con gli Angeli e i Santi: *Quae est ista* ecc. ecc. *Dilecto suo* Nostro Signore e S. Giuseppe! Allora fu piena la felicità di S. Giuseppe. *Accrescens* la beatitudine in eterno! Suo potere in Cielo - Sua misericordia: passò per tutte le umane afflizioni ecc. Siamo devoti! Beni in vita e in morte! Esempio di quel devoto ecc. (V. P. Jaquinot d. C. di G.) - Preghiera.

<<<<<>>>>

0921

Messina li 19 Marzo 1917 (Lunedì)

J. M. J. A.

### FESTA DI S. GIUSEPPE

Filius accrescens vale pure pel crescere della sua devozione nel mondo.

Primi secoli, nascosto. Ma i popoli da sé compresero ecc. Santi Padri - S. Agostino - S. Giovan ... - S. Bernardo.

Secolo decimoquinto, Giovan Gersone in Parigi; S. Teresa in Spagna; S. Bernardino da Siena in Italia; S. Francesco di Sales in Francia.

Sviluppo di questa devozione universale - Due feste l'anno. Chiese.

Il mese di marzo - Sacri Oratori - Periodici - chiese - Grazie e miracoli.

S. Chiesa Leone XIII - Patrono!

Protettore di tutti: Famiglie, bambini, orfani, poveri, vergini, operai, ricchi, nobili, re, parenti, anime sante, opere novelle, questa Pia Opera.

S. Giuseppe del Sacro Cuore - Concede qualunque grazie.

*Ite ad Joseph.* Preghiera.

<<<<<>>>>

0922

J. M. J. A.

### S. Giuseppe

Oggi la S. Chiesa ecc. ecc. Chi può dire? Benedetto fra tutti gli uomini.

“Dignità”. 1° Sposo di Maria SS.ma Sposalizio nuovo, ma vero. 2° padre di G. C.; come. Esercizio della peternità: lo salvò; lo tornò; lo provvide, lo comandò. 3° Onorato dagli Angeli.

“Santità”. 1° Unione spirituale e compagnia di Maria SS.ma;

2° Unione con G. C. Mosè raggi ecc. Virtù di S. Giuseppe.

“Transito”. Precursore. “Per noi”: 1° Potente intercessore; 2° Patrono di tutte le classi; 3° Patrono di tutta la S. Chiesa; 4° Protettore dei morenti. 5° Dispensatore: *Ite ad Joseph*.

Conch. Esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

0923

Messina 10. 3. 919

J. M. J. A.

### S. Giuseppe

1° Predestinazione; 2° Creazione - doti naturali e soprannaturali - purifica peccato d'origine. 3° Infanzia. 4° (giovedì). Vicende, lavoro, verginità - Zelo - corrispondenza, non cognita, con la SS.ma Vergine. 5° (Venerdì) Sposalizio - desiderii del Messia ecc. 6° (S.) Rivelazione dell'Angelo! .. e suoi diportamenti. 7° (D.) Custodia di Maria SS. e Natale di G. B. - Paternità. 8° Cumulo di grazie 30 anni - vicende - virtù. 9° Dolore! vicende. 10° (L.) Morte! e Limbo. 11° (M.) Resurrezione e Gloria (Ascensione). FESTA: 12° Culto - Patrono Chiesa - grazie e miracoli. 13° Protezione speciale classi.

<<<<<>>>>>

0924

*Filius accrescens Joseph ...*

Si legge che Giacobbe ecc. Ora è da sapere che quel Giuseppe fu figura del Giuseppe del N. T. E quanto G. chiamava il suo G. *Filius* ... lo Sp. S. rivolgeva queste parole al vero Giuseppe: *Filius accrescens*. Or bene, consideriamo quanto queste parole si adattano a S. Giuseppe, appunto perché egli in tutta la sua vita ebbe un accrescimento virtù, santità, doni.

La vita spirituale ha tre stadi: 1° “*Incipienti*” - vita purgativa, in cui si comincia e l’anima si libera dai difetti della natura. 2° “*Proficienti*” - vita illuminativa, in cui l’anima riceve lumi a conoscere Dio e lo desidera. 3° “*Perfetti*” - vita unitiva, in cui l’anima arriva unione ecc.

Per questi stati hanno passato i Santo, *Ibunt de virtute in virtutem*. Ma il primo posto S. Giuseppe:

1° “*Incipiente*”: In primo luogo egli nacque purificato ecc. Intelligenza - crescere nel fervore della virtù - verginità, orazione, ritiro, pazienza ... *Filius accrescens*.

2° “*Proficiente*”: Sposalizio con Maria SS. ma - come avvenne - Maria SS. è quella che santifica le anime - verginità con verginità. *Filius accrescens*.

3° “*Perfetto*”. Ma se crebbe mediante Maria, che dire mediante Gesù? Prese Gesù ... Oh, allora il Dio della santità, Colui che ecc. Lo santificava con la presenza, con l’esempio, con la grazia. *Filius accrescens* ... Protettore della Perfezione.

Anche noi dobbiamo crescere.

Pregiamolo.

<<<<<>>>>>

0925

## MESE DI MARZO A S. GIUSEPPE

J. M. J.

1890

1. Infanzia, innocenza, orazioni. 2. Sposalizio. 3. Custodia di Maria SS. 4. Verginità. 5. Servizi alla SS. Vergine incinta. 6. Dubbio per la gravidanza e giustizia. 7. Avvento, viaggi. 8. Betlemme, albergo. 9. Natale. 10. Abbracci, adorazione ... Baci. 11. Pastori. 12. Prime cure al S. Bambino. 13. Circoncisione. 14. Fuga in Egitto. 15. Idem. 16. Dimora in Egitto. Falegname. 17. Ritorno. Compagnia. 18. Smarrimento Tempio. Pena. 19. Ricerche, conforto, gaudio. 20. ... 21. Padre Putativo. 22. Patriarca - Profezie. 23. Servo perfetto. 24. Fede - speranza. 25. Carità. 26. 4 cardinali. 27. Umiltà - Ubb ... 28. Sapienza. 29. Morte. 30. Aspettazione Limbo - Cielo. 31. Gloria - intercessione. Nutrizio Artigiano.

1.

1° Mese di marzo - tutti lo celebrano - noi più. 2° Nascita - figure, Giuseppe. 1. Genealogia .- 2. Nazaret - Custodia - 3. Giuseppe - cresceva nelle virtù. 2° istante - orazione - modestia - Accrescimento di sua devozione nel mondo. Protettore dei fanciulli - innocenza.

2. Sposalizio.

*Vir fidelis*, la Sposa fedele - A Maria conveniva uno sposo - Quali doti doveva avere - Chi glielo dava - Sposalizio, come celebrato. *Filius accrescens*. *Virginitas sumpsit*. Tutto al contrario degli sposalizii terreni - Cresce nell’amore di Dio - *Beati qui vigilant* - I devoti di Maria - Maria pregava per Lui - gli dava esempio - gli faceva discorsi celesti - lo rapiva con gli sguardi.

### 3.

S. Giuseppe custode della verginità di Maria.

*Vir fidelis.* 1° Dio dà ad ognuno di noi un Angelo - Ufficio dell' Angelo - ai Pontefici ne dà 12 - *Angelis suis mandavit de Te* ... 2° A Maria SS. diede molti Angeli, ma a preferenza Giuseppe. 3° Sacerdoti dell'Antica Legge custodiva l'Arca Santa. Era figura di Giuseppe. 4° L'Angelo dell'Eden fu figura di Giuseppe. 5° Maria fu orto chiuso. 6° fonte sigillata. 7° S. Giuseppe comprendeva il suo ufficio e come lo seguiva: a) per ubbidire al volere di Dio, b) per l'amore che portava a Maria. 8° Non la lasciò mai. Se pregava, stava con Lei; se camminava ... Per 30 anni! 9° La verginità di Maria era un tesoro nascosto, Giuseppe doveva custodirlo; egli era il Padrone di questo Tesoro e la sua padronanza era il custodirlo. 10° Da ciò ne viene che Egli è il custode della verginità. Custodisce le vergini: a) dal mondo; b) dal demonio; c) dalle proprie passioni. 11° Le custodisce nell'anima. 12° Le custodisce nel corpo. Esempi - Comunità religiose. Esempio: Nella guerra tra Francia e Prussia nel 1870 - esortazione - preghiera.

### 4°

Verginità di S. Giuseppe.

Se fu grande la dignità di S. Giuseppe perché Sposo ... se nobile fu l'ufficio di custodire ... non meno grande è in Giuseppe la verginale purezza della quale fu adorno. E certamente che in questo Egli fu una copia della Gran Madre di Dio.

Vi è opinione che di 12 anni S. Giuseppe si fosse consacrato a Dio con voto. Ciò forma una delle più grandi glorie di S. Giuseppe, una prerogativa che lo rese accettissimo a Dio. Poiché due cose si debbono in questo considerare: 1° Quanto piaccia a Dio questa virtù e quanto cari quelli ... 2° Quanto merito abbia avuto G. ... nel serbarsi vergine in un tempo in cui questa virtù non era affatto nota.

1° “Quanto piaccia a Dio la verginità - quanto i vergini” ...

1. Dio Uno e Trino. Il Padre genera eternamente il Figlio, ma come? per una via tutta opposta all'umana condizione; lo genera per mezzo di un'eterna verginità; cosicché potrebbe dirsi che il Verbo è generato dalla verginità dell'Eterno Padre. Dunque ama questa virtù, nella quale vede un riflesso di sua luce divina. 2. Dio ama le primizie. Questa virtù dona a Dio le primizie. 3. Dio è geloso, ora questa virtù contenta questo amore. 4. I vergini gli son cari: *sequuntur Agnum ... Discipulus quem diligebat* ... Quanto dunque caro Giuseppe? 2° “Vergini nel paganesimo” ... Giuseppe la conosce - Quanto perciò lodato ... Egli impetra la vocazione a questo stato - la perseveranza. Es. S. Teresa - Preghiera.

### 5°

Non appena si erano sposati - Elisabetta - Ritorno - Gravidanza visibile.

S. Giuseppe che entra a parte del gran Mistero della Inc ... 1° I misteri Dio li scopre a poco a poco, così a Maria che a Giuseppe ... 2° Questo ingresso non doveva farlo indifferentemente, ma in un modo divino e con una operazione della Grazia ... 3° Questa cognizione doveva essere una rivelazione, che apportasse una maggiore unione mistica ... e cognizioni e intelligenze e illustraz ... 4° Or quando Iddio fa qualche grazia di tal natura, come insegnano i mistici, la fa precedere da gravi pene - le quali hanno cagioni estrinseche ed intrinseche (nel caso di S. Giuseppe la cagione estrinseca era la gravidanza appresa dai sensi; l'intrinseca il mistero della gravidanza comunicatagli per via di contemplazion ... oscura, apportante pena).

S. Giuseppe entra in un gran contrasto, nel quale si sentiva spinto dalla veemenza della pena ad allontanarsi da Maria, ma ciò gli era impossibile di eseguire; poiché come mai allontanarsi da Maria? Anzi questa volontà era nella parte inferiore, non nella superiore dello spirito, poiché in questa regnava la cognizione del mistero dell'Incarnazione; quindi contrasto tra le due potenze; intanto i giorni passavano, passavano le notti, la gravidanza si rendeva più sensibile, il contrasto più vivo. S. Giuseppe veglia e prega. Una notte si chiudono alquanto i suoi occhi e vede l'Angelo ecc. ecc. Gaudio. Ebbe in tal gaudio compensate tutte le pene e conobbe molti secreti della Incarnazione - della verginità - del Verbo. Si intese trarre a G. C. - Se prima stava presso Maria, ora più che mai. Egli già era Padre. Coglieva il frutto della sua fedeltà. *Vir fidelis*.

Apprendiamo la fedeltà a Dio nelle pene - la semplicità nel non giudicare - l'amore al mistero della Incarnazione - alla SS. Vergine. - Di questo ci sia maestro S. Giuseppe.

## 7°

Viaggio per Betlemme e albergo.

S. Giuseppe era il Capo della S. Famiglia. Si fece il Servo. In tutte le cose servì Maria, ma specialmente nei viaggi - nel viaggio di Betlemme.

Censo - viaggio - vicende - ricerca per un albergo - sue pene - conforti della SS. Vergine.

Si ammira:

1° La Provvidenza dispone le consolazioni e le pene. Così in S. Giuseppe.

2° Rassegnazione di S. Giuseppe.

3° Amore e servigi alla SS. Vergine.

Moralità: Rassegnazione negl'insuccessi. Quanto fu meglio che non si fosse trovato albergo! Così sarà per noi! Preghiera.

Servizio di S. Giuseppe a Maria nella gravidanza. Motivi pei quali S. Giuseppe serviva Maria: 1° L'amore a Maria - questo ama servire, perchè soggetta ... 2° il dovere di Custode. 3° L'Umiltà: era capo e si faceva servo. 4° L'amore a G. C. e l'ossequio; 5° La venerazione a Maria. 6° La gratitudine: Maria serviva Giuseppe ... Giuseppe la serviva ... con amore ... con protezione ... con diligenza ... con esattezza ... con fedeltà ...

La serviva con l'accompagnarla ... nell'orazione ... nel cibo ... in tutte le occorrenze ...

## 8.

Natale.

Grotta. Divisione. Maria e Giuseppe in orazione e contemplazione. Natale.

S. Giuseppe e il Messia. Aspettazione del Messia - Profezie - Davide desiderò di vedere questo giorno - Salomone - Fortunato Giuseppe - L'adora, lo abbraccia, lo bacia ... Comunicazioni soprannaturali. Ardori.

Il desiderio di G. C. - G. C. si trova nella povertà, nelle virtù.

Ricorrere a S. Giuseppe.

“*Vir fidelis laudabitur*”.

Si fu fedele! A quelli che custodiscono i talenti è dato il nome di fedeli: *serve bone et fidelis* ...

Custodi la Verginità di Maria; e fu grande ufficio.

Da quel momento, “Servo di Maria”!

Serviva Maria: 1° per sé: umiltà, dovere, gratitudine;  
2° per Maria: amore, venerazione ...  
3° per Gesù: lavoro ...

## 10

### Pastori

*Qui custos est Domini sui glorificabitur.* Non solo Sposo fedele, ma Custode del Sig. ... ergo Padre putativo.

Egli era il Capo ed esercitava questo ufficio; l'esercitò fin dalla notte di Natale, accogliendo i Pastori ... Imperocché la notte gli Angeli ... Chi li accoglie? è Giuseppe. Chi li presenta innanzi alla SS. Vergine ... a Gesù? E' Giuseppe. Accoglie gli ebrei ... Egli presenta i doni ... I Pastori per mezzo di Giuseppe conobbero "*de Verbo*" - ebbero grazie - Così noi, se ci avviciniamo a Giuseppe ecc. ecc. Egli è il Capo della Chiesa ... Pregghiamolo.

## 11

Dall'esser Padre - poi Capo - ora "Secretario dei Divini Misteri".

I Misteri di Dio sono operazioni occulte. Dio è un mistero incognito, noi possiamo conoscere ciò che non è - non ciò che è. - Dio creò gli Angeli e li mette a parte dei suoi misteri; ma non tutti egualmente.

S. Giuseppe divenne il Secretario. Uno dei misteri della natività fu la Epifania. S. Giuseppe ne è il Secretario. Partecipazioni interiori dei Misteri. Il Dio umanato manda una Stella ... la Fede - I Magi arrivano alla grotta; ma chi si presenta? E' Giuseppe ecc. ecc. Doni - Grande missione di Giuseppe, egli presenta G. C. ai Gentili ... li accoglie ... Oh, noi a Lui ricorriamo ... Oggi il Paganesimo è redivivo ... Imploriamo Stella per Giuseppe.

## 12

### Cure al S. Bambino - Ufficio di Padre.

Il Figliuolo di Dio per un eccesso di amore si fece Figliuolo dell'Uomo. Questo nome è quello col quale G. C. medesimo si chiamò: *Filius hominis*. Anzi è mirabile che mai si chiamò il Figliuolo di Dio, ma mille volte il Figliuolo dell'Uomo.

Con questa espressione s'intende che G. C. discende da Adamo ed è concepito da Maria; ma s'intende inoltre che quell'uomo del quale si dice Figliuolo è S. Giuseppe. Così infatti la intesero gli Ebrei, i quali parlando di G. C. dicevano: *Nonne est hic* ... ecc. ecc.

Da ciò si vede che la "Volontà di Dio", il decreto fu questo: che il F. di Dio comparisse come Figliuolo di Giuseppe; e questo decreto ne racchiude un altro, cioè che Giuseppe compar ... come Padre di G. C. - Bisognava dunque che il Verbo Umanato si diportasse in modo verso S. Giuseppe che tutti avessero potuto dire: Questi è figlio di Giuseppe; e che S. Giuseppe di diportasse in modo verso il S. N. G. C. che tutti avessero potuto dire: Questi è suo Padre.

Bisognava dunque che S. Giuseppe esercitasse nella maniera più perfetta quest'ufficio di Padre; doveva esercitarlo non per natura, ma per grazia. E questo, appunto fece Giuseppe.

Chi potrebbe dire come l'esercitò? - Un padre deve: 1° amare i figli (Amore di Giuseppe); 2° custodire; 3° Provvedere; 4° appena nati li cura. Prime cure di S. Giuseppe: Le fasce, il letticciuolo, servizi interiori ed esteriori.

“Moralità”: Dalle azioni si doveva argomentare che Giuseppe era Padre. Dalle azioni si deve argomentare che noi siamo figli di Dio. Preghiera.

### 13

#### Circoncisione

Abbiamo considerato S. Giuseppe nelle sue attinenze con G. C. e Maria SS. ovvero nelle relazioni più intime che egli ha con Maria, Sposo, con G. Padre. Queste relazioni producano una unione mistica del più alto grado. Questa unione si andò sempre più crescendo fino alla morte, cresceva 1° Vicinanza - discorsi - infusioni - “Patire”.

Il “Patire” rapporto 1° all’unione dell’anima con Dio; 2° all’accrescimento della grazia e della gloria.

S. Giuseppe patì in varie circostanze - Circoncisione - Patire - Gaudio - Gesù. Nome glielo impose Giuseppe - lo dichiarò Salvatore.

### 14

#### Il Nome di Gesù

1° Il premio di tutto il patire sta serbato in Cielo - pure in terra - consolazioni di Dio. Si danno alle anime pure e pazienti. 2° Queste divine consolazioni in Giuseppe fin da bambino. 3° Il Nome di Gesù: quanto ricolmò di gioia l’anima di Giuseppe! a) Perché era il nome desiderato, aspettato - profetizzato; 2° perché significava Salvatore: quanto lo comprese Giuseppe - vide - Quanto acceso di amore Giuseppe. S. Bernardo: *Mel in ore* - Giuseppe lo pronunziava spesso - con qual devozione - strigiamoci a Gesù - Egli è nostro ... Preghiera.

### 15

#### Purificazione

La parte che ebbe Giuseppe nella nostra Redenzione per l’offerta che fece di Gesù al Tempio.

A G. S. N. è dovuto l’onore e gloria di Redentore. Come Redentore dobbiamo amarlo ecc. ecc. Ma se a Gesù ... a Maria SS. ... di Corredentrice. Ma se a Maria ... a Giuseppe è dovuto l’onore di cooperatore della nostra Redenzione ... Un Redentore ... col suo Sangue ... Una Corredentrice ... coi suoi dolori ... Un coopertore ... con l’offerta ...

1° Essendo Giuseppe padre, avendone autorità, bisognava che egli stesso facesse un’offerta all’Eterno Padre. Un Padre Eterno lo mandava in terra. Un Rappres ... dell’Eterno Padre lo doveva offrire come Vittima.

2° Purificazione - Rito Mosaico.

### 17

#### Purificazione. S. Giuseppe Modello delle virtù evangeliche

Avete inteso, o miei cari, come nel mistero della purificazione S. Giuseppe ha fatto la parte gloriosa di nostro cooperatore; e ciò per l’offerta. Ma ci resta da vedere che in questo mistero S. Giuseppe si è mostrato modello delle virtù evangeliche.

1° Che s’intende per virtù evangeliche. Le virtù di G. C. 2° Come ne fu pieno S. Giuseppe. 3° Tre cose del mondo: onori, ricchezze, piaceri. G. C. oppone: umiliazioni, povertà, sacrificio. 4° S. Giuseppe nella Purificazione è modello: 1° di umiliazione; Santo lui e La Sposa, si mostra degno di purificazione; 2° di povertà ... Egli ... Maria ... 3° di sacrificio ... pene: a) offerta; b) profezia.

Tortorelle, immagini di Maria e Giuseppe. Apprendiamo: 1° Umiltà; 2° Povertà; 3° Sacrificio.

Preghiera.

Offerta di G. al Tempio - quanto diversa dalle altre - Giuseppe la comprende - sapeva che chiedi ... ecc. ecc. Abramo che offre Isacco ... Cooperatore ... I meriti della Redenzione .. in mano di Giuseppe: Egli può darceli ... Preghiera.

## 18

### Fuga in Egitto

S. Giuseppe modello di fede e Conservatore di N. S. G. C.

Non vi è anima eletta che non sia messa da Dio alla prova. *Fides praetiosior auro* ... Così S. Giuseppe - fu messo alla prova la sua fede ma risultò più viva, e lo fece Conservatore del suo Signore.

1° Persecuzione di Erode; 2° L'Angelo avvisa Giuseppe, prontezza di Giuseppe; 3° Fuga; sua fede in G. C.; 4° S. Giuseppe Conservatore di G. C. a) Dio crea e conserva; b) S. Giuseppe, padre, conserva G. C. - libera dalla morte l'autore della vita - è degno della lode di tutti i cristiani, imperocché ci conservò il Tesoro ... Per Giuseppe, G. crebbe ed operò tutti i misteri; S. Giuseppe conservò i misteri ... Apprendiamo: Fede; 2° Che ci faccia trovare Gesù ... Preghiera.

## 20

### Fuga in Egitto. Giuseppe modello di pazienza

Virtù della pazienza ... *Fructum offerti in patientia* - Viaggio - inospiti lande - fame ladri - viaggio.

Applichiamo: siamo pazienti - in ogni luogo - dove Dio ci vuole. Preghiera.

## 21

### Dimora in Egitto

Terminato il viaggio arrivarono in Egitto; quivi dimora. Nessuno conosceva ... nessuno osava ... "Sette anni di dimora". S. Giuseppe: 1° Provveditore di G. e di M.; 2° Modello degli artigiani.

### 1° Provveditore

Che cos'è mai la Provvidenza? è quell'operazione di Dio con cui il Signore si prende cura di tutti gli esseri e li regge e li governa dando loro ciò che è necessario. Quanto è ammirabile questa Divina Provv ... A tutto pensa! Ai popoli ... alle Naz ... e perfino al vermicciuolo ... perfino uccelli ... Iddio dunque è ammirabile perchè provvede!

Ma ecco che quest'ufficio di provvedere è dato a Giuseppe ... e gli è dato di provvedere allo stesso ... di Dio! O sublime ufficio!

Quando portò Gesù e Maria, Gesù era piccolin ... egli lo dovea provvedere! E ciò faceva lavorando! Vi potete immaginare come lavorava e ricevuto il danaro comprava ciò che ... pot ... lor ... ma sempre poveramente ...

E quando Gesù si cibava ecc. ecc. quale cibo riceveva Giuseppe? S. Giuseppe padre di provvidenza. Egli si prese cura di G. Bam ... e in quel tempo di noi ... 2° Si presenta al Padre ... Al Figliuolo ... alla SS. Vergine M. ... 3° Giuseppe: *Ite ad Joseph* ...



## S. Giuseppe modello degli artigiani

Dimorò 7 anni in Egitto - Morte di Erode - Angelo apparisce a Giuseppe. Perché l'Angelo a Giuseppe? Perché era il capo della S. Famiglia. *Ex Aegypto vocavi Te ... Nazarenus inter ...*

“Artigiano”. 1° Lavoro: Giuseppe, Maria, Gesù; 2° Alternò fatiche e precì; 3° Alla presenza di G. C.; 4° Per G. C.: sua sorte.

“Apprendiamo”: 1° Fuga dell'ozio; 2° Alternare precì; 3° alla presenza di G. C.; 4° lavorare per fini santi ... S. Giuseppe protettore degli artigiani.

Preghiera.

## Smarrimento nel Tempio e ritrovamento

1° Oggi comincia la Domencia di Passione - dopo verrà la Pasqua ... Prima che venga la gioia ... il dolore ... 2° Dio alterna. 3° In S. Giuseppe - vita ... 4° Ma dove maggiormente fu pieno di dolore e poi di gaudio fu nello smarrimento e ritrovamento.

1° Smarrimento come avvenne - Contemplazione di Maria e di Giuseppe; 2° Ricerche ... Gesù che fa? dove va? Ven. Agreda - 3° Pene di Giuseppe: a) per sé; b) per Maria. 4° Ritrovamento - gaudio.

“Apprendiamo”: 1° che se fu pronto Giuseppe, tanto più noi ... 2° Che Dio si allontana in due modi: a) Prova; b) Peccato. 3° premura che dobbiamo avere a cercarlo. 4° S. Giuseppe Protettore in ciò - Preghiera.

Ineffabile sorte di S. Giuseppe a stare 30 anni in compagnia di Gesù. S. Giuseppe tipo dei contemplativi - Protettore dell'Orazione.

Dopo il ritrovamento stette 18 anni ... In tutto 30 anni. Sorte ineffabile che racchiude gloria ecc. ecc.

Consideriamo: 1° Quel Gesù che stava in compagnia di Giuseppe era lo Aspettato ... Molti desiderarono vederlo e non lo videro ecc. ecc. Mosè. 2° Venne in terra - si fece vedere da molti: ma come? Pastori - Magi - Simeone - Egiziani - Apostoli 3 anni - si fece toccare i piedi dalla Maddalena - la sorte dell'emorroissa. Riepilogo: Tutti lo desiderano; chi lo vede un momento, chi si chiama beato se lo tocca ecc. ecc. 3° Ma Giuseppe! Più dei Profeti, più di Simeone - più degli Apostoli - Lo vede! in tutte le azioni, o dorme, o prega ecc. ecc. anzi lo tocca! Lo bacia!

“Tipo dei contemplativi”: Contemplò, ebbe a Maestro G. C. e Maria SS.

“Protettore dell'orazione”: Oh, come progrediscono nell'Or. i dev. di S. G.!

Preghiera.

## Santità di S. Giuseppe. Le virtù in grado eroicissimo

Siate santi, diceva l' Apostolo S. Pietro, come Santo è Colui al quale appartenete. E prima lo disse il Sig. N. G. C.: *Estote perfecti!*

Questo comando l'hanno eseguito, oh, quanti! Ma Giuseppe più: *Rex sanctorum* ecc. ... Le virtù che formano i santi sono 7:

“Teologali”: 1° Fede: Vedeva il S. N. G. C. povero ... ricco ... passibile. 2° Speranza: sper. la redenzione; 3° Carità: amò Dio - il prossimo.

“Cardinali”: 1° Fortezza: tollerare senza lamento - *Pater tuus et ego* ... 2° Prudenza: Silenzio che era vergine; Maria incinta ... 3° Giustizia: *cum esset iustus* ... 4° Temperanza: povero, cibi ...

“Maestro”: Ottiene a noi le 7.

Preghiera.

## 27

1° Dopo di aver narrato vita, glorie ecc. eccoci giunti a parlare del suo felicissimo transito ... morte, fu transito.

2° Ne sappiamo nulla ... argomentiamo: a) La morte vuol essere conseguenza del peccato ... S. Giuseppe ecc. ecc. b) *Qualis vita, finis ita* ... S. Gius ...

1° Come avviene la morte nostra: 1° Dolori; 2° Confusioni ... 3° Tentatio ...

2° Come avvenne quella di S. Giuseppe: 1° Amore; 2° Assistenza; 3° Pace.

Consoliamoci - Preghiamo.

## 29

Limbo - aspettazione - gloria - culto

E' già vicino a finire il bel mese di S. Giuseppe. Abbiamo seguita la vita - la morte seguiamolo col pensiero dopo la morte.

Limbo - Patriarchi - S. Giuseppe - Aspettazione - Visita di G. C. - Gloria, in proporzione: 1° dell'umiltà; 2° delle dignità; 3° del patire.

Il suo corpo - Preghiera.

## 30

*Filius accrescens Joseph* ecc. ecc. Se questa profezia avverossi in vita, più in morte - Gloria in proporzione di umiltà, dignità, patire.

Cresce il suo “culto” nella Chiesa. Perché? Grazie ... 1° “Sua potenza” di impetrare: a) Più vicino a Dio; b) più diletto a Dio; c ) più meritevole presso Dio. 2° “Sua misericordia”: a) ci ama in Dio; b) sentì pene umane; c) Si specchia nella misericordia dei Cuori di Gesù e di Maria.

Ricorriamo a Lui.

Domenica di Palme - G. C. Figlio di Davide ... di Giuseppe ... entra nei nostri cuori .. Preghiera.

## 31

Patronato di tutta la Chiesa - Petizioni dell'Episcopato -  
Conchiusione e ringraziamento.

*Filius accrescens* ... 1° Virtù - 2° Dignità - 3° Gloria eterna - 4° culto dei popoli - 5° onoranze della Chiesa.

Patronato universale della Chiesa: 1° Fu capo della Santa Famiglia. 2° La Chiesa è travagliata ecc. ecc.

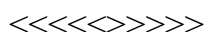
Petizioni dei Vescovi ...

“*Filius accrescens*” ... Quanto è cresciuta la sua potenza d'intercessione.

Conchiusione:

Eccoci al fine del bel mese di marzo ... Conserviamo devozione - ringraziamo grazie particolari ecc. ecc.

Preghierà.



0926

### **Vita di S. Giuseppe.**

Prefazione. S'incomincia da una gran gloria, che è il "prologo" della narrazione della vita, cioè Decreto di Pio IX e lettera di Patrizi.

Dovere del vero cattolico, amarlo riverirlo ecc. ecc. conoscerne la vita per imitarlo; la storia per apprezzarlo.

#### **Vita**

Immagini della S. Scrittura: Angelo dell'Eden - Giuseppe - Abramo che sacrifica Isacco. Raccolta di tutto ciò che l'Evangelo dice di S. Giuseppe.

Evangelo e tradizione; rivelazioni e visioni - opinioni.

1° Nascita; 2° Infanzia e gioventù - Sposalizio con Maria - La Sacra Famiglia (La Royer) - S. Giuseppe in Egitto. - Sua morte.

"Sue virtù": quante ne ebbe da Dio per la sua missione - quante ne acquistò per la vicinanza di Maria e Gesù. - Sua fede - sua speranza - sua carità - Prudenza - giustizia - forza - temperanza - ubbidienza - umiltà - castità - pazienza ecc. ecc. - obblighi del proprio stato.

#### **Devozione**

S. Giuseppe glorificato da Gesù e Maria, dagli Angeli e dagli Evangelisti - Sua gloria nel Limbo - dal Limbo in Cielo - Suo oblio nella Chiesa, ma quanto per lui glorioso. Nondimeno sua devozione qua e là - Antichi Padri suoi glorificatori - Secolo decimoquinto - Giovanni Gerson e S. Teresa - Intervento dei Papi con indulgenze ecc. ecc. - Massimo sviluppo - sua devozione nelle varie nazioni - città da Lui protette, chiese a Lui dedicate ecc. ecc. nome suo imposto - autori, scrittori, santi, musichi, pittori, invocazioni, grazie e miracoli. E' fatto Patrono.

#### **Decreto commentato**

Opportunità: salvò la Sacra Famiglia, salverà la Chiesa. Due piaghe attuali: orgoglio e sensualità conducono alla miscredenza. S. Giuseppe ripara: proposto a modello di umiltà e castità, due virtù che ripristinano la Fede. Descrizione dell'epoca nostra: tentati, afflitti, moribondi, poveri, ricchi, famiglie, operai ecc. ecc. Artigiano. Pericoli dell'attuale società. Slancio sublime di Pio IX nell'emanare tal decreto. Pio IX triplice glorificatore di G. G. M.

#### **Conclusione**

Inno in isciolti in cui si svolgano le glorie di S. Giuseppe - Strofe popolari per musica - Preghiere.

0927

**PER S. ANTONIO DI PADOVA**

(14. 6. 90)

*Mirabilis Deus in Sanctis suis.*

Ammirabile é Dio nei suoi Santi Ps. 67 v. 36

Tutte le opere della creazione che da ogni lato ci circondano, portano il segno della divina onnipotenza. Tutto è uno spettacolo di meraviglia, innanzi a cui la mente dell'uomo si confonde. Guardate il sole quando sponde intorno torrenti di luce; i cieli ecc. stelle, e dite col Profeta: "*Caeli* ecc." Ecco la terra sospesa nello spazio, coperta di fiori, di frutti, di monti e di fiumi e di mari, manifesta le grandezze di Dio ... Guardate il mare, così vasto, così immenso, impenetrabile: esso ci grida che lo Onnipotente lo ha creato.

Ma se Dio è ammirabile nell'ordine delle cose naturali; più, Grazia. Qui la onnipotenza, la sapienza di Dio, per quanto sono meno appariscenti, altrettanto sono meravigliose. Queste meraviglie di Dio nell'ordine della Grazia le vediamo specialmente nella vita dei Santi, nei quali la grazia opera tali e tanti trionfi sulla natura, che "*spectaculum facti sumus Angelis* ..." E quanto sia mirabile Iddio nei sui Santi lo dimostra abbastanza la vita del gl ... S. Ant. di Pad. Sì, miei cari! Nelle vita di questo Santo vi sono tali e tante meraviglie del Divino Amore e della Divina Potenza, da restarne sorpresi! e dover esclamare: *Mirabilis Deus* ...

Oggi dunque ... come il glorioso S. Antonio di Padova rivelò le meraviglie di Dio con la sua "vita santa" e coi suoi "miracoli".

Lisbona, capitale del Portogallo, fu l'avventurata Patria (di Antonio) il quale ... 1195 da nobili e ricchi genitori, essendo Martino Buglione da Goffredo eroe 1° Crociata. Ferdinando. I genitori educarono santamente. Grazia, il preveniva. La sua fanciullezza scorre soavemente ... precisi, offerta; a 15 anni si ritirò presso i Canonici Regolari di S. Agostino di Lisbona - Canonici sbalorditi - poi Coimbra.

Aveva 23 anni quando la divina Grazia chiamò Ferdinando a più grandi destini. Cominciava Ordine Francescano - 5 Martiri - Relique a Coimbra. Il giovane Ferdinando si accende, si commuove, esclama: Ossa ... Forma risoluzione ... si fa Francescano ... parte per Africa.

E qui notate una più grande meraviglia della grazia! L'umana natura trema dinanzi alla morte; la grazia dà tale coraggio ...

Ma Antonio non ottenne palma ... Dio si contentò desiderio; fu martire, ma il martire fu fatto Apostolo. Essendo giunto in Africa fu preso infermità che lo costrinsero tornare. E qui avvenne che una tempesta, invece che Spagna ... Italia, Sicilia - Assisi, Capitolo dove si riuniva il Capitolo di tutti i frati francescani, presente S. Francesco.

In questo Capitolo si davano gli ufficii e le ubbidienze ai frati, secondo che venivano stimati degni. Or lo credereste? Ad Antonio non fu data alcuna incombenza, poiché se ne stava egli muto ad un angolo, e nessuno conobbe, nemmeno Fr. la santità e la sapienza di Antonio.

E qui notate un'altra meraviglia della grazia. L'umana natura ci porta a comparire. Se abbiamo qualche pregio, anche lieve, senza considerare che viene da Dio, ne facciamo vanto ecc. ecc. Ma non facevano così i Santi, i quali riconosce ..., e perciò con ogni studio occultavano ecc. E fece appunto così il nostro eroe, il quale amava starsene negletto ecc. Infatti fu destinato in un romitaggio del Monte S. Paolo presso Bologna.

“Miei cari, da questo romitaggio”, dopo pochi anni uscì per fare stupire il mondo con le sue virtù, con dottrina, miracoli. Ma prima che noi lo ammiriamo nella sua vita apostolica, fermiamoci un momento in quella beata solitudine del monte di Bologna, nella quale Antonio si prepara all'Apostolato. L'Apostolato di Antonio doveva essere un apostolato di virtù, di dottrina e di miracoli. Egli doveva confondere il mondo con gli esempi di una vita perfetta e santa - doveva combatterlo e convertirlo ... dottrina - stupirlo ... miracoli ... Aveva bisogno grazia, sapienza, unione con Dio. E tutto questo egli ottenne nella solitudine - Pregava sempre e riceveva grazia ... la sua vita, austerità ... Studio: Scrittura sapeva tutta a memoria, e capiva ... unione ... Egli era divenuto un compendio delle meraviglie della grazia!

“VENNE IL MOMENTO APOSTOLATO”: Forlì, Romagna per sacri Ordini. Fu comandato predicare! Ed oh! chi può dire i fiumi di sacra eloquenza? Tutti ne rimasero attoniti, e dissero: ha parlato divinamente! Allora gli fu dato ordine di darsi alla predicazione, e il fa ... Io non posso dirvi in un breve sermone che cosa fosse e che cosa operasse la predicazione di Antonio! Le chiese diventavano strette ... e aperte campagne. 30.000 uomini ... Clero, Vescovo ... Egli era pieno di ardore contro il vizio e di carità per gli erranti. Le sue prediche scuotevano i cuori più duri e le conversioni erano innumerevoli. Alle sue prediche si piangeva ... si abbracciavano i nemici, seguivano restituzioni. Il suo dire, Scrittura ... Non solo prediche morali ... ma eretici, Valdesi! Fra i suoi uditori ebbe Gregorio IX ... Arca ... martello eretici ...

Non è a dire come fremessero gli eretici ... attentavano vita ... Miracoli dei pesci: voi non volete udire? ebbene, pesci! di tal maniera i miracoli accompagnavano ecc. e trionfavano cuori ..

Ma il trionfo più grande che riportò la parola di Antonio, si fu quello che riportò sull'animo del feroce e sanguinario Ezelino.

Correvano allora tristi tempi per l'Italia. Il tedesco imperatore Federico II nel 1230 prese a sottomettere e a saccheggiare le città d'Italia, e vi lasciò per luogotenente un tale Ezelino, soprannom ... “feroce”. Costui prese il dominio di Piacenza, Verona e Padova. Tutti tremavano. S. Antonio si presenta e gli dice: “Nemico di Dio ecc. ecc. ecco che la sentenza di Dio pende ...” Tutti aspettavano ecc. ecc. e poi dice: splendore ... Da quel giorno cessarono le stragi! Non è questa una meraviglia, più che espugnare con potente esercito? ... Parola! Ma il feroce Ezelino volle mettere a prova ecc. ecc. E così il feroce Ezelino rimase una seconda volta umiliato dinanzi all'umile frate di S. Francesco.

“E quest'umile Frate” tutto trasformato in Dio, pareva “che avesse la potenza di Dio nelle sue mani”, tali e tanti erano i prodigi che egli operava ... Prodigii così grandi ecc. che gli meritavano il gran nome di Taumaturgo! La natura tutta era obbediente ai suoi cenni; le creature stesse irrag ... gli animali lo ubbidivano ... la morte fuggiva al suo nome ... Un giorno una madre ... caldaia bambino. Idem culla soffocato. Un altro giorno lo accusa falsamente un eretico ... cappone. Un altro giorno un branco di eretici ... pesci.

Ma qui tralascio cento e mille altri miracoli che operava il Santo Taumaturgo, non vi dico né le guarigioni, né la conoscenza, né lo spirito di profezia ecc. Basta dire che all'età di 36 anni aveva operato tanti prodigi, e tanto celebre era divenuto il suo nome, che non poteva più dimorare in città, ma dovette ritirarsi in un convento nella campagna detta di S. Pietro, dove passò gli ultimi mesi della sua vita.

Quivi essendosi gravemente infermato a causa delle tante fatiche ed austerità, volle essere trasportato in Padova, nel Convento dei Frati Francescani, per disporsi a morire.

Se ammirabile fu la sua vita, preziosa fu la sua morte. Circondato ecc. stringeva il Crocifisso ... si cibò Eucarestia, e giunto all'ultimo scioglie un cantico alla SS. Vergine, e col nome dolcissimo di Maria sulle labbra, consegna l'anima sua pura e innocente al suo Dio. E la sua preziosa morte avvenne il 13 Giugno 1231. Ma lo Spirito Santo ha detto che i giusti non muoiono: *visi sunt oculi* ecc. ecc. Antonio non morì, chiuse gli occhi qui e li aprì ... Né possiamo dire che Egli si sia interamente dipartito da questo mondo. No, Antonio rimase nella Chiesa con la sua protezione sul popolo cristiano e coi suoi continui prodigi. Antonio è vivo; è vivissimo immezzo alla S. Chiesa, e coi sui continui prodigi manifesta dappertutto quanto sia ammirabile Iddio nei suoi Santi.

Questo Santo glorioso è invocato in ogni parte del mondo; sembra incredibile quanto sia esteso il suo culto e quanto siano innumerevoli i suoi devoti. Lisbona sua patria e Padova sua tomba sono entrambe entusiaste nella devozione a S. Ant. Ma che dire che perfino persone protestanti invocano questo glorioso Santo? Sì, non è molto ho letto io stesso in un giornale che si stampa in Padova ecc. Aveva ragione perciò il Vicario di G. C. a dire: E' il Santo di tutto il mondo! - La ragione si è perchè i suoi prodigi non cessano; quanti lo invocano, ne sperimentano! ... E a tutte le necessità Egli soccorre! Per cui il glorioso S. Bonaventura ... *Si quaeris miracula* ... E' poi ammirabilissima, miei cari, la protezione di questo Santo nel far ritrovare gli oggetti smarriti. Basta invocarlo che immancabilmente quell'oggetto è trovato! - Ma un prodigio ammirevolissimo è senza dubbio la miracolosa conservazione delle Lingua del Santo. In Padova, in un reliquiario, si conserva la lingua, quella lingua che fece esclamare a S. Bonav ... ecc. ed è rubiconda e molle come la ... e ogni anno se ne celebra apposita festa in Padova. - Antonio dunque è sempre vivente nella S. Chiesa, e come vive nei suoi prodigi, così vive nella continua memoria delle sue virtù. Basta guardare una sua immaginetta per ricordarci di tutte le sublimi virtù di Antonio. Infatti è cosa ammirabile che non si dipinge mai questo glorioso Santo che non gli si metta il S. Bambino e un libro. Con ciò si ricorda le frequenti est ... ah, quante cose significa! ... Che fu unito ... che era innocente ... semplice ... che campò ... unito ... il Bamb. Gl'ispirava Sapienza, forza ... Ah! significa pure potenza di ottenere grazie! sì, quanto chiede ottiene. Preghiamo: O glorioso che amaste, foste unito ecc. mostraste meraviglie, zelaste, deh! dal Cielo ecc. ecc.

<<<<<>>>>>

0928

1891

PER S. ANTONIO DI PADOVA

Il mondo, o Signori, suole celebrare la memoria dei suoi corifei. Grandi pel mondo e degni di plauso sono coloro che per qualche civile impresa si sono distinti, o hanno fatto parlar di sé per prova di coraggio o per valore militare o per qualche scoperta o invenzione nelle arti e nelle scienze. Questi il mondo celebra, a questi tributa i suoi omaggi, e spesso scambiando il vero col falso merito, loda inneggia ad uomini diventati celebri per la iniquità.

Ma molto più sapiente la Chiesa; quantunque abbia avuto a dovizia uomini grandi in ogni ramo dello scibile, pure mette ogni studio e con particolare impegno onora la memoria di quei grandi eroi che nella virtù si distinsero e la cui esistenza fu un bene per tutta l'umanità.

E quanto in ciò sia sapiente ne fa fede il glor ... S. Antonio.

E per fermo, quale intreccio di meraviglie non presenta la sua vita? quanto degno egli non è che il suo nome, le sue gesta formino il ricordo perenne di tutte le generazioni?

Sì, o Signori, ciò che voglia dire eroismo di virtù, trasformazione della creatura nel Creatore, trionfo della grazia ... ciò che voglia dire santità della vita, profondità di dottrina, prodigio di eloquenza, potenza di operar miracoli, sollievo dell'umanità; ciò che possa operare un uomo, come possa col suo passaggio sulla terra illuminare le menti, arginare i danni sociali, ricolmare di beni cento popoli, lo troviamo in Antonio. *Fecit mirabilia in vita sua!*

E si è perciò, o Signori, che fra i Santi tutti che onora la S. Chiesa, pochi ve ne sono così popolari, pochi il cui culto sia così diffuso come il culto di S. Antonio di Padova. Oh, quante lingue lo invocano! Oh, quanti portenti si accumulano giornalmente all'invocazione di così gran Santo; onde con ragione il sapientissimo Leone XIII ... il Santo di tutto il mondo!

Invitato a dir parola di un Santo così eccelso, io non posso altrimenti dimostrarvelo che come eroe del Cristianesimo, un portento della Divina Grazia, e come operatore egli stesso dei più grandi portenti di virtù, di dottrina e di miracoli.

<<<<<>>>>>

0929

28 Luglio 95

Il culto dei Santi è uno dei mezzi più efficaci che la Divina Sapienza ha lasciato alla sua Chiesa per la salvezza degli uomini.

Imperocché essendo stati i santi uomini come noi, il loro eroismo si attira tutta la nostra ammirazione, e si sveglia in noi una grande confidenza nel loro patrocinio. L'infeconda e sterile Riforma tentò di togliere alla povera umanità questo gran mezzo di conforto e di salute. Ma indarno, l'umanità ha bisogno di trovare un appoggio, un aiuto, e lo trova assai facilmente in coloro che furono anch'essi uomini passibili, sofferenti, peccabili, ma che si unirono intimamente alla Divinità per l'esercizio delle virtù e che ora godono l'eterna beatitudine nei Troni della Gloria.

Tra questi Santi, che attirano oltremodo la fiducia e l'ammirazione della umanità, primeggia il glorioso S. Antonio di Padova, al quale rivolgete oggi i vostri omaggi.

Pur troppo egli si merita l'ossequio di tutto il mondo: 1° per le sue virtù; 2° pei suoi prodigi; 3° per la sua potente intercessione presso Dio. Vediamolo.

“Virtù”. Per tratteggiarvi le virtù del gran Serafino di Padova, io non debbo far altro che scorrere la mirabile vita dello stesso. Nato egli in ... infanzia - a 5 anni voto - Canonico Regolare - Martiri Francescani - Coimbra - Sete del martirio - Francescano - viaggio - torna in Italia - Capitolo in Assisi - Solitudine.

“Predicazione”: Fede, speranza, carità, forza, umiltà, ubbidienza, zelo.

“Prodigi”: Conversioni, Ezelino da Romano - miracoli - bilocazione - pesci - profezie - dominio sui demoni - S. Bonaventura - Inno.

“Potente intercessione”: Col Bambino - tuttora miracoli - culto universale - Messina - storia - culto - Associazione - esortazione - preghiera.

<<<<<>>>>>

0930

1897

1°

*Mirabilis Deus in Sanctis suis.*

Se noi contempliamo le opere di Dio nella creazione, noi restiamo ammirati della sua onnipotenza, che ha tratto le cose dal nulla, che ha disteso i cieli ... noi restiamo ammirati della sua ... sapienza, che astri ecc. ecc. Ma più ammirati restiamo se con la Fede ammiriamo ciò che Egli ha operato nell'ordine della grazia. Qui la sua potenza, la sua sapienza più meravigliose.

Osserviamo la innumerevole schiera dei Santi, in cui la grazia arrivò a sommo grado. Come non rimanere attoniti dinanzi a tante creature simili a noi, che, quantunque fragili e misere come noi pure, diventarono eroi di virtù, eroi di santità, vinsero la natura, ed essendo uomini diventarono angeli, ed essendo di carne pareva che fossero di solo spirito, ed essendo miseri mortali ebbero la potenza di operare i più grandi miracoli; comandarono ai mari, fecero muovere i monti, entrarono tra le fiamme ... senza abbr ... fecero risorgere financo i morti? *Mirabilis* ecc. ecc.

E tra questi Santi che formano la meraviglia della potenza di Dio, uno tra i primi è il glorioso S. Antonio di Padova; questo Santo che fece stordire il mondo pei suoi prodigi vivente e lo fa stordire ancor di più ora che gode ecc. cielo! Il S. Padre Leone XIII ... Il Santo di tutto il mondo. Se tutti lo invocano, Messina ... più ... ebbe onore. Adunque splendido prossimo il 13 giugno, giorno del suo glorioso transito; offriremo omaggio a questo gran Santo e speriamone grandi aiuti.

Ci intratteremo tre sere - vita - cenno breve.

Nascita il 1195 da nobilissimi genitori - 15 agosto - Ferdinando - a 5 anni voto - Chierici della Cattedrale - Canonici regolari fino a 15 anni. - Quivi adora Ostia santa, aperti i muri. I martiri di S. Francesco - Si fa Francescano e parte per l'Africa - ritorna in Sicilia;



va al Capitolo di Assisi - Non è conosciuto - va a Montepaolo - vive penitente e solitario – E’ chiamato a Forlì - Predica – E’ conosciuto.

“Apostolato della Romagna” - Predicazione miracolosa: predica in una lingua e tutti l’ascoltano; predica a grande uditorio ... predica ai pesci. Bonillo. Miracolo della mula che adora il SS. Sacramento; Miracolo del veleno nelle vivande.

1° Si offre a Dio nel primo fiore; 2° Umiltà a nascondersi; 3° Zelo per Dio e anime. - Preghiera.

<<<<<>>>>>

**0931**

1899

*Mirabilis Deus in Sanctis suis.*

Il Profeta Davide ci ha detto che Iddio è mirabile nei suoi Santi. E’ così, fedeli miei carissimi. La grazia del Signore opera nei Santi meraviglie così straordinarie, che formano lo stupore di tutti i secoli. Meravigliosi sono stati i Servi di Dio sia per l’eroismo delle virtù, sia per i miracoli che essi hanno operato. Quantunque uomini fragili come noi, pure seppero vincere le passioni per mezzo della più rigorosa penitenza, e domarono talmente la natura che il loro vivere era più celeste che terreno. Ripieni dello Spirito Santo diventarono meravigliosi per i prodigi ecc. ed altri comandarono agli elementi ecc. ecc. Tra tutti questi Santi ecc. ne vediamo uno, il quale racchiude in sé le più grandi meraviglie della grazia e della potenza di Dio. Egli non visse più di 36 anni; breviss ... fu dunque sua vita; ma in una vita così breve opera tanti portenti di virtù, che il suo nome passò in benediz ... di pop ... di secolo in ... region ... tutto il mondo. Questo è il Glorioso S. Ant ... di Padova.

Mi fu detto che voi avete incominciato ad onorare questo grande eroe. Stimo adunque che non vi tedierete se io meschinamente ecc. vita ecc. e culto.

Nacque a Lisbona il 15 Agosto 1195. Infanzia - Consacrazione a 5 anni - Maria SS.ma - Chierici - Canonici Regolari a 15 anni fino a 25. Santa Croce di Coimbra - S. Francesco - 5 Martiri - Desiderio del martirio ecc. ecc. - Capitolo di Assisi - Montepaolo - Capitolo di Forlì - Predica. Predicazione - predica ai pesci - Capitolo Generale di Assisi - viene in Messina - predicazione e miracoli.

“Miracoli”: Bilocazione; guarigione; risuscitazione dei morti; Gesù Bambino; profezia ad un notaro, che doveva essere martire; Ezelino.

“Morte”: Era in un convento, sul noce - scese, pranzo, sviene - Arcella - morte - canonizzazione. - Culto - Pane.

<<<<<>>>>>

**0932**

1906

*Mirabilis ecc.*

“Esordio”.

Se noi contempliamo opere di Dio nella creazione restiamo attoniti ecc. Ma se passiamo a contemplare le meraviglie di Dio nell'ordine della grazia, cresce ancor più il nostro stupore, ammirazione. Osserviamo la innumerevole schiera dei Santi, e troviamo creature ecc. creature fragili ecc. eroi - essendo uomini, angeli - essendo esseri mortali ecc. potenza, comandarono alla natura ecc. S. *Mirabilis* ecc.!

E tra questi che ecc. meraviglie ecc. S. Antonio di Padova, che fece stordire il mondo e lo fa ancora stordire! Leone XIII.

Messina ha più diritto ed obbligo - Due volte venne qui. Prossima - festa, ergo ... Vita, virtù, prodigi, protezione.

“Nascita e infanzia”. Lo diede Maria SS.ma - In Lisbona il 15 Agosto 1195 da Martino Buglioni e Maria Teresa Tavera. Battezzato nella Chiesa Cattedrale con nome di Ferdinando - Intelligenza infusa - grazia preveniente - santità precoce - elemosina ai poveri - voto di verginità.

“Tra i Chierici”. Studio - virtù - assalto del demonio vinto col segno della Croce su se stesso e sul marmo che ritenne l'impronta.

“Canonici Regolari” a 15 anni. Ingresso - tentato dai parenti - va a Coimbra - sana un infermo - adora la S. Ostia, apertisi i muri - I martiri di Coimbra - Francescano - Parte per Africa - Ritorna - Arriva in Messina - Pozzo, disciplina ecc. - Capitolo di Assisi - sconosciuto - a Montepaolo (a 27 anni) - Penitente solitario.

“Apostolato della Romagna”. Nell'anno 1222 di anni 26 - Sacre Ordinazioni Forlì - Domenicani alloggiati - riunione e invito a predicare i Domenicani - Invito a S. Antonio; si scusa come ignorante ecc. Obbedienza. Predica.

“Missione di predicare”. In unica lingua lo ascoltano tutti - Chiese - Campi - conversioni - Quel giovane che aveva percorso la madre.

“Riflessioni”: 1° Precoce santità - darsi a Dio - redimere il passato (Vita passata!); 2° Umiltà e nascondimento; 3° Zelo - 4° Compassione poveri - Pane di S. Antonio: cenno generale. - Preghiera.

1906

J. M. J.

3° Discorso

*Beatus vir qui inventus est sine macula, qui post aurum non abiit,  
nec speravit in pecunia et teshauris,  
quis est hic ecc.fecit enim mirabilia in vita sua. Eccl.*

Con queste parole lo Sp. S. chiama beato quell'uomo il quale è illibato nell'anima sua, non cerca le false ricchezze ecc. e nulla spera nei falsi tesori di questo mondo. Beato è in verità l'uomo che tiene la sua coscienza illibata. Poiché quest'uomo è unito a Dio, egli gode pace ecc. egli è libero dai rimorsi ecc. Ma questo giusto non va dietro alle false ricchezze, per questo è beato! Che insegnamento! Il mondo chiama beati quelli che ecc.

ricchi ecc.; ma lo Spirito Santo invece ecc. Se non che, dopo aver fatto questa descrizione esclama: *quis est hic* ecc.? *Fecit enim* ecc. Con ciò: 1° Quanto è difficile trovare uomini illibati e distaccati oro ecc.; 2° che quanto si trova, costui è capace di operare cose mirabili!

Or bene, noi possiamo additare un giusto che fu tale! che ecc. *Quis est hic?* Antonio! *Fecit mirabilia in vita sua*. Seguitiamo:

Stette due anni e mezzo in Francia ecc. cose mirabilissime. Quella nazione non lo dimenticherà mai!

Il 1226 morì S. Francesco di Assisi ecc.! (Si accenni morte e gloria). I frati fanno Capitolo, Antonio torna, va in Sicilia, ha tempo di 6 mesi - sta in Messina, nel Convento. Fatti di Messina. - Proseguì a visitare altri paesi di Sicilia. In Lentini: 1° mangia un cappone di venerdì, tramutato in pesce. E' accusato dal Vescovo ecc. compariscono le squame del pesce, quello si converte. 2° Un'altra volta un uccello di rapina per cappone, per burlarlo; li mira ecc., lo trasforma in cappone ecc. Si convertono. Capitolo di Assisi, eletto Provinciale della Romagna, visita Conventi, ne fabbrica. 3° "Gemoni": Il carrettiere, il dormiente, morto, risuscita<sup>2</sup>.

4° "Ferrara": donna afflitta per la gelosia del marito, il quale non voleva riconoscere per suo figlio un bambino di un mese. 5° Avaro morto, funerali, sermone di S. Antonio, il cuore immezzo al denaro ecc. ecc. 6° "Alvernia"! Arezzo, Vercelli, Cremona ecc. - Depone carica di Provinciale, va a Roma, Gregorio IX, predica: Martello degli eretici - Arca del Testamento! 7° Padova: predicazione; scrive Sermoni; 22 ladroni. 8° Il demonio lo prende alla gola notte tempo.

"Riflessioni": 1° L'avarizia e l'usura! *Ubi est thesaurus tuu* ... ecc. 2° Il demonio ci assale, combattiamolo: a) coscienza pura; b) Gesù e Maria. Perché Satana faceva guerra ad Antonio? Perché Antonio gli strappava anime propagava la Fede. Questo, a dispetto di Satana, lo fa tuttora.

"Pane dei poveri". E' un continuo apostolato. Si sveglia la preghiera. Si esercita l'umiltà, la carità. S. Antonio rinnova i miracoli e le conversioni: 1° Giovane che si converte, 2° Una signora aveva il consorte ecc. catene! Si convertì. 3° A S. Piero una chiesa senza sacerdote ecc. Qui S. Ant. ci si dimostra ecc. 4° Un tale viveva con una donna, non sposati e aveva figli. Dopo 14 anni (in Palermo) voleva lasciarla ecc. La sposa. 5° Vuole eseguite appuntino le promesse. Il fatto di Taormina: orecchine.

<<<<<>>>>>

0933

## PANEGIRICO

(da recitarsi dalla stesso predicatore che fa il triduo)

recitato il 13 giugno 1906 nella Chiesa della SS. Annunziata in Messina.

<sup>2</sup> Questo tratto può omettersi nel triduo e aggiungersi al Panegirico, quando lo fa lo stesso predicatore.

"Padova": Ecco la fortunata Padova ecc. ecc. Un anno prima di morire! Vede disordini, ma buone disposizioni. Nei primi 4 mesi grandi conversioni ecc. Confraternita dei Colombini, sotto protez ... di Maria SS. della Colomba. 1° Il convento era in "Arcella", un miglio fuori. Qualche sera il Santo non potendo tornare ecc. ecc. presso Cav. "Tisone dei Conti". "Visione di Gesù Bambino". Lo pregò di tacere ecc. 2° Predica quaresima: grandi effetti: a) Il giovane che percosse la madre col piede; b) Quel penitente che scrive i peccati, poi li vede cancellati. 3° "Libera il Padre suo in Lisbona".

Il mondo, o Signori, suole celebrare la memoria di coloro che egli reputa degni della sua stima e della sua ammirazione. Ma il mondo si inganna assai spesso nei suoi giudizi. Egli tributa onori ed innalza monumenti ad uomini che, quantunque dotati d'ingegno e di abilità, furono spesso, pei loro falsi principi, più di danno che di vantaggio per la società, e non di rado una lapide, un monumento, vogliono esaltare l'ambizione, la superbia, la vanagloria e l'orgoglio.

Ma più sapiente la Chiesa, quantunque abbia avuto uomini sommi nelle scienze e nelle arti, pure serba gli onori e le apoteosi per quegli eroi che si distinsero nelle virtù cristiane, nel culto di Dio e nella vera carità dei prossimi.

E quanto questa condotta della S. Chiesa sia sapiente e divina, ben lo dimostra questo grande eroe del Cristianesimo: S. Antonio di Padova. Di lui può dirsi: "*In memoria aeterna erit iustus*", la sua memoria è immortale.

Sì, o Signori, ciò che voglia dire eroismo di virtù, trasformazione della creatura del Creatore, divinizzazione di un uomo mortale; ciò che voglia dire profumo d'illibatezza, profondità di dottrina, prodigio di eloquenza, potenza di opere, molteplicità di inauditi miracoli, sollievo dell'umanità; ciò che possa operare un uomo nel suo passaggio su questa terra, illuminando le menti, arginando i mali, ricolmando di Beni cento popoli, tutto, tutto lo troviamo in Antonio di Padova.

Ma che dico io di Padova? S. Antonio non è solamente di Padova! Egli fu di Padova; egli è del Cielo, egli è di tutto il mondo!

Ecco, o Signori, tre punti del mio panegirico di questa sera. Consideriamo Antonio in Padova, da cui prese il nome; consideriamolo nella gloria celeste, dove raccolse il premio delle sue singolari virtù; consideriamolo come sempre vivo ed operante in mezzo alla S. Chiesa e fra tutti i popoli del mondo.

Io mi compiaccio con te, o Padova, o città eletta e fortunata. Quell'Angelo in umana veste, che, infaticabile nel suo zelo scorreva di città in città, spargendo dovunque splendori di grazia e fiumi di eloquenza e di prodigi, dopo tanto peregrinare in Italia e Francia, finalmente in te si raccolse, in te piantò la sua ultima dimora, in te toccò l'apice della più sublime santità, in te consumò il sacrificio dell'innocentissima sua vita, a te lasciò il prezioso deposito del verginale suo corpo e della benedetta sua Lingua tuttora vivida e quasi parlante; finalmente da te volle prendere il suo nome.

Ed oh, grande meraviglia! tutto il tempo che Antonio dimorò in Padova, non fu più di un anno, ma quante cose in esso compì, quanti prodigi operò!

Appena entrato in quella città, egli si accorse che da una parte molti disordini vi regnavano, a causa della invadente eresia; dall'altra parte fu lieto a vedere che buone disposizioni regnavano in quel popolo per esser tratto nella via del bene. Si accinse alla grande impresa tutto acceso di nuovo e divino fervore, come colui che doveva ormai esaurire tutto il fuoco della sua ardente carità. Si rinnovarono i prodigi della sua divina eloquenza; tutti accorrevano alla sua parola, e numerosissime erano le continue conversioni. La Fede si rinsaldava nei cuori, l'eresie restavano abbattute.

Dalla parola egli passa alle opere, e fonda la Confraternita dei Colombini, sotto la protezione di Maria SS.ma della Colomba, Confraternita di molto spirito e virtù, alla quale

si ascrissero molti distinti personaggi, e che fu sempre di grande edificazione e di grande bene alla città di Padova.

Antonio si aveva avuto da Dio fin dalla sua fanciullezza il dono dei miracoli in un grado eminentissimo, da formare di lui uno dei più grandi Taumaturghi di S. Chiesa. Quelli che operò in Padova sono singolarissimi, ed io mancherei al mio assunto se qualcuno non ve ne raccontassi, e scelgo quello della miracolosa liberazione del padre suo.

Martino Buglioni ecc.

Quanti prodigi in uno, o Signori. Ma se egli fu prodigioso nel liberare il padre suo da ingiusta morte, non lo fu meno nel liberare la sua diletta Padova, qual sua patria adottiva, dalla ferocia e dalla crudeltà del sanguinario Ezelino.

Era questi un marchegiano, il quale, fattosi capo di uomini ribelli e perversi, investì Vicenza e Verona, e le espugnò, indi ecc. ecc. ecc.

Ma è ormai tempo che l'eletto del Signore cominci a prepararsi per entrare nel possesso di quella patria eterna per la quale Iddio ci ha creati, se fedeli saremo alla sua Legge.

Già il Bambino Gesù moltiplicava le sue visite amorose col suo terreno Serafino, e volle che questo singolare carisma fosse appunto il prezioso distintivo di questo gran Santo. Ed ecco che cosa dispose; non vi era allora convento in Padova, ma il Convento dei Frati era un miglio fuori della città, in Arcella. Il Santo alle volte predicava fino a tarda sera ecc. Cav. Tisone dei Conti ecc. ecc. E da questa celeste visione, manifestata dopo la morte del Santo, ne venne appunto che le sue immagini lo rappresentano col Bambinello nelle braccia.

Ma un Angelo pellegrino dal Cielo, non può lungamente dimorare sulla terra. Antonio aspirava all'eterno possesso di Dio.

Morte di S. Antonio in Arcella ...

“Gloria di S. Antonio di Padova in Cielo”.

Ma l'apoteosi che la Chiesa accorda ai suoi Santi in questa terra non è che una pallida immagine di quella a cui Iddio li innalza nel regno della sua gloria. E chi può comprendere il posto eminente a cui Iddio l'abbia innalzato là nella celeste Patria? Ben egli fu degno di sedere in mezzo ai dodici Apostoli, ai quali disse G. C. ecc. “*iudicantes*” ecc. Egli fu un perfetto Apostolo, anzi si ebbe il zelo di Paolo, il fervore di Pietro, il tenero amore di Giovanni, la sete del martirio di Andrea. La gloria sta in proporzione alla grazia ecc. La gloria sta in proporzione alle anime che si sono salvate e al bene che si è fatto. Ciò posto, ecc.

La gloria sta in proporzione al maggiore amore di Dio e della SS. Vergine ecc. La gloria sta in proporzione dell'umiltà e della purità ecc.

Narrano gli storici che, dopo defunto il Santo, una gran Serva del Signore, favorita ecc. vide il Regno della gloria, e volendo vedere S. Antonio, lo contemplò che aveva il suo trono dentro il Cuore di Gesù.

Ma lasciamo di indagare più oltre ecc. Sono misteri ecc.

“S. Antonio di Padova nella Chiesa e nel mondo”.

*In memoria aeterna erit iustus* ecc. Consideriamo ora un poco ecc. Egli non è solamente del Cielo; e qui bisogna fare uno strappo alle regole della sacra oratoria, la quale non vuole che si lodi un Santo al paragone di altri. Ma qui il fatto è molto evidente; i Santi hanno operato anch'essi meraviglie nella loro vita; ma dopo il loro ingresso nella gloria, hanno quasi regolato il corso dei loro prodigi sulla terra con certo ordine e misura, dove più, dove meno; e il loro culto si è pronunziato dove più, dove meno. Ma di S. Antonio di Padova non è così. Sono circa sette secoli che egli è volato al Cielo, e il suo culto ha

riempito la terra ecc. i suoi prodigi continuano come nel tempo della sua terrena esistenza, ed anche di più.

E che dirò del suo culto? che dirò dei suoi prodigi? Il mondo intero ne è testimone. La sua devozione è vivissima in tutta Italia, in tutta la Francia, in tutta la Spagna, nelle lontane Americhe, nell'Oceania, e cosa mirabile!, lo invocano perfino i dissidenti della nostra santa religione e lo onorano perfino i seguaci di Maometto!

Ditemi dove sia una città cattolica in cui il nome di Antonio di Padova non voli di bocca in bocca, non venga imposto ai neonati bambini ecc. dove ecc. chiese suo nome ecc. altari ecc. Immagini ecc. Egli il Santo invocato dai grandi, dai piccoli ecc.

Ma perchè tutta questa fede e devozione? Il perché è facile, perché l'uomo corre là dove trova aiuto, conforto e speranza. Tutta questa devozione è l'effetto dei grandi prodigi passati, presenti ecc. Quanti infermi ecc.! Quanti ciechi ecc. zoppi, muti ecc. E quali specie di grazie Egli non concede? Di lui non può dirsi come di altri Santi e Protettori in questa circostanza o in quest'altra ecc. Antonio è stato fatto da Dio dispensatore di ogni specie di grazia, per cui un altro gran Santo francescano, S. Bonaventura che lo conobbe scrisse quel magnifico inno: "*Si quaeris miracula*", morte, errore, sventure, demoni, lebbra, malattie, tempeste, cose perdute ecc. Resurrezione di morti anche ai nostri tempi (uno a Padova ecc. lampada accesa ecc. un'altra madre, bambino sull'altare, raccontato a me).

"Pane di S. Antonio". Ma di un'altra grande, immensa manifestazione di S. Antonio di Padova nel mondo, io non posso tacere: Il Pane di S. Antonio. Trionfo di fede, di speranza e di carità. Soluzione della crisi sociale, vero socialismo cristiano.

Hanno un bel declamare coloro che vorrebbero giustare il mondo con una chimerica uguaglianza; ciò è un'utopia, un assurdo; vero socialismo è quello del pane di S. Antonio.

O Antonio, ti lodino e ti acclamino sempre più tutte le lingue, come fedelissimo servo di Gesù e di Maria ecc. O Padova, gloriami pure che il Santo di tutto il mondo è particolarmente il tuo!

O Messina, anche tu rallegri ecc. E voi poveri, orfanelli ecc. Tutti preghiamolo: Preghiera.

<<<<<>>>>>

0934

13. 6. 907

*Visitavit, fecit redemptionem plebis suae.*

Giorno di grande letizia è questo per noi. Un Simulacro rappresentante Serafino col Bambino viene qui! Viene trionfalmente! popolo, orfanelli, Clero, fede.

Chi è? D'onde viene? quando viene? Dove? Perché viene?

1° E' S. Antonio di Padova! Di questo nome risuona oggi il mondo; anzi Chiesa trionfante, militante, purgante. E' Antonio di Padova! Questo nome che ricorda! Ricorda quei tempi fortunosi per la Chiesa e per l'Italia quando un Ezelino Romano ecc. E Iddio suscitò Antonio - Trattati della vita - doni di Dio - Fede - Miracoli ecc. Ci ricorda venuta in Messina.

2° D'onde viene? Da Roma! ci ricorda che Roma è Santa - fa i Santi - li santifica - Ci ammonisce Fede, Papa ecc. - Roma e Messina - Viene pure dalla Chiesa di S. Giuseppe ...

3° Quando viene? Oggi! Non è caso! Oggi che fa il mondo cattolica! Padova! Grazie!

4° Dove viene? tra le orfanelle - in un'opera di poveri ecc. - Vergini - Chiesa Spirito Santo - Madonna dei Miracoli.

5° Perché viene? Perché eravamo abbandonati - perché prima venne invisibile - per provvederci col "Pane" - Che cosa è questa devozione nel mondo - fra noi - Pane spirituale - Conchiusione - esortazione - Preghiera.

<<<<<>>>>>

## 0935

1909

Nella presente giornata in cui voi, o Martinesi, avete festeggiato la SS. Vergine del Rosario ecc. si sono riunite tre altre festive commemorazioni: Ottava Assunta - festa di S. Gioacchino - ottava nascita S. Antonio di Padova.

E' per me dunque una propizia occasione questa di avervi presentato i miei orfanelli, i quali sono consacrati a questo glorioso Taumaturgo S. Antonio di Padova.

Egli nacque appunto il 15 Agosto, giorno sacro all'Assunzione. L'anno scorso in Messina consacrazione dei bambini. Quest'anno nulla; ma oggi che è l'ottava, io vi presento questi orfanelli. 1° Alla Confraternita *ut* ecc.; 2° A voi, o popolo, come orfanelli protetti da S. Antonio, e come mezzo col quale possiate voi ottenere grazie particolari dai Cuori SS. di Gesù e di Maria per la intercessione del glorioso S. Antonio.

Ed ecco che vi spiego meglio il mio concetto.

Tutti sanno che S. Antonio di Padova è il Santo Taumaturgo ecc. Tutti sanno inoltre che S. A. è il protettore degli orfani abbandonati. Ebbene, da alquanti anni S. A. ha spiegato protezione ecc. Tutti quelli che ecc. Orfani pregano ecc. Voi dite: dunque se vogliamo grazia dobbiamo prima dare e poi il S. Antonio ecc.? No! prima dovete avere la grazia e poi ecc. voi darete l'uno quando avrete ricevuto il cento. Esempi: Lilla Gregorio; in America una bambina di 5 anni; idem, un bambino ago ecc. Cairo - Un uomo vede al muro ecc. Una moglie marito storto ... - Parto di 6° figlio. Quale grazie? ... - Cassetina - Indirizzo - Libretto -

Lourdes e Pompei - Conchiusione e Perorazione - Promesse di Maria SS. Esempio di quel resuscitato.

"Preghiera": Oh Maria! Chiesa - Papa - Sacerdoti - Pastore anime - Unione - Confraternita ... O Maria, Messina! - O Maria, divini castighi! O Maria, Scala! salvezza!

<<<<<>>>>>

## 0936

1911

J. M. J. A.

*Consumatus in brevi ecc.*

“Padova”: Predicazione - notte, gente ecc. - Bambino risorto - Predica si sente due miglia.

“Roma”: Povertà - 1227 giubileo - Gregorio IX: Arca dei Testamenti e Armadio della Divina Scrittura.

“Padova”: Di notte il demonio l’assale - un novizio gli ruba i manoscritti - “Ezelino” - “Camposampiero”: il Bambino Gesù - il noce – l’Arcella. “Istruzioni”: Il Bambino Gesù: innocenza, umiltà, amore! - Noi Comunione - Comunione dei Bambini! - Fuga del demonio - Maria SS. - Morte! Preghiera.

<<<<<>>>>>

**0937**

13. 6. 911

*Caritate perpetua dilexi te.*

Iddio ci amò fin dall’eternità - Creazione - Redenzione - Cuore di Gesù: Incarnazione - 1° Sposalizio con l’umana natura; 2° Primizie di amore, palpiti; 3° Patire, seno materno; godeva, desiderava future pene. Maria SS. - S. Antonio devotissimo del Cuore di Gesù: 1° Arca santa del divino Amore; 2° Scala d’Oro per salire al Cielo; 3° Com’è dolce entrare in questo Santuario del vostro Cuore - vivere d’amore - inebriarsi di amore!

S. Antonio Serafino (Santo) - S. Antonio predicatore perenne - S. Antonio Taumaturgo perenne - *Si quaeris ...*

<<<<<>>>>>

**0938**

13. 6. 912 in Messina

J. M. J. A.

*Propter miseriam inopum et gemitum pauperum nunc exurg ..*

Inutilmente i grandi si presentano dinanzi a Dio pieni di baldanza, per dire: siamo grandi ecc. ascoltaci. Dio *resistit superbis!* ... Che sono i grandi della terra? nulla! - Ma vi sono nel mondo i poveri, gli afflitti, i tapinelli, i sofferenti ... gem ... si leva gem ... Cuore di Dio si piega ... *Exurgam!* Questo fece Dio nel secolo 13° quando il mondo era pieno di gravissime miserie, di lotte tra le var ... e l’Italia specialmente era divisa in tante faz ... Allora Dio vide le afflizioni in cui si trovav ... e disse surg ...



E come? Nel dare un uomo che fosse il consolat ... ecc. E bisogna dire che allora Iddio vide e compatì le miserie non solo di quel tempo, ma di tutti i secoli ... non solo d'Italia e stabilì di dare un uomo che ... E quale fu quest'uomo che doveva essere ecc.? S. Antonio! Rappresenta Dio che sorge ... Per mezzo di S. Antonio Dio diede aiuto a tutto il mondo aiuto spirituale: virtù; - temporale: opere; - di tutti i tempi, devozione, grazie, pane dei poveri. Virtù - Vita - 3 anni - 5 anni - Canonico Regolare - Martiri Coimbra - Francescano - Messina - Forlì - Montepaolo - Predica - Missionario - Apostolo - Miracoli: pesci, morti, membra - suo padre, - Ezelino - Morte - Santo di tutto il mondo!

Pane dei poveri e orfanelli - Tolone - Noi 3 anni prima - Miracoli: Cisto, 14 anni sorella, ago ... Conchius. esortaz ... Prece.

<<<<<>>>>>

0939

Messina, 13. 6. 912

J. M. J. A.

*Ecce Agnus Dei ecc.*

Queste parole furono quelle che disse il glorioso S. Giovann ... ecc. Non era la 1° volta ecc. L'aveva veduto Bambino ecc. *exultavit* ... Ora adulto balzò ecc. ecc. *ecce Agnus Dei!* - Perché Agnello? 1° Perché si doveva immolare; 2° Perché in cibo ..! Perciò la Chiesa dice: *Ecce Agnus Dei!*

Qui Gesù Agnello - Agnellino mansueto. Qui Gesù Bambino! (Eucaristia compendio). Qui in tutte le forme: qui com'era incarnato; qui com'era in Betlem; qui 12 anni Dottori; qui come vita nascosta; qui 30 anni; qui passione; qui crocifisso; qui glorioso!

Eppure si è compiaciuto per lo più apparire "Bambino", per come si è compiaciuto apparire Bambino nella vita dei Santi. Che leggiamo nella vita dei Santi? Che apparve Bambino ... Così a S. Felice; così a S. Gaetano; così a S. Teresa; così a S. Veronica; così a "S. Antonio di Padova". Sì! quante volte! M. Paolo - Camposampiero ecc.

Qui Gesù Bambino! Quello stesso ecc.! Lui fortunato! Ma guarda, o anima, la carità di G. C. Tu non hai i meriti di S. Antonio ... eppure ecc.! Viene con quello stesso amore ecc. Che fai? Digli! ecc. ecc. S. Antonio ecc.

<<<<<>>>>>

0940

Taormina li 9. 6. 913

J. M. J. A.

Si avvicina la festa di un Santo il quale ecc. ecc. ecc.

Triduo.

1° - Nacque in Lisbona 15 Agosto 1195 - Ferdinando - Intelligenza - 3 anni - a 5 anni voto - Canonico Regolare - Coimbra - Martiri - Francescano - Miracoli: segno di croce sul marmo - Adorazione a Gesù Sacramentato - Guarigione di un infermo - Africa - Ritorno - Messina - Assisi - Montepaolo - Preghiera.

2° *Qui se humiliat, exaltabitur*. Da Montepaolo a Forlì - Romagna - combatte i Patarini a Rimini - Miracolo dei pesci - Miracolo del Sacramento - In Francia - Salmi - manoscritto involatogli - Torna in Sicilia - Messina - Taormina? - “Protezione” Pane di poveri - Orfanotrofio - prodigio di quella ragazza - Preghiera.

3° Ed eccoci all'ultimo periodo vita ecc. 1227. Padova! dopo ecc. ecc. Padova – Com'era eresie ecc. - predicazione - Colombini - Miracoli: bambino morto - piede tagliato - liberazione di suo padre - Ezelino - Predica in morte di un avaro - Bambino Gesù in Camposanpiero - Idropisia – L'ultimo quaresimale: ascoltato miracolosamente.

“Morte”. In Camposanpiero - Infermo morente - va per Padova: Arcella, Sacramenti, *O gloriosa Virginum* - *Video Domm* ... m. Fanciulli ecc.

“Vive” dov'è? Cielo, chiesa, città, pane, Taormina, grazie! - Orfanotrofio! Preghiera!

<<<<<>>>>>

0941

Taormina

A dì 9 Giugno 1913 (Lunedì) predicai il secondo giorno del triduo al onore di S. Antonio di Padova nella S. Messa nella Chiesa del Convento dei Cappuccini, dove tengo un orfanotrofio Antoniano. La mattina appunto avevo letto nel libro a titolo “Il Taumaturgo S. Antonio di Padova presentato ai suoi devoti dal P. Alberto Tronchi - tipografia Ascolana in Ascoli Piceno 1905”, pag. 22 - che S. Antonio di Padova fosse stato in Taormina. Ne diedi notizia nella predica con molto gusto e soddisfazione del pubblico assistente e della Comunità della suore e delle orfanelle.

Dopo la S. Messa io rifletteva chi sa questa notizia scritta dal P. Alberto Tronchi fosse stato un equivoco del passaggio di S. Antonio di Padova in Messina, o una notizia del tutto infondata.

Però avendo incontrato lo stesso giorno il Rev.do Arciprete di Taormina, Padre Marzanò, ed avendogliene fatta parola, questi mi disse la notizia esser fondata; e mi espone e confermò:

1° Quando lui era giovane nel Seminario di Messina, vi si leggeva a refettorio una vita piuttosto voluminosa di S. Antonio, non si ricorda di quale autore, ma dice dovere esistere ancora in Seminario nella biblioteca (se non smarrita o distrutta pel tremuoto) e dice che un giorno intese leggere che S. Antonio di Padova fu in Taormina.

2° Dice pure che in qualche altro Autore (non ricorda quale) lesse la stessa cosa.

3° Aggiunge essere in Taormina una tradizione molto antica e fondata che il Convento dei Minori Osservanti (oggi proprietà della Signorina Hill), il quale storicamente rimonta ai tempi di S. Francesco, sia stato fondato da S. Antonio di Padova, il quale abbia presenziato la benedizione della prima pietra, e per ricordo vi abbia piantato l'arancio che era solito piantare il Santo nei Conventi che Egli fondava come fece a Cefalù, o nei

Conventi dove egli dimorava come fece a Messina; e che tale arancio esisteva fino al tempo dell'abolizione (1866).

Il sullodato P. Arciprete mi disse pure che egli in un panegirico di S. Francesco di Assisi da lui predicato al Carmine, presso le Suore Francescane, fece cenno di ciò.

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>

0942

Messina, 4. 6. 914

J. M. J. A.

1°

Lisbona - 15 Agosto 1195 da Martino Buglioni e Maria Teresa Tavera - Ferdinando - Cinque anni voto - "Chierici Cattedrale" - croce sul marmo - "Canonici Regolari" - Progressi - Distrazioni - Passaggio a Coimbra S. Croce - Orazione - studio Scrittura. - Uffici umili - Cucina - SS. Sacramento, si aprì parete - A 24 anni sacerdote - Martiri del Marocco - Francescano. "Moralità" ecc.

Preghiera

2°

Antonio Francescano ad Olivares - il suo nome da S. Antonio Abate - perché cambiò nome - Umiltà - Povertà - Martire di desiderio - Africa - Infermità - Torna: tempesta! Messina! Maria della Lettera! - Capitolo di Assisi. Montepaolo 9 mesi. Santificazione - Grotta, perché? - Solitudine. Quaresima 1222 - dia - anni 27 - in Forlì Prov. Capitolo - P. Graziano con Padre Antonio - Chierici con religiosi domenicani - Conferenza - Si negano ecc. Superiore invita Antonio (già ne sapeva qualche cosa!). Si scusa, accetta ecc. ecc. Stupore! Lodi rivolte a Dio! Predicatore della Provincia - predicatore dovunque da S. Francesco - *Episcopo meo*! "Lo conobbe!" Nascondimento! Conch. Esort.

Preghiera

3° Predica

Apostolato - Verbo Divina - A 27 anni martello degli eretici - Preghiera: O luce del mondo, stendi la tua mano e tocca bocca - spada - lingua - saetta - "Dono delle lingue." - "Dono dell'udito": donna da lontano.

Eresie Albighesi - Valdesi - Paterini - Rimini: pesci, frutto! - Bovillo - veleno - Studia teologia mistica a Vercelli - Lettera di S. Francesco - Maestro di teologia - Profitto - Brescia tremuoto - Bolognesi. In Francia.

4°

Il Signor N. G. C. disse ai suoi Apostoli: *Docete omnes gentes*; e gli Apostoli, pieni di Spirito Santo, andarono ecc. Dodici e S. Paolo 13, ma fecero prodigi straordinari.

Uomini apostolici sempre. Tra questi uno dei primari S. Antonio. L'Apostolo deve predicare in due maniere: 1° Santità ecc. *Coepit facere et docere*; 2° con la divina parola. Così S. Antonio.

Rimini, Vercelli - S. Fr. la Francia; Montpellier: Chiese strette - botteghe chiuse - nobili e signore mattina, alcuni notte, varie lingue, una, da lontano pure - Salmi illustrati - Puy - Bruges, uragano, nessuna stilla ecc. - un falso corriere - Puy: Notaio poi martire. - Altre città: Una donna da lontano sente, una donna figlio bruciato, una donna figlio gamba tagliata.

Torna Italia - Sicilia - Messina - bàsola ecc. - Taormina - Patti - Lentini - Cefalù.

“Riflessioni”: Predicazione come ascoltarla: *Audiunt et custodiunt* ecc. Demonio: uragno, falso corriere ... E' nemico nostro. Come combatterlo. Fremeva contro S. Antonio perché comprendeva presente e “futuro”! S. Ant. ancora lo sconfigge! Pane dei poveri. *Quid?* Esempio: Gerace di Calabria 1919 - Saverio Marullo Cava scrive: La mia signora in cucina ecc. -

Conch. Esort. Preghiera: Apostolo: vita, parole - *sequentibus signis* - Liberaste anime eresie e sconfiggeste il demonio, così liberateci ecc. Confessione!

Padova

*Sicut sol refulgens, sic refulsit in templo Dei.* Eccl. 50, 7.

Come il sole che va al meriggio ecc. ecc. Fatiche - conforti - Gesù Bambino - Purità - Amore Ezelino.

Provinciale - Emilia - Milano - Vercelli - Cremona - Bergamo - Brescia - Breno - Valdimonica - Trento - Verona - Bassano - Vicenza - Mantova - Assisi.

Tolto da Provinciale - Gregorio IX lo ammirò ecc. Predica: greci, francesi, scozzesi, schiavoni - Arca dei due Testamenti; Armadio delle Sante Scritture - Sermoni 57 - *Charitas Christi urget nos!* Bilocazioni - Due profezie: Notaro - donna incinta.

Conch. Preghiera.

Quaresimale ultimo ecc. Miracoli: donna nel fango - idem sente lontana - storpiata - A Camposampiero noce (Conte) - Predice gloria Padova.

Morte: Arcella, Fanciullini; corpo, contrasti; arca, miracoli - canonizzazione - Lingua.

Miracoli: Infante di Lisbona - cordone - Id. di Spagna.

Nostro: cancro ecc.

<<<<<>>>>>

0943

( Messina, 10. 6. 1915)

## S. ANTONIO DI PADOVA

1°

Le vite di autori profani, i racconti ecc. si leggono una volta, due e basta. Non così le vite di N. S. G. C., Maria SS.ma, i Santi. S. Antonio.

Nacque in L. 15 Agosto 1195 - Ingegno, pietà - Presagio dei maestri. Canonico regolare - Coimbra: solitudine - teologia - Scrittura - Padri - 24 anni Sacerdote - Unione con Gesù Sacramentato. Francescani di Olivares - Visione di uno che va in Cielo - Martiri Francescani a Coimbra - Si fa Franciscano - Amore al SS. Sacramento:

1° Da dove si trovava, sentendo campanello; 2° Un giorno si vide nel tempio ecc.

“Moralità”: Amore alla virtù - alla preghiera - alla S. Povertà - a Gesù Sacramentato.  
- Conch. Esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

0944

Messina li 11.6.915

2°

J. M. J. A.

Sono mirabili le vie di Dio! L'uomo propone e Dio dispone. S. Antonio in Africa - Torna - Messina! - Assisi - Montepaolo. - Montepaolo 9 mesi! Preparazione.

Forlì - Padre Graziano e le conferenze - Padri domenicani - Predica! E' fatto predicatore - Valdesi, Albiges, Patarini ecc. Forlì - Faenza, Imola, Rimini, Bologna. - Sue prediche: Martello degli eretici - Parla varie lingue - Da ogni distanza - Miracolo dei pesci - I cibi avvelenati - Maestro di teologia a Bologna e altrove.

“Francia”: Predicazione - insegnamento - Salmi ecc. furto ecc. - Le ranocchie - Bilocazione pel canto dell' “Alleluia in coro”!

“Moralità”: Buoni desideri non sempre esauditi! Nascondimento!  
Conch. Esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

0945

12. 6. 1915

3°

Apostolato. G. C. formò gli Apostoli. Così ne ha suscitato sempre.

S. Antonio Apostolo. Spirito Santo - dono delle lingue - inteso da lontano - Martello degli eretici - Rimini pesci - veleno cibi - Teologia -

“Francia” 11 mesi - Predica all'aperto - Teologia - Salmi (furto ecc.), Ranocchie - Bilocazione in coro alleluia - “Assunta Maria”! Conch. Esor. Preghiera.

*Aetas senectutis, vita immaculata ... Raptus est* ecc. Sicilia Conventi - Padova - Colombini - Quaresima 1228 - Penitente che muore - calcio alla madre - Bilocazione a Lisbona - Ezelino - Camposampiero: Gesù Bambino.

“Roma”: Commissione Gregorio IX - Giubileo della Crociata - Predica - Arca  
Testamento - Sua morte. Vive dal Cielo - Pane - Conch. Esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

0946

Messina 13. 6. 915

J. M. J. A.

Affresco che era in Messina.

*Sicut misit me Pater et ego mitto vos.* Così S. Antonio.

Apparve appunto, e così fu perfetto imitatore di G. C., come se N. S. gli avesse detto:  
“Antonio, il Padre mio mi mandò sulla terra”: “*pauperes evangelizare et sanare contritos  
corde*” ... ecc. e così tu ecc. Tale fu sua vita. “*Imitò G. C.*”

1° Umiltà; 2° Obbedienza; 3° Povertà; 4° Carità e Zelo - Martirio; 5° Predicazione e  
miracoli.

“Italia”: Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Firenze, Padova.

“Francia”: Montpellier eresia; Puy, Guardiano, superiore; ultimo - Limoges -  
Sanguiniano - Nutron - Campagna: temporale - Demonio, corriere; bambino morto.

“Messina”: Federico II - Corte in Messina.

E' sempre in Messina, si fa vivissimo nei nostri Istituti!

*Sanare contritos corde!* Quanti miracoli ecc. ecc. Guerra attuale: figli ecc. “La  
Pace”!... Conch. esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

0947

J. M. J. A.

**Quinquina predicata in Messina dall'8 al 13 Giugno 1916**  
(Nella Chiesa dell'Orfanotrofio Maschile)

1° Predica

Siamo al 9° giorno della tredicina ecc. e se noi ci trasportiamo col pensiero nelle  
Chiese del mondo Cattolico, che vediamo! Fedeli ecc. Case, idem! Santo di tutto il mondo!  
Se tutti ecc. ecc., noi più! 1° Messina; 2° Orfanotrofii suoi! Sì ecc. Narriamo ecc.

“Infanzia”: Nato il 1195, a dì 15 agosto - Sua madre in chiesa quadro ecc. - Capiva -  
a 5 anni voto - Cattedrale chierichetto: croce sul marmo - Dopo 5 anni il 1210 Canonico di  
S. Agostino, Scuola di Maria SS.ma, a 14 anni - Coimbra S. Croce 1212 - Studia - Sacerdote  
il 1220 - Messa - vede l'Ostia traverso le pareti - libera un monaco dal demonio con la sua  
mozzetta.

“Riflessioni”: Imitazione, che? Devozione a Maria SS.ma - Madri e loro bambini - Non contrastare la vocazione - Demonio e Croce - Amore al SS. Sacramento.

“Prodigio”: Quel tale Gaetano da Trinitapoli ecc. - Conch.

Esort. Preghiera. O caro Santo, voi fanciullo ecc. Fate che noi ora almeno - Demonio e Croce - SS. Sacramento.

<<<<<>>>>>

0948

2° Predica

J. M. J. A.

*Disposuit ascensiones ecc. in loco quem posuit.*

Doveva essere trapiantato in un terreno più fecondo, di una osservanza più perfetta. *Estote perfecti* ecc. S. Paolo diceva: Io non guardo quello che ho fatto finora ...

S. Francesco di Assisi - Suo Ordine - povertà - Regola dal Cielo - Convento di S. Antonio di Olivares presso Coimbra - Questuanti: fatti di loro! Anime di un Francescano - I cinque Francescani per l’Africa, alloggiano in Coimbra presso i monaci di S. Croce, S. Antonio in foresteria - Al Marocco martirizzati in varie guise, uccisi il 16 gennaio 1220 - Le spoglie in Coimbra S. Croce! - Miracoli - S. Antonio s’infervora – Questuanti, si manifesta - Ottiene permesso, si veste, 25 anni - Uno gli dice: vi farete Santo! - Dopo 12 anni ecc. - Uno di S. Agostino ogni anno al Convento di S. Antonio Abate presidenza ecc.

Si chiama Antonio - sua osservanza - “Africa” - Un anno dopo torna - Messina, Taormina - “Capitolo delle stuoie” - Descrizione - S. Domenico - S. Antonio e Padre Graziano. “Montepaolo”: cella, Messa, studio, ufficio, penitenza, servizi umili ecc. Bambino Gesù!

“Riflessioni”: 1° Martirio, sete - vittime - Noi? tutti con la palma. 2° Rassegnazione; 3° Vita nascosta; umiltà; 4° Solitudine. Conch. Esort. Preghiera: Martirio, umiltà, solitudine.

<<<<<>>>>>

0949

Messina, 10. 6. 916

J. M. J. A.

3° Predica

Apostolato di N. S. G. C. Missione data agli Apostoli - Rinnovata sempre. Preparazione di G. C., dei Santi, di S. Antonio.

1° “Montepaolo”: penitenze, umiltà, osservanza ecc. ufficii umilissimi ecc.

2° “Manifestazione”: Chierici Domenicani e Francescani condotti da sacerdoti dei due Ordini. Il P. Graziano propone discorso ecc. Egli aveva capito che P. Antonio era un Santo ecc. - Lo intimò - Parlò ecc. - Abbiamo un Vescovo!

3° “Predicatore” 1222 - Eresie, fazioni, Italia, Francia - Milano, Rimini – Rimini, i due miracoli: pesci, SS. Sacramento. In altra città, rospo per gallina, cibo avvelenato.

“Teologo e Discepolo” - “Montpellier”: Sappiamo poco. 1° Manoscritto; 2° Rane; 3° Canto l’Alleluia nel coro. “Tolosa, Puy “: fondatore di 5 conventi - Predice due Martiri.

“Riflessioni”: Preparazione agli obblighi stato, Vita eterna; 2° Eresie, fuggirle. Tempi attuali ecc.

Conch. Esort. Racconto: Bambina resuscitata? ... Preghiera

<<<<<>>>>>

0950

Messina li 11. 6. 1916

J. M. J. A.

4° Predica

Gesù Cristo visitò tutta la Giudea ... Antonio per tante città! ... Apostolo!

Superiore nel convento del Limousin. Un giovane novizio Pietro voleva andarsene ecc.! Gli alitò: “Ricevi lo Spirito Santo!” - A Limoges predica in campagna, pioggia, uditori incolumi - Idem, palco che si rovescia - Donna cui il marito strappa i capelli ... Ritorno in Italia 1227.

E’ accolto da una povera donna, bicchiere rotto - vino sparso -

“Sicilia” - “Messina”: lapide, arancio - “Cefalù”: Calice di legno, arancio - Lentini, Noto, Patti - Italia:

Capitolo ... Rimini, avvelenato - rospo - Ad Aquilea - Gorizia - Trieste - Conventi - “Udine”: il finto morto ecc. Cividale, Treviso, Conegliano, Venezia, Padova 1228 - Bologna, Milano, Vercelli - Varese, Mantova, Firenze. “Padova” - Predicazioni! Salva il padre!

1° “Riflessioni”: Faticare per G. C. e per l’anima propria *et aliorum*! Quanto la fatica il mondo vanamente! Ecc.

Racconto: l’olio viene a galla ... Preghiera.

<<<<<>>>>>

0951

5° Predica



J. M. J. A.

Nella primavera 1228 Gregorio IX Assisi e il 16 Luglio S. Francesco - Dopo 2 anni Basilica - Sepolcro - Capitolo il 1230.

Frate Elia - Povertà - S. Antonio dal Papa: "Arca del Testamento" – Padova, predicazione - lo sentono da lungi ecc. -

"Corriere finto" - "Avaro" - Conversioni - il piede tagliato - Ezzelino!

"Ultima quaresima"! - Idropisia - Demonio cerca soffocarlo - Predicazione sublime! - Effetti! - I dodici ladroni ...

<<<<<>>>>>

0952

J. M. J. A.

Messina li 4 giugno 1917 - lunedì - nella Chiesa - baracca  
all'Istituto maschile nelle ore 7 p. ... (ora legale)

### **NOVENA AD ONORE DI S. ANTONIO DI PADOVA**

1°

Imperscrutabili divini misteri! Noti Santi: non si può istituire paragoni, ma è certo che vi è un Santo il quale di tutto il mondo! di tutti i tempi! Consolatore! delle grazie, dei miracoli - anche i non cattolici! - I Santi in vita miracoli, poi rallentano; questo no, anzi! Chi è? S. Antonio di Padova! ... Siamo novena ... tutti l'invocano, l'onorano, sperano ecc.! Noi più! 1° Fu in Messina; 2° Suoi Istituti ecc.!

Nacque Lisbona 15 Agosto 1195 - Fu Maria! Maria è dispensatrice - Ant. dispensatore - Maria consolatrice ecc. Ant. cons. - M. prov. A. prov. - M. miracoli; Ant. idem! Un suo eletto, un suo ministro di corte, un suo rappresentante sulla terra! - Doveva avere cuore e mente - giglio - virtù ecc. ecc.! L'ottenne Maria SS. dal Cuore di Gesù come un dono speciale per tutta l'umanità! ecc. L'Assunzione! Entrò Maria in Cielo con tutti i suoi meriti, onde avvocata ecc. ecc.! Ebbene, per ottenere S. Antonio il 15 agosto Maria dovette presentare i suoi meriti al Cuore SS. di Gesù, e gli avrà detto: datemi un figlio ecc. ecc. eletto ecc. che sia ecc.! - Il Cuore SS. di Gesù: Sì, io ve lo dono, o Madre, per tutti ecc. che sia come un canale delle vostre grazie ecc.

Creazione speciale - Sterilità dei genitori - Martino di Buglione e Maria Teresa di Tavera ecc. (Goffredo). "Battesimo", Quali effetti in lui - gli effetti del Battesimo: virtù telologali ecc. "Infanzia": Sua madre nella Chiesa dell'Annunziata ecc. ecc. Intelligenza - verginità - Chierichetto presso i Canonici della Cattedrale di Lisbona - Sua pietà, devozione, raccoglimento, studi! - Satana previde - Assalti ... allettamenti ... lo vince, lo fuga, col segno di croce miracoloso!

"Riflessioni morali": 1° Tutte le grazie passano per Maria; partono dal Cuore SS. di Gesù. 2° S. Antonio frutto delle preghiere. Genitori pregare, offrire prole a Gesù e a Maria ecc. crescerla per Gesù e Maria - affidarla per tempo a buoni educatori. 3° I fanciulli,

apprendere pietà ecc. 4° Santana e sue lotte ... Fugarlo con la Croce, patire, osservare legge ecc. Conch. esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

0953

Messina 5. 6. 917 Martedì

2° giorno

J. M. J. A.

“Canonico regolare”

*Puer autem eram ingeniosus et sortitus sum animam bonam*  
Sap. 8, 19.

Così poteva dire S. Anton. Anima buona - Ingegno.

“Ritorna in casa dopo 5 anni”. - Occasioni che vi trovò di godere dei beni terreni, agi e ricchezze - relazioni ed amicizie cospicue - onori - Lisbona, città di godersi - Studio ecc. ecc. - Tentazioni di darsi al bel mondo - *Et quia acceptus eras necesse fuit ut tentatio probare te.* Tutto vinse. Come con l’orazione e la mortificazione ecc.

2° “Vocazione”: Che cosa è la vocazione! Che cosa fu in Ferdinando! vocazione del Vangelo - Pronta corrispondenza di Ferdinando, si presenta ai genitori ecc.

3° “Canonico regolare”! Aveva 14 anni - S. Agostino - Visite dei parenti ecc.

4° “Coimbra”! Monastero di S. Croce - Quivi Gesù Crocifisso - Mons. di Treguier - Studi - Scrittura.

5° “Sacerdozio”: Si ignorano i particolari - Supponesi umiltà, obbedienza. Ordinazione sua! - Messa!

“Sappiamo”: 1° Un’anima francescana dal Purgatorio al Cielo! Che fu? C’è dunque un Ordine di Anime così elette! Un primo lampo! 2° Amore al SS. Sacramento. Si aprono le pareti ecc.

“Riflessioni”: 1° Tentazioni - Orazione - mortificazione - fuga occasioni, 2° vocazione religiosa, che cosa è - come corrispondere - Genitori, non opporsi; 3° Gesù Crocifisso: meditarlo.

Conch. Esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

0954

6. 6. 917

3° Predica

“Francescano - Africa - Ritorno - Messina - Assisi, Capitolo – Montepaolo”.

Il glorioso S. Paolo diceva: Io non mi fermo ecc. ma mi spingo avanti *ut Christum lucrifaciam* ecc. ... S. Antonio così ecc.

S. Francesco - S. Antonio di Olivares - Frati - Voce interna: Fatti di loro! - Cinque francescani inviati ai Saraceni, vanno a Coimbra ecc. Foresteria ecc. - Martirizzati ecc. - Sete del martirio ecc.

“Riflessioni”: 1° Desiderio crescente della perfezione. I mondani ecc. 2° Sete del martirio. Noi Croci ecc. 3° Rassegnazione alla divina Volontà. 4° Divina Provvidenza. 5° Umiltà, nascondimento .. Conch. Esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

**0955**

Li 7. 6. 917

4° Giorno

J. M. J. A.

“Montepaolo - Predicatore - Rimini - Due miracoli”

“Montepaolo”: Antonio quivi ... cella ... penitenze ... umiltà.

“Predicazione” ... “Vescovo”! ... – “Rimini”: pesci - Sacramento adorato dal cavallo.

“Riflessioni”: 1° Umiltà; 2° Zelo anime; 3° SS. Sacramento

Conch. Esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

**0956**

Li 8. 6. 917

5° Predica

J. M. J. A.

“Fondatore - In Francia – Miracoli”

Abbiamo considerato i primi portenti dell’apostolato di Ant. nella predicaz. Seguitiamo a parlare di tale argomento ... ma lo consideriamo pure come fondatore di Conventi.

Che cos’è la fondazione di un Convento, centro di vita santa e di santa attività! - Rifugio, cittadella, repubblica, istituzione che si perpetua ... Ma farla bene!

S. Antonio in Francia - Prima Lettore - S. F. l'approva - Studia mistica - Insegna a Bologna.

“In Francia”: Albigesi, manichei redivivi - Insegna teologia a Montpellier - Gli è rubato un manoscritto ecc. “rane: tuttora prodigio” - Bilocazione per cantare l’“Alleluia” - “Tolosa”: Assunzione di Maria SS.ma - “Puy”: Guardiano - 5 Conventi. Predice: un figlio francescano e martire - ad un notaio il martirio.

“Bourges”: Parla ad un Vescovo - “Arles”: Capitolo Provinciale; mentre S. Ant. predica apparisce S. Francesco.

Così la sua vita non era che una continua fatica, un continuo prodigio!

“Riflessioni”: 1° S. Antonio fa trovare le cose perdute, non solo materiali, ma spirituali. Grazie perdute! beni celesti perduti! -.. 2° Riveriva quel Notaio, che poi fu martire, nessuno deve giudicare male del prossimo.

Conch. Esort. Preghiera: Fondatore, profeta, taumaturgo, trovatore grazie perdute.

<<<<<>>>>>

0957

Li 9. 6. 917 Sabato - in Messina

J. M. J. A.

6° Predica

“Ancora in Francia - Ritorno in Italia: 1227 - Messina - Cefalù - Patti - Taormina - Altre regioni”.

Le vie di Dio misteriose ... *Viae meae* ecc. *Innumerabiles viae eius et investigabiles ... eius*. Gli uomini si agitano, ma Dio li conduce. Dei Santi deve dirsi: Essi si abbandonano in Dio e Dio li conduce a suo beneplacito. - Questo vediamo in S. Antonio: Lisbona - Coimbra - Olivares - Africa - Messina - Assisi - Montepaolo - Toscana - Francia - Città Italia ... molte città, fino che resta in Padova ecc. Tutto questo in una vita brevissima. - Consideriamolo che dalla Francia ritorna in Italia.

Ma prima ... Era ad Arles poi la provincia del Limousin - A Limoges dai Benedettini - Quel giovane tentato. Gli alitò: “Ricevi lo Spirito Santo!” Vescovo? - Convento a Brive - Ad una benefattrice chiese che gli mandasse della verdura ecc. la servetta va tra la pioggia dirotta ecc. - Predica in campagna a ciel sereno, temporale, state fermi ecc. - Predica a S. Juninien: fratelli, non temete se il demonio ecc. cade il palco ecc.

“In Italia”: S. Fr. muore il 4 Ottobre 1226 - Parte. Prima d'imbarcarsi: 1° Alloggio presso donna, vino, bicchiere. S'imbarca a Marsiglia. 2° Sicilia, Messina! Avvenimenti in Messina. - Fonda conventi a Taormina, Cefalù, Patti. - Capitolo 1227 - Provinciale. 3° Emilia, Lombardia - Venezia - Tirolo - Gorizia - Trieste - Gemoni, il carro dei buoi col giovane dormiente - Due fatti con due eretici: 1° Veleno; 2° Rospo - Predicazione.

“Riflessioni”: 1° Faticare per G. C. faticare con merito. Tutti siamo nati a lavorare. Forse i soli sacerdoti e per le anime? Tutti! Esempio, esortazione, educazione - Modo di santificare ogni fatica e renderla meritoria. Una santa, cucendo dimandava la conversione di un'anima ad ogni punto ecc. 2° S. Antonio in Messina. Vera devozione, imitare le sue virtù.

Festa, Sacramenti! - Conch. Esort. Preghiera: Vie mirabili per cui Iddio vi condusse! E voi sempre corrispondeste a tutti i fini dell'Altissimo! Deh, che noi pure ci lasciamo condurre dalla Divina Provvidenza, finché conseguiamo fine per cui creati, salvezza!

<<<<<>>>>>

0958

Messina li 10. 6. 917 (Domenica)

7° Predica

J. M. J. A.

Si legge nel Libro 1° del Profeta Geremia che il Signore: Prima che tu nascessi dal seno materno io ti conobbi, ti santificai, e ti destinai come Profeta delle genti. Ah, ah, ah, *nescio loqui* ecc. Non dire sono fanciullo ecc. Non temere di nessuno. Stese la mano, toccò la bocca e disse: “*Ecce dedi verba mea in ore tuo*”.

Io ti dono autorità sopra le genti e sopra i reami, affinché tu sradichi e distruggi, disperdi e dissipi, edifichi e pianti. *Ecce constitui te super regna et gentes, ut evellas et destruas, et disperdes et disipes, et aedifices et plantes.*

Lo stesso ecc.! Predestinato, santificato - Gli toccò la bocca - la Divina parola - per tuonare contro ecc. per svelle e per piantare, per distruggere ed edificare!

Eretici! Martello degli eretici! Chi sono gli eretici - Prodiggi: i due miracoli, veleno – rospo - SS. Sacramento -

“Fondatore” - Gorizia S. Cat. v. e m. - Trieste.

“Padova”: Febbraio 1228 Padova! Guelfi e Ghibellini -

Quaresima. Tutti accorrevano ecc.! Colombini - Aperte campagne - Prodiggi: 1° Sentivano da lontano; 2° Una madre lascia il bambino ecc. 3° La lettera alla dama. 4° il pazzo ed il cordone; 5° Peccatore scrive i peccati; 6° Giovine, calcio alla Madre ecc. - Libera suo padre.

“Riflessioni”: La Divina Parola. G. C. diede missione - La Chiesa dà autorità ecc. Come ascoltarla - conto che se ne darà ecc. E’ granello. S. Antonio Abate - S. Franc. Saverio - S. Giovanni di Dio - *Beati qui erudiunt* ecc.

Conch. Esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

0959

Messina li 11. 6. 917

8° Predica

J. M. J. A.

S. Giov. di G. C. tanti libri che riempirebbero la terra ecc. - E' antico, poco si conosce ecc.

Ezelino - Predica: l'avaro - confessioni ecc. - Arcella: Beata Elena Anselmini - Camposampiero - Noce -

“Riflessioni”: 1° Rispetto umano; 2° Avarizia.

Conch. Esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

**0960**

Messina li 12. 6. 917

9° Predica

J. M. J. A.

*Consumatus in brevi explevit tempora multa. Placida erat Deo anim ...* Dopo la morte di S. Fr. di Assisi, Capitolo ecc. S. Antonio a Roma. Gregorio IX. 3 mesi. Predica in varie lingue. Giubileo Crociata. E' spagnuolo? italiano? Arca del Testamento; Armadio ecc.

Ultima Quaresima 1231 - 22 famosi assassini - col Vescovo 30 mila uditori attenti! Una notte Satana ecc. chiama Maria SS.ma - Quando scendeva dal pergamo gli gettavano ai piedi ecc.

“Beato passaggio all’eternità”. Camposampiero - Idropico - a S. Maria - Arcella - Fanciullini - Vescovo - trasporto - esequie - miracoli - canonizzazione - S. Bonaventura - Lingua.

“Riflessioni”: 1° Santa morte; 2° Servizio di Dio; 3° Uso della lingua. Tre miracoli: 1° Il nipotino annegato; 2° La Infanta; 3° La principessina morente; 4° Gli assassini cui appare...

Conch. Esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

**0961**

Messina li 13 Giugno 1917 Mercoledì

**Panegirico**

J. M. J. A.

*Spectaculum facti sumus mundo et Angelis et hominibus.*

Fedeli! Diamo lode all' Altissimo Iddio! *Soli Deo* ecc.!

Glorifichiamo il Nome SS. di Gesù ecc. Egli è che forma i Santi, li crea, e sebbene uomini come noi ecc. li divinizza ecc. rende spettacolo al mondo ... Tra questi S. Antonio, al mondo col suo apostolato - agli Angeli, virtù - agli uomini, portenti ...

“Al mondo col suo apostolato”. Che cosa è il mondo? che s’intende? Certo non le cose ecc. Ma per mondo s’intende la collettività di tutti coloro, ed oh! quanto sono numerosi! i quali vivono non secondo i dettami della Legge, ma secondo le pass ... che si reggono non secondo la ragione illumin ... dalla Fede, ma secondo un ragion ... a base di cupidigia, di concupiscenza, di superbia, di vanità ecc. Il mondo così considerato è tutto opposto allo spir ... di G. C., al Vangelo. Insegna il contrario ecc. Ed è di un tale mondo che G. C. dice: Io odio il mondo e il mondo odia me ecc. Or bene questo spirito tutto mond ... sarebbe stato predominante, il Vangelo sarebbe stato obliato se Iddio non avesse dato alla sua S. Chiesa ecc. la santità! In ogni epoca di Santi secondo i tempi! I quali hanno combattuto mondo ecc.! Tra questi uomini ecc. S. Antonio!

In che stato trovò il mondo dei suoi tempi ... Spettacolo apostolato! 1° Sua prima predica - 2° S. Antonio predicatore (si descriva la sua predicazione e gli effetti). - *Ego vici mundum* - Ne combattè le false massime! Il mondo l’avarizia ... l’oppressione del povero, l’amore ai piaceri, agli onori ecc. ed Egli predicò G. C. Crocifisso - Trascuranza dell’anima ecc. Tutti attoniti, ammirati! - 3° S. Antonio Fondatore. -

“*Angelis*”: Celesti! Oh, bambino sapientissimo! A 5 anni - Sete del martirio - virtù: purezza! giglio! Bambino Gesù! Umiltà. Abnegazione - Amore e Zelo! - giovane, ma santissimo, riunì in lui virtù e doni - innocenza - penitenza - teologo - predicatore - maestro - apostolo - confessore - profeta - eremita - martire.

“*Hominibus*”: Miracoli! taumaturgo in genere ... in specie: 1° Croce sul marmo! 2° Pesci - Sacramento! - da Padova a Lisbona, suo padre - Bilocazione - rane - carraio - piede tagliato; 3° Dopo morto, nipotino; assassini - principessa - infanta di Spagna. 4° Pane dei poveri.

<<<<<>>>>>

0962 (APR 5062)

Trani 10. 6. 918

## TRIDUO DI S. ANTONIO DI PADOVA

J. M. J. A.

1°

*Ex fructibus cognoscetis eos!*

Dai frutti i Santi - Il frutto dalla radice buona - I frutti di S. Antonio ottimi e innumerevoli, universali, perpetui e crescenti! Quali le radici? Mistero di Dio!

Nascita, da Maria SS. - Infanzia: a 3 anni - a 5 voto! Amore a Maria SS.ma - chierichetto: 1° prodigio segno di croce sul marmo - Maria SS. Canonico Regolare 14 anni - Coimbra - Studii - Sacerdote - Adora l’Ostia - S. Francesco di Assisi - Convento di Olivares - Frati mendicanti - Anime sante - I 5 martiri di Africa - Francescano - Antonio.

“Moralità”: Infanzia nostra - Adorazione al SS. Sacramento - Amore a Maria SS.ma - Amore alla povertà.

Conch. Esort. Preghiera.

2°

*Sitio!*

Sete di N. S. G. C. - immolazione - anime - S. Antonio idem.

1° “Immolazione”: Africa - Torna - Messina - Capitolo delle stuoie - S. Antonio vedeva S. Francesco, Frati ecc. S. Domenico ecc. ecc. Padre Graziano - Montepaolo – ufficii, studio, penitenza, contemplazione - A Forlì - predica - Finalmente abbiamo un Vescovo!

2° “Anime”: Stato di allora - Guelfi e Ghibellini - Catari nelle Romagne - Patarini Lombardia - Valdesi Piemonte - Albigesi Francia. Rimini: Pesci; Bonvillo: SS. Sacramento.

“Riflessioni”: Sete del martirio - Sete delle anime - Nascondimento - Preghiera e solitudine ecc. ... Preghiera.

3°

*Insta opportune, importune, increpa in omni patientia et doctrina.*

Insisti opportunamente e importunamente, correggi con ogni pazienza e dottrina. N. S. G. C. nei tre anni andò Giudea ecc. ecc. Vita attiva e contemplativa - Apostolato.

Predicazione piazze - varie lingue - miracoli - pioggia ecc. - Conversione - assassini - donne perdute - Eretici - veleno - rospo per pollo.

“Lettore in Teologia”: l’Ordine Fr. molti Dottori - ma il 1° S. Antonio - S. Fr. gli scrive.

“In Francia”: Tolosa - Puy ... rane - Notaro poi martire -

Ad “Arles” apparisce S. Francesco - Quel giovine rapisce manoscritto - Fondatore.

“In Italia”: Prima d’imbarcarsi, la donna vino ecc. 2 Sicilia - Cefalù - Patti - Taormina - Lentini - 1 Messina! Capitolo Generaale Assisi - Provinciale - Lombardia - Venezia - Gorizia - Trieste - Udine - Gemona (quello del carro e finto morto) - Cividale - Trevisio - Conegliano - “Padova”!

“Riflessioni!”: Operosità; vita attiva e contemplativa - Zelo - In Messina, non si scusò ecc.

<<<<<>>>>>

0963

Messina li 4. 6. 1919

## NOVENA DI S. ANTONIO

J. M. J. A.

1°



*Opus tuum, Domine, ecc.*

Parole di Leone XIII - Noi come messinesi - noi come noi.

Nascita - infanzia - intelligenza.

Maria - *o gloriosa Domina* - A 5 anni voto - le due spade: Buglione e S. Paolo - Cattedrale di Lisbona - Servi di Maria SS. del Pilastro. Rabbia del demonio, che prevedeva - Canonico Regolare - Coimbra - studii, orazione.

“Riflessioni”: 1° Imitazione, ora almeno consacrazione - Giovanetti. 2° Disprezzo del mondo. 3° Divino servizio. 4° Pietà: Maria SS.ma. 5° Come combattere il demonio. Ci attenda invisibile. Santa Croce!

“2° parte”. Taumaturgo. Che vuol dire? Miracoli in vita li diciamo nella narrazione della sua vita. Intanto, dopo morte, La Infanta della Regina.

“Pane di S. Antonio”: La bambina di 4 anni.

Conch. Esort. Preghiera.

Nota: Se gli storici ecc. se recente ecc. sapremo Bambinello ecc.

2°

Odore di un campo fertile - Isacco e Giacobbe ... Dio benedetto predilesse S. Antonio con una benedizione speciale – Rebecca, Maria - Giacobbe per soppiantare Esaù, S. Antonio per ridurre i peccatori e beneficiare tutti.

“Vita”: Francescano - Nome di Antonio: “*Alte tonans*” - Sacerdote, 25 anni - Africa - Messina - Assisi - Montepaolo - Forlì: Predicatore! - In Romagna: Miracoli!

Riflessioni: 1° Povertà e umiltà; 2° Sete del martirio; obbedienza. 3° Uniformità ai Divini Voleri e adorare le divine disposizioni! 4° Nascondimento; 5° Orazione e studio. 6° *Deus exaltat humiles*. 7° Predicare con l' esempio.

“2° parte”: Taumaturgo: 1° La lettera e 400 scudi.

2° La giovane sotto il carro.

<<<<<>>>>>

0964

Messina 6/ 6/ 1919

3°

Predica

J. M. J. A.

Se il forte armato custodisce l'atrio ecc. Ev.

Così S. Antonio eresie ecc.

1° Tolosa in ... Albighesi! Eresia degli Albighesi. Predicava in latino ecc. - Preghiera che faceva prima (copiarla, 22). Così la sua predicazione era la spada a due tagli: con un taglio troncava il capo all'eresia, con l'altro tagliava le passioni, convertiva ... era saetta ecc.

2° Apparizione di Maria SS.: Assunzione ecc. 37.

3° Guardiano del Convento di Puy. Dava esempio ecc. 39. Fonda 4 Conventi - Va a Bourges e predica in campagna in giorno di està; lampi, tuoni ecc. dal demonio, *spiritus procellarum* ecc. pag. 40. - In Chiesa predicando entra il corriere ecc. dama, figlio morto ecc. 41 - Giovane notaio gli predice il martirio ecc. 42 ecc. Spirito profetico - Eretici: pranzo, veleno.

4° Guardiano del Convento di Limoges, però prima predica sulle parole: *Jesus Naz. Rex Judeor* ... Appariscegli S. Francesco (Fra Monaldo vide pure) 45 - Predica e avverte il pubblico non temere se Satana ecc. Così avvenne.

5° Brive: convento, grotticella 47 - Vista di ladri rubare benefat. Convento ... era demonii ... Novizio vuole andarsene ecc. gli soffia: Ricevi lo Spirito di forza ecc. sviene ecc. e persevera! 48.

6° Due morticini resuscitati: 1° Fantolino di acqua bollente: 2° Bambino morto in culla 50 - Donna cui il marito strappa i capelli ecc. convertissi marito 51.

“Riflessioni”: 1° Premettere preghiera ogni azione. 2° *Spiritus procellarum* - Parola di Dio - il demonio vuol distrarre dall’orazione. 3° Comandava elementi e animali e l’ubbidivano:

Tutto ubbidisce a Dio, uno solo ricalcitra, l’uomo. Se gli elementi ad Ant. tutti a Dio! - Papa, Vescovi, Legge divina, eccles. 4° Onorava quel Notaio: non si deve disprezzare alcuno.

“2° Parte”: *Continuis illustras miraculorum splendoribus!* 1° Miracolo dei 10 fanciulli travolti dal fiume 121. 2° Miracolo ...

“Preghiera”: Vittorie sul demonio - docilità ai divini comandi.

<<<<<>>>>>

0965

Messina 7. 6. 1919 (Sabato)  
(Chiesa dell’Istituto Maschile)

4°  
Predica

J. M. J. A.

“Esordio”: *Consumatus in brevi explevit tempora multa.*

Questo per quanti utilizzano il tempo così bene, che quand’anche muoiano giovani, pure compiono tante opere di santificazione o per sé o per altri, che in breve tempo fanno più che altri in tanti anni di vita. Questo, molti Santi giovani ecc. Fra questi grandeggia S. A. di P. ecc.

“Apostolo”! In Francia due anni! - Fondò - predicò - abbattè eresie, convertì, insegnò, pregò, veglie, penitenze, esempi, miracoli! ... In due anni! moltiplicatore del tempo!

“Italia – Ritorno”! Lasciò Limoges - Licenziamento da personaggi a quello di S. Paolo con i Militesi (Asia) ecc.! S. Eliseo da Elia ecc. Ma egli come Elia il mantello ecc. egli lo spirito, l’esempio, insegnamenti, frutti, Case ecc. ecc.

“Marsiglia” - Col compagno ragiona di Dio ecc. in un “villaggio predica” poi pia donna, “VINO, BICCHIERE ROTTO”...

“Messina”! Pozzo, stanza, lapide; parlare della stanza, della lapide ecc. Ha lasciato il suo “sangue” in Messina!

L'esempio ecc.! “Il Santo”! Maria SS.ma della Lettera -

“Fondazioni”: Patti, Noto, Lentini, Cefalù, Taormina -

“Cefalù”: arancio che esiste ancora - calice di legno.

“Lentini”: masso schiaccia un carrettiere ecc. “pranzo”, cappone di venerdì ecc.

“Assisi”, Alvernia ecc. “Romagne”, provinciale di 30 anni - “Rimini”, fa scuola un mese con profitto di anni. - Ravenna, Aquileia, Trieste; Convento, chiesa, cella di S. Antonio - “Gorizia”, Convento a S. Caterina. “Udine”, da un albero ecc. scuote polvere ecc. si convertono. (Digressione sul bombardamento aereo degli austriaci - o parla come miracolo della 2° parte).. “Gemoni” (Udine), Convento e Chiesa alla SS. Vergine - Quel finto morto sul carro ecc. carrettiere scortese. “Conegliano” - Treviso - Venezia - dovunque ecc.

“Riflessioni”: 1° Durante il viaggio parlava di Gesù; 2° S. Antonio tace innocente ecc. 3° *Deus non irridetur*. Il bombardamento aereo ecc. Con S. Ant. non si scherza - schiaffo in sogno ad uno! Colpi di cordone - vuole adempiti i voti: l'ombrello - la piastra di £. 5 (la digressione)

“2° parte”: il miracolo di Trani - Periodico del Giugno 1917 - Avvertenze sulle cassetine delle Chiese - Preghiera: Messina ... Santo! *Fide magna* ecc.!

<<<<<>>>>

0966

Messina li 8. 6. 919 (domenica)  
(Istituto Maschile)

5°  
Predica

J. M. J. A.

*Qui ministros suos facit ignem urentem* ... Pentecoste - Spirito Santo sempre ecc. Santi ecc. S. Antonio. Ebbe i 7 doni - Isaia dice di G. C. i 7 doni, grado infinito ... I Santi; S. Antoni, Intelletto, sapienza, scienza, consiglio, pietà, forza, timore di Dio - Dodici frutti. *Ignem urentem*, Fuoco ardente - Proprietà del fuoco.

“Padova”: Stato di quella Città ecc. Eresie Patarini - Guerre intestine - Minacce Ezelino - Novembre 1227 - Fama - predicazioni - entusiasmo - dono delle lingue - negozi chiusi - fiaccole ecc. Magistrati ecc. “Colombini” - Maria SS. della Colomba - 27 Dicembre - Confronto con S. Giovanni Evangelista: prediletto da N. S. e da Maria SS.ma Vergine - aquila - martire - *alte sonans* - Ogni anno il 27 dicem. ring. “Beata Elena Enselmini”, Beato Luca Belludi; Fr. Luca di S. An. - Scrive prediche “originali” - “Quaresima” del 1228! Celebra! - Odi estinti - peccatore che legge i peccati che vengono cancellati - peccatore che

si taglia la gamba ecc. - pazzo furioso ecc. bacia il cordone ecc. Liberazione di suo padre, due volte - Principe reale di Lisbona ecc.

Ezelino da Romano, genero dell'Imperatore di Germania Federico II, prese Vicenza, Verona, Brescia, Padova - Le zilie - se volevano uscire da P. troncava gambe - macellai - Papa Gregorio IX - Innocenzo IV - Alessandro IV - scomunicarono - Crociata, vinse ecc. accrebbe barbarie - S. Antonio ecc.! Ezelino tenta con denaro ... Spogliò Padova, ma lasciò i doni all'Arca del Santo - Parte ad espugnare Mantova e lascia Anfedisio - Allora la Crociata ecc. cantando "*Vexilla Regis prodeunt*" ecc. prendono Padova - Ezzelino torna ecc. Luca Belludi pregava ecc. gli apparisce S. Antonio ecc. Va a Milano ecc. Muore disperato! Era il 13 giugno!

Riflessioni: 1° Quanto sono mirabili le operazioni dello Spirito Santo e come lo dobbiamo tutti desiderare - 2° confessione scancelli i peccato ecc. 3° Scomunica di Ezelino, come muoiono i persecutori della S. Chiesa! Miracolo 1°: Il P. Desmè, portafoglio perduto nel deserto; Miracolo 2° S. Antonio affarista dei nostri Orfanotrofi ... La mesata ecc. In Oria appare ecc. ... Preghiera: Lo Spirito Santo - Confessione ecc. Giudizio Un ... grazia!

<<<<<>>>>>

0967

Messina 9.6.1919 ( lunedì )

Chiesa Istituto Maschile

6°

Predica

*Potens in opere et sermone* ... G. C. questa potenza N. S. la dà ai suoi eletti Servi ecc. *Sicut misit me Pater* ecc.

S. Antonio "*in opere et sermone*", lo mostrò tutta la vita e giunse al colmo nell'ultimo periodo!

"Da Padova" - provinciale - visita i Conventi della sua Provincia: Ferrara - Montepaolo! - Conventi Romagne - Bologna - Toscana.

"Firenze", Guelfi e Ghibellini - "L'usuraio"! Invitato S. Antonio! ecc. Chiesa parata, stivata folla, catafalco col cadavere - Predica di S. Antonio - doppia verifica - cadavere gettato ai cani! "Alvernia"! Grotta Gesù Bambino, Maria SS.ma - rifiutò stanza di S. Fran! Ritorno a Firenze - "Arezzo", quello stizzoso che gettò la moglie dal balcone ecc.! "Firenze", Quaresima 1229 ... "Milano" (Viaggi con grandi strapazzi), Valdesi - Patarini - Vercelli - Cremona. Quivi Convento e Chiesa a S. Francesco - Bergamo, Brescia - Trento, (pel lago di Garda, Viaggi ecc.!). Verona - Mantova Pasqua del 1230 - Capitolo Generale di Assisi. Il Generale Padre Giovanni Parenti lo dispensa di Prov. per attendere prediche - Predice la nascita di un bambino che sarebbe Francescano e martire. Come ciò si avverò, pag. 90 e seg.

"Riflessioni": Strapazzi dei viaggi, quanti! Tutti nel servizio del Signore dobbiamo soffrire la fatica ecc. In Paradiso non si va in carrozza! ... Noi sacerdoti ecc. voi ciascuno nel suo stato. Tutto bisogna dirigere al Signore ecc. e si acquista merito in tutto! - L'usuraio!

Avarizia - *Melius dare* ecc. Né ricchezze né estrema povertà - Buon uso del denaro - L'economia giusta non viene proibita.

Cella di S. Fr. Sull'Alvernia, non entra! Così S. Fr. aveva fatto sul Gargano! Rispetto nelle Chiese, Case di Dio!

"2° Parte": Resurrezione di un suo nipote, apparizione - Il miracolo dei capelli - Nostro Periodico del Settembre 1911.

Conch. Esort. Preghiera: Qualunque fatica come voi! - Denaro ecc. beni eterni che si acquistano con ecc. ecc. Umiltà cella di S. Fr. Rispetto Chiese ecc.

<<<<<>>>>>

0968

Messina li 10. 6. 1919 nella Chiesa  
Dell'Orfanotrofio maschile in Messina

7°

Predica

J. M. J. A.

*Dilectus Deo et hominibus, cuius memoria in benedictione est.*

Con queste parole lo Spirito Santo loda Mosè ecc. - A S. Antonio si adattano. Mosè da bambino preso dalla figlia del re; S. Antonio da bambino scelto per mezzo di Maria SS.ma. Mosè dalla corte al deserto; S. Ant. idem alla solitudine. Mosè, mandato da Dio ecc.. S. Ant. idem. Mosè verga, prodigi per abbattere Faraone; S. Ant. miracoli per abbattere eresie. Mosè da faccia a faccia con Dio; S. Ant. idem. Mosè, nessuno più caro a Dio; S. Ant. idem. A Mosè fu dato Aronne; contempliamo S. Ant. col vero Aronne, il Papa!

Il nascente Ordine di S. Francesco per rassodarsi richiedeva discussione e riunioni e decisioni del Sommo Pontefice nei punti controversi. Si erano riuniti diversi Capitoli per discutere ecc. ma le principali questioni insolute - Papa Gregorio IX - Commissione, fra cui Antonio! Si presentò ecc. baciò piedi ecc. Perorò

"Povertà"! - Passa 3 mesi, lo vuole ogni giorno ecc. Predica in Roma! Giubileo della Crociata: Greci, Francesi, Spagnoli, Alemanni, Inglesi, Svizzeri, Scozzesi .... folla - Dono delle lingue! - In Francia, francese; in Italia, italiano. Arca dell'Ant. e del Nuovo Testamento - Armadio delle Sante Scritture - Se distrutte, le avrebbe potuto rifare! - Lo volle seco quotidie ecc. ecc. (Lo canonizzò ecc.). Definì quistioni il 27 Ottobre 1230.

"Padova": Ritorna, accoglienze! ecc. Ripigliò fatiche, predicazioni! 22 famosi assassini. L'ultimo, capo, 12 pellegrinaggi Roma ecc. Carcerati per debiti - SCRIVE SERMONI - Ultimo quaresimale 1231 - Come la lampada ecc. Confessioni fino a notte, poi cibo! Nobili, plebei ecc. - Vescovo di Padova Corrado Jacopo ecc. - "Miracoli": Una ricca signora cade nel fango ecc. resta netta! - Una sente la predica 2 miglia lontano! Una bambina storpiata epilettica di Pietro ecc.

"Riflessioni": 1° consultazioni Papa! S. Ant. Papa! Chi è il Papa? Oggi ecc. 2° Ventidue assassini ecc. ecc. 3° Quella che voleva sentire la predica e la intese da lontano ...!

“2° parte”, “Miracolo”: In Francia, una Signora aveva una serva ladrotta ecc. (pag. 133, Tronchi ) - “Miracoli” a noi: 1° Stupenda guarigione con apparizione (pag. 41, Secr. Mir. del 1910); 2° Portentosa confessione ecc. (pag. 76 idem).

Conch. Esort. Preghiera: Diletto a Dio e uomini - Papa! - Divina Parola.

<<<<<>>>>>

0969

Messina 11. 6. 1919 (Mercoledì)

8°

Predica

J. M. J. A.

*Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad Te, Deus.* Come il cervo ecc. ecc. *Sitivit anima mea ad Deum fortem vivum: quando veniam et apparebo ante faciem Dei?*

L'anima mia ha sete del Dio forte, vivo, quando sarà che io venga e mi presenti al cospetto del mio Dio?

Queste parole del Profeta esprimono l'ansia di un'anima che tutta accesa ecc. ecc. non può più stare lontana dal suo Divino Amante! Anela ecc. Brame di amore! Così S. Antonio! queste ansie ... malattia spirituale. Certo noi, io, non sappiamo che cosa siano queste ansie ecc. Taluni desiderano la morte per liberarsi dai guai ecc. Ma desiderarla non per ecc. ma pel puro amore di Dio ecc. è uno stato ... Santi che ecc.

Così S. Antonio! ecc. Queste ansie abbreviano la vita e in certo modo costringono il Signore ecc. S. Antonio affrettava! Se qualche filo lo tratteneva era il zelo delle anime. Questa fu una sete ardentissima. *Sitio!* G. C. S. N. Fino all'ultimo. Sapeva quanto le anime costano ecc.

“Ultimo quaresimale”! Nessuno bisbiglia ecc. Quanto confessava! “Appariva”: Levati, Agnese; levati, Martino! ecc. - Cosa mirabile, ascoltava le prediche altrui e una volta andò in estasi!

“CAMPOSAMPIERO – NOCE”: Era estate - contadini ecc. egli prudente ecc. - Scrisse lettera al Provinciale - L'Angelo la portò e riportò la risposta! Conte Tiso a Camposampiero - “Visione del Bambino Gesù”! - Eremitorio - NOCE Ma che? Predica! - Verona, missione - Torna e predice la gloria di Padova! - Idropisia - Colui che desiderò il martirio ecc. “martire di amore! di fatiche”! - Acciacchi ecc. Febbri? Ei seguì!

Al refettorio languisce - domanda esser condotto a Padova - S. Maria Maggiore! Lisbona, Assunta ecc.! Carretto - Arcella, monaci e suore! A terra! Sacramenti - *Video Dominum meum!* - Muore! Il venerdì 13 giugno 1231.

Cinque giorni insepolto! - In Padova bambini ecc.! - Difesa al corpo. - Concorso immenso, pianto! ... Riteniamo il corpo in Arcella! - Padova, Vescovo, Capitolo ecc.! Trasporto il 18 giugno Martedì - Nobili a portarlo! Funerali! Arca - Miracoli - Canonizzazione! Suono campane Lisbona.!

“Riflessioni”: 1° Morte santa di S. Antonio, gloria! 2° Morte nostra! ... 3° Perseveranza! 4° Desiderio del Cielo, come e quale ... Noi! quali desideri?

“Miracolo”: Il sacerdote liberato dagli assassini (Vita, Di Domenico, pag. 125).  
“Miracolo” nostro: In New - York, Domenica Bonanno - Libretto edizione Acireale, pag. 99. - Malattie dell'anima!

Conch. Esort. Preghiera: Buona morte, previa buona vita - guarigioni spirituali - desiderii celesti! - Perseveranza!

Avviso per domani predica ecc.

<<<<<>>>>>

0970

Oria, 7. 6. 921

J. M. J. A.

S. Antonio

1°

Nato 1195 - 15 Agosto - Nunziata - Educazione - infanzia - infusione - 5 anni voto - Chierici - segno di croce sul marmo - Vocazione - monaco - Coimbra - studi - uffici bassi - Adorazione del SS. Sacramento.

“Riflessioni”: 1° Maria SS.ma; le madri educano bene i figli. 2° Consacrazione a N. S. e alla Madonna - pietà. 3° Vocazione. 4° Uffici bassi - 5° Adorazione, Presenza divina. Preghiera.

2°

*Ducam in solitudinem* ecc. In Coimbra cresceva ecc.

S. Francesco di Assisi - nacque grotta - vocato - Poverello - stimate - dall'Alvernia - Dodici discepoli - Visione - uscì ecc. Ordine - Convento di Olivares - S. Antonio Abate. - S. Antonio, questuanti, impressione - Messa uccello - Cinque frati alloggiati - 5 Martiri ecc.! - Francescano! Antonio! Africa infermo! Torna - Messina - Assisi.

“Riflessioni”: 1° La solitudine interna; 2° L'Orazione! 3° Povertà evangelica - Pane dei poveri! Quello del Cairo! Quella bambina di America. 4° Sete del martirio! 5° L'uomo propone, Dio dispone. In ogni azione domandare grazie al Signore.

3°

Nulla succede a caso in questo mondo, ma tutto è disposto dalla misericordiosa volontà di Dio per nostro bene, se noi ce ne sappiamo approfittare. Le contrarietà in cui alle volte c'imbattiamo, servono o a punire i nostri peccati, o ad esercitare la nostra pazienza, o a farci acquistare maggiore merito. Gli stessi castighi ecc. Iddio ha cura di ogni creatura su questa terra, ma in modo particolare dei suoi Santi e di tutti i veri fedeli. Ciò che loro succeda di contrario ha sempre un fine altissimo di loro maggior bene ecc.

Avete inteso quanto avvenne a S. Antonio ... Africa, tempesta ecc. Parte per Assisi; Capitolo di 5 mila Frati! Stuoie! S. Domenico - Uffici - Padre Graziano, Montepaolo. Era quello che cercava S. Antonio: sconosciuto, *solitudo*! Preparazione all'Apostolato: 1° Uffici umili; 2° Orazione; 3° Penitenza - 4° Studii (Grotta ecc. Gesù Bambino) - Convegno in

Forlì tra domenicani e francescani per le Ordinanze. Discorso di S. Antonio - si scusa ecc. Predica! S. Fr. suo Vescovo - lo fa Predicatore!

“Eresie”: Che sono - le introduce il demonio Lucifero *ab initio*: Valdesi - Albigesi - Patarini, strage ecc. Miracolo dei pesci - Bonvillo - Un eretico lo invita a pranzo per avvelenarlo - Rimini convertita - Martello degli eretici.

“Riflessioni”: 1° Eresie, Lucifero, fermezza nella Fede!

Unire opere. 2° Pesci, parola di Dio! Quelle che scappano appena predica ecc. 3° Penitenza. 4° Miracoli di S. Antonio per bene spirituale - Pane dei Poveri, Adria (Rovigo) Naccari.

Conch. Preghiera: Eresie - Apostolo - Penitente.

<<<<<>>>>>

0971

Taormina, li 31. 5. 1922

J. M. J. A.

### TREDICINA AD ONORE DI S. ANTONIO DI PADOVA

1°

Non è lecito fare paragone tra i Santi - due fronde ecc. *Stella differt* ... Due fatti innegabili: 1° Devozione universale! Leone XIII al Rev. P. Locatelli padovano: Il Santo di tutto il mondo! - Così è, dovunque, dall'orto all'ocaso ecc. Si dice che anche i turchi ... Dei protestanti è certo ecc. “L’AFFRESCO DI MESSIN”! 2° I prodigi dopo morte. In vita anche altri Santi, più: S. Fr. di Paola! Dopo morte gli altri diminuiscono; S. Antonio al contrario; se in vita guarì ecc. ora innumerevoli; se in vita udito ai sordi ecc. ora più; se in vita apparizioni ecc. ora le apparizioni non si contano; se in vita morti ecc. ora le resurrezioni in ogni secolo! - Questi due fatti causa ed effetto!

Ora, se tutto il mondo ecc. noi pure, e più - O Taorminesi, guardate (Tronchi, pag. 22) - Io messinese, voi che ascoltate ecc. ...

“Piano generale”: Vita - riflessioni - *per Sanctorum tuorum exempla restaura*.

“Vita”: Due nobili coniugi erano in Lisbona nell' anno 1195 - Martino di Buglione e Maria Teresa Tavera, discendente da un re delle Asturie. La nobile sentiva che una creaturina era nel suo seno nascitura. Quadro Assunzione ecc. 15 Agosto dolori ecc. Ferdinando.

“Ferdinandino”: intelligenza infusa - voto a 5 anni? - Affidato ai Canonici della Cattedrale di Lisbona - Scuola di Maria SS.ma - chierichetto - studente - demonio - segno di croce sul marmo!

“Riflessioni”: 1° Maria SS.ma; 2° Voto di verginità, illibatezza - depravazione di costumi attuale! Religione per conservarsi casti! Oh! *quam pulchra est casta generatio cum claritate*! 3° Culto a Dio e rispetto in Chiesa! 4° Demone - Croce - mortificazione.

Conch. Esort. Preghiera.

2° Predica



“Esordio”: *Tu es Petrus ecc. edificabo Ecclesiam meam ecc.* Si sostiene per la santità di cui è adorna. Le 4 sono le doti: Unità, Apostolicità, Cattolicità, Santità: Una, Apostolica, Cattolica, Santa. “Una”: Gesù C. ne fondò una sola, depositaria della verità. “Apostolica”: non può essere nessuna di quelle formate dagli uomini: Albigesì, Lutero, Melantone, Carlostadio ecc. bella! “Cattolica” significa universale. “Santa”, aureola ... Santi sempre! Uno sempre parlante: S. Antonio di Padova!

L’abbiamo lasciato Ferdinandino - Ripigliamolo Ferdinandino - a 12 anni rincasò. Eccolo nel mondo - Vocazione: *Sequere me! Audi, fili ecc.* La grazia più grande ecc. Leviti. L’uomo che si dedica allo stato coniugale potrà avere per sua porzione l’uno una compagna fedele, l’altra un fedele comp.; potranno avere prole. L’uomo che si dedica alla politica ecc. il potere. L’uomo che si consacra ad un indus ... denaro. L’uomo di studio le lodi dei lavori intellettuali, la gloria di letterato, di storico, di poeta ecc.

L’uomo che si dà all’arte del guerr ... potrà avere per sua porz ... città e regni ecc. Ma l’uomo che si consacra a Dio ecc. Dio! Se a quest’uomo date i regni ecc. Alessandro ecc. Dio! - questa è la vocazione: *Electus ex millibus!* - Questa grazia non poteva mancare al giovanetto Ferdinando! *Misit de summo et accepit me de aquis multis e duxit me in latitudinem ...*

Questa voce da piccolo. A 12 anni in casa. Quale Casa o agi ecc. Tutti contenti, lui no! A 14 anni si presenta ai Genitori ecc. Cosa mirabilissima. Dicono di sì! (Digressione sui genitori che si negano) - Canonico Regolare - Suoi progressi - A S. Croce di Coimbra. - Solo, orazione, studio - servizi umili - Dalla cucina vede Gesù Sacramentato - Sacerdozio! 25 anni.

“S. Francesco di Assisi”. Convento dell’Olivares vicino Coimbra dedicato a S. Antonio Abate - Fraticelli a Coimbra - Anima uccelletto. - I 5 monaci per l’Africa, Coimbra prima ecc. Giunti martirizzati, flagellati, rosolati ecc. La Regina domandò le spoglie a Coimbra! Ferdinando adora esclama ecc.! Abito - ottiene la licenza - Sì, vi farete santo! - Quando sarò santo ne darete lodi - Amicizia tra i frati di Olivares e i Canonici.

ANTONIO!

“Riflessioni”: 1° Vocazione al bene; corrispondere! 2° Tendenza al meglio della perfezione! 3° Solitudine interiore, Orazione ecc. Preghiera.

Taormina 1922

J. M. J. A.

3°

L’amore divino è paragonato al fuoco, dal detto di G. C. *Ignem veni mittere in terram ecc. ...?* Siccome il fuoco è sempre attivo e quanto più trova materia da distruggere tanto più arde; così il divino amore distrugge tutte le passioni umane, i peccati, perfino le inclinazioni naturali; quindi l’anima che è tutta pervasa ecc. i suoi sentimenti ecc. agire divino; e siccome l’amore rende simile all’amato, così amando Iddio l’anima si divinizza: *Vos dii estis.*

Questo è lo stato che hanno avuto i Santi sulla terra. Essi sono stati così infiammati del D. A. che alle volte questa dolcissima fiamma si è manifestata anche sensibilmente. S. Filippo Neri, costole; S. Pietro d’Alcantara, gelo; S. Stanislao Kostka, S. Venceslao re di notte a piedi scalzi ecc., un servitore che lo seguiva ecc. S. Veronica Giuliani si legge che mettendo le mani nell’acqua, questa si riscaldava fino a fumare.

Oh, felicità dei Santi, che hanno così amato Iddio! Oh, dolce inebriamento di queste anime elette, che hanno gustato questo vino misterioso dell'amore di Dio! Che cosa sono tutti gli amori profani a paragone di questo amore? Che dire di quegli amori disordinati che ( tanto abbondano nella misera gioventù, certi amori che) turbano, agitano, tolgono la pace e spesso finiscono col suicidio?

Fra i Santi che sono stati accesi dal divino amore, a nessuno secondo è il nostro S. Antonio, come lo dimostrò coi fatti. Le tre seti: *Sitivit sicut cervus* ecc. - Anime - Consumarsi per Dio ecc. il punto culminante di questo sacrificio è la sete del martiro! Nasce dal meditare G. C.!

S. Antonio!

Taormina 1922

J. M. J. A.

3° (sic)

*Qui se humiliat exaltabitur* ... Uno dei più grandi peccati, che irritano la ecc. è la superbia: 1° elevarsi su tutti. 2° invanirsi delle proprie doti ecc. *Si acceperis cur gloriaris?* "Lucifero": *Ponam tronum meum in caelis et ero similis Altissimo!* Angeli ribelli! Dio armò il braccio di S. Michele ecc. Inferno ... Adamo ed Eva discacciati ecc.

Umiltà qu ...

*Ignem veni mittere in terram* ... Di questo fuoco ardeva S. Antonio - Noi scintilla - Nei Santi dove più dove meno una fornace ecc. G. C.! - Anima preparata che medita G. C. - In S. Antonio disposizioni ... Sete del martirio - Come i 5 martiri - tutto ciò dalla grazia - Non ci dobbiamo sorprendere - Ottenne permesso - Il soldato, il capitano nel fervore della battaglia s'inebria, sfida ecc. come abbiamo ammirato purtroppo in tanti eroi della nostra recente guerra! Ma l'ebbrezza che porta con sé la sete del martirio è qualche cosa di più sublime; il martire s'inebria nei patimenti ecc. Non è un colpo, un obice che può colpirlo o meno che lo emoziona come il guerriero, ma è la certezza che dovrà rendere a G. C. testimonianza ecc.!

Quest'ebbrezza, questo desiderio, sete ecc. dominava ecc.

Mentre la nave veleggiava ecc. egli si rappresentava le scene ecc. - Giunge - Dio dispone - Febbri - Ritorno - Messina e Taormina (228) - Capitolo delle stuoie - S. Fr. e S. Domenico - Padre Graziano - Montepaolo nell'Appennino tra la Romagna e la Toscana in pr. di Firenze, presso Forlì - sua condotta: grotta, Messa, penitenze, servizi umili. "Forlì": si radunano per essere ordinati - ecc. Fr. e Dom. ecc. Predica! - S. Fr.: Abbiamo un Vescovo! ecc. ... mer ...!

"Riflessioni": 1° "Amore divino" - Posposizioni - Martirio - "Martirio" - diverse specie - Palme - Patire. 3° "Penitenze": Quali noi? a) Confessioni; b) guai della vita; c) Non teatri ecc. d) "Umiltà" - Viltà? NO!

4° "Apostolato"

J. M. J. A.

Ci narrano i S. Evangelii ecc. vocazione degli Apostoli - Missione dopo la Resurrezione - *Insufflavit: Sicut misit me pater* ... - Altra missione: *Predicate Evang. omni*

*creaturae* ... - Pentecoste - Apostolato. Diverse regioni: Mesopotamia, Cappadocia, Ponto, nell'Egitto, nella Libia, nell' Arabia, nella Grecia; S. Pietro Antiochia – Saulo, S. Paolo! Messina- *Docete omnes gente* ecc.

Apostolato continuo - S. Antonio - Suoi tempi - Per comprendere importanza apostolato S. Antonio bisogna sapere lo stato dell'Italia e Fr. in quei tempi. In Italia dominavano le fazioni: Guelfi e Ghibellini, come oggi socialisti e comunisti e fascisti. Le Città non una Italia, ma guerra tra di loro. Relig., eresie ... Catari nelle Romagne, Patarini Lombardia, Valdesi Piemonte, Albiges in Francia mezzodì ...

“Costumi” ecc. Oppressione dei grandi - S. Francesco - S. Domenico.

“S. Antonio”: Idea generale: Il suo predicare era pieno di un zelo - *alte tonans* - contro le eresie, i vizii - La sua persona, attrazione - voce sonora, ma quasi melodiosa - dovunque si ascoltava - La folla ecc. campi. Miracoli - Gli effetti erano meravigliosi - Preghiera (Vita, Sac. De Domenico, pag. 22) -

“Rimini”: Patarini - miracolo dei pesci - Bonvillo - Veleno - rospo - “Vercelli” - scolaro in mistica - Che cosa è la mistica - Teologo a Bologna il 1225.

“Riflessioni”: 1° Santissimo Sacramento, Istituzione, compagnia, sacrificio, Comunione Eucaristica. 2° Pregava prima; far precedere sempre la preghiera; 3° Teologia, Catechismo.

“Preghiera”: Apostolo ecc.! Quelle verità in noi! Santissimo Sacramento - vera vita di grazia, che è la caparra e l'anticipazione della vita eterna.

Un'Ave Maria ecc.

<<<<<>>>>>

0972

Taormina 4. 6. 922

5°

J. M. J. A.

*Consumatus in brevi explevit tempora multa.* - Con queste parole lo Spirito Santo loda quei Santi i quali sono vissuti breve tempo sulla terra, eppure ecc. ecc. Tra questi Antonio! 9 anni! *Consumatus!* per la santità e per la dottrina.

Fino allora nell'Ordine Franciscano nessun insegnamento, nessuna Scuola. Perfetto ascetismo! Intelligente, poeta! In foco amor mi mise - in foco amor mi mise! Non sacerdote! Ampollina! Compagni simili a lui: frate Leone, Frate Egidio ecc. Ma il Signore aveva destinato che l'Ordine Fr., che doveva sostenere la Chiesa, fosse arricchito di uomini dotti ecc. E così è stato ... Chi fu il primo dotto, che aprì la scuola dell'istruzione sacra ecc.? il primo Lettore ecc.? Fu S. Antonio! Giovane! Il Padre Graziano ed altri lo proposero a S. Fr. Antonio episcopo meo! Mi piace che voi insegnate teologia ai nostri Frati, purché lo studio e la applicazione allo studio non estingua né in voi né nei frati lo spirito di orazione, com'è prescritto dalla nostra Regola. Dio sia con voi!

S. Antonio Lettore di Teologia. Questa suppone la filosofia. S. Antonio era filosofo. Letteratura, lo era! Gregorio IX: Arca dell'Ant. e del Nuovo Testamento, Armadio delle Sacre Scritture ecc. potrebbe rifarle il P. Antonio ecc.

Eppure così dotto, lo credereste? Prima di essere maestro, scolaro! Vi era allora un certo P. Tommaso celebre insegnante di teologia mistica ecc. S. Antonio tra gli scolari, mistica. Eppure nessuno poteva conoscere questa scienza meglio di lui!

Che cosa è la teologia mistica? - Dommatica, Morale, canonica, Ascetica, Mistica. Operazioni sovr ... Quali? ecc. S. Antonio lo sapeva, teoria, sperimentale! Scolaro - P. Tommaso elogi ... - A Bologna 1225. Aveva 30 anni - Predicava, scriveva, confessava. - Tremuoti: cadde Brescia - Predicò ai bolognesi. - A Vercelli il 1224.

In Francia - 11 mesi - Nel viaggio prodigi - Montpellier, Albigenesi - Fama di miracoli - Folla, campagna aperta! Mercanti! le Signore e le signorine - Posti tutta la notte! Quivi lingue!

Insegnamento - Salmi di Davide - Furto impedito - Furto - Ranocchie - Bilocazione: Alleluia ... - "Tolosa": Conversioni - Martirologio: Assunzione, apparizione di Maria.

"Riflessioni": 1° Umiltà, scolaro - 2° Teologia! tanti vogliono parlare di religione, Cannizzaro. - 3° Fa trovare le cose perdute! Esempi: a) il Tronchi, pag. 117: portafogli; b) Mons. Ignazio, Vescovo di ... Anello. Pranzo il dì di S. Antonio ... c) una gemma preziosa in mare. d) la signora che perde il biglietto delle Ferrovie.

Conch.: trovare i beni spirituali perduti ecc. magis quando si promette il pane ecc.

<<<<<>>>>>

0973

Taormina 5. 6. 922

6°

J. M. J. A.

Questa sera la predica del Santo è piena di racconti di miracoli di S. Antonio. Più c' inoltriamo ecc. Lo Sp. S. parlando del giusto lo paragona al sole: *Refulgens sicut sol!* - Queste parole a S. Antonio! Siccome il sole alba ecc. Così S. Antonio ... L'alba infanzia - l'aurora fu la giovinezza, la sua virilità è il meriggio.

Lo abbiamo lasciato a Montpellier e prima di prenderlo in Tolosa ecc. due fatti degni ecc. Insegnava, rane - Predicava, Alleluia!

"Tolosa". Si rinnovarono i portenti della sua predicazione - Martello degli eretici ... Nel suo spirito profetico intravide una grande verità di Fede: l' Assunzione di Maria Vergine ecc.

L'apparizione - Sermone.

"Puy": Guardiano. - Modello. Conventi. Limoges.

Sanguiniano - Nuntron - Donzinago - Brive - Bourges ecc. il finto corriere - Puy: il fatto del notaro - Apparizione di S. Francesco nel Capitolo - Limoges - Guardiano - Sanguiniano: predica e avverte uditori che non temano ecc. Cade la cattedra ecc.

“Brive”: Grotticella ecc. ecc. - Gesù Bambino! La serva che va pei cavoli e non si bagna - I monaci vedevano tanti ladri orto ecc. Non temete ecc. Un giovane novizio: “Ricevi lo spirito della fortezza ecc.” Una madre lascia il pargoletto ecc. caldaia ecc. Un'altra affogato in culla ecc. va, torna ecc. Una ebbe strappati i capelli ecc.

“Riflessioni”: Demonio distrae predicazione, preghiera. - Lasciò Francia; diremo poi. Ora, tempi nostri ... “Tolone”: la Bouffier 1891 - Propagazione! Noi 1887, 3 anni prima, Pane degli orfanelli - bambina nel pozzo - Rovigo - “In Taormina”: 1° Una signora si era aggravata al petto con forte catarro principio di tisi. Era madre ecc. 500 lire; torna il medico ecc. 2° Una madre bambino sui 3 anni ... 30 lire ... *Quid?* S. Antonio riappare qui! Egli impiantò orfanotrofio, egli lo protegge, egli vuole che si perpetui! Quando io non sarò più ecc. ecc. Ma che ci vuole per esistere? Sentite! 14 Case di beneficenza con 9 Orfanotrofii - Locali! - Primogenita.

<<<<<>>>>>

0974

Taormina 6. 6. 922

7°

J. M. J. A.

Il N. S. G. C. ecc. *Da huic locum ... Recumbe in novissimo loco ... Ascende superius*, e sarà onore *coram discumbentibus*. C'insegnò la S. Umiltà! Conoscere il proprio nulla! *Vidi impium exaltatum ...* S. An. sempre si nascondeva! *Ascende superius!* Forlì - Predicazione Italia miracoli ecc. *Ascende superius* in Francia ecc. Ma ancora *ascende superius*; noi, gloria eterna ecc. nuove meraviglie!

Lascia la Francia, da Limoges a Marsiglia. Durante viaggio con un compagno pensa, medita ecc. Villaggio, donna vino scassato, bicchiere rotto. ecc. ecc.

“Messina”! 1° Corte di Federico II di Svevia - lusso, cantori, balli, costumi ecc. Predicò ecc. 2° Pozzo, lapide ecc. 3° Patti, Lentini (risuscita operaio), Noto - Cefalù, calice.

Capitolo di Assisi per nuovo Generale - Provinciale delle Romagne - “Udine” da un albero ecc. “Gemona”, Convento, chiesetta, il finto morto. Padova! Stato di Padova: lotte tra i nobili - eresie - Preceduto dalla fama ecc. Campagna aperta, accorrono con fiaccole, lanterne ecc. Signori, Magistrati, si chiudono le officine ecc. Vescovi coi cleri ecc. Il suo dire semplice e sublime nel tempo stesso ecc. - Conversioni - Colombini - 23 discorsi ecc.! GESU' BAMBINO! Tiso Novello in Camposampiero! “Predicazione della Quaresima del 1228”, I frutti straordinari! Si vedevano famiglie riconciliarsi! Usurai restituire ecc. Giuocatori, ubriachi lasciare i vizi ecc. Confessionili affollati! Donne perdute ritornare a Dio - Gioviette del bel mondo chiudersi nei chiostri ecc. - Peccati scritti spariscono - calcio alla madre - marito geloso - pazzo furioso.

Queste furono le prime opere e prodigi ecc. dopo che tornò dalla Francia. Non la lasciò col cuore, né la Francia, figlia primog. della S. Chiesa, lo dimenticò: culto, pane di S. Antonio.

“NOI”: Il 28 marzo u. s. Gregorio Cutuli da Monteleone ecc.

Sua moglie calcoli biliali al fegato, febbre 40 gradi per 8 mesi continui. Medici locali - Caldarelli, Napoli - Roma, Marchiafava - Ascoli, Bastianelli. - Nulla! In un eccesso di febbre morrebbe! Scheletro giallo - recossi Girgenti, orefice Carà e raccontò. Gli suggerì Messina S. Antonio ecc. Non fece caso. Chiamò una consulta ecc. tolta speranza. Quella stessa sera appoggiato letto vede il Carà. Si ricordò ecc. lo disse all'orecchio ecc. La moglie fece cenno, stanza ecc. Pregò e promise £. 1.000

Si rimise letto. Il marito si appoggiò verso l'alba. Si sente svegliare e vede la moglie caffè ecc. prendi! Si figuri lo stupore! Guarì! Il marito da noi piangeva ecc.! Le £. 1.000. Riflessioni: 1° Gesù Bambino nella SS. Eucaristia. Fede: *Beati qui non viderunt* ecc. Santità strepitosa ecc. 2° Pane di S. Ant. per gli orfanelli: *Unum datis et centum* ecc.

- Preghiera - Ave Maria!

“Le firme pel locale”.

<<<<<>>>>>

0975

Taormina 7. 6. 922

8°

J. M. J. A.

*Domine D. n. quam amirabile est nomen tuum in universa terra!* - Creazione! Guardiamo la terra e restiamo attoniti alla vista campi, vegetazione ... chi potrebbe fare un fiorellino ... Monti che s'innalzano; vulcani imponenti! *Mirabiles elatione maris! Caeli enarrant gloriam Dei!* Regno della natura - Regno della grazia. Amicizia di Dio. Il beato commercio avviene nella Fede; Sacramenti, preghiera ecc. - Regno della gloria Parlando dei Santi: *Mirabilis Deus in Sanctis suis!* Eroi.

“S. Antonio”. Padova. due volte libera suo padre: 1° Assassinato gettato nel giardino. S. Antonio ecc. 2° Capo degl'impiegati del tesoro. Aveva subalterni ecc. Quitanza.

“Ezelino”: Genero di Federico II, ghibellino, patavino - Verona, Vicenza, Brescia, Padova. Stragi! Zilie, varie crudeltà - Alessandro IV - S. Antonio! Ezelino si umilia - doni respinti - Si calmò - Dopo la morte di S. Antonio ripigliò ecc. Rispettò l'Arca del Santo. Lasciò nipote - Ultima guerra, vinsero - Ezzelino, il Beato Luca Belludi - Ezelino marciava quando ad un tratto ecc. Antonio, hai vinto ... A Milano, prigioniero, ferito, fascie ecc.

“Firenze” - Stanco della visita ecc. predica. Usuraio, predica di Ant. cuore nello scrigno! - “Alvernia”: Gesù Bambino! - Arezzo - Milano - Cremona - Esonero da Provinciale - Predice il martirio ad un bambino neonato.

“Riflessioni”: 1° Dio aiuta l'innocenza: Martino Buglione; S. Antonio libera un innocente che nel muro vede il Santo. 2° Quanto è detestabile l'avarizia - invece carità ecc.! Pane di S. Antonio, l'elemosina spegne il peccato! 3° Sig. Sulfaro Salvatore in servizio militare; imputato, carcerato, sogno. Io son S. Antonio, farò trionfare la tua innocenza; ho tanti figli da mantenere; fo tanti miracoli e si pubblicano ... - Trionfo! Non sapeva dove ecc. Secreto miracoloso ecc. obolo. Grazie a Taormina. Dalla prov. di Avellino. Racconta il

Signor Antonio De Giacomo che fino a 22 anni niente; ascessi freddi, operazioni, tre anni! Poi paralisi gambe 9 mesi. Afflitto pregava di morire. Letargo, senti dirsi: Confessati, comunicati nel giorno della mia festa. Si confessa. Il 13 in chiesa fissa S. Antonio: Fidati, ti farò stare bene. Tornò lieto ecc. Meraviglia! Fra pochi giorni fu sano. Mandò l'obolo qui.

<<<<<>>>>>

0976

Taormina li 8. 6. 922

9°

J. M. J. A.

Questa sera vedremo S. Antonio alla presenza del Sommo Pontefice Gregorio IX, e non possiamo fare a meno di considerare che cosa vuol dire la grandezza del Romano Pontefice. Non vale essere santi, non vale essere dotti, non vale essere taumaturghi ecc. perché alcuno possa sottrarsi dall'umile soggezione verso il Vicario di G. C.! Anzi ogni santità sfuma, ogni dottrina viene meno, ogni grandezza divina svanisce in colui che non volesse sottomettersi al Sommo Pontefice Romano! Così è avvenuto di uomini sommi, come per es. un Tertulliano, che visse dal 3° al 4° secolo ecc., cadde in errori e si dubita della sua salvezza! Il Papa impera su di tutti. Santi, dotti, scrittori, fondatori ecc. se vogliono l'approvazione di Dio, debbono sottomettersi al Vicario di G. C. debbono stare ai suoi Piedi! Così N. S. ha stabilito il governo della sua Chiesa. S. Pietro ecc. *Tu es Petrus. Pasce agnos meos* (3). *Tibi dabo claves* ecc. Infallibilità, dogma. si spiega come.

S. Antonio. Capitolo, Frate Elia - Modifiche alla Regola, la povertà francescana. Frate Giovanni mandò S. Antonio a Roma - Gregorio IX - S. Francesco, andò Assisi - Perorò la S. Povertà - 3 mesi di tempo - Ogni giorno lo voleva con sé - Predica - Moltiplicazione delle lingue: greci, francesi, spagnoli, Alemanni, inglesi, svizzeri, scozzesi ... Arca del Nuovo ed Ant. Testamento - Armadio delle S. Scritture ... Se si perdessero le Sante Scritture ecc.! - Dopo 3 mesi il Papa diede le sue decisioni ecc. Comandagli di scrivere sermoni dei santi.

“RITORNO”: Gioia dei Padovani. Predicazione - 22 assassini! diceva i loro falli! - Insegnamento ortodosso! - Carcerati per debiti! *Ad postulationem Ven. Fratris Beati Antoni* ... Scrive Sermoni - predica - confessa - prega ecc. Come? Sonno? cibo? Poverelli ... Carcerati per debiti! ecc. La sua storia non ci dice nulla delle sue elemosine; ma questa compassione ecc. ci svela! Seguace di G. C. non poteva non ecc. Ce la svela questa compassione ciò che ha operato dal Cielo, cioè il suo Pane a prò dei poveri di ogni età ecc.

“Racconti”: 1° Abbiamo detto come le prigioni si aprono: *cedunt mare, vincula* ecc. Un altro in cui quanto ama orfanelli.

“Sulfaro Salvatore” militare imputato ecc. Egli era devoto di S. Antonio ma nessuna idea dei nostri Istituti, periodico, libretto ecc. Sognò: “Io sono S. Antonio, dimani farò trionfare la tua innocenza. Ho tanti figli ecc. perciò faccio tanti prodigi ecc. e i miei prodigi vengono pubblicati da tante stampe ecc. pubblicala”. Si sveglia, causa, libero. Dimanda al suo capitano, Secreto miracoloso, francese, inglese, spagnuolo ... Venne in Messina, narrò,

offrì obolo ecc. Notate: Ho tanti figli da alimentare! Nostri orfanotrofi lavorano ecc. Pane di S. Antonio, 3 anni prima! 2° Una signora d'America: New – Briglton, lavoro ecc. tedesco ecc.

Altro lavoro trovato lontano ecc. Somma per mettersi in Società; le cose andarono bene. Obolo £. 60. 3° “Brooklin”: 1° Gennaio 1922. Giuseppe Fiumanò: malattia incurabile a 22 anni! Mamma piange! Zio: Rivolgiti orfanelle Anton. Taormina, prometti la prima giornata di lavoro - Guarisce - £. 375.

“Conch.”: S. Antonio era nascosto, ha voluto quest’Orfanotrofio; è riapparso dapprima tacitamente, poi pubblicamente tre anni or sono, quando un vostro Sac. organizzò process. ecc. Non cesserà ecc. Orfanotrofio.

“Preghiera”: Papa - Conversioni - orfanotrofio - Qui Fede, Religione - Modello di città Cattolica. Apostolica, Romana.

<<<<<>>>>>

0977

Taormina li 9. 6. 922

10°

J. M. J. A.

*Beatus vir qui inventus est sine macula - Et qui post aurum non abiit - Nec speravit in pecunia et thesauris - Quis est hic et laudabimus eum? Fecit enim mirabilia in vita sua.*

Ma tutto il mondo insieme alla S. Chiesa risponde: Questi è S. A. di P.! 1° *Sine macula*; 2° *Qui post aurum non abiit nec speravit* ... Lasciò gli agi, francescano ecc. rifiutò il danaro di Ezelino! 3° *Fecit enim mirabilia in vita sua*! Meraviglia di santità! di predicazione! di conversione! di scritti! di miracoli! Queste meraviglie si accrebbero quanto più si avvicinava il termine della sua mortale carriera!

E come la lampada prima di spegnersi ecc. era la quaresima del 1231, che cominciava in quell’anno il 5 febbraio, e S. Ant. era già entrato nel 36°, che fu l’ultimo di sua dimora sulla terra. - Predica l’ultima quaresima! Sebbene già idropico egli voleva morire sulla breccia come ecc.!: 1° Riforma preventiva! - 2° 30 mila uditori: contadini ecc. Vescovo di Padova e Clero. Silenzio! occhi fissi! pianti ecc. 3° Nel dopo predica: tagliargli gli abiti.

“Miracoli”: 1° Ricca signora nel fango! - 2° Sposi sentono da lontano; 3° Pioggia dirotta ecc. 4° Figliuolina paralitica. 4° (sic) In sogno avvertiva! eretici convertiti; 5° Ascolta lui le prediche del Beato Forzatè - estasi. Si ritira a Camposampiero presso Conte Tiso.

L’estate, i contadini ecc. Scrive una lettera al P. Provinciale ecc. Angelo ecc. risposta - Si ritira – GESU’ BAMBINO!

“Riflessioni”: Sete di anime. G. C. samaritana - *Sitio*! - Ognuno per sé! Per gli altri: Genitori, figli, battesimo! - Invito alla confessione - Come farla.



“Pane di S. Antonio”: Conversione prodigiosa. In un paesello vicino Procida un uomo incredulo ecc. Un suo parente. Un suo parente, Giovanni Lubrano, scrisse preghiere ecc. Infermo, grave, non vuol Sacramenti - La moglie pregava. Telegramma ecc.

Alle 9 – All’una presso l’infermo, calma, bacia il Crocifisso - volete un sacerdote? - Sì, sì ... Venne confessione, viatico, e quando tornava il SS.mo campane ecc. Spirò santamente!

Conch.: Esort., Vero pane, la grazia di Dio! -  
Preghiera.

<<<<<>>>>>

0978

Taormina, 10. 6. 922

11°

J. M. J. A.

*Spectaculum facti sumus mundo et Angelis et hominibus.*  
S. Paolo 1° Cor. 4, 9

1° Gli Apostoli spettacolo al mondo, cioè a quel mondo pagano il quale riguardava come una stoltezza le virtù del Cristianesimo. Non si poteva persuadere come si potesse abbracciare la religione di un Crocifisso, come uomini di bassa condiz. potessero abbattere tutte le credenze pagane e attirarsi ecc. con insegnamenti tutti opposti ecc. Predicava distacco ecc. cose che urtavano ecc. Eppure trionfava ecc. Ciò, spettacolo.

2° Agli Angeli. Per la forza sovrumana investiti, spettacolo di gloria vederli procedere ecc. veder cadere innanzi a loro i delubri, le sinagoghe ... vedere re che si convertivano, anime che si conquistav ... la Croce avanzarsi ecc. il regno di Satana ecc. il regno di G. C. Gli Angeli aspettavano ecc.!

3° Agli uomini. Miracoli. S. Pietro. Porta Speciosa, ombra sua ecc. Altri molti! ecc. Martirii ecc. ruote, aculei ecc.

“S. Antonio”: 1° “*Mundo*”: Gli eretici, gl’indifferenti ecc. attoniti vedere un fraticello scalzo ecc. rinunciare tutto ecc. dispregevole all’aspetto, combattere argomenti invincibili errori ecc. ecc.

2° “*Angelis*”. Gli Angeli venerano l’uomo redento ecc. Per essi la propagazione della Religione Cattolica è il gaudio più grande ecc. conversione: per 99, uno.

3° “*Hominibus*”: Miracoli di santità - predicazioni - guarigioni - morti - Ad ogni specie di uomini, plebei, dotti, magistrati ecc. ecclesiastici ecc. Novello Apostolo! Ma un desiderio ardente: *Cupio dissolvi* ecc. romitorio - Gli occhi al cielo: volare! “NOCE”. Predica - Scrive - prega - anela. - Missione a Verona - “PREDIZIONE” in Padova. - “RIVELAZIONE” della morte - Aneliti - fatiche - atti comuni.

“Sintomo” - Me ne vado a Padova ecc. Era nato Cattedrale di Lisbona, Maria Assunta ecc. così voleva morire ecc. Digressione: Maria SS.ma ... - Non volevano ecc. partono, carretto ecc.

“Arcella”, Due Conventini – Ferma, adagiato a terra: Viatico, Olio Santo - *o gloriosa Virginum* - Gli apparve. - *Video Dominum meum* ... era il 13 Giugno 1231, venerdì, all'ore delle 4 circa, rese la sua bellissima anima a Dio. - Bambini - campane - O felicissima morte! *Pretiosa in conspectu Domini mors* ... Lo vediamo in Antonio! Tutta la vita ecc.

“Riflessioni”: 1° Che tutti dobbiamo desiderare il Cielo! Non siamo fatti no ecc.. *Patria nostra Paradisus est* ... Ah! se dovessimo restare sempre qui! Che miseria e guai il mondo! *Non erit amplius* ecc. Fare opere degne di vita eterna .. 2° Morte. Verrà per tutti ecc. *Qualis vita* ecc. 3° Devozione a S. Antonio per la buona morte.

S. Antonio libera dalla cattiva morte. Da Vittoria (Siracusa) una signora ci scrisse fare 13.na lavoro marito ecc. Il 28 sett. Il giorno 13° uscì ecc. fiume ecc. piange ecc. Afferrato braccio ecc. Ho capito i tuoi pensieri e voglio salvarti. Chi siete? Che volete? lasciatemi! Opificio, impiegato, paga ... Chi era?

Conch. Esort. Preghiera.

<<<<<>>>>>

0979

Taormina li 11. 6. 922

12°

J. M. J. A.

Appena spirato, corpo bello ecc. 5 giorni - Bambini di Padova - Si accorre - Contrasto - Vescovo - trasporto martedì - Funerali - Arca -

1° “Miracoli – Canonizzazione” (30. 5. 1232) - Campane a Lisbona - festa in Lisbona presenti i genitori. 2° “Dopo 5 anni” - Lingua - *Si quaeris miracula*: 3° “Culto”. Miracoli: 1° Feliciano sua sorella, figlio Apparizio risuscita - 2° Dieci fanciulli travolti dall'acqua del canale; 3° L'Infanta di Spagna e la figlia; 4° Un uomo insidiato dai nemici; 5° Aleardino eretico. Continui, innumerevoli. 4° “Due Santuar”: Padova, Arcella, Statua giacente. - 5° “Pane dei poveri” Tolone (Alba da noi) - In che consiste.

“Presso di noi”: New -York: Un ragazzo (4 anni) cade dal 5° piano! Sano, un monaco con un Bambino ecc. £. 183. - Una signora le morì una bambina ... promise 30 lire, si alzò - Anna Ferro sposata Francesco Romeo ecc. - vecchia madre ecc. - 8 anni che la figlia Carlotta ecc.

“Conchiusione”: S. Antonio viene e riappare in Taormina, fa grazie belle assai ecc. Che vuole? Proteggervi ... Salvarvi ...

“Miei ricordi”: 1° Cercate anzitutto la salvezza delle vostre anime; 2° Pregate; 3° Sacramenti: 4° Battezzate a tempo i vostri fanciulli.

“Preghiera”: Dodici giorni ecc. Taumaturgo - Grazia dell'anima ecc.

Dimani Padri Confessori - Martedì Comunione Generale - (Elemosina Festa)

Sia lodato Gesù Cristo

Fedeli che qui innanzi a questo sacro ciborio, in questo giorno sacro al glorioso S. A. siete pronti ecc. io vi invito a riflettere quanto è grande, quanto immensa, quanto è al di là di ogni umano intendimento la sorte di ricevere la SS. Comunione Eucaristica ... Chi è qui? E'

Gesù! è quel Gesù che essendo Uomo è Dio ecc. quel Gesù che nato Bambino in una grotta mandò l'Angelo Pastori ecc. che mandò stella e i Magi ecc. vedutolo ... Quel Gesù che crescendo in età era delizia di quanti lo miravano ... Quel Gesù che entrato in Gerusalem ... al solo vederlo ecc. Profeta lo aveva chiamato ... Qui si trova quel Gesù che arde di amore, che non ebbe altro pensiero che noi in generale e in particolare viene a te, o anima, ecc. ecc. e per te disse: *Creator* ... Finalmente *per te non dubitavit manibus* ecc. Si offrì a patire ecc. *Sitio*.

Ma ciò non basta no! Sai chi è qui? Quel Gesù che non contento ecc. disse: ecc. si fece pane per cibarti ecc.

O anima, considera tua sorte!

Tu guardi S. Antonio ... Bambino ecc.! Ma tu non hai da invidiare che le virtù e l'amore, ma non la sorte di averlo! Egli nelle braccia ecc. Egli, occhi del corpo ecc. Carezze, baci ... ma tu non sai che Gesù ti attira, ti dà baci ...

<<<<<>>>>>

0980

Taormina li 31. 5. 1923  
(Giovedì Corpus Domini)

1°

Tredicina di S. Antonio di Padova

Devozione di S. Antonio al SS. Sacramento

“Esordio”: Eccomi un'altra volta in mezzo a voi, o miei cari Taorminesi, per parlarvi del glorioso S. Antonio di P. - di cui oggi tredicina. La vostra devozione e le grandi glorie di sì gr. S. richiederebbero un oratore di vaglia ecc. Ho cercato di procurarvelo ecc. non mi è riuscito, quindi io ecc. e voi vi contenterete, e avrete la pazienza di ascoltare me, e a ciò che manca a me supplirà la vostra devozione ecc.

Lo scorso anno vita ecc. Quest'anno certo non posso seguire lo stesso sistema ecc. nuova forma ... Tredici virtù; dirò su quella; vedremo come la praticò S. Antonio, e come dovremo praticarla noi.

Oggi *Corpus Domini* - SS. Sacramento - Compendio - Istituzione - Presenza - Messa - Comunione - Vita di G. C. - Processione - S. Antonio, parto - Chiesa - 1° Miracolo - Ordine Franciscano - Pareti si aprono - Bonvillo - Viatico a terra - Vescovo agiografo: Vergognisi l'umana miscredenza ecc.

NOI: Quanta riverenza dobbiamo avere ecc. - Adorazione - Messa - Comunione - Viatico ecc.

<<<<<>>>>>

0981

I Giugno

2°  
FEDE

Quando battezzati ecc. tre virtù: Fede, Speranza, Carità: germi coltivabili ecc.  
Definizione: Verità divine insegnate da G. C. alla S. Chiesa Apostolica; Dio Uno e Trino;  
Dio onnipotente - G. C. - Spirito Santo - S. Chiesa – L'eterno premio e l'eterno castigo ecc.  
Rivelazioni: SS. Eucaristia, Papa. Preti ecc. *Qui crediderit salvus erit*. Credere senza vedere:  
S. Tommaso.

“Virtù preziosissima”! Ci solleva sopra dei sensi ecc.

“S. Antonio di Padova”, Infusione da bambino ecc. d'intelligenza; fede sua; 1° in  
tutti i dogmi e Scritture. Infatti scrisse commenti preziosissimi: Incarnazione - Passione -  
Resurrezione - Evangelii ecc. 2° Combatteva eretici, predica ai pesci; 3° Opera miracoli. La  
Fede che opera miracoli. S. Antonio taumaturgo - Comandava ai morbi - comandava alla  
morte; il fatto di suo padre - Comandava agli animali ecc.

“NOI”: 1° conservare ed accrescere la Fede; 2° custodirla contro gli assalti e le  
insidie del mondo - Orazione ecc. 3° Unire le opere. S. Antonio le opere. Noi così. Massima  
del Santo.

S. Antonio Taumaturgo perpetuo per chi lo prega con Fede. Grazie che fa ancora. La  
bambina sotto il treno. Le nostre pregano! -

Pregiera.

<<<<<>>>>>

0982

Taormina li 2 Giugno 923 - Sabato  
Tredicina di S. Antonio

J. M. J. A.

3°  
SPERANZA

La 2° virtù teologale ecc. è la Speranza. Definizione: V. sopr. infus. ecc. speria ... la  
sua Grazia in questa vita e la vita eterna nell'altra.

“Grazia” che è L'amicizia con Dio che lavora “*ut*” unione Fede qui gloria lì. Tesoro  
immenso ecc. Si appoggia alle promesse di Dio che ci ha promesso ecc. Ancora. Sublime  
virtù! Ci fa disprezzare ecc. “*ut*” ecc. Ci fa guardare il Cielo ... Obbietto: Dio! *Tu spes mea  
ab uberibus* ecc. *Aninae iustorum ... Spes illorum ...*

Speranza dà anima al pellegrinaggio della vita ecc. Esempio. Guai quando si è  
perduta la speranza in Dio! Disperazione! Giuda! Suicidii!

“S. Antonio”. Ps. *ab uberibus* ecc. Dio! Disprezzo ecc. *Post aurum nec speravit* ecc.  
*Quis est hic?* Ricco! Nobile! Martino di Buglione, uff. di Alfonso I Re di Portogallo; e  
Maria Teresa di Taverina ecc. Re della Asturie. Chi più di lui ecc.? Disprezzò ecc. Si  
appoggiò Scrittura ecc. Misura. Grazia! In tutte le sue azioni nient'altro che di piacere a

Dio, di crescere in ogni virtù ecc. di acquistare Gloria ecc. *Melius est sperare in Domino* ecc. Principe. Ezelino ecc. Dono di oro ecc.

La speranza del premio eterno non gli faceva sentire le fatiche, le veglie, gli strapazzi e quanti ne soffrì! Si disfece! Tanto grande è il ben che aspetto - che ogni pena mi è diletto!

“NOI”: Molti, speranza languida! Speranza terra! Grazia, la disprezzano! *Gloria, pro nihil!* Creatura, invece di Dio! Idolatria! Le disperazioni ecc. I suicidii anche giovinette! Beni terreni non saziano! Preghiera! Sacramenti!

Pane di S. Antonio. Sperano molti le grazie, bene, ma ecc. ecc. Il Santo le fa per accrescere la Fede e la Speranza - Quella donna di Calabria ...

Preghiera.

<<<<<>>>>>

0983

3 Giugno ( Domenica )

4°

CARITA' - DIO

Tra le 3, prima; tra tutte ... *Maior est charitas. Numquam excidit.* Dio è carità; rapporto a noi è quello che insegnò G. C. quando un Dottore ecc. 2 – Ergo, prima parte, e come S. A. ecc.

Un Angelo ci vorrebbe! Motivi: 1° In sé. Bellezza ecc. Bontà - Potenza Infinita - Onnipotente - Incomprensibile! Uno e Trino ecc.! Nessuno! Nemmeno M. Umanità di G. C.! Quello che non è ... Così l'amano i Compensori! Benefattore! Quanti benefici! Ordine di natura! Ordine della grazia; il Padre ci diede il Figlio ecc.!

Il Figlio? Ah! è G. C. Redenzione! ecc. Lo Spirito Santo ecc. Paradiso! ... 3° Ci ama! Tutto per amore! Qual amore paragonarsi ecc. Ama tutti; ama ognuno ecc. Per me ecc. per me ecc. Quanti non l'amano! o miseramente!

“S. ANTONIO”: 1° Infanzia! Serafino! 2° Cognizione, amore, Scrittura ecc. 3° Apostolato, amore. 4° *Nemo habet maiorem dilectionem nisi qui animam sua ... ponet pro fratribus suis.* G. C. Martirio, può sfuggirsi, ma l'amore ardente nol fugge; l'affronta! Così S. Antonio. Coimbra ecc. Africa! Dio nol permise! Proponimento, morire martire d'amore! Fatiche ecc. si disfece! Invidia un Notaro ecc. Bambino Gesù - *Video Dominum meum* ... 5° Maria Vergine! Oggi ecc. 15 Agosto, Assunzione - non legge nel coro ecc. Maria SS.MA gli apparve ecc. Molte prediche ecc. o *Gloriosa Virginum* ecc.!

NOI: Come amiano Dio? Spettacolo orribile! Amore indegni! Gesù posposto! Opere: *Qui me diligit observa mandata mea!*

Amore sensibile ecc.! Meditare la Persona di G. C. Bambino ecc.

Comunione! Martirio volontà ecc. Amiamo Maria ecc.! S. Antonio miracoli: Guarigione di quella calabrese ecc. Preghiera: Pellegrinaggi Cuore di Gesù - Lourdes!

<<<<<>>>>>

0984

Taormina 4. 6. 923 Lunedì  
Tredicina

J. M. J. A.

5°

### CARITA' COL PROSSIMO

Il precetto di amare Dio porta amore Prossimo. Come dici amare Dio ecc.? Motivi: 1° Tutti fratelli in Dio; 2° Redenti; 3° Amati da Dio; 4° Eletti al Cielo.

G. C. Vangelo: tutto ciò che farete ecc. *mihi fecistis* - Spirituale e temporale: 1° Salvezza ecc. Come esercitarla? 2° Soccorrere - Consolare - Compatire - Perdonare - Come non vuoi per te.

S. ANTONIO: Carità spirituale: 1° Predicazione - viaggi - peccatori: confessioni - compatimento: quel peccatore cui fece scrivere i peccati - quello cui restituì il piede tagliato ... 2° "Perdonava": quello che gli rubò il manoscritto; quello che lo voleva burlare col finto morto. "Consolava"; Rettore era fraterno, era padre; quel giovane inquieto, tentato ecc. ricevi lo Spirito Santo, soffiò ecc. Grato" ai benefattori: Ridà i capelli ... - ridà il vino. 3° I poveri. Contro l'avarizia! 4° Ezelino.

NOI: Egoismo universale! Odii - omicidii! Partiti che si dilaniano! Vendette! Avarizia! Non c'è carità! - La carità di S. Antonio seguita dal Cielo! Quanti consola! Il Pane dei poveri e degli orfani?

Esempio: Quella calabrese guarita a mezzanotte - Se vogliamo che S. Antonio diamo ecc. ecc. Preghiera.

<<<<<>>>>>

0985

5 Giugno 1923 Martedì

6°

### ZELO

Una grande virtù di S. A.! Dalla carità scaturisce il zelo! Fervore della carità! Ha due obbiettivi: la Gloria di Dio e la salute delle anime! Rende la carità attiva, operativa! Non lascia in quiete, muove, spinge ecc. accende di fervore l'anima. Il zelo non può tollerare l'offesa di Dio, il trionfo iniquità ecc. e si contrappone ecc. G. C. scacciò i profanatori ecc. - S. Paolo: *Non acquevi carni et sanguini! Quis scandalizatur ecc. et ego non uror ecc.!* *Anatema pro fratribus meis ecc.*

S. An.: Novello S. Paolo! Predicazione: 1° Eretici: Manichei, Catari, Patarini. Tromba della Legge di Dio, Eco dei Profeti, Voce degli apostoli, Araldo del Vangelo, messaggero delle eterne verità! 2° Sua predicazione adatta ad ognuno ecc., rispetto umano, no! Ai potenti! al Vescovo di Bourges in Francia! Varie lingue! 3° Concorso! All'aperto! Tutti i ceti ecc. Fin dalla notte ecc. 4° "Miracoli": Una madre torna e il bambino morto in una caldaia ecc. - Una volta pioggia - Cattedra cade - Finto corriere. 5° Una l'ascolta da

lontano. Idropico; Viaggi e Fondazioni: Francia e Italia 2 volte - Limoges - Bourges - tutti i paesi del Limousin - Puy. -

“Italia”: Firenze, Bologna, Milano - Vercelli - Varese - Mantova - Aquileia - Gorizia - Trieste - Gemona - Treviso - Venezia - Roma - Taormina - Lentini - Cefalù - Patti ... Oh, portento zelo fuoco! “Padova”! Colombini ecc. Le quaresime - “NOCE”.

NOI ZELO: 1° Divina gloria; 2° Propria salvezza; 3° Salvezza universale. N. S. G. C. Tempio ... 4° *Rogate ergo* ecc.

Preghiera per tutto.

<<<<<>>>>>

0986

6 Giugno 1923 Mercoledì  
Tredicina di S. A.

J. M. J. A.

7°

UMILTA’

Vi è una virtù base ecc. Umiltà. L’umiltà è Gesù - la Maestà è Dio - Umiltà di G. C. 1° Innanzi al Padre; 2° Innanzi a sé - nascondimento - Vista di Sé pieno dei nostri peccati; 3° Innanzi agli uomini ecc. I Santi! “S. Antonio”: 1° Il concetto del proprio nulla - nascondimento - ultimo luogo - Forlì - Montepaolo - cucina frati ecc. *Deus exaltavit et dedit ei N.* ... ecc. Sempre umile, dal Papa; schivava onori; 2° Dal Papa; 3° In Messina; 4° Onori da pertutto, tetragono! 5° Obb. Licenza per professore - Pel ritiro in Camposampiero, lettera Angelo ecc.

NOI ...

<<<<<>>>>>

0987

7 Giugno 1923 Giovedì

8°

INNOCENZA E PENITENZA

*Ego in innocentia mea ingressus sum.* Io ho camminato per le vie della innocenza. Queste parole ben poteva dirle di Sé S. Antonio. Ed ecco un’altra virtù stupendissima, caratteristica. *Quid innocentia?* Peccato originale! Battesimo, esenzione da ogni peccato: *Accipe vestem candidam quam immaculatam perferas ante tribunal D. N. J. C.* L’anima innocente è sorella degli Angeli. Ma chi l’ha? A 7 anni malizia! Peccati materiali dell’infanzia, poi formali, poi passioni, mortali! Pochi i Santi ecc. S. Luigi - S. Antonio.

1° Intelligenza infusa! - 2° A cinque anni voto di verginità a Maria! *Permanens in innocentia sua* - confermato - Due cose resero più bella la sua innocenza: 1° Il trattare con

tutti, essere involto ecc. Confessioni, insomma come il raggio del sole ecc. 2° Penitenza! Eppure: a) Casa paterna la lascia! b) Povertà: saio francescano ecc. c) Flagellazione: Montepaolo ecc. d) Le fatiche! 3° Giglio: Bambino Gesù! Dunque Angelo in carne mortale. “NOI “: Innocenza dov’è? *In innocentia mea ingressus sum?* - Penitenza! 1° Il pentimento elevato in Sacramento! Taluni dormono col peccato ecc.! 2° Pene della vita! 3° Digiuni comandati e le astinenze. 4° Pene volontarie - Quante dovremmo farne! Pei nostri peccati ci meriteremmo molti patimenti in questa vita; ma la divina misericordia ecc. ci ha dato il glorioso S. A. che interviene ecc.

Quanti infermi ecc.! quanti poveri ecc.! Grazia speciale ecc.

Pregghiera. Pellegrinaggio a Paray

(...)

<<<<<>>>>>

0988

Taormina li 8 giugno 1923

( Venerdì )

Tredicina di S. A.

J. M. J. A.

9°

## ORAZIONE E PREGHIERA

*Conversatio nostra in caelis est.* S. Paolo. Così poteva dire S. A. di Pa. Col corpo in terra, con lo spirito in Cielo. Ciò avveniva con due mezzi potenti, i quali tutti siamo obbligati di usare, sebbene non siamo obbligati di usarli con quell’ampiezza con cui Egli li usava, non essendo obbligati di arrivare a quella altezza che egli raggiunse usando tali mezzi. Sono: Meditazione - Pregghiera. Assieme unite si chiamano: Orazione.

“Meditazione”: *Quid?* Pensare, riflettere ecc. le verità della Fede. Noi siamo composti di sensi; c’illudono ecc. Per es. Creato da Dio ecc. Ci abituiamo ecc. Vediamo Crocifisso ecc. ma non c’interniamo ecc. Sappiamo per Fede che c’è una Vita avvenire, eternità ecc. non ci facciamo caso! Giudizio ecc. che più? morte, eppure ecc.! D’onde avviene? da non meditare! Obbligo, due obbiettivi: Novissimi, Gesù Cristo. 1° ecc. 2° ecc. Così perdizione!

“Pregghiera”: *Quid?* Il domandare a Dio ecc. E’ obbligo?

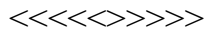
Altro! Di necessità di mezzo! Alito, respiro ecc. Grazia! Quali preci? Dal cuore - Pater, Ave - Quando? sempre ecc. Dove - Chiesa, ovunque!

“S. Antonio”, Meditazione, contemplazione continua!

Pregghiera: efficacissima - Doni; Estasi - Ratto - Profezia (al notaro), ad una madre figlio maschio ecc. - Miracoli varii ecc.

“NOI: Meditazione”: Ogni giorno. Novissimi, passione di G. C. - Procuratevi libro ecc. “Pregghiera”. Condizioni: prima le cose dell’anima ecc. 2° Umile, fiduciosa, perseverante! S. A. fa grazie perchè ci vuole spingere a pregare! Salvarci! Esempio - Pregghiera.





0989

Taormina 9. 6. 923 Sabato

J. M. J. A.

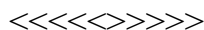
### LA SACRA LINGUA DI S. ANTONIO

Non era ancora trascorso un anno dalla preziosa morte di S. Antonio di Padova ecc. quando pei tanti miracoli ecc. santificato da Gregorio IX.

Trasporto dopo 32 anni. Lingua - S. Bonaventura. Chi va a Padova ecc. Tempio Basilica - Altare Arca - Devoti (io) Inoltrandosi si vede una cappella. Altare due gradinate laterali; è chiuso da una porta ben salda. Un frate francescano apre a tempo determinato ecc. Lingua! Reliquiario! doni ecc.! Sacra Lingua - Festa il 15 Febbraio.

“Significati – Insegnamenti”: 1° Che loda Dio ecc. Noi ecc. 2° Che ringrazia ecc. Noi ecc.; 3° Che prega incess. Noi idem. “*Insegna*”: Regolamento della Lingua! Oh, la lingua! Quanto male! La detraz ... ecc. bestem ... menzogne, calunnie - S. Giacomo dice: Chi non inciampa nel discorso, è uomo perfetto! Le navi sono grandi e spinte da venti, eppure il timone ecc., così è della lingua. Ecco quanto un piccolo membro accende un gran fuoco. *Lingua ignis est, universitas iniquitatis!* Ps. *Beatus* ecc. Sentenze: Fondi il tuo oro ecc. I colpi di sferza ecc. La cetra e il liuto ecc. Hai veduto un uomo che corre a parlare? ... Adunque facciamo buon uso ecc. *Etiam de verbo otioso!* Valerci per dare buoni consigli, fra cui ricorrere a S. Ant. es. Quello di Monteleone.

Pregiera. (Padre Cappuccino - Confessioni - Sorteggio - Contribuzioni).



0990

### APPUNTI DI DISCORSI SU S. ANTONIO

“senza data”

2°

*Spectaculum facti sumus mundo et Angelis et ho ...*

Egli così diceva parlando di se stesso, dei suoi compagni, atteso che il loro apostolato fu meraviglia agli Angeli per le grandi virtù tutte particolar ... che ... fu di stupore agli uomini per la dottrina ecc., fu di ammirazione somma al mondo per la potenza dei miracoli.

Ora lo stesso può dirsi di S. Ant. Anch'egli fu un apostolo, spettacolo agli Angeli per le virtù ... uomini dottrina, al mondo portenti non inferiori a quelli stessi di G. C.! - abbiamo ciò veduto, seguitiamo.

Vivande avvelenate - il demonio finto corriere - Va a Parigi - Torna in Italia e passa per Messina - Padova a 32 anni - eresia - predica - Apparizione del Bambino - Predica la quaresima - Un giovane che scrisse i peccati – l'altro del piede - libera il proprio padre - Ezelino - Predizione - Notaro - Va dal Papa Gregorio IX e predica in più lingue ...

### 3°

*Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum e ...*

Egli è cosa sorprendente che la morte possa dirsi preziosa, poiché la morte è il castigo del peccato, *per peccatum mors*. La morte, come osserva S. Tommaso, è orribile all'umana natura, e prima lo disse l'Apostolo; l'uomo non vorrebbe essere spogliato del suo corpo, ma sopravvestito della gloria. Orribile è la morte all'umana natura; il pensiero che l'anima dovrà separarsi dal corpo, che questa separazione dovrà avvenire immezzo ad ineffabili tormenti, questo pensiero atterrisce ogni uomo, lo conturba; esso basta a spegnere la più inebriante gioia.

Ma uno dei grandi miracoli della Religione e della fede si è questo appunto, che l'uomo giusto ben lungi dal temere la morte, la desidera come il principio di quella eterna vita, in cui la virtù ecc. ecc. Per questo appunto la morte dei Santi è chiamata preziosa.

E non per questo solamente, ma altre grandi ragioni vi sono, per cui è chiamata preziosa la morte dei Santi; la 1° si è che il modo di morire dei Santi è ben diverso dall'ordinario; essi muoiono con tanta abbondanza di gaudio ... 2° che appena spirati i Santi entrano nel gaudio del Paradiso; la 3° ragione si è che appena spirati cominciano i portenti; la 4° si è che i Santi, che furono in vita così benefichi verso l'umanità, non cessano di esserlo dal Cielo, anzi allora diventano Protettori.

Or bene, per tutte queste ragioni fu preziosissima la morte di S. Ant. Vediamolo.

Il desiderio era ardentissimo - Martirio! - Aveva già 36 anni, quando un mese prima albero di noce ... Rivelazione morte - Idropisia - siede a tavola - sviene - carro, Arcella: "*O gloriosa Domina*" - Visione: Veggo il mio Dio! - Estrema Unzione - Sette Salmi - 13 giugno 1231 - Venerdì - Ave Maria - spirò - Personaggio - Apparizione al P. Tommaso - Grida dei fanciulli - Contesa del corpo - Trasporto in S. Maria Maggiore.

Miracoli - Canonizzazione - Campane suonano - viveva la madre. - S. Bonaventura: *Si quaeris miracula – mors*; il nipotino; le figlie della Regina di Spagna - il contadino nella fossa - il bambino nel lago.

*Mirabilis Deus in Sanctis suis ...*

Dopo varie città che visitò ... Padova! - Quivi predicazione - Molte lingue - occhiate - miracoli - resurrezioni; una bambina - un bambino, carro - Suo padre - Bonvillo: Eucaristia - Ezelino: donativi - Apparizioni di Gesù Bambino a Camposampiero - Sul noce - Sua morte il 13 giugno venerdì. Portenti - Pane.

*Qui facit ministros suos ignem urentem ...* Così fece Dio di Antonio.

Predicava in varie lingue - Affissava i peccatori e scopriva la loro vita - 12 briganti - Viene in Sicilia – Cefalù, pesci ecc. - Va in Francia - A Puy predice ad un notaro il martiro - Bilocazione: lezione al coro - Bilocazione in Portogallo per suo padre - Predica in Firenze: l'avar.

"Istruzioni": Zelo delle anime - Attacco alle cose terrene: *ubi est thes ... ibi est cor vestrum erit*. - Preghiera.

*Fecit mirabilia in vita sua.*

La S. Scrittura fa la descrizione di quegli uomini eccezionali ecc. Dice: *Beatus vir* ecc. "*sine macula - post aurum non abiit nec speravit* ecc. *Quis*" ecc. *Fecit* ecc.

*Quis est ecc.?* S. Antonio! Ritorna dalla Francia – Sicilia, Messina - Patti, Cefalù, Lentini: cappone, pesce. - Padova! Visione del Bambino in casa di Tiso di Camposampiero - Libera suo padre - Ezelino – Firenze, usuraio – Roma, Gregorio IX - Arca ecc. - Torna a Padova? - Assassini ecc. Morte - Protez ... dal Cielo - Pane degli orfani. ecc.

Riflessioni

7°

Predica

Consultazioni S. Sede! S. A. fu caro al Papa, ergo a Dio! Oggi il Papa escluso! ...  
22 assassini, Misericordia di Dio in chiamare i peccatori - giustizia con gli ostinati!  
Quella che da lontano voleva sentire la predica - Quanto dobbiamo avere sete della Parola di Dio! - Quelli che partono se si predica all'ultimo Evangelo.

J. M. J. A.

*Consummatus in brevi* ecc. Ezelino - Conquistatore Vicenza, Verona, Brescia, Padova - Zilie, altre crudeltà - Antonio lo rimprovera.

Firenze - Il cuore di quell'avarò - Riflessione – Arezzo, un marito iroso ecc. Idem – Milano, Patarini, martello degli eretici – Roma, Gregorio IX; Pentecoste lingue - Arca del Testamento ecc.

Vercelli, Cremona, Bergamo, Brescia, Trento, Verona, Vicenza, Mantova. Padova: noce, predice gloria. - Camposampiero: Morte - Arcella – E' morto il Santo! - Corpo.

“Spoleto”: Canonizzazione: Spoleto, Lisbona, campane - Feste Lisbona - Padova.

“S. Bonaventura”: “*Si quaeris miracula ...*”

PANE DI S. ANTONIO: Alba tra noi! Racconto; Anna Costantino Feliti - due tomoli di grano ecc.

5°

Siccome il sole nasce ecc. mezzodì, così quanto più s'inoltrava ecc. Il sole tramonta, ma egli no!

Fondò Taormina, Patti, Lentini, Cefalù. - Provinciale Italia settentrionale e l'Italia centrale - Trieste, Gorizia, Udine, Cremona un tempio alla SS. Vergine - Dev.mo di Maria: Assunzione ecc. ecc. - Chiamò un carrettiere ecc. il morto! Treviso, Venezia.

PADOVA! 1227 (Novembre). Eresie e mal costume. Sua predicazione - Concorso! Conversioni! Maria SS. della Colomba. Colombini. Quaresima - 22 assassini e loro storia - Peccati scritti - “Gesù Bambino” - Tiso Novello, Conte di Camposampiero lo alloggiò ecc. - Libera suo padre da morte.

“Esempio”: la ragazzina di America. - “Riflessioni”: 1° Maria SS.ma; 2° Gesù Bambino; 3° Conversione perseveranza in essa.

Conch. Esort. Preghiera: Convertiteci - dateci devozione a Gesù Bambino e Maria.

Protezione di S. Antonio sui popoli.

Sono passati 7 secoli e i miracoli non finiscono. Suol avvenire nei Santi che col tempo scemano i portenti e le grazie; ma in S. Ant. di Padova no. - Sono 7 secoli ed egli dal Cielo accresce e i popoli commossi ... e numerosi, onde si può dire Santo di tutto il mondo.

Questa parola affresco nostro, è particolare protettore infermi, ingannati, tentati, naviganti, carcerati, mutilati, oggetti smarriti.

OPERA DEL PANE: Si distribuisce, Lione 10.000 lire al mese di pane.

Origine: 7 anni or sono ecc. ecc.  
In Messina ecc. Preghiera.

<<<<<>>>>>

0991

## LA SACRA LINGUA DI S. ANTONIO DI PADOVA

1° 1898

“Esordio”. Un prodigio di uomo, potente nelle parole e nelle opere, anzi un prodigio di santità, che non solamente fece stordire il suo secolo, ma tuttora lascia attonito e commosso l’intero mondo, apparve dapprima in Portogallo, e poscia in Italia nello scorcio del secolo decimosecondo. Egli fu S. Antonio di Padova. Se io lo paragonassi ad un sole luminoso che apparisce ecc. ecc. direi poco, perché questo glorioso Santo non è tramontato mai! ma egli risplende ecc. ecc. Prova, culto e particolarmente insigne reliquia della sua Lingua. Del quale culto ecco la origine.

Dopo 30 anni che Egli era morto, avvenne la traslazione del suo corpo. Già avevano fatto Tempio! Giammai fu veduta festa così stupenda. Era a capo S. Bonaventura. Prima ricognizione. Fu trovato il corpo disfatto, scheletro, mandibole i denti fissi, ma lingua rubiconda, intatta. S. B. la prese ecc. ecc. *O Lingua benedicta* ecc. ecc.! - Indi reliquiario. D’allora culto.

Signori, questo culto approvato dalla Chiesa è assai glorioso per S. Antonio e assai utile pel mondo Cattolico. Glorioso a S. Antonio, perchè ci ricorda “il buon uso che egli fece della sua lingua”; utile ecc. ecc. perché “riproduce e rende perpetui nel mondo i grandi beni” che S. Ant. apportò con la sua parola. Vediamolo.

Ha detto l’ Apostolo S. Giacomo che la lingua è fuoco. *Ignis est*. Fuoco per la potenza operativa. Piccolo membro ecc. *modicum membrum* ... ma siccome le navi si reggono ... timone, così *magna exaltat*; è capace di grandi cose, onde le azioni e tutto l’uomo, e i più grandi avvenimenti dalla lingua. - Si può operare “gran male” e “gran bene”.

“Gran male”: *Lingua eorum gladius acutus*. Ps. ecc. I colpi della sferza ecc. ecc. *Flagelli plaga facit livorem, plaga autem linguae comminuet ossa*. S. G. *Lingua nullus hominum domare potest, plena veneno mortifero* ... - “Gran Bene”: *Argentum electum lingua iusti*. Ps. *Labia sapientium disseminabunt scientiam*. Ps. La cetra e il salterio fanno un bel concerto, ma l’una e l’altro sono superati da una lingua soave.

“S. ANTONIO”: E tale appunto fu la lingua del glorioso S. A. di P. Argento eletto, cetra armoniosa, giocondo salterio, che ebbe sempre parole di sapienza, di vita e di cui fece il più santo uso. Ammiriamo buon uso che fece: 1° Il 1° buon uso fu che tacque. Non vi sembri ciò poco merito. Il più gran merito consite in “tacere” più che in “parlare”; né sa parlare chi pria non sa tacere. Anche la sapienza umana: Parla poco e ascolta assai ecc. La S. Scritt ... chiama città spalancata ecc. stoltezza! fondi il tuo oro ecc. Tacque: a) doni di Dio; b) sapere, dottrina (Capitolo). - 2° Predicò ... eretici e li confuse ... peccatori e li convertì ... Popoli, dono delle lingue ... Ezelino, lo domò ... animali, e li fece udire! ... 3° Pregò - inni - ultima parola!

Il Nome di Gesù sulla lingua di S. Antonio sulla lingua di S. Antonio fu un sugello. Mettimi come sugello sulla tua lingua. E la lingua è lì ... e questo culto non solo è glorioso ecc. ecc. ma utile ecc. ecc.

“INFATTI”: 1° Decanta la potenza di Dio. Il nostro secolo non vuol credere al soprannaturale ecc. ecc. Lingua di S. A. dopo 635 anni! - 2° Chiama i pellegrini: re, potenti ecc. ecc.; 3° Converti, conferma, salva; 4° C’insegna buon uso lingua; 5° Prega e placa; oggi gli abusi della lingua sono enormi ecc. Placa - prega!

“MESSINA”: Prega! Pregò certo per Messina! Messina l’ospitò. Era l’anno 1228 quando Antonio quasi Paolo ... Messina (Si narri). Prega! Ed una prova ne è il Pane di S. Antonio: 1° Costola; 2° Sensalia; 3° Casa Romano; 4° Frassica; 5° Condanna giovinetto; 6° Màzzare -

Esortazione - Preghiera.

<<<<<>>>>>

0992

2°

19. 2. 99

Una delle note della S. Chiesa, che la distinguono, è la santità: La Chiesa di G. C. è santa, perchè santo è il suo Fondatore, perchè i suoi sacramenti conferiscono grazia santificante. Si è per questo che ha molti Santi, cioè perfetti imitatori di G. C., eroi di virtù, apostoli di Fede e di Carità, che hanno fatto stordire il mondo non solo con la grandezza delle opere e sacrifici, ma financo miracoli ..

Tra questi Santi occupa un primo posto S. Ant. di Padova. La Chiesa lo ha dichiarato Santo da tanti secoli, i popoli lo dichiaravano Santo quand’era ancor vivente, il mondo lo proclama Santo dall’orto all’ocaso, dalla Groellandia alla Libia, dall’ ... E questa acclamazione universale va crescendo di anno in anno, va sempre più estendendosi, e il culto che si rende a questo gran Santo è qualche cosa di singolare. Non solo viene onorata dai popoli la sua memoria, non solo miracoli ecc. ma con un culto tutto singolare viene ogni anno onorata la lingua di questo glorioso Santo. Per un miracolo dell’Onnipotente questa lingua si trova tuttora incorrotta; è chiusa in un argenteo relq ... ed esposta alla pubblica venerazione nella grand ... Basil ... di Padova, dove e grand ... e principi e re accorrono per ossequiare tanta preziosa reliquia.

Miei cari fedeli, il culto alla Lingua di S. Antonio, per quanto è singolare, altrettanto è glorioso pel Santo e utile per noi. Ecco due punti ecc. Glorioso perché ci ricorda i trionfi della Divina Parola; utile per noi, perché ci rende tuttora partecipi ai beni che produsse quella sacra Lingua. Vediamolo.

Era il 7 aprile del 1263, quando nella piccola Chiesa di Arcella, dov’era sepolto S. Antonio di Padova da 32 anni, si compiva la cerimonia della traslazione del suo prezioso corpo, che doveva essere trasportato in Padova. Aperta la sepoltura, fu trovato il corpo ecc. cenere ... solamente la lingua era rimasta intatta, rubiconda ecc. Era allora Capo S. Bonaventura, e avendo veduta ecc. ... O lingua benedetta ...

Fatto questo elogio ecc. Padova e la Sacra Lingua, culto. Se noi svolgiamo tutte le pagine della storia ecclesiastica, se noi visitiamo tutte le basiliche ecc. non possiamo mai trovare un fatto simile a questo: la lingua di un uomo esposta alla pubblica venerazione. Grande gloria pel nostro diletto Taumaturgo, imperocché quella lingua ci ricorda i trionfi della Divina Parola.

La lingua è l'istrumento del pensiero, è il mezzo con cui si forma la parola. La parola è il gran dono di cui Iddio arricchì l'umanità nel crearla e rese possibile la sua esistenza e il suo progresso. Che cosa sarebbe l'uomo senza la parola? un essere stupido, inutile a sé ecc. un infelice. Sarebbe impossibile la società, impossibile la scienza, impossibile il progresso nel bene.

Il Verbo di Dio è la Parola sostanziale del Padre; il verbo dell' uomo è la parola generata dal pensiero; come il P. g. il V. il p. g. la p. che è detta "verbo".

Si è per questo che la parola fu trovata dall'Infinita Sapienza come il mezzo più adatto per la rivelazione della verità e della sua propagazione. Per cui disse l'Apostolo: *Multifarie* ecc. ecc. In molte maniere parla Dio ecc. Infatti, Dio parlò ad Adamo, parlò a Noè, parlò ai Patriarchi; indi parlò ai profeti *qui locutus est ut ...* Parlò poi G. C. stesso; *aperiens os suum* ecc. parlò alle turbe, ecc. apostoli, parlò a Gerusalemme, Tribunali, parlò Croce. Così Dio parlò agli uomini.

Dopo la Resurrezione fu data agli apostoli ... *ministerium Verbi*; e gli Apostoli per mezzo della Divina Parola parlarono al mondo. Tutti sappiamo prodigi della D. P. nel mondo, i popoli dalle tenebre alla luce ... le nazioni spezzarono gli idoli e abbracciarono la Croce di G. C.

Questi miracoli della D. P. si sono sempre ripetuti nel Cristianesimo. Io oggi li contemplo quasi in una sacra sintesi nella lingua di S. Antonio. Io guardo quella lingua non come uno dei membri dell'uomo, ma come lo strumento della D. P. Quella lingua mi ricorda essa sola i grandi trionfi di cui è capace la P. di Dio!

Infatti, sono molti i trionfi della D. P.; e di questi trionfi è coronato, e basta sfiorare i punti principali di sua vita per restarne convinti.

Si era Antonio dedicato fin dalla sua giovinezza ad un doppio studio: Scienza dei Santi - Scienza ecclesiastica. Alla prima attendeva con gli esercizi della più sublime perfezione. Si era ritirato dal mondo, si chiuse in un chiostro, in grotta ... di nulla risparmiò corpo: veglie, digiuni, orazioni ecc. ecc. In quanto allo studio della Ecclesias ... Scrittura e Teologia. Dotato di un'intellig ... altissima, di un cuore ... illustrato luce ... in breve tempo divenne un'Arca di scienza. Ma nessuno conosceva ... Era ignoto a S. Francesco, nemmeno ... Quando piacque a Dio rivelarlo per mezzo della D. P. (Si narri)

Ed ecco il primo trionfo della D. P. E da qui si apre la serie di tutti gli altri trionfi.

Abbiamo detto che la Parola di Dio persuade la V. Purtroppo, e la persuade difendendola contro gli errori. Al tempo di S. Antonio l'eresia, come in tutti i tempi, non si stava inoperosa. Molti errori invadevano il campo della Chiesa. S. Ant. prese a combattere gli eretici dei suoi tempi con l'eloq ... Egli smascherò i loro errori, confuse i loro argomenti, dissipò dall'animo germi ... fece conoscere la bellezza R. C. e così persuase la verità - "Martello degli eretici".

Ecco un 2° tr. D. P. Abbiamo detto commuove e converte. Spada a doppio taglio. Tale la parola di A. La storia della sua vita ci tramanda cose mirabili di ciò che operò nei cuori ... Quando predicava Ant. le chiese non erano capaci ... aperto ... e quivi si affollavano .... La sua parola animata scendeva nei cuori. I peccatori, i tiep ... Le

conversioni. Donne di malaff ... assassini famosi ecc. ecc. Quando finiva, vesti ecc. soppiatto ...

Ecco un terzo trionfo della D. P.

Abbiamo detto che atterrisce ecc. Ezelino (si narra).

Ma un'altra ancor più grande prerogativa della divina Parola non doveva mancare alla Lingua di S. A.: il miracolo. G. C. granello di senape ... monte! La Parola di Dio comanda agli elementi. E bene dimostrò A. Quanto fosse la potenza della sua parola. Vedetelo sulle sponde di Rimini (si narra). Vedetela al letto dei morenti ... Vedetelo sulla tomba dei defunti; egli li evoca, e basti per tutti quel celebre miracolo del padre suo (si narra). Ed ecco un altro trionfo della D. P. p. m. d. L. d. S. A. Ma che più? L'Inferno: *Vade retro, Satana!* Antonio armato di questa potenza si servì della sua L. per comandare agli spiriti di abisso e disperderli. Fu grande il suo potere sopra i demoni, a segno che il solo nome di A. bastava a spaventarli e a metterli in fuga quando assalissero un'anima con le loro tentazioni; per cui tuttora esiste la Croce di S. A. che portata addosso ci preserva dagli assalti dell'infern. nemico.

Ma se il culto della L. è tanto glorioso al gran Taumaturgo di P. non è meno utile a noi.

Pria di tutto il miracolo della incorruttibilità di quella Lingua è predica della Potenza di Dio e la sua infinita Bontà. Oggi gli spiriti forti non vogliono credere ai miracoli e quella L. dice: Ecco il miracolo continuo, ecco la mia esistenza è un prod ... e le ceneri stesse del corpo di S. A. Questo prodigio mentre da una parte conferma nella fede, dall'altra attira da tante naz ... con concorso continuo di gente di ogni ceto e cond ... - Ma ciò non basta. Il culto di quella L. è per la Chiesa una continua sorgente di grazie ecc. Pur troppo, la Teologia c'insegna che i Santi intercessione ... e tanto più ... Ciò posto, se S. A. f. un uso tale che meritò ... vuol dire che quella L. in Cielo non tace, ma parla, ma perora ... ecc. ecc. Ah, sì! ecco la più grande gloria, il più ecc. d. L. S. A. "INTERCEDE"; e non potrebbe spiegarsi diversamente quella pioggia continua ecc. ecc. Tutti i Santi in vita fecero grandi miracoli, ma fatti celesti, quantunque ... sempre, pure ... rallentata copia ecc. Non così A. che anzi sempre più ... Segno che quella L. non cessa, non cessa di clamare! - Signorina convertita.

E se ciò sia vero lo dice quello spettacolo di carità, che da 7 anni si svolge in tutto il mondo nel nome di S. A. di P. Io dico il Pane dei poveri, spettacolo nuovo, unico, prezioso, consolante ...

Che cosa è il Pane di S. Antonio? - Sette anni or sono ecc. ecc. Una devozione così prodigiosa passò ben presto nelle C. di Fr. e da qui in Spagna e Italia, e Germ ... e nelle Americ ... e già il mondo ne è pieno! La Divina Provv ... e la Car ... per la invocaz ... Tutti quelli che han ... le preg. S. A. dicon ... O A. se mi ... io ecc. ecc. - Otten ... Pioggia giornaliera. Grande portento. - Oggi che i peccati chiudono il Cielo e desolano la Terra ... oggi che i popoli temono la fame ... Oggi che i poveri abband ...

Somme. Tolone 10.000 al mese. Altre Città. Messina orfan. e poveri. Molte grazie.

O L. di S. A. accendi la mia perchè io perori la causa dei poveri. Sì, qui abbondano - non trascurate mezzo. Voi qui guadagno dei poveri! Confidate in A.

Preg'hiera: O Antonio ecc. ecc.!

*Multifariam multisque modis olim Deus loqu ... patribus in profetis, ... noviss ... diebus locut ...*

<<<<<>>>>>

0993

J. M. J. A.

(Nella Chiesa dello Spirito Santo)

16. 2. 908

(Domenica)

### Colloquio il giorno della Lingua di S. A. di Padova

*Ecce iste venit saliens in montibus, transiliens colles similis  
hinnulouque cervorum* - Ecco egli viene saltellando pei monti,  
travalicando i colli, simile ad un piccolo capriolo.  
Cant. II, v. 8 e 9

Sono queste le amorose parole con cui la Sacra Sposa dei Sacri Cantici, di cui parlano i libri Santi, va incontro al suo Diletto, o meglio lo contempla, mentre che il suo Diletto a lei festosamente si avvicina. Ma chi è mai questa Sacra Sposa dei Cantici, di cui quella non fu che una figura? Sei tu, o anima fedele, che oggi ecc. Tu ti chiami sposa, perché Egli ti ha già sposata ecc. Oh, sua infinita bontà! Tu eri macchiata dal peccato! Tu pel peccato eri schiava ecc. Ma questo Divino amante innamorato di te, o anima, ha avuto compassione ecc. ti ha lavata ecc. Egli dunque ti ha sposata con Sé mediante la sua grazia ecc. Ma questo sposalizio è qui che si compie, si consuma; convito nozze. Preparati, *Ecce Sponsus venit* - Come? *Saliens montibus* ecc. Misteri: 1° Passione, morte ecc. 19 secoli; 2° Festosità - amore.

“S. A. di P.” Questa piccolezza mi fa ricordare “Bambino” - Bambino S. A. di P. - Come si dava ad Antonio, oggi a te! ... Ma la Lingua di Antonio lo chiamava: 1° col tacere; 2° parlare; 3° Pregare. Tu? ... Tacere? ... Parlare? ... Pregare? ...

Ma Egli viene! Oblia! ama! Amore bendato! - Tu?

Pentiti - ama - digli: Mio Gesù, non sono degna, *sed tantum* ecc. Infiammatemi amore ecc. ecc.

1° Parole della Sposa - 2° Sposa sei tu (chi è?) ecc.; 3° Vagli incontro (*Ecce iste...*); 4° Monti e colli!; 5° Cerbiatto, Bambino - Antonio; 6° Lingua di A. (che lo chiamava) e la tua (3) Tu?; 7° viene; oblia, ama ecc.; 8° Pentiti, ama digli ecc. ...

<<<<<>>>>>

0994

16 Febbraio 1878

### FUNERALI DEL S. PADRE PIO IX

Allorquando moriva sulle alture del monte Fasga Mosè, il più grande legislatore degli Ebrei, questi lo piansero nelle pianure di Moab per trenta giorni. Con più ragione dobbiamo noi piangere la morte del glorioso, del supremo Pontefice Pio IX! Egli era il nostro legislatore, il sacerdote supremo secondo l'ordine di Melchisedech! Mosè fu chiamato da



Dio dall'ardente rovelto per andare a liberare il popolo ebreo di sotto la schiavitù di Faraone; e Pio IX, ancora più grande, fu prescelto da Dio alla suprema missione di affrancare il popolo cristiano dal giogo di Satana. Mosè, armato di coraggio e di forza, lottò contro Faraone e gli strappò il popolo di Dio; e Pio IX, più forte e coraggioso, lottò contro i Faraoni della terra, i quali gli dicevano. "Non conosciamo il tuo Dio!" e li rintuzzò, e li vinse, e sotto il vessillo della sua divina autorità raccolse tutti quanti i popoli cattolici. Fu grande e intrepido Mosè nel condurre le dodici tribù d'Israele verso la terra promessa e aprì il mare sotto i loro piedi, e mosse il Cielo a piovare loro la manna, e ruppe in larghe vene di acqua i monti ed operò tanti prodigi; ma, più grande ed intrepido, Pio IX fu il gran condottiero di tutti i cattolici, avviandoli alla vera terra promessa, cioè il Paradiso, insegnando loro quella verità, di cui egli era infallibile Maestro; e se prodigi operò Mosè, ah, maggiori ne operò Pio IX, facendo piovere dal Cielo le benedizioni di Dio Padre sopra tutti i popoli della terra! E se Mosè ebbe la verga miracolosa, a Pio IX furono date le chiavi del Regno dei Cieli, quelle chiavi che Gesù Cristo medesimo or sono 19 secoli consegnò al Principe degli Apostoli!

E Pio IX, vero successore di S. Pietro, vero Vicario di Gesù Cristo, resse per ben 32 anni la Chiesa Cattolica, e la sua vera Fede non venne mai meno, e la sua Speranza non vacillò un istante, e la sua Carità non illanguidì un sol momento!

"La Fede di Pio IX"! Osservatela questa Fede immezzo alle svariate tentazioni che da ogni parte lo circondano. Dapprima i nemici della verità tentano di farlo cedere con le lusinghe, e gridano "Via Pio IX"!, sperando in tal modo che Pio IX voglia acconsentire alle loro mire; ma Pio IX fu incrollabile nella sua fede e rispose: io non posso cedere: "*Non Possumus*"! Allora i nemici della verità lasciarono le lusinghe e vennero alle minacce, alle ecc. ma, come uno scoglio in mare, che sbattuto dai venti e dalle onde ecc. ... così Pio IX stette fermo e disse: "*Non possumus*!"

"La Speranza di Pio IX"! Osservatela questa speranza immezzo agli affanni ed alle tribolazioni che lo circondano da ogni parte. Egli vede i suoi nemici trionfare, vede i suoi figli dappertutto oppressi e tiranneggiati, vede le chiese impoverite, gli altari spogliati, le rendite del culto divorate; vede il disordine, la bestemmia e l'empietà trionfante ... eppure non si perde di animo, ma dice: Speriamo in Dio e in M. I. Irrompono le onde contro la Na ... fischiano i venti. Pirati di qua ... la Navicella sta per affondare, ma egli dice: "Bisogna sperare contro ogni speranza!"

Già le Potenze lo abbandonano ... Ah! i suoi figli piangono, si abbattono, sentono venir meno il loro coraggio; ma Pio IX dal suo Vaticano leva una parola di conforto e a tutti grida: "Sperate, sperate: la Chiesa di Gesù Cristo trionferà!" e alla parola di Pio IX i cattolici si sentono scuotere e sperano!

"La Carità di Pio IX"! E chi potrebbe descrivere le beneficenze, le misericordie di questo Pontefice, il cui nome è scolpito a lettere d'oro nel petto di milioni di cattolici? Pio IX schiuse la mano della beneficenza ai poverelli, e sfamò tante bocche, e coprì tante nude carni, e aprì asili per fanciulli poveri, e ospizi per gli orfanelli e protesse migliaia e migliaia di opere, che servono a sollievo dell'afflitta umanità! Volete vedere la carità di Pio IX? Osservate come egli distribuisce alle chiese povere, ai monaci, alle monache, ai vecchi suoi impiegati, tutti quei fiumi di oro che da ogni parte gli giungono. Volete vedere la carità di Pio IX? Osservate come egli ama tutti i popoli della terra; osservate come egli accoglie ai suoi piedi e benedice continuamente i cattolici d'Italia, della Francia, della Spagna ecc. ecc.; osservate come sente pietà degl'infedeli ed incoraggia le Missioni e le Opere della S. Infanzia e della Propagazione della Fede, osservate come si intromette tra le potenze della

terra quando cercano di venire a battaglia e con lettere cerca di pacificarle, affinché non si sparga ... Ma volete vedere ancora meglio la gran carità di Pio IX? Vedete come egli perdona ai suoi nemici! Ah! sì, molti nemici ha avuto Pio IX, molti lo amareggiarono ... ma egli con quel cuore generoso e magnanimo li perdona; li perdona per non farli morire nello sdegno di Dio, ma aprire loro invece il Regno dei Cieli!

E che dire della carità di Pio IX verso Dio? Che dire dell'amore di Pio IX verso Gesù e Maria e verso S. Giuseppe? Pio IX amò e glorificò Gesù ed istituì la festa del suo Preziosissimo Sangue, e promosse mirabilmente la devozione al Sacratissimo Cuore; Pio IX amò e glorificò Maria SS. proclamandola Immacolata, e meritamente si chiama il Pont ... dell'Imm ... Pio IX amò e glorificò S. Giuseppe, giacché lo nominò Protettore di tutta la Cattolica Chiesa ed elevò ad obbligo la sua festa.

Pio IX, invitto nella sua Fede, incrollabile nella sua Speranza, ardente nella sua carità, divene il Pontefice prediletto della Provvidenza, il Pontefice adorato da tutti i cattolici. La Provvidenza lo glorificava, dal Cielo; gli uomini lo veneravano sulla terra. La Provvidenza lo serbò illeso nella rivoluzione, quando dovette abbandonare Roma e fuggire a Gaeta; la Provvidenza gli accordò un glorioso Pontificato di 32 anni, gli fece passare gli anni di S. Pietro, gli fece celebrare l'anno Santo, il 50° anniversario della prima messa, il 75° della prima Comunione. La Provvidenza mosse i cuori degli uomini a venerarlo; e venerarono Pio IX financo gl'infedeli nei deserti, financo il turco, il russo, il protestante, financo il Sultano, l'imperatore della Russia e i potenti ... Ma chi può dire come Pio IX fu venerato dai cattolici? Oh! con quale entusiasmo si accorreva ai suoi piedi da tutte le parti ... Oh! sublime spettacolo quando quelle grandiose sale del Vaticano rigurgitavano di popolo e di nobili Sig. ... venuti da tante ... e si aspettava che si affacciasse Pio IX! Ed ecco il S. Padre, calmo, maestoso, nella sua tunica bianca, si presentava alla devota assemblea; ed alla vista di Pio IX chi piangeva di gioia, chi sentiva balzare il cuore in modo veemente, chi rimaneva compreso da profonda ammirazione, chi cadeva in ginocchio, chi faceva mosse di slanciarsi a baciare quei piedi, chi si gettava a baciare dov'egli posava il piede ... Oh, sublime spettacolo della Fede Cattolica! Oh, Pio IX Pontefice veramente prediletto di Maria Immacolata!

Ed anch'io lo vidi questo santo e venerando Pontefice! Anch'io baciai e ribaciai quella mano, cui era dato di aprire e chiudere il Regno dei Cieli! Anch'io vidi quel portamento nobile e maestoso, quella fronte limpida e serena, quell'occhio affabile e scintillante, quei capelli bianchi e venerandi, quel sorriso più divino che umano! Anch'io intesi quella voce armoniosa, flebile, soave, quella parola che nell'anima trasfondeva una gioia di Paradiso! Anch'io lo vidi, anche molti di voi lo vedeste ... ma ahimè! nessuno lo vedrà più in questo mondo! ... Altra volta, sentendo le glorie di Pio IX, potevamo dire: "Lo vedremo, andremo ai suoi piedi, ascolteremo la sua parola ..." Ma ora è finita! nessuno vedrà più Pio IX in questo mondo! Portatevi col pensiero in Roma; penetrate nelle stanze del Vaticano; visitate quelle sale: ah, voi non troverete più Pio IX! Vedete quella remota stanza del Vaticano? priva di superbi ornamenti, ma semplice e modesta. Vedete ad un angolo quel letto immezzo a larga cortina? In questa stanza, su quel letto Pio IX rese la sua bell'anima a Dio. Era il giorno ... di questo mese, cioè il 4° giorno della novena della Immacolata Concezione di Lourdes, e Pio IX, affranto dai dolori e dalle fatiche sostenute, pieno di anni e di virtù, sentì venir meno la sua vita. Allora domandò il suo Gesù Sacramentato, si cibò dell'Agnello Divino, e così congiunto con Dio stette ad aspettare il momento della sua vicina morte.

Contempliamo un istante questo vecchio venerando che muore!

Egli tiene i suoi sguardi rivolti al Cielo, il suo volto è tuttora calmo e sereno, anela e sospira come un uomo che sta per ascendere alla sommità di un altissimo monte, ed egli è già vicino al monte dell'eterna gloria! Piangono d'ogni intorno quelli che lo assistono, e: O S. Padre, dicono, benediteci; ed egli solleva lentamente la mano e li benedice!

Ma egli non piange, perché vede che già è vicino il tempo del suo riposo, è già vicino il tempo in cui andrà a godere ... ma la Chiesa Cattolica? ma i figli suoi diletti? Egli non teme per loro, perché la Chiesa è opera di Dio, solo vuole lasciare un'ultima benedizione a tutto il mondo; ed eccolo ad un tratto prende con la mano tremula e moribonda il Crocifisso, lo solleva in alto e benedice tutto il mondo!

Ah, venite, o nemici di Pio IX, venite qui intorno a questo letto! Vedete questo morente vegliardo? Egli è colui, il cui nome avete oltraggiato, il cuore avete amareggiato! Eppure egli tutto dimentica e vi perdona; e voi non piangete? e voi non cadete ginocchioni ai suoi piedi detestando quanto avete fatto, quanto avete operato contro questo santo Vegliardo?

Ma non disturbiamo con le nostre querele la morte preziosa di questo divino Pontefice! Scostatevi, non vedete chi si avvicina al letto del moribondo Pontefice? E' Maria Immacolata! E' Colei che Pio IX tanto glorificò. Ella tiene sotto i suoi piedi tutto l'Inferno, affinché non osi in questo istante disturbare la morte di questo santo Vegliardo! Ella stende il suo manto, a guisa di un'immensa cortina sul letto di Pio IX e col materno suo sguardo gli si rivolge sorridente ... il sole è già scomparso sull'orizzonte; le campane di Roma squillano l' "Ave Maria" e in quell'ora di sublime preghiera, chiamato dalla voce di Maria, Pio IX spira la sua bell'anima nel seno dell'Immacolata!

Salve, anima benedetta e gloriosa! Tu, guidata al Paradiso dalla stessa Regina degli Angeli, vedesti certamente venirti incontro tutta la Corte celeste, per festeggiare il tuo ingresso nella patria beata! Gli Apostoli ti riverirono, come colui che fosti Principe dell'Apostolato di Cristo sulla terra; i Confessori ti acclamarono come Colui che saldo ed imperterrito confessasti la verità e la insegnasti a tutto il mondo; i Martiri ti lodarono per la forza con cui sostenesti le persecuzioni ... e tu ora, anima gloriosa di Pio IX, ora che ti inabissi nel pelago dell'eterno Amore, deh! innalza la tua fervida prece al C. di Gesù a M. Imm. a S. G. affinché assistano la Chiesa, le mandino un Pastore Santo, un tuo degno successore, e affinché la fede di G. C. trionfi ecc. e tutti un giorno in Cielo ...

<<<<<>>>>>

0995

## S. MARIA DELL'ALTO

Un vascello capita in Messina - Immagine - si rende immobile - Clero - Marinaro - 8 Settembre - Festa 12 giugno.

"Grazie e miracoli": A) "Generali": 1° "Guerre": Duca Roberto di Calabria - Freccia - 2° "Siccità":

a) Processioni - *Montem aquae gratiarum*: b) Processione del Quadro - Pioggia. 3° "Tremuoti": 1599 - Tende - Baronessa di Montalbano - Visione.

b) "Particolari": 1° Schiavo liberato; 2° Ladri; 3° Infermo: Maria appare ecc. ecc. 4° Altri.

SIMBOLI: schiavo liberato - Monti - Distacco - Fatica, violenza a se stesso ...  
*Violenti rapiunt illud ...*

“Lourdes e Messina”: In Lourdes e in Messina - Madre di Misericordia - Maria in Lourdes, bianca - Miracoli - Insegnamenti: dogma - tempio (peccatori - Curcuraci) Acqua – Mont’alto.

Preghiera: O Maria, quanto godiamo pensando che tanto amate Messina! Elevateci sul monte della virtù!

(Riuscita della predica: efficace. *Laus Deo!*)

<<<<<>>>>>

0996

J. M. J.

29 Maggio 1881

**Sante Immagini - M. dell’Alto.**

Allorquando l’Arca di Noè ecc. ecc. colomba! Simbolo di Maria – l’ulivo è la misericordia, la pace.

Or qualche cosa di simile è avvenuto in Messina; Maria SS. è apparsa sopra un monte sotto il simbolo di Colomba, ed ha stretto una nuova Alleanza ecc. ecc. Io vi parlo, o Signori, della fabbrica di quell’antica e monumentale Chiesa di M. A. Vi parlai nel mio discorso di ieri ecc. ecc. quella storia vi commosse, v’intenerì e certamente ognuno disse: Quanto ci ama Maria!<sup>3</sup>

Ma i fatti che io vengo a ricordarvi stasera e che si collegano a quella Chi ... non sono meno commoventi di quelli di ieri sera ... e dimostrano in un modo anche più splendido la particolare protezione ecc. ecc. di Maria SS. a favore di Messina. - Prestatemi attenzione ecc. ecc.

Regnando in Sicilia Pietro I di Aragona, consorte della Regina Costanza, la quale fu figliuola di Re Manfredi - abitavano chiesetta ecc. ecc.<sup>4</sup>

Capo XIII ... Monastero di Cistercensi.

<<<<<>>>>>

0997

J. M. J. A.

---

<sup>3</sup> Verso la parte tramontana di Messina, sopra un colle detto antic. della Caperrina, nell’anno 1882, la SS. Vergine Maria ... “apparizioni “... Quattro anni dopo, Maria SS. scelse quel luogo come ecc. ecc.

<sup>4</sup> Due eremiti ... ne diedero parte al governatore ... Colomba. Stava in quel tempo la Regina Costanza in Messina nella Rocca di Guelfonia - Si presentò Fra’ Nicolò ecc. ecc. La Regina getta le fondamenta. Arcivescovo di Messina, Fr. Reginaldo Lantino.

## 1°

Sfogliando stamane “Iconologia Mariana” ... ecc. un senso di profonda commozione! Quel libro è pieno delle più eccelse glorie religiose di Messina! Di Messina Cattolica, credente, figlia di Mar. .. Lettera.

In quel libro monumentale si contiene: 1° Quante “immagini” miracolose! venute ecc. 2° Quante “chiese” devote e belle e frequent ... decoravano; 3° Quanti insigni “Monasteri”, pieni di anime Sante ... 4° Quanti “Ordini di Religiosi”, di Fr., Dom., Carm. ecc. fiorirono come centri di evangelizzaz ... di operosità santa a ben ... 5° Quante “Confraternite” erano impiantate, dedicate ... dove i confrati gareggiavano nelle pratiche di pietà ecc.

Immagini - Chiese - Monasteri - Conventi - Confraternite .. Protezione di Maria della Lettera!

Dove sono più? - Le distrusse il tremuoto! .. No! No!

Ma tutto non è perduto ... speranza di risorgere! E' qui! Maria SS. di Montalto!!

Modo mirabile come risorge! 3° La Madonna preparò un suo Ministro ... Ci voleva uno che comprendesse ... cuore, mente, patria ... Entusiasmo ... Che non ha fatto egli? Fu ai piedi del S. Padre! ...

Preghieria.

## 2°

Origine del Santuario, 1286, cioè 624 anni fa. Fra Nicolò - Senatori - Colomba - Regina Costanza damigella - Fabbrica - Immagine.

Vittoria sui Saraceni, 500 - Carlo d'Angiò - Vittoria di Lepanto 1571.

Devozione “12 sabati”. “Miracoli”: 1° Francesca Costa da 9 anni piangeva il marito morto ... Viaggi 12 - al 7° apparizione ecc. ecc. - Paolo Costa racconta apparizione. 2° Orsola Di Magrì marito infermo - 12 viaggi - Provvidenza al 3° giorno dei viaggi. 3° Caterina Tucci: due fratelli, da due anni non riceveva notizie ecc.

“Olio”: Bernardo Carrara figlio di 3 anni di gambe deboli ... Giorno della Colomba: Una madre, carrozza sfrenata, bambino ecc. Adunque, i 12 sabati ... Tutte le devozioni, belle: Lourdes, Pompei! ecc. S. Antonio ecc. Ma questa la prima ...!

<<<<<>>>>>

0998

**“Madonna di Montalto (12. 06.1911)”**

Che ora solenne è mai questa per noi, o Messinesi! Seicento venticinque volte è tornata quest'ora dal 12 giugno 1286; ma giammai col grande significato di questo momento, con la singolare importanza di questo giorno!

La repentina apparizione di questo Santuario su questa vetta, di mezzo alla distrutta Messina, ha un significato che in sé contiene la restaurazione della nostra Fede, delle nostre glorie, della nostra Città.

Che dirò io in quest'ora solenne che ricorda quando, 625 anni or sono, Maria SS.ma sotto il simbolo della Colomba prendeva possesso di questo luogo, per piantarvi il trono delle sue grazie, il baluardo della nostra difesa, il segno della sua perpetua protezione?

Fedeli, vi sono avvenimenti che non si valutano, non si apprezzano coi sensi. L'occhio vede, ma ciò che egli vede non è che poca cosa. L'orecchio ascolta, ma ciò che ascolta non è che un suono. Qui bisogna guardare ed ascoltare con altri sensi, coi sensi interiori della Fede. Oh, quanto lo sguardo della Fede supera quello del corpo! Oh, quanto intimo e profondo è l'udito della Fede!

Adunque, animati da questa Fede, astratti in quest'ora dal basso modo di vedere dei sensi, ecco che una scena sublime ci si presenta allo sguardo dell'anima. Qui io domando con le parole della Sacra Cantica: "*Quid videbis in Sulamite nisi choros castrorum?*" Che cosa è quello che tu vedi nella Sulamite se non cori militari? Che cosa è quello che qui si scorge al lume della Fede, se non cori di spiriti celesti, assistenti con noi a questa riedificazione del Tempio di Maria?

Qui attorno di noi, al di sopra di noi, in giro alle mura di questo Tempio, a destra e a manca di questo altare, noi vediamo tutti gli Angeli tutelari di Messina. Quelli del coro dei Principati che hanno assistito ai suoi governamenti lungo il corso dei secoli sono qui. Gli Angeli del coro dei Custodi, che hanno condotto pel tempo del loro terreno pellegrinaggio, tanti milioni di messinesi, dal giorno che Messina, per la predicazione di Paolo, si convertì alla Fede, sono qui; quegli Angeli Custodi che ultimamente erano al fianco dei nostri cari che furono sorpresi nell'alba terribile del 28 dicembre; questi Angeli che in quei tremendi momenti non abbandonarono i nostri cari, ma furono con loro sotto le macerie, e quivi li assistettero nelle agonie di morte, li prepararono al gran passaggio, li compunsero a pentimento, l'irradiarono forse di visibile luce, e ne raccolsero la trovagliata anima nel bacio di Dio, sono qui.

Seguitiamo in questa visione della Fede. Siccome vi è una chiesa militante e una chiesa trionfante, l'una ecc. e l'altra ecc. e l'una e l'altra sono tra loro strettamente unite con quella misteriosa corrispondenza di preghiera e di grazie e di reciproci meriti, che si chiama Comunione dei Santi, così ogni singola chiesa militante di una diocesi, di una Città, ha la sua particolare corrispondenza nella Fede con quelli che le appartennero, e che fatti beati formano la Chiesa trionfante di quella Diocesi, di quella Città. Oh, gli eletti del Cielo non sono mai indifferenti agli eletti della Terra. Gli affetti di Patria e di parentela che legano i viatori fra loro, legano questi in una maniera anche più intima coi beati compresori che loro appartennero.

Dinanzi a queste rivelazioni della Fede, che cosa è mai quello che noi vediamo in questo momento, su questo monte? "*Quid videbis in Sulamite?*" Ah! io veggo tutta la chiesa trionfante messinese qui traslata. Veggo i quattro primitivi felici ambasciatori che andaro ... qui li veggo di nuovo prostrati dinanzi a quest'Immagine.

A cominciare da Bacchilo e termin ... Guarino, veggo qui tutti i Vescovi, gli Arciv ... i Card., qui attenti alla solenne inaugurazione di questo Tempio, alla solenne commemorazione della mistica colomba. Essi sorridono e benedicono. Veggo qui i nostri gloriosi martiri S. Placido e i suoi 70 compagni e la vergine Flavia, inebriati di celeste esultanza assistere alla nostra festa; essi protettori specialissimi nostri, che anelano alla resurrezione di Messina. Veggo tutto il ceto santo sacerdotale, coi religiosi dei due Cleri, dai primi tempi del Cristianesimo ai nostri tempi, e mi par quasi distinguere tra essi i nostri carissimi sacerdoti, i parroci, i canonici periti nel gran disastro, i quali, divenuti ormai beati, sentono accrescersi la loro beatitudine in quest'ora, dentro questo sacro Tempio. Veggo

ghirlandate di gigli le sacre vergini di tanti nostri antichi e venerandi Monasteri, e specialmente in candidissima veste le cisterciensi che qui, accanto al Sacro Tempio di Maria SS.ma di Montalto che cadde distrutto, avevano il loro caro nido, e da qui levavano come colombe il gemito della preghiera al Cielo; le veggo tutte liete accorrere e quasi battere palma a palma di gioia dinanzi alla resurrezione di questa chiesa. E fra tutte le sacre vergini, una ne veggo risplendere insignita delle sacre stimmate del Redentore, col cuore divenuto fiamma di ardente carità: è la nostra Beata Eustochio, la vergine eletta fra le elette, nostra amatissima protettrice, il cui verginale corpo da tanti secoli incorrotto è nostro grande tesoro.

E mentre che l'occhio della Fede tante splendide schiere di Angeli e di Santi contempla qui convenute a questa festa, che è più del cielo che nostra, che cosa si ascolta con l'orecchio della Fede?

Ah! io sento levarsi una voce, un grido che tanti secoli or sono gli Angeli ripetevano a coro. Non era ancora venuto sulla terra il Verbo fatto uomo, la Verginella di Nazaret non l'aveva ancora concepito nelle sue castissime viscere, non ancora ecc. ecc. e gli Angeli della Sacra Cantica contemplando Maria nella mente del Creatore esclamavano: "*Quae est ista quae procedit pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis*" ecc. "*Quae est ista quae ascendit de deserto innixa Dilecto suo? Quae est ista quae ascendit per desertum quasi virgula fumi ex aromatibus myrrae et thuris et universi pulveris pigmentarii?*" (profumiere). Chi è Costei, a me sembra che esclamino gli Angeli, chi è Costei che pel deserto di questa Città caduta, si avanza come una verghetta di fumo aromatico? chi è Costei, esclamano i Santi, che si avanza come aurora sorgente sopra le rovine di Messina, che s'innalza qui con questo Tempio, su questa vetta? "*Quae est ista? quae est ista?*" Chi è mai tal Donna che ha la potenza di far risorgere così per incanto questo Tempio delle sue meraviglie? che risveglia un popolo affranto da immane sventura?

Rispondiamo noi, o messinesi: Costei è la Madre nostra, è la nostra perpetua Protettrice, è la Regina e Signora di questa Città. Ci dimandate chi è Costei? E' Maria Vergine, la figliuola di Gioacchino e di Anna, della Tribù di Giuda, della stirpe di Davide, Madre di Gesù Cristo, l'umilissima ancella di Dio, che per mostrarci che cosa voglia dire perpetua protezione scelse questo monte per piantarvi il trono della sua misericordia e della sua potenza. Chi è Costei? E' Maria SS. di Montalto, o dell'alto, perché dagli altissimi cieli e qui venuta per dimorare in questo Santuario, immezzo ai suoi figli messinesi; è quella gran Donna la quale fin dall'anno 1282, quando Carlo d'Angiò assediava Messina e poi l'assaltava con potenti armate e con 6 mila saraceni, fu veduta su questo monte in atto di difendere Messina, non una ma più volte, vestita di bianco, con lo stendardo segnato della Croce, stemma della Città, è Colei della quale attoniti i saraceni assalitori, costretti a togliere l'assedio, così esclamarono verso i messinesi, come racconta la nostra storia: O messinesi, che Donna è mai quella che apparisce su questa vostra altura, bianco vestita, che ci rende impotenti a combattere, e se talvolta lanciamo delle frecce, queste ritornano a noi a colpirci?

O barbari saraceni, anche voi avete dimandato chi è mai questa gran Donna che ci protegge? E' Maria, è Maria, la Madre di Dio e degli uomini, la quale, volendo confermare le sue grandi promesse a noi fatte per mezzo della sua Sacra Lettera, qui apparve dapprima per liberare Messina da tutti i suoi assalitori; indi l'anno 1286, qui apparve a Fra' Nicolò ecc. e gli disse: Servo mio ecc. Nicolò resistette ecc. 3 volte ... Si presentò ecc. Colomba.

Era allora nella vicina Rocca di Guelfonia Costanza Regina, figlia di Manfredi ecc. prima pietra, Santuario ...

Che cosa sia stato quel Santuario con quel Monastero voi lo sapete! Qui piantò Maria il suo Trono! Qui miracoli innumerevoli ... qui pellegrinaggi, qui questa immag ... prodig ... venuta dall'oriente ... non vi era un tempo un messinese che non ecc. pregasse ecc.

Ma ahimè! tristi tempi sopravvennero e Messina, la Città di Maria, cominciò ad alienarsi da G. C.! Come si può amare Maria quando ci allontaniamo da Gesù? Come ecc. Maria, quando non siamo più veri cattolici, stretti al Sommo Pontefice? come potremo piacere a Colei che chiamò "*Fide magna*" ecc. quando questa Fede ecc.? eh, sì! che Messina aveva prevaricato e si meritava il castigo del Signore. Lo so che tante altre città sono peccatrici come Messina o più, ma nella bilancia della divina Giustizia tanto più pesano i peccati di un popolo, quanto più quel popolo è stato da Dio beneficato ed onorato. Or qual popolo più di Messina era stato privilegiato dall'Altissimo, mentre al popolo di Messina fra tutti i popoli era stato dato il grande tesoro di una lettera ecc. perpetua protezione? "*Non fecit taliter omni nationi*"! Qual popolo ha avuto tanta protezione di Maria SS. quanto Messina? qui, molteplici apparizioni, qui miracolose preservaz ... dei castighi di Dio tante e tante volte; qui arrivo di miracolose immagini di Maria SS. dall'Oriente ecc. qui la ripetizione continua delle promesse della Sacra Lettera, qui questo gran Santuario della Madre di Dio, sorto con tanti miracoli, fonte aperta in tanti secoli ecc.! Come corrispose Messina? Corrispose bestemmiando la SS. Vergine coi nomi più orrendi ... Corrispose diventando incredula, perdendo la fede una metà della popolazione ... Oh, guai a chi accumula ingratitudine sopra ingrati ... viene il momento che scoppia l'ira di Dio! E scoppiò il 28 dicembre! Mi direte: perirono gl'innocenti. No! furono salvi! Sarebbero periti vivendo ecc.! Il 28 dicembre strage degl'innocenti! Siccome ecc. strage di Erode ecc. Geremia diceva ecc. Ma noi possiamo esclamare: "*Misericordia Mariae si non sumus consumpti*!"

Maria ci vuol fare risorgere. Questo Santuario ne è la prova! Questi altari dicono: Maria lo vuole; queste mura ecc. Maria lo vuole! questo colle ecc. questi Angeli ecc. questi Santi ecc.

Ma qual è la resurrezione che vuole Maria? - G. C. disse: "*Ego sum resurrectio et vita*". La resurrezione di un popolo non può essere che G. C. Per Maria si va a Gesù! Tutti si affaticano attualmente per la resurrezione di Messina; chi si affatica con le fabbriche, chi con le industrie, chi col commercio, chi con le speculazioni, chi ancora peggio coi teatri e coi cinematografi: ma *nisi Dominus aedificaverit* ecc. Se non è Dio ecc. La resurrezione di Messina non può venire se non col ritorno a G. C.: "*Instaurare omnia in Christo*", disse S. Paolo; e questo disse l'Angelico Pio X il giorno che ecc. Ritornare a G. C. vuol dire bandire il peccato, far guerra alla bestemmia, specialmente l'ereticale ecc. Ritornare a G. C. vuol dire essere fermi in tutti i principi della Fede ed esatti in tutta l'osservanza delle Legge; credere ai dommi, praticare la morale, osservare i comandamenti, i precetti; vuol dire operare la giustizia, amare il prossimo ... carità togliere gli odii ... rispettare la roba altrui, vivere da veri cristiani! Ritornare a G. C. vuol dire Sacramenti, Confessione e Comunione! La Comunione Eucaristica! ecco la restaurazione universale in Cristo! ... Comunione fanciulli! ..

Finalmente ritornare a G. C. vuol dire che, mentre è inevitabile il peccato, mentre tanti l'offendono, ostinati che non vogliono sentire ecc. ecc. noi che crediamo, noi dobbiamo riparare generosamente, dobbiamo fare per noi e per gli altri, dobbiamo pregare per la conversione, edificare il prossimo e riparare agli altrui peccati con ossequi e lodi, ed anche con l'offrire noi stessi vittime.

Fedeli! Imprimete nella vostra mente questa verità: un uomo che vive col timore di Dio, che edifica, che frequenta i Sacramenti ecc. no, non è egli solo che si salva, ma il suo



esempio, le sue pregh ... pratiche, sacrifici, ne salvano migliaia e migliaia, e specialmente dei suoi stessi cittadini! A Pio IX un tale: Che dobbiamo fare pel trionfo della Chiesa? Pio IX rispose: “Santifica te stesso!”

Siate certi, se tutti che saliamo a questo santo luogo, se tutti noi che palpitiamo per Maria SS. di Montalto, se ciascuno di noi si converte di vero cuore a Dio, se ciascuno di noi vive da perfetto cristiano ecc. ecc. oh! siate certi, che ciò sarebbe quanto basta perché la Fede da questo centro si spargesse in tutta la città! Sarebbe quanto basta perché l’Inferno restasse sconfitto, perché Maria SS. di Montalto fosse Maria delle Vittorie, delle Vittorie della grazia sul peccato!

Adunque, ciascun di noi ritorni a Gesù di vero cuore per mezzo di Maria SS. di Montalto! Ritorni a Gesù così, e così ecc. Chi non ritorna a Gesù è nemico di se stesso, di Maria, di Messina. Chi non ritorna a Gesù vuole la perdizione sua e della Città! Ah! non sia mai! Abbiamo compassione di noi e abbiamo compassione di tanti nostri traviati fratelli! Abbiamo compassione di una città che giace ancora oppressa e affranta, circondata di macerie, e tutti noi poveri abitanti ridotti in misere capanne ecc. perduti agi, vita, strade ecc. né sappiamo quando più sorgeranno nostre case! Ma che importa a noi che le nostre case non sorgeranno? ecc. Ci basti che sorse per prima la casa di Mar ... della nostra ... Qui riappare Maria stella del Mattino! Qui l’aurora dei nostri trionfi. Dopo, la Cattedrale, poi l’Annunziata, poi le altre chiese, Messina cattolica, ed è con Messina cattolica solamente che potrà risorgere Messina commerciante, Messina artistica, Messina industriale, Messina storica, Messina scientifica, letteraria, perché nessuna cosa può costruirsi se non nel Cristo, e non si arriva al Cristo se non per mezzo di Maria.

Preghieria: O Vergine SS. di Montalto, o Signora delle Vittorie, o vera Colomba di Dio, che qui prendesti possesso di questa terra per ecc. ecco che di nuovo ecc. ecc.

<<<<<>>>>>

**0999 (APR 4798)**

Giugno 1883.

### **Discorso per nozze**

Iddio Sommo ed Onnipotente creò l’uomo e la donna, e dopo averli benedetti disse: Crescete e moltiplicatevi. E l’uomo e la donna si amarono di tenerissimo amore, per modo che di due anime divennero come un’anima sola, e di due corpi come un sol corpo.

Ma Iddio volle rendere più bella e perfetta l’opera sua. Venne sulla terra il Verbo di Dio, a restaurare tutte le cose come disse l’Apostolo, *Instaurare omnia in Cristo*. Il Signore nostro Gesù elevò alla sublime dignità di Sacramento l’unione dell’uomo con la donna, e questo Sacramento San Paolo lo chiama grande perché rappresenta l’unione di Gesù Cristo con la sua Chiesa: *Magnum est hoc sacramentum, ego dico in Christo et in Ecclesia*.

Sì, grande è questo sacramento, che voi avete ricevuto, o figliuoli carissimi; grande pel fine al quale è ordinato, grande per gli obblighi che vi sono annessi, grande per la grazia che conferisce.

E in vero, a qual fine è ordinato il sacramento del matrimonio? E' ordinato allo scopo di santificare la onesta unione dell'uomo con la donna, per dare alla società cristiana nuovi figli, che siano nuovi adoratori di Dio, e nuovi eletti pel Regno dei Cieli.

E con questo fine, amatissimi figliuoli, debbono ricevere i cristiani un sacramento sì eccelso. Guai a quell'uomo e a quella donna, che, accostandosi ai santi altari per diventare marito e moglie, sono mossi da sentimenti mondani; infelice quell'uomo che cerca una donna per farne oggetto di passione e di indegni piaceri!

Infelice quella donna che si dà per isposa ad un uomo con lo scopo di pascere la propria vanità e le proprie leggerezze! No, non devono essere questi i vostri sentimenti stamattina. Voi dovete ritenere che siete marito e moglie per compiere la Divina Volontà, che vi ha chiamato a questo stato, per dividere assieme le pene e i travagli della vita, e per educare santamente la prole che Dio misericordioso vi darà.

Discacciate dunque dalla vostra mente ogni pensiero di vanità, ogni idea meno che retta, e compenetratevi fin d'ora dei gravi obblighi del matrimonio.

Gravi sono questi obblighi, figliuoli amatissimi, io non ve lo nascondo. Tu, o uomo, sei obbligato ad amare come te stesso la compagna che Dio ti dà. Tu la strappi dalla sua famiglia; essa per te lascia la casa paterna; lascia la presenza dei suoi cari per affidarsi a te. Tu pensa ad amarla, e guardati dal maltrattarla ingiustamente. Ah, troppo spesso succede che dopo alquanto tempo dal matrimonio, dopo che passano quei primi giorni di affetti e di illusioni, il marito diventa brutale e crudele verso la propria consorte. Ah, non avvenga ciò di te. Guardati dal parlarle con ira, dall'offenderla con parole, dal rattristarla soverchiamente per inezie passeggiere. Considera che la moglie non è una schiava, ma una compagna della tua vita; e pensa specialmente di rispettare quei giuramenti di perpetua fedeltà che tu le promettevi stamane innanzi a Dio. Questi giuramenti sono assai sacri e solenni; Dio li ha raccolti e suggellati nel libro della sua giustizia; guai a te se li tradisci!

E tu, o donna, non credere che siano pochi gli obblighi che hai verso il marito. Tu devi riguardarlo non solo con tenerissimo amore, ma insieme con santo e riverenziale timore. Tu devi amare e rispettare insieme come tuo compagno e tuo signore lo sposo che Dio ti dà.

Non credere, o donna, che ti sarà lecito di volerti mostrare superiore al marito e di volerlo padroneggiare, no; tu sei inferiore al marito; egli è tuo superiore. Tu hai l'obbligo di ubbidirlo, di eseguire con amore i suoi comandi, di contentarlo in tutto ciò che non offende la divina Legge. Pensa, o donna, che se tu non tratterai in questo modo il marito, ti farai rea innanzi a Dio. Guardati perciò dall'offenderlo mai con le parole; non ti mettere a contendere con lui, ma cedi sempre e taci, se egli ti contrasta. Pensa, o donna, che tu devi essere il sollievo e non l'afflizione del proprio marito. Se egli è allegro, guardati dal mostrarti malinconica; se egli è afflitto, confortalo con dolci parole; se egli è stanco dalle fatiche, aiutalo con le tue industrie; se talvolta ti torna a casa disturbato, tu fa' che nella pace delle domestiche mura, e nel sorriso amorevole del tuo volto, ritrovi la serenità dello spirito. Vi è un altro grave obbligo che tu hai, o donna: non inquietare il marito per cercargli vanità e cose modane; ma attendi con amore e posatezza alle cose domestiche, al sesto della propria casa, affinché il tuo consorte non abbia a rimanere profondamente scontento.

Ecco i grandi obblighi che avete l'uno verso dell'altra. Ma che vi dirò io degli obblighi che voi potrete avere un giorno non lontano se al buon Dio piacerà di darvi figliuoli? Oh, allora sarà obbligo strettissimo per voi di educare santamente e cristianamente la vostra prole; sarà obbligo di dare ai propri figliuoli il buon esempio, di educarli nel santo timore di Dio, e di farne tanti onesti e virtuosi cittadini.

Ma per adempiere a tanti doveri di sposi, di padre e di madre di famiglia, voi avete bisogno della divina grazia. Questa divina grazia vi fu conferita stamane nel Sacramento del matrimonio; ora voi dovete custodirla e farla crescere con la preghiera e con le buone opere. Persuadetevi, figliuoli miei carissimi, che ogni bene scende dal Cielo. Se voi volete che la vostra unione sia veramente santa e pacifica, levate gli occhi al Cielo e pregate. Se voi volete esattamente adempiere gli obblighi del proprio stato, imploratene da Dio gli aiuti necessari. Se voi volete formare una famiglia veramente cristiana, una famiglia in cui regni la pace, l'ordine, la tranquillità, pensate di vivere col santo timore di Dio; procurate che il santo timore di Dio sia la base di tutte le vostre azioni; procurate che Gesù e Maria siano i padroni del vostro cuore, della vostra famiglia, della vostra casa, dei vostri averi; frequentate i Sacramenti, almeno ogni mese, recitate il santo Rosario ogni sera, sopportate con pazienza le contrarietà della vita, siate scrupolosi nell'osservanza dei precetti della Chiesa, e siate sicuri che vivendo in questo modo sarete felici per quanto in questa terra si può esserlo. Allora diventerete infelici, quando vi allontanerete da questi insegnamenti, che io stamane come ministro del Signore vi ho dato. Iddio vi ha parlato stamattina per bocca mia; scolpitemi perciò questi insegnamenti nel cuore e nella mente e metteteli in pratica, e non solo sarete felici in questa vita ma, quello che più importa, dopo questa vita acquisterete una felicità sempiterna nel Paradiso.

Messina, Giugno 1883

<<<<<>>>>>